Questa e lla tavola di ciascuno quello che contiene questo libro

Sequita el processo della canonigatioẽ de sca chiara como el papa Innocẽtio mãdo lectẽ al vescovo de spolete iponẽdoli esso cũ diligẽtia et sollectitudine debbia ricercare della vita cõversioẽ cõversatioẽ et miraculi de essa sca chiara secõdo che nella sub scripta bolla se contiene

In nomine dñi nři yhu xpi amen: Io Bartholomeo vescovo de Spolete recevue lectẽ dal Sãtissimo patre Messere Innocẽtio papa quarto iquesta forma cio e

Innocentio vescovo servo delli servi de dio: Al venerabile fratello Bartholomeo vescovo de spolete Salute et aplica bñdictioẽ: Ello glorioso dio nelli sci suoi loquale solo fa et opera le cose maraveghose et grãde dechiara li suoi fideli depo el curso et transito loro cõ la demostratioẽ imolti modi maraveghiosa delli segni liquali esso elegge alli premii della superna gloria: al braccio della beatitudiẽ Celestiale adcio che auditi li segni et prodigii: Et li testimonii de tele et tante cose maravighiose lequale solamẽte sonno possibile alla potentia de dio loquale e uno itrinita et trino iunita: Sia quasi veduta la virtu de lo altissimo: Et lo suo nome grãde et maraveghioso piu reverẽtemẽte sia adorato itera lo iperio del quale permane ieterno: Et la sua maiesta mirabilmẽte itona nello excelso: Essendo adunque da questi desiderabili premii tracta la sca memoria dela bta vergene chiara: abba gia delle povere dõne renchiuse monache de sco damiano de assise: attendendo quello decto del propheta: o figliola audi et vedi et ichina la tua orecchia: Et ~~secõdo~~

scordate del tuo populo, et de la casa del patre tuo: conpo che
lo Re ha desiderata la tua bellezza: Volto le spalle alle co-
se caduche et transitorie: Et voltandose alle cose denante, scor-
dandose al tucto de le cose derietro, decte lo suo audito prono
et prompto al sancto parlare: non mise tempo, ne indutio de adempire
prestamente quello che li delectava de audire: Ma subito abrenunciando
se medesima, li suoi parenti, et tucte le cose suoi: fracta gia adole-
scentula del Regno Celestiale, Elesse et chiamo per suo sposo yhesu christo
povero Re delli Re, Et adviotendose alluy totalmente cun la mente
et cun el corpo in spirito de humilita, li promise principalmente queste doi
cose bone quasi perdota: cioe, el dono della poverta, Et lo voto de la
Castimonia virginale: Et cosi la virgine pudica, fu congionta
alli desiderati abracciamenti de lo sposo virgine, Et del lecto de la
inmacolata virginita, he, proceduta vna prole casta et fecunda
adtutti maravegliosa: laquale socto lo odore della sua sancta
conversatione, et amore de professione salutare, dilatata quasi per tucte
le parte del mondo come pianta celestiale, habundantemente fruc-
tifica addio: questa e quella sposa, laquale mentre che visse, essendo mor-
ta al mondo, in tanto piacque addio altissimo cun li desiderii et ope de
le virtu, et li studii delle sancte operatione, che da poy che essa felicemente
morj: anzi piu presto se parti de questa mortale vita: la pietosa digna-
tione de lo omnipotente dio, remuneratore de tutti li beni, laquale trapassa
li meriti et li desiderii de quelli che el pregano: per la exaltatione del nome suo
loquale e glorioso in secula: intercedenti ad presso de luy li chiari meriti de
essa virgine chiara, se dice concedere grande beneficii ad quelli che li domanda-
dano, et dicese dio per operare in terra molti et varii miracoli per lei et per li
suoi prieghi: Et essendo adunqua assai degna et debita cosa che sia honora-
ta nella chiesia militante, quella laquale la divina clemens clementia

se dice renderla venerabile alli suoi fideli, per li doni de simile gratie et
dignita de miracoli da essere honorati: commandamo alla tua fraternita per
lectere apostoliche, che recerchi de la vita, conversione, et conversatione sua: Et an-
cho delli predicti miracoli: Et de tucte le circumstantie loro la verita di-
ligentemente et sollicitamente, secundo le interrogatione lequale te mandamo inclu-
si socto la nostra bolla: Et quello che sopra le predicte cose trovaray, studiate de man-
darle adnoy socto lo tuo sigillo, scripte fidelmente per publica manu adcio che la anima
de quella laquale gia se crede gia cun gaudio allegrarse in cielo cun la stola della
inmortalita: in questo mondo sia sequitata cun degne laude, dalla multitudine
delli giusti: Data in sancto Johannj laterano: Nel. xv°. kalende de Novembre:
Del nostro pontificato, anno undecimo:

Unde andando io Bartholomeo predicto personalmente al Monasterio de sancto
Damiano: Recevuti li testimonii sopra la vita, conversione, conversatione
et Miracoli, de la sancta Memoria de Madonna chiara, abbatissa gia del Monasterio
de sancto Damiano de assise: Li nomi et dicti delli quali testimonii
sonno scripti qui de socto: Testimonia prima
Adi xxiiii° del Mese de Novembre, nel chiostro de sancto Damiano
Madonna pacifica de geltio gelfutio de assise:. secunda:. Madonna
Benvenuta da perosia:. tertia:. Madonna philippa de Messere leo-
nardo de gislerii:. quarta:. Madonna amata, de Messere Martino
da Cocorano, quinta:. Madonna christiana, de Messere christiano de parisse:
Sesta:. Madonna christina de Bernardo da suppo:. Septima:. Madonna
benvenuta de oportulo de alexandro:. octava:. Madonna fran-
cesca de Messere Capitaneo da col de mezzo:. nona:. Madonna beatri-
ce de Messere favarone de assise, sorella de sancta chiara:. decima:. Ma
Madonna cecilia da Spello, undecima:. Madonna balvina de Messere
Martino da Cocorano, duodecima:. Madonna agnese de Messere

orezulo: [tertiam] tertiadecima. Et Madonna Lucia da Roma
Monache del decto Monasterio de sancto Damiano giuraro de dire
la verita sopra la vita, conversione, conversatione et miraculi de
la predicta sancta Chiara: in presentia de questi testimonii, cioe
Messer Leonardo archidiacono di Spoleti, Messer Jacobo arciprete
da Trievi, frate Leone, frate Angelo da Riete, et frate Marcho delli
frati minori, et Ser Martino notario: in presentia del venerabile patre
Messer Bartholomeo vescovo de Spolete

Dela conversatione de sancta Chiara in casa del suo patre. I testimonio

Sora Pacifica de Gelfutio de Assise, monacha del monasterio de sancto Dami
ano giurando disse che essa cognosceva sancta Chiara mentre che essa sancta
era nel seculo in casa del suo patre: et che da tutti quelli che la cognosce
vano era tenuta de grande honesta, et de molto bona vita, et che
era intenta et occupata circha le opere dela pieta. Dela sua conversione
Et disse che sancta Chiara per admonitione de sancto Francesco incomincio lordine
che hora e in sancto Damiano, et che essa ce intro vergine, et cosi vergine perma
se sempre: Essendo adomandata como sapeva le dicte cose: Respose
che essa quando era nel seculo era sua vicina et alquanto parente, sta
to che [la casa] tra la casa sua et quella della vergine Chiara non ce era in
mezzo se non la piazza, et che spesse volte essa testimonia conversava
con lei: Et disse che essa Madonna Chiara amava molto li poveri: Et
per la sua bona conversatione tutti li citadini la havevano in grande
veneratione: Adomandata quanto tempo era che essa vergine Chiara ha
veva abandonato el mondo disse che erano circha quarantadoi anni:
Adomandata como questo sapesse: Respose che lei intro nella Religione
insieme cum essa: et che quasi lo di et la notte per la magiure parte
essa la serviva: Ancho disse che la predicta Madonna Chiara era nata
de nobile generatione, et de patre et madre honesti: et che lo suo padre

Fu cavalieri: et [chiamo] chiamosse Messer Favarone, loquale essa non vidde
ma la matre vidde et [chiamasse] chiamavase Madonna Ortulana: ando de
la dal mare per cagione de oratione et devotione: Et essa testimonia simil
mente per cagione de oratione ando oltra mare con lei, et ancho andaro insie
me ad sancto Angelo et ad Roma: Et che disse che essa voluntieri visitava li
poveri: Adomandata como sapesse le dicte cose, Respose perche era sua
vicina et era stata cum lei como e dicto de sopra: Ancho disse che essa [...]
Madonna Ortulana venne poi ad quella medesima Religione che la sua sancta
figliola beata Chiara: et in essa visse cum le altre sore in molta humilita: Et
in quella ornata de religiose et sancte operatione passo de questa vita: Ancho disse
questa testimonia che tre anni da poi che dicta Madonna Chiara fu stata nel
la Religione: Alli prieghi et instantia de sancto Francesco: loquale quasi la costrengne
se, receve lo regimento et governo delle sore: Adomandata como
questo sapesse: respose che essa ce era stata presente

Della conversatione sua nel Monasterio

Ancho disse questa testimonia che essa beata matre vegghiava tanto la no
cte in oratione, et faceva tante abstinentie che le sore sene dolevano et la
mentavano, et disse che lei medesima per questo haveva pianto alcuna
volta. Adomandata como questo sapesse: respose perche el vidde quando essa
Madonna Chiara giaceva in terra et haveva al capo suo una pietra del
fiume: et vedevala quando essa stava in oratione: Et disse che nelli cibi
era tanto strecta, che le sore maravegliavano como lo corpo suo
viveva: disse ancho che la predicta beata Chiara stecte molto tempo
che tre di della septimana non mangiava nessuna cosa, cioe el lunedi:
el mercordi: el venardi: Et disse che li altri di faceva tanta absti
nentia che incurse in una certa infirmita, per laquale cosa sancto Francesco
insieme col vescovo de Assise li comando che in quelli tre di mangiasse
almancho mezzo bozzo de pane el di, loquale puoi essere circha una

laquale Madonna Ortulana

la

oncia et mezza: ancho disse che epsa beata Madre, nella oratione era
assidua et sollicita, giacendo in terra longhamente, stando humilmente
prostrata: Et quando veniva dalla oratione, admoniva et confortava
le sore, parlando sempre parole de dio, lo quale sempre era nella boc-
cha sua: in tanto che le vanita non le voleva parlare, ne udire
Et quando lei tornava dalla oratione, le sore se ralegravano, como se
ella fusse venuta da cielo: adomandata como sapesse le dicte cose:
respose, perche habitava cum lei: ancho disse che la predicta Madonna Chiara
quando comandava alle sore suoi che facesso alcuna cosa: comandava
cum molto timore et humilita: Et lo piu de le volte, piu presto voleva
fare lei che comandare ad altre: ancho disse che da poi che epsa fu infer-
ma, in modo che non se poteva levare del lecto, se faceva levare su adsedere
et sostentare cum certi panni de rietro alle spalle, et filava, in tanto che
del suo filato ne fece fare corporali: Et mandonne quasi per tucte le
chiesie del piano et delli monti de assise: adomandata como lei sapes-
se le dicte cose: respose che lei vidde che epsa filava, et che se faceva el pan-
no: et quando le sore lo cuscivano, et erano mandati per mano delli frati alle
predicte chiesie: Et erano dati alli sacerdoti che ce venivano: ancho
disse che epsa beata Matre inverso le sore suoi era humile, benigna, et amo-
revole, et haveva compassione alle inferme: Et mentre che epsa fu sana
le serviva et lavava alloro li piedi, et dava lacqua alle mani: Et
alcuna volta lavava li sedili de le inferme: adomandata como sapes-
se le dicte cose: respose che epsa lo vidde piu volte: ancho disse che
particularmente amava la poverta, per che mai podde essere indu-
ta che volesse alcuna cosa propria, ne recevere possessione, ne per lei ne
per lo Monasterio: adomandata como sapesse questo: respose che epsa vid-
de et udi che la sancta memoria de Messere gregorio papa, li volse
dare molte cose, et comparare le possessione per lo Monasterio, ma epsa non

volse mai acconsentire: ancho disse che la predicta Madonna chiara tan-
to era sollicita circha la observantia del suo ordine, et circha lo governo
de le sore suoi, quanto alcuno homo potesse essere circha la guardia del
suo thesoro temporale, et queste cose disse le sapeva, perche sempre era sta-
ta cum lei, circha quaranta anni et piu, excepto uno anno: nel quale
de licentia de epsa beata Matre, stecte nel Monasterio de vallis glorie
da spello: per informare le sore del dicto loco. Del miraculo de lolio
Ancho disse questa testimonia, che la vita de la predicta beata chiara fu tucta
piena de miraculi: imperoche una volta essendo manchato lolio nel
Monasterio, in tanto che non ne havevano niente, epsa beata Matre chia-
mo uno certo frate de lordine minore, lo quale andava per le elemosine
per loro, chiamato frate bentevegna, et disseli che andasse ad cerchare de
lolio, et lui respose che li apparechiasse el vaso: Del vaso de lolio
miraculosamente impito che era voito
Allora epsa Madonna chiara tolse uno certo vaso, et lavollo cum le pro-
prie mane, et puselo sopra uno certo murello, lo quale era appresso lo uscio
de la casa, adcio che lo predicto frate lo togliesse: Et essendo quello vaso stato
li per una picchola hora, quello frate bentevegna andando per quello vaso
lo trovo pieno de olio: Et essendo cerchato diligentemente, non fu
trovato chi ce lo havesse messo: adomandata in quale modo sapesse
questo: respose che stando epsa in casa, vidde quando epsa Madonna trasse fore
lo vaso voito, et reportollo pieno: et diceva che non sapeva chi lo ha-
vesse impito, ne como fusse stato impito: Et frate bentevegna dice-
va questo medesimo: adomandata de que tempo fu questo, respose che fu
circha lo sexto anno da poi che venero ad habitare nel Monasterio de sancto
Damiano, adomandatta de que mese fu, et de que di, respose
che non se recordava, adomandata si fu de state, o de verno, disse che
fu de state, adomandata quale sore allora ce fuono presente, disse

che ce era stata sora Agnese sorella de sancta Chiara, laquale pocho inante
era passata de questa vita: sora Balvina laquale fu abbadessa del Monasterio
de Vallis Glorie, laquale ancho è morta: et sora Benvenuta da Perosia
laquale anchora vive: Et giurò sopra le predicte cose: et anche disse epsa te
stimonia che non poteria cum sua lingua explicare li miraculi et le
virtude liquali lo Signore haveva mostrati per epsa beata Chiara

Como sancta Chiara liberò cinque sore inferme col segno de la croce:

Ancho disse questa testimonia, che una volta essendo infirmate cinque
sore nel Monasterio, sancta Chiara fece sopra de loro lo segno de la croce
cum la mano sua, et incontenente tucte fuorono liberate: Et spesse
volte quando alcuna de le sore haveva qualche dolore, o nel
capo, o in altre parte della persona, epsa beata Madre le liberava col
segno de la croce: adomandata como sapeva le dicte cose: respo
se che epsa ce fu presente: adomandata chi fuorono quelle cinque sore, re
spose che epsa testimonia fu una de quelle, et de le altre alcune
erano morte, et alcune vivevano, ma lequale non se recordava
Adomandata quanto tempo inanti epsa testimonia era stata
inferma: respose che molto tempo: adomandata que infirmità infirmi
ta era stata, respose che era una infirmità che la faceva stridere,
havendo grande freddo, et tremare: adomandata de laltre che erano
state liberate, quanto tempo inante erano state inferme, respose che
non se recordava de le altre, como de se medesima: adomandata
in que tempo fu che le predicte sore fuorono liberate, disse prima che epsa
Madonna se infermasse, adomandata de que tempo incominciò ad sancta
Chiara quella longha infirmità: respose che se credeva fusse vinti
nove anni: Ancho disse che la medicina de epsa testimonia et
de le altre sore quando se infirmavano: Era che la loro sancta Madre
faceva sopra de epse lo segno de la croce: adomandata que parole
usava de dire la dicta Madonna Chiara quando faceva lo segno de la
croce: respose che non la intendevano, perchè diceva molto piano: adoman
data del mese, et del dì, che fu liberata epsa testimonia, et quelle altre
sore, respose che non se recordava: adomandata chi ce fu presente quando
epse fuorono liberate, respose che ce erano state più sore, ma
quante et quale fussero, non se recordava: [illegible] .2.a test.a

Sora Benvenuta da Perosia, Monacha del Monasterio de sancto Da
miano, giurando disse, che Madonna Chiara, già abbadessa del dicto
Monasterio de sancto Damiano, fu de maravegliosa humilità: et tanto
despregiava se medesima, che quelle opere lequale erano più vi
le faceva epsa: Etiandio nectava le sedie de le sore inferme cum
le mane suoi: adomandata come sapesse le dicte cose, respose
che epsa intrò nella religione in quello medesimo anno che lei: imperò che
epsa intrò el lunedì sancto: Et epsa testimonia intrò poi del mese de
Septembre, Septembre: adomandata de que tempo era sancta Chiara quando
intrò nella religione, respose che era de età de dicedocto anni
anni, o circha, secondo che se diceva: Et era tenuta vergine nellanimo
et nel corpo, et era havuta in molta veneratione da tucti quelli che la co
gnoscevano, etiandio prima che intrasse nella religione, et per questo era sua
molta honestà, benignità, et humilità, adomandata como sa
pesse le dicte cose: respose che epsa testimonia haveva havuta no
titia de lei prima che intrasse nella religione: et stecte con epsa in una
casa: et da poi che intrò nella religione, stecte con lei per fine alla sua mor
te, cioè quasi per fine ad quaranta doi anni: excepto lo predicto tempo
cioè dal lunedì sancto per fine ad Septembre: Della conversatione
de sancta Chiara ne Monasterio [illegible] che da poi

Et disse epsa testimonia, che epsa Madre sancta Chiara intrò nella re
ligione fu de tanta humilità che epsa lavava li piedi alle sore, Unde

a

V se inclino volendoli basciare li piedi: Et quella servitiale

una volta lavando li piedi ad una servitiale, tirando lo piede ad se, per
incautamente percosse la boccha de epsa beata Matre col piede: oltra de questo
epsa beata chiara dava laqua alle mane de le sore: et la nocte le co-
priva per lo freddo: ancho era de tanta asperita nel corpo suo che era
contenta de una sola tonicha de lazzo, et de uno mantello: et se alcu-
na volta havesse veduto che alcuna tonicha de le sore fusse sta-
ta piu vile che quella che portava epsa, se la toglieva per lei, et dava a
quella sora la sua megliore: ancho disse epsa testimonia che la
dicta beata chiara una volta se fece fare una certa veste de coio de por-
cho, et portava li peli et le setole tondite verso la carne: et questa per
portava nascosamente sotto la tonicha de lazzo: similmente un'
unaltra volta se fece fare unaltra vesta de peli de coda de caval-
li: et factone poi certe cordelle con esse lo se strengeva al suo corpo, et
cusi con li dicti cilitij affligeva la sua virginea carne: Et disse che
anchora ce ne era una de quelle veste nel Monastero: ancho disse che quantunque
epsa usasse cusi aspri asperi cilitij et veste per se medesima, era pero
molto misericordiosa alle sore che non potevano patere quelle asperitade
et voluntieri lo dava consolatione: adomandata como sapesse de
quelle veste: respose che le haveva vedute, pero che epsa le prestava per
alcuna volta ad certe sore, ma del cilitio del cuoio non se recorda-
va a haverlo veduto, ma lo intese dala sua sorella carnale, la
quale diceva che lo haveva veduto: impero che epsa lo portava per
como se diceva molto nascosamente, adcio che non fusse de cio repre-
sa da le sore: ma da poi che epsa Madonna se infermo, le sore gli tol-
sero le predicte veste cusi aspere: ancho disse che la predicta Matre beata
Chiara, prima che se infermasse faceva tanta abstinentia, che la quadra-
gesima magiure, et quella de sancto martino sempre le degiunava in pa-
ne et acqua, excepto lo di de la domenica che beveva uno pocho

de vino quando ne haveva: Et tre di de la septimana, cioe el lune-
di, el mercordi, el venardi, non mangiava nesuna cosa, per fine ad quello
tempo che sancto francesco li comando che per omni modo omne di mangiasse uno
pocho: et allora per fare la obedientia pigliava uno pocho de pane et
acqua: adomandata como questo sapeva: disse che lo haveva veduto
et che era stata presente quando sancto francesco li fece quello comandamento
Disse ancho epsa testimonia che la predicta Matre sancta chiara era molto
assidua in oratione lo di et la nocte: Et circha la mezza nocte epsa re-
svegliava le sore in silentio con certe segni ad laudare dio: Epsa accende-
va le lampade nella chiesia: et spesse volte epsa sonava la campana
ad mactutino: et quelle sore che non se levavano per lo sono de la campana
epsa le chiamava per li suoi segni: Ancho disse che lo suo parlare sempre
era de cose de dio: et non voleva parlare de cose seculare: ne voleva
che le sore le recordassero: Et si alcuna volta fusse adcaduto che al-
cuna persona mundana havesse facto qualche cosa contra dio: epsa
maravigliosamente piangeva: et exortava quella tale persona, et predica-
vali sollicitamente che tornasse ad penitentia: adomandata como sa-
pesse le dicte cose: respose pero che epsa era con lei, et vedeva le dicte cose
Et disse che epsa Madonna chiara spesse volte se confessava, et con grande de-
votione et tremore pigliava spesso lo sancto sacramento del corpo del nostro
signore Yesu Xristo: in tanto che quando epsa lo pigliava tucta tremava:
Delli corporali facti del suo filato disse quello medesimo che haveva
dicto sora pacifica testimonia de sopra: ma agionse che epsa fece
fare caselle de carta per tenerli: et quelle fece foderare de seta, et fecelli
benedire dal vescovo: Como libero una sora che haveva per-
duta la voce
Ancho disse che havendo epsa testimonia perduta la voce, in tanto che
apena poteva pianamente parlare: la nocte de la assumptione de la

Vergene Mia | ebbe infirmità chè la predicta Madonna chiara facto li cõ la
mano sua lo segno dela croce la liberava: et cosi fu facto | chè in quello di mede
simo fo liberata | facto chè epsa ebbe sopra de lei lo segno della croce. et
disse chè questa infirmità li era durata quasi doi anni: adomandata quanto
tempo era chè la dicta sora fu liberata | respose chè nõ se recordava: adomã
data chi ce fu presente: respose chè sora pacifica predicta | la quale de sopra è
stata testimonia: et alcune altre sore | le quale erano morte: ancho del
del vaso de l'olio | disse quello medesimo | chè haveva dicto sora pacifica: excep
to chè nõ se recordava si sancta chiara lavò el vaso lei | o vero lo fece lavare
da altri :: Como liberò uno frate dala insania :

Disse ancho la dicta testimonia | chè essendo infirmato de insania uno certo
frate de l'ordine delli frati minori | lo quale se chiamava frate stephano | sancto fran
cesco lo mandò al Monastero de sancto Damiano | acciò chè sancta chiara facesse sopra
de lui lo segno de la croce | lo quale havendo facto | el frate dormì uno pocho
nel locho dove la sancta Madre soleva orare | et da poi resvegliato | man
giò uno pocho | et partisse liberato: adomandata chi fu presente a questo
respose chè fuorono le sore del Monastero: dele quale alcune erano vive
et alcune morte) adomandata si lei cognosceva quello frate: et quante di
inanti lo haveva veduto infermo | et quanto tempo era stato infermo de
quella infirmità: et quanto tempo da poi fu veduto sano: et del locho donde
luj era nativo: respose de tucte queste cose | chè lei nõ le sapeva | per
chè epsa stava renchiusa | et quello frate stephano poi chè fu liberato | se ne
andò per la via sua : Della liberatione da la piagha dele fistole
Disse ancho epsa testimonia | chè una sora del dicto Monastero | chiamata
sora benvenuta de Madonna diambra | era gravemente inferma | et pa
tiva grande dolore | de una grave piagha la quale haveva socto el
braccio: et questo sapendo la pietosa Madre sancta chiara | havendoli
grande compassione | se misse in oratione per lei | et poi facto sopra de lei | lo segno

de la croce incontenente fu liberata: adomandata como sapeva questo:
respose chè epsa vidde prima la piagha | et da poi la vidde liberata: a
domandata | si epsa fu presente quando li fece lo segno della croce: dis
se chè nõ | ma vidi chè cusì era stato | et chè cusì haveva facto: adomanda
ta quando fu questo: disse chè nõ se recordava | nel di | nel mese | ne quã
ti di inanti | ne quanti da poi | | ma chè la vidde sanata et liberata su
bito de po quello di | chè se diceva | chè sancta chiara li haveva facto lo segno
de la croce: ancho disse epsa testimonia | chè in quello locho dove ep
sa Madonna chiara era consueta de intrare alla oratione | lei ce vidde
de sopra uno grande splendore in tanto chè credette fusse fiamma
de focho materiale: adomandata chi lo vidde altro chè lei: respose |
chè allora epsa sola lo vidde: adomandata quanto tempo inanti fusse
stato: respose chè fu inanti chè la dicta Madonna se infirmasse:
Como uno mammolo fu liberato dalla pietra
Ancho disse chè uno mammolo de la cità de spolete chiamato
Mattio Matthiolo de età de tre | o vero de quactro anni | se misse
una petrella piccholina in una delle nare del naso suo | in modo
chè per nesimo modo se ne poteva cavare: et lo mammolo pareva
stesse in pericolo: menato ad sancta chiara | facto da epsa sopra de luj lo se
gno de la sancta croce | subito li cascò quella petrella del naso | el mammolo
fu liberato: adomandata chi ce fu presente: respose chè ce fuorono più
sore | le quale hora sono morte: adomandata quanto era stato inanti
respose chè nõ se recordava: per chè epsa nõ ce fu presente | quando la sancta
Madre li fece lo segno de la croce: ma affirmava de saperlo per udito
da le altre sore: et chè epsa vidde quello mammolo sanato in quello di | o
vero lo di sequente chè fu liberato: ancho disse chè nõ credeva | chè
ne lei | ne nessuna de le sore | potesse pienamente dire la sancta | et
la grandezza de la vita | de la sancta memoria de Madonna chiara: ex

excepto che non havesse lo spirito sancto che glie lo facesse dire | laquale etiamdio quando era gravemente inferma | non volse mai lassare le sue consuete oratione :: Como per le oratione de sancta Chiara fu liberato lo Monastero da li Saracini :·
Ancho disse che essendo per

Una volta al tempo de la guerra de Assesi certi saracini montati su nel muro et descesi da la parte dentro nel chiostro de sancto Damiano: la predicta sancta Matre Madonna Chiara | laquale alloza era gravemente inferma | se levo su nel lecto | et fece chiamare le sore confortandole che non temessero: Et facta la oratione: lo Signore libero da li inimici el Monastero et le sore: Et quelli saracini liquali gia erano intrati | se partirono
Ancho disse che per le virtu et gratie | che dio haveva poste in lei | tucti quelli che la cognoscevano la tenevano como sancta: ancho disse che spetialmente epsa tanto amo la poverta: che ne papa gregorio | ne lo vescovo hostiense pottero mai fare che epsa fusse contenta de recevere alcune possessione: anzi epsa beata Chiara fece vendere la sua heredita et darla alli poveri: adomandata como sapesse queste cose: respose che epsa fu presente et vidi quando messer lo papa predicto li diceva che volesse recevere le possessione: loquale papa venne personalmente al Monastero de sancto Damiano: ancho disse | che la predicta Matre sancta Chiara | cognobbe per spirito che una de le sore suoi | chiamata sora Andrea havendo certe scrofole nella gola: una nocte con le proprie mane se strense la gola | in modo che perdecte la parola | Unde epsa subito mando una sora allei | adcio che li desse succurso et adiutorio :·

·3.ª testi.ª
Sora philippa figliola gia de messer leonardo de gisserio Monacha del Monastero de sancto Damiano | giurando disse | che de po quactro anni da poi che sancta Chiara venne alla religione per predicatione de sancto Francesco epsa testimonia intro in quella religione medesima | poiche la predicta sancta li propuse | come el nostro Signore Iesu Christo | per la salute de la humana generatione sostenne passione | et mori in croce: Et cusi epsa testimonia compuncta | consentti de esse nella religione | et insieme con epsa fare penitentia: Et stecte con la predicta Madonna Chiara | da quello tempo per fine al di della sua morte | quasi per trenta octo anni: Et disse che tanta fu la sanctita de la vita: et la honesta delli costumi de epsa beata Matre | che ne lei | ne alcuna de le sore | la poteria pienamente explicare: Imperoche epsa Madonna Chiara | como fu vergine da la infantia sua | cusi vergine | dal Signore electa permase: Et che ne apo epsa testimonia | ne apo le altre sore | non ce | alcuna dubitatione de la sanctita sua: ancho piu | che prima che sancta Chiara intrasse nella religione era tenuta per sancta da tucti quelli che la cognoscevano: Et questo era per la molta honesta de la vita: et per le molte virtu et gratie | lequale lo Signore dio haveva poste in lei :: Dela conversatione de sancta Chiara nel Monasterio
Et disse ancho questa testimonia | che da poi che sancta Chiara intro nella religione | lo Signore li augumento le virtu et le gratie: Imperoche sempre fu molto humile | devota | benigna | et molto amatrice de la poverta: havendo compassione alle afflicte: era assidua in oratione | et la conversatione sua | et lo suo parlare | sempre era dele cose de dio: intanto che mai prestava la sua lingua | ne le suoi orechie alle cose mundane: castigava lo corpo suo | con li asperi vestimenti: havendo alcuna volta le veste facte de corde de crini | o | de coda de cavallo: Et haveva una tonicha: et uno mantello de laggo vile: lo lecto suo era de sarmenti | de le vigne | et de questi fu contenta per alcuno tempo: ancho affligeva el corpo suo | non magiando alcuna cosa tre di dela septimana: cioe | la secunda | quarta | et sexta feria et nelli altri di degiunava pane et acqua: niente de meno sempre era allegra nel Signore | et mai se vedeva turbata | et la sua vita era tucta angelicha: et tanta gratia li haveva data el Signore che

spesse volte quando le sore suoi se infirmavano, epsa beata faceva lo segno de la croce co la sua mano, et le liberava. Ancho disse che la beata Madre hebbe spetialmente la gratia de molte lacrime, havendo grande compassione alle sore et alli afflicti: et spetialmente effundeva molte lacrime quando receveva el corpo del nostro Signore Yesu Christo. Adomandata como sapesse tucte le predicte cose: respose perché epsa testimonia fu la terza sora de epsa Madonna Chiara: et che la cognosceva dala sua pueritia: et dal predicto tempo in poi sempre stecte co lei, et vidde le predicte cose. Ancho disse che tanta fu la humilita de epsa beata Madre, che despregiava al tucto se medesima: et ponevase innanti le altre sore, facendose inferiore de tucte: servendo allora, dando lacqua alle mane, et lavando le sedie de le sore inferme co le proprie mane: et lavando li piedi etiandio de le servitiale. Unde una volta lavando li piedi de una servitiale del Monastero, li volse basciare li piedi, et quella retiro lo piede ad se mancho che discretamente, et così retirando percosse la sancta Madre col piede nella boccha, et nondimeno epsa per sua humilita non resto per questo, ma basciò la pianta del piede de la dicta servitiale. Adomandata como sapesse le dicte cose: respose che le vidde, però che ce fu presente.

De una sora che fu liberata da una fistola.

Adomandata questa testimonia chi fuorono quelle sore guarite dala beata Chiara col segno de la croce, disse che fu sora Benvenuta de Madonna Diambra, laquale havendo hauta per dodeci anni una piagha molto grande sotto el braccio, laquale se chiamava fistola: factoli da la predicta Madonna lo segno de la croce, co la oratione del Signore, cioè el pater nostro, fu liberata da epsa piagha. Ancho disse che sora Amata, monacha del dicto Monastero, era gravemente inferma de hydropisia et de febre, et haveva el ventre grandissimo, et recevuto che ebbe da la sancta Madre lo segno de la croce, et havendola

tocchata

tocchata co le mane suoi, la matina sequente fu guarita, in tanto che li remase el ventre picholo como de una persona ben sana. Et adomandata como lo sapesse, respose che epsa vidde quando la sancta Madre li fece lo segno de la croce et toccolla, et vidde che era stata longho tempo innanti inferma, et lo dì sequente predicto, et così da poi la vidde sana. De frate Stephano liberato. Disse quello medesimo che haveva dicto sora Benvenuta testimonia de sopra. Ancho disse che tanto fu amatrice de la povertà, che quando li helemosinarii del Monastero reportavano per helymosina li pani sani, epsa reprehendendoli, li recetava dicendo: chi ve ha dati questi pani sani? Et questo diceva perché amava più recevere per helemosina li pani rotti che li sani. Et mai non podde essere inducta, ne dal papa ne dal vescovo hostiensi, che recevesse possessione alcuna. Et lo privilegio de la povertà, loquale li era stato concesso, lo honorava co molta reverentia, et guardavalo bene, et co diligentia, temendo de non lo perdere.

Como sancta Chiara liberò uno mammolo dala febre.

Ancho disse la predicta testimonia che uno mammolo figliolo de Messere Giovanni de Maestro Giovanni procuratore de le sore haveva la febre gravemente, loquale fu menato alla predicta Madre sancta Chiara. Et recevuto che hebbe da lei lo segno de la croce fu liberato. Adomandata como lo sapesse, respose perché fu presente quando lo mammolo venne, et quando la beata Madre lo toccho et feceli lo segno de la croce. Adomandata si quello mammolo allora haveva la febre: et si epsa lo vidde da poi guarito, respose che pareva, et così se diceva che epso allora haveva la febre, et da poi non lo vidde più, perché el mammolo uscì allora del Monastero, ma el patre suo li disse che subito fu guarito.

Como liberò sora Andrea dale scrofole.

Disse ancho epsa testimonia che patendo una dele sore chiamata sora Andrea da Ferrara le scrofole nella gola, la predicta Madonna Chiara cognobbe per spirito che epsa era molto temptata per volerne guarire

Unde una nocte essendo epsa sora Andrea de sorto nel dormitorio
in tale modo, et sì fortemente se strense la gola con le proprie mane che
perdecte el parlare; et questo cognobbe la sancta Madre per spirito. Unde incontenen-
te chiamò epsa testimonia, la quale dormiva lì apresso, et disseli: Des-
cende presto de sorto nel dormitorio, chè sora Andrea sta inferma grave-
mente; scaldali uno ovo et dalli a bevere; et come haverà rehauto lo
parlare menala a me. Et così fu facto. Et recercando epsa Madonna da
epsa sora Andrea que havesse hauto o que havesse facto, epsa
sora Andrea non li voleva dire. Unde la memorata Madonna li disse
omne cosa per ordine come li era intervenuto. Et questo fu divulgato
intra le sore. xij. Como liberò una sora dala surdità: et lo Monasterio dalli sa-racini

Ancho disse epsa testimonia che Madonna Chiara [b]
liberò una sora chiamata sora Christiana dala surdità de una orec-
chia, la quale haveva sostenuta longo tempo. Ancho disse che al tempo
della guerra de Assesi, temendo molto le sore lo advenimento de
quelli tartari et saracini et inimici de Dio et de la sancta Chiesia, la pre-
dicta beata Madre le incomenciò ~~adfor~~ adconfortare, dicendo: Sorelle
et figliole mei, non vogliate temere, però che se Idio sarà con noi, li
inimici non ce poteranno offendere: confidateve nel Signore nostro Iesu Christo,
però che epso ce liberarà. Et io voglio essere vostra recolta, che non ve faranno
alcuno male; et se epsi verranno, ponetime inanti a loro. Unde
uno dì sopravenendo li inimici alla destructione de la cità de Assesi
certi saracini montarono sopra lo muro del Monasterio et descesero nel
chiostro. Unde le predicte sore temevano grandemente: ma la sanctissima
Madre tucte le confortava et despregiava le forze loro, dicendo: non
vogliate temere, però che non ce poteranno nocere. Et dicto questo recurse allo
adiutorio della usata oratione: la forza de la quale oratione fu tanta
che li inimici predicti saracini senza fare alcuna lesione se partirono

como fossero stati cacciati, in tanto che non toccharo alcuno de la casa.
Adomandata como sapesse le predicte cose, respose perchè ce era stata
presente. Adomandata del mese et del dì, disse che non se recordava. An-
cho disse che quando Vitale de Aversa, mandato da lo imperatore con grande
exercito, venne ad asidiare la cità de Assesi, se temeva molto, secondo
che ad epsa Madonna Chiara era stato referito, che la cità non fosse presa
et piccolata, però che epso Vitale haveva dicto che non se partiria per fino
che non havesse presa la cità: le quale cose havendo intese epsa Madonna, et
confidandose della potentia de Dio, fece chiamare tucte le sore, et fece
se portare de la cenere, et con epsa copersè ~~cop~~ tucto lo capo suo, lo quale
se haveva facto tondire. Et poi epsa medesima puse la cenere sopra
li capi de tucte le sore: et comandò loro che tucte andassero alla
oratione, adciò che lo Signore Dio liberasse la cità predicta. Et così fu
facto, in però che lo dì sequente de nocte lo dicto Vitale se partì con tucto lo suo
exercito. Ancho disse epsa testimonia che essendo la predicta Madonna
et sancta Madre presso alla morte, una sera de nocte sequendo el sabbato, epsa
beata Madre incomenciò ad parlare dicendo così: Va secura in pace, però che ha-
verai bona scorta, però che quello che te creò innanti te sanctificò, et poi che te
creò mise in te lo Spirito Sancto, et sempre te ha guardata, como la Madre lo
suo figliolo lo quale ama. Et agiunse: Tu Signore sii benedecto, lo quale
me hai creata. Et molte cose disse, parlando de la Trinità, così
sutilmente che le sore non la potevano bene intendere. Et dicendo
epsa testimonia ad una sora che era lì: tu che hai bona memo-
ria, tiene bene a mente quello che la Madonna dice; et epsa Madonna
udì questa parola, et disse alle sore che erano lì presente: tanto terrete
a mente queste cose che hora dico, quanto ve concederà quello che me le
fa dire. Ancho una sora (chiamata sora) Anastasia adomandò epsa Madonna con
chi o ad chi parlava quando disse le prime parole dicte de sopra: ala quale

epsa respose: Jo parlo ala aĩa mia: Et agionse epsa testimonia ch(e) per
tucta la nocte de q̃llo di nel q̃le epsa passo de q̃sta vita admonj le so
re p̃dicando alloro: Et nella fine fece la cõfessiõe sua tanto bella ⁊ bona
che epsa testimonia nõ la haueua mai vdita tale ⁊ q̃sta cõfessiõe fece
p(er)ch(e) dubitaua nõ hauẽ offeso i qualche cosa la fede promessa nel bap
tisimo: Et Mese Jnnocẽtio papa quarto vene ad visitare essendo i fer
ma grauemẽte epsa disse poi alle sore figliole mei rẽdete laude
ad dio p(er)ch(e) el celo ⁊ la tẽra nõ bastara ad tanto bñfitio ch(e) ho receuto
da dio: i p(er)ch(e) oggi ho receuuto lui nel sc̃o sacramẽto ⁊ ancho ho vedu
to lo suo vicario: Adomãdata como sapesse le dc̃e cose respose p(er)ch(e) le
vidde ⁊ fu p̃sente: adomãdata quãto tẽpo fu q̃sto inante alla mõte
de epsa Madõna chiara: respose pochi di: Disse ancho la dc̃a testimoĩa
che epsa Madõna chiara fu tanto sollicita nella cõtemplatiõe ch(e) nel di
del venardi sc̃o pensando epsa sop(ra) la passiõe del Signore stete quasi in
sensibile p(er) tucto q̃llo di ⁊ grãde parte de la nocte seq̃ẽte: Del vaso de
lolio disse q̃llo medesimo ch(e) haueuano dc̃o le testimonie sop(ra) dc̃e: cõ
giuramẽto p(er) vdito: ancho adomãdata de le altre sore ch(e) fuorono gua
rite: respose ch(e) ne erano state guarite piu lequale poi erano mõte
Ancho disse la dicta [...] Deli p̃sagij dele cose da venire:
testimonia ch(e) epsa Madõna chiara referi alle sore ch(e) q̃n la sua m(at)re
era grauida de lei andando nella chiesia ⁊ stando denãte alla croce mẽ
tre ch(e) attentamẽte oraua p̃gando dio ch(e) la subuenisse ⁊ adiutasse
nel p(er)iculo del parto: Audi vna voce ch(e) li disse Tu parturirai vno
lume ch(e) molto illuminara el mõdo: Referiua ancho epsa Madõna
chiara ch(e) vna volta i visiõe li pareua ch(e) epsa portaua ad sc̃o fran(cesc)o
vno vaso de acqua calda cõ uno sciucchatoio da sciucchare le mane
⁊ salliua p(er) una scala alta ma andaua cusi legieramẽte quasi
come andasse p(er) piana tẽra Et essendo p(er)uenuta ad sc̃o fran(cesc)o epso

sc̃o trasse del suo seno vna mãmilla ⁊ disse ad essa v(er)gine chiara
viene recevi ⁊ sugge ⁊ hauẽdo lei succhato epso sc̃o la admo
niua ch(e) suggesse unaltra volta ⁊ epsa suggẽdo q̃llo ch(e) de li x
suggeua era tanto dolce ⁊ delectevole ch(e) p(er) nesuno modo lo
poteua explicare: Et hauẽdo succhato q̃lla rotondita o vero
boccha dela poppa dondo escie lo lacte remase itra li labri
de epsa b(ea)ta chiara ⁊ pigliãdo epsa cõ le mane q̃llo ch(e) li era re
maso nella boccha li pareua ch(e) fusse oro cosi chiaro ⁊ lucido ch(e)
ce se vedeua tucta come quasi in uno specchio: [...] Del mi
Naraua anchora la [...] rabile audito de s(an)c(t)a chiara:
p̃dicta Madõna chiara come nella nocte de la Natiuita del
Sig(no)re proximamẽte passata nõ potendo epsa p(er) la graue x
i(n)firmita leuarse del lecto p(er) itrare nella capella le sore andaro
tucte al Matutino al modo vsato lassando lei sola alloza epsa
Madõna suspirãdo disse o Signore dio eccho ch(e) so lassata sola adte
i questo loco: Alloza subitamẽte icomincio adudire li organi ⁊
Responsorij ⁊ tucto lo offitio delli fr(at)i della chiesia de sc̃o fran(cesc)o
como si fusse stata li p̃sente: Questi ⁊ molti altri miraculi
p(er) dc̃o ⁊ vdito referiua q̃sta testimonia dela sop(ra) dc̃a Madõna
chiara: Laq̃le fu p(ri)ma Madre ⁊ abb(ades)sa del Monast(er)o de sc̃o Dami
ano ⁊ fu la p(ri)ma i epso ordine: Nobile de generatiõe ⁊ parẽ
tado ⁊ Riccha nelle cose del mõdo: Laq̃le tanto amo la pouẽ
ta ch(e) tucta la sua hereditta vẽdecte ⁊ destribuj alli poueri: ⁊
tanto amo epso ordine ch(e) nõ volse mai lassare vna minima
cosa circa la obs(er)uantia del p̃dicto ordine etiãdio quãdo staua
i(n)ferma: Et nella fine de la vita sua: chiamate tucte le sore
suoi lo Recomãdo attentissimamẽte lo privilegio de la pouẽ
ta: Et desiderãdo epsa grãdemẽte de hauẽ la Regula de lordiẽ

bollata. Pure che uno di se potesse ponere epsa bolla
alla boccha sua 7 poi de laltro di morire. Et como epsa
desiderava così li adivene. Imperò che venne uno frate
cō le lectere bollate. Le quale epsa Reverētemēte
pigliando. ben che fusse presso alla mōte. epsa mede
sima se puse quella bolla alla boccha p basciarla. Et
poi lo di seguente passo de qsta vita al signore la pdcā
Madōna chiara. veramēte chiara sença macula 7
sença obscurita de peccato alla clarita dela etēna
luce. La quale cosa epsa testimonia 7 tucte le sore
Et tucti li altri che cognobbero la sāctita sua tegho
no idubitātemēte :— ¶ 4a testimonia

Sora Amata de Messere Martino da Cocorano
Monacha del Monasterio de scō Damiano. giurā
do disse che era circa vintecīque āni che epsa era
stata iquesta Religioē. Et cognobbe scā Chiara. Et epsa
testimonia intro nella Religioē p admonitioē 7 exō
tatione de epsa sancta. La qle li diceva che epsa ha
veva adomādato ad dio grā p lei. che nō pmectesse
che epsa fusse igānata dal mōdo. et che non rema
nesse nel seculo. Et epsa testimonia fo Nepote Car
nale de epsa sancta. Unde la tenuta Como Mre. Et
cognosceva la sua conversatione. Et haveva udito
come se era convertita. et che p exortatione 7 pdicatio
ne de scō francesco haveva presa la Religione. ben
che pma che pigliasse la Religione era tenuta sācta
da tucti quelli che la cognoscevano p le molte gratie
7 virtude le quale dio li haveva donate. si come de

lei udiva p publica fama. Et da poi che la pdicta
testimonia intro nella Religione. stecte semp cō lei.
unde cognobbe la sanctita de la cōversatione de
la vita sua. la quale sanctita che era nelli doni
de dio. 7 nelle virtu che dio li haveva date p nesun
modo lei le haveria potuto explicare. po che tucte
isieme erano ilei. La virginita sūma. La benignita.
La māsuetudiē. La compassione verso le sore suoi. 7
ancho de li altri. Et nella oratione 7 cōtemplatione
era assidua. Et qn epsa tornava dala oratione la
faccia sua pareva piu chiara 7 piu bella chel sole.
Et le suoi parole mādavano fora una dolceçça ine
nārabile. Intanto che la vita sua pareva tucta
celestiale. Nella parcita deli cibi era tanto strecta
che pareva fusse nutrita da li Angeli. Epsa certa
mēte affligeva el corpo suo. Intanto che tre di de la
septimana cio e el lune di. el mercordi. el venardi.
nō māgiava nesuna cosa. Et nelli altri di degiu
nava i pane 7 acqua p sino ad qllo tempo che
scō fracesco li comando che nelli pdicti di che nō
māgiava mēte. māgiasse qualche cosa. Et allora
p fare la obedientia māgiava uno pocho de pan
7 beveva uno pocho de acqua. Nella asperita dele
veste 7 del lecto disse qllo medesimo che haveva dcō
Sora Phylippa testimoniā dicta de sopra :—

¶ Como epsa fo liberata dala febre dala tossa 7 dala hydropisia :—

Ancho disse epsa testimonia. che essendo lei gravemē
te iferma de ydropisia febre 7 tossa. et haveva do

lore ĩ uno lato. Sancta chiara li fece lo segno dela
Croce cõ la sua mano et subito la libero. Adomãdata
ĩque parole diceua epsa scã. Respuse che hauẽdoli
posto la Mano sopra. p̃go dio che si era el meglio per
la nima sua la liberasse da quelle ĩfirmitade. Et cosi
ĩcõtenente fo liberata. Adomãdata quãto tẽpo ĩnãte
era stata ĩferma. Disse che era stata p tredece me
se. Ma da poi nõ hebbe piu la dicta ĩfirmitade. Haue
ua allora el uentre infiato grãdemẽte p modo che
apena poteua ichinare el capo. Et cosi p li meriti de
epsa scã el Signore la libero pfectamẽte :~

Como libero vna Sora da la fistola:~

Similmẽte la dicta Madõna chiara libero certe Sore
dale loro ĩfirmitade fc̃o li cõ la sua mano lo segno
dela croce. Adomãdata chi fuorono qlle sore. Respu
se Sora benuenuta de Madõna Diambra la quale
haueua socto el braccio cẽte piaghe grãde. nelle qle
se mecteuano cinque tasti. Et haueua hauta qlla
ĩfirmita undeci anni o circha. Et factoli da la sopra
dicta Madõna lo segno dela croce fo liberata. Adom
data Como sapesse questo. Respuse che ne vsciuono li
tasti. Et epsa da poi nõ hebbe piu quella ĩfirmita. Ado
mãdata que ĩfirmita era quella. Respuse che se chia
mauono fistole:~

Como libero vna Sora dala tossa:~

Ancho disse che vnaltra sora chiamata sora Cecilia
haueua una tossa graue. la quale subito che comẽcaua
ad mangiare li sopueniua ĩmodo che pareua se douesse
adfoghare. unde la pdicta scã Mr̃e uno certo di che

era la sexta feria li decte uno pocho de fochaccia
che la mãgiasse. la quale quella la prese cõ grande
timore. niẽtedimeno p lo comãdamẽto de la sãcta
Madre la mãgio. Et da poi nõ senti piu quella ĩfir
mita. Adomandata quãnto tẽpo ĩnanti hauesse ha
uta la dcã ĩfirmita. Respuse che nõ se recordaua. Ma
credeua che la hauesse hauta longho tempo:~

Como libero una Sora da la surdita de una orecchia:~

Disse ancho che unaltra chiamata Sora Christiana
era stata sorda da una orecchia molto tempo etiã
dio pma che ĩtrasse nel Monasteĩo et da poi niẽte
dimeno epsa Madõna chiara tocchandoli la orecchia
sorda et facto li lo segno dela croce fo liberata. De le
altre sore disse non se recordaua. ben che piu altre
ne fussero state liberate :~

Com libero uno Mãmolo da la Macchia de locchio:~

Ancho disse che uno Mãmolo
da poscia haueua nel locchio una certa macchia
che li copriua tucto locchio unde fo menato ad scã
chiara. la quale toccho locchio del Mãmolo et poi li fe
ce lo segno della croce. Et poi disse. menatelo alla mia
Madre sora ortulana la quale era nel Monasteĩo de
scõ Damiano et faccia sopra de lui lo segno dela croce.
La quale cosa facta el mãmolo fo liberato. Vnde sancta
chiara diceua che la sua Madre lo haueua liberato.
Et p lo contrario la Madre diceua che Madõna chia
ra sua figliola lo haueua liberato. Et cosi ciascheduna
daua qsta gr̃a ad laltra. Adomãdata quãto tempo
inanti haueua ueduto el mãmolo cõ quella macchia

Respuse: che lo haueua ueduto cõ quella macchia 7
qñ fo portato ne Monasterio; alla dcã Madõna.
Chiara. ne inãti lo uidde: ne da poi che fo guarito: po
che subito usci fora del Monasterio. Et epsa testimonia
stecte semp̃ renchiusa nel Monasterio. p tucto lo tẽ
po sop̃ dcõ. Adomãdata de la humilita de la predicta
Sancta. Disse q̃llo medesimo che haueua dicto Sora
Phylippa testimoiã de sop̃: cõ giuramẽto. Ancho de lo
Amore de la pouerta. Et de la oratione de epsa sãcta.
disse q̃llo medesimo: che la dcã Sora Phylippa. Disse
ancho epsa testimoiã: che temẽdo le sore: lo aduenimẽto
deli Saracini 7 tartari 7 deli altri ĩfideli. p̃garono la sã
cta Madre che facesse tanto col Signoẽ: che lo Monastẽ
loro fusse defeso. Et epsa Mr̃e scã lo Respuse. Sorelle 7
figliole miei: nõ uoliate temere: pche el Signore uede
fendera. Et io uoglio esse uostra recolta. Et se occurrera
che li ĩnimici uẽghano qui al Monastẽo. ponete me
denãti alloro. Et cosi poi p le oratioẽ de tanto scã Mr̃e.
Lo Monastẽ: Le sore: 7 la Robba: remase sença alcuna
lesione. De lo assedio et: liberatione de la Cita de Assesi.
disse q̃llo medesimo che haueua dcõ Sora Phylippa. +
Del miraculo de la Mr̃e de scã Chiara. Et de la uisio
ne de scã Chiara. Et de la Mãmilla de scõ Francesco.
Et del miraculo de la nocte de la natiuita del Signoẽ:
de tucte q̃ste cose: disse quello medesimo che Sora Phy
lippa. Ma ce agionse: che epsa udi da la p̃dicta Madõ
na Chiara: che ĩquella nocte de la Natiuita del Signoẽ:
uidde ancho el presepio del Signore nr̃o Jesu xp̃o. Anch

disse epsa testimoiã: Che bene el Signore p̃uidde. che
la p̃ma ĩquello ordĩe: fusse tanto sancta. Nella quale
nõ fusse ueduto alcuno defecto. Ma se uedesso ĩ lei
accumulate tucte le uirtu 7 le gr̃e. ĩtanto che mẽ
tre anchora uiueua: era tenuta scã: da tucti q̃lli
che la cognosceuano. Fo nobile de Progenie so lacar
ne. Ma fo molto piu nobile nella obseruãtione de
la scã Religioẽ 7 ordine suo. Lo quale etiãdio nel tẽpo
de la sua infirmita: nõ uolse mai lassare alcuna
cosa de epso ordine. Et cosi nella sua scita: gouerno
sã le Sore suoi: quasi p quarãta tre anni. Amaua le
Sore suoi Como se medesima. Et epse Sore ĩuita: 7 depo la
mõte sua: hãno lei ĩ Reuerentia come scã: et Mr̃e
de tucto lordine. Et epse (disse) ancho: che de la sãctita sua
17 de la sua bonita: piu erano li beni 7 le uirtu suoi che
lei sapesse: o: potesse dire. Ancho disse: che essendo epsa
Madõna Chiara p̃sso al fine del passare de q̃sta uita.
Cio: e: el uenardi proxio: ĩnãti la sua morte. disse al
la testimoiã che era remasta sola cõ lei. Vedi tu lo Re
de la gloria: lo quale ue(g)go io. Et q̃sto li disse piu uolte.
Et pochi di dapoi expiro. Ancho disse: che epsa testiõ
nia udi da una dõna Pisana: che lo Signore la haue
ua liberata da cinque demonii p li meriti de sancta
Chiara. Et che li demonii cõfessauano che le oratione
de epsa Madõna Chiara li ĩcendeuano. Et p questo
la dcã dõna era uenuta al Monastẽo: al loco doue
se parla alle Sore. adcio che rendesse gr̃e: ad dio p̃ma
17 alla Madõna sopra dicta. Adomandata: quãto

tempo era stato inanti. Respuse che gia quactro
anni o circha :~~ .5. testimonia

Sora christiana de Messe christiano de Parisse.
Monacha del Monasterio de sc̃o Damiano. giurã
do disse: che essendo epsa testimoña stata molto tẽ
po sorda da una orecchia ⁊ hauẽdoce fc̃e molte me
dicine lequale nõ li giouarono mai niẽte. Alulti
mo sc̃a chiara segno el capo suo col segno de la Croce
⁊ tocchólli la orecchia. Et cosi la orecchia sua li fo aper
ta intanto che udiua molto bene. Adomãdata quãto
tempo era che q̃sto fo fc̃o. disse che era circha uno
ãno. Adomandata del Mese ⁊ del di. Respuse del Me
se de Giugno o de luglio. del di nõ se recordaua. An
cho disse epsa testimoña. che p nesuno modo saperia
explicare la sanctita de la uita de epsa Madõna
chiara ⁊ la honesta deli suoi costumi. Con cio sia cosa
che come epsa credeua fermamẽte. Lei fusse stata
piena de gratie ⁊ de uirtude. ⁊ de sc̃e operatiõe. Et cre
deua che tucto q̃llo de sanctita che se po dire de alcu
na sc̃a dõna depo la vergine Maria. i uerita se possa
dire de lei. Ma era allei impossibile potere racõtare
tucte le suoi uirtu ⁊ gr̃e. De la liberatiõe de sora ben
uenuta da le piaghe disse q̃llo medesimo che haueua
dc̃o Sora Amata testimonia de sop̃. Ancho disse: che nõ
erano forniti anchora septi ãni che epsa testimonia era
intrata nel Monasterio. Disse ancho. che essendo cas
chato uno uscio del Monasterio lo quale era molto grieue
adosso alla p̃dicta Madõna chiara. una sora chia

mata Sora Angeluccia da Spoleti chiamo forte temẽ
do che nõ la hauesse morta. Impo che epsa p se medesi
ma nõ poteua leuare q̃llo uscio che tucto staua sopra
epsa Madõna. unde epsa testimonia ⁊ le altre sore cur
sero ⁊ uidde epsa testimoña che anchora lo uscio li staua
adosso. lo quale era de tanta grauezza che apena tre fra
ti lo poddero leuare. ⁊ reponere nel loco suo. Niente dimeno
epsa Madõna disse che nõ li haueua fc̃o alcuno ma
le. Ma era stato sopra de lei come fusse stato uno Mã
tello. Adomãdata quãto tempo inãti era stato questo.
Respuse che erano septe ãni o circha. del mese de Luglio
nella octaua de sancto Pietro :~~ .6. testimonia

Sora Cecilia figliola de Messe gualtieri Caccia guerra
da Spello. Monacha del Monasterio de sc̃o Damiano.
giurando disse: che epsa udi da la sc̃a memoria de Ma
dõna chiara gia Abbadessa del p̃dicto Monasterio. che
poteuano esser quarãta tre Anni o circha che epsa Ma
dõna era stata nel Regimẽto de le Sore. Et da poi tre
ãni epsa testimoña intro nella Religiõe da poi che la
p̃dicta Madõna p le predicatiõe de sc̃o francesco in
tro nella Religiõe. Et epsa testimoña ce intro p le Ex
ortatiõe de Epsa Madõna chiara ⁊ de la bona memoria
de frate Phylippo. Et da quello tẽpo insino poi che fuorono
ãni quarãta stecte socto el sc̃o Regimẽto de la dc̃a Ma
dõna chiara. de la uita de la quale quãto fusse lauda
bile ⁊ marauigliosa ⁊ de la sua sc̃a conuersatiõe epsa testi
monia nõ era sufficiẽte ad parlarne pienamẽte. Per che
idio la elesse in Madre de le vergine. Et prima et princi

pale Abbadessa delordine. Ad cio che epsa guar
dasse la grege. et cō lo suo exemplo: cōfirmasse nel
proposito dela scā Religioē: le altre Sore deli Monaste
rii de epso ordine. Et certamēte epsa fo diligentissima
circha la Exortatioē 7 guardia dele Sore. hauendo
Cōpassione alle Sore īferme. et era sollicita cīca de
li loro seruitii. soctomectēdosi humilmēte etiādio alle
minime seruitiale. despreçando semp̄ semedesima.
Era uigilante īoratione. In Contemplatioē sublime.
ītāto che alcuna uolta tornādo epsa dala oratioē.
la sua faccia pareua piu chiara che lo usato. Et de
la boccha sua ne usciua una certa dolceçça. Nella
oratione hauea habūdātia de lacrime. Et cō le
Sore mōstraua letitia spūale. Mai era tūbata. Ma
cō molta mansuetudine 7 beniuolētia amaestra
ua le Sore. Et alcuna uolta qn̄ era bisogno repn
deua le Sore diligētemēte. Non uolse mai pdonare
al Corpo suo. Ṗimo pisto nel giacē 7 nel uestire fo aspe
rissima. Et nel māgiare 7 nel bere fo strectissima.
Si che pareua epsa tenesse uita Angelicha. p tale
modo che la sua sanctita e maifesta adtucti quelli
che lāno conosciuta o uero udita. Adomādata como
sapesse le dcē cose. Respuse che stecte cō lei quasi per
quarāta āni. Et uidde la sua scā uita 7 conuersatioē.
laquale cosa nō podde esse p alcuno modo se nō che
lo Signore īfuse inlei le sopradcē grē habundantemēte.
7 molte altre leqle nō saperia nominaē. dele quale
epsa era ornata. Ancho disse. che la pdicta Madōna

chiara era ītanto feruore de spū. che uolūtieri uoleua
sostenē el mātirio p Amore del Signoē. Et qsto lo demon
stro qn̄ hauēdo ītefo che a Mārochio erano state mar
tiriçati certi frati. epsa diceua che ce uoleua andare.
unde p questo epsa testiōnia pianse. Et qsto fo pma che
cosi se infirmasse. Adomādata chi era stata presēte ad
questo. Respuse che quelle che fuorono psente erano mō
te. De la humilita de la pdicta sancta. et de la asperi
ta del lecto et dele ueste 7 de la sua abstinētia 7 del degiu
no. Disse qllo medesīo che haueua dcō Sora Phylippa.
Et ancho ce agionse. che cō le mane suoi lauaua le sedie
dele Sore īferme nellequale alcuna uolta erano li uermi
ni. Et como epsa medesiā Madōna diceua nō senti
ua de cio alcuno fetore. Ma piu psto ne sentiua bono
odore. Ancho disse che lo Signore li haueua data grā
che fcō lo segno dela Croce cō la sua mano haueua
guarite piu Sore da le suoi īfirmitade. Cio e Sora
Amata. Sora bēuenuta. Sora christiana. Sora Andrea
Com̄ disse Sora Phylippa laqle de sop̄ rēdecte testiōnio.
Et libero epsa testimonia Sora cecilia Com̄ disse Sora
Amata. Et uidde alcuni altri liqli fuorono ~~liberati~~ por
tati al Monasterio ala pdicta scā Mr̄e adesse curati.
Et epsa fece lo segno dela croce sop̄ de loro 7 fuorono libe
rati. Niētedimeno nō li sapeua nominare ne nō li
uidde da poi ne pma nō li haueua piu ueduti po che ep
sa testimoiā stecte semp̄ rēchiusa nel Monastē. De
lo Amoē de la Pouerta. Et de la uirtu dele oratioē de
epsa Madōna chiara. Et de la liberatioē de la Cita

del Monasterio disse quello medesĩo che sora Phylippa.
Ancho disse: che sempre qñ era ꝑuenire qualche peri
culo. tucte le sore ꝑ comãdamẽto de la scã Mr̃e recurre
uano adlo adiutorio de la oratioẽ. Disse ancho epsa
testĩonia che epsa udi da la Mr̃e scã Chiara: che essẽ
do epsa grauida de q̃sta figliola, et stando denãti alla
Croce adpregare che lo Sigiore la adiutasse nel periculo
del parto. Audi una uoce laq̃le li disse: che epsa partu
riria uno grande lume: lq̃uale grãdemẽte illustrara
el mõdo. Adomãdata quãto tẽpo era che da epsa lo haueua
udito. Respuse: che fo circha quello tempo nelquale scõ
francesco passo de questa uita. Ancho disse. de la uisione
de la Mãmilla de scõ frãcesco q̃llo che sora Phylippa.
excepto che nõ se recordaua de quello che epsa haueua
dcõ de la boccha de la Mãmilla, che scã chiara retẽne
nella boccha sua. Ancho disse: che la dcã Madõna chia
ra nõ uolendo mai ꝑ alcuno tempo stare otiosa. etiãdio
nel tempo de la sua infirmita. de laquale passo de q̃sta
uita. se faceua leuare adsedere nel lecto, ⁊ filaua.
Del quale poi fece fare Pãno sutile. Et de quello ne fece
fare molti corporali. Et le case ꝑ tenerli copẽte de seta
o de Sciamito. Et poi li mãdo al ueschouo de Assesi, che
li bñdicesse. Et poi li mãdo alle chiesie de la Cita, et del
vescouado de Assei. Et como epsa credeua, fuorono da
ti ꝑ tucte le chiesie. Ancho disse, chẽ la ꝑdcã Madõna
Chiara haueua spũ de prophetia, po che mãdando
uno di scõ frãcesco cinque dõne che fussero receuute
nel Monasteio. Sãcta chiara se leuo su, ⁊ receuiuene

quactro

quactro de loro. Ma la q̃nta disse che nõ la uoleua
receuẽ, ꝑ che nõ pseueraria nel Monasterio se etiã
dio ce stesse tre anni. Ma hauẽdola poi ꝑ la molta
ĩportunita receuuta. la ꝑdicta dõna apena ce ste
cte ꝑ mecço ãno. Adomãdata, chi fo quella dõna. Res
puse che fo Madonna Gasdia figliola de Taccholo. Et
questo fo mẽtre che scõ frãcesco ãnchora uiueua. Ado
mãdata, chi fo pñte qñ scã chiara disse q̃lle paro
le. Respuse: che ce era Sora Agnese sua Sorella, laquale
e pocho che passo de questa uita. De laltre sore non se
recordaua. — De la mãrauiliosa Refectione
Ancho disse, che uno di nõ hauendo le Sore se nõ mecço
Pane. la mita del quale ĩnanti era stata mãdata al
li frati liquali stauano de fora. la ꝑdicta Madõna
Comãdo ad epsa testĩonia, che de quello mecço Pane,
ne facesse cĩquãta lesche ⁊ portassele alle sore che era
no andate alla Mensa. Allora disse epsa testimonia
alla ꝑdicta Madõna Chiara: Adcio che de questo
se ne facessero Cinquãta lesche, saria necessario quello
miraculo del Sig̃re, de Cinque Pani ⁊ doi pesci. Ma epsa
Madona. li disse: va ⁊ fa come io te ho dcõ. Et cosi el Sig̃re
multiplico quello Pane ꝑ tale modo, che ne fece cĩquãta
lesche bone ⁊ grãde, Come scã chiara li haueua Comãda
to. Ancho de luscio che cadde sopˀ epsa Madona. Et Co
mo lei remase sença lesione. i ogni cosa disse quello me
desimo, che haueua dcõ Sora Christiana. dicendo
che epsa lo haueua ~~udito~~ ueduto quando li staua
adosso. — 7ª testimonia

Sora baluina de Messere Mãtino da cocorano. Monacha del Monasteřo de scõ Damiano giurãdo disse. che epsa testimonia fo nel Monasterio de scõ Damiano trentasei ãni 7 piu. socto lo Regim̃to de la scã memoria de Madõna chiara allora Abbadessa del p̃dicto Monasterio. la uita 7 Conuersatioẽ de la quale lo Signore dio la Adorno de molti doni 7 uirtu. le quale ꝑ nesuno modo se poterieno cõtare. Imp̃o che epsa Madõna stecte uirgine da la sua Natiuita. Intra le sore epsa era la piu humile de tucte. Et haueua tanto feruore de spũ. che uolũtieri ꝑ lo Amore de dio haueria pᷓtato el martirio ꝑ la defensioẽ de la fede 7 de lordine suo. Et ꝑma che epsa se ĩfirmasse. desideraua de andarẽ Alle parte de Mãrochio. doue se diceua che erano menati li frati al martirio. Adomãdata come sapesse le dicte cose. Respuse che epsa testimonia stecte cõ epsa ꝑ tucto lo p̃dcõ tempo. Et uedeua 7 udiua lo Amore de la fede 7 de lo ordine che haueua la p̃dicta Madõna. Et disse como epsa era diligentissima 7 molto sollicita nella oratione. 7 nella contẽplatioẽ. 7 nella exortatioẽ delle Sore. Et circha de questo haueua tucta la ĩtentione sua. De la sua humilita. et de la uirtu dele suoi oratione. 7 de la asperita del uestire. 7 del lecto. et de la abstinẽtia. 7 del degiuno. disse tucto quello che ne haueua dicto Sora Phylippa. excepto che non li uidde lo lecto de li sarmẽti. Ma lo ĩtese dire che lo haueua hauto ꝑ alquãto tempo. Nõ dimeno uidde che haueua lo lecto de una tauola assai uile. Ancho

de lo lauare le sedie de le Sore ĩferme. disse quello medesimo che haueua dicto Sora cecilia. De la liberatioẽ de la Cita de Assesi hauẽdola assediata uitale de Auersa. Et de la liberatioẽ del Monastẽo da li Saracini 7 da li altri ĩnimici ꝑ le suoi oratioẽ. disse quello medesĩo che Sora Phylippa. Ancho de li miraculi facti uerso le Sore suoi. fcõ sopᷓ de loro lo segno de la Croce cõ la mano sua. disse quello medesimo che la p̃dicta Sora Phylippa. Et agionse che similm̃te fo liberata Sora beniuenuta da Porcia da qlla ĩfirmita de che haueua ꝑduta la uoce da la p̃dicta scã la qle li fece lo segno de la Croce. Adomãdata ĩ quale modo lo sapesse. Respuse che lo udi da lei medesima. De lo Amore 7 Priuilegio de la pouerta. disse quello medesimo che la predcã Sora Phylippa. Ancho disse questa testimonia. che epsa udi da la predicta Madõna Chiara che nel la nocte de la Natiuita del Signore proxima m̃te passata lei udi el Matutino 7 li altri diuini offitii che se faceuano ĩ quella nocte nella chiesia de scõ frãcesco como se epsa fusse stata li p̃sente. Vnde diceua alle Sore suoi. Voi me lassaste qui sola andando nella Capella ad udire el Matutino. Ma lo Signore me ha ben proueduta. ꝑche nõ me poteua leuare del lecto. Et ancho disse che epsa udi da la p̃dicta Madõna la uisione de la Mãmilla de sãcto frãcesco. Come disse Sora Phylippa. Ancho disse epsa testimonia che lei ꝑ la sua simplicita nõ saperia ꝑ alcuno modo dire li beni 7 le uirtude che erano ĩ epsa. Cio e la sua humilita. la benignita. la Patiẽ

tia 7 le altre uirtude de lequale epsa habundaua. Intanto
che lei credeua fermamẽte che da la Vergine Maria in
qua niuna dõna fusse de magiore merito che epsa Ma
dõna. Adomãdata cõm sapesse q̃sto. Respuse che de mol
te altre sc̃e haueua udito nelle loro legende la sãctita
loro. Ma de questa Madõna chiara uidde la sãctita
de la sua uita ꝑ tucto lo p̃dicto tẽpo. excepto uno ãno
et cinque mesi nelli quali ꝑ comandamẽto de epsa
Madõna chiara stecte nel Monasterio de Areçço ĩ cõpa
gnia de una dõna laquale era stata mãdata la. Et
epsa testimonia ꝑche era Nepote carnale de sc̃a chiara
attẽdeua diligentemẽte ad la sua uita 7 costumi. la
quale uita considerata li pareua molto marauiglio
sa. Adomãdata ꝑche li pareua marauigliosa. Res
puse. ꝑ la molta abstinentia laquele nõ pareua se
douesse potere fare da homo. et ꝑ le altre quasi ĩfini
te marauigliose cose lequale dio operaua per lei 7 ĩ lei
si como e dicto de sop̃a. § Como libero una Sora da dolore de febre.
Et agionse epsa testimonia. § Et da una postema.
che lei medesima essendo ĩferma una nocte era mol
to afflicta de uno graue dolore nel ancha. ĩcomẽço
adolerse 7 lamẽtarse. Et epsa Madõna la domãdo que
haueua. allora epsa testimonia li disse lo suo dolore. Et
epsa Mr̃e li se gitto deritto sop̃a quella ancha nel loco
del dolore. Et poi ce puse uno pãno che haueua sop̃a lo ca
po suo. Et subitamẽte el dolore al tucto se parti da lei.
Adomãdata quãto tempo fusse che questo era stato. Res
puse sono dodece ãni 7 piu. Adomãdata chi ce era p̃-

sente. Respuse. che era epsa testimonia sola cõ lei ĩ una
camera doue epsa soleua stare alla oratione. del
mese 7 del di o uero nocte nõ se recordaua. unaltra
uolta ĩnanti al p̃dicto tempo epsa testimonia ꝑ la p̃dicta
sancta chiara fo liberata da la febre cõtinua et da
una postema che haueua nel petto dal canto dẽtro.
cõ cio sia cosa che le Sore credectero che lei morisse. Et
q̃sto fo sono gia uinti ãni. Adomãdata quãto la ha
ueua hauta. Respuse tre di. Ancho disse che epsa te
stimonia udi da una dõna che lo Signore la haueua
liberata da cinque demonii ꝑ li meriti de la dc̃a sc̃a.
Adomãdata donde era q̃lla dõna. Respuse che era
da Pisa secõdo che diceua q̃lla dõna laquale uene
al Monasterio doue se parla ad le sore ꝑ rendere gr̃e
ad dio 7 alla p̃dicta sancta. Adomãdata quãto tẽpo
era. Respuse. sono circha aquactro ãni. Et diceua ep
sa dõna. che li demonii diceuano le oratione de quel
la sãcta ce ĩcendono: . 8. testimonia

Sora Lucia da Roma Monacha del Monasterio de
sc̃o Damiano. giurãdo disse. che tanta fo la sãctita
7 la bonita de Madõna chiara gia Abbadessa del Mo
nasterio de sc̃o Damiano. che per nesuno modo lo po
teria dire ad pieno. Adomandata ĩ que cosa fo questa
sãctita 7 bonita. Respuse che fo nella molta sua humi
lita. nella benignita. honesta 7 patiẽtia. Adomãda
ta quãto tempo epsa fusse stata nel Monasterio. Respu
se che quãto alle bone operatiõe secõdo allei pareua
ce era stata pocho. Ma secõdo el tempo ce era stata tã
to che nõ se ne recordaua. Impo che epsa Madonna
chiara la receuue nel Monasterio ꝑ lo Amore de dio

che era molto picchola. Et disse che semp̃ vidde epsa
Madõna chiara cõuersare ĩgrãde sãctitade. Adomã
data ĩque sanctitade. Respuse: In molta maceratiõe
de la carne sua. et molta asperita de la uita. Et ĩquãto
lei poteua se studiaua de piacere ad dio. 7 amaestrare
le sore suoi nello Amore de dio. et haueua molta cõpas
siõe alle sore nel lanima 7 nel corpo. Et agionse epsa
testiõnia. che se lei nõ hauesse lascientia de li sci. Non
poteria exprimere quella bonita 7 sanctita che lei
vidde ĩepsa Madõna Chiara. Et disse che udi che lo
Signoẽ libero piu sore p̱ li suoi meriti. Ma epsa nõ ce
fo p̃sente. per che fo ĩferma :– . .3. testimoĩa

Sora frãcesca de Messere Capitaneo da Col de meç
ço. Monacha del Monasterio de scõ Damiano. giu
rando disse. che epsa testimoĩa stecte nel dcõ Motiast°
ãni uituno. 7 tanto piu quãto era dal mese de Mag
gio passato ĩqua. Al tẽpo de scã Chiara Abbadessa allora
del dicto Monasterio. Et disse che se lei hauesse tanta
sapiẽtia quãta hebbe Salamone. Et tãta eloq̃ntia quã
ta che scõ Paulo nõ credeua potere dire ad pieno
la bonita 7 la sãctita che p̱ tucto lo p̃dicto tempo ha
ueua ueduta ĩepsa Madõna Chiara. Adomãdata
que vidde ĩlei? Respuse che una uolta essendo
li Saracini ĩtrati nel chiostro del dicto Monasterio.
Epsa Madõna se fece menare p̱fine ad lo uscio
del Refectorio. Et fecese portare ĩnãti una cassecta
doue era el Sancto Sacramẽto del Corpo del nostro
Signore Iesu xp̃o. Et gittandosi prostrata ĩoratiõe

ĩterra cõ lacrime oro dicẽdo queste parole ĩtra le altre.
Signoẽ guãda tu q̃ste tuoi serue. po che io nõ le posso guã
dare. Allora epsa testiõnia Audi una uoce de mãuiglio
sa suauita. laquale diceua. Io te defendero semp̃ mai.
Allora la p̃dicta Madõna oro ancho p̱ la cita dicendo
Signore piacciate defendere ancho questa cita. Et q̃lla
medesima voce sono 7 disse. la cita patera mõlti peri
culi Ma sara defesa. Et allora la Madõna p̃dicta
se uolto alle sore 7 disse ad loro. Nõ uoliate temere. Per
che io so ad uoi Recolta che hora nõ hauerete alcuno
male. Ne ancho p̱ lo aduenire ĩaltro tempo. p̱fine che
uõrete obedire alli comãdamẽti de dio. Et allora li Sara
cini se partirono p̱ tale modo che nõ fecero alcuno no
cimẽto o dãno. Adomãdata quãto tempo era stato ĩnãti.
Respuse che non se recordaua. Adomandata ancho del
Mese del di et de lora. Respuse del Mese de Septembre. Et
secõdo li pareua fo de uenardi. quasi nella hora de tẽça.
Adomãdata chi ce era p̃sente. Respuse le Sore lequale
stauano alla oratiõe. Adomãdata que altre sore
udirono quella voce. Respuse che la udi epsa testiõnia
et unaltra Sora laquale e morta. po che epse sostene
uano epsa Madõna. Adomãdata come lei sapesse che
quella altra Sora udisse quella uoce. Respuse po che
epsa Sora lo diceua. Et Sãcta Chiara ĩquella sera
le chiamo tucte doi 7 comãdo loro che mentre che
epsa uiuesse nõ lo dicessero ad p̱sona alcuna. Adomã
data del nome de quella Sora laquale diceua che
era morta. Respuse che se chiamaua Sora Illumi

nata da Pisa. Ancho disse: che essendo unaltra uol
ta dicto da alcuno alla p̃dicta Madõna chiara: che
la cita de Assesi deueua essere tradita. Epsa Madõna
chiamo le sore suoi 7 disse a loro: Molti beni hauemo
receuute da q̃sta cita. Et i pero: deuemo p̃gare dio ch̃
epso la guarde. unde comãdo che la matina p tẽpo uẽ
nissero ad lei. Et cosi le sore come lo era stato comãdato
uẽnero la Matina p tempo denãti adlei. Et essendo
uenute: la p̃dicta Madõna se fece portare de la cẽnẽ:
et puse gui tucti li pãni del capo suo. Et cosi fece fare ad
tucte le altre sore. Et poi p̃ndendo la cẽnere: ne puse p̃
ma sopra lo capo suo: i grãde quãtitade: che se lo haue
ua fcõ tondire nouamẽte. Et poi ne puse sopra li capi de
tucte le sore. Et fcõ questo: comando che tucte andasse
ro alla oratioẽ nella capella. Et i tale modo fo facto.
che nel seguente di: la Matina se parti quello Exẽcito:
essendo rocto 7 cõquassato. Et da poi la cita de Assesi nõ
ha: hauto piu alcuno exẽcito sopra di se. Et i quello di
de la oratioẽ: le sore fecero abstinẽtia: deguinãdo i pa
ne 7 acqua. Et alcune: de loro nõ magiarono i quello
di nesiuna cosa. Adomãdata: quãto tempo era stato
inãti. Respuse. che fo nel tẽpo de Vitale de Auersa.
Ancho disse. che una uolta: nel di de kalẽde de Maggio.
epsa testimoñ uidde nel grembio de epsa Madõna chia
ra inãti al pecto suo: Vno Mãmolo bellissimo. in tanto
che la bellecça sua nõ se poteria exp̃mere. Et epsa te
stimoñ medesima: perlo vedere de quello Mãmolo:
sentiua una idicibile suauita de dolceçça. Et sença

dubio epsa credeua: che q̃llo Mãmolo fusse lo figliolo de dio.
Ancho disse: che allora epsa uidde sopra el capo de epsa
Madõna chiara: doi Ale splendide com̃ el Sole. le quale
alcuna uolta se leuauano i alto: et alcuna uolta cop̃ua
no el capo de la p̃dicta Madõna. Adomãdata: chi altri
fo che uedesse questo. Respuse: che epsa sola lo uidde. Et
che nõ lo haueua mai reuelato ad alcuna p̃sona: ne
allora lo haueria reuelato: se nõ p laude de tanto sãcta
Mr̃e. Disse ancho epsa testiõnia: com̃ la p̃dicta sancta
chiara: cõ lo segno de la Croce: et cõ le suoi oratione libero
sora bẽuenuta de Madõna diambra da la piagha ch̃
haueua socto el braccio. Et sora christiana da la surdi
ta de la orecchia. com̃ disse sora Phylippa dc̃a de sopra.
Et sora Christiana disse de se medesima. Ancho disse.
che una uolta uidde portare al Monasterĩo alla
p̃dicta sãcta chiara: lo figliolo de Messe Iohãni de Maestro
de Assesi. lo quale haueua la febre: 7 le scrofole. Et (Iohãni)
epsa sãcta li fece lo segno de la Croce 7 toccollo: et cosi
lo libero. Adomãdata com̃ sapesse q̃sto. Respuse: che
udi poi che el Pr̃e suo disse al Parlatorio: che subitam̃
te fo liberato. Ma epsa testimoñ nõ lo uidde inãti che
fusse portato ad sc̃a chiara. Ma pocho tẽpo da poi lo uid
de retornare al Monasterĩo guarito. Adomãdata quã
ti ãni haueua el Mãmolo. Respuse: cinque ãni. Ado
mãdata del nome del Mãmolo: disse nõ lo sapeua. Ancho
disse: che patẽdo epsa testiõnia una ifirmitade molto
graue. la quel li pigliaua nel capo: et facceuala stridere
molto: et toglieuali la Memoria. fece uoto ad q̃sta sc̃a

Mr̃e gñ epsa era ĩfine che passaua de q̃sta uita. Et ĩcontinẽte fo liberata. Et da poi nõ senti piu q̃lla ĩfir-
mitade. Adomãdata quãto tempo la haueua hauta.
Respuse, Piu de sei ãni. Disse ancho epsa testimoĩa che
una uolta, la p̃dicta Madõna chiara nõ se poteua leua
re del lecto p la sua ĩfirmitade. Et domãdando che li
fusse portata una certa touagliola, 7 nõ essendo chi que
la portasse. Eccho che una gactuccia, laquale era nel
Monasteĩo ĩcomẽço adtirare, 7 stra[s]ginare quella toua
gliola p portãgliela come poteua. Et alora epsa Madõna
disse ad quella gacta. Cactiua tu nõ la sai põtare. p-
che la strgini p̃tẽra. Allora q̃lla gacta, como se haue
sse ĩtesa quella parola, ĩcomẽço ad ĩuolgere q̃lla tua
gliola adcio che nõ tocchasse terra. Adomãdata como
sapesse le p̃dicte cose. Respuse. che la p̃dicta Madõna
glie lo haueua dcõ epsa medesima. Ancho deli Corpo-
rali facti del suo filato, disse epsa testimoĩa che lei me
desima, ne haueua cõtati cinquãta pai. liquali fuo-
rono distribuiti perle chiesie, come hãno dcõ le sore
testimonie de sopra. Ancho disse, che una uolta credẽ
do le Sore che epsa beata Mr̃e fusse ĩextremo, p̃sso alla
mõte. Et lo Sacerdote li desse la sacra communione del
Corpo del nr̃o signoẽ Jesu xp̃o. Epsa testimoĩa uidde so
pra el capo de la sop̃ dicta Mr̃e scã chiara. uno splẽ
dore molto grande, Et parue ad lei che el corpo del Si
gnoẽ fusse uno Mãmolo picchololo, 7 molto bello. Et da
poi che epsa sancta Mr̃e lo hebbe receuuto cõ molta de
uotiõe 7 lacrime, come semp̃ era usata disse q̃ste paro-

le. Tanto benefitio me ha dato hoggi idio, che el cie
lo, 7 la tẽra nõ li se poterieno aparegiare. Adomãdata
se fo alcuna dele altre Sore che uedesse questo. Respu
se, che nõ lo sapeua. Ma sapeua bene de se medesima.
Adomãdata, quãdo fo questo. Respuse che circha la
festa de sancto Martino passato, haueua fcõ tre ãni.
Adomãdata, in que hora del di fo. Respuse. la Matina
de po la Messa :~ xo. testimoña

Sora Agnese gia figliola de Messere oportulo de
Bernardo de Assesi. Monacha del Monasterio de scõ
Damiano. giurando disse. che nel tempo nel quale
epsa testimonia, essendo molto Mãmola ĩtro nel Mo-
nastẽ. Madõna chiara Abbadessa gia del p̃dicto Mo-
nasteĩo. usaua uno Cilitio fcõ de peli de caualli ĩno-
dati. Et disse, che epsa Madõna lo p̃sto una uolta ad
epsa testimoĩa per tre di. nelli quali portandolo, li pã
ue tanto aspero, che p nullo modo lo poteua sostenẽ.
Et ancho disse epsa testimoĩa. che p nesuno modo
poteria exp̃mere, la humilita, la benignita, la patiẽ
tia, 7 la grandeçça de la uita sancta, ĩ dele uirtude
de epsa Madõna chiara. Com epsa uidde ĩ tucto lo tẽ
po che stecte nel Monasteĩo. In tãto che pareua, che
tucti li beni fussero ĩ lei. et nulla cosa ce fusse de re
p̃nsiõe. Ma poteua esse commẽdata Come sancta.
Adomãdata, Como sapesse questo. Respuse. p che stecte
nel Monasterio socto la cura sua trenta tre anni
io circha. Et disse che epsa Madõna chiara, la
sera de po compieta, staua lõgamẽte ĩ oratiõe con

hūndantia de lacrime. Et circha la meçça nocte,
similm̄te se leuaua ala oratioē, mētre epsa fo sana,
et resuegliaua le Sore, tocchandole cō silentio. Et poi
spetialmente oraua ad hora de sexta. Po che ad quella
hora diceua che lo Signore nr̄o fo posto ī croce. Ancho
disse, che la p̄dicta sancta, se affligeua molto degiunā-
do. Adomandata, come sapesse le p̄dicte cose. Respuse.
Como lei dcō de sop̄. pche era p̄sēte. Disse ancho, che se
la p̄dicta Madōna chiara alcuna uolta hauesse ue-
duta alcuna dele sore patere qualche tēptatione, o
tribulatioē. Epsa Madonna la chiamaua secreta-
m̄te, et cō lacrime la cōsolaua, et alcuna uolta li se
gittaua alli piedi. Adomādata, Com̄ sapesse le dicte
cose. Respuse, che ne uidde piu, che epsa le chiamaua
p cōsolare. Et alcuna de loro li disse. che epsa Madō-
na li se era gittata alli piedi. Adomādata del nome
del quella sora. Respuse, che se chiamaua sora Illumi-
nata da Pisa, laquale e morta. Ancho disse de la hu-
milita, de epsa Madōna, che fo tanta. che lauaua li
piedi alle Sore, et alle seruitiale. In tanto, che una uol-
ta lauādo li piedi ad una de le dicte s̄uitiale, et uo-
lendoli basciare come soleua, qlla nō uolūtariamēte
la percosse nella boccha col piede. Et epsa Madonna
de questo se ne ralegro, et basciolli la pianta de quello
piede. Adomādata ~~de que tempo~~ Come sapesse questo.
Respuse. Per che el uidde. Adomādata de que tempo fo
questo. Respuse. Nella quadragesima. Adomādata del
di. Respuse, uno giouedi. Ancho disse, che la magiure

parte del tempo che epsa testiōnia stecte nel Monastero.
la p̄dicta Madōna hebbe una Stoia p lecto. Et uno po-
cho de Paglia socto el capo. et de qsto lecto era cōtenta.
Et qsto lo sapeua pche lo uidde. Disse ancho, hauē udito
che īnāti che epsa testimoīa fusse nel Monastero la pre-
dcā Madonna chiara haueua lo lecto de Sarm̄ti de
uite. Ma da poi che fo īfirmata. p comādam̄to de scō
francesco teneua uno sacchone de Paglia. Ancho dis-
se, epsa testiōnia. che la p̄dicta Madōna chiara, mol-
to se delectaua de udire la parola de dio. Et be che epsa
nō hauesse studiato ī lectere, Niētedimeno, Volūtieri udiua
le p̄diche licterale. Et p̄dicādo uno di frē Phylippo de atri,
del ordine deli frati minori. Epsa testimonia uidde ad
p̄sso ad sancta chiara uno Mām̄olo bellissimo. Et pareua-
li de eta quasi de tre āni. Et orando epsa testimoīa nel suo
core, che dio nō pmectesse che epsa fusse īghānata. li fo
resposto nel suo core ī queste parole. Io so ī meçço de loro. Si-
gnificādo p queste parole, come el Mām̄olo era Iesu xp̄o.
lo quale sta ī meçço deli p̄dicatori, et deli Auditori. qn̄ stāno
et odono come debbeno. Adomādata, quāto tempo, ei che
fo questo. Respuse, circha vinti uno anni. Adomādata
de que tempo fo. Respuse, ī quella septimana depo Pascha
nella quale se cāta, Ego sum Pastor bonus. Adomādata
chi ce era p̄sente. Respuse, che ce erano le sore. Adomāda-
ta se alcuna de loro uidde quello Mām̄olo. Respuse, ch
una sora disse ad epsa testimoīa. Io so che tu hai ueduto
qualche cosa. Adomādata, p quāto spatio stecte li quello
Mām̄olo. Respuse, p grāde parte de la Predica. Et disse, ch

allora pareua che uno grāde splendore fusse ītorno ad
la p̄dicta Mr̄e sancta chiara. Non quasi de cosa materi
ale: Ma quasi splendore de stelle. Et disse che epsa te
stimoīa per la apparitioē p̄dicta sentiua una suauita
īexplicabile. Et de po questo uidde unaltro grāde splēdoē
Non quasi de q̄llo colore che era el p̄mo Ma tucto roscio
ī modo che pareua gittasse fora certe sentille de focho. Et
circūdo tucta la predcā sancta. et coperse tucto el capo
suo. Et dubitando epsa testimoīa que cosa fusse questa:
Li fo resposto nō cō la voce Ma li fo dcō nella mente sua.
Spiritus sanctus super ueīet ite. Ancho disse: che p la uir
tu de la oratioē de epsa sācta chiara se credeua esse stato
defeso lo Monasterio dalli saracini. Et la cita de Assesi
essere liberata dalo Assedio de li īnimici. Com epsa me
desima testimoīa uidde la p̄dicta Madre sancta
chiara orare per questo cō lacrime molto humilm̄te
cō le mane gionte et cō li occhi eleuati al Cielo. Ancho dis
se che essendo epsa sācta chiara intrāsito admoniua
epsa testimoīa et le altre sore che stessero alla oratione:
Et che epsa testimoīa dicesse la oratione de le cinque Pia
ghe del signore. Et come se poteua cōprendere po che
parlaua molto piano epsa reteneua cōtinuo la passioē
del signore nelli labri suoi. Et cosi el nome del nostro
Signore re Iesu xp̄o. Et circha la ultima Parola che
la sancta Mr̄e disse alla dcā testimoīa fo q̄sta. Pretiosa
ī cōspectu dn̄i. mors sanctorum eius. Ancho disse. che una
uolta alla p̄dicta Mr̄e sācta chiara p la molta īstātia
de epsa testimoīa essendoli lauati li Piedi. epsa testiōnia

beuue de quella lauatura de epsi Piedi. laquale li par
ue tanto dolce et tanto saporosa che apena epsa lo poteūa
dire. Adomādata. se da nesuna altra sora ne fo gustata
piu de quella acqua. Respuse che nō. Po che īcontenē
te la p̄dicta Madre scā chiara la gitto uia adcio che
nō ci fusse piu gustata : — .ii. testimoni.
Sora Benuenuta de Madōna Diambra de Assesi
Monacha del Monasterio de sancto Damiano giurā
do disse: che hauēdo epsa testimoīa sostenute certe pia
ghe socto el braccio et nel pecto lequale se chiamauano
fistule. Nelle quale se mecteuano cinque tasti. po che
haueuano cinque capi. Et hauendo epsa portata q̄sta
īfirmita dodece ān̄i. una sera ando alla sua Mr̄e
scā chiara cō lacrime adomādando da lei adiuto
rio: Allora epsa benigna Mr̄e commossa da la sua
vsata pieta descese del suo lecto et īginochiata oro
al signore. Et finita la oratioē se uolto ad epsa te
stiōnia. Et factose lo segno de la croce p̄ma adseme
desima. Et poi lo fece ancho sop̄ epsa testiōnia. Et disse
el Pater n̄ro et toccho le suoi piaghe cō la sua mano
nuda. Et cosi fo liberata da quelle piaghe lequale pa
reuano īcurabile. Adomādata quāto tēpo era che q̄sto
fo. Respuse: che nel mese de Septēbre proximo passato fe
ce doi ān̄i Come allei pareua. Et de quella īfirmita
nō ci senti poi piu niēte. Ancho disse che erano piu de uī
ti noue ān̄i che epsa testiōnia era uenuta al Monastē.
et dalora ī poi semp̄ stecte socto lo gouerno de la scīssima
Mr̄e Madōna chiara. Et epsa Madōna li īsegno de

Amare dio sop̃ omẽ altra cosa. Poi li ĩsegno che ĩ
tegramẽte 7 spesso cõfessasse li suoi peccati. tẽtio la Amae
stro: che semp̃ nella memoĩa sua hauesse la Passio-
ne del Signore :··· ¶ Del marauiglioso adueni
m̃to de la Corte Celestiale al felice trãsito de Sãcta chiara :·:
Ancho disse epsa testimoĩa: che la sera del uenardi
seguẽdo lo di del sabbato. lo q̃le fo lotẽço di nãti alla
morte de la bt̃a memoĩa de Madõna scã Chiara. Ep-
sa testiõnia cõ altre Sore lacrimãdo p lo transito de ta
le 7 tãta loro Mr̃e. sedeua appresso lo lecto de epsa Ma
dõna. Et nõ li pãlando psona alcuna. Epsa Madõna ĩ
comẽço ad cõmendaẽ lanima sua: dicẽdo cosi. Va ĩ pace
perche hauerai bona scorta: pero che q̃llo che te creo ĩnã
ti te p̃uidde da esse sãctificata. Et poi che te hebbe creata
ĩfuse ĩte lo spiritu scõ. Et poi te ha guãdata: come la Mr̃e
lo suo figliolo picchol ino. Et adomãdando una Sora: adchi
~~epsa parlasse 7 dicesse~~ chiamata Sora Anastasia la p̃dicta
Madonna: ad chi epsa pãlasse 7 dicesse q̃lle parole. Epsa
Madõna. Respuse. Io parlo ala aĩa mia benedecta. Et
allora epsa testiõnia ĩcomẽço sollicitamẽte ad pẽsare
de la molta 7 marauigliosa sãctita de epsa Madõna
chiara. Et ĩ quella cogitatiõe: li pareua che se mouesse tuc
ta la Corte celestiale. Et apparechiassese ad honoraẽ q̃sta scã.
Et spetialmẽte la nostra gloriosa Madõna bt̃a vẽgine
Maria: apparechiaua de li suoi uestimẽti p uestire q̃sta
nouella scã. Et mẽtre che epsa testiõnia staua ĩ questa
cogitatiõe 7 imaginatione. subito uidde cõ li occhi del capo
suo: una grãde multitudĩe de vẽgine uestite de biancho:

lequale

lequale haueuano tucte le corone sop̃ li capi loro. ch̃ ueĩ
uano 7 ĩtrauano p luscio de q̃lla stãtia doue giaceua la
p̃dicta Mr̃e sãcta chiara. Intra leq̃le uẽgine Era una
magiure: 7 sop̃: et piu che dire nõ se poteria: sopra tucte le
altre bellissima. La quale haueua nel suo capo magiure
corona che le altre. Et sop̃ la corona: haueua uno Pomo de
oro: ĩ modo de uno Turibulo. del q̃le usciua tãto splẽdore:
che pareua illustrasse tucta la casa. le q̃le uẽgine: se appro
ximaro al lecto de la dcã Madõna scã chiara. Et quella
vẽgine ch̃ pareua magiure: ĩ p̃ma la coperse nel lecto:
cõ uno pãno sutilissĩo. lo q̃le era tãto sutile: ch̃ p la sua grã
de sutilitade: epsa Madõna chiara: ben che fusse coperta
cõ epso: niẽtedimeno se uedẽua. Da poi epsa uẽgine de le ver
gine: la quale era magiure: ĩchinaua la faccia sua: sopra
la faccia de la p̃dicta vẽgine scã chiara: o uero: sopra el
pecto suo: po che epsa testimoĩa: nõ podde bene discernere
luno da laltro. La q̃le cosa fcã: tucte spariron o. Adomãdata
sse epsa testiõnia: allora uegniaua: o uero: dormiua. Respu
se: che uegniaua: 7 bene. et fo la sera de nocte come e dicto.
Adomãdata: chi ce era p̃sente. Respuse. ch̃ ce erano piu Sore:
de le q̃le alcune dõmiuano: 7 alcune uegniauano. Ma nõ
sapeua: se epse uiddero q̃lle cose ch̃ uidde lei. po che epsa te
stimoĩa: non le reuelo mai piu ad psona se nõ hora. Ado
mãdata: q̃n ĩ que di fo q̃sto. Respuse de uenãdi la sera. Et
epsa scĩssima Madõna chiara: mori poi lo lune di seguẽte.
Ancho disse epsa testiõnia. ch̃ tucto quello che se diceua
de la sãctita de la uita de la sop̃ dicta Madõna chiara.
era uero. et epsa nõ saperia tanto dire de la sua sãctita.

che ílei nõ fusse stato piu. Et nõ credeua che da la nr̃a
Madõna btã vẽgine Maria ĩ qua fusse stata mai al
cuna dõna de maciure sctã che la p̃dicta Madõna
Sãcta chiara. Jmpo ch̃ epsa fo vẽgine. fo humile accesa
nello Amore de dio. Nella oratione et cõtemplatione
cõtinua. Nella asperita del cibo ⁊ del uestire Allegra. Et
nelli degiuni ⁊ uigilie marauigliosa. ĩtãto che molte se
mãuigliauano com̃ epsa potesse uiuere de tanto pocho
cibo. haueua Cõpassione grãde alle afflicte. Era benigna
⁊ liberale uerso tucte le Sore. Et tucta la sãa cõuersatiõe
fo ĩdio. Et dele cose del mondo nõ e uoleua parlare ne
udire. Et nello Regim̃to del Monasteĩo ⁊ dele Sore era
prouida ⁊ discreta. piu che nõ se po dire. Adomãdata como
sapesse tucte le p̃dicte cose. Respuse. pche fo p̃sente cõ lei
nel Monasteĩo. p tucto lo p̃dicto tẽpo de uinti noue ãni.
Et uidde tucte le p̃dicte cose. Et se bisognasse saperia dire
ĩ particulare tucte le cose sop̃ dicte :~ · 12a testimoĩa

Sora Beatrice de Messe fauarone de Assesi Mona
cha del Monasteĩo de scõ Damiano giurãdo disse. che
epsa testiõnia fo sorella carnale de la Sãcta memo-
ria de Madõna chiara. La uita de la q̃le fo quasi An
gelicha da la sua pueritia. po ch̃ fo vẽgine. ⁊ semp̃ p̃ma
se ĩ verginita. Et era sollicita circha le bone operẽ de
sãctita. ĩtanto ch̃ la sua bona fama era diuulghata
tra tucti qlli che la cognosceuano :~

§ De la cõuersatiõe de scã chiara :~

Et disse che hauendo scõ Frãcesco Audita
la fama de la sua sanctita piu uolte ando ad lei p̃di
candoli. ĩtãto ch̃ epsa vẽgine chiara acõsenti alla sua
p̃dicatiõe. Et renũtio al mõdo ⁊ ad tucte le cose tẽrene.

Et ando ad seruire ad dio quãto piu p̃sto podde. Po
che uendecte tucta la sua hereditã. et pãte de la hereditã de epsa
testiõmia. et dectela alli poueri. Et poi scõ frãcesco la tondi dena
te allo Altare nella chiesia de la vẽgine Maria dicta de la por
tiũcula. Et poi la meno alla chiesia de scõ Paulo de Abbatisss.
Et uolendola li suoi parenti trare fora epsa Madõna chiara
p̃se li pãni delo Altare ⁊ scoperse lo suo capo mostrandoli che
era tondito. Et p nesuno modo lo acõsenti ne se lasso cauare de
li ne remenare cõ loro. da poi sãcto frãcesco frate Philippo
et frate bẽnardo la menarono alla chiesia de sãcto Angelo
de Panço. doue stata che fo pocho tẽpo fo menata alla chiesia
de scõ Damiano. nel q̃le locho lo Signoẽ li decte piu Sore nel
suo regim̃to. Adomãdata como sapesse tucte le p̃dicte cose.
Respuse. che essendo lei sua Sorella alcune cose uidde. et alcu
ne udi da epsa medesima Madõna chiara et dali altri.
Adomãdata quãto tẽpo era. Respuse. circha quarãta doi ãni :~

§ De la cõuersatiõe de sãcta chiara nel Monasterio :~

Ancho disse epsa testiõnia ch̃ essendo epsa Madõna chiara.
Abbadessa nel p̃dicto Monasteĩo. Nel suo Regim̃to se porto
si sãctam̃te ⁊ cosi prudentem̃te. Et tanti mirculi dio mõstro
per lei. che tucte le Sore et tucti qlli che hebbero notitia de
la uita sua. la tenghono ⁊ hãno ĩ Reuerentia come sãcta.
Adomãdata ĩ que era la sanctita de epsa Madõna chiara
Respuse che era nella vẽginita. nella humilita. nella
patientia ⁊ benignita. Nella Corectiõe necessaria. Nelle dol
ce admonitiõe alle Sore. Nella assiduita de la oratiõe et
cõtemplatiõe. Nella abstinẽtia ⁊ degiuni. Nella asperita del
lecto ⁊ del uestire. Nell desp̃cço de se medesima. Nel feruore
de lo Amore de dio. Nel desiderio del martirio. Et maxiam̃

te, nello amore del Priuilegio dela pouẽta. Adomãdata
come sapesse le p̃dicte cose. Respuse: pch̄ uidde tucte queste
cose esse fcē da lei. Et pch̄ era sua Sorella Carnale, ⁊ stecte
cō lei nel Monasteīō p tempo de ãni uinte quactro o circha.
Et ĩnãti praticaua ⁊ cōuersaua cō lei come cō sua Sorel
la. Et disse: ch̄ de la bonita de epsa Madōna chiara la sua
lingua nō li poteria dire tanto quãto ne era in lei. Ado-
mãdata ancho que miraculi lo signoẽ dio hauesse opera
ti p lei. Respuse: che dio p lei libero piu sore fcō da epsa lo
Segno de la Croce. sop̃ de loro. Et altri molti miraculi. po ch̄
dio p le suoi oratioẽ defese lo Monasteīō da li Saracini. Et la
Cita de Assesi da lo assedio deli ĩnimici. si come maĩfestam
te se crede. Adomãdata come sapesse q̃sto. Respuse. p che
uidde qñ lei faceua la oratioẽ. et quando li Saracini se pã
tirono sença fare nocim̃to ad alcuna ne al Monasterio.
Et de poi fcā la oratione lo di sequẽte lo exercito lo q̃le era
alla Cita de Assesi se parti. Adomãdata de la liberatione
dele sore dale ĩfirmita. Respuse. ch̄ fuorono liberate p epsa
Madōna chiara. Sora benuenuta. Sora christiana ⁊ piu
altre sore. Adomãdata come lo sapesse. Respuse. ch̄ ĩp̃ma
le haueua uedute ĩseme ⁊ stare assai male. p fine ad tãto
che la scā Mr̃e facto lo segno dela Croce cō la oratioẽ le libe
ro. Et poi le uidde sane:

·23. testimonia

Sora Christiana de Messere Bernãdo da suppo de Assesi.
Monacha del Monasteīō de scō Damiano. giurãdo disse
de la cōuersatione et modo de epsa cōuersatione quello mede
simo che haueua dcō Sora beatrice. Et agionse: che la uĩ
gine de dio chiara se parti dela casa seculare del Pr̃e p
modo marauiglioso. Po che temẽdo che la sua uia non

fusse ĩpedita. nō uolse uscire p lo uscio consueto. Ma ando
ad uno altro uscio dela casa. doue adcio che nō se potesse
aprire. ce erano cōtra posti certi legni greui. Et una
colōna de Pietra. le q̃le cose apena haurieno podute
esse remosse da molti homini. Et epsa sola cō lo adiutoīō
de Jesu xp̄o le remosse. et aperse quello uscio. Et la ma
tina sequẽte uedendo molti q̃llo uscio aperto se mara
uigliarono assai. Come una giouencella lo hauesse po
duto fare. Adomãdata Come sapesse q̃ste cose. Respuse.
ch̄ epsa testimonia allora era ĩ quella casa. ⁊ ĩnãti era sta
ta cō lei. Et haueua hauta notitia de lei p che habitaua
cō epsa ĩ Assesi. Adomãdata quãto tempo era che questo
fo. Respuse. sonno quarãta doi ãni o uero uno pocho piu.
Adomãdata de que eta era allora epsa scā chiara. Res
puse: che era de diciocto ãni so che se diceua. Ancho disse.
che allora nella casa del Pr̃e era da tucti tenuta hone
sta ⁊ scā. Et disse che trẽta quactro ãni serieno nel mese
de Maggio che epsa testimonia ĩtro nel Monasteīō. Et
stecte socto la disciplina ⁊ gouerno de epsa Madōna scā
chiara. De la q̃le la sãctita dela uita illustro tucto lo
Monasterio. et ĩformollo cō tucte le uĩtu ⁊ costumi che se
rechiedono da le scē dōne. De le quale epsa testimonia dis
se che poderia respondere pienamẽte et ueram̃te si da
lei fusse recerchato de tucte le uĩtu ĩ particulare. Et ma
ximam̃te che epsa Madōna chiara tucta era accesa
de charitade. ⁊ Amaua le sore suoi com̃ se medesĩa. Et
se qualche uolta udiua alcuna cosa ch̄ nō piacesse
ad dio. hauẽdo grãde cōpassioẽ: se studiaua coreggerlo
sença ĩdutio. Et p che epsa fo tale ⁊ cosi sãcta ⁊ tanto

hornata de uirtu: Dio uolse che lei fusse la p̃ma Madre
⁊ Maestra nellordine. Et tanto bene guãdo el Monasteĩo
et lordine ⁊ se medesima da tucte le contagiõe deli peccati
che la sua memoĩa sara hauta ĩ Reuerẽtia ĩeterno.
Et le sore credono che epsa scã Mr̃e p̃ghi dio p loro ĩcielo.
laq̃le tãto prudẽtemẽte benignamẽte ⁊ uigilantemẽte ĩtẽra
le gouerno nella Religiõe. et nel proposito de la pouerta.
Adomãdata como sapesse le dc̃e cose. Respuse. ch̃ le uidde ⁊
fo p̃sente cõ lei nel Monastẽ p spatio del sopra dicto tẽpo. Et
ĩnante habito cõ lei ⁊ hebbe de lei notitia come e dc̃o desop̃.
Dela asperita deli uestimẽti ⁊ cilitii. Et de la abstinentia
⁊ de la oratione disse ch̃ mai udi che ne fusse stata una simi
le ad lei nel mõdo. o uero ch̃ nelle p̃dicte cose la passasse. Et
q̃ste cose disse le sapeua pche le uidde. Dela liberatiõe de
Sora benuenuta da le fistõle. disse tucto q̃llo ch̃ haueua dc̃o
epsa medesiã Sora benuenuta pch̃ ce fo p̃sente. Ancho de
la liberatione de Sora Amata da la hydropisia. disse q̃llo
ch̃ haueua dc̃o epsa medesiã Sora Amata. pch̃ ce fo p̃sẽte.
Et de la liberatione de sora christiana. disse quello medesĩo
che epsa sora christiana. Ancho de la liberatione de sora
Andrea da ferara. disse quello medesĩo ch̃ haueua dc̃o So
ra Phylippa. Ancho de la oratiõe fc̃a p la defensiõe ⁊ libera
tione del Monasterio dali saracini. Et de la oratiõe fc̃a p la
liberatiõe dela cita de Assesi laq̃le era assediata da li ini
ci. disse q̃llo medesĩo che la p̃dicta sora Phylippa. Et agiõse.
che epsa medesiã testiomia fo q̃lla ch̃ p comandamẽto de
Mr̃e la sancta Madõna chiara chiamo le sore che stessero
alla oratione. Ancho disse che la p̃dicta Madõna chia
ra nella ĩfirmita de laq̃le passo de q̃sta uita nõ cessaua

mai de laudare dio Admonẽdo le Sore alla pfecta obsua
tione delordine. Et maxĩe adlo Amore de la pouerta.
Adomãdata com sapesse q̃sto. Respuse. ch̃ spesse uolte ce
era p̃sente. Ancho del uendẽ de la sua heredita. disse
epsa testiomia che li parenti de Madõna chiara li uolse
ro dare piu p̃ço ch̃ nesuno deli altri. et epsa nõ uolse
uendere ad loro. Ma vendecte ad altri. adcio ch̃ li poueĩ
nõ fussero fraudati. Et tucto q̃llo ch̃ receuue dela uen
dita de epsa heredita. lo distribui alli poueri. Adomãda
ta como questo sapesse. Respuse. p ch̃ lo uidde ⁊ udi.
Sora Angeluccia de Messere Angelerio :14. testimõ.
da Spoleti. Monacha del Monasterio de scõ Damiano cõ
guramẽto disse. che erano uinti octo ãni che epsa testimoĩa
era stata nel dc̃o Monastẽ de scõ Damiano. Et p tucto
q̃sto tempo ch̃ stecte ĩepso Monasteĩo socto lo Regimẽto de
la scã memoĩa de Madõna chiara uidde tanti ⁊ si grã
di beni de lei. ch̃ ĩuerita se poteria dire de lei q̃llo se
potesse dire de alcuno scõ che sia ĩparadiso. Adomãdata
que beni erano. Respuse. ch̃ ĩ quello tẽpo che epsa testĩoĩa
intro nel Monasteĩo la Madõna chiara staua infẽma.
Et nõ dimeno la nocte se leuaua su nel lecto ⁊ ueghia
ua ĩoratione cõ multitudine de lacrime. Et q̃llo mede
simo faceua la Matina circha la hora de terça. Et cre
dese fẽmamẽte che le oratione suoi liberassero una uol
ta lo Monasterio da limpeto deli saracini. liquali era
no gia ĩtrati nel chiostro del Monasterio. Et unaltra
uolta libero la cita de Assesi da lo assedio deli ĩnimici.
Ancho disse. che tanta fo la sua humilita ⁊ benignita
verso le sore. Et tanta la patientia ⁊ constantia nelle

tribulatione: Et tanta la austerita dela uita. Et tanta
strecteçça nel mãgiare 7 nel uestire: Et tanta carita
uerso de tucte: Et tanta prudentia 7 custodia nella exõ-
tatiõe dele sore suoi subdite: Et tãto era gratiosa 7 dolce
nello admonire epse sore: 7 nelle altre bone 7 sce cose
leqle erano i epsa Madõna chiara; ch la sua lingua
non lo poteria dire o uero comprẽdere p alcuno modo:
po che molto piu de scita era i lei: che epsa mai potesse
dire: Et cosi delo amore dela pouerta che maxia mẽte
era i lei. Adomãdata come sapesse le pdicte cose: Respu-
se: pche stecte cõ lei per tucto lo pdicto tẽpo: Et uidde la
Sanctita dela uita sua: como e dcõ. Et nesuna dele So-
re dubita ch dio nõ habbia adoperati p lei molti mira-
culi: etiã dio nella uita sua: como e dicto de sop: Adomã-
data come lo sapesse: Respuse: pch uidde qñ sora bẽue-
nuta fo subitamẽte liberata dale suoi piaghe: p lo se-
gno de la croce fcõ sop de lei da epsa Madõna chiara
cõ la mano sua: Et uid udi ch piu altre sore 7 forostieri
erano stati liberati p lo dcõ modo. Vidde ancho epsa
testimonia qñ serrandosi luscio del palaçço cio e del
Monasterio: cadde adosso ad epsa Madõna chiara. Et
credectero le sore che qllo uscio lauesse fcã morte: un-
de leuarono uno grãde pianto: Ma epsa Madõna r-
remase sença alcuno nocimẽto: Et disse: ch p nesuno
modo haueua sentito lo peso de qllo uscio: lo quale
era de tãto peso ch apena tre frati lo poddero repo-
nere al loco suo: Adomãdata i que modo sapesse
qsto. Respuse: pche lo uidde 7 era li psente. Adomãda-
ta: quãto tempo era che fo qsto. Respuse: che era psso

adsepte ãni: adomãdata del di: disse che fo nella octaua
de sco pietro: la sera del di dela domenica. Et allora al
grido de epsa testimonia: pstamẽte uẽnero le sore. Et tro-
uaro ch anchora lo dcõ uscio li staua adosso: po ch epsa te-
stimonia nõ lo poteua leuare sola. Ancho disse epsa testi-
monia: ch la morte dela pdicta Madõna chiara fo mara-
ugliosa 7 gloriosa. po che pochi di i nãti ala sua morte
una sera incomẽço ad parlare dela trinita 7 dire altre
parole de dio tanto sutilmẽte: ch apena li molti docti le
haurieno podute i tendere: Et piu altre cose disse. Ado-
mãdata que altre parole disse: Respuse 7 disse: come de
qsto haueua dcõ sora phylippa dcã de sop: Ancho disse
epsa testimonia: ch hauendo una uolta la pdicta sancta
Mre Madõna chiara udito cantare depo pasqua: vidi
aquã egredientem de templo a latere dextro: Tanto se ne
ralegro e tenelo a mẽte: ch semp depo mãgiare et depo
cõpieta se faceua dare ad se 7 alle sore suoi lacqua bñdecta
Et diceua ad epse sore: Sorelle 7 figliole mei: semp deue-
te recordarue 7 tenere nella memoria uostra quella bñ-
decta acqua: laquale usci del lato dextro del nostro Signore
Jesu xpo pendẽte i croce: Ancho disse: ch qñ epsa scissima
Mre mãdaua le sore seruitrice de fora del Monastẽ:
le admoniua che qñ uedessero li Arbori belli fioriti
7 fronduti laudassero idio: Et similmẽte qñ uedessero li
homini 7 le altre creature: semp de tucte 7 in tucte cose
laudassero idio: ·19· testimõ
Adi uintiocto del Mese de Nouẽbre: nella i firmaria
del Monasterio: presente frate Marcho: et sora phy-
lyppa 7 le altre sore: Sora baluina da porçano Mona

cha del Monasterĩo de scõ Damiano cõ giuramẽto disse ch assai pienamẽte de la scĩta de la uita de Madõna chiara: & de la sua molta bontã. Ancho disse: che epsa medesima testimonia: uidde qllo uscio sop̃ la dcã Mr̃e scã chiara che li era caduto adosso: ch ancho nõ era stato leuato. Et disse: che epsa sãcta chiara diceua che qllo uscio ĩ nesuno modo li haueua fcõ alcuno male: Ma era stato sop̃ de lei come uno Mantello. Et disse epsa testimoĩa: che qllo uscio era de grãde peso. et ch epsa cusse cõ le altre sore alle grida de Sora Angeluccia: po ch tucte temeuano ch quello uscio: nõ la hauesse mõta. Adomãdata del tempo. Disse: che era circha septi ãni :~

Ancho nel medesimo di uinteocto de Nouẽbre. Nel Palatio del chiostro de scõ Damiano. Essendo p̃sente Messere Leonardo Archidiachono Spoletano. Don Jacobo Plebano de Triene: li qli erano ĩ compagnia del sop̃ dicto Messere Bartholomeo vescouo de Spolete. et frate Marcho de lordine deli frati minori. Capellano del dcõ Monastẽ. Congregato tucto el cõuento dele Monache renchiuse: del Monasterĩo de scõ Damiano. hauẽdo certe Monache giurato de dire la verita. Et hauesso renduto testĩomo sopra la uita: Conuẽsiõe et Conuẽsatione de la scã memoĩa de Madõna scã chiara. Et sop̃ li miracoli liquali se diceuano essere stati fci p li suoi meriti. Madonna Sora benedecta: allora Abbadessa: cõ le altre Monache del p̃dicto Monasterĩo de scõ Damiano. dissero de una uolũta: ĩ p̃sentia del p̃dicto Venerabile Pr̃e Messere lo uescouo Spoletano. che tucto qllo che se trouaua de sãctita

in alcuna scã che sia de po la Vẽgine Maria. se po veramẽte dire: & testificare: de la scã memoĩa de Madõna chiara: gia loro Abbadessa: & Mr̃e sãctissima. Et qsto se po trouare: & cõprendere: ĩ lei nella uita sua. Vnde tucte erano apparechiate de cosi giurare: & dire: & testificare. Imperoche epse uiddero la sua Cõuersatione marauigliosa. p li Et per li tẽpi nelli qli stectero cõ lei nel dcõ Monasterĩo uiddero la sãctita de la uita sua. Et la sua An Angelicha Cõuersatiõe. le qle cose cõ hũane parole: mai nõ se poterieno totalmẽte explicare :~

·16° testim°·

In qllo medesimo di: Nella chiesia de scõ Paulo de Assesi. denanti al Venerabile Pr̃e: Messere lo uescouo de Spoleti. p̃sente etiã: Andriolo de bartholo. Janello de bẽuenuto Lucchese. & piu altri. Messere Vgolino de Pietro girardone Caualiere de Assesi. giurando sop̃ la uita: Conuersiõe: Cõuẽsatione: & Miraculi: liquali se dicono esse facti per li meriti de la scã memoĩa de Madõna chiara. Disse: ch scã chiara fo de Nobilita Nobilissima progenie de Assesi. po ch Messere Offredutio de bernãdino: fo suo Auo. Et de epso Offredutio fo figliolo Messere fauarone Padre de sãcta chiara. la quale scã chiara fo vẽgine. Et ĩ casa del Padre: fo de honestissima cõuersatiõe. Et ad tucti benigna & gratiosa. Et com scõ frãcesco fo el p̃mo nel lordine de li frati minori. Et epso ordine cõ lo adiutorio de dio ordino & p̃ncipio. cosi qsta sãcta vẽgine chiara: come dio uolse: fo la p̃ma nel ordine de le dõne renchiuse. Et epso ordine gouerno ĩ om̃e sãctita: & bonita. Come se uede: & rendese de cio testimonio p publica fama. Ancho disse: che alla Predicatiõe de scõ francesco: & ad sua ad

monitione | la dicta vẽgine scã chiara ĩtro nella Religione:
come e: publico: Ancho disse | ch hauẽdo epso testimoĩo lassata la sua
dõna | chiamata Madõna Guidutia: Et hauẽdola remãdata
ad casa del Pr̃e ⁊ dela Mr̃e sua: Et essendo stato ꝑtẽpo de uin
te doi ãni | ⁊ piu sença lei: Et nõ potẽdo mai esse inducto da
ꝑsona | ch la uolesse remenare ⁊ receuẽ: ben che piu uolte ne
fusse stato admonito | etiãdio da ꝑsone Religiose: finalmẽte li
fo dcõ ꝑ parte de la sopᵃ dcã scã | Madõna chiara: Como lei
haueua ĩteso ĩ uisione | ch epso Messe Vgolino la dui deueua
ꝑsto receuẽ ⁊ de lei generare uno figliolo | del quale se deueua
molto ralegrare: ⁊ hauerne cõsolatiõe: Vnde epso testimoĩo
udito qsto | li recrebbe assai: Ma de po pochi di | fo cõstrecto
da tanta uolupta | ch remeno ⁊ recẽue la dcã sua dõna | la qle
tanto tẽpo ĩnanti haueua lassata: Et poi de lei | come era sta
to ueduto ĩ uisione da la sopᵃ dicta Madõna scã chiara |
genero uno figliolo lo qle ancho uiue | et de epso molto se ra
legra | et hãne grãde cõsolatione: Adomãdato | se epso uidde
la sopᵃ dicta Madõna chiara stare ĩ casa del suo Padre ⁊
de la Mr̃e | come che haueua dicto de sopᵃ: Respuse che si: ch
la uidde cõuersare cosi sãcta ⁊ honesta | come de sopᵃ disse: Ado
mãdato | ĩ que modo sapesse | che la vẽgine de dio chiara fus
se ĩtrata nella Religione ꝑ le ꝑdiche de scõ francesco: Res
puse | ch qsto era cosa publica ⁊ nota ad tucti: Et ch epso udi |
che scõ frãcesco la tondi nella chiesia de sancta Maria de
la Portiuncula: Et da poi ch epsa ĩtro nel Monasterio de
scõ Damiano: Audi et cosi e | manifesto ⁊ noto: che fo de tan
ta sãctita | ⁊ bonita nel ordine suo: quãto ne sia unaltra scã
ĩn cielo:—

Ĩn quella medesima hora | ⁊ loco: Presente testimoñi Messe

Angelo de pelcio: ⁊ bonamãtia barbieri: ĩnãti al sopᵃ dicto Me
sere lo uescouo: Madõna bona de guelfuccio: Raniere de ber
nãdo: Et Pietᵒ de Damiano | giurarono sopᵃ la uita | cõuersiõe |
cõuersatiõe ⁊ Miraculi de scã chiara:— ·17· testimõ—

Madõna bona de guelfuccio de Assesi: giurãdo disse: ch epsa
cognobbe scã chiara da qllo tẽpo ch lei era ĩ casa del suo Pr̃e:
ĩn po che epsa cõuersaua | ⁊ staua ĩ casa cõ lei: Et ꝑ la molta
scĩta de la sua uita | che lei haueua ꝑma | ⁊ da poi che epsa
ĩtro nella Religiõe: credeua fermamẽte che epsa fusse stata
Sanctificata nel uentre de la Mr̃e sua: Pero ch lei li cibi li
quali deueua mãgiare epsa | li mãdaua alli poueri: Et ep
sa testimoĩa testificaua che piu uolte li porto: Epsa Madon
na chiara: fo sempꝛe da tucti tenuta uergĩe purissima: Et
haueua grãde feruoẽ de spũ: Come potesse suire ad dio | ⁊
ad lui piacere: Vnde ꝑ questo epsa testimoĩa | piu uolte
ando cõ lei ad parlare ad scõ francesco: Et andaua secreta
mẽte | ꝑ nõ essere ueduta dali parenti: Adomãdata | que
li diceua scõ frãcesco: Respuse: ch sempꝛe li ꝑdicaua che se
cõuertisse ad Iesu xp̃o: Et fr̃e Philippo faceua similmẽte:
Et lei li udiua uolũtieri | ⁊ cõsentiua ad tucti beni che li
erano dicti: Adomãdata | quãto tẽpo e | che fuorono le dcẽ
cose: Respuse: ch piu de quarãta doi ãni: Pero che quarãta
doi ãni erano che ella era ĩtrata nella Religione: Et
disse | che ĩ quello tẽpo ch epsa ĩtro nella Religiõe: Era una
giouene prudẽte | de Etade de circha diciocto ãni: Et staua
sempꝛe ĩ casa: Et staua celata | nõ uolendo esse ueduta: Et
cosi staua ꝑ modo | ch nõ poteua esse ueduta da quelli ch
passauano ĩnanti ala casa sua: Era ancho molto benigña
et attẽdeua ale altre oꝑe bone: Adomãdata | come sapesse

le dcē cose: Respuse: pche cõuersaua cõ lei. Adomãdata Co-
me la dcã Madõna chiara se cõuerti. Respuse: che scõ frãce
sco li taglio li capelli nella chiesia de scã Maĩa dela por
tiũcula: Como lei haueua udito. po ch epsa testiõnia: non
fo p̃sente: pche allora era andata ad Roma p fare la qua
rantana. Ancho disse: ch epsa Madõna chiara: inãti che
li fussero tagliati li capelli la haueua mãdãta ad uisitare
la chiesia de scõ Jacobo. po che epsa Madõna chiara era 7
piena de grã. Et uoleua anchora: ch le altre ne fussero piene.
Ancho epsa Madõna chiara mẽtre ch era nel seculo decte
ad epsa testimoĩa ~~quact° o vero cinque solde~~. Et comãdol
li che li portasse ad quelli ch lauorauano ĩ scã Maria dela
portiũcula: adcio ch cõparassero de la cãne. De la sãctita
de scã chiara: disse ch fo tanta: ch nel core ne haueua in
finite cose: le q̃le cõ la lingua nõ sapeua dire. Po ch el pã
lare de epsa Mr̃e scã chiara: era semp̃ tucto amaestra
mẽto de li altri:~ ·18°· testimoĩo~

a deuotiõe ce[...] q̃tita de de ij. Et

Mesere Ranieri de bernãdo de Assesi: cõ giuramẽto disse:
ch epso nõ dubitaua de la sãctita dela bona memoĩa de
Madõna scã chiara: che lei nõ sia scã ĩ cielo: Et se de lei
se dubitasse da alcuno: de nesuna altra se deueria cre
dere: Ancho: piu p̃sto pareria: ch la fede nostra: se douesse
se hauẽ p niente: po che epso testiõnio cognobbe la p̃dicta
Madõna chiara qñ era mãmola ĩ casa del suo Pr̃e.
Et ch era uirgine: et dal p̃ncipio dela sua eta: icomẽço
attendẽ circha le ope de sãctita: com se fusse stata san
ctificata nel uẽtre dela Madre. Po ch essendo lei 7
bella de la faccia: se tractaua de darli marito: pĩ
molti de li suoi parẽti la p̃gauano che cõsentisse de pi

gliare marito: Ma epsa mai nõ uolse adconsentire.
Et hauendola epso medesĩo testiõnio p̃gata piu uol
te ch uolesse cõsentire ad q̃sto: Epsa nõ lo uoleua pure
odire: ãti piu: ch lei p̃dicaua ad lui el despreçço del mõ
do: Adomãdato: com sapesse le dcē cose: Respuse: pche
la dõna sua era parẽte de la p̃dicta Madõna chia
ra. Et ĩpo epso testiõnio: confidẽtemẽte cõuersaua
ĩ casa sua: 7 uedeua le sop̃dicte suoi bone ope. Adomã
dato: que bone ope faceua. Respuse: che degiunaua
oraua: faceua de le elemosĩe quãte poteua: 7 uolãtieri.
Et qñ staua ad sedere cõ q̃lli de casa: semp̃ uoleua parla
re de le cose de dio: Et quãto piu p̃sto poden podde se fece
tõdire li capelli da scõ frãcesco: Et uolendola li suoi parẽ
ti cauare de scõ Paulo: 7 remenãla ad Assesi: nõ poddeõ
p nesuno modo: po che lei nõ uolse. Et mostro a loro el capo
tõdito: Et cosi la lassarono stare. Et la p̃dicta Madõna
chiara: fo de li piu nobili de la cita de Assesi da ciascuna
pãte de Pr̃e 7 de Mr̃e. Adomãdato: Com sapesse le p̃dicte
cose: Respuse: che era publico p tucta la cõtrada. Ancho disse
epso testimoĩo: ch poi ch la p̃dicta Madõna chiara: ando
ad stare al loco de scõ Damiano: Como che era scã lei: cosi
ĩsegno alle figliole suoi: ch ĩ sãctitade seruisso ad dio: si como
hoggi se uede ĩ epse suoi figliole. Et fermamẽte se crede
da tucti li citadini: che p le oratiõe 7 meriti de la dcã
Madõna scã chiara: fo defeso lo Monastẽio. Et la cita
fu liberata da li nemici. Adomãdato: quãto tẽpo era
che scã chiara ĩtro nella Religiõe. Respuse: ch era
piu de quarãta ãni:~ ·19°· testimõ~
Pietro de Damiano: de la cita de Assesi: cõ guiramẽto

disse: che epso testimon. era uicino lui ⁊ lo suo Pr̃e ala ca
sa de scã chiara ⁊ del Pr̃e ⁊ deli altri suoi de casa. Et
cognobbe epsa Madõna chiara mtre ch stecte nel seculo.
Et cognobbe lo suo Pr̃e Messe fauarone lo qle fo Nobile ⁊
Magno ⁊ Potẽte de la cita lui ⁊ li altri de casa sua. Et
epsa Madõna chiara fo Nobile et de Nobile parẽtado.
de cõuersatione honesta. Et de la casa sua erano septe
Caualieri. tucti Nobili ⁊ potẽti. Adomãdato com sapesse
qste cose: Respuse: ch el uidde: pch era suo uicino. Et allor
la dcã Madonna chiara laquale era mãmola in quello
tẽpo uiueua spũalmẽte come se credeua. Et uidde el
Pr̃e ⁊ la Mr̃e et li parẽti suoi ch la uolsero maritare
secõdo la Nobilita sua Magnificamte ad hõini grandi
⁊ Potẽti. Ma epsa mãmola ch poteua esse allora de ãni
diciasepte o circa. p nesuno modo ce podde esse inducta.
pch uolse pmanẽ in Vẽginita ⁊ uiuere in pouerta. Come
da poi mostro. pch uẽdecte tucta la sua heredita ⁊ de
ctela ali poueri. Et da tucti era tenuta de bona conuẽ
satiõe. Adomãdato com el sapesse. Respuse. pch era suo
uicino. Et sapeua pch nesuno la podde mai indure che
acostasse lanimo suo alle cose mundane. — 20. testimonio —

Adi vinte noue de Nouẽbre. Nella chiesia de scõ Paulo.
psenti Messe leonardo Archidiacono de Spoleti. Don Jaco
bo Plebano de terui. in presẽtia del pdicto Messe lo uescouo
Spoletino. Johãni de uettuta de Assesi giuro sopr le pdcẽ cose.
Et disse che epso testimonio conuersaua in casa de Madõna chia
ra mtre ch lei era in casa del suo Padre mãmola ⁊ Vigine.
pch lui era famegho de casa. Et alora epsa Madonna

Chiara poteua hauẽ diciocto ãni o circa. Et del piu Nobile
parẽtado de tucta la cita de Assesi: da canto de Padre ⁊
de Mr̃e. lo suo Pr̃e se chiamo Messe fauarone ⁊ lo suo
Auo Messe offreduti de bẽnãdino. Et alora epsa mãmola
era de tanta honesta in uita ⁊ in habito com se fusse stata mol
to tẽpo nel Monastẽ. Adomãdato que uita teneua.
Respuse. bñ ch la corte de casa sua fusse de le magiure
de la cita ⁊ in casa sua se facesso grãde spese. Nondimeno
lei li cibi ch li erano dati ad magiarẽ come in casa grãde li
resbaua ⁊ reponeua ⁊ poi li mãdaua ali poueri. Ado
mãdato come sapesse le dcẽ cose. Respuse ch stãdo lui
in casa le uedeua ⁊ credeuale fermamẽte pch cosi se di
ceua. Et ch essendo lei anchora in casa del Padre portaua
una stamegna biãcha socto le altri uestimẽti. Disse ancho
ch epsa degiunaua ⁊ staua in oratiõe. et faceua le altre
õpe pietose com lui uidde. Et ch se credeua ch dal pn
cipio fusse stata inspirata dalo spũ scõ. Ancho disse. ch
la pdicta Madõna chiara. come epsa audi che scõ fran
cesco haueua electa la uia de la pouẽta propuse nel
suo core de fare ancho lei qllo medesimo. Et cosi da epso
scõ frãcesco fo tõdita nella chiesia de scã Maria de la
Portiũcula o nella chiesia de scõ Paulo. Et uolẽdo li
suoi parẽti cauãla fora de la chiesia de scõ Paulo ⁊
remenãla ad Assesi. Epsa lo mostro lo capo tõdito. Ado
mãdato com lo sapesse. Respuse ch lo udi dire ⁊ erane
publica fama. Et da poi ando al loco de scõ Damiano.
doue deuẽto Mr̃e ⁊ Maestra de lordine de scõ Dami
ano. Et li genero molti figlioli ⁊ figliole nel Signore
nr̃o Jesu xp̃o com hoggi se uede. Ancho disse che de la

Meditatione deuota qn̄ si dice la corona della
Vergine Maria. Innāçi che comīci a dire la detta
corona farai questa preparatione. se e possibile
porrati i ginochioni in terra e la mēte i cielo e pēsa
essere dināti alla gloriosa Vergine maria e meditādo
la sua dignita et excellentia. e la tua piccoleçça e misēria
che se uile vermine e peccatrice e conoscerai nō potēli
quāto merita laudarla. ma cō profonda humilta et reuerē
tia allei ti raccomāderai che ti pāsti gratia che possa questa
oratione a sua laude e gloria fare dicendo. aīt.

Dignare me laudare te uirgo sacrata. Da michi uirtu-
te cōtra hostes tuos. Da poi terrai questa regola che
a ogni. x. aue marie mediterai. uno deuoto misterio
della Vergine maria el quale gustato ti farai uenire
i cognitiōne di te medesimeā et della misēria uita tua
spetia i peccati e transgressione de comādamēti di dio
Poi incomincerai el pater nostro con le braccia i croce
e dipoi dieci aue marie.

Dette che arai. x. aue marie cōlamēte cōtemplerai qn̄
naque la gloriosa Vergine maria di cosi nobile parētado
14. patriarchi. 14. rē. 14. duchi. lucente piu che sole
perche i lei nō era macula di peccato piena di tutte le gra
tie. e adornata cō si piccolina di sōma sapientia piu che mai
altra creatura. E qui itenderai la tua misēria che se nata
i pechato i clinata alle iniquitadi piena di grande ignorā
tia pero col core feruentemēte allei ti raccōmāderai che
per la sua natiuita ti impetri questa gratia ch sia liberata
dal peccato rafrenati li sensi dal mal fare e alluminata
i nella via di dio.

Poi incomincerai el pater nostro colle braccia i croce
e x. aue marie.

Dette che arai. x. aue marie. cōtemplerai qn̄ la Vergine
maria di eta di anni 4. miracolosamēte ando i nel tēpio
e quiui stette perfino che ebbe anni. 13. cōtinuamente
i orationi et sc̄e meditationi si che rendeua odore
suauissimo i nel cōspetto di dio e de sc̄i angeli e molte
uolte gli era apto el cielo e pasceuasi de gaudij del
paradiso. E poi pensando a te medesima uedrai la tua
fanciulleçça auere speso i uanita e peccati e dato el fiore a demonio
nō a dio et qui cō amaritudine e dolore pregherai la gloriosa
Vergine Maria che te i petri gratia ti sieno perdonati tutti e peccati
che cōmettesti i tua fanciulleçça

Dette che arai dieci aue marie deuotamente cōtēplerai
qn̄ la Vergine maria miracolosamēte prese ioseph per suo sposo
fiorendoli la verga i mano et partendosi del tempio nando
i naççareth e stāndo solitaria i camera alloratione gli apparue
langel gabriello ānuntiādogli che doueua essere madre di dio.
qui cōtemplerai la grande humilitade di maria Vergine po
che nō si reputaua degna dessere sua di quel che doueua essere
madre di dio e ancho cōtemplerai la grāde allegreçça e i
mēso gaudio che ebbe quādo el figliuol di dio discese nel
uentre suo e poi pensando a te medesima cognoscerai essere
stata uagabonda pocho sollecita alloratione e perdute molte
gratie per tua negligētia e tutta piena di superbia priuata dogni
humilta e di tutto di t'arendi i colpa cō tutto el core pregando la Vergine
maria che ti i petri gratia che ti sia tutto perdonato e per lauenire
la seguiti i solitudine oratione et humiltade

Dette che arai dieci aue marie cōtēplerai quādo la vergine
maria partēdosi dinaçareth p grāde carita uēne ī mōtana
digiudea auisitare scā elisabeth e giunta che fu a scā
elisabeth el glorioso giouāni baptista si īginochio nel
uētre della madre / et fece riuerentia a xp̄o / e alla vergine
maria e abracciandosi insieme / Maria et elisabeth
furono ripiene de īmenso gaudio et rīgratiādo iddio
la gloriosa vergine maria cōpuose el dolce cantico
Magnificat aīa mea dn̄m. dapoi pensando a te mede
sima renditi ī colpa della poca carita che ai auta a uisitare
el proximo nelle sue fatighe del poco honore / e reuerē
tia che ai auto alle cose di dio di nō auere rīgratiato
de bn̄ficij riceuuti. preghando la gloriosa vergine M
che p questo misterio te impetri gratia. Tisieno questi
peccati p donati / e sia ī fuso ī nellanima tua uera carita
deuota reuerentia et p fecta gratitudine.

Dette che arai dieci aue marie cōtēplerai quādo
la vergine M. andando col suo sposo ioseph ī betheleē
riposandosi la nocte in una capanna p pouerta ī nella
meça nocte parturi el figliuolo di dio sança alcuno
dolore cantando gli angeli dolce mente sopra la cap
pana e chome lebbe parturito si ī ginochio e adorolo
e poi cō grāde reuerētia lo p̄se ī braccio e puoselo a ripo
sare in sul fieno ī meço fra lasino / el bue. E poi pensādo
a te medesima renditi ī colpa di troppo agio e piacerj
che ai dato al corpo uiuendo ī delitie / e sensualita di

E disponti qualche uolta a uolere lasciare elletto dilicato
e dormire uestito. dapoi che xp̄o uolse p suo letto e riposo
el fieno / e accio che questo possi fare raccomādati alla vergine
maria che p questo misterio questa gratia gli piaccia di
impetrarti.

Dette che arai .x. aue marie cōtemplerai quādo e magi la
uennerō a uisitare di si lungho paese cercando e trouādolo
p la stella che gli guidaua humilmēte entrorono nella
capanna ī ginocchiandosi a piedi di xp̄o offerirono
ī censo / oro et mirra. E poi pensando a te medesima rēditi
in colpa della poca sollecitudine che ai auta a cercare
p xp̄o e disponti p lauenire di uolerlo trouare / e offerigli
incenso cioe esser deuoto alloratione / oro / cioe che
el tuo chuore sia ī fiāmato dellamore di dio. Mirra cioe
che la carne tua e tuoi sentimēti sieno rafrenati e mortificati
e che cio possa fare raccomādati alla gloriosa vergine M
che p questo misterio te impetri questa gratia.

Dette dapoi dirai. tre aue marie e finite cōtēplerai qn̄
la gloriosa vergine M andò in cielo acōpagnata da xp̄o
e da tutta la corte celestiale che si fecerō allei ī cōtro:
e ītrata ī paradiso fu collocata e posta dināti altere eterno
e riceue la corona chome imperadrice / e le chiaui del thesoro
celestiale el quale / e spendesse a tutti e suoi deuoti e sudorj
qui cō grande feruore / e humilta ti inginochia in terra
cō lamēte pensando essere agli piedi suoi gli chiedi
in spetialta quella gratia che ti pare auer bisogno e nō
dubitare niente che p sua pieta e misericordia la riceuerai.

Come iddio amonisce el professo nella religione

Anima mia seuuoi pace nel core
obserua uoti tuoi p[ri]mo amore

Tu p[ro]mettesti s[an]c[t]a obedientia
no disputar q[ue]l che te comandat[o]
tien monda et necta la tua o[con]s[cien]cia
e mai no giudicar el tuo p[re]lat[o]
dame te stato p[er] tuo p[at]re dato
p[er] lo tuo ben lo fatto tuo pastor

Qualu[n]che pe[n]sa ben e suo difecti
no risguarda e difecti del suo p[at]re
chi uuol uenire alli stati p[er]fecti
abbi la s[an]c[t]a humilta p[er] madre
se uuoi auer le mie gr[ati]e leggiadre
dogni tu[o] colpa abbi uer[o] dolore

No e mai mossa i[n] foglia dal uento
se[n]ça mia uolo[n]ta ch[e] lo p[ro]metto
no cerchar monasterio o uo [con]uent[o]
se no q[ue]l che te dato p[er] precepto
se tu uuoi auer pace nel t[uo] pect[o]
pe[n]sa og[ni] cosa sia p[er] tu[o] miglior

Se tu uuoi castita dentro et di fore
subgioga tutti sensi alla ragione
el mal pensier nel tu[o] co[r] no dimori
pe[n]sa di x[rist]o la sua passione
del p[ro]ximo no far mormoratione
se uuoi auer di castita el fiore

Pe[n]sa la morte el giuditi[o] el o[n]ferno
e q[ua]nto corre el mese el anno ×p[re]sto
se be[n] meditarai el fuoco eterno
p[er] ua[n] dilecto star i ta[n]to affanno
no pe[n]serai co[n] tuo uergogna e dano
p[er]dere el fructo del tuo casto odore

Perco[n]seruare i te la pudicitia
piu che tu puoi diuenta solitaria
guarda ch[e] nel tu[o] co[r] no sia malitia
fa puramente el b[e]n euolu[n]tario
no esser mai sup[er]bo o temerario
fuggi la fama † la laude l honore

La discreta fatica tien luom casto
et riuelar al p[at]re el mal pensiero
digiuna spesso co[n] discreto pasto
se uuoi la mente sobria el co[r] sincer[o]
come nouitio sta nel monaster[o]
e uiuerai nel mio s[an]c[t]o timore

Salmeggia spesso et tie[n] el co[r] deuot[o]
e se[n]tirai la m[en]te i ciel salire
og[ni] tuo atto sia al padre noto
se diabolici i[n]ganni uuo fuggire
chi pe[n]sa bene og[ni] di del morire
rode e co[n]suma og[ni] uitioso humore

Chi uuole auer i[n] p[ro]p[ri]o alcuna cosa
no cerca dauerme nel mio tesoro
la s[an]c[t]a pouerta che uirtuosa
no pone amor a roba a[r]gento et oro
la sua richezza el diuin co[n]ristoro
amando me piu ch[e] p[at]re et signore

Seti spogli p me, ditutto elmōdo
Jo tivesto dime e demie doni
e star tiso, col cō lieto e giocōdo
più ch nō sāno e dolci cānti e suonj
se tu uuoi ch io mai nō tabādoni
abbi spança ī me atutte lore

Se uuoi auē elmio amō giulio
cō batti uirilm̄nte ī q̄sta uita
cōtra la cāne elmōdo eldemōrio
po ch la mia grā e teco unita
in brieue tpō la glia infinita
si dona achi e buon ɔbattitore

Ricorri speso allōratiō m̄tale
laquale, e medicina atutti e mali
p lei si sale aldiuin tribunale
p lei saquista i don celestiali
e guāda ch li amici tuoi siē tali
che nō ti faccin pdere el feruore

Ancor se tu uuoi ess piu feruēte
di ogi giono ame cō sapiā
di nuouo ti pmetto fedelmēte
pouerta. castita ɀ ubidiēnia
e sentirai ī te p mia clemēnia
gaudio dilecto giubilo e splēdore

-: finis :-

O sixte dilecte fili mi dilige lacrimas noli diferre eas. tm̄ p̄mtu; esto ad lamēta q̄tum fuisti pmptus ɀ p̄nus ad clpā nulla res d pcco, te secur faciat si nō potes irā uitare saltē tempa Magna gloria ē si cui nocere potuisti parcas; peccati ī te nō retribuas sm culpam sciens q inte uēturū ē iudiciū. Non. n. habebis ī dulgentiā n peperis nocenti tibi. odium enī hominē a regno sepat. a celo subtrahit. a paradiso deiecit. Jn omnibȝ actibus tuis imitare bonos et emulare scōs. habeto ante oculos ī libro et ī lectione exempla scōꝝ. ɀ dicta et facta eoꝝ. Non recedat liber doctrine iustorum de manu tua. q̄ semp ī ueniat ī manibȝ tuis liber de aliqua doctrina ul admonitione alicuius doctoris catholici, ul alicui scī uiri: q dicit apostolus. Omnia q̄cunq scripta st ad nrām doctrinā scripta sunt. Sotios tibi bo bonos ɔiunge. q si fueris sotius bone ɔuersationis eris et uirtutis. Periculosum est cū hiis qui male uiuūt sotiarj. Melius est enī hr̄e malorū odium q ɔsortium. Vanus smo eorum citius polluit mētē, ɀ facile agitur quod libēter auditur. hoc pferas ex labiis q aures non polluat audiēns. Mentē hois ligua pandit, ɀ qualis smo ostenditur talis anim ɔprobat. Ex habundantia. n. cordis os loquit. Retine uerbū q nō hedificat audientes sciēs q otiosum uerbum qui nō reprimit cito ad noxia trahitur De malo alieno os tuū nō coinqnes. Nūq detrahas peccati s cō dole: et q in aliis det hiis inte potius timesce detrahes si te ipsum bn̄ prospexeris tantū cura corrigere vitā tuā: q tum prospicis aliena. Non defendas p fallaciā vitā alicuius. nec plaga, nec mors te terrebit. si bn̄ et pie vixeris. Curiositas piculosa ꝑsumptio ē. plus dilige audire q dicere. Similis ē qui obtemperat ī malo ei, qui facit malum facietez et ɔsentientē pretua pena ɔstringit. Quicqd boni cū discretione egeris

uirtus ē uirtu uō i discreta prouitio reputatur.
Testimoniū tuuz nulli noceat, Sermo tuus nō sit repensi
bilis, ꝫ ab omib; sit acceptus ⁊ in cōspectu hominū laudabilis.
Nullius psone affectu, arecto iuditio deflecteris, an diues
an paup sit homo: cām respice non psonam. Justitiā p sola
eterna remuneratiōe distribue. q. n. pntia dona affectat
futurā gloriā non q̄rit uel sperat. Iniuditio nūq̄ miām
deseras. Impia iustitia nō parcit humane fragilitati
nō cōdēpnes aliq̄ añ iudiciū. Nullū iudices arbitrio
suspectionis. Caue honores, quos tenē sine culpa nō potes.
Sublimitas honoꝝ ē magnitudo scelerū. In maiori gradu
maior sine dubio culpa est. Qui minor ē, ueníe proximus ē
Nullus sine culpa, terrenas res administrat valde raꝝ est.
ut qui diuitias possidet adregem tēdant. Qui curis terrēis.
se implicat adeo se separat. Nemo pōt amplecti grām dei
simul ⁊ seculi: Difficile est deū simul et mūdū diligere
Toto animo, odi et dapna qd diligit mūdus: Tanq̄
mortuus alabe ⁊ abeffectu istius uite te sepa Sicut sepultus
nil habeas curam de seculo. Tanq̄ defunctus abomni
terreno negotio ⁊ re temporali te priua. Expelle
funditus a corde tuo et atota mente tua omē desideriū.
⁊ omnē delectationē reꝝ carnaliū ⁊ desideriū honoris
huius mundi, Contēpne uiuens q̄ post mortē hr̄e nō
potes. Omnib; tribue te ipm tribue ī bonū. Non eligas cui
miseretis, ne forte pretereas illum q meretur accipere.
In certum est enim pro quo placeas magis deo. Non auferas
ueni unde tribuas alteri. ne alieno spolio, misericordē
te ostendeas cō depnat miseratio ista et nō proficit
Bonū qd facis fac miē cā iactantie. Si n. hic laus q̄ritur
illic et remuneratio admittat. Justis in celo nō interra
merces pmittitur vide q̄squis hoc legis ne qd legendo
respicis uiuendo cōtēpnas vale :–

In periculis in angustiis in rebus dubiis Mariā cogita. Mariam
ī uoca. nō recedat acorde. ut impetres orationis suffragium.
nō deseras cōuersationis exemplum. Ipsam seq̄ns, non deuias
Ipsam rogans, nō despas, Ipsam cogitans, nō erras, Ipsa tenente
nō corruis, Ipsa protegente nō metuis. Ipsa duce nō fatigaris
Ipsa propitia peruenis. Isidorus de summo bono
Ille qui nos malos tollerat. nō dubium est q cōuersis clemēter
ignoscat. Auctor de spū ⁊ anima. Nemo de dei pietate diffidat.
qm maior est eius mīa q̄ nr̄a miseria, et q̄squis ad eum toto
corde clamauerit, exaudiet illum, qr misericors est, tardius
siquidem ei uidetur pccori ueniam dare, qm ipsi peccatori dare
accipe sic. n. festinat absoluere tormenta cōsciē sue quasi
plus cruciet eum cōpassio misi, qm ipm miserum passio sui.
Augustinus i soliloq̄s de beneficiis dei
O ignis qui semp ardes et nūq̄ extingueris O amor
qui semp ferues et nūq̄ tepescis. caritas deus meus, accende
me ⁊ accendar ī q̄ totus a te ut totus solus diligā te. Minus. n.
dn̄e te amat qui tecum aliqd amat q nō ꝓp te amat
diligā te, qm prior tu dilexisti me Et unde uerbū ut explicē
signū dilectionis tue, maxime erga me, p innūa bn̄ficia tua
quibus a pncipio educasti me: Post bn̄ficium nēpe crea
tionis qn ī principio de nichilo ad ímaginē tuā creasti me
honorificans et exaltās me, inter eas creaturas quas
fecisti ⁊ nobilisti lumine uultus tui q signasti sup luminar
cordis mei, q ab insensibilib; pariter et sensibilib; brutis
me discernisti paulominus ab angelis minuisti. pāꝝ hoc
fuit ante cōspectum bonitatis tue qn cotidianis ⁊ singula
ribus maximisq; donaris bn̄ficioꝝ tuoꝝ me sine ītermis
sione nutrire et q̄ filiū tuū paruulū, tenellū ~~ubeb~~
uberib; tue cōsolationis lactasti ⁊ formasti me :–

yhū dallāgello annūtiato
yhū del cielo discese ī maria
yhū uisita iohny ⁊ helysabeth
ihū nella stalla pouerello nato
iesu nel presepio collocato
iesu dagliangnoli laudato
iesu da pastori adorato
giesu dala madre circūciso
giesu fu giesu chiamato
giesu da magi cō p̄nte adorato
giesu nel tēpio a symeō p̄ntato
giesu cō fatica ī egypto portato
giesu come forestiere ī egipto staua
iesu ī naçareth tornādo iohī truoua
giesu dala madre smarrito cō pena
yhū nel tēpio ritrouato
giesu sbiecto a parenti
iesu da Johī baptezzato
giesu nel diserto tēptato
yhū alle noççe inuitato
giesu cō fatica predicaua
iesu gli discepoli raunaua
giesu gli infermi sanaua
yhū laçaro resuscitaua
giesu ī casa di simone māgiaua
iesu ī yerusalē ī sullasino andaua
giesu riceue el tradimēto da giuda
yhū la cena faceua
giesu gli piedi a discepoli laua
iesu gli discepoli comunicaua
giesu el sermone faceua
yhū nellorto oraua

Jesu per me fu preso et legato
iesu ī casa dāna ebbe la guāciata
iesu da pietro fu rinnegato
iesu da herode dispregiato
iesu tutto flagelato
iesu di spine ī coronato
iesu re dileggiato
iesu alla morte cōdepnato
iesu nella via trāsgosciato plan[...]
iesu nudo tucto spogliato
iesu nella croce chiouato
iesu priegha per li peccatori el pad[re]
iesu al ladro da el paradiso
iesu alla madre parla cō dolore
iesu laceto el fiele assaggia
iesu lo spō rēde al padre
iesu dalla lācia ferito el lato
iesu al limbo descende
iesu della croce leuato cō piāto
iesu dalla madre lauato di lacrim[e]
iesu uncto collunguento
iesu nel sepolcro posto
iesu dalla madre lasciato cō dolo[re]
iesu cō gloria resuscitato
iesu alla madre apparue dolce
iesu dalle marie ueduto
iesu nel meçço degli discepoli sta
iesu cogli discepoli māgiaua
iesu nel cielo sale
iesu māda lo spirito scō
iesu al iudicio uenire debbe

Alme pare che p molte cagioni noi sempre o spesse fiate
duetremo pensare/ a exẽplare la vita del nostro sigre iesu xo
Et prima p auere doctrina del uiuere/ la cui vita fu annoi specchio
di tucte le uirtu/ di carita. patientia. hũilta. dispregio. abstinẽtia.
honesta. sobrieta. pouerta. la sa p ricordarsi dela carita in vso di noi
dimostrata. cõ quãta fatica esso ci ricõpero. Altrimẽti dice sco bernardo
ci cõuerra rẽdere ragione del sangue giusto p noi sparso sopra la terra
La tertia p acquistare deuotione. Et pero sono ordinati li sopra detti. lxiii
vsi ne quali si cõtiene tutta la uita di yhũ partita ĩ. lxiii. parti.
Do p cõsiglio che ogni huomo al mãco vna uolta el di la pẽsi
attentamente. Et parmi che dicendo. lxiii. aue mã. a ogni vso una
aue mã/ pensando solamẽte a quello vso. vbi grã. dicẽdo la uemaria
tu pensari questo vso. yhu da magi adorato. et quãdo giugni a qsta
parte bñdictus fructus vẽtris tui. yhs. Allora tu inginocchia parẽdo
ti esse cogli magi ad adorare giesu: Et cosi a dogni vso ti paia esse
cõ giesu auendo allui cõpassione delle sue fatiche/ ouero allegrezza
et gaudio dogni suo deuoto facto/ Anchora colla nostra dõna lui
cercando/ quãdo lo smarri/ ouero lo ritrouo nel tẽpio/ ouero quãdo
fu tolto della croce/ ouero cogli pastori ad adorarlo/ ouero cogli discie
poli allauar loro gli piedi. Prieghoti che questo tu nõ abbi a ctiance
che se tu ti adatterai a questa diuotione/ ci trouerrai grãde cõsolatione
et in pareraj a tenere la mẽte ferma. Amẽ

Auẽga dio che io cõusassi infra la cõpagnia degli uani studẽti secõdo
la mãtia di questo tẽpo et spesse fiate dato agli studij della phylo
sophya/ niente dimeno lo spirito del bñdecto yhu sẽpre miso spi
gneua queste cose dispreggiare/ O quãte fiate lo scacciai da me/
o/ quãte uolte mi ppuosi nudo seguitare xpo nudo/ et accostarmi
ĩmobilmẽte ala sacra lettera dela regola/ malamalitia ritardãte
quel pposito spesse fiate peggio feci nello allargamẽto dela vita
et nellaltre misie di questa vita/ che q gli che nõ erano cosi

cõmossi dentro dallo spirito di yhu/ et in pero la uita mia fu
sempre sacrilega violando lo spirito di yhu el quale cõ grãde
forze la mie mente ribella cõstrĩgeua dentro/ se medesimo metendomisi
audire/ iui stabilmẽte hitare. Si factamẽte adũque mi si misse
nel core al tẽpo del mio nouitiato/ che tutto lo uedea occupare dalle
fatiche della vita sua/ la qual vita mi parti ĩ sette parti secõdo
gli sette di della septimana/ si che riuoltandosi e di mi si riuoltasi
nel core tutto el dischorso della vita di yhu/ et della sua madre.
Cõfesso la uerita che p si facto modo mi si ficcaua nel core/ che nõ
solamẽte io la pẽsauo come passata ma cõtinuamẽte me la pareua
uedere me cosa presente/ Et alcuna volta mi pareua trãsformare
nellasino/ ora nel bue/ ora nel presepio/ ora nel fieno/ sopra el quale
esso giacque/ ora megli pareua stare ĩnãci come suo/ ora mi pare
ua come suo fratellino collui stare nella culla/ Et ora mi pareua
quasi come se io fusse yhu cosi marauiglioso mi faceua trãsfor
mare ĩ tutti gli acti della vita sua/ me seco menaua fuggẽdo
in egipto/ et tornando/ seco rimaneuo nel tẽpio/ e/ colla madre ritorna
uo in naçareth. Lui aiutauo a fare e suitij alla sua madre benedecta
seco era nel battesimo/ nel disto/ e in tutto el desschorso della sua predi
catione/ nelle Insidie/ nel fuggire/ nelle cõtumelie/ et nelle Ingiu
rie/ et in tutti e suoi exercitij sempre mi faceua mirabil mẽte esse
presente/ Et finalmẽte apresso gli supplitij della sua passione
si mi faceua trãsformare/ che mi pareua esse maddalena peccatrice
Iui qualche sua electa sposa/ iui lo electo discepolo Iui giouãnj
iui la/ afflicta et piangente madre/ chel genero/ Iui el ladro
che gli staua dalamã destra/ Iui esso yhu nella croce chiamãte
e in dolore morẽdo. Poi mi pareua collui entrare nella sepultura
/et/ andare allibo/ e/ trarne gli sci padri/ collui risuscitare/ et andare
in cielo/ et sedere alla dextra del padre/.
Dapoi parti che ogni di auessi sua diuota meditatione
Ellunedi io mi riduceuo a mẽte la misia et/ la calamita

dellumana generatione p lo pcc̃o de adam/ elmotiuo/ et modo
della sua incarnatione/ et cio che si cõtiene neuãgelij p i fino
alla sua natiuita del corpo dela madre
El martedi io pensaua el deuotissimo modo della sua natiuita et cõ
ioseph/ et cogli pastorj/ et cogli angli io adoraua yhu/ e colla dolce
madre io elbaciaua/ et collui stauo nella stalla p i fino alla fuga
i egipto/ sempre pñte/ alla circũcisione/ e/ allo auenimẽto degli magi
/e/ allo andare nel tẽpio cõ scõ symeone/ tutte queste cose rugumaua
sicchome io vi ui fussi stato pñte collui andãdo/ e tornãdo degipto
El mercoledi nocte/ Jo pensauo gli fuigi che/ esso faceua alla sua
madre/ et/ luj aiutauo/ andando in ierusalẽ alla festa colla madre/
melo pareua perdere p gli mei peccati/ et poi ritrouoto cõ grãde
diuotione/ La mattina me pareua esso collui baptecato/ et andare
al desto/ et uedere/ elmodo delle sue battaglie coll demonio
Dopo nona io descorreua cõ yhu pdicando/ et/ gli discepoli
/ele/ gendo/ Et la sera mirimaneua collui solo nelmonte –
El giouedi/ melo pareua uedere nelmõte trasfigurato/ et poi
colluj eldi delle palme/ andaua in ierusalẽ/ et Jui uedeua
ledisputationj. e/ lereprhensionj/ et lequistionj che/ esso faceua
colli giudei. Ella sera faceua/ la pasqua cõ yhu/ et cogli discepoli
/e lauami epiedi
Tuttol eluenerdi/ nõ solo mipareua fare memoria della sua
passione/ mami pareua/ vederla presentialmẽte tutta apatte
apatte/ Et tutte lengiurie battiture/ et lederisionj facte
al dolce yhu/ mipareua comese fussino fatte ame/ et tutto eldes
chorso della sua passione/ rugumaua/ quãdo fu p so legato menato
adãna/ et caiphas/ a pilato/ e/ a derode psentato/ flagellato/
schernito/ et illuso/ et cosi maltractato dãpnato alla morte/
menato come ladrone/ almonte caluario colla croce i collo
spogliare i nudo/ cõficcare nela croce/ biastemato da quelgli
spiatati/ domãdãdo/ bere p la sete i extimabile/ uedeuo dargli laceto
col fiele misto. vedeuolo preghare p quegli chel crocifiggeuano

Alladro promettere elparadiso. al discepolo la sua dolẽte madre
dellaquale Jo cõsiderai/ che/ esso aueua i extimabile pena del dolore
che/ essa portaua dellamara passione/ poi uedeuo che mãcãdo leforze
del corpo cõ si smisurato grido rende lo spirito alpadre/ Poi loue
deuo torre della croce/ et sepellire cõtanto pianto/ et lamẽto
dellamadre/ et della magdalena/ et Johi/ et altre deuote p sone
Jnquesti/ e/ altri molti atti della passione di yhu/ io sempre spẽdeua
tutto eluenerdi si la nocte come/ eldi.
El di del sabato Jo accõpagnauo la dolẽte madre apiangere
et collei mistaua affargli cõpagnia uedendola sconsolata
della pdita di cosi nobile figliuolo/ ouero mistauo cõ yhu nel sepolcro
ouero luj accõpagnauo nellibo alliberarli sci padri/ e/ menargli
cõ grande victoria nel paradiso trestro:-
LA domenica nocte leuandomi amattutino/ pareuami chel cielo
e la tra cantassino/ Surrexit dñs uere alla. Jnqueldi el bñdcõ yhu
mifaceua tutti gli misterij della/ Resurrectione/ Ascensione/
et della pentecoste quasi visibilmente/ et sensibilmente gustare
et cõ grande deuotione/ rughumare/

Anco nota/ Anima deuota/ che i ciascheduno di di questi/ io mitrouaua
aqualche/ cõuito della madre/ et del figliuolo/ e lanocte io dormiuo
conessi medesimi
El lunedi/ Jo andauo alcõuito a casa di çacheria/ e luj mangiauo
cõlla dilletta madre/ sedendo i meçço tra yhu/ et Joseph/ et lanocte
io miricoglieuo nella stalla colla pellegraina madre
El martedi/ Jo/ ero alcõuito col pouero Re yhu/ elquale tenea
la corte nella pouera stalla cogli tre magi/ la doue le dolci poppe
della sua madre/ et altri dolci cibi ci daua/ amangiare
El mercholedi/ Jo mãgiauo cõ yhu neldisto dopo la riceuuta
uittoria del nimico/ degli cibi alluj amministrati dagli sci angelj.
Et lanocte affaticandosi gli discepoli nella tẽpesta delmare/
cõ solo yhu stauo nelmonte adadorare

El giouedi Jo mangiauo cõ yhu ĩ casa del fariseo standogli magdalena apiedi, e, piangendo li suoi peccati, ouero ĩ casa di marta essendo risuscitato laçaro, io cõ yhu stauo a tauola Et la sera io, ero pñte alla sua utima cena, et dallui mi comunicauo deuotamente, et poi collui stando nellorto ĩ oratione collui ero preso et legato:-

El uenerdi io mangiauo el pane del dolore con esso yhu mescolandoci laceto el fiele, le spine, gli chioui, e la lancia, el sangue desso yhu che moriua, et beeuo, lacqua che usciua della uena del suo cuore:-

El Sabbato Jo digiunaua colla sua dolce madre, et solo io beeuo qualchuna delle sue lacrime che cadeuano ĩ terra Et poi la sera, andauo nel paradiso terestre, e assaggiaua qualcuno di quegli fructi suauissimi cõ quegli sancti padri:-

La dñica stauo a cõuito della ĩextimabile letitia della nostra madre, riceuuta della resurrectione del suo dilecto figliuolo ouero stauo cõ yhu nel meçço degli discepoli, et Jui mãgiauo collozo, et dolcemẽte, io cõ tomasso, io toccauo le ferite di yhu risuscitato, et dopo desinare io andauo cõ yhu ĩ cielo alla destra del padre, et poi cogli discepoli et cũ mª io aspectauo lo spirito paraclito

Jo do p cõsiglio a ciascheduno che la uita di yhu come cosa pfectissima uoglia spesse uolte pensare, et rugumare, auenga che sia dotato de alti doni di cõteplatione, nõ lassi di pensare gli minimi acti di yhu. unde oggi di nõ si piccolo acto desso dilecto yhu sicchome pensare che, esso piangeua, ouero poppaua, ouero staua fasciato, che nõ mi dia ĩextimabile deuotione cõsiderando el figliuolo, di dio esse p me tanto abbassato, et hũiliato

Jo. F. Iohi. o Reducto ĩ ulgare le dette deuote cose, et meditationi dela uita di yhu xpõ tratte del plago del libro di frate ubtino da casale dellordine di scõ francescho, aggiugnendoci alcuna parola

p dare cagione a pensare diuotamẽte le soprascripte meditationi della uita di yhu xpõ. Priego, et do p cõsiglio che ciascuno si dilecti ĩ cio pensare, et meditare, et trouerracci grãde deuotione.

Anima spirituale, e deuota che desideri sentire dolore et amaritudine della passione del nostro signore yhu xpõ p noi crucifixo terrai questa breue doctrina et regola acciò che cõ ordine possi cõteplare cõ breuità tutti li misteri della acerbissima passione. La sera dopo cõpieta dirai .v. pr nri inginochioni con le mani giunte et cõ la mẽte leuata a dio e dopo questi cinque pr nri cõteplerai co la mẽte cinque belle et deuote meditationi. maria

La prima sie cõsiderare la deuota cena che maddalena e marta el mercoledi scõ feceno a xpõ et alla vgine maria et a discepoli. Nella quale cena yhu xpõ mostro segni di grande amaritudine, et dolore nõ potendo gustare cibo maleuandosi da mẽsa chiamo la madre ĩ chamera et manifestogli tutta la passione che doueua patire. p la qual cosa secõdo alcuni cõtẽplatori li tramorti a gli piedi. et da poi ritornata ĩ se tutta quella nocte spese in pianti lamẽti sospiri, e dolori

La secõda sie cõsiderare che, el giouedi mattina p tempo chiesegli la bñdictione alla madre p partersi dallei e andare a morire. p noi. Qui cõsidererai cõ quãta tenereçça qlla dolce madre abracciaua el suo dilecto figliuolo bene

dicẽdolo. Et racomãdãdolo alpadre eterno et quãdo
si parti dallei rimase tutta adolorata e afflicta.

La terça sie cõsiderare che giũto che fu in ierusalem
fece la pasqua co discepoli. lauando loro e piedi et dãdo
se medesimo in cibo spirituale / et dicẽdo come uno
diloro lo doueua tradire p lequali parole / e discepli
furõ tutti turbati et adolorati intanto che scõ giouãni
uenẽdosi meno reclino elcapo sopra elpecto di giesu.

La quarta sie cõsiderare che / e giouedi sera fatta
la pasqua p paura de giudei dinocte usci fuori di ierusa
lem et uenne in uno / orto a ppie delmõte oliueto et quiui
comincio a sentire grãde dolore / e / affanno / p laqual cosa
molto si raccomandaua a gli discepoli che ueghiassino
conesso luj

La quinta sie cõsiderare che partito che fu da discepolj
quãto uno gittare di pietra si puose in oratione
p gando el padre eterno che lo liberassi da quella passiõe
et nõ essendo exaudito q̃lla pima uolta torno agli di
scepli / et trouogli adormẽtati Per laqual cosa senti dolore
et affanno / uedendosi abandonato da di discepolj
et nõ exaudito dal padre eterno et facto in agonia
duo altre uolte torno alloratione orando piu proli
xamẽte / e tanta fu la pena el dolore che senti in quella
hora che sudo tutto di sudore di sangue / e accio che nõ
uenisse meno in tanta pena el padre eterno gli mãdo

langelo a cõfortalo

La nocte dopo matutino dirai cinque p̃r nr̃i colle mani
directo et collamẽte tutta leuata a dio: et dipoi cõtẽplerai
cinque altre belle meditatione . .

La prima sie cõsiderare quando el mansueto giesu era
nellorto cogli discepoli suoi / et uenne giuda traditore
cõtanti birri et famigli armati come se auessi a pigliare
uno ladrone / e baciãndo giuda giesu e giudei lo presono
et legoronlo cõ molti stratij et uillanie / p cotẽdolo
cõ pugna pũte di spade / e calci e chi gli strappaua gli capegli
e chi la barba. Qui cõsidera chome rimase solo el mãsueto
giesu abandonato da gli suoi discepoli che fuggirono
in fra quegli lupi rapaci e dispiatatata gente

La secõda sie cõsiderare quãdo furono giunti ĩ ierusalem
lo menorono dinãçi a danna e qui fu pcosso da uno suo
maluagio fortemẽte nella guancia in tal modo secõdo
che dicõno alcuni expositori ĩmediate di quella bocca
~~fetm~~ scīsima usci sangue / e qui cõsidera la sua patientia
che nõ si turbo mẽte / ne rittẽne odio giesu a quello
che lo pcosso

La terça sie cõsiderare che dapoi che lo menorono
A lcaifas e quiui e giudei cercauano qualche falsso testimonio
p poterlo accusare a pilato. Et p infino a giorno nõ ebbe
mai riposo alcuno / ma quegli cani spiatati giudei gli puosono
una benda agliochi. et sputandogli nella faccia e pelandogli
la barba lo pcõteuano dicendo. p̃ phetiça chi ta pcosso.

La quarta sie cõsiderare che lamattina p tẽpo lomenorono
apilato et accusauanlo che / era degno dimorte / e nõ trouã
do pilato alcuna chosa plaqual douessi morire louoleua
lasciare / ma de elpopulo cõ grãde uoce gridaua crucifigi.
crucifigi: lequali voci erano vno coltelo / che passaua
elcuore di maria vergine che era p̃sente cõ giouãni
euãgelista et maria magdalena p uedere el suo dolce
figliuolo.
La quinta sie cõsiderare che pilato nõ trouãdo cagione
che douesse morire p sadisfare alpopulo lo dette nelle
mani asuoi soldati efecelo ingnuudanato legare alla
collonna et battere aspramente ĩtanto che dalla piãta
de piedi p infino allacima delcapo nõ rimase carne che
nõ fusse flagellato. dapoi glife mettere vna corona
dispine incapo che gli passorono p infino alceruello:
et dapoi lo p̃sentorono apilato dicẽdo / echo eluostro
Re onde quãdo Maria vergine eluide senti grãdissimo
dolore.

El di dopo terça dirai cinque p̃r n̄r colle braccia
ĩ croce et qui cõtemplarai cĩque belle meditationj.

La prima sie cõsiderare quãdo pilato dette lasentẽtia
che douessi morire quãto dolore senti quella dilecta
madre laquale tanto teneramẽte lamaua elsuo dilecto
figliuolo sentendo dilui douere essere priuata.
La sicõda sie cõsiderare che data lasententia furono cauati
fuori gli stendardi et diriççati gli soldati p la uia che andaua

almonte caluario et al mansueto giesu messa vna corda alla gola
conuna grãdissima croce ĩsulle spalle / et ĩmeçço di duo ladronj
era cõ furore menato / et giũto che fu auno certo luogho doue
Maria uergine la spectaua p uederlo ĩnaççi che morisse senti
grande dolore ĩtanto che accostandosi Maria p abraciarlo
quãtunche scacciata da giudei casco interra ĩsieme collej
et nõ si poteua rileuare / onde ĩmemoria diquesto misterio
ĩquesto luogo / oggi / e / una cappella che si chiama scã maria
dello spasimo.
La terça sie cõsiderare quãdo fu ĩ sul monte caluario lospogliaro
no ignudo onde dicono alcuni cõtemplatori che dinuouo
sirinnouorono lepiaghe delle battiture p che leuestimẽta
erano atachate alla carne et loro spiatatamẽte sança cõpassio
p força lecauarono.
La quarta sie da cõsiderare quãdo crudelmẽte elcõficcoron
cogli chioui spuntati et p força cõ funi tirando le braccia et
li piedi cauorono tutte lossa delle luogha loro.
La quinta sie cõsiderare quãdo fu leuata lacroce maria
el dolore che sostenne quell corpo scĩssimo e / el dolore
che / ebbe la sua dolce madre quãdo louide ĩsullo orribile
supplicio epena. Qui ancho cõsidera come fu abeueraito
colla spugna del fiele / et aceto et chome gli fu aperto ellato
colla lancia finalmẽte p li smisurati dolori epene quella
anima sanctissima si parti dalcorpo emori p nostro amore.

Onde anima xp̃iana se nõ uuoi essere ĩgrata della pena
et passione che porto p noi rompi la durita del chuor tuo
et insieme cõ maria uirgine et magdalena et giouanj

vno candeliere dirato colle lucerne itorno accese pel quale si tende
che in ogni sua operatione et intentione abbia recta a dio et al pri
mo disse di a buona edificatione laqual si piglia per le dette lucer
ne accese stando uoi sempre feruente et accesa nella mor divino
e del prossimo et se uolete che questo fuoco et lume si mantegna in uoi biso
gna abiate in uoi lolio della neza humilita et in su questa fondia
te el uostro edificio et tucte le uirtu e buone opere sanca laquale uirtu
no potresti fare cosa che fussi a dio grata et in quella perseuererete
usque in fine et direte una volta la settimana lo innazio et alcuna
volta quando potete lo ofitio della consecratione amen

Seneca sopra delle quattro uirtu cardinali :~

Laspetie et labellezza delle quattro uirtu cardinali sono distinte
colla sentētia dimolti doctori. colle quali laīo delluomo side e cōpōre
et formare inistato donestade. laquale e regola della vita humana...
Et laprima sie prudentia. Lasecunda sie magnanimitade.
cioe forteçça. La tça etēperāça. La quārta e giustitia. Et ciascuna
di queste virtu. debbe auere vficio nella natura humana. come
apparira qui scripto. Cioe di fare luomo esse ordinato e honesto.
fermo e di buona memoria et conditione. ~

Qualūque psona desidera di seguitare. et obsuare lauirtu della
prudentia. potra allora cognoscere che lauita sua sara regulata
dalla ragione se tu pensi e cognosci come ladignita delle cose sono

Queste sono certe deuotissime cose delli dolori mẽtali
diesu christo bñdetto gliqualj esso p sua pieta e gr̃a
si degno comunicargli con vna deuotissima religiosa
laquale come piacque adio gli cõferj cõ meco. Et io
ad utilita delle anime della passione dicristo ĩnamora
te le riferisco qui disotto ĩtale modo dicendo: –
Jesus Maria Clara franciscus :– Et p̃ma del dollore
de dannati

Fu una aĩa molto desiderosa discersi et satiarsi
degli auenenati cibi della passiõe dello amoroso
et dollcissimo giesu. Laquale dopo molti anj fu p mira
bile sua gratia ĩtroducta agli mẽtali dolori del mare
amarissimo dello affannato suo core laquale cosi
midisse: Che piu tẽpi gia prego idio chela anne
gassi nel mare degli sua mentali dolorj.

Et esso dolcissimo iesu sidegno p sua pieta. et gr̃a:
nõ vna uolta: ma piu et piu uolte introducerla
inesso amplissimo mare ꝑtale forma et via:
ch lera cõstretta adire non piu. signore mio ch
tanta pena nõ posso sofferire: Et questo credo ꝑ
ch so ch/e/largo et benigno achi diqueste cose gli
sa con humilita/e/ꝑseuerãtia domandare. Disse
ame questa aĩa bñdecta che essendo lei posta in o
ratione: con anxieta di core adio diceua.

O signore mio io ti priego che mi ĩtroducha ĩ quello
secretissimo thalamo degli tuoi mentali dolori. Anni
egami inquello mare amarissimo ꝑ che quivi
bramo dimorare dolce vita et amor mio, piace
do ad te dimi giesu sperança mia quanto fu grã
de eldolore diquesto tuo anexiato. Et esso iesu
bñdecto diceua. a lei cosi. sai quãto fu grande el
mio dolore? quanto fu grande lamore ch adio et
alla creatura portai. Disse aĩe questa aĩa bñdecta
ch gia p altri tempi dio lhaueua facta capace
quanto allui era piaciuto dello amore che alla creatura
portaua: Et qui sopra queste cose dello amore di cristo
che porta alla creatura: mi disse tante belle cose et de
vote: che se le uolessi scriuere sarebbe vna lũga cosa
Ma p che ho intendo solo narrare degli mentali dolori
di cristo bñdecto quello mi disse da altro tempo. Or tor
niamo al ꝓposito. Dice che quãdo dio gli diceua tanto
fu eldolore quãto fu grãde lamore che alla creatura portai
p rispecto della grandeça et smisurança dello amore che
che laueua facta capace. pareua. allei che tutti gli senti
menti gli mancassino: et bisognaua che solo vedita quella
reclinassi latesta inalcuno loco: p lo grande affanno ch
che al core: et p la grande debilita che intutti gli mẽbri
sentiua. Et poi che era stata alquanto. ripigliaua vn

parola

poco le forçe: et diceua, O, dio mio poi che mi hai detto
quanto fu eldolore: dimi quante furono le pene ch nel
core portasti. Et esso dolcemente gli diceua Sappi figli
uola che furono ĩnumerabile, e, ĩ finite p che ĩ numeri
rabile, e, ĩ finite sono le aĩe membri miei che p lo peccato
mortale da mẽ si disiungono. Et ogni anima tante
volte dame suo capo si separaua et disiungeua quãte
volte mortalmente peccaua: Et questa fu vna delle
crudele pene che io nella mia mente portai et senti.
Cioe la disiuntione degli mẽbri miei. Et pensa quãta
pena sente chi e martinçato alla corda, che gli si disiũgo
no le mẽbra daluogo suo corporale. Or pensa che
martirio fu el mio che tanti membri furono dame separa
ti, quante aĩe furono mai le dannate: Et ogni men
bro tante volte quante volte mortalmente pecca
ua, et tanto, e, piu dogliosa la disiuntione del mem
bro spirituale che del corporale: quãto, e, piu pretio
la aĩa chel corpo, nõlo puoi ĩtendere tu ne p sona vi
uente: p che solo io cognosco la nobilita della aĩa:
e, la uilta et miseria del corpo, p che io solo, o, facto
luno et laltro, et cõsequentemente nõ puoi ne tu ne
creatura essere capace delle mie crudelissime, e,
amare pene, e, questo solo parlo adesso delle aĩe dãnate.
Et p che nel modo del peccare, e, piu graue vno
modo che laltro, cosi nello disiũgere dame mi daua

piu et manco pene luno che laltro/ Et di qui/e/causa
ta laqualita/ et quantita della pena/ Et p ch ve
deuo la loro peruersa volonta essere sempiter
nale cosi Sempiternal pena glie destinata.
Et p che piu peccati/e/maggiori ha facto vno che
vnaltro/ et pero nello Inferno ha piu et mãco
pena vno che vnaltro Ma la pena crudele che
chruciaua me: era chio vedeuo gli mej detti infi
niti menbrj Cioe tutte le ĩfinite anime dãnate.
Mai. Mai. Mai. piu si doueuano riunire ame
loro vero capo et questo mai. ma. mai./e/quello
che crucia/e/ cruciera ĩeterno quelle suenturate
anime meschine sopra tutte laltre pene che loro
hãno et ĩeterno possono hauere. Et tanto maffli
xe questa. pena. mai mai che io prõptamente harej
electo patire iterũ et di nuouo tutte queste disiun
tione ĩ tutti gli modi che furono sono/e/essere debono
nõ tanto. vna volta ma molte/ et infinite volte
pur che nõ tutte ma vna aĩa sola hauessi veduto
che Si douessi riunire alla ĩtegrita deglialtri mia
membri vitalj: cioe a gli membri degli electi: gli
quali viuerãno ĩeterno di spõ. di vita procedente
da me vita vitale/ cioe che do vita ad ogni cosa ch
di uita viue. Et qui nota quanto me cara vna aĩa

che p vna sola. tante replicate pene ti ho decto p
riunirla ame ĩfinite volte haueria voloto patiẽ
Et cosi sappi che tanto accora/e/affligge quelle
aĩe tapine questo Mai Mai p diuina mia iustitia:
che ancor loro similmẽte vorrebbono mille et ĩfini
te volte ognuna p Se sostenere varie et ĩfinite
pene pur che mai mai Sperassino riunirsi ame
suo vero capo/ Et cosi fo ĩ tutti glialtri peccati
che secõdo la qualita et quãtita della pena ch detto
no ame nelloro separrasi/ Cosi fo p mia vera
iustitia: che la qualita et quãtita della pena gli e cor
rispondẽte Et p ch mafflixe sopra ogni altra cosa
questo mai mai. cosi fo/e/ voglio ch questo maj
mai: crucij/e/afflighã loro sopra tutte laltre
pene ch hãno e/ĩterno harãno. Et qui pensa et
nota quãta mẽtale pena p tutte laĩe dãnate nel
mio core ĩfino alla morte portaj et senti C disse
ame questa aĩa bñdecta/e/Sancta ch allora nasceua
nella aĩa Sua vn Sancto desiderio/e/lej credeua
pure ch fussi p Sua diuina ĩfluentia, di domãdar
li questo dubio pur cõ grãde timore/ et reuerẽtia
p nõ parere ch volessi Speculare la trinita/ Et
pero cõ somma simplicita purita et cõfidentia gli
diceua/ O/ dolce et penoso iesu mio/ Io piu volte

× Se fu

ho īteso dire ch tu portasti le pene di tutti gli dan-
nati / e / sentistile īte amaricato dio / ¶ Vorrei
Signor mio se ti piacessi sapere Sapere [×] vero
che tu sentissi quelle diversita di pene che sono
nello īferno / Come sono / freddo / caldo abruci-
are / battere / et mangiare le menbra tue da
quegli Spiriti īfernali: Dimmi signor mio senti
sti tu questo? O giesu mio adme solo p riferire
questo scriuendo pare ch Si liquefaccia elcore
pensando tanta tua benignita che tanto dolce / et
prolixamente parli cō chi ī uerita ti cerca / e / uuole
Et allora esso bñdecto giesu rispuose gratiosamēte
et pareua allei che Simile domanda gli fussi piaci-
uta et nō rincresciuta / ¶ Io figliuola mia nō senti
degli dañati queste diversita di pene ī questo modo
che tu di et domandi: Quia erant menbra mortua:
et a me suo corpore et capite abscisa dotti questo
exemplo Se tu hauessi vna mano / o / vero vno
piede / o / qualūch altro menbro Si sia īfino ch el pie
/ o / la mano Si taglia o vero si Sepera date tu sentire
sti grāde / e / īdicibil pena dolore / e / afflittione:
Ma poi che quella mano fussi tagliata chi la gitta-
ssi nel fuoco battessi / o / vero ī bocca de cani / o / lupi
la dessi / tu nō ne sentiresti pena ne dolore alcuno:
p che / egli / e / menbro putrido / morto / e / al tutto

dal corpo alienato: Ma sai che pena sentiresti? In quāto
che fu tuo membro: molto taffligeria vederlo ī foco
batterlo da altri da lupi et cani devorarlo: Or cosi
pprio fu a me / gli membri miei infiniti delle aīe dañate
infino che la disiuntione duro e īfino che ci fu sperāça
di vita vitale / io senti ī me īcōsiderabile / e / īfi
nite pene / Et etiam ī tutti gli affanni loro che por [× ifi]
torono mai ī questa vita p che alla morte cera sperāça
di riunirsi ad me Se loro voleuano / Ma dopo la
morte nō senti piu alcuna loro pena / pero che / erano
membri morti putridi da me abscisi et tagliati et al tucto
exclusi di ineterno mai piu ī me vera vita viuere.
Ma ben mera pena et īcōprehensibile cōsiderando essere
tanti miei veri / e / proprij membri vederli nello
eternal foco ī bocca degli īfernali Spiriti / e / altre diver-
sita di īnumerabile pene eternalmente cōstitute / e /
questo / e / quanto al mentale dolore che p li dañati
portai.—

Del secōdo dolore mentale di tutti gli mēbri electi

Laltro dolore che mi transfixe el core fu di tutti gli
electi / e / sappi che ī tutti e modi che io to detto / che degli
membri dañati fui afflicto et cruciato. Similmēte
tutti gli membri electi che mortalmente doueuano
peccare ma affixi / e / cruciai nella loro separatione
et disiuntione da me. Et quāto era grande lamore

che ineterno io gli doueuo portare / et la vilta
alla quale si diminuano mortalmente peccando
tanto hera el dolore che io ī tutti loro veri miei
membri sentiuo: Et in questo solo / e / diferente el
dolore che io senti degli dañati / da quello che io
portai degli electi. che degli dañati come mēbri
morti non sentiuo piu loro pene essendo p morte
dame disiunti: Ma degli electi in vita / e dopo lamor
te senti et gustai ogni loro pena / e / amaritudine Cioe
nella vita le pene / et martirij di tutti gli martirj le pe
nitentie di tutti gli penitenti: le tēptatione di tutti gli
temptati: le infermita di tutti gli infermi / e / p secutiōe
ī famie / e / peregrinatione / e / in brieue hogni pena
piccola / e / grande di tutti gli electi viatorj Cosi
chiaramente / e / viuamente prouaj e senti come se tu
viuamente prouassi / e / sentissi che ti battessi lochio
la mano / o / el piede / o / vero alcuno altro membro
del corpo tuo / Or pensa quanti furono gli martirj / e / ogni
uno p se quante diuersita di pene pati et sostēne:
le pene di tutti gli altri membri electi quante furono /
e / le diuersita desse pene. fatti questa cōsideratione
che se tu hauessi Mille ochij mille manij mille piedi
/ e / di tutti gli altrj membrj hauessi mille: / e / ogniuno ha
uessi mille diuersita di pene sentissi / e / tutte insieme inuñ
punto fussino ī tale afflictione: Or chome ti parrebe
exquisito supplicio et tormēto: Ma gli miej mēbrj

+ in

figliuola mia nō furono a Mille ne a Milioni / ma ī
finiti: Et ne anche le diuersita desse pene furono
a migliaia / ma ī numerabile p che ī numerabile furono
le pene degli sancti martiri / vergine / e / cōfessori et di
tutti gli altri electi: Et ī fine cō cludi questo che come
ē nel paradiso / nō si puo ī tendere quale et quante sieno
le beatitudine glorie / et p̄miatione p̄parate agli electi:
Cosi nō si puo intendere ne sapere quale / et quante sieno
le mie mentali pene che p gli electi membri portai:
alle quali pene bisōgna ch p diuina iustitia le beatitudi
ne glorie et p̄miatione fussino cōrespondente Ma dopo
la morte loro tutte le diuersita di pene che nel purgatorio
doueuano p gli loro peccati patire / e / la qualita / e / quā
ta chi piu / e / chi meno secondo che añō meritato Io
portai / e / senti p che questi nō erano membri putridi
et absicisi Come gli dañati Ma erano membri vitali
che viueuono ī me di spirito di vita: gli quali io haue
uo p̄ p̄uenuti colla mia gratia e benedictione:
Si che tutte quelle pene che tu mi domādasti se io haue
uo sentito p gli dañati membri nō senti ne prouai:
p la ragione che io ti dissi: Ma degli electi si: p che
tutte le pene del purghatorio che loro doueuono sentire
io le senti / e / gustai / e / dotti questo exemplo: Se la tua
mano p alcuno sinistro ti si guastassi / o / rompessi poi

che elmastro laripostà / e / aconcia: che la metessi
nel fuoco battessi / o / vero in bocca de canj ladessi
molto forte ti dorrebbe p che / e / membro vivo
/ e / debbasi riunire alcorpo pfectamẽte / Cosi tutte
lepene del purgatorio che gli miei electi membri
doveano patire. Io leportaj / e / senti ime pche
erano membri vivi e p quello supplicio pfecta
mente doveono riunirsi ame Suo / vero capo:
/ e / nulla diversita dipene nediferentia / e / dalle
ifernale aquelle del purgatorio: Saluo che
quelle dello inferno / Mai. Mai. Mai. harãno
fine: Et quelle delpurgatorio Si. Et laie che
stanno iquelle stãno volentierj / e / allegramẽte
ben che gli dogha: nõ dimeno si purgano et soffe
riscono in pace pche Sãno che harãno fine / redẽ
do gratie ame somma iustitia: Et questo / e / quãto
alla pena. mentale che p gli electi portaj. Ora dio
delle volessi che io mipotessi ricordare devote parole
che essa i questo loco / con suiscerato pianto adio dice
che diceva: Essendo facta capace quãto allui era
piaciuto della graveça delle peccato / quãta pena / e /
martirio haveva dato al suo amatissimo giesu:
Separandosi dallui sommo bene p unirsi alla cosa
tanto vile quãto / e / le cose diquesto mondo. che
dãno Materia dipeccare. Mapur miricordo

che ella midisse questo che diceva cõ molte lacrime / O dio
mio molto te ho dato grãde / e / ifinite pene / o / danãto /
/ o / salvo che io sia / o / signore nõ intesi mai che il pecca
to te offendessi: che credo che mai si leggiermente nõ
harei peccato: Mapure dio mio non guardare
a questo che io dico che cõ tutto questo peggio che
maj farei / Se latua pietosa mano nõ mitenessi. Ma
amatore mio dolce / e / benigno e sono tante queste tue
pene che midici che nõ pare che sia piu dio ma piu presto
uno iferno / e / veramente piu che ifernale mi pari
Et piu uolte piferno p Sãcta Simplicita / e / cõ passiõe
lochiamava:- Del tertio dolore che epo bñdetto porto
p cõpassione della sua Gloriosa Madre Vergine Mar

Et allora loamoroso / e / bñdecto giesu soggiugneva
ascolta Ascolta figliuola nõ dire ãchora cosi che
anche cose amarissime te ho adire / Et maxime
quello acuto coltẽ che passo et trafixe lanima mia xllo
cioe / eldolore della mia pura et inocente Madre
laquale pla mia morte et passione doveva essere
tanto afflicta et acconita che mai fu ne sara psona
piu penata dilej / Et pero meritamẽte la ha bbiamo
sublimata alçata / e / premiata sopra tutte le creature
angeliche / e / humane / e / cosi sempre facciamo che
quanto la creatura i questo mondo / e / pmio amore iñ
questo afflicta abbassata / e / i se stessa anichillata: tanto
piu nel regno de beati p divina iustitia / e / alçata glo

rificata/e/premiata/ Et p che maj fu madre ne psona
alcuna ī questo mondo piu angustiata della mia dolcis
sima/e/cōrata Madre/ Cosi lassu nō/e/ ne sara psona
simile alej/ Et si come ella ī terra fu vnaltro me
p pena/e/ passione/ Cosi in cielo p potesta et gloria
ella/e/ vnaltro me: Intendi pero sença la mia diui
nita della quale nō/e/ participante se non noi tre psō
ne diuine padre/ figliuolo/e/ spō sancto/ et pero sap
pi che ī tutti gli modi/ et rispecti che io humanato
dio mi dolsi/e/ portaj Cosi la mia pouera Madre
si dolse/e/ pati/ Saluo che io in vno grado piu alto et pfecto:
p che/ero dio et huomo. Et lej pura et semplice creatura
sença diuinita alcuna/ et tanto mafflixe/ el suo dolore/che
se almio eterno padre fussi piaciuto molto misarebbe
stata cōsolatione che tutti gli dolorj suoi fussino ritorna
ti sopra laīa mia/e/ lej fussi rimasta sença alcuna pena
che sarebbe stato come se tutte le mie pene/et ferite
fussino reiterate vnaltra volta: cō uenenosa et pū
gente saetta: Et questo sarebbe stato ame sommo rifri
gerio rimanendo lej sença pena: Ma p che elmio icō
siderabile dolore et martirio doueua essere sença
alcuna cōsolatione/ nō mi fu tal gratia cōcessa Ben che
da me piu volte p tenereça filiale cō molte lacrime
fussi domādata/ Allora essa dice che pareua che/el core
gli mancassi p lo dolore della gloriosa vergine maīa
et dice che era posta ī vna certa anxieta dimēte:
che nō poteua proferire altra parola che questa.

O madre di dio nō ti voglio ma piu chiamare Madre di
dio/. Ma si madre di pena Madre di dolore: Madre
di tutte le afflictione che numerare/o/pensare si possono
et bene sempre ti voglio dire da qui ī nançi Madre
di dolore/esso/e/ vno ī ferno: et tu se vnaltro esso
Or che ti posso dire se non Madre di dolore/e/
vnaltro inferno adte ancora Non piu Non piu
signore. nō me ne dire piu degli dolori della tua madre
bñdecta che sento che nō posso portare/questi mi bastano
fin che io son viua se mille annj viuessi:-

Del quarto dolore che xpō bñdetto pato p la sua inamorata
discepola Maria Magdalena:-

Et esso tacendo di tale materia p che vedeua la sua
in possibilita gli cōmicia adire Or che dolore ti pēsi
che io portassi et afflictione della mia dilecta et bñdecta
discepola. Maria Magdalena: mai nō potresti ītenderlo
tu ne psona: pero che da lej/e/ da me hāno hauuto fonda
mento/e/ origine tutti gli amori sancti et spirituali
che mai furono et sarāno/ Et p che la pfectione di me
amante maestro/e/ la dilectione/e/ bonta di lei amata
discepola nō si puo ītendere se nō da me/ et qualche
cosa ne potrebbe cōprendere chi dello amor sancto
et spūle hauessi experientia nello actiuo/e/ passiuo.
Ma simile aquello maj p che nō si truoua tale
maestro ne anche tale discepola p che delle
Magdalene/ nō ne fu ne sara maj altri che essa
sola:- Et lascia dire chi dice che dopo la madre
mia sanctissima nō fu psona che piu di lej si dolo lessi

della mia morte et passione / Et se altri si fussi piu di lei
dolluto / Gli sarei aparso dopo lamia resurrectione p̄ma
che a lei. Ma come dopo lamia b̄ndecta Madre fu
piu afflicta lei che ꝑsona Cosi dopo lamia dolcissima
Madre. Laīm prima cōsolata fu lei Johāni mio
dilectissimo lo feci capace nella dolce soporatione
che fece nella amara / e desiderata cena sopra lo mio
sacratissimo pecto doue chiaramēte vide la resur
rectione / e / lo amplissimo fructo delle aīe che segui
taua ꝑlla mia passione / e / morte siche ben che lo
amato mio fratello yohāni piu che tutti gli altri
discepoli portassi della mia passione / e morte dolore
e pena pur ꝑ rispecto di quello che sapeua nō ti credere
che passassi la inamorata Magdalena: laquale
nō era capace di queste cose alte / e / profonde come
Johāni loquale se bene hauessi potuto / nō harebbe
ĩpedita la mia morte ꝑ la capacita di tanto bene
che ꝑ essa seguitaua / Ma la mia dilecta magdale
na nō era cosi: che quando vide me expirato
parue allei chel cielo / e / la terra ꝑ lei fussi mācato
ꝑche ĩ me / era tutta la sua sperança et tutto lo suo
amore pace / e / cōsolatione Et impero che sença
ordine / e / misura mi amaua cosi sença ordine
e / misura fu el suo ~~amore~~ dolore / el quale io
solo conoscendolo dentro nella aīa mia cordial
mente el portai / e / di lei tutte le tenereçe prouai

che ꝑ scō et spūale amore si possono prouare ꝑ che suiscerata
mente mi amaua / et nota. se questo vuoi cognoscere
che gli discepō dopo lamia morte come quegli che ācora
nō erano al tutto alienati da hogni cosa che ĩme questa scā
peccatrice che ritornoro alle lasciate rethe: Ma ella nō
ritorno alla pomposa / e scorretta vita: Ançi tutta ĩfoca
ta / e / ꝑ sancto desiderio abruciata / poi che viuo non
haueua sperança di piu vedermi mi cercheua morto
sappiendo che mai piu nessuna cosa gli doueua dilectare
ne piacere / se nō io suo caro Maestro / o / morto / o vi
uo che io fussi / e / che questo sia vero vedi che ella
ꝑ trouare me morto dispreço / e lascio la diuina
cōpagnia / e presentia della mia dolcissima madre
laquale / e / la piu desiderabile / e / amabile / e dilectabile
cōpagnia che si possa hauere dopo me: Et ancora la ui
sione / e / gli dolci colloquij angelici nō gli parue niēte
et cosi intendi essere ogni anima che quando affectuo
samēte mi ama / e / desidera ĩ nulla altra visione
et presentia si riposa e quieta se nō in me solo suo amato
dio / Et ĩ soma tanto fu el dolore di questa mia b̄ndecta
et cara discepola che piu volte sarebbe caduta morta:
se io soma potentia nō lauessi tenuta: el quale suo
smisurato dolore tutto riuerberaua nel mio passionato
core / et pero molto ꝑ lei fui afflicto / e / angustiato / Ma
ꝑ che io voleuo fare di lei quello che poi ne feci non per
missi che lei ĩ tale pena mancassi cioe apostola degli apostoli
ꝑ che euangelico la uerita della mia triumphante resurrectiō
allorochome loro poi feciono a tutto el mondo, voleuo la fare

et fecila specchio exemplo/e/norma di tutta la beatissima
vita cõtemplatiua/nella solitudine di trenta tre ãnj
almondo manendo ĩcognita: doue ella gusto/e/senti
gliuitimi effecti dello amore: quanto ĩ questa mortale
vita si possono gustare prouare/e/sentire. Et questo
/e/quanto aldolore che p la mia dilecta discepola
portaj. Del quĩto dolore mentale che xpo bñdetto
porto p gli sua amati e cari discepoli :-

LAltro dolore che accoltellaua alanima mia era lafixa
memoria diquello sancto collegio/colũne del cielo
fondamẽto della mia militante ecclesia pecorelle sença
pastore loquale vedeuo/e/sapeuo come doueua andare
disperso/ Et tutte lepene/et martirij che p me doueuano
portare/ Et sappi che mai padre figluolo/ne mai fratello
frategli adaestro discepoli amo/ne si teneramẽte
suoi figliuoli frategli/e discepoli. Come io gli
dilectissimi figliuoli frategli discepoli bñdecti/ Et bẽ
che io tutte le creature amassi sempre da/amore ĩfinito:
niente dimeno cõ quegli cogli quagli corporalmẽte cõuer
sai: puoi pensare che ci fu particulare amore/ Et cosi
particulare dolore p loro gustai nella afflitta anima
mia/e/p loro piu che p me dixi quella amara/e/doloro
sa parola. tristis est anima mea usque ad mortem
p la grande tenereça che sentiuo di lasciargli sença me
loro padre/ et maestro fedele: Et tanta angustia
mera che mi pareua quasi vnaltra morte questa
corporale separatione dalloro honde chi bene cõside

rassi leparole di quello vltimo sermone che io feci loro:
non sarebbe si duro chuore che nõ piangessi: pero che
tutte quelle cõpassiue parole misi spiccauano dal fondo
del chuore loquale pareua che p loro amore nel
pecto mi crepaua. Et poi che p lonome mio chi doue
ua essere/crucifixo/chi tagliato/elcapo/chi scorticato
et di uarij martirij tutti doueuono p mio amore
finire loro vita honde quãto questo mi fussi grãde
pensa vnpoco p te se tu mai hauesti p sona che tu
sanctamente lamassi/allaquale p tuo rispetto et
p tuo amore sia stato detto parole ĩgiuriose/ouero
facto qual che cosa che gli rincresca/ O chome forte
ti duole che ad quello che tanto ami tu sia chagione
p tuo rispetto fargli hauere pena: Alquale tu
sempre vorresti/et pensi che p tuo amore/e/rispet
to hauessi pace/e/cõsolatione/ adaio figliuola
mia/a costoro gli ero cagione della morte/e/nõ
tanto di parole ĩgiuriose/ Et nõ a vno solo
ma/a tutti/ et pero del mio dolore che p loro portai
nõ tene posso dare similitudine alcuna bastiti questo
se vuoi hauere cõpassione: Del sexto dolore
mentale che xpo bñdecto porto p la ĩgratitudine
del suo amato discepolo Juda traditore :-

VNaltro dolore smisurato/e/grande/e/era che
cõtinua mente mi affligeua/e/accoraua Et questo
era chome vno colltello cõ tre venenosse/e/acutissime

pũte che cõtinuamente trapassaua/saettaua/e/ pcoteua
lo auenenato mio mirrato core Cioe la ĩpieta/e/in
gratitudine del mio amato discepolo Juda ĩiquo/e/
pessimo traditore: La duritia/e/ puersita/e/igratitu-
dine del mio electo/e/ predilecto populo iudaico/e lace-
cita/e/ malignita/e/ĩgratitudine ditutte le creature
che mai furono sono/e/ sarãno/e/ prima la ĩgratitudine
di iuda pensa quãto fu grande che io lo ellessi nel nume-
ro degli apostoli/e/ pdonagli tutti e sua peccati fecilo
operatore di miracoli dispensatore dogni cosa che a me
era data/e/ sempre gli mostrai segni di singulare amore
primuouerlo dalla sua cõcepta iniquita ma quanto piu
amore gli mostrauo sempre piu malignita verso
di me pensaua. Or cõ quanta amaritudine ti credi che
queste cose/et molte altre piu nel mio core ritu ol
tassi. Ma quando io vẽni a quello cõpassioneuole
e hmile acto dellauargli e piedi ĩsieme cõ tutti gli
altri: Allora el mio core siliquefece/ĩ pianto suiscera
to/e/ veramente fonte di lacrime vsciuano dagli
ochi mia/sopra gli sua scorretti piedi: pche dice
uo nel chuor mio/o/ Juda che to io facto che cosi
crudelmente mi tradissci. O suenturato discepolo
nõ era questo lultimo segno damore che ti voleuo
mostrare: O figliuolo di pditione: p quale cagiõe
cosi ti parti dal padre/Et Maestro tuo: Juda se
trenta danari brami pche nõ vai alla. Madre
mia/e/ tua che se stessa venderia p scampare te
/e/ me/da tanto periculo/e/ morte. O discepolo

ingrato che cõ tanto amore ti bacio gli piedi/e/
tu/me cõ tradimẽto bacerai la bocca: O quanto
mi rendemi mal cambio piango la tua pditiõe
caro/e/ dilecto figliuolo. e/nõ la mia morte/e/
passione che paltro nõ vẽni. Queste/e/ altre
simil parole col core gli diceuo/rigandogli gli
piedi di abundantissime/e/ amare lacrime.
Ma luj di questo nõ si acorgeua. pche inginochiato
io dinançi a lui stauo col capo chino/ Come ĩ quello
acto dellauare e/ piedi ad altri bisogna: Et etia
pche la multitudine de mia lũghi capegli essendo
io cosi chinato mi ricopriuano la mia lacrimosa
/e/ piangente faccia. Ma el mio dilecto giouãni pche
ogni cosa della mia passione ĩ quella dolorosa cena.
gli hateuo riuelato/ notaua/e/ haueua cura. a ogni
mio acto. Et ben si accorse dello amaro pianto
che io feci sopra gli piedi di giuda/ Et ĩtendeua
/e/ sapeua che p tenereça damore procedeua ogni mia
lacrima: Come quel padre che ha vno vnico/e/ solo
figliuolo: lo quale venendo la morte gli fa alcuno
seruitio/e/ poi gli dice nel suo chuore figliuolo statti
cõ dio che questo/e/ lultimo bene/e/ suitio che io ti faro
mai: Et cosi proprio feci io a giuda quando gli lauai
/e/ baciai p gli piedi: et cõ tanta tenereça megli accostai
/e/ strinsi alla mia sacratissima faccia. Gli quali tutti mia
gesti/ in vsitati modi/ tutti notaua quella aquila volãte

Giovanni vangelista: Loquale p lo grande stupore
e/maraviglia era piu morto che vivo/ Et p che
era anima humilissima sedendo nello vltimo loco:
p modo che/alultimo che io minginochiai p lauare
li piedi fu allui. Et allora nō potendosi cōtenere:
Io interra/e/luj asedere migitto tutte due le braccia
al collo mio/ Et tenemi cosi alquāto quasi come
p sona che gli si facessi angustia fūdendo abbōdātis-
sime lacrime/ col core sença voce mi parlaua
et diceua. O caro maestro fratello padre idio
e/signore mio/ Or chome te bāsta lanimo alauare
/ebaciare colla tua sacratissima bocca quegli maladec-
ti piedi diquello cane traditore: O iesu mio caro
maestro/ molto ci lasci pfecto exemplo/ Ma a noi poue-
regli chome faremo sença te che se ogni nostro bene
Or che fara quella suenturata tua pouera madre
quādo io gli raccōtero questa tua humiltà/e/hora
p farmi crepare/ el core: voglia lauare gli miei
fetenti/e/lordati piedi: pienj di fangho/e/di poluere
/e/baciargli colla tua dolce/e/meliflua bocca/ O idio
mio nuovi segni damore mi son certi/e/i dubitati
segni di maggior dolore/ Et dette queste/e/altre
simile parole dafare itenerire vno chuore di saxo:
calando gli piedi cō molta vergogna/et reuerētia
si lasció lauare: questo to detto p darti alcuna notitia

delmio cordiale dolore che io portai/ p la igratitudine
e/impieta di iuda traditore. Alquale quāto piu portai
amore mostragli segni di maggiore dilectione: tanto
maffluxe piu lasua pessima ingratitudine:-

Del settimo dolore mētale che xpo bn̄decto porto.

Del populo iudaico igrato/ et obstinato quāto
ma afflixe/e/accoro lasaetta della loro iconsiderabile
igratitudine/ pensa vnpoco quāto fu grāde che lo
haueuo facto populo sancto/e/sacerdotale/e/lectolo
ame parte/e/heredita sopra tutti glialtrj populj della
terra/ Cauato della seruitu de/egipto delle manj di pha
rone/ Menalo a ppiedi asciutti p meço del mare rosso
fugli colonā eldi/e/luce nella nocte pascettilo di manā
quarāta anī/ diegli colla mia propria bocca La legge
nel mōte sinay/ Et tante victorie cōtra loro nimicj
pigliaj carne humane diloro/ Et tutto el tempo della
vita mia couersaj conessi// Mostraj loro lauia del ciel
feci loro iquel tempo molti benifitij Come fu illumi-
nare gli ciechi/ dare lo audito agli sordi elcammina
re agli atratti/e/i fino adare vita alli loro morti.
Or quādo itesi che cō tanto furore chiamauano
che barrabā fussi lasciato/e/io crucifixo/e/morto
parue ame chel core micrepassi/ Et nō lo sa figliuola
mia se nō chi lo pruoua: che dolore/e/riceuere ogni
male da chi hi facto ogni bene. Et quanto/e/duri

cosa chi/e/ ĩnocente sia datutta lagente chiamato
muoia muoia. Et quello che sta intale pena ~~tu~~ come
luj et sassi che merita mille morte/ sia avoce di popu
lo chiamato campi campi: Queste sono cose da pensa
re et nõ dadire :~ Delloctauo dolore mentale
di Jesu bñdecto cioe della ĩgratitudine ditutte le
creature: Laquale essa essendo da xp̃o bñdecto
sole di Justitia illuminata la explica cõparole p se
e p ogni creatura contriferimento di gratie p li beni
fitij riceuuti :~

Allora dice che ella si sentiua nelcore tutta humiliata
che ueramente cõfessaua adio/e/a tutta lacelestiale
corte che essa haueua riceuuti da diõ piu bñficij/e/
doni che Juda/ Et ella sola ~~che tutto~~ quello ~~amato~~
populo ĩsieme ĩsieme: Et che peggio/e/piu ĩgrata
mente ella haueua tradito luj che iuda. et che peggio
et piu proteruamẽte lo haueua crucifixo/e/morto
che quello ĩgrato populo Et cõ questa scã cõsideratiõe
sottometteua lanima sotto gli piedi del dañato/e/mala
decto. Juda Et di quello inabissato loco mandaua
voce clamorose et pianti/ al suo amato dallej ĩgiu
riato dio: Benigno signore mio come tipotrei io ri
gratiare che ~~te~~ sofferisci me che ho facto peggio
mille volte che Juda tu facesti luj tuo discepolo
Et me hai facta tua sposa/e/figliuola/ alluj p dona
sti gli peccati/et/ame ancora p tua pieta/e/gratia
gliai tutti p donati chome maj nogli hauessi facti

et alluj desti la dispensatiõe delle cose temporale
Et ame ĩgrata hai dispensati tanti donj/e/gratie
del tuo thesoro spirituale/ Et alluj gr̃a. che
facessi miracolj: e/ame piu che miracolo me
hai facto fare conducẽdomi volũtariamente
nel loco et habito come sono/ O Jesu mio io to uẽ
duto/e/tradito: non vna volta chome luj a Da
mille/e/ĩfinite volte. O iddio mio ben lo saj
che peggio che iuda tho tradito col bacio/quando
anche sotto spetie di spũalita tho lasciato/e/accostato
mi agli legami della morte. Et se da quel populo
tanto ti fu molesto la loro ĩgratitudine/ Or che te
stata/et/e/la mia che tho facto peggio che loro/
Et ~~anche~~ ho ~~riceuuti piu~~ benificij di loro date
Vero mio bene/ O/ signor mio dolcissimo Jo cõ
tutto elcore ti rĩgratio che maj cauata della seruitu egiptia
ca del mondo/e/degli peccati/e/ delle manj del crudele
pharaone/ et demonio infernale: che dominaua al suo
señó laĩa mia pouerella hami dio mio menata per
meço dellacque del mare della vanita mõdana cogli
asciutti piedi p grã tua sono passata alla solitudine
e/deserto della scã religione doue piu/e/piu volte
mai pasciuta della tua dolcissima/e/saporosa mañã.
Laquale me saputa dogni sapore/ cioe che tutti
gli dilecti del mondo mi sono parsi fastidio arispecto
della minima tua cõsolatione spũale. Rigratio te

signore padre/e/ bene mio che maj data la
legge piu et piu volte cõ la tua dolcissima
e/ scã bocha nel monte sinay della scã oratiõe
scripta col dito della tua pieta nelle tauole di
pietra del mio durissimo et ribellante core.
Ringratio te redemptor mio benignissimo
di tucte le victorie che maj date di tutti gli
miej inimici vitij capitali le volte che ho
vinto da te e/ p te/ e/ stata la mia victoria
et poco amore porto a te mio desiderato dio
tu signore p grã se nato nella aĩa mia: e hami
monstrata la via/ e/ la luce della verita diuenire
ad te vero paradiso nelle tenebre/ e/ obscurita
del mondo tu maj dato el vedere/ ludire/ el par
lare/ el caminare che veramẽte/ a tutte le cose
spũale/ ero/ cieca/ sorda/ e/ mutola/ e/ attratta: Et
che piu: iddio mio maj potuto fare che nõ mab
bi facto: che/ ero al tutto morta et hami risucitata
in te vita vera/ che dai vita a ogni cosa che
di vita viue. Or chi ta crucifixo: Jo/ chi ta
battuto alla colõna: Jo: chi ta di spine ĩcoronato:
chi ta abeuerato da ceto/ e/ di fiele: Jo/ Et cosi dis
correndo tutti questi penosi misterij cõ molto piã
to/ e/ lacrime: Et secõdo che dio gli daua la grã

cõcludendo gli diceua signor mio sai p che ti dico
che ho facte tutte queste cose: p che ho vedu
to lume nel tuo lume che molto piu ta fflixe
e/ dolse gli miei mortali peccati che io ho cõmessi
che allora nõ ta/ afflixe/ e/ dolse quegli che corporalmẽte
feciono ad te tutti questi stratij: Onde idio mio non
bisogna. che piu mi dica el dolore che ti dette la in
gratitudine di tutte le creature che poi che mai data
la gratia di conoscere/ ĩ qualche parte la mia:
considero hora p tua ĩfusione quello che tanno facto
tutte le creature ĩsieme ĩsieme. Et ĩ questa cõsidera
tione mi mancha lo spõ/ e/ stupisco giesu mio di tã
ta tua carita/ e/ patientia sopra noi ingratissime
creature che mai/ mai resti p questo prouederci
ĩ tutti gli nostri bisogni spũali corporali et tempo
rali. Et come nõ si puo idio mio sapere le ĩnumera
bile cose che hai facte/ ĩ cielo ĩ terra/ nella acqua
nella/ aria/ et negli elementi p queste tue ĩgrate
creature. Cosi non si puo sapere ne ĩtendere la nostra
ĩgratissima ĩgratitudine. Et cosi idio cõfesso/ e/
credo che solo tu stesso sappi et possi sapere quãta/ e/
quale sia stata quella amarissima saetta che tante
volte ti passo el chuore della nostra ĩgratitudine/
quante creature sono/ furono et maj saranno/ Et
le uolte che ognuna p se doueua tale ingratitudine
vsare la quale verita p me/ et p tutte le creature

ricognosco/e/cōfesso che come/punto/ne hora
ne di ne mese passa che nō vsiamo gli tua
benifici. Cosi ne pūto/ne hora/ne di/ne mese
passa senza molte et ī finite ī gratitudine.
Laquale nostra pessima ī gratitudine credo/
e/cognosco che fu vno delgli piu crudeli dolori
della/afflicta anima tua :~

Molte altre cose potrei dilei riferire ad vtilita
et cōsolatione delle genti che ella mi disse/Ma
idio sa che p buono rispecto ritengo lamano cō
tra la ī pulsione dello spō: Et maxime p che
questa anima bñdecta ancora sta nella carcere
di questa misera vita: forse vnaltra volta
conaltri tempi idio mi ī spirera che di lei riferi
sca cose che hora p buono rispecto tacio: Ma te
reuerenda mia Madre albatissa a cōsolatione
et prieghi della quale queste poche deuote
parole ho scripte/e/destinate. te priegho p quāto
amore altuo dolce Iesu porti/e/alla sua scīssima
che nō pmetta queste poche parole sieno lette
ne uedute se nō da psone deuotissime/e/spūale
acciochè le cose di dio lequale cō somma deuotione
si debbono ascoltare/e/leggere/nō venghino
ī derisione/e/dispregio che oggi di quelle cose
che noi nō prouiamo p nostra malignita della

dolce/e/ī finita bonta di dio. Non crediamo anzi ci
facciamo beffe che altri prouare sentire/e/gustare
le possa Ma oime che nō/e/eluero. che dio/e/beni
gnissimo sapientissimo clementissimo Et degli suoi
occulti thexori spūali/ne vuole fare/e/dispensare
come gli pare/e/piace/et come/quādo/e/achi lui
vuole/et nō/ne vuole domādare cōsiglio anoi:
p che/e/ssa verita amabile nō giudica secōdo
le opere difuora chome noi Ma secōdo lo ītrinsico
/e/lo affecto del core risguarda col suo occhio sancto
/e/piatoso: Et ideo scriptū est Alia sūt iudicia dei
Alia sūt iudicia hominū/Ma noi chome psone
di tale pfectiōe/e/uirtu lontane Glorifichiamo dio
negli sancti suoi humiliandoci col core cōtrito sotto
gli suoi clementissimi crucifixi piedi: al quale sia
honore laude/e/gloria da me/e/da ogni altra sua
vilissima creatura/Nunc et sēp et ī secula seculorum
Amen. Expleta sūt hec pauca verba dolorum
mentalium iesu cristi. ad laudē ipsius veneris
duodecima mensis septēbris .1488: pregate dio
p me Madre albatissa mia che mi facci sua vera
/e/dirita sua che altro ī questo modo nō desidero~

Questo deuoto libretto/e/stato nouamente cōposto
da una venerabile religiosa Monacha di scā clara
nella prouīcia di sancto frācesco: Nelquale si cōten

gono certi dolorj mentali di iesu bn̄decto/ gli
quali esso p sua pieta sidegno reuelare a vna
sua fedele serua/ et deuota religiosa laquale
come adio piacque familiãmente gli cōferi
colla predecta venerabile religiosa essendo
conessa īsieme īfamiglia/ Et hora pdiuina
īspiratioē īquesto agosto proximo passato
gli fu comādato che autilita/ e/ cōsolatione
di chi piu tempo laueua preghata gli scriuessi
Et pche gli pareua essere ignorante/ e/ lama
teria dificile si exū excusō nō sapere pure
chome si cōmīciare: Et ancora gli fu īsegnato
come comīciassi et promissogli che sença sua
fatica/ e/ pensiero scriuerrebbe/ et cosi fu facto
che velocemente sença pensare scriueua et
piu gli abondaua le parole chella peña nō pot
ua scriuere/ et excorrere/ et questo fu nel .149[illegible]
nel mese dagosto:—

Epistola ad filias spirituales discipolo [illegible]

ALle venerabile madri/ e/ carissime sorelle/ e/ dilectissime
figliuole/ desidera eluostro padre/ gratia singulare/ e/ bene
dictione etn̄a/ dello etn̄o padre Dice vno naturale
philosofo/ queste parole/ lequale sono vere. Generatus
adgeneratū natr̄ este amicitia. Naturale amicitia/ e tra
elpadre/ elfigliuolo/ e q̄sto sintende del figliuolo carnale
Ma se questo in cōtra carnalmēte/ q̄to se debba magiormēte
incōtrare spiritualmēte cōciosia che loperatioē dello spirito
sia piu forte che quella della carne Epero sendo voi mie
figliuole spirituale mipare/ essere ferito damore inūso di voi
de caritate: laquale allora e/ uero/ quādo e/ fornito de uera opatioē
Elopatione tanto epiu pretiosa/ quanto se/ extende circa
alle cose spirituale/ Epche mi risguardando nelgiardino
del signore/ ho trouate alcune cose pretiose/ lequale nō dādo
auoj. sarej reputato crudele. erūperia eluinculo dello
spirituale amore Epero. figliuole dilectissime offerisco
quelle cōbom core auoj. ese trouerrete cose che uedra
no spūale cōsolatione. laudate idio. ese nō trouerrete
cosa che uipiaccia. nō uiscandaleçate pero. pcio che
ho fatto quello ho saputo. epotuto. equello che fa q̄llo
che pcio adēpie la legge. Ma pare dicerto che trouer
rete qualche spūale cōsolatioē sendo deuote come
mi pare auendomi voj tanto p̄ghato esecho io uidonessi
fare qualche cosa spūale. riceuuto alcuno gaudio
spūale quelle trouando e/ ordinando. valete
filie dilectissime:—

Magister:—

INpossibil cosa e/che lereligiose esue didio
sença disciplina/cioe ↄpetente īformatiōe
exteriore/⁊ interiore possono piacere adio.
euenjre apfectione Epo sendo partite dal
mondo pessere vere sue didio/e nō solo
nelnome pero uoglio che tu edio/ordiniamo
tutte le cose/ lequali lompotente dio cirive-
lera psalute ditutte queste dilectissime figliole
Ep che meglio siamo siamo intesi. tu terraj
lapsona del discepolo/ e io terro lapsona del
maestro/ e cio che noj ordinereno nō uoglio
che lesuore sieno obligate apeccato mortale ne-
ueniale. Masolo alla pena tēporale qui posta.
vnde tu domanderaj/o uero manifesteraj gli-
manchamēti/ e difetti che tu intenderaj/eio tris-
pondero/ eordinero secōdo chel signore mi
spirera :- Discipulus :-

GRam tempo ho hauto desiderio dauere
buon padre che mi dichiari edubij che mi
occhorono/e/anche prouegga atutti epericoli.
come mi pare che uogliate fare uoj padre mio.
epo homolto piacere diquesto. Or uoglio cō-
miciare adiruj edifecti diquesta famiglia
publici. accio che corretti piacciamo adio. Leuero

che in casa e/vno difecto delquale/ho gram
pena/cioe delofficio diuino loquale mi pare che
uada molto male/emaxime nel sonare/epqsto
temo lira didio cū lialtre :-
Magister :-
PIacemi grandemente che tu figliuolo mio ma
uisi po chel male che conosciuto tosto si puo curare/
equesto difecto tanto/e piu pericoloso/quanto e comesso
contra maggior signor/cioe idio. Epero voglio che
quando sara sonato allofficio atutte lore lasacrestana
faccia tanto interuallo che adagio si dicessi quattro
uolte elmiserere/e inquesto meço lesuore sallecita
mente uadino allufficio/e quelle depater nostrj
ancora/saluo se nō fussino/occupate ī utilita comu-
ne/laquale anche scusa quelle dellufficio Epoi
suoni elsecōdo/loquale/loquale finito dichino
lufficio adagio/ebē puntato sença code/cō buone
e deuote inclinatione/e in buona uoce/efinito
quello faccia losegnio accio che quella delrifectorio
possa sonare pmensa/e secusi non fara dica lacolpa
sua alpadre/elui glidara tal penitentia chella
fara risentire. discipulus :-

DEl poi padre mio che io uegho che uoj ciuolete
aiutare marischiero adire anche lemaggior
cose/edifecti/tanta negligentia ce incasa adā
dare alufficio padre mio che/e danostra parte
vna grā uergogna/epero uipriego che cidiri

tiate p uia di salute. Magister:-

NOnne piccola colpa questo peccato o figliuol
mio/ e po uoglio che se alcuna suora stara tanto
adandare alufficio che sia finito di sonare/ el seco
do segno p la pma uolta/ e secoda mangi in terra
dogni cosa che mangiano laltre suore/ Ma se la
terça uolta caschera/ allora mangi i terra pane
e acqua/ la pma refectioe che seguita/ e questo
sintende quado interuenissi p nigligentia ma
no quando fussi p necessita. E questa tale penite
tia possa lamadre mutare/ e la uicaria inib inab
sentia delamadre/ ma no legiermete. discipulus.

HOrse p questo modo comincereno andare
diritto almeno p paura/ se no p eta/ amore
Ma uoglio dire unaltra abusione che. e i casa
padre mio/ et e/ questa/ e che siamo tanto pigre
adandare in refectorio dopo lo pmo segno/ e/ al
cuna uolta e/ comminciata/ e facta la benedictioe
quanto bene no so explicare/ e pero soccoreteci
maestro reuerendo. Magister.

TVtte le cose che a fatto dio sono ordinate/ e la
postolo dice. Omnia in uobis ordinate fiant.
Tutte le cose ordinatamete sien facte in uoi
Egli e/ cofusione/ doue no ne ordine. E pero
optima cosa e/ a fare prouisione a simili difecti

uoglio aduque che se alcuna suora sara tanto pigra
che no sia al pricipio della benedictione della mesa
sença legiptima cagione p la pma e secoda uolta
magi in terra dogni cosa come fanno laltre/ ma se
casca la terça uolta p sua colpa i tutto el desinare
no uoglio che bea se no acqua/ e/ questa penitentia
possa lamadre/ e/ uicaria mutare/ ma no legier
mente. po che le cagione/ che legiermete si pecchi
chi legiermente pdona la penitentia. discipulus.

VOrria padre mio che uoi ci ordinasi tete el tepo
nel quale noi dobia dire le colpe p le quali si satisffa
al prosimo. come se p lo fensione scandaleçato

LVsança di tutte le fa Magister.

LVsança di tutte le famiglie/ e di frati/ e delle suore sie
che dal canto della ebdomadaria dicano el pmo di
la colpa sua le suore che dicono lufficio colla meta
delle suore che dicono gli pater nostri e laltro di
dallaltro coro colauaço di quelle de pater nostri
E qsto no ordino io po che/ e/ di laudabile cosue
tudine. Ma uoglio bene che le suore che no
obsueranno questo/ ordine p la pma e secoda uolta
dichino una uolta el miserere in croce. ma se
la terça uolta caschera/ uoglio che faccino una
disciplina p in fino al uitulos. la qual penitetia
possa lamadre/ e uicaria comutare.

Discipulus:-

VNo difecto maestro mio molto grande, e incasa
cioe di cianciare allamensa maxime secõda loquale
nõ solo e cagione di disolutione diquelle tale ma
certo dimolto exemplo. loquale chi uede queste profe
sotte. e nouitie. e grã pena riceuono quelle suore che
anno exercitio di scã meditatione. e po bisogna
che siate come agricola, cioe lauoratore. e mondatore
delle nostre pouere cõscientie. Magister.

k male

GRam doglia madato o figliol mio udendo essere
in questa scã casa quel difecti gliquali si fanno
nelle tauerne. e da psone secolare. quelle cose
chelle sorelle mangiano e beono sono tutte ĩsan
guinate: cioe caricate di peccati. e sono acquistate
del sudore daltri. e po cõ gram timore si debbano
mangiare, inquesto era iob quãdo diceua.
Antẽ quã comedam sospiro. Nanci chio mãgi
sospiro. E nõ dice nanci chio mangi io ciancero
motteggero e ridero. ma dice sospiro. sospiro. sospiro
E po dico figliuol mio diquesto ho pocha patiẽ
tia. e sõ disposto di dare a queste tale bastonate
da ciechi. e uoglio che cianciare alla mensa pspa
tio dũ magnificat ptutto elmangiare o pma.
o secõda mensa faccia semp una disciplina pin
sino aluitulos. E questa penitẽtia e indispẽsabi
le, sença mia spetial licentia laquale se saro domãda
to faro quello che saro inspirato da dio da san frãce
sco, e da sancta chiara:— Discipulus.

AMe pare padre mio che uoi nõ siate gia
troppo rigido. ma asai humano, e anche uidico
che saremo pocho scusate ĩnãci al signore loqua
le p diuerse uie ci chiama. alcuna uolta pasprece.
e gram penitẽtie. alcuna uolta p penitẽtie meçane. e dique
ste sono le uostre. alcuna uolta p piaceuoleça come
padre mio altre uolte mauete detto. Voglio tornare
a quello chio ho cominciato. Vorrei maestro mio che
Voi ciordinassi circha alla dormitione po. che certo
noi non siano gia troppo bene ordinate. alcuna
tardi alcuna tardissimo andando a dormire. e p q̃sto
le suore sono molte uolte tribulate. Magister.—

QUando soneta la campana p la dormitione tutte le suore
uadino in dormitorio. e p spatio di tre misererj sieno cõgre
gate. e cosi in silentio sença strepito dormino nel signore
honestamente e cõposte. e tanto dormino quanto ri
chiede la discretione laquale comunemente sie di sette
hore. e se alcuna nõ potessi dormire. stia pure in su la let
tiera attendendo a dormire. e guardinsi di nõ turbare
le suore. ne co uoce ne co piedi. ne cõ pcuotere quanto e
possibile alloro. E chi fara el cõtrario. cioe che nõ ua
dino p̃sto. faccino una disciplina p ũ miserere. e se casche
ra le secõda uolta faccila in refectorio. Discipulus:—

LA uenerabile [madre] sancta chiara dotata di pfectissima
uolũta ordino grandissimo silentio nella regola
sua. e questo nõ pare che sia ho seruato in casa anti
tante parole otiose. e ciance. e rompimento di silentio
che una uergogna. e pero se nelle cose di sopra ciauete

aiutate. inquesto homaestro uenerabile nõ ci abando-
nate. Magister:-

Dice lascriptura che chi nõ schifa lepichole cose
cascha apocho apocho nelle grandi epero. ofigliuol
mio queste mie figliuole. dicono. e pdire una paro
la. odue. gia nõ e peccato. e di due ne uãno aquattro
e di quattro. ne uãno adieci. eaquesto modo ne diranno
piu dicinquãta eldi. e p q̃sto modo elcordone sa alar
ga fortemente. epero tidico che nõ grã pena. e piu
p̃sto mi uiem voglia dipiangere che didire altro.
vedendo quelle tanto essere lontane dalla pfectione
di tanta venerabile madre. e pero uoglio che qua-
lũque suora rompera silentio neltempo ordinato
plaregola p spatio dũ miserere p la p̃ma. e secõda
volta mangi intra dogni cosa che mangiano laltre
suore. Ma se caschera laterça uolta. voglio che
questa tale faccia una disciplina ptutto elmiserere.
Ma se rompera elsilentio inchiesa. oincella. oinsu
luscio dellaltre p spatio duna magnificat faccia
lapenitentia p la p̃ma esecõda uolta laquale de
fare quella che rompe elsilentio della regola.
Equesta penitentia possa lamadre. esua uicaria
insua absentia cõmutare. Elsilentio apresso al
fuocho voglio che si obserui. echi lorompe p spa
tio duna magnificat ptutto lostare ap̃sso alfuo-
cho p ogni uolta mangi intra pane. eaqua sença
dispensa. Discipulus:-

Poche sono q̃ste penitentie che uoi maestro date
aqueste peccatrice. ma spero che hudendo lecolpe
alcuna uolta potrete agiugniere. esminuire
come parra alla uostra paternita che sia dibisogno
ma circa elmortificare. eriprendere luna laltra.
eturbarsi luna colaltra vorrej ciaiutasi eriparasi
circa questo plamore che portate alanime nostre
maestro mio venerabile. Magister:-

Non pensi quella suora che nõ pdona. etiene
odio. ouero a elcuore idegnato inuerso elproximo.
che maj aquisti gratia pero che lagratia. etutta
amorosa. epero doue e displicentia. eodio delpro-
ssimo. nõ puo habitare. esendo cõtraria. adesso
Epero nõ voglio che nessuna suora mortifichi
ne dica ingiuria alaltra. e nõ pare pero che mo dano
queste mie figliuole. epuramente chelle mifarono
turbare. e credimmi quel chio dico. e se alcuna fara elcõ
trario voglio che insieme si ricõcilino inãçi che
tramonti elsole. ouero meglio come dice laregola.
innaçi che offerischa lasua oratione adio dicendo
la sua colpa luna alaltra. lasciando ogni rancore.
e se lacosa e manifesta faccino una disciplina inrifec-
torio p tutto elmiserere. Mase. esecreta lafacci dase
p quello medesimo spatio Discipulus:-

Sença dubio mipiace maestro mio queste cose
che mai dette. pero che credo che lo spirito sancto

ci abia spirato. e me adomandare. e voi arispondere
e uorei che tutte le cose che noi facciano le facesimo
col merito della obedientia. se vi pare che questo sia ben
facto auisatemene che io narò gram piacere.

Magister:-

NOn uoglio che alcuna suora faccia alcuno
exercitio. sença licentia dellamadre ma tutto facano
lubidientia feruente mente. e facciano quelgli
exercitij che lamadre comada. Non bisogna
pero. seuna suora fauno officio che domandi
licentia dogni cosa. ma solo di quelle cose che
fussino di piu importança circa aquello uficio.

Discipulus:-

Vna delle ꝑtiose cose che esignore idio dona
anoi peccatorj sie eltempo. e pero maestro mio
caro ti priego che prouegha hauno difecto che
comunemente si fa incasa. et e questo che finito
lufficio nō si suona alrefettorio. presto ꝑla qual
cosa molte suore uāno uagabonde ꝑ casa. ꝑdo-
no molto tempo. e pero vi priego che tagliate
questo male:- Magister:-

Finito quello uficio cheua innançi allareffecti-
one. e fatto elsegno dalla sagrestana uoglio che
quella de rifettorio. suoni alla mensa. e tutte
le suore expedite da ogni cosa cōuenghino
alrifectorio e quiuj stieno in silentio cō qualche

buona e scā meditatione. e finite le colpe suonj
lo secōdo e fatto el segno dalla supiora mangi
no honestamente sença sguardi uagabondi
ma attente ala lectione. e chi nō. oseruera questo
ordine. faccia la penitentia detta di sopra. Discipulus:

O Maestro uenerabile nō mi pare chio debba
tacere questo gram manchamento cioe che
quando si fa exercitio perutilita comune. pochissime
ueneua. e quādo pure uiuanno. stanno umpocho.
e poj sença licentia si partono. e cosi laltre sono
indiscretamente grauate. Magister:-

QVando sonera lacampana ꝑ li exercitij. tutte le suore
uiuadino quelle che nō sono ꝑobedientia occupate.
o che fussino inferme. o a chi lamadre dessi licentia.
ꝑ buona e legiptima cagione. E mentre che lauorino
nō parlino di cose mondane. e secolaresche. ne faccino
mormoratione del prossimo. e nō solo qui se ne guardino
delgli ꝑdetti difecti. ma in ogni luogo che le si truoua
no. uoglio che si guardino. da tali uitiose cose. E chi fara
el contrario dica la colpa ame. el quale daro la peni-
tentia secōdo che mi spirera el signore. Discipulus:-

MI piace ueramente quel che uoi dite maestro
mio. e da poj che noi cōminciamo a parlare
insieme tutto mi sono cōfortato. Magister.

LA Apostolo dice o figliuol mio chel parlare cattiuo
guasta e buon costumi. e però uoglio. che le rotaie.
e quelle che uãno fuori. nõ dichino ale suore le cose
di fuori. e non portino le cose di casa fuora cioe nõ
dichino ne mportino nel monasterio le cose che si
fanõ e dicono fuora. e cosi nõ dichino ne mportino
e facti del monasterio di fuori. e questo sintende
come dice la regola. e quãdo fussi mandato qualche limo
sina ad alcuna suora in particulare. lo dichino a qlla
tale. o la psidente cioe madre. o uicaria le quali di
chino a quella suora la detta cosa a lei essere mãdata
come la scã regola nostra dice. Accio che sappiendolo
possa p quella tal psona diuotamẽte pgare. e schifare
p questo modo scandolo. E chi fara el cõtrario dica
la colpa al padre. quãdo fra publica ragione al tẽpo
che hudira le colpe. Discipulus.

NOn mi pare maestro mio che ci occupiamo piu ĩque
ste cose exteriore. pero che assai sufficientemente
nabbiamo tocho. pure se altro uuoi dire uolẽtieri.
tascoltero le cui parole mi danõ grã piacere.

LA pace in niuna casa. e una ptiosa Magister.
cosa. e pero uoglio studiare di mantenerla traque
ste mie carissime figliuole quella. e nõ uoglio che

luna turbi laltra. ne uada in cella dellaltra. ne togha
di quiui cosa alcuna sença licentia di quella che abita
in quella cella. ne uoglio che nessuna si impacci delu
ficio che tocha alaltra. ne si approprij luso dalcuna
cosa che sia ad altri cõcessa. sença licentia della
madre. ne uoglio che alcuna suora. tengha alcuna
cosa quantũche minima sia ne faccia cerchare p quelle
che uãno fuora ne p quelle dalla ruota. Ne uoglio
che si dia alcuna cosa quãtunque pichola si sia fuor
di casa sença saputa della madre. Voglio. e intẽdo
che tutte le suore stieno in carita. e unione schifando
ogni discordia. amando la dolcissima pace. la quale.
e tanto ptiosa. e detto p come. e detto nel principio
di questo capitolo. e fu lasciata dal saluatore a suoi
sanctissimi apostoli. E quelle che obseruerãno qste
sopra dette cose. sarãno dallo etno padre ripiene
della celestial cõsolatione. in questo mondo e nelaltro
lamicitia del seraphico francesco. e della inclita. e glorio
sa chiara. e di tutti e sancti e sancte del regno riceuerãno
pfectissimamẽte. Discipulus:-

OHim le man cãlcelate. e cõ le ginochia in tra.
e col capo inclinato e scopto. e cõ la faccia bagnata
di lacrime. ti priego. o dolcissimo maestro che mi
insegni umpocho orare. pero che ho tanto desiderio

disapere elmodo. che nõ poso nedi ne nocte.
eparmi quãdo sento questa oratione nominare
tuttol mio core pare che rintenerischa. orpensa mae-
stro mio quello che auerra se in quella fussi bene
exercitato. Maggio grandissima sete. epero uegho atte
et ho tanta fede in dio. e inte maestro mio quanta
cõ parole non posso exprimere. e pero spero che
dio tidara mirabil gratia inquesto p laquale tu
e dio sareno mirabilmente cõsolati. Magister.

GRam cosa mi domandi figliuol mio laquale
certo lemie forze auanza. e se io dico nõ ti uoglio
cõsolare. son tribulato. e se cõmincio aparlare.
temo dinõ satisfare pienamente altuo feruentissimo
desiderio. e pero colcore amaricato priegho elcelestial
re. che me adolorato risguardi colochio della sua pieta
donandomi quello che bisogna pcaminare per tal
uiaggio. elquale. e stretto elargo. stretto nel princi
pio. largo nel processo. cioe nelcõtinouare. Quãdo
cõmiciano aorare. e forte cosa annoi. ma seguitã-
do quella chera forte torna legerissima peldilectar-
si nelle fatiche. e nella croce. pero tipriegho x p me
cõtinouamente. e quando penso quel che uoglio
dire par che mi manchi elcore. Magister

x che prieghi

FArollo molto uolentieri maestro mio. e nõ te
mere. Ma sie forte pero che dio tidara gratia

di cõducere queste angeliche figliuole nel secreto
talamo cioe letto nuptiale ouero casa doue siriposa
lalto re. mediante questa altissima gemma ptiosa
oratione. Magister.

ORatione none altro seno una eleuatione dimente
in dio. ouero una dimanda dicose ragioneuole adio.
e pero figliuol mio. uoglio che sappi che cose dobbiamo
fare circa noi innanzi che oriamo. E la pma cosa che noi
douemo considerare sie la nostra uilissima cõditione
laquale. e fango nella sua creatione. fumo e uento
nella sua peregrinatione. cenere. e uermini nella sua
resolutione. Secõdo elcorpo di terra e formato edifango.
come uento allamorte corre. e nella sua morte cibo
de uermini. e qui dobbiamo stare unpocho. e cõsiderare
di dio la nobilissima eternitade. Iocondissima pmanẽtia.
e pretiosissima infinita. e facendo cõparatione da noi
a dio iacendo i terra cõquesta humilissima cõsideratione
uergognosi espauentati pensando nellabisso della nostra
uilta. ecco la pma figliuol mio. Discipulus.

QUeste cose che tu di ora padre mio e maestro
caro mi fanno ralegrare i spirito. e pero ti priego che
seguiti secõdo che ti spira el signore idio elquale
e datore di tutti e beni. Magister.

LAlmente nostra. dobbiamo uoltare alla secõda
cõsideratione. laquale tutta cifa tremare p paura

della diuina giustitia et e. questa. La miserabile
cõmissione. cioe a dire quanti mali noi habiamo
facti. e di questi dobbiamo cõsiderare la loro multi
tudine. la loro magnitudine. e la loro turpitudine.
cioe a dire quanti sono ĩ numero. quanto sonõ.
grandi. e quanti sono soççi. e laidi. El numero annoi
e. incognito. pero che sono assai. la grandeçça. gran
dissima e. la soççura soççissima. e qui stiamo unaltro
pocho tutti amari. pieni di grandissima ũgogna.
alcuni piu grandi quegli pensando attentamẽte
nõ solo dellopere exteriore. ma delle cogitatione
interiore. e qui stupiamo cõsiderando la diuina
misericordia. che tanto tẽpo nel male pseuerãdo
ci a spectati. Ma e peccati carnali nõ pensi in par
ticulare ma sotto una generalita la graueçça
di quegli pensando. Discipulus.

CErto maestro mio caro pure auditi miuie
uolonta di piangere. cõsiderando tanta longani
mita di dio. e mia obstinatione. e si mi pare haue
re gram torto a non amar quello. M.

COme lacqua che cade in su la pietra la fora
p la sua cõtinouatione cosi el parlare cõtinuo
di dio. passa el chuore duro del pecatore. E pero
uoglio che cõsideriamo la miserabile nostra obmis

sione cioe uoglio dire quanti beni abbiano lassati
di fare. e maxime di pensare gli suoi grandissimi bene
ficii gliquali largamẽte cia dato e donato. sendo noi
ancora. figliuoli dellira. cioe scelleranti pecatori.
beneficii temporali. come. e tutto questo mondo. cõ tutte
le sue creature. la terra laquale ci sostenta. cõ tutti gli
suoi frutti. e herbe di molte generatione dolcẽssime.
e saporatissime. e ptiosissime. lacqua cõ tanti pessci.
di tante uarieta laera. cõ tanti ucelli. el fuocho
tanto al uso hũano necessario. tutti gli cieli cõ li suoi
luminari. con utilissima pioua. e tutte laltre cose
da mangiare. e da bere cõ bellissimi. e utilissimi uestimenti.
di colore uariato e ptioso. E mai cõ sentimẽto di cuore
nõ dicemo a dio gram merce signor cortese. o poche
uolte se pure labbiam detto. Ma tutti absorti. e tenuti
dal mortal dilecto delle creature sue. E donde noi
douauam fare di quelle creature una scala p montare
in cielo quinci p male uso di quelle nabbiamo facto
una spada lo misero core trapassante. D.

VEriss ime cose sono queste maestro mio caro.
e non si possono negare. e tutto mi fa attrito el tuo
dolcissimo sermone. M.

AScoltami discepolo mio caro uoglio che sappi
che abbiam riceuuti beneficii corporali. cioe lessere
ragioneuole. el corpo di nobilissima statura e figura

cia data dotando esso dinobili sentimenti
colparlare. eallegreça della faccia pcõsolatione
del proximo. che diro dellanima nostra laquale
ha dotata dinobilissime potentie. facta aladiuina
ymagine. capace deldiuĩ thesoro. eĩ questo mõ
do digratia enelaltro digloria riempiendo. locui
intellecto altissime cose puo intendere. lacuj
uolontade delitiose cose uolere. lacuj memoria
multissime cose didio daricordare. lequal cose
habiamo male usate. collo intellecto cose laide
pensando. colla uolonta cose uitiose desiderando
e colla memoria cose nociue ricordandoci.
E che diro desentimenti nostri corporali. Quã
ti uani sguardi. odiscepol mio habiamo fatti
o quante parole nociue uane. edisoneste. oquã
ti toccamenti impudichi. einnoj. einaltri habia
mo fatti. O quante sensualita: ediletti nelmã
giare ebere habiamo fatti inutilmente. O quãti
odori sensuali. E che diremo delcuore. oquanti
desiderij captiui. equanti dilecti inhonesti. oquã
te afectione terrene. oquanti desiderij laidi. oquã
o diquanto amore treno. eluxorioso. estato lunga
mente pieno questo duro einsensato chuore. ecosi
siamo stati uiolatori deldiuini tempio. E pero
dico che noj meritiamo dalpadre etno etnal

mente esse maladetti. e non possiamo pero. ofigli
uolo mio didolore morire. cõsiderando lagrandis
sima offesa fatta ĩuso delnostro creatore. equesto cin
tri cõtin ppocho amore che noi portiamo atanta
clementia ebonta. D.

VEramente maestro mio caro che chi pensassi
queste cose che tu di. non credo che mai offendesse
idio mortalmente. epero cõminciando io unpocho
adaprire gliochi miuoglio cõtutta sollecitudine
guardare colla diuina gratia cooperante. M.

DIscepol dilectissimo uoglio che noi uoltiamo lono
stro intelletto agli benificij spirituali gliquali cia
donati esso idio. emaximamente lafede speranca.
e carita lequal uirtu sono theologiche. esono dalsignore
nel sancto baptesimo. habitualmente innoi ifuse
accio che poi crescendo potessimo actualmente bene
meritoriamente operare. E poi glialtri utilissimi
sacramenti mediante gliquali. cipotesimo sanare
dopo elsancto baptesimo. e maxime. el sacramento
della sanctissima cõfessione. ediuinissima comunione
luno dequali reconcilia lanima cõdio. ealtro spiritual
mente pasce lanima desiderosa deldiuino amore.
O quante spiratione cidona odiscepol mio caro.
et ha donato. plequali ciuoleua ritrarre dalmale.
e inducerci albene. enoi sordi. einsensibili aquelle

dice
diciã colcore quello/che sancto agostino nel sexto
libro delle cõfessione. O uera sũma suauitas. omni suaui
tate dulcior. sed non carni e sanguinj. omni luce clarior.
omni secreto interior. omni. o honore sublimior. sed non
sublimibus ĩ se. O uera e grande dolceça. dogni altra
dolceça. piu dolce. ma non aluomo carnale. e peccatore.
dogni luce piu lucente. dogni secreto piu nascosto. cioe
adire che non e. secreto che non tisia manifesto. dogni
honore piu alto ma non asupbi. E quando diciamo noj
peccatori queste parole niuna cosa pensiamo se nõ adio.
Diciamo anche quello. che dice. Agostino nel septimo
libro pure delle cõfessione. O etna ueritas. et uera caritas.
et cara etnitas. tu es deus meus. ubi sospiro die ac nocte.
O dulcissimo discepol mio. odi quello che dice augustino.
O etna ueritate. e uera cãtate. e cara etnitate. tu se idio mio
alquale sospiro el die. e la nocte. Anche sancto bernardo
dice nel s̃mone quadragesimo septimo sopra la cantica.
Quam diues es in mĩa. q̃ magnificus ĩ iustitia q̃ munifi
cus es in gratia domine deus noster. non est qui similis
sit tibi inuitator copiosissime remunerator equitissime.
liberator pijssime. gratis respicis humiles. iuste iudicas
innocentes. misericorditer etiam et saluas peccatores.
O dulcissimo dio quanto se riccho in misericordia. magni
fico in iustitia. largo in gratia. signor nostro. non e chi
sia simile a tte. inuitatore ricchissimo. remuneratore
dirittissimo liberatore pijssimo. gratamente guardi glihumi
li. Justamente giudichi gli inocenti. misericordiosamente

siamo state. o/quante messe habiamo pdute/
oquante p̄dicatione. oquanti uespri. oquante pdo-
nançe. in diuisi luoghi date e pdiuerse cagione
oquanti sancti libri pieni del thesauro della sancta.
e amorosissima scriptura. et exempli del sanctissimi
suoj amici. Le uirtu antiche cia poste ĩnançi accio
che di quelle ci possiam uestire. e maxime la humilta
e dilectione. pieta prudentia. iustitia. forteça. e tempe-
rança. cõ tutti gli nobilissimi doni. e beatitudine.
E non tanto che noi labbiã diquesti ringratiato ançi
come ciechi siamo sença conoscimẽto uiuuti. e pero
habiamo la diuina maledictione meritato. D.

O Ramai non mi potro maestro mio cõtenere che io
non pianga. conoscendo quello che lunghamente
me stato celato. cioe. el conoscimento di tante p̄tiose
cose. Queste tre cose som quelle che bisognano da n-
noi e circa noj esser pensate. Mo maestro mio ecci
e gli altro da pensare oltra quello che mai detto.
Rispondimi chio tene priegho. M.

A Alta questa meditatione. o discepol mio alçar
gliochi ci cõuiene al creatore. e p questo uedremo
meglio noj medesimi. pero che. essendo nabissati nel
la uilta nostra. cognosceremo piu chiaramente el
suo diuino thesoro nel quale si truoua ogni bene.
ogni riposo. ogni dilecto. ogni suauita. ogni cõtenta-
mento. ogni gaudio. nella fonte uiua. e pensando

anche salui e peccatori. Cassiodoro ancora sopra quella
parola del psalmo che dice. Inquirentes autem dominum
dice. Cum diligimus dominū omnia ī ipso reperimus.
Unde non est quod queratur. sed in quo omnia continentur.
O lucrum mirabile compendium singulare. cur nos
per diuersa fatigamus. ad xp̄m ergo unanimiter festinemus.
post quem cuncta bona ultra non querimus. si tenemus.
O figliuol mio caro quando amiamo idio tutti e beni trouiamo
in lui. onde non si truoua bene che in lui non sia.
O guadagno mirabile uia singulare. e perche ci affatichiamo
noi per diuerse uie cercando riposo ine lequali nō si
truoua. A cristo dunque uolere corriamo. Doppo loquale
bene alcuno non cercheremo. ma perfectamente
messo el possederemo. D.

O Dulcissimo maestro mio. hor che cosa. ai tu detto
a me pouero peccatore hoggi. Non so degno di tanto
thesoro. e parmi certamente. chel nostro padre francesco
san francesco queste duo cose cōsideraua in casa di frate
bernardo. sendo esso frate bernardo ancora secolare.
Quando diceua cō sentimento di chuore. O dio mio
chi sono io. o dio mio. e chi se tu. e chi sono io dio mio.
e chi se tu idio mio. M.

L E certo quello che hai detto discepol mio e quando
diceua quelle parole el nostro patriarcha francescho.
era ripieno di indicibil gaudio. e suauitade. o etterno
idio che sentia quella anima gentile. in uno uerbo
tel dico. ogni bene. cio sentia la dolceça di dio nella
quale. e ogni bene. Torniamo al nostro proposito.

dopo queste duo cose di sopra dette. cioe. cōsideratione
de si e de dio. te uoglio menare nel secretario dellalto
padre clementissimo signore. Questo secretario
si e lo benificio della incarnatione. lo quale spesso pensato
da noi in pocho tempo ci fa grandissimi et ricchi
di gratie spirituali. Intendendo noi la grandissima
caritade di dio uerso lumana generatione siamo prouocati
ad amare. idio sopra tutte le cose create.
Ora odi discepol mio caro quello che dice san giouanni.
Sic deus dilexit mūdū ut filium unigenitum suū
daret ut oīs qui credit ī ipm̄ non pereat. sed habeat
uitam eternam. Tanto a amato dio lumana generatione
che per saluarla ha dato lunico suo figliuolo naturale. e tutti
quegli che crederanno ī lui nō saranno dampnati. ma aranno
el paradiso. Qui cū sit splendor glorie. et figura substantie
eius. portansq; oīa. uerbo uirtutis sue. purgationē peccatorum
faciens. sedet ad dexteram maiestatis in excelsis. El quale
uerbo cioe. el figliuolo. si e splendore della gloria cioe
a dire che chi lo uede. e beato. pero che esso. e lo getto
della gloria. e figura della substantia paterna. e pero
cioe a dire generato della substantia del padre. pero che
tutta la substantia paterna e nel figliuolo. e tutta quella
del figliuolo e. nel padre. pero che una substantia e nel
padre. e nel figliuolo. e non duee. ma una. e questo padre
co lo predecto figliuolo. lo quale. e. eternalmente ha generato.
porta tutte le cose create cioe substantia tutte le cose
create pero che sopra tutte le cose. fora tutte le cose.

entro tutte le cose. sotto tutte le cose. e se esso dio tirasse a se la sua uirtu. tutte le cose tornerebono i niente. e p questo sono pdonati tutti e peccati. e siede ala dextra di dio in cielo. el qual detto si puo intendere in due modi. Lo pmo. e siede alla dextra cioe. equale al padre. secondo la diuinita. pero che una e la potentia. sapientia. e clementia del padre figliuolo. e spirito sancto. Lo secondo modo. siede ala dextra del padre. e de posto nel paradiso. nella maggior gloria che sia a creatura data. secondo la sua humanita secondo e laquale. e minore del padre. E questo tanto beneficio ci induce a considerare la terribilissima passione. della quale uogliamo um pocho tochare. D.

Queste parole che mai dette dolcissimo. e uenerabile maestro mio mano fatto stupire honde ame pareua. di sapere qualche cosa. adesso mi pare essere una psona molto grossa. pero ti priegho che mi dica um pocho della passione. laquale aprresso legente. e reputata paçia. aprresso gli giudei scandalo. ma noi e sapientia somma. pero i nessa anascosto in somma tutti gli thesori delle richeçe spirituale secondo che altre uolte hontesa p lo detto di san paulo.

Vedendo xpo yhu la grande obligatione M. della humana generatione nella quale. era

incorsa p lo peccato del pmo parente e intendendo la uolonta dello eterno padre mosso p grandissima carita uolse morire p lumana generatione accio che fussi liberata dalla potentia di lucifero. honde in grandissimo feruore diceua. habeo baptiçari alio baptismate. et coarto donec pficiam. sicut dicit beatus lucas Jo debbo essere baptecato duno alto baptesimo et sono costretto da grandissimo amore a farlo. Tanto uol dire io debbo essere morto p lumana generatione. e no mi posso riposare. costretto dalla indicibile carita per i fino che none fatto. Si che lamore mosse xpo a patire p noi. poi la ubidientia. e poi la humilta. e poi la patientia. O discepol mio considera chie. quel che pate. Era uno bellissimo giouane. inocentissimo. cioe sença peccato. sapientissimo. dilicatissimo altissimo pero che uedeua tutto chera sopra gli cieli e pero lanima sua era beata secondo la parte superiore. e inferiore. e animato di guadagnare. e dinsegnare la uia dandare a dio diuento pouero di tutte le cose di questo mondo. obedientissimo. uerginissimo pigliando la uia stretta. la quale mena al alto reame. piangendo. digiunando. orando. caminando. sanando uigilando. tutto faccendo p tirarci a damar lui. leuando noi dalamore delle creature fallace. e caduche. e se lui o figliuol mio che ci a congiunti in una psona col sūbo diuino. et era dio uiuo. e uero. ciamo tanto caldamente. smentigandosi ogni propia utilitade. e diletto.

Dime figliuol mio che dobbiamo far noi. uillani.
peccatori. sensuali. traditori. ribaldi. infedeli e adul-
teri. fornicatori. e soççi gaglioffi scostumati gliquali
molte uolte in nelemimime cose. sendo cõuertiti fare-
mo la fugarola a dio se non fussi lui nostro optimo
guardiano. Noi non faremo stima di lui ne del para-
diso ne danima. solo p cõpiacere agli nostri
mali dãnosi. e uergognosi appetiti. se la dolcissima
gratia sua non ciaiutassi. E pero ti dico che mi uer-
gogno a parlare di queste cosi alte cose. giacendo
nelle braccia della mia grandissima tiepidita.
Lo pmo adonqua motiuo fu di xpo la feruẽtissima
e incogitabile caritade laquale lo induſſe a patire.

D

Dice come tu sai maestro mio uno sauio ppter unuz
quodqz tale: et illud magis. Se noi frigidissimi.
peccatori hudendo le parole di xpo umpocho siamo
riscaldati. seguita molto bene che luj che e. casione
del nostro feruore. sia molto piu caldo in uerso di-
damore ĩuerso di noj che noi in uerso di luj.
e pero seguita p dio chio te ne priego. M.

LUbidientia anche induſſe xpo a patire discepol
mio. come dice lapostolo factus obediens usqz
ad mortem. facto obediente p infino ala morte. Sono
alcuni che sono troppo bene obediente. Quando glie

comandato cosa che gli piace. ma quando lobedientia
fussi umpocho cõtro al suo appetito. nõ la fanno se nõ
con mormoratione. e brontolare. e cõ molti giudicij.
e molto maluolentieri. E questi tali fanõ cõtra qllo
che dice san paulo. Non ex tristitia aut ex necessitate.
ylarem enĩ datorẽ diligit deus. facciamo lubidientia
nõ cõ tristitia ne maluolentierj. pero chel signore ama
lobediente uolontario e che alegramente obedisce.
Siche alegramente hubidi xpo al padre ĩ quella
obedientia tanto forte. tanto uergognosa. e tanto penosa
oltra la generale obedientia di tutta la uita sua della
quale parla lapostolo. xps factus est obediens usqz
ad mortẽ. Christo e fatto obediente p infino ala mor-
te. O discepolo mio oue pensi che fussi fondata quella
altissima e prontissima obedientia. Certo nõ altroue
se nõ nella pretiosissima carita alo eterno padre.
e pero per glorificarlo. e honorarlo iubilando ubidi-
ua. e anche alumana generatione. uedendo e intendendo
per quella essere riceuuta. in dolcissima. amicitia del suo
padre et essere connumerata. tra figliuoli di dio. et essere
priuata della pena del sentimento e del fuocho etnale.
e delaltre pene debite a peccati mortali facti occulta-
mente da llej e anche uedendo la detta humana gene-
ratione p quella essere liberata dalla pena del dampno.
cioe della priuatione della uisione diuina. laquale
agli dãpnati e. grandissima secõdo sancto agostino.

Equeste cōsideratione riempieuano xp̄o ditanto
gaudio quanto nō puo lingua mortale explicare.
e cosi questo dolcissimo redemptore. se posto spechio
ditutta pfectione atutti gli suoi pfectissimi imitatori
p questa pretiosissima margarita cioe obedientia.

S (D.) Enoj cōsiderassimo queste cose maestro mio
uenerando. correremo feruentissimamente adu
bidire. ma oyme che leuie di syon piangono pero
che nō si truoua. chi uoglia peresse caminare.
anti piu tosto. stare otiose. e questo e cagione
dogni nostra pouertade digratie spirituale.

E (M.) diquesta octiosita figliuol mio nō uoglio
alpresente parlare. laquale. e cagione di indi
cibil male. ma uoglio pure seguitare elnostro
loquale. e utilissimo. Indusse anche aparlare
elnostro saluatore lumilita pretiosa p laquale se in
clino assostenere tanta uergogna p noi miserabili
peccatori. accio che p questo fossimo liberati dalla
uergogna eternale. o figliuol mio che uergogna fu
quella che riceuette xp̄o quando fu preso. elegato amodo
diladrone. sendo cortese sopra ogni cretura.
e non tanto uoleua rubare cose temporale.
ma tutto elparadiso ciuoleua come optimo padre
guadagnare. E pero si lamentaua dicendo agiudei.

Tanq̄ ad latronem existis cū gladiis et fustibꝫ cōpren
dere me. cū quotidie sederim in templo docens. et nō me
tenuistis. come latrone ma hauete tenuto. e legato e niente
dimeno nō hauete ragione pero che io uinsegnauo
ogni die lauia del paradiso. ma io uidico eluero queste
lora uostra. pero che come uenite apigliarmi in le tenebre
cosi siete tutti tenebrosi. e dati nella potentia del pͥncipe
delle tenebre. cioe eldimonio. Era reputato grandissimo
profeta e predicatore datutto elpopulo. e uedendo che
maggiori laueuano preso. cioe sacerdoti. e principi.
tutti furono scandaleçati diluj come duno ingannatore.
e piglioron. e menorol apilato accusandolo dimolte
falsitadi. sempre legato. e acompagnato dauilissimi
huomini. e p̄sentato ad herode. e schernito dalluj e da
tutta la suo gente. e re putato paççо e uestito dibiancho
conuna canna in mano. fu rimandato apilato.
O figliuol mio che diro io diquella indicibile uergo-
gna della croce. innançi allaquale tutto elpopulo di ierusa
lem cioe dōne. e huominj diquella citta erano presente.
nellaquale. esendo confitto ignudo come enacque della
inmaculata uergine. e poi alçalto ī alto e ueduto da ogni
psona cosi ignudo e pendente. e tutta uia hudiua quelle
parole piene discherno. e beffe cō gli scelerati risi.
p certo figliuolo questa humilta e. incogitabile anoj.
cioe incomp̄nsile. Or se tu hauessi ueduto lanima di xp̄o

allora. tutto ripiena di indiabil gaudio cõsiderata
ut ratio. avenga che fussi amarissima. ut natura.
saresti stato ripieno de indiabile gaudio cõsiderando
lutilitade de essa passione. e di grandissima tristitia. p cõ
passione di tanto signore. E pero gridava col core al padre.
e diceva. O padre mio dolcissimo echo el tuo figliuolo
in su laltare de lalta croce. io amantissimo padre. volẽ
tieri sostengo questa vergogna p satisfare alloffesa
fatta cõtra di te. dalla humana generatione. e chosi
per amore della humana generatione. e chosi dico se
fussi possibile saria apparecchiato eternalmente
patire peressa. se altrimenti non si potessi salvare.
e pero padre dolcissimo pdona. perdona. per mio
amore agli mie dolcissimi fratelli e sorelle. D.

Molto som grosso maestro mio. e pero ti priego
che abbi patientia cõmecho pero che sono meço
fuora di me p quelle stupendissime cose che tu
hai detto della passione. lequali pocho pensando
cõ sentimento di cuore. Ma vorria che tu mi di
chiarassi che volse dire che xp̃o si ralegrava della
passione, secõdo la ragione. cõsiderato ut ratio. e si
si doleva. cõsiderato ut natura. Magister.

Alcun dolore. ene lanima secõdo che sintende o
figliuol mio. el quale procede per la cõsideratione
della ragione. e questo fu nellanima di xp̃o. secõdo lara
gione. pero che si dolse. fortemente p gli nostri peccati.
e si tebbe grandissima compassione. Alcuno altro dolore
fu in xp̃o p rispetto della carne. La ragione si puo ĩ due
modi cõsiderare p̃mo ut natura cioe. nella quale.
e naturale pfectione del corpo. e cosi la ragione pativa
patendo el corpo. pero che ha. al corpo appetito e ĩclinatio
ne. e cosi sente per se. e dilecto e passione. Secõdo
la ragione si puo cõsiderare. ut ratio. cioe vol dire
come ragione. la quale ragione. cõsidera che xp̃o pati
va passione p amore di dio. e p nostro amore. e p questo
sentia grandissimo gaudio vedendo tanto bene seguita
re de essa. lo gaudio nasce p cõiunctione de lanima con dio.
ma el dolore nasce p la cõiunctione de lanima co la carne
e pero el gaudio. el dolore nõ sono cõtrarij. e pero poteano
essere in xp̃o in uno medesimo tempo. Come noi vegiamo
del peccatore. lo quale in uno tempo medesimo. salegra
per la remissione del peccato. e duolsi p displacentia
di quello. E come xp̃o fu in comprensore. e viatore
insieme. cioe voglio dire che ĩ uno tempo cognosceva
le cose divine. e humane. e luna cognitione non ĩpedi
va laltra cosi adviene nel gaudio. e dolore della passione.

D.

COme una affectione in xp̄o o maestro mio caro. non impediua laltra/cioe a dire/come xp̄o deside-raua fruire idio/cioe dilectarsi in dio/e desideraua ancho di patire morte p noi/e luna affectione non impe-diua laltra/cosi incontro nel patire come si comprende per uera ragione. M.

SE tu sapessi o discepol mio dolcissimo quanta cōso-latione tu mi dai/quādio uegho che tu intendi quel chio dico/ tu cōtinuamente andresti di bene i meglio cō grandissimo feruore/fu in xp̄o anchora nella sua passione/tornando al nostro ꝓposito o figli-uolo sōma patientia/fu in xp̄o/oltra la uergogna qual lingua potrebe exprimere/la patientia che fu in xp̄o oltra la uergogna riceuuta nella passione. Non uoglio dire quando fu pso e legato uillanamente/e menato molto psto e scalço sup quelle pietre aguçe/le quale gli faceuano insanguinare gli sacratissimi piedi/e che moltissime uolte fu percosso da quelle uilissime gē-te/co pedali di quelle chiauerine ne anche uoglio dire come/e fu percoso cō gotate/e pugni/e calci/e pelare la barba/e sguardi orribili/e percussione della nocte cogliochi uelati/delle quali parla el profeta. Et castigatio mea in matutinis. Ele mie percussione et flagelli/mi sono stati fatti la nocte. Ma uoglio

dire del signore legato ala colōna/ doue fu battuto crudelissimamente/doue molte uolte mancha lo nostro intellecto/o figliuol mio caro/chi non mancheria per dolo-re/a uedere xp̄o ingnudo/innocentissimo purissimo/ e humilissimo circundato da quegli crudelissimi/gli quali tutti cioe/quegli deputati comincioro a percuoter-lo fortissimamente quella dilicatissima carne sença cōpassione/or qui ti priego che pensi e uegha colla mēte quel corpo tutto insanguinato/delle mani di quegli cani giudei/ cō le braccia leuate che l percoteuano sença nessuna compasione/e uedi quelle disciplíne essere per la gram força delle battiture speççate i quella tenerissima carne/e quanto fussi grande quel dolore/ niuno el puo exprimere. Consideriamo noi medesi-mi se fussimo stati cosi battuti. gli quali p minime batti-ture sentiamo grandissimo dolore. e qui stiamo fermi attentissimi a spectando la diuina pietade la quale uno poco comoua lo nostro durissimo cuore/stiamo cōlamente stupefatta uedendo mentalmente quello innocentissimo signore cola faccia leuata legato alla colonna in molti luoghi/tutto insanguinato/e colla faccia tutta bagnata di lacrime/e colle percussure sspeso uolte replicate/e qui stupiamo della nostra

duritia oime figliuol mio che diro io in questo/ che se
io uegho um cane o/altro animale essere cruciato
tutto mi cõmuouo a cõpassione/ e circha a cristo sto
cogli ochi/ e col cuore secho/ e pero qui sarebbe bisogno
um pocho di feruentissima oratione/ laquale dicessi
o dulcissimo dio io ti priegho che tu habbi misericordia
di me pouera peccatrice/ o pastor buono io ti priegho
che tu cerchi questa pecorella smarrita non patire
chella uada errando sença pastore. che diro io
di quella corona delle spine laquale ĩ moltissimi
luoghi trapasso quella nobilissima cotenna/ e an
do ꝑ insino allosso/ laqual cosa pensata fa grande
utilitade al peccatore Se cõsideriamo ancora quãdo
el signore portando la croce in spalla/ si inscontro
cõlla immaculata uergine/ doue casco in terra
sotto la croce uulnerato/ e ferito di grandissima
laquale porto a lei/ laquale conosceua/ ueramente la
sua innocentia/ e ꝑ questo manchaua di dolore/ forse
sentiremo qualche compuntione/ O figliuol mio
chi uuol pensare di questa madre afflictissima doue
rrebbe essere/ e seguitare la puritade/ e mundilia
di chuore/ et essere ^ma^ atrice della immaculata castita/
pero che tutte queste cose in somo/ erano ĩ maria
madre del saluatore/ O figliuol mio chi potra sença

dolore pensare che xp̃o pendessi in croce cõficto sopra
tre grandi chioui gliquali sosteneuano quello corpo
molto bello/ pero che era molto bem fatto/ e quelle
menbra molto bene proportionate/ e pero pesaua
molto forte sostenuto pure in su gli chioui/ e per le
mane/ e ꝑ gli piedi/ lequali sono parte neruose/ e pero/
erano tanto piu dogliose/ O discepol mio caro dimi/
nõ manchi tu a questa cõsideratione. O francesco
pouerello quante uolte piangesti/ cõsiderando chello
innocente signore per noi e stato huccisol: O chiara
nobilissima pianta del feruentissimo patriarcha/
quante uolte insegnasti alle tue nouitie piangere
el signore/ colle quali tu tenerissimamente el piangeui.
O figliol mio idio uolessi che io potessi risguardare quello
angelico uolto di maria quando sguardaua el suo figliolo
pendente stando apresso el ceppo della croce/ forse mi fare-
bbe qualche cenno che io aiutassi a quelle marie chella
sosteneuano pero che manchauano di dolore/ e si ti dico
el uero figliuol mio/ che presto cõrreria nõ me faccendo
troppo pregare: Siche risguardiamo lauctore della fede
giesu/ loquale cũ clamore e/ lacrime ha chiamato
al padre cum feruentissima oratione/ et e stato exaudi
to per la sua reuerentia. A.

Maestro mio dolcissimo tu mai ferito elcuore ĩtal-
modo/ che ho perduto/ ogni força/ e ogni sentimẽto/
e pero non so piu che mi domandare. M.

Di sopra ho detto della oratione/ e nõ no pero detto
quando si debba fare/ ma/ al presente dico che
quando tu pensi ogli tuoi peccati/ o/ e benificij di dio
olla sua passione/ ouero della tua inperfectione
o senti elcuore rintenerire/ allora manda la tua
oratione feruentissima/ allui e di in questo modo.
O serenissima maesta idio mio habbi misericordia
di me peccatrice. O dolcissimo padre sanami/
e saro sanato/ fammi saluo/ e saro saluo/ adiutami
idio mio/ O fortissimo dio disrael donami forteça
cõtra a ogni battaglia/ o dolceça sopra ogni dolceça
rimuoui da me ogni amore terreno/ o signor mio
dammi intellecto/ sapientia/ e perfecta contritione
de mie peccati/ o signor mio caro donami perse-
ueranca per infino alla fine. Oyme signor
mio/ or non uedi tu acquello chio sono tratto/
e quello che io faria/ E pero miserere mei quia
peccaui tibi. E in questo feruore priegha ptutta
la cristianita/ e ptutti e tuoi amici e benefactori uiui/
e morti. D.

Sono molto cõtento che mai insegnato lora della
oratione laquale come hai detto uuole essere calda/
e spaciata in grandissima humiltade. Ma quando mi propon-
gho dandare alla predetta oratione/ mi uiene una graue-
çça con alcune fantasie che dicono/ e che farai tu quiui.
in un ora/ e sarebbe meglio che tu filassi. o scriuessi/
o dipignessi/ pero che di queste cose puo seguitare
qualche utilitade/ ma del tuo stare qui non seguita
alcum bene/ e qui tu stai con tedio/ e gram fatica/ e anche
tu saj bene che tu non hai gratia doratione/ e pero
non uandare/ pero che questa gratia non si cõcede
a ogniuno/ e pero/ o maestro caro insegnami come
in se questo mi debo gouernare. M.

Egli e tanta lutilitade che riceue la creatura pla oratio-
ne discepol mio carissimo che io non tel posso dire/
e pero el demonio uedendo questo si si sforça din-
pedir quella che non uada a tanta laudabile opera-
tione/ e tanto utile quẽ quanto questa. Quando tu
uai o figliuol mio pe orare ua per patire ogni faticha/
per amor di dio/ e pero se tu non puoi pensare come tu
uorresti/ e quello che tu uorresti/ nõ lasciare pero da
andarui/ pero che tu nõ ui debbi andare/ per hauere
quello che tu uuoi/ ma quello che uuole idio/ e questo
sintende quando tu non fussi pero hobedientia impe-
dita. Se noi ci affatichiamo per guadagnare le cose
temporali/ cosi aspramente/ quanto maggiormente

ci dobbiamo affaticare peracquistare eltesoro cele
stiale. Non credere adũque a quello serpentino par
lare / o discepol mio / pero che ogni p sona ha lagratia
chi lauuole / siche questa non ne buona scusa / ese mai
non hauessi altro bene lap sona / almancho ara quel
della patientia laquale opera / operatione pfecta.
Ma io ti dico che se lap sona safatichera fedelmẽte
peramor di dio / pocho tempo safatichera / che tro
uerra molto riposo / Epero dice la scriptura. Ne
accidieris in uinculis eius. Non ti uenga laccidia
prispecto della oratione tiene lanima legata nel
lauia della uirtu. E segondo che la persona patissce
dolore orando cosi sente cõsolatione spirituale
molte uolte. D.

NOn mi uoglio uergognare o dulcissimo mae
stro mio di cõfessare la mia miseria atte uicario
di dio. Voglio che sappi che sempre sono andato
a horare p cõsolarmi / e quando uedeuo nel
principio che nõ mera unto el chuore di qual
che diuotione / e cõsolatione / subito mi partiuo
e diceuo io butto uia eltempo a star qui / e piu
ti dico del sancto euangelio / Ad tempus credũt
et in tempore temptationis recedũt. Questi
tali quando sentono le battaglie fughono. E pero

dico cõsentimento di cuore anno cio che uoghono
da dio som troppo buoni / Ma quando sentono la bat
taglie fughono / E pero dicono cõsentimento di cuore.
deducant oculi mei fontem lacrimarum. li ochi miei spar
ghino perquesto ingano fonte di lacrime. Ma un altra
battaglia ti uoglio dire / et e questa / cioe / che quãdo
uoglio orare io so stengo tanti pensieri di uarie cose /
e si mi tolgono la mente perla qual cosa credendo io la mia
oratione non essere accepta a dio rimango poi pieno
da cidia e pocho meno disperato / e alcuna uolta mi parto
pieno doscuritade: e pero maestro mio insegnatemi / e allu
minatemi / pero che tale scientia / nõ seppe platone. M.

COme quello ciecho che era in su la uia che andaua
in iericho non lasciaua di chiamare a giesu benche la turba
lo impedissi / e dicessi che e tacessi / ma piu tosto chiamaua /
e diceua filij dauid miserere mei. Cosi dobbiamo far noi
uoglio che sappi discepol mio che quando facciamo qualche
capitoli negli x facciamo qualche bone ordinatione gli demonij
questo intendendo / ordinano battaglie a queste contrarie /
e forte / e massime alloratione / e tutto el suo sforzço sie di im
pedire / e pero loratione nostra piena di fantasia non e
pero sença x mae / meritoria in nançi al creatore / e non
dobbiamo pensare che non uaglia / auengha che non ci dia
consolatione spirituale / te dico anche / che lla perseuerantia
an concerta questa soma. Non ti disperare adũque ne disdegn

x fructo
merito
x quali

re perquesto ma patientemente soporta temedesimo et
cõbatti fortemente pigliando e buom pensieri. e diriçan
do lamente tua a xpo pendente incroce/ e come queglι
tre cavalieri fortissimi delre david andarono perlac
qua laquale desidero elpredecto re/ inbetheleem/
e passorono pelmeçço denimici perforça/ e adispetto
suo tolsono delacqua e silla portorono allor signore
e cosi noi dobbiamo torre dellacqua della sapientia
perforça dicõbattere scrimendo colla spada della
discretione e/ offerirla alnostro giesu che ha gran
sete della nostra perfectione. Noi cidobbiano bene
turbare della nostra imperfectione/ ma non pero
tanto/ che sia fuor dimodo/ e si ti dico che laccidia
secche lossa/ cioe vuol dire che le persone che paio
no forte/ fa indebolire/ e pero mondiamo elchuore
daqueste spine/ accio che riceviamo la eternale
cõsolatione. D.

Io credeva padre mio che loratione accepta adio nõ
fussi sença consolatione diquelche/ ora/ ma io ero
ingannato/ pero che colui che ora/ si si muove adora
re perbuona intentione cioe dipiacere a dio/ rice
ve quello che domanda/ al suo tempo/ et egiunta
apresso a dio avengha che non riceva spirituale
recreatione/ quando la sua oratione/ e mischiata dimol
te fantasie involuntarie/ Ma dimi padre/ che vuol

dire/ che quando miturbo colmio proximo/ overo che io
lo dispregio/ overo che io giudico male dilui/ son poi elmal
trovato cioe che non posso trovare elsignore/ ançi mipare
chio habbia um muro innançi daccio. M.

Lo iddio nostro/ o figliuol mio sie fuocho ardente/ e cõsuma
tucta laruggine del peccato et e tucta dolceça/ e carita/ e pero
colui che perde elproximo pero hodio/ incotanente
pde idio/ e dove non ne iddio p gratia/ ivi e/ lamoltitu
dine delle passione/ e pero lovero oratore fa patto
fermo cõ dio ditener ferma carita/ laquale contiene
amore didio/ e delproximo/ e andando innançi a dio
cosi bello/ ode idio che dice. Quã pulcra es amica
mea. Quanto se bella amica mia non giudicando/ non dispre
giando ne offendendo eltuo prossimo/ onde seguita. Oculi tui
columbarum. gli ochi tuoi sono come dicolõba. cioe puri
che dogni cosa che vedi cavi bene. Ma o figliuol mio
che e manifesto pero che colui/ che ha
ascolta elcontrario/ e manifesto pero che colui/ che ha
o dio/ e pieno dinfiniti giudicij perturbatione suspecti
one/ e amaritudine/ e pero vivo sta nellonferno/ e pero
nota bene/ e tientelo amente. D.

Che vuol dire padre mio chio non posso sentire
didio alcuna dolceça/ anti son duro insensibile
e/ secho alle cose spũale. M.

Colui che sente questo discepol mio caro presto
de fare una diligentissima examinatione della

sua cõscientia / e uedere se ha fatto qualche offensione /
per parlare / o ascoltare / o pensare / o peccare / e se truoua
el uero / senedogha e dicane la suo colpa a dio ueracemẽte /
preghandolo che le perdoni proponendosi di piu non llo
offendere / e p questo modo trouerra pace / ma se nõ truoua
fallo / allora / el signore uuole che lanima pigli exercitio
di meditare / e orare / e massime della sanctissima passio-
ne intmettendo um pocho el pensiero de suoi peccati /
e grande cortesia di dio fatta inuerso di se / e forse se hu-
milmente pensassi a que chori de sancti beati / e a la loro
etna gloria sança dubbio trouerra grandissimo gau-
dio / e feruore e / se non cosi presto truoua batta pure /
e saragli aperto dal padre e dio di tutta cõsolatione.

S Omamente mi piacciano questi rimedij che mi
dai maestro mio / e prieghoti che mi risponda anche
a quello chio ti diro. Alcuni de mie compagni han
no alcuna tentatione di sonno intanto che stando
ritti dormono / et e una compassione e / anche
una uergogna / a ffar cosa innanci a dio che non
si farebbe innanci alle persone di questo mondo
sença gram cõfusione / e pero aiutateci colla no-
stra doctrina. M.

Q Vesti tali anno una di queste duo cose / cioe
ouero che non dormono quanto bisogna / et e / or

dinato da loro superiori / e pero dormono quando
non debbono per lo loz peccato / ouero che questi tali sono molto
pigri del corpo / e della mente. Lo uerace oratore / e molto sollecito /
e non lascia niente di tempo andar male / ma e / ordinatissimo
e quando / ode qualche / exemplo / o la notte o alla mensa el tie
ne a mente / e cosi passce lanima sua ma el pigro non alça
la mente sopra el letto / e pero / e offuscato / et obscurato /
piglino adunque questi tali la sollecitudine della oratione
dando la necessitade al corpo / e quando sentono / el sonno
combattino fortemente / e non orino presto uocalmente /
pero che questo sarebbe un fuggire fatica ma stieno forti
alla oratione pregando iddio che gli soccorra gliquali /
se perseuererãno dara loro uictoria dogni sonno / ouero
che uenga da complessione naturale / ouero da pigritia /
ouero da tentatione del nimico. D.

V Ergognosamente uengo datte padre mio /
e manifestar uoglio el mio chuore come a messer
giesu e / ho sperança che l signore mi cõsolera p la tua
sapientia nõ so dal qual canto io mi cõmici. Alcuna
uolta mi uengono nel cuore / molte laidissime cose
e disoneste / lequali mai non feci / ne udi / e si mi uengono
cõ tanto piacere / che mi pare impossibile / a poterle
uincere e oltra questo sentimenti corporali molto
importuni / intanto che mi dispero di potermene
aiutare / e questa cosa / e quasi continua ouero molto
spesso. E pero padre e cho la piaga marcida / cum la

adunque medico caro e non mi lasciare accio che io non sia pieno di cõfusione. M.

QVando due cavalieri mondani inimici morta li combattono insieme/ spesse volte incõtra questo che luno/ e laltro sono armati/ e bene acavallo/ e alcuna volta si giungono insieme/ e faccendo colpi di lance/ insieme si danno cõ tanta força/ che rotte le lance caschano interra/ e quando sono cascati/ quello che piu presto salta impiede/ e piglia la spada e/ arditamente pcuote laltro che giace interra/ e rimane vincitore e/ conquista lonimico/ e amaçalo/ e cosi o/ figliuol mio incontra nella via spirituale/ Quando ti assalta questo gran calore/ e mentale/ e corporale e si ti tira p grandissimo piacere al dilecto del piacere/ e tu salta inpiede fortemente/ o figliuol mio e qui vogliono essere fatti e non parole/ e piglia la spada in mano/ cioe lo ricordare di dio di san francesco e sancta chiara/ nella qual religione noi siamo/ e cosi amano ro nescio tagliamo el capo al inimico caciando via/ ogni fantasia/ per la presentia di xp̃o e di questi sancti. E poi pigliamo la spada con due mani cioe la memoria dello inferno che/ e apparechiato a tali sensuali/ e la memoria del iudicio eternale/ e cõ lo intellecto e/ affecto/ tagliamo ogni affecto e sperança di tale disonestade/ e cosi saremo vincitori di tutta la bat

taglia/ avenga chel corpo contra sua ententione sentissi macula distillatione. Ma ti dico bene che sella persona fussi ben grassa di meditatione della passione di xp̃o non sentirebbe queste cose/ cosi moleste/ pero che lanima accesa dellardente fornace delloratione/ caccia tale mosche dalla presentia dellanima/ e pero queste cose sogliono adivenire/ adivenire/ ad anime povere di sancte meditatione/ excepto se dio nol facessi per ahumiliare la creatura/ o per provare/ allora se ben cascasse/ dormendo/ o sognia[n]do non peccherebbe. D.

QVando penso la passione/ maestro mio venerabile mi viene pensiero che xp̃o non havessi tanto dolore quanto si dice/ e anche quando io adoro la inmaculata hostia o/ calice/ cioe o/ corpo/ o sangue di xp̃o mi par forte a poter credere che cosi sia. Et pero ti priego che tu ma aiuti portare tale tentatione piu forte che laltre. M.

DVe cose furono nella offesa de adã/ cioe offensione e obligatione loffensione/ fu infinita p rispecto del peccato della sua difformitade infinita. Tanta carita portava xp̃o al padre che per honorarlo volse morire cõ tanti tormenti pero che la psona maggiore cosa non puo fare p lo amico che morire/ moriva/ adunque per honore del padre dolcissimamente/ e p torre la obligatione/ alla quale noi eravamo/ obligati/ e p che si vedeva e diceva sia facta ĩ me la giustitia di tanta offensione dolcissimo padre/ e p che si vedeva grandemente

p questo piacere a dio sallegraua sommamente / e p che
la punitione si doueua cōformare / alla offensione / e lla
offensione / era infinita / pero la pena che porto xp̄o
per quella purgare fo grandissima / e gaudeua / e pati
in uno tratto come / e detto di sopra / e come dicono
tutti gli teolagi nel terço libro / che fece pietro lom
bardo delle sententie. Quanto / al fatto del sacramē
to dico che come noi non possiamo uedere la aīa
nostra co locchio corporale / niente dimeno certi
siamo che e nel corpo uiuo / e questo conosciamo
per gli effecti che ueggiamo che fa nel corpo / cioe fa sen
tire / fa gustare / fa intendere / fa uolere / le qua cose sono
effecti de lanima / e cosi / incontra del sacramento / pero che
coloro che degnamente lo riceuono fa sentire mirabile
suauitade / intendere altissime cose / e transforma la pso
na / in prima / era mortale / solo data alle opere della
morte / e per questi effecti lo conosciamo / e sentiamo per
uera fede / e caritade / E xp̄o anchor lo dice loquale nō
puo mentire / quando parla nel uangelio. Caro mea
uere est cibus e sanguis meus uere est potus / la mia
carne sie uero cibo / el mio sangue sie uero beueragio /
E anchor dice. Ego sum panis uiuus qui de celo de
scendi. Io son pane uiuo lo quale sono dal cielo disceso /
e tutti gli apostoli / e martiri / e doctori e / anachoriti an
no cosi creduto / e inteso piu potere fare idio / che

noi intendere / e pero / o figliuol mio piglia la sancta fede /
e sarai dogni tentatione uincitore / catiuando lo tuo
intellecto sotto esse per amore di xp̄o. D.

Benedetto sia el dio / e lora chio conobbi la tua paternita
pero che pretiosissime cose mai detto / e insegnato / e quā
to allo effecto / e quanto allo intellecto / e pero ti ringratio
cō tutto el chuore / e uoglio sempre pregare per te el signo
re / e queste cose che mai dette io lo scripte / e per tuo
amore le uoglio tenere / e spesse uolte leggere.

Spesse uolte incontra nella uia di dio figliuol mio /
questo chio ti uoglio dire / Molte uolte la persona fa in
ogni bene / e poi cascando in uno minimo difecto /
e stimolata da ogni parte / cioe che pare che p da ogni
gratia / la qual cosa uedendo casca in accidia / e dice /
o striστame / io non ho mai riposo p modo di parlare / e non
posso fare si pichol difecto chel signore mi percuote / e dis
degna cō mecho / e anche mi pare secondo che mi dice la tē
tatione / che lui mi faccia queste cose per odio / e pocho
amore che mi porta / e questo pensiero mi fa seccare el
cuore / e si mi uiene uoglia di fare / el peggio chi posso /
E se tu mi uuoi dire / el uero / el piu delle uolte te incontra
to / e forse non lai detto a me / ne altro maestro: Ma io ti
uoglio dire / che quando el signore ti riprende de minimi
difecti ti mostra grandissimo amore / secondo che si dice
nello apocalipso. Ego quos amo corrigo et castigo /
Io quelgli che io amo corrego / e castigo / la qual cosa non

intendendo tenedebi rendere incolpa tradio/ ette/ eanche
dirne latua colpa alla cōfessione pero che e/ peccato
dicechitade. Che dica eldimonio che dio tifamale
perodio che tiporta/ e chi fa bene/ ha male/ e chi famale
habene. Non curare ditale meçogna: Ennoti uedere
figliuolmio apertamente questa falsita attendi chio
tene priego pertal ragione. Se dio da agli suoi amici
quello/ e diquello che adato alsuo dolce figliuolo/
nonsidebba pensare chegli uoglia male/ anche
bene/ pero chel padre ama efigliuolo come dice
lascriptura. che concio sia cosa/ che dio abia dato
al suo ꝓprio figliuolo grandissime tribulatione/
per tutto elcorso della sua uita/ adunque queste
tribulatione/ non sono captiue date agli suoi amici.
ma son buone pero che anno quello che ha/ auuto
xp̄o. Anno adunche bene tutti quegli che sono dadio
dolcemente corretti/ e non male/ pero che quello nō
ne male/ mae/ una purgatione depeccati/ ouero
acrescimento digratia. Quegli chefanno male auē
ga che abbino debeni/ quel beni nō sono ueri beni/ gliqua
li sarāno dati agli giusti/ e anche quegli beni non sono
chiamati beni dicoloro auenga che inquesto mondo
gliusino/ E perche glicaptiui non sono degni ditali
beni/ epero come mali usatori debeni didio/ sarāno
acerbissimamente tormentati da esso per quegli. Ean
che tidico/ che piu tosto uoglio che siamo sempre tribu-

lati inquesto mondo/ e poi andare imparadiso che essere
posti nelpecato/ enegli piaceri delmondo/ epoi allafine
conuertirci/ e andare imparadiso/ pero che piu pretioso e/
elbene della uirtu che quel delpeccato. Ama adunque
ofigliuolmio caro loratione/ laquale/ e optima procaci-
na enon lascia manchare acolui che la alcuna cosa
anche ī poco tempo lofaricho. Scacia la superbia/
euanagloria cō gram fretta/ e auaritia/ einuidia/
nō stanō cōlui lira discacia colla ingluuiosa gola/ luxu-
ria/ e accidia delsuo tabernaculo rimuoue/ Laquale
intre modi sipuo fare/ pmo modo mentalmente/ eq̄sto
modo/ e altissimo/ et e concesso apochi/ elsecōdo mentale/
e uocale/ eminore chel primo elterço solo uocale/ eq̄sto e/
minimo/ edipocho fructo/ quando e/ fatto sença sforço/
macōnigligentia/ Delle quale uorro fare atte e/ alle
tue compagne alcune utilissime p̄dicatiōe/ lequale
timoueranō piu acompūctione/ che lo scriuere. Contra
elp̄mo ītendo figliuolmio dolcissimo/ ho prolūgato lo in
culto e/ rusticano parlare perinfinaqui/ epero uoglio
far fine/ enō piu parlare/ Sta adūque ī pace/ che dio
tibēnē tidia tante benedictione/ atte ealle tue cōpagne
quante stelle sono sopra gli cieli/ ebenedecta sia ogni
faticha che puoi o/ durata/ Expo ci dia gratia dicōpiere
tutte cose qui cōtenti/ cō perfecta operatione/
Laquale uiue/ eregna insecula seculorum. Deo grās
amen.

i

Proemio della vita di scā chiara vergine: Reformatrice del sexo femineo: cōposto p vgolino uerino florētino. Alle Monache di s chiara nouella

Cōsiderando sacratissime vergine aqsti di satisfare ī parte agli oblighi che ho conle uostre charita. Feci dua himni: uno ī honore del glorioso patriarcha francesco: laltro in laude della reformatrice della humilita et pouerta: scā chiara madre nostra: Et bench io sia non solo in publich faccēde: Ma in priuati studij inmenso: pure auostri sancti desiderij ho impitito umpoco di tempo leggendo lauita del seraphico francesco auctore dello ordine de mendicanti fra minori: Trouai molte cose sparse di scā chiara: et di poi alcune lectioni diquella: et parte della sua vita bench cōcise. Mossemi lauctorita dello scriptore. scō bonauentura doctore ardēte et uerace: et daltri frati sancti lessi alcune cose: che toccauono delle egregie sue ope nō apogriphe: pche ne trouai nel suo officio dalla

ecclesia aprouato: et ī molti brieui di papi cioe di innocētio tertio et quarto: et di gregorio nono: et daltri Cardinali traquali fu hostiēse: ch tucti atestauano lauerita et potissime papa Alexandro quarto: che dua anni dopo la morte lacanonizo. Tucti e predecti lauidono parlorono et alla morte sua furono psenti: excepto scō bonauētura che poco fu dopo: posso alli increduli fare fede. Mosso adūque dalle predecte auctorita: la sparsa vita non solo raccolsi insieme et traduxila nel patrio sermone: ma ordinala piu distinctamente: niente dame agiugnendo: ma explicandola piu diffusamente cōquach nitore. bench nō habbi bisogno la sua candida vita del mio eloquio pemia demeriti che nō sono degno toccare si pretioso thesoro: Se lle vostre sancte prece pme non intercedino: allequale miraccomando. Ho questa speranza Se con attentione leggerete la admiranda uita della uostra Madre che partorira in uoi tale effecto che sarete quiete et beate ancora interra in uno sicuro porto: dispregādo ogni mondano affecto: richissime in humile

Alex quarto lacanonizo

no

pouerta/ nihil habentes ogni cosa posederete: Sotto
el glorioso bexillo della croce: Sotto la guida uo-
stra. scā chiara. Molto piu li exempli della uita
sancta muouono le mēti che non fanno le paro
le: et ragione de doctori sença le opationi. Siaui
questo exemplo in uostra actione: costei imitādo
quāto patisce la humana fragilita: Con discretiōe
et cōsiglio delle uostre ministre et gouernatri
ce: Sarete dipoi felice in Sempiterno Soch do dis
prone a chi corre: et po obmesso lo exordio uegni
amo alla Sua uita:- Vita di scā chiara: cōposta p
ugolino uerino cittadino florētino: Ad laude
dei.

IN Umbria regione di italia/ nella cipta
dascesi/ nacquono dua grandi luminari della fe
de catolica christiana/ in uno tempo/ o pochi anni
distante. Sancto francesco nelli anni della Salute
christiana/ milli cento octanta dua. Et scā chiara
nel mille cento nouantaquattro/ E quali ueramēte
furono et Sono dua colonne di diamante ch so
stengono la chiesa/ Romana/ che non rouini Ri-
formando luno et laltro Sesso nella uia di christo
giesu/ nella scā pouerta/ et Simplicita prudēte quā
do cōsidero la admiranda uita dello humile frā
cesco/ et la fecundissima/ prole del Suo scō greg

del tēpo ch nacque s. francesco nel tēpo che nacq. s. chiara

ge: ch p tucto el mondo/ e multiplicata/ in Si brie
ue tempo anche tralle inimiche Septe di christo:
Come lo electo Seme di iacob: sto admirante:
et iudico essere uerissimo quello che papa Gre
gorio et innocētio dicono: che del paradiso
uscissi et principio hauessi el semplice ordine
de fra minori: Ne minore dixe marauiglia la spi
rituale sorella chiara ha dato al mondo: la uita
della quale al presente seruiamo. Del futuro
sprendore innanci ch nascessi fu la Sancta Madre
madonna hortulana certificata/ come apresso
diremo. Essendo donā di caualiere nobile
et ricco: fu molto diuota Maxime della croce
di xpo. Ando in hierusalem a uisitare tucti e sa
cri luoghi ch calcorono le uestigie dello incar
nato nostro Saluatore: ch chi li uede cōfede
tucto sinfiāma dardente carita. Dipoi uisito el
monte gargano in calabria/ el tempio di scō mi
chaele archangelo: et Roma/ e luoghi sacri di
scō piero et paulo/ et delgli altri uenerandi luo
ghi. Tornata a casa et ingrauidata/ staua p
plexa et anxia del partorire. Et undi dinan
çi al crucifixo tucta sōpesa et orante. Udi u
na boce soaue del crucifixo: nō dubitare hortu

Come hortolana hebbe reuelatione del nascimento
di. s. ag

lana: Partoriran Salua. Vno rutilante fulgore che tuc
to elmondo diegregie ope illustrera: lieta et certa del
ueridico uaticinio et prophetia: narro almarito lap
decta uisione: Venendo lora del parto facilmēte ptori
almondo lafelice et fructifera pianta: Vna fanciulla
conochi lampeggiāti: et uolle alsacro fonte le fussi
imposto nome chiara. acciochè ilnome fussi cō
la prophetica uoce cōforme: Stella chiara dogni
uirtu. Come ne primi āni fu mirānda:-

NE primi sua anni apparuono in lei Segni
manifesti di egregia indole et future uirtuti: nō
come le altre fanciulle acose leggieri et pueri
rili intenta: ma cōla madre sua: et con altre ue
nerande matrone: Sempre staua diuota audire di
buoni costumi. et del uerbo diddio. et diquello maxime si
dilectaua. et domandaua non come fanciulla ricca dico
se uane: ma de misterij della religione christiana: et
merito essendo preordinata maestra della uerita: uole
ua essere prima buona discepola: Ne buoni fondamē
ti sipuo sicuramēte edificare: et spesso dalla aurora
siconosce quale delba essere eldi presente. Semp
da ogni non solo cōsortio: ma cōspecto degiouani
cautamēta siguardaua: benche elpadre ricco et
nobile spesso facessi splendidi conuiuij: Et se pu
re presente tra parenti fussi stata: coluolto et ochi

o basso rado parlaua: et solo nelle risposte: pch
nel troppo parlare o peccato o fatuita Sitruoua:
staua congliochi modesti. et sempre meditaua:
acciochè nessuna Sinistra cogitatione uiolassi elsuo
uirgineo cōcepto. Come el principe degli apostoli
ciadmonisce dicendo: uegghiate pch laduersario
uostro ua intorno come uno leone fremēte cer
cando di diuorarci. Come insino dieci anni comincio
aportare elcilicio:-

BEnch la uergine chiara fussi diseta et pā
ni richi uestita: disopra lesua carne in xij. an
ni comincio adusare uno aspro cilitio: p piacere
difuori alpadre et madre con pretiose ueste: drē
to adio cōtenta delsuo testimonio peui honore
loportaua: benche esidica et io locredo: la sua car
ne pdiuina clemētia fusse mortificata: et nō fusse
ribella alla ragione. Come era piatosa uerso epoueri

ERa lesue eximie uirtu era accesa dipietade
uerso epoueri: et maxime orphani et pupilli et
uidue: et dinascoso alpadre et madre: mandaua
pfedeli Serui et serue. grā parte desuo cibi: pri
uando se p nutrire gli affamati: Cercaua lain
fiāmata uerginella doue fussi necessita et extre
ma pouerta: et quiui p interuutij et serue diligē

ti mandaua secõdo e loro bisogni le cose del ricco
patrimonio: Sappiendo lei che questa e una felice u
sura non solo nel futuro Seculo ma nel presente:
che mai alcuna cosa mancha a chi lieta per dio e libera
le.

Come amaua molto la sca pouerta :-

Amaua molto la pouerta ancora nel Seculo stã
do non solo spirituale ma corporale: Per molte cha
gione era dal padre et madre et suoi parenti dilec
ta chiara: et per le uirtu et per naturale affecto: Sperã
do dimaritarla di corto al piu nobile et ricco gio
uane della cipta: Lei facena continue et feruente
oratione allo Sposo suo giesu christo che le preser
uarsi la intemerata uirginita: che lei mai non cõsẽ
tirebbe a Sposo mortale: Et gia era Sparso lodore
delle buone et flagrãte sue opere per tucta la cipta:
le uirtu e uitij degli huomini et donne nobili presto
si Spargono: perche Sono come Spechi ne populi: et
non benche riccamẽte uestita era nientedimeno
anchora nel seculo sca reputata: Vdendo la reso
nante fama del Seraphico Francesco laquale
come vno rutilante Sole. Comminciaua ad illumi
nare tucta italia: et per tucto luniuerso el suo splen
dore radiaua: corruscanti e miracoli della rinnoua
tione della uita di christo: la quale era quasi man
cata per e peccati non solo de secolari: ma del clero

et de tiepiedi religiosi: In modo che la fede era si deni
grata: che pochissimi fedeli christiani Si trouauano. Acce
Sa chiara dardente zelo di uedere et parlare cõ san
francesco: Ordino con Secreti internũtij: che dicto cõ
scõ francesco parlassino: El quale hauendo per spirito
prophetico che questa era quella uergine per laquale
Shaueua a riformare el Sexo femineo: et Maxi
me nella uirginita et pouerta: et molte excellẽ
ti ope Se haueuano a fare: rispuose che uenisse.
Et benche el padre et madre di lei zelanti uolẽ
dola di breue maritare: la guardassino: per diuina in
spiratione fu lasciata andare cõ decẽte compagnia:
nella chiesa di sca maria degli angeli:

Come sca chiara parlo cõ san francesco :-

Con scõ francesco Saffronto: a prendo tucto el
Secreto del suo cuore: che uoleua imitare le sua
uestigie in uirginita pouerta et humilta. Pregan
dolo che le dessi cõsiglio adiuto et fauore a fornire
el suo desiderio. Molto Si rallegro el patriarha del
la Sca humilta francesco: et con lungo colloquio
la cõforto nel scõ proposito in Sino al fine perseue
rare. Sopratucto nella pouerta et humilta a Segui
tare el capo nostro giesu: alla cui uita chi piu Sa

pressa, piu e felice: quanto patisce la humana fra
gilita: dicendo lui: unusquisque tollat crucē suā: et
Sequatur me: Sapeua che noi la sua croce nō potremo
portare: Dice lui in uno altro luogo gli uccelli del
cielo hanno el nido: e le golpe le loro tane et buche
doue Si riposano: El figliuolo della uergine non
ha propria habitatione: ma nudo pende in Sulla
croce. Riuellolle molti mysterij della religione:
et come la Sua pianta doueua grande diuentare:
et Spargere e Sua rami in cielo: de quali odorife
ri fructi corre si doueua: p porgli alla mensa del celeste
cōuiuio: Et dissele che totalmente el fallace et misero
seculo abandonasse: che e impossibile habitare tra li
Scorpioni et non essere puncta: et tochare la pesce
et non si imbractare. Dicente el Saluatore in uno
altro luogo: Se uuoi essere pfecto et mio discepolo:
ua et uendi cioche hai et dallo a pouerI p mio amore:
et Seguita me: Preparati in questa quadragesi
ma et Sia qui el di delle palme a pigliare luliuo
cō diuotione: et Sarācti detto quello che hai a fare.
Come dice Ambrosio Spiritus Sanctus nescit
tarda molimina: Cioe che mossa dal Sancto spirito
prompta, e, et ueloce ad ogni buona opatione.

Come scā chiara Si parti dal padre et dalla madre.

Con decente compagnia la uergine Si parti dal
padre et madre et dalla cicta el di delle palme, et
ādo alla chiesa di Sancta Maria in portiūcula: la
quale chiesa fu una di quelle che el beato francesco
raccōcio che rouinaua: Stando la Sposa di xpō
discosto: che non uoleua cō la turba impromptamente
mescolarsi, che correua p luliuo. Scō francesco
tolse uno ramo duliuo cō palma: et portollo alla di
lecta et spiritual Sorella chiara. Et celebrato che
fu el diuino officio: le dixe el beato frācesco Stanocte
uerrai alla chiesa bene acōpagniata et farai quel
lo che la diuina bonta te inspirera: et cosi Si parti
la uergine et Sendo chiuso el consueto uscio: u Sci per
unaltro guidata dallo Spirito Sancto: et pure con fe
dele compagnia ne ando alla chiesa ordinata: et
quiui da frati Sancti con lumi expectata: fu p̄senta
ta al padre francesco. Come Scā chiara p̄se labito.

Et quiui tosata e capelli: poste le ueste pretiose
del Seculo: di panno bigio grosso riuestita cō uno
uelo nero: in Segno dhumilta, et Mortificatione
di carne: uelata tracta di chiesa fu come in uno
deposito p alquāti di messa in uno Monasterio uici
no di Sancto stephano con alquāte monache del
lordine di Scō benedecto: In Sino a tanto che Si or

dinassi di nuouo uno monasterio allei et alle sua
Seguaci: Nō mi pare datacere. Quello che di lei
tocha. Scō bonauentura: che nō Sença misterio fu
facto: che il Seraphico francesco nella chiesa di Scā
maria degli angeli lafulgēte Stella chiara in ma
culata uergine: pigliasse lhabito nella chiesa del
la Regina delle uergine: et delli angeli uergini
Come dice eluergine Girolamo. Angelis est cognata
uirginitas. Et tenete pcerto che sempre doue sono le
inmaculate uergini sempre douē Quiui Sono assistē
ti chori dangeli: maxime quando o pensono o parla
no cō çelo ardente del clemente iddio et della glorio
sa madre: et de Sancti et celesti chori: equali Sono tā
to propitij et fautori delle caste mente: che conla loro
presentia leguardano et difendonle dalli impij ad
uersarij: Et maxime Sono lieti quando lamēte tucta
infocata di Seraphica carita indio Si transforma quale
questo ci afferma esso giesu christo dicendo. Doue sō
no dua o tre nel mio nome cōgregati nel meço Sono
diloro quando di me parlano. Visione di macha
rio alexandrino.

Leggessi nella uita de scī padri che Machario ale
xandrino haueua dadio tanto dono: che uisibilmē
te uedeua nel tempio al diuino officio nel choro

de sua monaci molti angeli che stauano cō frati
et lieti quando di dio parlauano: et cosi mesti quā
do li uedeuano pigri et spesso partirsi: quando in
ragionamēto non buono entrauano in mormora
re daltri: et in loro luogo uedeua ethiopi: et for
me laide di demoni che qui stauano: et po Si debba
nelle oratione Stare feruenti col quore et colla
lingua: dicente scō bernardo amonaci che e grā
de abusione stare in choro et conlo animo essere
inforo i. strancorrere in cose uane: come fa lama
giore pte degli huomini. Ritorniamo alla no
stra uergine chiara. Chome eparenti lauolliono
trarre de monasterio:

Intendendo eparenti di S. chiara come ella Se
ra facta monacha: et rinchiusa in uno uile carcere
dimonasterio: Turbati epregni dira: uennono alluogo
doue era: cō lusinghe pma et dipoi cō minacce: ulti
mo cō forçe priuate che erano potenti et richi: et
adoperando elbraccio publico p trarla di quello
luogo: indarno molti di Si affaticorono: pch dio e
piu potente che tucte le forçe del mondo: et cōfermo
el quore di Sancta chiara come una torre di dia
mante: laquale cō tante ragione et dolceçe fiū

geua lipeto de sua parenti et di tucti: che finalmente
desperati della uictoria: Si tornorono a casa mal cōten
ti: et molta ꝑsecutione le feciono. Testifica la scrip
tura Sacra / quid inimici hominū Sunt domesti
ci: cioe / e proxi mi: maxime quādo uanno al seruı
gio di dio: et in questo fu cōsimile col fratello
spirituale francesco. Come san francesco fu perse
guitato dal padre :~

EL quale fu non come figliuolo di pie
tro bernardone Suo padre tractato: ma come
fusse Suo capitale inimico bactuto et dire
dato acciochè nudo uolassi alla croce di chri
sto: benche la madre alquāto gli fussi piu pi
atosa: come fu etiā madonna hortolana:
in questo caso quasi Solo nō si debba attendere
la pieta paterna: ut ꝑcalcato patre ad crucē do
mini uolitemus: Come el uergine hieronimo
testifica. Beati Sono quegli che ꝑ dio Sosten
gono ꝑsecutione: Rinchiusa Sancta chiara:
oraua Sempre: et accesa di charita pensaua.
alla sorella / agnesa / che era rimasta al secu

lo: desiderando che ella uergine et monacha ꝑseuerassi
come lei Come dice el buono apostolo paulo che tucti de
siderauа che fussino come lui: prego iddio che la illumi
nassi: et infiāmassi la alla uirginea clausura. Come
agnesa fu inspirata da dio dandare alla religione.

ET fu di tanta efficacia la oratione che dio la
exaudi: et dopo quīdici di della sua entrata: Agne
sa dallo spirito Sancto affocata: dal padre et ma
dre cō una fedele compagnia Si parti: et ando
al monasterio doue era la sorella et narrolle el
desiderio suo: et che al tucto non uoleua tornare
a casa sua / ne al seculo: ma insieme cō lei imꝑpe
tua uirginita. Seruire a christo: lieta chiara lari
ceuette: ringratiādo iddio di tanto dono: che le ha
uessi mostro la uia della salute: et in porto sicuro
dal fluctuante pelago lhauessi collocata. Come
e parenti uollo trarre agnesa de monasterio
(ꝑforça.

SUbito e parenti intesa questa clau
sura: cō dodici giouanj armati uennono al mo
sterio: entrati dentro Sotto ombra di parētado
et di parlare cō lej: incomicio Messer Monal
do suo zio: chaterina che cosi era chiamata / al se

colo/ agnesa/ che cose Somqueste uuoi tu macu
lare et deturpare lafama della casa nostra no-
bilissima: inuno uile et abiecto loco rinchiusa
cõuilissima turba; Sença riputatione dite et di
noi: Vuotu seguitare le uestigie di cotesta in-
fatuata/ et sciocha Sorella: che ha cõtristato
tucto el suo casato et lacitta: Sença/ el cõsiglio
de saui: et Sença paterna uolũta: che mai po-
tra bem finire. O sciocho monaldo che chiami el sole te
nebre: et il seruire adio maculare la casa sua. Rispu
ose agnesa: uenerando mio çio: pamor digiesu ch
christo piu non dite acotesto modo: chi adio
uuole inuerita Seruire nõ fa uergogna/ asuoi:
ma fa honore aloro et utile a se. ne e paça chie
uscita della misera del secolo: ne puo perire
chi nauica nel porto della salute: Stolte et +
misere sono chi amondani sposi Sono cõgiũte:
Io sono sposata/ al mio giesu: et ho riceuuto
lanello della fede da lui: ne força humana
da quello mipotra separare: Siche indarno
ui affatichate. Non potettono piu sostenere
ne sofferire egiouani: ma pforça lapresono

chi p le braccia chi pe pie: et chi pe et capelli che
nõ era ancora/ tosa: et di peso conle spade a
nude lacauorono delmonasterio: gridante
o sorella mia chiara Soccorrimi che nõ sia ne
da dio ne da te separata. Chiara poiche indar
no leprece erano sparse apresso alupi rabbiosi:
prostrata interra dixe giesù sposo et redemp
tore nostro: nõ lasciare che sia tolto questo
tesoro/ et uictima che imaculata te ra p uoto
dedicata: che nõ sia come preda da sathanas
delle tue mane rapita. Rendi la uergine alla
tua uergine: la sorella alla sua germana:
Erono giunti cõ agnesa quegli giouani et
parenti auna ualle: et lei Si gitto interra +
come fa chi non uuole andare presa: et fu e
xaudita loratione di sancta chiara: che stette
amodo duna colonna immobile: ne poterõ
la mai rigare ne portare: Miracolo di agnesa.
Et stupefacti diceuano harebbe mai mangia
to piombo costei nõ attribuendo fede allo e
uidente miracolo: dicendole uillania et battẽ
dola cõpugna/ et calci/ acciochè si leuassi et fu ten

tato. Meser monaldo didarle dum coltello. Stando cosi giuse
la sorella chiara, cō dolce parole prego che larendessino alei:
che cosi era la uolonta del signore come uedeuono: et che
a parenti et alla citta dascesi questo Sara ancora utile et
honore. Mal uolentieri et discontenti Sipartirono. ella
si leuo su et colla sorella si torno almonasterio. Tornate e
nella munita rocca del sacro monasterio: Sempre erano
feruente ledue sorelle del choro virgineo: tucte dipoi
ardeuano della charita che siuedeuano libere dal secolo.

Come agnesa prese labito.

DOpo di quindici. uenne el seraphico francesco et
uestita agnesa depanni bigi et grossi di pouerta: et
uelola del uelo nero della humilta: et benedixela di
cendole. Serua mandata dei: et Scā cōsilia: et segui
ta latua sorella chiara. Dua anchora tengono piu
ferma lanaue di piero, nel tempestoso mare. Sappi figli
uola mia che brieue et piccole sono le fatiche: a cōpara
tione dello immenso et eterno premio: el quale ha dio
promesso a chi cōuertita nel presente secolo lo seguitera:
Inbrieue tempo siss parse la fama et lodore di Scā chi
ara: nō solo in italia, ma fra tucti e christiani: Molte figli
uole dinobili et richi padri et signori: spregiate le
pompe et sposi terreni: Seguitorono leuestigie di
Scā chiara: rinchiuse īppetua clausura nel monaste

rio di Scō damiano. Doue. S. francesco haueua la so
rella. S. chiara dedicata, cō tanto feruore et unione e
di carita: che piu tosto pareuano chori angelici che
humani. Et ꝑtre anni. S. chiara Si humilmente
faceua tucte lecose abiecte et seruile del monaste
rio: che pareua piu serua che madre: et piu li pia
cessi lubidire che el comandare

Come san fran cesco fece badesa Sancta chiara:~

INtendendo. S. francesco di chiara tanta humilta:
benche chara hauessi la sua humilta: niente dimeno
comandolle che pigliasse el gouerno, et diuentassi
badessa: et nō solo con le parole, ma con facti et ex
empli sancti: reggessi el sacro gregge delle īma
culate uergine lei inchino el capo et ubidi piu to
sto tremente che imperante. Sappiate quāto e graue
el peso del gouerno: et che dogni minimo errato ha
a rendere doppia ragione a dio: come e detto piu
si dilectaua dubidire che di comandare.

Della sollecitudine di. S. chiara circa el gouerno del monasterio

ET pero essendo badessa: maxime men
tre che fu Sana, faceua piu che nō comandaua:
cō tanta humanita et facecia: lieta, imponeua
alle sua suore lopere che pareua che confortasse

et preghasse: nessuna delle suore infermaua che non
le uisitassi cō materno affecto: et cōfortassi, et in
sieme conlei cōpatisse: Come dice lardente apostolo
lo paulo: quis infirmatur et ego nō infirmor: questo
e proprio offitio del uero imitatore di xpo: et inquesto
si conosce la pfectione christiana: alle comesse et ser
uitiale: quando tornauano difuora: pche erano scal
ze nudis pedibus: lei lauaua epiedi et rasciuga
ua: baciaua epiedi imitando lo sposo suo iesu chri
sto: Della benignita di scā chiara:-

ET una ricusando et tirando el piede a se dicen
non essere degna disaueduta mente pcosse nel uol
to della madre chiara laquala stringendolo lo bacio:
et dixe ubidisci et sia humile: nessuna era pcossa
di si horribile, et schifa infermita che non la uoles
si thocare et gouernare: hilarem datorē diligit de
us: el lieto et prōpto seruigio molto piace a dio:
et agli huomini. o admiranda uergine: tu hai mo
stro non cō parole solo: ma cō nexemplar uita i
quale debbono essere le spose del re supno. Come
madonna hortolana uenne alla religione:-

MOrto elpadre suo: madonna hortolana sua ma
dre: Si pslo exemplo delle sue figliuole: et ma

era
prime della maggiore. s. chiara et p sua oratione:
et pure pche molto deuota del crucifixo: essa
lascio le pompe temporale: et con le figliuole si rinchiuse
cō molto ardore diuentando monacha: et alla figliuola et
badessa si sottomesse: et ben parena che uolessi la sua
tardita cō feruente opere ricōpensare. Come. s. chia
ra uende tutto elpatrimonio et dispensollo a poueri.

TVcto elpatrimonio che era grande uende. s. chiara: et
dispenso a poueri et pupilli pamore di giesu xpo: et cosi
ordino che tucte le sue suore che erano riche: ogni cosa
dessino a poueri dicendo: niente hauere debba interra
ne improprio ne in comune chi uuole hauere giesu xpo
p suo sposo. El quale solo non tanto a lei et alle sue
suore basta: ma a tucti li electi e sancti, et angeli e a su
fficientia: et se piu mondi essere potessino: chi e ingra
ta di christo e beata ancora in questo charcere: et
benche lei non fusse litterata, pure dello spirito scō: piena
predicaua alle sua uergine et spesso diceua e
questo sacro collegio uirgineo sempre douere ī
terra saluo pmanere: se schietto stara in humi
le pouerta: se niente terreno possedera: alle
gando el decto euangelico: gli uccegli et le bestie
non seminano: et sono da dio pasciuti: credete
uoi che le sua creature rationali: a sua imagi

ne facte: et alle vergine spose tucta la machina del mon
do ha dinente creato: Se saranno humile et colle
lampane piene dolio di charita: che dio non le pasca.
O nō sapete voi mia suore che nel diserto e padri
del vechio testamento benche ingrati et increduli di
celeste cibo gli nutri et cōservo miracolosamente
e panni et loro calciamenti. Paulo primo heremita
fu da dio nel deserto sexanta anni p uno corbo di pa
ne pasciuto: Noi se saremo vere discepole del clemente
saluatore in vera poverta: Saremo abandonate: non
lo creda alcuna di voi: Ergo nihil habentes et om
nia possidentes: Seguitiamo el nudo vexillo della croce:
ne diffidisi alcuno del signore della verita: che da
molto piu che non promette a sua electi Siem amente
figliuole mie che el premio e grande et le fatiche pic
cole: la vita nostra e uno soffio et battere dochio: -

Come. s. chiara mando la sua regola al papa.

Confortate le sua suore mando scripta la. s.
regola della humilta et poverta: Al papa Innocen
tio tertio: huomo di singulare doctrina et divita
miranda. El quale lecta che hebbe la sancta rego
la di charita: et sequela di xpō: et maxime della
schietta et austera poverta. molto si rallegro: et dixe
che mai tale regola fu schietta: et parvegli cosa celeste

et nuova riforma del sexo femineo: che rinchiuso
niente havendo: totale fiducia havessi nello sposo
celeste christo Iesu collocato: et certo fu cosa stupen
da: li huomini religiosi mendicanti possono ire fuori:
et nelle loro necessita prochacciare el victo cō predica
tione et sacramenti. Ma el debile sexo femineo ma
xime rinchiuso non ha speranza se none in dio che
lo pasca: dicente el Saluatore primū querite regnū
dei: et iustitiam eius querite: et tucte le cose necessa
rie vi saranno date: al credente et o pante nessuna
cosa manca. Come el papa cō firmo la regola.

Confermo el papa tale regola benedicendo con
la apostolica auctorita: chi in quella p infino alla
morte inviolabilmente pseverassi. di poi udendo la
fama di. s. chiara: et lopere mirande et moltitudine
di monasterij. Concessione di papa gregorio: -

Papa gregorio nono concesse con brevi autentici et
con epistole sua, che potessino tenere qualche possessiōe
in comune: per la difficulta de tempi p le guerre et
charestie e peste: che mancono le elemosine: p che
ristrigne ciascuno al proprio p difecto della fede: che
doverrebbe chi puo piu la mano alargare. Ma nō volle
la amatrice della poverta in alcū modo acōsentire. Et
credendo Gregorio pontefice che lo facessi p solenne
boto che haveva facto, dal boto la libero: ne p o la

uergine chiara acõsenti: Madixe che uoleua giesu po
uero/ pouera lei Seguitare: sança cosa terrena: et imita
re el Suo sancto fratello francesco: credendo alle euan
gelice et indubitate promesse: in dio la ferma speran
ça ponendo che nõ puo mentire: che ĩ poderi/ o/ in hu
omini/ o/ cose terrene. Essendo certa che chi a dio serue
correcto quore et fede indubitata: la diuina bonta
nollo abandonera. Et questo nõ e tentare dio come
e tiepidi et diffidenti religiosi giudicano: quando
fa lhuomo dalcanto suo quello puo con humana p
uisione: Sança desidia lauorando et orando a tẽpi cõ
grui Sança anxieta di diffidentia: costoro sono quegli
che niente hauendo ogni cosa posseggono. Et benche
san pagolo dicha che chi serue allo altare debba
di quello lecitamente essere pasciuto: nientedime
no lui pnõ essere molesto ad alcuno: faceua manua
li exercitij: et di quello uiueua: nõ si niega che questo
non sia uero: et che lecitamẽte preti/ frati/ monaci et mo
nache: non possino Sença peccato tenere beni in commu
ne: niente dimeno questa regola e piu sicura et
piu pfecta p che piu al suo Saluatore et a postolici e
huomini e cõforme: fra grandi miracoli che cõfer
mono la certeça della uerita christiana: Sono gli or
dini de mendicanti a quali p insino a q niente e

manchato ne manchera: Se saranno poueri et hu
mili cõ mutua charitate: e frati minori buoni tengo
no el principato: et lordine della uergine et humi
le chiara: in ogni carestia/ guerre et morbo/ el suo po
uerello gregge da dio sara pasciuto Se imitera la
sua madre Sença affecto terreno: doue e il tuo thesoro
quiui e il tuo cuore: pochissimi richi di roba/ o/ di spiri
to si legge che Sieno assumpti al collegio de beati.

Del gaudio haueua della pouerta:-

LA felice chiara p essere conforme in tucto al serafico
fratello in humilita staua: et piu Si rallegraua quã
do le cõuerse arrechauano e toçi et le fettuce del pa
ne che quando interi gli erono dati: dicendo alle
pouerelle Si danno e minuçoli et particine: et di
quegli piu uolentieri mangiaua: lieta sempre era
la sua faccia. et tranquilla: p che la purita del quo
re e cõ dio p gratia cõgiũta: el quore dello impio
e uno mare procelloso. Tra gli euidenti segni
del huomo religioso et monacha/ e/ la quieta
et lieta faccia: p che la charita chaccia da se
ogni accidia et merore. Miracolo di scã chiara.

Essendo la charestia grande p litalia quale/ e al
presente: et manchando le consuete helemosine

p che ognuno attende piu a se che adaltri: era solo
uno pane nel monasterio tornate chi arrechava
le elemosine / vote le tasche: dicendo la conovaria
madre che mangeremo: non ce altro che uno
solo panetto: rispuose chiara dallo meço afra
a che ci governono: et laltro meço dividi
in cinquanta fettucce: che tante erano lemo
nache: faro dixe quello che comandi madre: et
ma come / o / dividere in si piccoli bocconi si potra / o /
come bastera. Ella lo benedisse et fecene dare a cias
cuna la sua particella: in modo multiplico el pa
ne miracolosamente che ciascuna Suora ne mangio
abondantemente: et anche ne avanço: et in questo fu
simile al suo sposo giesu che Satio cinquemilia huo
mini di cinque pani dicendo essa verita se harete
fede farete queste opere et maggiori. questo stu
pente miracolo confirmo le sua Suore in modo et
che mai piu dubitorono dalcuna necessita tempo
rale: et molto Si divulgo: benche lhumile vergi
ne fugissi ogni gloria mondana: et occultasse le
sua virtude dicendo: e meriti della nostra fede han
no facto questo: et no io che Sono disutile serva

del mio signore: ma non Si puo el sole nascondere che
tucto illumina col suo fulgore. Miracolo:

ERa manchato lolio in modo che e cibi mona
cali derbe e di legumi non Si potevano condire de
quali gran parte dellanno vivevano: il che inteso
. S. chiara dixe al converso che toglesi la barlet
ta et andassi a captare: lei si pose ginochione in
nançi al crucifixo facta loratione che per Sua cleme
tia le sua spose nutrisce subito Si trovo pieno
el vaso dolio perfecto: et non sappiendo el factore
questo: trovando piena la barletta dello lio si ma
ravigliò che la madre lo beffasse: non essendo
usitata di ciançiare: ma di poi inteso el miraco
lo in maggiore admiratione venne delle gente.

Della austerità

Si potrebbe exprimere laustera sua vita: ben
che non havessi bisogno di mortificare el suo cor
picello: pure usava grande aspreça una sola e
tonacella. et uno mantello grosso e stretto have
va che piu tosto copriva el corpo che lo scaldassi:
in sulla nuda carne teneva uno cilitio di peli
di cavagli tesuto con nodose cordicelle: el qua
le chiedendolo una suora: gliene dette: et do

dopo tre di gliene rende dicendo madre questo e intolle
rabile aportarlo. Usaua pelle di porco arouescio cose
tole pungenti che le trafiggeuono le carne. el suo lec
to era la terra nuda: el suo primaccio umpeço di le
gno: alle uolte uno fastellino di Sermenti quan
do si Sentiua male umpoco di paglia: ma coman
dogli. s. francescho che empiesse uno sacco di
paglia et quiui su dormissi: acciochè tanta au
sterita nõ affrectassi la sua morte: et cosi dipoi
perseuero mentre che fu inferma. Della parcita
della cibo

CIrca el cibo suo fu di tanta penitentia che piu to
sto et dalle Sua uergine et da ciascuno era da admirar
la che da poterla imitare. perche nõ e concesso ad ogni
uno tale gratia: diuiuere incarne Sença carne et u
so humano. Tucta la quaresima grande digiuna
ua impane et acqua: excepto che le domeniche
che u Saua umpochetto di uino si per lo stomaco si
per di celebre: per letificare alquanto la demortua
carne: el lunedi / mercoledi et uenerdi: niente
di pane ne daltro gustaua ne beeua: onde cadtte
in grauissime infirmita: poi mentre che uisse nõ

fu sana: Dodici anni sana stette inmonasterio: et di
poi uentocto inferma le sue Suore molto dolente te
mendo di perdere la loro madre lo significorono a. s.
francescho quãta fussi la incredibile rigidita della
sua uita il perche el beato padre ne scripsse al uesco
uo dascessi: che comãdassi: sotto pena dobedientia
alla uergine chiara che non fussi mai di alcuno
che almanco nõ mãgiassi una oncia et meço di pa
ne: et beessi qualche cosa. Et cosi fece: et obedi ben
che la fussi da graui dolori di corpo cruciata / cõ lieta
faccia confortaua le sua meste suore: Et di festiui et so
lenni: piu che el solito allegra cõ sacri hinni et laude
celebraua: ricreando se et le sua stanche suore: perche
fussino gli spiriti piu alacri et accesi: per la riceuuta
recreatione. Della institutione del canto nel suo or
dine

ONde mi stimo che ella nel suo ordine in
stituissi el canto degli hinni et laude et diuino of
ficio: benche lei studiosa del crucifixo era spesso co
me uno fonte di lachrime el suo uolto: pensando
al suo sposo nostro redemptore che incarno: et pas
sibile facto: passione inmensa sostenne per la sua cre
atura Della parcita del sonno:

DOpo compieta quando laltre Suore andaua

no adormire: lei orante staua: et piangeua p la
sua salute et ptucte le suore et populo christiano:
che nō guardassi a peccati nostri: ma liberassi da ogni
pericolo. E cosa bene decente che vegghi el nochiere
quando la naue/e/nel mare: et chi ue drento dorme.
Conuiensi alcapitano stare uigilante: al pastore fa
re guardia che enocturni lupi nō rapischino le peco
relle del signore. Questa e una delle prudente uer
gine euangelice che uigilanter expectaua el Suo
sposo colle lampane piene dolio di charita: p collo
carsi nel supno thalamo col suo Re. Come gli apparue el demonio

In Sulla meça nocte piangendo. s. chiara
et cōteplando la passione del suo sposo giesu.
ecco uenire langelo delle tenebre dicendo nō pian
gere tanto o chiara: acciochè nō acciechi: et nō po
trai poi leggere la Scta scriptura. Rispuose la ver
gine conosciuta la stutia del tentatore: nō e cie
cha chi uede et serue a dio che e suo Solo et
sommo bene Subito disparue el diauolo in que
lla medesima nocte dopo mattutino orante et pian
gente la Vergine chiara: le dixe el tentatore: p che
tanto taffliggi et piangi: guarda che el tuo celebro

nō si risolui et distilli p il naso in bructure: et che
nō torcha el naso tuo come vna bestia: rispuose
la vergine chi serue rectamēte a dio: ne membra
ne anima torce come la tua fede et torta uolonta:
che mai si dirigera: Subito fremente Si parti el ma
ligno tentatore. Exortatione alle suore.

Dopo la oratione si leuaua la pietosa madre al
legra cō uolto giocondo: confortando conuno ardē
te Sermone le suore che ogni di megliorassino: so
pratucto la humilta et pouerta abracciassino: con
mutua charita. Sença alcuna sinistra cogitatione:
Sença inuidia: emulando dessere le minore: dope
buone Supando: quanto piu Sotto si ficcono le bar
be nella humilta tanto piu in alto Sale el fructo
della charita: Come dice gregorio tutti si Seccono
el fructi delle Virtudi se nō Sono in humilta fonda
ti. Della sua hilarieta:-

Uno melifluo eloquio sempre stillaua della bocca
sua: et sempre lampeggiaua la sua faccia: p la fiam
ma del diuino amore: uerificauasi etiā dio nel cor
po el uaticinio del crucifixo: che madonna hortula
na partorirebbe uno rutilante lume: et fulgida

stella: et marauiglomi come nō e stata dipinta cō una
stella nella sua ueste. Della sua sollecitudine:-

AL mattutino la pma Si leuaua cō silentio: cō cer
ti Segni et suaui strepiti destaua le suore che cantassino e
psalmi et diuine laude/ et modesti rithimi et moduli So
nori: pexcitare le mente adormētate alla diuotione:
e sonnachiosi corpi cō melodie destare: et incitarle alle
Sacre lectione de psalmi: e quali cō numeri et piedi furo
no dal propheta pinfusione del sacro spirito composti
et cantati. Come el trāslatore scō hieronimo testificā
do dice. Dauit essere Suto alceo et pindaro: et altri po
eti lyrici puna certa resonantia/ nō paltro pincitare
adūq; le menti nel diuino amore: Credo che ordi
nassi et Sancto Gregorio elcanto nella ecclesia: et
cosi la uergine chiara ne suoi monasterij: pche inter
ra la militante ecclesia Si conformi conla triōphan
te nello empyreo cielo doue laudando Sempre et
cantando idio si ringratia. Erono e monasterij dello
egypto et di celo siria come chori angelici: mirabili:
hinni/ psalmi et canti: e uero che bisogna acomoda
re le uoci a tempi festiui/ et lugubri: puariamente
mutare glianimi al gaudio della natiuita: et hora
alla passione del signore: nō biasimi alcuno quel

che da Sancti e stato ordinato. Dal capo depende la sa
lute de membri:-

DAl capo nasce/o/ la salute/o/ la ruina de suoi membri:
et po suore dilecte siate caute/ et orate nella electione
della uostra madre: et cosi faccino e secolari ne sua recto
ri. lexemplo della maggiore/e/ regola alle minori: et
po fu salubre institutione in alcuna bene regolata/
re publica che e grandi erranti fussino doppiamente
puniti: et plo peccato et plo male exemplo. Sancta
chiara benche fussi badessa di tucte le uirtude orna
ta/ et piu humile chellaltre/ et ogni exercitio uile
faceua: acciohe le sua suore fussino basse: imitan
do el saluatore nella cena et lauatione de piedi: che pessere
apostoli non si leuassino in supbia: ne si gloriassino ne mi
racoli ploro facti. Dicente christo ecco uidi Sathā come
saetta dal cielo psuo fasto rouinare: Sed gaudete q;
nomina uestra: Scripta Sunt in celo. Come scā li
bero la patria:- chiara:-

FEderigo Secōdo imperadore della magna: crude
le inimico della Sancta ecclesia: guastaua in quel
tempo italia et maxime la prouincia spoletana:
non solo cō tramontani christiani: ma maggiore
terrore nel suo exercito erono molte squadre/

et balestrieri barbari et Saracini inimici di xpo: che
Sança alcuno rispecto abruciavano ogni loco Sacro/o
prophano: violavano leuergine/et amaçavano chi
unche/e/pigliavano. questi asediorono scesi elmona
sterio di santo damiano et gia erano colle scale alle
mura Perturbate le scte uergine cō cittadini ricorsono
alla pietosa madre chiara che placasse lira diddio
et che liberassi elmonasterio et lacipta dal furo
re de saracini. Inginochiata chiara dixe charo mio
sposo libera letue Sacre uergine et spose che nō sieno
maculate: Soccorri pietoso Signore et intanto picolo li
bera lacipta: che lainmanita de barbari nō la rouini: me
mento domine mansuetudinis tue et della tua ancilla
chiara. Risposta delle scta chiara.

Subito udi una uoce Suaue duno fanciullo dicente
nō dubitare ochiara: io libererò Sono teco et libererò
le tue uergine: et nō Saranno tocche benche lacitta
sia peccatrice et meriti la presente punitione: per tuoi
meriti hora le Sara perdonato/sostenendo qualche
tribulatione: ma di loro faccino penitentia: che si
raddoppiera lapena per la ingratitudine. Miracolo

Dipoi chiara disse alle suore ecipitadini che stessi
no Sicure: et apta una casseta dauorio doue era uno

tabernaculo dargento: et inquello era/el santissimo
corpo di xpo: et uenne cōquello alle mura: et in uir
tu et nome diquello comando agli horrendi inimi
ci che subito Si partissino Sança nocimento desua
cittadini. Disubito alle dette parole come fussino chac
ciati et uincti: per uirtu diuina si missono infuga: et piu
nonui tornorono. Come libero la patria la secōda uolta

Uitale duca dauersa: huomo superbo et potentissimo/
aueua obsesso la citta dascesi Si strectamente che soccor
so humano nonui poteua uenire: et haueua giurato
prima quindi si partissi: tucti ecipitadini et habitatori dep
Sa amaçare: et rouinarla dafondamenti. Vedendo. s.
chiara Si crudele obstinatione: chiamo le sua suore/
et insieme con loro dicilitio uestite/et coperti ecapi
dicenere: gridauano alsuo signore giesu: Soccor
ri alle tue ancille: habbi pieta diquesti cittadini:
equali con le loro substantie letua uergine et spose
nutricano: Infrena larabbia diquesto tyrgre cosi
orando tucta lanocte: lamattina uitale duca cō
lo exercito: come ropto si fuggi: et perche era blas
phemo fu dispada morto: et cosi allora due uol
te lapatria dalmanifesto exitio libero. s. chiara.
Io Sono certo benche io facci umpoco di digressione.
pure tornero ad honore depsa inmaculata chiara:

nepresenti tēpi che la Italia e in tanti picoli: et maxe
la cipta di firençe: Senō fussino state leprece et inter
cessione de buoni: et maxe dereligiosi ordini mendi
canti donne et huomini: negli passati dua anni Sono
di carlo octavo. Re di francia: et pochi mesi Sono ne
lla uenuta di maximiano impardore: colle forçe di
Italia pterra et mare: contro alla cipta difirençe:
sarebbe oggi guasta: ma p le publiche penitentie
et intercessione desancti et sancte religiose: et dinostra
donna imprima: miracolosamēte liberata: si conserua i
non pindustria o sapientia o força humana: ma p la
pieta de buoni et p la diuina clemētia. Miracolo.

Gia era sparto elnome di Sancta chiara: una donna
pisana dacinque immondi spiriti uexata: Inuocando
elpresidio di .s. chiara et botandosi Subito sanata in
cito elmonasterio et narro elmiracolo. Della sua au
ctorita apresso alpapa:-

Papa gregorio viiij. huomo doctissimo: et diuita et
et prudentia singulare: intucte lecose ardue della
chiesa spesso scriueua alla vergine chiara che pre
ghassi iddio lo illuminassi afare elmeglio et libe
rassilo dapicoli: et molto stimo e sua consigli. Come
fugiua lotio.

Quando era inferma et graue: che quasi fu sempre p
anni ultimi uentotto: pnon essere otiosa sedeua insullecto
conla mente orante / et conle mani filando accia sottile
pfare corporali et manipuli et copertimēti alcorpo di xpo
atucte le chiese circūstanti. Della reuerentia inuerso el
sacramento:

Quando pigliaua lasacra eucharistia tucta staua tremā
te: come se presente incarne cogliochi corporei uedessi
giesu: et non diminore momento gli era la sacrata hostia:
perche Sença hesitatione alcuna credeua essere quiui ladi
uinita conla humanita congiūta come era. Come fu
uisitata lanocte dinatale dalsuo sposo giesu:-

Giacendo inferma nellecto lanocte dinatale .s. chiara qn
le suore cantauano elmattutino Solenne inchoro: comī
cio acontristarsi et dolersi: che insieme conlaltre nō lau
dassi elnome delsaluatore delmondo: chiamando et col
cuore et cōla uoce elsuo dolce sposo che laconsolassi et
fussi partecipe conle altre di due elmattutinale canto:
fu exaudita benche efrati .s. fussino distanti et cosi lesu
ore: udi come presente fussi lapsalmodia et suaue uoce
de psalmeggiāti: et mirabilmente confortata dal fanci
ullo giesu nato: riferi alle suore sue dipoi come era
stata presente: et che haueua gustato et ueduto magna
lia dei. Pare sia cosa decente et ragioneuole che dio

alle sua fedele Spose: et achi cō purita di cuore li Ser
ue: dia qualche arra della celeste / et spirituale dolceça:
che / e Sença cōparatione maggiore che tucti e corporei
piaceri: Sanne rendere ragione chi lha gustato di
ce Sancto paulo che e si grande che ne ochio uide
ne orechio udi / ne gusto ne cuore puo imaginare.
quello che dio a pparato agli sua electi. Et maxime
alle felice incarcerate. sponte nella sicura clausura:
quale Sara / poi el pmanēte bene: Se il transeunte.
e si Soaue. questo fa / acciochè piu animose et infiā
mate nelle fructuose fatiche pseuerino. Come pi
angeua la passione del suo dolce sposo giesu: —

Piangeua Spesso. s. chiara solo p la acerba passio
ne del suo signore: et maxime tralla sexta / et nona:
qn̄ lo immaculato agnello fu in sullo altare della
croce imolato p noi peccatori: essendo in cella et
piangente in sulla nona: el diauolo p inuidia
la pcosse nella guancia / et nello ochio in modo
che lin sanguino lochio / et enfio la guancia / et li
uida in tucta diuento Come fu pcosa dal diauolo

Ogni di cō lachrime diceua lofficio della croce:
come faceua. s. francesco el quale in omnibus imi

taua: et acciochè Si ricordassi della passione di xpo.
teneua una corda cō tredici nodi pp etuo memo
riale delle battiture del nostro signore. Come scā
chiara fu rapta in extasi el giouedi scō: —

El giouedi scō qn̄ g iesu fece la cena: pensando la beata
chiara / alla imminente passione di christo: p dolore tra
mortita / et transsformata: colle braccia distese stete in
cella da una sera / allaltra: et chi la seruiua spesso uisitando
la / credeua fussi come era in extasi: pure pche era piu
lungo spatio: con una candela se laccosto: et toccando
la dixe. Madre / e passato lo spatio che hauete a mā gia
ra / secondo el precepto a uoi facto dal uescouo / et padre
francesco: et cosi leuata mangio uno pochetto di pane:
piu tosto p obedientia che p recreatione. Non si puo ne de
bbasi fare de sancti di dio comparatione pche questo e
solo giudicio di dio: quale sia stato et sia piu da lui ama
to: ma bene dico che la Vergine chiara fu çelantissima
della ffitio della Croce sanaua glinfermi: et chacciaua e
demoni: chi molto ama debba essere amato: chi dio piu
amera piu gli sara pdonato: et piu merito di gloria cō
sequitera. Vno frate stephano de fra minori: el quale
da uno farnetico et furioso male era uexato: fu mena
to a scō francesco che lo liberassè: al quale lui dixe p
che mi date questa briga: andate alla mia sorella

Miracolo:·

chiari che uelo sanera: et cosi feciono: et subito fcō
el segno della croce. s. chiara lo sano. Miracolo.
Uno fanciullo danni tre come fanno e banbini simi
se una pietruça nel naso/ et in modo ui si incarno/ che e bar
bieri e medici non la poteuano cauare: spasimaua el fan
ciullo/ ma menato alla beata chiara: subito facto el segno
della croce lo libero. Miracolo: Nacque una maglia in
sullochio adun o fanciuolo in modo che acceco: ne poteasi
cō medicine sanarlo: udito la fama della uergine chiara:
lo meno el padre alei preghandola lo liberasse. Ella dixe
alle suore menatelo alla mia madre Suora hortolana
che lo sanera: et cosi fu facto: col segno della croce e sputo:
presto gli rende pfecto uedere. Allora dixe hortolana: non
per mia meriti e stato da dio guarito: ma pe meriti della
uergine mia chiara: ma el contrario diceua la scā et hu
mile figliuola che in uirtu della madre era liberata. Con
questa humile contentione uoleua schifare la uana glo
ria che e uno sottile fumo ambrattare le buone ope/
a fuggire ogni laude humane/ lequale sono chagione
che alcuni che paiono sancti pdono la gratia di dio: ne
credo sia piu sottile tentatione agiusti. Quale/ e si per
fecta anima che nelle buone ope non si risenta un po
co. Et po ogni fedele xpano: maxime uoi religiose

state humilē. Et faccendo bene dite cō scō paulo inu
tile Siamo serue di xpō: et col propheta: non nobis dñe
sed nomini tuo da gloriā Come era cōpassioneuole alle sue
Benche inferma lungo tempo stessi: niente dimeno suore
alle inferme maxime suore sue porto gram compassione
Una chiamata ben uenuta haueua nel braccio Miracolo.
una fistola portata bene dodici anni: et haueua facto
cinqȝ boche che gittauano fastidio. Col segno della sā
croce. s. chiara di facto la libero: Si pfectamente che non
pareua mai ui fussi stato segno/ et margine. Miracolo.
Una suora che aueua nome amata: gia tredici mesi
era stata/ ritruopica/ col uentre turgido et aqueo: et
con tossa et febre assidua: extenuata et palida: pa
rimente col segno della croce chiara Subito la gua
ri: et uixe di poi molti anni come laltre sana ex
ercitando e consueti exercitij. Miracolo: Una suora pu
gina p dua anni pduta haueua la fauella: et p cenni signi
ficaua quello uoleua. deuota si raccomando a dio et alla
uergine chiara. la nocte della assumptione di nostra don
na hebbe dallo oraculo diuino: che andassi la mattina
alla badessa chiara et col segno crucis la libererebbe et
cosi fu facto: et narrato cō cenni alla uenerabile madre
la uisione: la amoreuole chiara con la croce la libero: et
restituta la fauella: el di medesimo canto con laltre o

suore el diuino ufitio cō uoce Resonante. Miracolo:-
Suora christiana Sorda et dolente da uno orechio: et usa
to in uano gli humani rimedij: fu sanata da sancta chia
ra col dito suo/ tochandole el dolente et sordo orechio.
Uisitando lanfermeria che uera molte amalate: Miracolo
hauendo alloro grande compassione a si graue mala
tie/ orando p loro facto cinq3 uuolte el Segno della
sancta croce: Sopra di loro: cinq3 suore amalate su
bito si leuorono sane del lecto: et con la loro madre ando
rono in choro ringratiando iddio della recuparata salute:
Certo la diuina pianta della croce fu barbata nel pecto
a. s. chiara: et nel cuore misse le uerde radice: in modo
che sparse fuora e fructiferi rami: equali chacciauano
e demoni: sanauano e languidi: et confortauano gli af
flicti. Della sua diligenna nello amaestrare le suore.
Essendo la beata chiara da dio preelecta guida et mae
stra a regolare el sacro ordine delle mendicante uergi
ne: cō somīa uigilantia et solertia si sforçaua di rimuo
uere ogni cōtrario al bene: et indurre ogni comodi
ta al bene opare: non solo con la scripta regola
ma con uiua uoce ogni di loro predicaua: quan
do cessauano le predicatione de frati: a Maxime
la dmoniua a dexpedire le loro menti/ da ogni
strepito mondano: accio fussino intente alla

oratione: pche non entra el sacro spirito nelle anime
di mondane cose occupate: cōfortaua pregaua et comā
daua: che ponessino da canto ogni affectione secolare:
et cure et anxieta de parenti et degli amici: non si intri
cando in udire et disputare/ ne intendere le loro faccen
de. pche e scripto dallo Apostolo/ ne mo militans deo
debet se implicare negocijs secularibus: idest chi ser
ue a dio non si impacci nel mondo: Se nō pregare
dio pe parenti amici et benefactori: et secōdo el grado
della charita p ciascuno: ne ponessino fiducia in cosa
temporale ne in psona: ne sollecite fussino circha
e loro corpo/ che hanno presto a d incenerire: ma te
nessingli strecti cō victo tempato: in modo obedisca al
lanima sença rebellione: et possigli seruire sano:
Mostraua la prouida madre: quanto e insidioso e cal
lido et infesto tentatore: et sottili lacci usaua a piglia
re le religiose piu che e secolari: doue e maggiore
picolo: quiui se debbe piu so lertia: usare. quando sente
che gliesce la preda delle branche rughia come uno
leone: usa mille sottili trappole che non si potrebbo
no exprimere p pigliare le incaute pecorelle de
lla gregge di dio. Ordino di poi la prudente madre
che le suore di mano lauorassino p piu cagione

si pfuggire lotio dogni male causa: maxe attuti ereli
giosi et religiose: si pche nel sudore proprio guada
gnassino el uicto: come Paulo apostolo faceua/ di
nocte attingnendo acqua ad ortolani/ et faccendo
fune non uolendo essere molesto ad alcuno. si pchagio
ne che disposti emanuali exercitij lemente fussino ali
cre et expedite: et totalmente in dio si transformossi
no. Dice · scō Agostino che emonaci dello egypto
octo uolte fra di et nocte orauano: et phauere el
loro uicto texouono sportelle et cinghie di fune
et di palme: quando sentiuono el feruore: posto
gli exercitij cō breui/ et ardenti/ et acuti dardi dica
rita fediuano el quore di xpo: erono come saette
le loro oratione: breuis oratio penetrat celum: ma
chante el feruore tornauano a lauorare: Confortaua
le suore al silentio: che e cibo degli angeli nel lungo
plare e spesso qualche peccato: la loquacita mostra/ o/
leuita di mente/ o/ qualche uanagloria: La grauita
e amica del silentio del quale nessuna ha a rendere
ragione: come dogni uerbo otioso: et po mai sença in
terrogatione/ o/ causa necessaria: plare si conuiene: ma
xime alle giouane et chi non ha officio. Come cer
caua da hauere scī predicatori:-

Come non si puo el corpo Sença cibo materiale sosten
tare: come cosi lanima in gratia diddio Sença cibo spiritu
ale non puo uiuere. et po ordinaua da hauere docti et
sancti predicatori: che spesso pasceuano le sua suore del
uerbo diuino. Guai a christiani quando cesseranno le scē
predicationi: nascera tale fame che occidera la maggiore
pte delle anime: molto e piu tollerabile la penuria del pa
ne terreno: Come/ e al presente che del uiuo pane/ che di ci
elo discese interra: Predicando frate philippo dadria al
monasterio suo: tanta consolatione ne piglio la uergine
chiara: che uedeua vno fanciuollo bellissimo assistente
a lato a se: et cō gratulatione le riferiua el midollo della
predicatione: et cō extimabile gaudio di · s · chiara: et
benche lei non fussi litterata niente dimeno de docti si di
lectaua: et p diuina gratia ne pigliaua grande fructo: et forse piu
delle cortecce delle lettere sacre che e grandi theologi et Sotti
li philosophi delle ardue et speculabile inuestigatione:
ma credo lei penetrassi tucti e misterij della fede chatholica.
Come fece riuocare el comandamento del papa:-
Prohibendo papa gregorio p buona chagione che non
si predicassi a monasterij molto: dolente Sancta chiara
rimando e frati dicendo che non gli uoleuono affaticha
re gli elemosinarij: preghando el guardiano che rime
diassi: Sentendo papa gregorio questo: pchagione di

sancta chiara di nuovo le dicto rimettendo al guardiano
che facessi quello che fussi utile et honesto et salutife
ro alle sacre madre delle religiose. Dello amore che
portava alle sua suore:- Non furono mai si cordial
mente le proprie figliuole dalle loro madre amate:
quanto le Suore da .s. chiara: non solo le anime ma
come havessi generato e loro corpi / con affectione
materna ne tempi maxime freddi / vicitava con silē
tio le suore la nocte: et ricopriva quelle che erono i
male coperte: et le spelate membra colle mani sue
riscaldava et con la bocca. Et se vedeva alcuna
di debole complessione: non le lasciava levare al
mattutino ne grandi freddi: et con cibi meno aspri
pasceva quelle che erano valitudinarie: et spesso
inferme le prohibiva lausterita del digiuno / et de
cibi prohibiti. Come dice la verita evangelica:
non macula quello che entra per la bocca: ma el male
desiderio che esce del quore. Se vedeva la prouida
madre: Suora alcuna accidiosa / o manincono
sa / piu che lusato chiamandole a se cō lachrime
la confortava / et preghava / dicendo figliuola mia
dimmi la chagione del tuo merore: si gittava in terra

dicendo aprimi el tuo dolore: idio e benigno medico:
non dubitare che ti guarira: or non sai tu / che egli e el
nostro sposo el egli e tucto amore: et con lieta faccia
et quore vuole essere amato. Era incredibile la
charita di sancta chiara inverso delle sua suore: et
però era da loro singularmente amata et ciascuna co
me a madre carnale gli narrava e sua pensieri et tē
tationi: perche erono da lei mirabilmente consolate:
El vero amore da tutte a dua le parte procede et
maxime el perfecto. Del tempo che sancta chiara stette alla religione
Quaranta anni virilmēte la gloriosa et
invicta madre sancta chiara fondatrice
dello ordine virgineo delle mendicante monache:
cōbatte nella sancta clausura: contro al tentatore: carne
et mondo: gia proxima al palio et premio eterno delle
sua fructuose fatiche: gravemente infermo: molto piu
che in anni .xxviij. che sempre stette inferma: per la
incredibile austerita della vita el corpicciuolo debi
litato havea: ma sempre lanima sua piu gagliarda
cō maggiore fervore Serviva al suo dilecto sposo. Di
cente Paulo la virtu spirituale si pruova / et piu perfec
ta si fa nelle corporali infirmita: et con le tentatione
cresce el merito. Della sua gram patientia: Patien
tissima fu in sin lunghe et grave malattie: che mai

si turbo/ ne parola dixe dimerore: ma lieta et constan
te ringratiaua dio: come se fussi ĩ prosp̃a sanita: nelli
ultimi anni extenuata oltra misura et febricitante pa
reua ogni di douessi morire: ma riserbolla dio circha
dua anni miracolosamente in si horrenda infirmita:
p̃nobilitare el suo glorioso fine: et confermare le
sua suore p̃che la corte Romana/ cioe el papa cõ suoi
cardinali fussi presente alla sua morte. Visione duna diuota suora

Nel monasterio di san paulo/ sotto lordi
di san benedecto/ ad una diuota vergine aparue tale
uisione. Pareuagli essere insieme nel monasterio di
san damiano intorno allecto di sancta chiara che moriua
et piangeuono tucte le suore. Ecco uenire una lucida
donna piu chel sole/ et dixe figliuole non piangete an
chora: p̃che nõ morra la uostra madre: et nõ puo mori
re prima che q̃ uenga el signore cõ suoi discepoli: et
disparue. Venne dipoi la corte Romana a perugia
cioe papa Innocentio quarto cõ suoi. Cardinali: et inte
sa la graue infermita della vergine chiara. Mando
vno cardinale: credesi fussi hostiense: p̃che era
molto suo deuoto: excellentissimo in ogni doctrina:
elquale cõforto sancta chiara: nõ solo colla Sancti
ssima eucaristia et cõ tucti e salutari Sacramenti: ma

cõ exortatione al quale la Sancta vergine humilmẽte
Supplico: et lachrimante gli raccomando le sua greg
ge/ et Sacri monasterij Sopra tucto pregollo che il pri
uilegio della pouerta dello ordine mendicante fussi
conseruato: ne uiolato/ ne rilargato: et a maggiore
ualore di nuouo dal papa fussi riconfirmato: da sacro
sancti Cardinali: el diuoto hostiense non solo cõ paro
le lo promisse: ma con facti lo seruo et riconfermo.
O ad miranda femina che morendo eri cosi sollecita del
le tue presente et future figliuole: procuraui la inex
pugnabile. Rocca della pouerta contro alla ambitione
et auaritia radice di tucti e mali: chi disidera gouerna
re ĩ pouerta/ disidera vno martirio: ma guardi sia o
martirio di xp̃o: et non di Sathanas: dopo uno anno si
p̃ti da perugia la corte: et uenne a scesi maxime p̃ la cele
bre fama della vergine chiara che era p̃pinqua alla
morte. Come Sancta chiara fu uisitata dal papa e da cardinali

Volente el benigno dio liberare la sua sposa
dal terreno charcere: et Sublimarla in cielo p̃fare le et
ne noze: acciochè si adempiessi la predecta uisione che
non morrebbe prima che il signore cõ suoi discepoli: non
la uicitasse. Venne papa Innocentio cõ e cardinali al mona
sterio di sancta chiara: che rapresenta in terra la p̃sona di
xp̃o: e cardinali gli apostoli: et visitando allo lecto la

vergine gia inextremo: Saluto et porse lamano al
la vergine chiara: lei allegra et lachrymante la bacio:
et dipoi chiese dibaciare esua sancti piedi: et lui sali
sopra vno descho/ gli porse epiedi Sacri/ equali bacian
do dilachryme libagno: Come fece magdalena alsuo
maestro giesu. Dipoi lavergine col uolto inclinato
et uoce lachrimosa et tremante dimando lasua indul
gentia et remissione de peccati: che cõ plenaria aucto
rita labsoluessi: rispuose elpapa tale bisogno ne ha
uessi lamia psona: et dipoi labenedixe et absoluel
la. Partito diquivi elpontefice: pmano delministro
prouinciale riceuette elcorpo dixpo: et poi alçando gli
ochi alcielo: colle mane implicate lachrimante dixe:
laudate mie figliuole oggi elsignore dello universo:
pche Sedegnato difarmi tanto et incredibile benifi
cio: che ne lingua humana ne angelica explicare
lapotrebbe: luj incielo oggi ho uisto: et interra me
ha elsuo uicario uicitato: non pmia meriti/ mapsua
gratia: acciochè uoi et chi dopo uoi me seguiterai: p
Seueri nel sancto proposito insino alfine. Stauo
no tucte le suore intorno allo lecto/ meste et lachri
mose: non si ricordando del mangiare ne del dor
mire: ma attonite pensando dessere priuate della loro

Sancta madre/ et maestra et guida stella fulgente: cõ
forto dogni afflicto core: fra lequale era la Sorella agne
sa piu che laltre mestissima: et diceua sorella et guida
mia de non mi lasciare: io ho seguitato le tua uestigie:
pte facta salua lasciai el fallace seculo et ogni pompa ter
rena de fa ne venghi teco alceleste conuito: che mi truovi
teco alle tue noçe/ nel triũphante cielo. Dixele chiara
sta sorella mia dibuona uoglia et sicura che presto mi
seguiterai afruire el sempiterno bene: inançi che tu o
muoia harai arra della beatitudine dal signore conso
lata. Del suo glorioso fine. Come fu el suo nascimẽ
to prenũtiato miracolosamente pel crucifixo: cosi el
fine molto fu di Sancta chiara nõtando et venera
to et glorioso ancora interra. Come uisse diciassette
Stette quel corpo diciassette di inãçi di sença cibo:-
alla morte Sença cibo alcuno/ in ardenti febre et
in uehementi dolori: che harebbe cõsumato uno corpo
ferreo: et inquegli di fu molto uicitata da cardinali et
prelati et cittadini/ dascesi: equali lei mirabilmente
cõsolaua et confortaua attemere dio: benche lei fussi
da cocenti dolori cruciata: staua pure cõlieta faccia.
Frate benigno huomo docto et di optimi costumi
confortaua sancta chiara apatientia et che stesse

inuicta intanti dolori: alquale rispuose lauergine col
uolto lieto et franco: Sappi fratello mio che io p gratia
del clemente giesu: et p el suo dilecto seruo Sancto
francesco/ cõminciai aseruigli inuenta nella scã regola
di pouerta: nessuna pena misi molesta: nessuna peni
tentia graue: ne infermita dura ma ogni fatica et do
lore me stata gaudioso et lieue: Presso alla morte
uolle che uifussino sacerdoti et frati religiosi Intorno
allecto cõ libri Sacri: et che iterassino lapassione di
christo: fra quali era frate ginepro ardente di motti
sacri: elquale labeata chiara lo prego che qualche
uno ne recitassi: lui apse lafornace dello infiãmato
cuore: et cõ sancte parabole tucta laconsolo. Co
me exortaua le sua suore apatientia:

Dipoi sancta chiara uedendo la sua gregge pian
gere dixe loro: o figliuole mie anci del buono
giesu: amate la Sancta pouerta: state in mutua cha
rita: state allegre: presto uitrouerẽte ancora uoi
al diuino cõuito: et dipoi lebenedixe quelle che
erono presente et quelle che erono future nel suo
ordine: conardente parole/ qualunq3 obserue

ra el seraphico ordine della scã pouerta/ et ricco dica
rita/ triũphera in secula seculorum. Erono ĩtorno
allo lecto dua religiosi frati di san francesco: luno
chiamato benedecto × lione: equali piangendo cõ
solauano le afflicte et dolente suore: non si potreb
be apieno explicare le lachrime: non solo delle suore
et de religiosi ma de ciptadini: equali sapeuono diquã
to momento et utilita et presidio/ era alla patria: el pa
trocinio della Vergine chiara Benche la clausura uirgi
nale del monastero comandasse silentio: pure non si
poteua reprimere el fremito del dolore et crebri sospiri
et dolenti singhiozi: et maxime delle suore. Come par
lo alla anima sua: Alla fine raccolte le forze la bea
ta chiara: cõmincio a parlare fra se alla sua anima:
dicendo non temere Va sicura/ che hai buona scorta
del cãmino tuo: colui che ti fece: sacra te anche sanc
tifichera: et come la madre guarda el suo figliuolo
cosi difende et guarda te: tu signore sempre sia be
nedecto: elquale mi creasti: accostossi una suora et
dixe madre a chi hora parli: allanima mia rispuo
se/ laquale nõ ha da dubitare: qñ ha el cãmino si
curo cõ buona guida: elquale/ e qui presente: nõ uedi
tu el re di gloria/ elquale hora me allato. Visione

duna diuota suora. Unaltra diuota suora daldolore
ferita: dirizando gli ochi uerso laporta della came
ra: uidde manifestamente che entraua dentro almo
nasterio: una grande moltitudine diuergine couestite
bianchissime et tucte haueuono una corona intesta
dorofinissimo infraquelle ueneua una molto piuche lal
tre dibelleza et displendore rutilante: et nella somita
della sua corona era informa duno thurribile uno
radiante fulgore digeme pretiose inmodo che es
sendo dinocte piu luce faceua: che se di chiaro fusse:
la corona delle imperatrice delle uergine et tucte laltre
piu che stelle lampeggiauono: Entrando incamera
et circundato ellecto della sposa chiara: si inclino
maria uergine Sopra lei et strectamente labraccio:
et disubito fu portato dalle uergine uno mantello
et ueste doro diple: et geme pretiose ornato: con
ogni sedulita et alacrita dintorno alla nuoua sposa
chiara: gliel missono indosso. Morte di sancta chia
ra. Questo fu lanocte dopo eldi di san lorenzo:
el felice spirito di sancta chiara usci delcorpo ter
restre: et entro nella uita eterna: et allora comin
cio el suo sacro natale: et incielo col trionphante

sposo conregnat felix insecula seculorum. Amen.
Come tucta lacitta si commosse udita lasua morte
Subito intesa lamorte di sancta chiara si commosse
tucta lacitta: huomini et donne grandi et piccoli: reli
giosi et secolari correuono almonasterio piangendo
et dicendo Morta ela sancta: morta e lacolonna del
la patria nostra: spencta e lagloria de sexo uirgineo:
el podesta della cipta uenne congli armati acciochè si
charo thesoro non fussi rubato: non si uide mai uno
publico lucto di tanti dolenti: come se fussi morta mo
lamadre dituicti. Come elpapa uenne auicitare elcor
Eldi sequente uenne elpapa co tucta po morto.
la corte: et giunto alcorpo morto: tante et si cumula
te laude gli attribui: quante non si potrebbono riferire
a pieno: et noleua si cantassi lufficio delle uergine et
non demorti: elquale gia era cominciato parendo
allui come era lei fussi uiuente ingloria: Ma hosti
ense et alcuni altri prelati pregorono elpapa per buo
na obseruantia che con matura deliberatione prima
canonizata fusse nel catalago de sancti rite descripta:
Non mi ricordo piu essere ad altri facto che quasi uiuen
te incarne fussi sancta aprouata. hostiense fece elsermo
ne sopra elcorpo:-

Essendo p̃sente el papa/ ecardinali dinanci al pheretro: hostiense huomo doctissimo inlaude della vergine chiara p̃dico della vanita del seculo: et del felice stato di chi ha lasciato le mondane et piture richeçe: regni et piaceri: et datosi alla purita del cuore: et a seruire in tucto a dio: come haueua facto la vergine chiara: specchio exemplare di tucte uirtu. Come el sancto corpo con gram põ pa fu portato nella cipta:

Et accio che non rimanesi tanto thesoro in si debole luogo/ discosto a suoi cittadini. In vno aureo pheretro posto el corpo della scã dal sacro collegio fu portato alla cipta a suoni di pifferi et di trombe Sequendo tucti ecardinali/ el sõmo pontefice: et religiosi et preti: cõ sacri hinni: et cõ longa comitiua et pompa di cittadini annero uestiti seguitauano el glorioso corpo: el quale fu collocato nella chiesa di scõ gregorio: doue p̃ma fu posto scõ francesco quãdo mori: Acciochè essendo di uita stati conformi: inuno medesimo loco fussino prima posti: Correuono legenti alla sua sepultura dicendo Tu se uera scã principe et madre della pouerta christiana: Tu ri[del]formatrice sexo uirgineo: p te inumere fanciulle si saluerranno: Intercedi p noi virgo gloriosa che siamo

del numero delgli electi: difendi e tua deuoti e libera da ogni imminente tribulatione. Come el signore apparue ad agnesa et p̃disegli la sua morte:

Non molti di dopo la morte di scã chiara: cioe circha. xv. di: apparue el signore della gloria alla vergine agnesa sorella di scã chiara et dixe uienne sponsa mea: colũba mea: dilecta mea a fruire el regno con la tua germana chiara: vienne che io taspecto allo impio del cielo: el quale io ante mũdi constitutione atucti e mia electi ho promesso: et poco stette riferita alle suore la uisione: rende lo spirito al suo sponso et con lui sene uolo al paradiso. Quando mori scã chiara. Mori chiara negli ãni della salute christiana. M. cclij. a di dodici dagosto: cioe la nocte dopo mattutino: dopo el di del. martire lorenço: nel penultimo anno di papa. Innocentio. quarto. Et dopo dua anni essendo la sua vita p tucto el mondo gloriosamẽte sparta: et corruscãn et glistupendi miracoli sua: in ogni loco: de quali di sotto brieuemẽte ne scriuerremo: a cõforto et cõfirmatioẽ delle uergine et de suoi diuoti. Come fu canoniçata da papa alesandro quarto. Regnante pp alexandro: quarto: huomo di sõma doctrina et di uita singulare udendo ecelebri et spessi miracoli da huomini fideli.

et lui sappiendo quale fussi stata la uita di scã chiara
Col sacro collegio de Cardinali et Patriarchi et arci
uescoui et prelati: ragiono di canonigarla: Se alloro pa
reua: et quali tucti Senga hesitatione /o/ dubbio: non so
lo aconsentirono: ma preghorono la sua Sanctita che co
psteça la canonigassi: offerendosi paghare qualunque spe
sa occorressi: et cosi fu ordinato nel suo di: chi potrebbe
exprimere la celebre pompa de funali et torchi acce
si la processione di tucto el clero: cõ frati religiosi do
gni regola: a comprobare la sanctita di questa uergine
sancta. Et esso somo pontefice celebro la messa: nel
di suo celeberrimo: et instituì el suo particulare officio
Non norrei errare in questo: di poche uergine ho lecto
autenticamente che cõ tanto studio imitassino la uia et
uera pouerta di xpo quãto chiara: et che uiuente in car
ne si manifesti miracoli opassi: et si prenũtiato nasci
mento: et si celebre mortorio hauessi: et si presto
autenticamente canonigata: et si presto sparsa la sua
fama celebre ꝑ tucto el mondo: et tanto amata sença i
nuidia ancora uiuente: da sua et dagli exteri: che a pochi
sancti /et scẽ/ e interuenuto. Dua uolte uiuente libe
ro la sua patria da ineuitabile ruina: dalla quale so
no deriuati tanti monasterij in austera pouerta in tucto

el mondo: et tuctodi crescono: et quãto piu poueri tanto
piu celebri: et di gratia di dio richi. In italia in toscana et
presetti nella citta di firençe: nella nouella scã chiara:
in pochi anni e multiplicato: et gitta odore di uera po
uerta et humilta a tucta la cipta: che/e da obseruanti do
gni de fra minori gouernata. Et cosi sono tucti gli
altri monasterij in ogni ordine de psa cipta: Sia dec
to cõ pace dogniuno piu tosto paiono chori dangeli
che di donne: et cosi tucti li altri mendicanti et mona
chi: e quali sono ne presenti picoli stati certissimi ꝑsidij
della patria fiorentina: che lanno difesa/ et difende
ranno da ogni externo et interno exitio. Amen.
Laus deo: Narra lauctore sotto breuita alcuni mi
racoli. di scã chiara. Non mi pare da tacere alcuni
miracoli della uergine chiara: a maggiore corrobo
ratione della uita sua facti dopo la morte sua: et acõ
solatione de suoi dilecti. Acciochè ciascuno ne suoi
pericoli inuocandola: la truoui propitia: et maxime
narrereno quegli che da fedeli testimonij et scriptori
ho inteso. Priego ciascuno nõ sia tardo al credere: ne
obstinato: che neghi e miracoli che dio opa pe suoi
sci: ꝑ honorare e Suoi dilecti. Dicente epsa infallibi

le uenta: Si credideritis, et uos facietis maiora
q̃z ego feci. Negli acti degli apostoli si legge che al-
lombra di piero furono Sanati glinfermi. Cosi san-
ta chiara uiuente solo col segno della croce sanaua
glinfermi: et scaciaua e demoni. Miracolo. di .9.
Uno fanciullo pugino chiamato iacopo era ue-
xato horribilmente da uno demonio et duno pes-
simo male: et due uolte el di era miseramẽte tormentato
straccaiaua e sua panni: et laniaua le proprie carne: et
percoteua e denti et mordeua le pietre: faceuasi el cor-
po suo come uno gomitolo implicato: scontorceua el
uiso: et molti incredibili apti strani: q̃n era in tale
furore non poteua essere tenuto da gagliardi huomi-
ni. Guidalotto suo padre hauendo prouato medi-
cine et medici indarno. Raccomandossi a s͠cã chi-
ara dicendo tu se quella che melo puoi sanare: et
spero melo renderai saluo: et facto el boto lo porto
alla sepoltura di s͠cã chiara et posollo sopra que-
lla: et di subito da luno et laltro male fu guarito:
Ringraciando dio allegro sene torno a chasa. Miracolo
Una giouane detta alexandrina di pugia p suoi deme-

riti, era dal demonio in modo offesa. che andaua correndo
sopra le briccole de altissimi monti: doue le capre nõ potre-
bbono salire et in si alti arbori, et saltaua in su ramucelli:
doue affaticha gli scoiattoli et donnole si sarebbono attenu-
te: et qui staua come uno uccellino: era giuoco del di-
auolo: pure chadendo qualche uolta pde uno la-
to del corpo: et seccosili una mano pdiuina demẽtia:
fu portata al sepolcro della uergine chiara: et in quel-
lo medesimo di unaltra indemoniata fu posta: tuc-
ta dua furono liberate: et la mano et il lato pduto anche
fu sanato. Uno francese che seguitaua la corte pcerti be-
neficij fu da horribili male: et frenesia si uexato che pde
la fauella: era el suo corpo miseramente ĩquietato: in mo-
do che non si poteua tenere et quando era tenuto crudelm̃-
te si batteua: et straciauasi e panni e sue carne. fu legato
cõ molte fune et ĩ su uno catalecto portato alla sepoltu-
ra di s͠cã chiara: et come la tocho, nella fede dichi lo
porto fu guarito. Ualentino da spello
era sei uolte el di dal male caduco tormentato: cadẽ-
do ĩ terra. si piagho ĩ molti luoghi del corpo: et rotto
losso della ghamba fu portato in su uno asino, al sepol-

chro della vergine chiara: et qui stette dua nocte et
dua di: el terzo di losso della gamba fece uno scop-
pio et subito guari et ramargino et cosi le piaghe
et del male maestro guari.
Uno fanciullo da spoleto danni dodici decto ia
copello era cieco: et menanto a mano come sono e
ciechi: la guida lasciandolo solo lui cadde et ruppe el bra
ccio dormendo apresso el ponte dinanzi gli apparve in ui
sione una donna bella et dixe iacopo perche non uie
ni tu a uedermi ascesi et io ti guariro. narrando poi la
mattina a dua ciechi quello che la nocte haueua udito:
dixono e ciechi: egli e una sepoltura della vergine chia
ra in sco. gregorio ascesi: che si dice fa molti miracoli.
Acceso per le parole et credendo guarire si misse i
cammino: et la nocte sequente uide la medesima uisi
one: onde promptissimo cammino faccendosi portare
con prestezza: Et giunto presso alla sepoltura: tanta
uera la moltitudine che non si poteua acostare.
Stecte la nocte nella chiesa senti la medesima uoce:
Iacopo uieni ad me che ti alluminero: la mattina
indarno si affaticaua per la moltitudine dell gli i

fermi: pure gridando con alta uoce: per lamore di dio la
sciatemi acostare alla piatosa medica: che mi ha tre
uolte chiamato per liberarmi fu lasciato passare et po
sto in sulla sepoltura sadormento: et la clemente madre
gli attenne la promessa: suegliato uidde chiaramente
inluminato con uoce sonora ringratio dio et sca chia
ra: et conforto tucti gli afflicti che con fiducia siricco
mandassino alla amiranda chiara laquale operaua
tanti miracoli. Uno pugino decto buon
giouanni: fu percosso duna pietra nella mano dex
tra: et rocta in modo che non potendo guarire infra
diciaua et uoleuala tagliare: prima usati e rimedij:
udito e miracoli di sca chiara allei si raccomando: et por
to una immagine dicera et subito guari la dextra sua.
Uno fanciullo da bertinoro decto petruolo:
da una graue infermita fu in tale modo consumato che la
buccia et losso gliera rimasto: et erano diuentato attracti
e nerui: che ne stare ne andare poteua: el padre che era
riccho molta pecunia haueua speso: et promettteua
a chi lo guariua si grande thesoro: perche era unico.
Prouato in uano e rimedij humani: sentendo e pro
digij et miracoli che si operauano al sepolchro di sca
chiara: botollo allei: et di poi portatolo lo puose

insulla sepultura: et im poco spatio senti el diuino aiuto
che dirizate le sua membra cō molto uigore: sano a suoi
piedi si torno a chasa: et sempre fu deuoto della pieto
sa medica. Era nella uilla di scō chirico
da scesi, uno fanciullo danni dieci gobbo insino nel uen
tre materno colle gambe distorte: et co piedi rimpini
et trauersi: in modo non si poteua rizare qn era inter
ra: hauendolo sua madre piu uolte a scō francesco ra
ccomandato: et nō guarendo lo porto alla sepultura
di scā chiara: et quiui lo puose et raccomandoghene: et
dixe io nō mi partiro se sano nō sara: et cosi stando
nō molto: sentironsi scoppiare lossa delle gambe: et
dirizandosi le gambe e piedi sanza dolori in buona for
ma diricte: si leuo ritto, et correua et saltaua: ringra
tiando el signore et scā chiara:-
Vno fanciullo de fanci da gobio, decto iacopo
era storpiato: et carponi andaua: ne rizare si po
ua: et stecte molti anni a questo modo: el padre
(et) madre che erono richi et nobili lo botorono, et
portorono al sepolcro della bergine chiara: et
guari facto el uoto: et a sua piedi torno.
Vna donna chiamata plenaria: de castello di
meuania, era inferma et con le rene guaste: et affatica
con le gruccie andaua: inteso e grandi miracoli che dio
mostraua p la sua uergine chiara: fecesi portare alla
sua sepultura: et subito guarita: a suoi piedi torno a ca
sa. Vna suora chiamata andrea: uiuente scā chiara
nel monasterio era malata nella gola: o fussi spillen
cia, o, altro male: dauale grande dolore nel parlare
et nello inghiottire: laquale p disperatione si uoleua
strozare: il che in spirito uedendo scā chiara: chiamo
una suora et dixe: corri a suora andrea: et dalle u
no huouo caldo a bere: et uenite poi tucta dua a me:
et cosi fu facto: sarebbe poco indugiato che morta lare
bbe trouata: ripresela: scā chiara et dixe allei, di questo
male camperai: ma conuerti la tua uita in meglio: et fa
penitentia: che p̄ sto morrai: et cosi le interuenne:-
Intorno a scesi in quelli tempi uerano lupi rapacissimi
che si pasceuano di carne du huomini: et maxime de
fanciugli: una donna chiamata buona: dal monte
galliano haueua duo fanciulletti fuori, et lei stando
in casa senti romore et pianto: senti gridare buo
na buona p̄ntamente doue el tuo figliuolo: el quale
uno lupo rapace preso haueua in sul collo et gittato
selo in sulle spalle: lo portaua nel bosco p diuorarlo:

lamadre uedendo questo comincio agridare: etuici
ni correuono drieto alupo: ma indarno/ che era nel
bosco entrato: onde lei gridaua et chiamaua scã chi
ara: rendimi/ rendimi sano elmio figliuolo che me
la tolto lafiera bestia: et seguitaua/ rendimelo pche
tu poi et uuoi: Seguitando econtadini trouorono
elfanciullo interra/ sanguinoso colle sanne insul
collo et insulle rene: et eraui uno cane che lechaua el
salgue che usciua di quelle piaghe: ma era uiuo: et
portandolo alsepolchro di scã chiara guari difacto:
Rimasono esegni de denti del lupo: equali lamadre
amolti mostraua ad confermatione delmiracolo.

Uno simile miracolo ancora achadde: Una donna
del castello dicanaria: essendo inuno campo asede
re alsole: una fanciulla sele puose ingrembo: et cer
chandola e capelli delcapo: ecco uenire uno fiero lu
po dachanto delquale la donna non hebbe paura: cre
dendo fussi uno cane: a untracto ellupo si gitto a
dosso: et misse elceffo insulla gola della fanciulla:
et portossella uia inuno bosco: la donna stupefacta
sileuo dicendo. scã chiara. scã chiara: Soccorri socco

ri: ate laracomando: et dipoi correndogli drieto
dicendo ladrone: tu ne porterai anche me: senten
do elupo queste parole elnome di scã chiara: come
uno ladrone cõfuso lascio lafanciulla: leuemente
interra senga lesione: et dileguossi nel bosco.

Per non essere prolixo: tacero molti altri miracoli
che ho lecto et parte sentito riferire di scã chiara.

Ma miracolo impare grandissimo acõfermatiõe
non solo del mendicante Suo ordine: ma della sa
cra sancta fede chatolica: niente possedendo: mai
auoi sacrate uergine sia manchato nulla insino a
qui ne manchera: se inuiolabilmente laregola di
S. chiara anci di christo giesu uostro sposo/ obser
uerete inpouerta humile. Come nel suo ultimo testa
mento uilascio: piu testo indio che negli huomini:
et nebeni poniate speranca: nõ aconsentiendo mai che
el boto ui sia rallargato: nõ danõ Se alcuni: maxe
fuori delle cipta: ple necessita hanno pbrieui aposto
lici hauuta licentia ditenere beni in comune: ma be
ne piu uoi cõmendo che seguitate lauctore dogni
bene elpouerello giesu christo et lhumile mendica
te francesco: exemplo della uita di xpõ: et lainstitu

trice nostra sca chiara: lauita della quale in soma
pouerta vi fara riche dogni bene: Se quella segui
rete usq3 infinem: Seguita uestata questa mia
faticha: ringratiate dio et la nostra madre: et p
me peccatore nonui sia graue preghare dio che
mipdoni che io sia nel numero degli suoi electi:
Amen.

Predica difratre bernardin dasiena de
llosernantia dello amore didio . 20. c

Dilect⁹ me⁹ ego illi qui pascit⁹ i t⁹ lilia cātica cāti
Tre sono li stati del diuino amore pli quali passa
laīa laquale fedelmēte si dona adio el p° stato e de
li icipienti el s° de profiscenti el t° de pfecti Et tucti
questi tre stati icomīcia amore et cōsumma nel pfecto
amore di dio Onde el p° stato si puo chiamare amore
desideroso el s° amore saporoso el t° amore satio
so El di qsti tre stati amoroso parla salamone dd° El d
ilecto mio a me e io allui Il quale si pasce tra gigli

Del pzimo stato dello amore delli incipienti & du
zi suoi gradi che sono nessarii alla salute hūa

Delprimo amoroso ouero amore desideroso dice lacāti
ca dilect⁹ me⁹ in fanella isposa di dio il qle dice
dii vero spū che fedelmēte si da allui amare et seruir
re allui et dice El dilecto mio se dato a me cō tucto laf
cto suo Tre sono li gradi di qsto amore desideroso
et icipiēte sança gliquali niuna aīa si puo saluare De
qli mey i sco matheo ali . xii . c . dice Diliges dnz dm
tuū extoto corde tuo & extota aīa tua & extota mēte

tua Lhumano affecto itre cose si diuide cioe alle cose exte
riore alle cose iteriori Et alle cose superiori Et p qsto si p
uo dire che luomo abbia tre affecti liquali tutti si debbono
dare adio cioe alle cose spirituale El pmo affetto delluo
mo e alle cose exteriori come sono le cose tēporale honori
zi et fama et cō simili cose et qsto affecto sintende nel cuore
onde dixe x̄. ama dio cō tutto el quore Nel quore e labe
go della uita hūa e anche el pncipio dellsenso e delm
ouimēto e ōgano della pate cocupiscibile Et p questo
nel quore sintēde laffetione hūa laqual debba essere ele
vata idio sopra tucte le sensibile cose cioe del cuore p
niuna creatura sensibile dadio si uengha mai a sepa
rare non p danari oro ba non p mondana gla et fa
ma non p figliuoli o famiglia non p nessuna altra
creatura Et qsto e amare dio cō tucto el cuore El
s° afecto dell uomo e alle cose iteriori cioe alla ppa aīa sanī
ta et vita et p qsto soggiugne Mosi Jesu x̄ nel comādamēto dnā
dio cō tucta laīa et po ecosi nominata aīa però inanima et da
vita al corpo et cō nello naturale amore si cōgiugne Et p q
sto afecto naturale della aīa delluomo a lalla sua corporale
vita et sanita Inde e de amare dio cō tucta laīa no cal
tro della propria corporale vita pispecto del diuino amore
posporre et dispregiare come i sco giouanī ali . 12 . c . tima
nifesta x̄ qndo dice Chi ama laīa sua cioe la uita sua
corporale piu che dio la pdera Adūq3 chi pa qstare la
uita corporale uita o da morte scanpare itatationi o altri
rimedij usa cōtra gli comandamēti di dio o della sca
chiesa laīa sua eternalmēte cōdāna Molto magiore
mēte se qste cose medesime p altre psone sa dopera sse

Eltezço affecto delluomo e alle cose supezozi come alle
cose itellettuali cioe sce. Natuzale zagione e spuali
infusioni e doni leqli cose tutte siuoghono siue popoze
alduuino amoze Et questo e amaze dio cotutta lame
nte. Lamete cosi sinomina pche elle eminete ealta.
come testifica lapostolo paulo ali. vij. c. azomani
doue dice Jo ueggo unaltza legge nelle mebza mie zepu
gniate alla legge della mete mia - Contza qsto gma
andameto e ogni cuzioso qua sape come sono mo
lti che piu desidezio cezcano mondano gnatuzale
Jntellecto sape chel diuino amoze cociosia che dio gma
dando non disse intedi dio cotutta latua mete
ma disse Ama dio cotutta lamete tua Et aqsto se
timeto dice sco dionisio nel p. c. della mistica theologia
Abadona esentimeti co tutte leintelletuale opezatioe
e tutte lecose sensibili e intelligibili intedesi pezispecto
del diuino amoze:: Chi qsto gmadameto obsua a
indio ueza fede buona spança e sufficiete cazita
Non nomina iddio iuano ne male giuza nespez
giuza ne bestemia Sactifica lefeste Ama elpssimo
suo come se medesimo. Elpadze cozpale e madze
honoza teme ama e sue Nopozta odio adalcu
no ne adalcuno huomo nuoce Diniuno mozmoza
ne adalcuno di tzae ne intemezazij iudicij zu
ina No cade incaznali colpe Ne anche della sub
statia e zoba daltzi cotza iustitia sinpaccia Non
fa testimoniatie false Non desideza zoba nemoglie
daltzi obsua gli gmandameti della chiesa e sepze

uiue col diuino timoze e amoze guazdadosi daog
ni diuina offesa Et studiado difaze quel bn alqua
le obligato sisete Aduqe netze sopdecti affecti inbze
ue si gpnde tucto ql che e nescesazio alla salutehuana

Capitolo .2. del 2 stato dellamoze depzoficieti Editzegza
plisqli dio tzea tale aie

El seco pzicipale stato della vita amozosa e damoze sa
pozolo e qsto ptiene allaie pficienti Edi qsto soggiogne
nella cantica salamone dicete dio doue laia dice dilecto me
ne seguigne de gzolli cioe adize Et io dio do allaia Ju sta e i
ncipiete Maggioz gza e desidezio dicezescere nelmio amoze
e chenolo lo obsui e debiti comandameti ma ancoza deside
zi lobsuança dellimia co sigli Viuedo nella obedientia casti
ta euolotazia pouezta Duezamete se i qsto stato noe
ne puo essere abueno labia idesidezio Atale bn decte aie
sidegna dio multiplicaze spuali cosolatioe e doni e ame
zitruolmete cociosia cosa che itale coditione dio aczea
ta laia nza che sança dilecto nepuo viueze nella pze
sente vita e gia laia comedecto e puata si sia dogni uitioso
nel pmo stato e i questo be sipui isacto o almeno isez
vente desidezio de qllo che ipzima sença pco o colpa si
potena dilectaze degna cosa e che ladivina botade co
discenda adazgli spuali cosolationi e gzae so che
llui pmecte nel .c. della pocalissi dicedo Vinceti da
lo edezo delegno vite e i inpazadiso dei mei Alli
uincenti io dazo mangiaze delegnio della uita
elquale e nelpazadiso delmio dio Nelle quale sazzate

parole tre uerita manifesta lo spirito sco alla aia ch
entra nello stato pficiente Et possonsi chiamare
tre gradi La pma uerita e del merito uirtuoso
La secoda del pmio dulcoroso La tertia del luogo glori
oso La pma uerita che a tale giusto lo spirito sco
mostri sie del merito uitorioso Et pq̄sto dice Vin
centi dabo al uitorioso Colui e ueramēte uitorioso
el quale nel pmo stato come decto e uine plo diuino
amore tucte le cose interiori exteriori q superiori
ē et piu oltre Vince la mōdana superbia colla sca obe
dientia fo che coṡiglia xpo i sco Macteo a .16. c. dicedo chi
Vuole Venire dopo me aneghi se medesimo cioe la propria Vo
lōta ꝛ tolga la sua croce ꝛ seguiti me Vince la mōdana lu
xuria colla sca castita fo che dice mes Jesu a 19 c. di sa ana
theo Et sono degli heunuchi cioe huomini casti pamore
de regno del cielo Vince ꝛ tiadio la mōdana Auaritia colla sci
ssima pouerta fo che coṡiglia el saluatore a 19 c. di sa ana
theo dicedo se uuoi esser pfecto Va ꝛ uendi cio che tu ai
ꝛ dallo alli poueri ꝛ arai tesoro icielo ꝛ uieni ꝛ seguita me
tale aiā Veramente Victoriosa si puo chiamare laquale a
Vinto ogni transitoria cosa cō ueracie opere o alme
cōferuentissimo desiderio La sā Verita che llo spo sco pso
Joāni agiugne dabo edere de ligno uite Jo gli daro mangia
re dellegno della uita che questo legno della Vita senone
la Vita nr̄a la dolcezza nr̄a ꝛ la speranza nr̄a cioe Jesu del
quale disse il propheta Et erit tanqua lignū qd plantatū

ē secus decursus aquaꝝ qd fructum suum dabit item
pore suo El fructo di tal legno e la dolcezza della aiā
ꝛ spūale cōsolatione colla Vita Justa ꝛ spledido lume
di uerita fo che agli efesi nel c. 6 san paulo dice
el fructo della luce fo e i ogni bonta ꝛ Justitia ꝛ Ve
rita Et anco nel .6. c. A galati dice El fructo dello spūo
e carita gaudio pace patientia benignita bonta lōga
nimita mansuetudine fede modestia cōtine
tia Di q̄sto fruto aueua gustato la spōsa qn nel .2. c.
della cātica diceua All ōbra del mio desiderato
sono seduta ꝗ lo frutto suo e dolce al giusto mio
Et dauid qn di ello aueua giustato diceua Gusta
te ꝗ uidete qm̄ suauis ē dn̄s btūs ui q spat ineo
·3· La terza uerita mostra lo spo sco La q̄le e del luogo
glorioso ꝗ di q̄sto sco Joh agiuige Che ē in paradiso
dei mei el q̄le legno e nel paradiso del mio dio
Chessi intende p q̄sto paradiso se none la cōscietia
del giusto dinanzi uirtu piātata ꝗ ornata ꝗ di
gratie irrigata Tal cōscia e tutta adio gratiosa
in se iocūda fructifera al pximo pura religiosa
ꝗ dogni cōsolatiōe piena E p q̄sto e chiamata
paradiso di dio perche dio inella q impazadiso
sirripolsa qn tate gr̄e li dona E ella in dio cōtā
ti doni dulcissimamēte si ripolsa Onde nella pma
epistola a corinthi sco paulo dice La nostra gloria

e qsta ka testimonāça della cōsciāza Ecco che laguista cōscia inqsta uita gia participa elparadiso

Articolo 3 delpfecto amore didio et come p 12 gradi sipuiē adesso pfectamēte possedere

EL terço pncipale stato della morosa uita e damore gratioso e qsto ptiene allanime pfecte peche cōduce alpfecto stato dellamore didio doue laīa pfectamēte sidilecta invirtude pleqle puiene alsommo bene et stato dipfetiōe Et qste tali virtu chiama Salamone gigli dicēdo dio quipascit' īt' lilia cioe che dio nr̄o dolce saluatore sipasce et dilecta Infra egigli delle virtu et gr̄e Jolascio stare pdire piubreue parlare delle virtu et gr̄e et dire delle pprieta natura delgiglio et solo porro egigli spūali infra liqli lanīma nelpfecto stato sipasce Dodici sono gli gigli quali 12 gradi pliquali sisale alpfecto et cōsumato amore didio Elprimo giglio e eldispregio dogni cosa tēporale El 2o e elde siderio delle cose celestiale Elterço intellecto degli secreti spūali El 4 desiderio dessere separato dalcorpo pessere cōgiunto cō xp̄o Quinto silētio rationale Sexto dispregio delle ppie ope qi disutili Septimo insēsibilita almondo Nono sicurta nelle aversita Decimo exultatiōe

della mēte in dio Vndecimo subietiōe dello spirito adesso dio Duodecimo pace mētale et dinimici triōfale obediētia et sbgetione Deldispregio delm
ndo et come pfectamēte sicōchiude cap 9

El pmo giglio sie eldispregio dogni cosa tēporale peche laīa a gia nelpcedēte stato allaggiato quāto iddio e dolce negli suoi dilecti Subito gli nasce uno fastidio et tedio dogni transitoria cosa Jo che scripto e gustato spū desipit oīs ca ro che a laīa eldiuino spō ogni mōdan dilecto gli diuēta scipito et fastidioso Vnde nello apocali sse al 10 c faciat amaricari ventr' tuū sed io retuo erit dulce tanqz mel cioe adire Jl disp regio temporale tifara amaricare et dolere el ventre manella bocha tua sara piudolce che mele e cosi e dicerto che tale mōdano dispregio dallumana sensualita disegnata pelventre pare duro et faticoso manella bocha dello amo roso afferto pare dolce et suaue molto piu che el mi le cioe piu assai che mōdani dilecti cōciosia cosa che questa tale aīa gliabandona Jntucto pel virtuoso dilecto che piglia dipotersi asimigliare Alsuo dolce Jesu ptale virtuoso mōdan disp

gio onde p̄q̄sto tale dilecto / e / chiamato gilglio
ĩnfza lespine come lachãtica moltza̅ · tze
fzonde / a / q̄lto gilglio secõdo che in · tze cose
sicõpzende tal dispzegio La p̉ma sichiama
nekesita La s̄a uilta La tezça libezalita
La p̉ma foglia / e / chiamata nekessita po che
tale aĩa ĩntal modo dispzegia elmõdo che
solo piglia dessō q̄lla sustãtia sença laq̄le nõ
p̄uio meriaze suo uita Et sēp̄ lapiglia
ĩmodo che glipaze cheladuiina prudençia
glidispēsi elsuo bisognio cõ mizabile modo
unde dico chezeceuo cũla sempze zigr̃a dio sot̃mo
donatoze dicendo colpzofeta quid zetubuam
dn̄o p oib[9] q̄zetzibuit m̄ dezendezo io Allignoze
p̄tuiti beni chemadati zalicez salutizis acci
piaz enomen dñi Jn uocabo Jo piglieżo alle
gzam̄ēte ellaluteuole calice chellallegzo dis
p̄gio deli modani dilecti ⁊ iuochezo elnome del
signoze mio dolcissimo Jesu La s̄a foglia et
chiamata uilta cõciosiacosa chetale aĩa sarea
Jnpazte ciuso lacosa uile edispzegeuole come
ziteuolmente pezo che come dice s̄cõ beznaz
do Ali fzati delmõte didio Le cose humili uili

q dispzeggate q aspze anno natuza diuestize
lamēte dumile q uizile spõ Come p̄lo cõtzazio
le cose dilicate p̄tiose q belle elnezuão lauizi
lita della humana mēte q diuizile fa diuē
taze lospõ feminile q molle La tezça foglia
/ e / decta lib̉alita poche q̄sta aĩa zealmēte usa
le cose possedute come senõ fussino sue cõunicã
dole achiña bisognio come sellauessi dallozo in
p̄sto p che cõsiglia ellignioze dicẽdo dn̄i pe
tēti te tzibue / da / achiuq̃ tidimanda / o / abisgno

Delpfecto desidezio chella pfecta aĩa
delcielo ecome pzc uiztu sipuiene adello

El so gilglio sie eldesidezio delle cose celestiale
Quãdo la humana mente in uita uiztuosa A
dispzegiate lemodane cose desubito sileua col
desidezoso afecto aglicelestiali beni cõciosia che
gia spogliata delmõdo e gzaueça tẽpozale nolla
ĩpedisce dandaze alcielo / tze foglie aq̄sto giglio
p̉o che tze cose sizichiegono alla pfetione sua
lapzima sichiama deuotione la secõda ozatiõe
latezça cõtemplatiõe lapzima puzga lamẽte
p la secõda lamente eilluminata p latezça
si sutiana neldesidezio allsupno bene la

pma foglia e chiamata auditioe Concio sia—
cosa chelle cose celestiale cisieno ingniote psqsto
e nescessazio che delle laia sia infozmata e
amaestzata Et pche laia siuiene datale ingni
ozāga apuzgaze dicio multiplicaze elume
della fede chome dice sco paulo le . 10 . c . azo
mani fides exauldita alditus altē pū xpi
lafede nasce e czesce pludize ludize uiene
dalla pazola di xpo laqle nosolamēte e pdicata
ma etiā dio e llecta e dichiazata pqsto dice
ilpheta Declazatio smoū tuzs illuminat e
intellectū dat pazuulis laletione che dichiaza
eltuo pazlaze del pazadiso illumina laia e diqllo
da itellecto agli pazuuoli molto magioze mēte
agli magni spi e gētili Ancho alchuna uolta ale
laia defacti delpazadiso pspizatione Come della
diuota aia dice dio inosea al . 2 . c . Ego lactabo
eā me et ducā illā insolitudinē e loquā ad coz eius
Jo glidazo ellacte allaia mia dilecta e menezdla
nella solitudine e fauellezogli nelquoze Ellacte
che dio allaia dia sono lespuli cosolatione chegli
da aglim icipieti e pficiēti la solitudine doue

dio tale aia mena e ezichoglimēto della mēte
ite El fauelaze ch dio fa sono lespizatione
che dio glidona illuminādola delle cose delpaza
diso qn lamēte meditando zipēsa qllo che delpa
zadiso agia udito o lecto Laza foglia e loza
tione laqle ho sco beznazdo illumina e chō
fozta Et cocio sia cosa che lozatione nosia
altzo che leuaze lamte addio che abita incie
lo onde intezuiene che degli celesti seczeti e
dubbij laia pla ozatione sillumina e dichiaza
Onde dice sco Agustino che meglio sidichiazano
glidubij pozatione che pinqsitione psqsto uolē
do mes yhu leuaze lemēte nze alcielo ploz
zatione. Disse che ozādo noi dicessimo pateza
nz qes in cel Questo domādaua elpfeta qn
diceua Dizigatuz ozo mea sic incēsu incō
spetū tuo Lozatione e lascala che uidde iacob
ali . 28 . c . delgienesi psla qle uedeua salize gliā
gioli e discēdeze Et dio staua dispza lascala
acostato psdaze adintendeze che alloza gliāgio
li salgono incielo qn nellozatione plo aiutozio
degli angioli lamēte sale acōteplaze elcielo

Et alloza discēdono gliāgioli pla scala q̄n plāgelica gr̄a lamēte dalcielo cōsolatione ziscue Dio diso pza alla scala sta senpze appazechiato nella oza tione diuota lamēte alcielo ꝗ decelestiali dilecti uisitaze Latezça foglia e cōteplatione chia mata pla cōsuetudine dileuaze pozatione la mēte in cielo Diq̄sto elcōtenplaze delpazadiso nonasce Vede laia su leuata acōtēplaze dio Ve zsaze tāta bonta ꝗ coztesia diq̄lla luce pia chesi spāde difuoza che tucta sizisolue indo lceçça Incui mistezio dixe dio amoisse nelli bzo denumezi a 27 c. Salgli in q̄sto mōte chiamato abbazī ꝗ diqui cōtempla latēza laq̄le eltuo dio tidebba daze Abbazim e intp̄to ptzā hente ꝗ passāte Et significa lalteçça delcōtenpla ze delcielo nō pcōtēplatione pmanēte come fa no libeati ma cōtēplaze pallante come intezuie ne auiatozi Inq̄sto cotēplaze sinfiama tāto didio lamozoso afecto chegia tucto azde deldiuino amoze onde p̄ zispeziēça elpha dise diceua Cōcaluit coz meū intza me ꝗ imeditatione mea exazdescet ignis cio uuol dize tāto ne cōtemplaze dio mi zisacalda elcuoze chetal

cōtemplatiuo meditaze sento che miabzucia e azde elfuoco dellamoz didio Diq̄sto mōte abbazim cōsideza laīa cōtemplāte lateza dello ettezno zegnio elq̄le idio debba daze alsuo di lecto Et nō potendo laīa lungo tempo staze in q̄llo acto cōtemplatiuo zitoznata inse cōtinua mēte anela ꝗ sospiza colpp̄ha dicēdo Quēma modū dexidezat czuus ad fontes aq̄zū ita de sidezat aia mea atte deus :::

Ditze fzucti q̄lumi intelletuali che surgō no delseczeto cōplaze didio C 3

Eltezço gilglio e intellecto degli seczeti spizitu ali Inqualūq scietia o azte lamēte humana cō sollecitudine ꝗ amozoso affecto pzatica pilglia dinecessita siguiene che alspezimētaze intelli gētia seneuēgha Cosi colui che cōamozosa solle citudine ꝗ puza ītelligētia lecose delcielo ꝯtē pla Dadio degli spizituali ītellecti ꝗ diuini secze ti mezita delleze pueduta Tze folglie q̄si tze fzucti a q̄sto giliglio Lapma e elconoscimēto didio La ha e elconoscimēto dise medesimo

Latezça /e/ elconoscimēto del proximo Lapzima
elconoscimento didio pla cōuersatione amozo
satisfa laīa nel cōtemplare didio tucta lauolōta
collo itellecto iddio sitransforma comeditale
aīa san paulo dice nella sa epistola acorint
.2.3. doue dice Nos aūt reuelata faciez gliaz
dñi speculantes yneadez ymaginez trans
formamur a claritatez i claritatez tanqz
adñi spūz Nō corinelata ecchiara facia
aya p cognitione speculando lagl̃ia didio
inella diuina ymagine transformati ci
lluminati dichiarita Inchiarita come/ecō
ditione deldiuino spūo Intale illumina
tione/e irradiato loitellecto ditanto lumi
didio che p uotu dysfecta fede Intellectu
almente vede dio Quiui cōprende come
dio/e Increato fontale pricipio Et ifini
to circa Almezo Et imoztale difinito cir
ca Alfine Quiui riceue apto conoscime
to che cioche lanatura humana et an
gelica Inuia aipzima Inteseo/o/ itende
o Intender possa come dio e Increato et
e Infinito et e In moztale Et se lanatu

ruza humana uilissima q subito fine qozr
ibile morte prispecto chella sapiētia eterna
in se medesima intēde dio increato infinito
& in moztale Quiui aptamēte glie mostra
to quāto dio/e/ dinfinita potētia nello paze
Dīfinita sapiētia nellozdinaze & dinfinita
clemētia nelghuaze Dinfinita pietade nel
pdonaze Et dīfinita iustita nelgdeñaze Qui
ui conosce che tāta /e/ laīfinitade didio ītu
tte lecose nellequli sipuo īfinito pdicaze che
setucta laña bta āgelica & hūa siguitilli ada
lcuna diqlle cose nelle quale infinito sipdica
speculaze nōpotzebono pncipio diqlla īfinita
de zitzouaze p q̄sto abissi diconoscimēto didio
laīa stupefacta colpha dice adio Mirabilia
opa tua & aīa mā cgnoscet nimis Et āche
dice cō scō Johi alli 14 c della appocalisse
Māgnia & mirabil st opa tua dñe ds oīpotēs
Juste & ueze sut uie tue rex seculozo/ g
zāde & marauigliose sono lopeze tue signi
oze & onipotente dio Juste & ueze sono le tue

uie/o/ singinioze delecli laprima foglia sie
elconoscimento dise nellume che llaia riceue di
dio viene luomo alconoscimento dise po che di
ce elpropheta Illumine tuo videbimus lumen In
de conosce luomo lainiquita sua conosce co vero
lume lacoscientia sua quanto eltata macula
ta onde elpropheta cordialmente collacrime do
manda adio dicendo meo munda me quoniam Iniq
tatem meam ego cognosco et peccatum meum contra me
e semper cometa llaffaticato i fermo che conosce
do lapicolosa i fermita sua dalmedico doma
laiutorio po che nelterzo libro deri .20. c. escri
cto In quilterio quale alcuno conosceza lapiaga del
cuor suo et parda morazione lemani sue
Inquesta casa cioe della cosciettia et tu llexaudirai
Incielo nelluogho della tua habitatione Ou
chiaramente conosce luomo lanichillita sua
et itende che iprima nosi conoscea nichil on
de elpropheta dice Anichillatus redactus sum et
nesciui Laterza foglia e el conoscimento del
primo po che i questo medesimo lume di
dio si conoscono gli costumi humani et
gli Inganni Lesagllita Lemalitie et lle co

ditione et lusange Nota che no per temerariame
te giudicheza Neanche amaramente coden
neza ma afarne corettione et pauerne copassioe
et farne oratione et usarne discretione per dima
ostrare dirigare et aiutare lanime delsangue di
xpo ricomperate conosce elmale elpeggio elpes
simo conosce elbene elmeglio et lottimo p
poterlo. isegniare. mostrare. exortare. Cogaldere
difendere cosigliare et per potere lonore didio in
ogni cosa multiplicare et adiutare adsaluare
leaie depximi come lasua medesima Onde tu.
cti limali et libeni che inaltri conosce ne caua
bene Secondo che sco paulo ditale aie dice nel
x. c. Azomani Diligentibus deum omnia cooperantur
inbonum Achiama dio ogni cosa gli seguite i bene

Dello ardente desiderio che laperfetta aia a dimorire pessere co xpo. Et di .3. cose che questo laspronano. c. iiij.

El quarto grado e el desiderio dessere separato dal
corpo pessere congiunto co xpo Lanima gia di
tanto lume Irradiata agevolmente conosce
lo stato pericoloso della presente vita et llo sta
to glorioso della futura et per questo collo apostolo pa

ulo admeh· yhu glazdēte desidezio Cupio
dissolui ꝗ·ēē cū xpo Jo desidezo ēē dalcozpo
sepazato ꝗ ēē colmio dilecto yhu ꝗ Tze folg
lie/a/q̄sto gliglio q̄li tze cose che aq̄sto spnāo
eldesidezio Laprima/e/ꝯsidezatione degli
aduezsazij Lasa ꝯsidezatioē depicoli La·3ª
ꝯsidezatione depmij Laprima folglia/e/laꝯsi
dezatione degli aduezsazij diligiētemēte ꝯ
sideza laīa illuminata quāte sono lecōtzazi
etadē adsaluaze laīa īq̄sta pzegzina uita
Et demonij Elmōdo Lacazne/ogniuno ꝗin
numezabili ꝗ īcogitabili battalglie Jnsidie/
fozçe/igāni lacci malitie ꝗ iepsibili modi da
llaie inetno p̄cipitio pfūdaze fāno Onde q̄sto
ꝯsidezādo cozdialmēte tale aīa adio gzida-
Educ decustodia aīāz māz adꝯfitēdū noī tuo
me expectāt iusti donec zetzibuas michi
Olinginioze caua diq̄sta cazceze laīa
mia adglozia delnome tuo/esāti maspecta
no icielo ifino che tu mi mecta īpazadiso
Lasa folglia/e/ꝯsidezaze depezicoli cōtza
adtāti aduſazij ꝗ si maligni ꝗ astuti·nimīci

Lumile mēte semp̄ teme ꝗ delle sue fozçe
ꝗ pzudētie/ꝗ uolōta buona nō p̄sume Et
aduengha che della diuina mīa sifidi nō
dimeno teme che q̄lche nelgligiētia/o/cō
lpeuole igniozātia/o/latēte colpa nōfaccia
che pgiusto giuditio sia dalla diuina mīa
abbādonato Ricozdasi della zuina dilucife
zo/cōsideza elcadimēto degli pmi pzē pa
zenti lafoztezza disansone lasantita didauid
lasapientia disalomone lavita mizabile
estupenda di ozigenes edimolti altzi Jnllu
mizabili giusti gliq̄li comolte penitētie e
scē ope aueuo facto cōgza cadimenti ebacti
nofuue Et pq̄li che cōtinuamēte lappostolo
nella testa gligzida Qui se exīstimat sta
ze videat necadat Ebigli paze staze fezmo
guazdisi dineuō caggi Eancho cōsideza dello
ecclesiastico agli ·18· c· dice Ho sapiens Jnōmbz
metuit El salmista anco agiugne delluomo
giusto eilluminato palauido e dice posuisti
fizmamētuz eī fozmidinez Signoze tuai
posta lafezmezza ditale huo eltzemaze la

tezça folglia/e/ lasidezatione de p̄mij
Cōcio sia cosa chetale aīa nella s̄pna glia
ꝑ ɔtēplatione leuata/ habbia ueduto ɔg
ustato q̄to e/ suaue dio q̄llo che e/ dio af
accia afaccia/ ɔtēplaze in soma tzāq̄lita
de possedeze efnalmēte fzuize ɔ godeze
la humanata di x̄ · ɔsidezaze quedeze la
zeina della glozia ɔuestito ɔ oznamēto
solaze l'aletitia ɔ iocōdita desci lelozo be
llegge Et lelozo delitie lelozo amicitie
Quāto sono zicchi Quāto sono magni-
q̄to sono libezi/ q̄to so saui/ q̄to so sicuzi
Jnquāti honozi · Jnq̄ti splēdozi Jnq̄ti iu
bili Jnq̄ti cāti Jnquanti suoni la ɔpagnia
degli angioli beati cogli azchāgidi/ p̄cipa
ti Potestati Viztuti Dōinationi Tzoni
Chezubȳ Et sezaphȳ Le q̄li cose tucte ɔtē
plādo ɔtinuamēte q̄lle desideza Quelle bza
ma ɔ aq̄lle suspiza Aq̄lle sitiama/ q̄lle do
māda Diq̄lle pēsa/ diq̄lle fauella ɔ aq̄lle
tucta lasua mēte sileua Et col ꝑpha ɔtinua
mēte dice Sitiuit aīa mīa addm̄ fontē

uiuū q̄n ueniā ɔ appazebo ante faciē dei
Deldisczeto ɔ pzudēte tacez ɔ pazlaze
della ꝑfetione Et come/a/ 3 · cose si-
ziduce talle pezfetione · c · [illegible]
Jl gilglio q̄nto e/ zationale silētio/ q̄n lamēte
e/ piena degli celestiali beni e/ dinelcesita
che q̄llo che/ a/ nelquoze mātfesti nelle pazo
le ho che xp̄o dice ali · 12 · c · di sc̄o matheo
bon᷒ ho debono tesauzo cozdis sui ꝑfezt
bona Elbuono huomo delbuō thesozo che
glia nelquoze ꝑfezisce cose buone Et quale
e/ milglioz thesozo cheldesidezio delcielo ɔ la
moze didio Alq̄le thesauzigfaze exoztaua
x̄ ÿ · Jnsc̄o mathe ali · 6 · c · dicēdo Thesau
zigfate uob᷒ tesauzos ī celo Ditale tesozo
gia pieno ꝑdesidezio ilcuoze māda fuozi
pazole aq̄llo ɔfozme/ tacēdo ɔ fauellādo q̄llo
q̄n · achi · Come ɔ q̄to e/ dibisognio eltaceze
efauellaze ho che lo ecclīastes nel 3 · c · dice
Tenp᷒ tacēdi ɔ tēp᷒ loq̄ndi Tze folglie a q̄sto

gilglio La pma e taceze lecose disoneste La
sa taceze q̄llo che nō e utile La tezga nō
taceze lecose necessazie La pma folglia e
taceze lecose disoneste cioe bzuctuze q
sozze pazole taceze lestultitie lebugie lesu
suzzatione Diffamationi detzactioni Giu
zi Et spgiuzi bastēmie Et maladictioni q
simili cose leq̄li nōsolamēte nō a inuso ma
etiādio udizle zicozdaze glie ozzoze O
nde colpph̄a dice Dixi custodiā uias meas
ut nō delinquā ī lingua mea Et pche sa ch
sāça singulaze adiutozio didio talgzā dig
uazdaze lalingua nōsi puo auēe pcio do
māda adio dicendo pne dn̄e custodiā ozi
meo & hostiū cizcūstātie mee labiꝰ meis.
Signioze poni tu laghuazdia alla boccha
mia cioe dami gzā cheio cela pōgha
cioe luscio della cizcūspetione alle labb
za mie La sa foliglia e taceze lecose di
sutile nōsolamēte son disutili lepazole otio
se e uane ma etiā dio alcuna uolta lecose

buone queze pche lmonaco a alcuna cizcū
stātia didisczetione Onde tale aīa didio piēa
nōe puata didisczetione illuminādola dio
nelsuo pazlaze come fu illuminato ilpph̄a
qn̄ disse Obmutui & silui abonis io misono
facto muto & o tacuto etiā dio lecose buone
pche alcuna cizcūstātia disczeta glimāchaua
daueze tale disczetiōe lamunisce leclesiasti
co ali. 24. c̄. dicēdo Vbi tuis facito stateza
nota pesa colla stateza della disczetione letuepazoze
La tezā foglia e nō taceze lecose necessazie nō
tace tale aīa pindiscreta o negligente humili
ta ma dobbiamo gli segua san paulo Al 4. c̄ dde
Athimotteo Ripzēdi. pzega. Gzida con ogni pa
tientia e doctzina p che la chele si tace qn̄ e neces
sazio elfauellaze delbene o delmale non e ca
zita epdelmale denenieue nedella zedeze
pienazagione adio come neldeczeto alla
.6. distitione nel. c̄. de domicia Facientes
facientis pcul dubio culpa hēt qui qd̄ pōt co
zzigeze negligit emendaze colui el qle e
negligente diemendaze elmale potendolo

emendare ꝯnollo emēda / e / come / se facessi
ql male Et maximamēte qsto sintēde qn
offitio ꝯgrado alla ꝑsona delcorreggiere
saptiene ꝑqsto dice scō bernardo nolj ta
cere / cui exofficio icūbit peccātes redar
guere · Nō / e / lecito lereprēhesioni tacere
acolui cheꝑoffitio / a / depecti arriprndere
Nō tacere dūq qn siuuol pālare ꝯtacere /
qn nosi / de / fauellare qsto / e / discreto silētio
Veramēte uirtu daia ꝑfecta Come scō –
Jacopo nella sua canonica dice Qui non
in uerbo hic ꝑfect9 / e / uir Cioe uol dire
Chi nō pecca nelfauellare ꝯneltacere Cost
ui / e / huomo giusto / ꝯ ꝑfecto : : ~ ~ ~

Come laīa ꝑfecta dellsuo fruigio che fa
adio niēte glipare ꝯ dire modi ch
tiene nelserviē adio · Ĉ 6 · ~ ~ ~

El sesto giglio / e / eldisꝑgio delsuo buono opa
re qsi disutile Ditāto ardēte amore / e / gia
ifiamata talaīa nelserurē adio ꝯ ditāti ꝯ di
tali fruigij elreputa degnio che quāto ma
ggiorē ꝯ migliori ꝯ piu ope / fa ꝑdio tanto
glipare che piu nesia degnio ꝯꝯpiu ferviē

te affecto cercha ꝯ sistudia allui fruire / parē
dogli ꝑla sua ꝑfondissima ꝯhumilissima cari
ta che cio che mai ꝑdio / a / facto glipare ni
ēte Auēgha che gran cose ꝙsieno niēte ho
lauerace doctriña delsaluatore che agli · 17 ·
· C · discō luca asua dicepli disse Cū hec oīa fe
ceritis dicite Serui Inutiles sum9 Vuol dire Qñ
voi arete facto tucto qllo dexui comanda la
more drzete noi siamo serui disutili ꝯdanie
te Tre sono lefoglie diqsto giglio Laprima
e Exercitarsi nelle cose Vili La sa opare q
lle cōferuore dacceso amore La terça ripu
tarsi diqllo idengno Quāto Alla pª dopra
re cose uile edispreçate questo fanellaīa
elꝑfecto Amore ꝑche Quāto e piu didio Jña
morata tanto dise e piu illumiñata e Ino
morata tanto dise e piu illumiñata e Ina
za Quāto e piu didio Jnamorata ꝯpiu dilui
Illumiñata tanto diuēta isepiu humiliata
ꝑlo conoscimēto dera della sua nobillita Jnde
e che ꝑlla ipulsione ꝯstimolo della humilita
sirecta iparte tucte leuili edispreçate ꝯmerito
rie hopare aqlle riputandosi obrigata comela
piu vile creatura delmondo Nō che qsto sicō

verita ne per se ne per altri a nulla persona simile operati
one Laquale non si possa per prego sença male exem
plo procurare Di tucte queste cose pienamen
te et perfectissimamente nabiamo exemplo nella
Vergine Amorosa Laquale tucta di dio inamo
rata Illuminata humiliata Ancho inumi
lita Abbillata tucti gli ofitii di humilita sie
lesse ella et non fantescha alcuna ne famiglia
ella cocina Ella facea per la sua famiglia
el pane Ella scopava la casa Ella lavava
e panni Lei aparechiava la mensa Lavava
le scodelle Regina del paradiso Donna di dio e
Imperatrice delluniverso che fai tu che humili
ta e questa che in si vili exercitii tu se ochupata per
che questo che tu se madonna di tucto luniverso sono
per tale humilita mostrare A noi exemplo La sua
folglia e tale hoprare fare con reverente amo
re lectore che dio giustare ello e giusto con savio
consideratore Et piu apprezza laffecto del cuore
che lopere di fuori Come agli 19 c di sco luca
della poverecta vedova Laquale offerendo due
soli minuti piu fu grato a dio che quegli che
nel tempio offersono molti doni Di questo illumin
ata tale anima Vedendo che tucto piace a dio laffecto

humile et reverente quelli dua minuti a dio grati tu
cta si infiamma nellexercitio delle opere vili et vicuole
tieri a poveri et infermi agli servi di dio et a quellun
que persona vede alcun bisogno La terza foglia e ri
putarsi indegno tale opere fare considerando che
gli exercitii et opere le fa per dio Anco a parlare me
glio le fa a xpo essendo reverente et humilita piena
cordialmente se ne reputa indegna sapendo che al
di del giudicio xpo dira Quandiu fecistis uni
ex fratribus meis minimis fecistis cioe quando voi avete
facto questi servigi a duno de mia minimi fratelli
voi lavete facto a me In tucti questi servigi opera
A parare la diricturà dello spirito Vero si i fra
donne et huomini sença offesa di dio et scandolo
del primo et ...tiepidamento delle ferventi
anime con molta circunspecta prudentia con sca
salvatichezza questi servigii si fanno si che non
torni con sequenta lamore spirituale inamore
carnale Et interuegha loro quello che llapostolo
dice Sic stulti facti estis ut cum spiritu cepe
ritis nunc carne consumamini Et tanta pa
ssi estis sine causa Si tanti sine causa Siete voi
diventati si stolti che avendo cominciato con

ispo terminate in carne Auendo tante fatich sostenute sanza fructo / ch senza fructo e setale uia sitiene et sequita

Come la perfecta anima sta innaziabile nel inaziabile modo et ditre sue inuaziabilitadi c 7

El settimo gilglio e insensibilita almondo quanto la anima piu humilia et ferruore tanto piu dio la multiplica di gratie et doni Onde perche tale mente intali humili exercitij / dadio sempre riceue nuouo feruore per questo tanto deldiuino amore diuenta inebriata che come hebbra et insensibile diuenta almondo. Tre folglie a questo gilglio La prima e nelle cose aduerse iocundita La sa nelle cose prospere humilita La terza nelle cose mixte inuaziabilita La prima folglia e nelle cose aduerse iocundita Colui ch e hebriato deldiuino amore si iocunda et exulta Nelle contraditione / nelle persecutioni / nelle affilitione / nelle confusioni. Ho che scricpto degli apostoli nel .5. c. deloro acti Jbante apostoli gaudentes a conspectu concilij quoniam digni habiti sunt pro nomine yhesu contumelia pati La sa folglia e nelle cose prospere

136

humilita / perche e ripieno di diuina dolcezza / nelle cose prospere delmondo non si exalta maho che scritto e Gustato spirito desipit omnis carno Chia gustata et sentita la spirituale dolcezza ongni humano dilecto liuiene intedio et a inabominatione le ricchezze In puzza le delitie Infastidio le grandezze et ogni mondana gloria et honore schifa Et collapostolo dice Omnia tamquam sterco za arbitra tus sunt Tutte le predette cose mi putono come sterco La terza cosa cioe folglia e nelle cose miste inuaziabilita della mente sua che sempre sta con dio / et desirando delmondo labile et caduco La uanita / le nouita / le mutabilita / et le sua infinite iniquita et maligita Auegha che ditutte queste cose agli fragili peccatori abbia compassi one et per loro salute adio orationi porgha / Non dimeno ditutte queste cose in se medesima inmobile perseuera Et come demondani facti disputa Che il salmista dice Michi autem adherere deo bonum e ponere in domino deo meo spem meam Tale anima e simile a uno el quale nel terzo libro deiudici era chiamato Aoch del

q̃le e scripto che usaua lamano sinistra co
me ladestra onde era ambidestro Cosi q̃sta
mẽte usa lasinistra della ũsita come ladest
ra della pspezita che alt° nõuuol dire se nõ
che cose adũse q psperze q miste usa nelp̃detto
modo coldiuino honore ho ch sc̃o paulo nel · 8 · c ·
aromani dice Diligẽtib9 deũ oĩa cohopãt° ĩboñ

Della triũfal uictoria che a laĩa pfcta dogni
suo adũsario Et ditre utilitade che aquista
plle tentationi q battaglie · Capitolo · 8 ·

Lo ottauo giglio e Victoria delle tẽptatione ãbũe
gia che tale mente siatanto calda ẽaccesa ne
lla more didio nõ douendo ancora nõpuo stare
sanza battaglia come dice Job ho vna transla
tione nel · 7 · c° Temtatio ẽ Vite homini supter
ra pruoua elirõ dolor ebuõ signore chesua
dilecti sie tẽptata dalmodo dalla carne eda
demonij adecio che nelle battaglie collaiuto
zio suo abbino Victoria donde meriteuolmẽ
te aqstino lavictoriosa etriũfal corona cõ
cio sia cosa che nella ha epistola athimoteo nel
ho · c · sc̃o paulo dice Nõ coronabr nisi qlegi

ttime certauerit Nõ sara coronato se no chi
legittimamẽte quictoria ara ꝯbattuto Tre fol
glie a q̃sto giglio La pma e chiamata illuĩna
tione La ha ĩfiamatione La tça fortificatioẽ ho
che tre beni escono degli electi didio Cioe
delle battalglie La pma folglia e illuminatioẽ
pla speziẽntia che ilgiusto a delle tẽtationi
El suo ĩtellecto si illumĩa q diuẽta piu cauto q
discreto ꝯtra gliauersarij suoi piu pieamẽte
a experiẽtia della sua fragilita Diuẽta piu
capace q̃to glie dibisognio elꝯsilglio qlaiutorio
didio Intende meglio q̃to e g̃rã fatica laq̃sta
re leuirtu qquanto sono maligni gliuitij
degli demonij Et pq̃sto dice loecclesiastico
ali · 34 · c̃ · Qui nõ ẽ tẽtat9 quid scit° Chi nõ
na delle battalglie che saegli ꝯ q̃l dica dach
e buono dicẽ daniẽte Aquesto ĩtellecto Je
remia negli Trẽi nel · c̃ · p̃ · dice ĩpsona dital
giusto q de excelso misit ignẽ ĩossib9 mĩs q e
rudiuit me Dio dalcielo cioe uol dire poccu
lta mĩa a pmesso che mi nẽghino lebattaglie

chemi combattino pinfino allo itzinsico della-
mēte et pquesto ma facto illuminato et expto
La sa folglia e ifiāmatione. Ho sco gzego
zio a molto piglia dazdoze lauiztu mole
stata et battalgliata come lapietza pcolla
gecta fuoco. Cosi lamēte delgiusto sacce
de damoze dilatasi ifezuoze czesce ina
zdoze. Come disse ilppha diceua. Intzibu
latione dilatasti mi. Nella tzibulatione si
gnioze tu mai allazghato et dilatato elcuo
ze accio che io ampiamēte tipossa ama
ze. Vuotu uedeze lamozosa et lapiēte
puidētia deldolce dio. Elglia facto qsto-
modo come una foznace azdēte. Sopza
laqle a posto eldemonio pfabbzo. Ho che
ello dio disse ali. 54. c. di Isaya. Io o cze
ato elfabbzo cioe eldemonio nō che ilcze
assi demōio ma zibellato chefu dadio fu
demōio. Elqle pmissiuamēte dio a posto
adexezcitaze glielecti. Licazboni diqsta
foznace sono letzibulatiōi gli mātaci che
nel fuoco soffiano sono glipsecutozi. Elfe

zzo o uuoi dize ozo che nel fuoco azde
sono glielecti didio qn dalle tētatiōi et adūsita
sono zitzouati et inesse siinfiamono dello amo
ze diuino. Latezça folglia e foztificatiōe
lanimo magno et genezoso dello electo giusto
pfle aduezsita nolli pde mafa come elgrā fuo
co che quāto piu visi soffia dentzo tanto piu
vigozoso czesce. Lostomaco deuezno adisinaltu
ze diuēta piu vigozoso. Etllatezza che neluez
no sente elfzedo sizifcalda didzento. Cosi lanime
te degiusti pslauezsita ipiu vigozose Amoze si
zifcaldano. Onde santo gzegozio dice. Electoz
desidezia dei pzemūtuz aduezsitate czescunt
sicut ignis flatu pzemituz ut cōualescat et
vnde extingui czeditur zobozatuz

Quarta sicuzta anella vezita lamēte pfecta
Et ditze chese chella fano cē sicuza [illegible]
Elnono gaglio e sicuzta nelle aduezsita lamē
te giusta conmolte et uazie tēptationi Agitata
et tucte lebattaglie victoziosa daddio tzoua
ta. Si e talmodo nella vezita sicuza che pre
stu modo o pensalto dalcuno adūsazio chene

gha nõ pde mai elquore ma sempre ardita esta
cha la truoua in ogni bactaglia Tre foglie
a qsto giglio sõ che sono tre cose che ffanno la
aia sicura La pa addio aberentia La sa
dio cõfidentia La terza di dio cõplacentia
La pma foglia adio adherẽtia cioe che la giu
sta mẽte doppo amore & cõplacẽtia i inimica
semedesima auẽdo inorrore ogni studio
& forza si gegna daccostarsi adio & p isperiẽ
tia sentendo la dolcezza della sua bonta &
magnificẽtia & verita di gnuno adũsario
teme ma cõ mẽte allegra & cõfidẽte indio
cõ Job al. 17. c. domãda & dice Pone me
iuxta te & cuius uis manus pugniet cõtra
me Pommi presso adte o buono dio & uẽgha e
qlũq adũsario si uole cõtra di me Et ali
romãi scõ paulo agli .8. c. dice Quis nos
separabit a charitate xpi. Tribulatio An angu
stia An persecutio nuditas An periculũ An gla
dius Secõdo che dauid dice per te siamo mo
rtificati tutto di & di noi e facto stima
come di pecore alla becchezia Ma i tutte

qste cose triõphiamo per amore & grã di colui
che ci amo tãto Io sono certo che ne mo
rte ne uita ne ãgli ne pncipati ne
uirtu ne le cose psenti ne le future ne
fortezza ne altezza ne pfõdo ne altra
creatura ci potra separare dalla carita di
dio che e i xpo .y. signore nrõ etterno
Tale aia dadio ferro nel fuoco acceso nolla puo
spartire per che cosa tanto unita nõ si diuide per
na ne morte nõ la puo spartire per che lamore
la nõ puo salire aqlla altezza doue sta rapita
laia che lle salita a posedere ql ben Iesu da cui
tanto amore viene possiedi cõ dolcezza La sa fo
glia e in dio cõfidentia Tante uictorie tale aia
nel paradiso vuoglio dire nel pallato a quella docta
diuina sentite che nõ solamente delle bactaglie
nõ si spauenta ma ectiã dio qualũche i sulto o ba
ctaglia sente uenire cõ cuore allegro & giocõdo
si fa i cõtra & cõferma cõfidentia di dio col propha
dice Dominus illuminatio mea & salus mea quem
timebo Dñs protector uite mee a quo trepidabo

Si consistant aduersum me castra non timebit cor
meum / si exurgat aduersum me prelium in hoc ego spe
rabo et con victoria guadagna In questo grado da
more si caccia dalle el timore come san Johanni
nella sua prima canonica 4. c. Caritas foras mi
ctit timore questa tal carita chaccia fuori el timo
re della aduersita La terça foglia e di dio compla
centia Tale anima del suo amoroso dilecto non puo i
nalcun modo dubitare che mai in tempo oportu
no sia abandonato per certo esperimento / auendo
gia prouato quello che nella prima epistola a corinthi
a 10. c. san paulo dice fedele e dio che non sofferra
che piu siate temptati che possiate portare ma col
fructo temptatione dara laiutorio Et para di
che continuamente uincere gli dica dio la pa
rola di Jeremia agli 10. c. A distinctione 5. Rebella
bunt aduersum te et non preualebunt quia ego te
cum sum ut saluum te Et uoi aduersari contini
ui si ribellano contra dite e non potranno uicto
ria auere perchio sono coteco dice dio per saluti

Della exultatione spirituale et donde si genera
Et di tre sue uarietadi · Capitolo · 10 ·

Il decimo giglio / e / Exultatione della mente

in dio per trasformatione quanto la anima di tale giu
sto / e / gia sicura in ogni aduersitade / nelle
delitie dellaltissimo si lli ingrassa / ho che
Salamone testifica / agli · 15 · c · de prouerbij · Se
cura mens quasi iuge conuiuium · La mente sicura
come / e / gia di sopra decto / e / sempre nedile
cti con quisti di dio Et in queste diuine delitie
contemplando la mente / di gaudio piena / uiene alla
exaltatione exteriore del corpo Tre folglie
/ a / questo gilglio / ho / che son / tre exaltationi
nella mente sua La prima folglia / e / exaltatione
intellectuale La seconda exaltatione affectuale La 3.
sie exaltatione corporale Lequali tre exultatione
san Johanni le mostra ali · 14 · c · della apocallissi dice
Audiui uocem de celo tanquam uocem aquarum mul
tarum et tanquam uocem tonitrui magni Et
uocem quam audiui sicut citharedorum citha
rizantium in citharis suis Jo udi una uoce dal
cielo amodo che uoce di moltitudine dacque
amodo che uoce dun tuono grande Et la
uoce chelo udij era come di citharedi de

sonatissimo nelle citare sue Nelqual favella
re considerianno queste tre esultatione quasi in
tre foglie La prima foglia e exultatione In
tellectuale Et di questa dice sco Johi Io udi v.
voce dalcielo come voce di moltitudine daque
Io cio sia cosa che lanima non abbia voce corpora
le di necessita e che tanto sia la sua voce quanto
ella a la letitia interiore Onde el ppha disse
Vox exultationis et salutis in tabernaculis Justorum
la voce della exultatione e della salute e ne taber
naculi cioe ne quori de giusti La qual voce
ragionevolmente e decta venire dal cielo perche
della mente pura del giusto contemplando la infi
nita dolcezza di dio a de exultatione e letitia nel
quore diviene Et questa e la exultatione intellectua
le La grandezza di questa letitia e significata
nella voce delle molte acque per cio che per lo ipre
sso lume della ragione La quale contempla la in
finita dolcezza di dio multiplica il sentimento d
alla letitia spirituale et suscitasi laffetione
cordiale. Come quando piove venendo il vento col
muovere dellacqua fa suono et romore.

Cosi soffiando lo spirito sco riempiendo la mente
daffetione pure con uno certo empito spiri
tuale genera in loro uno movimento di pieta
et uno suono di giocondita Et di questo movimento
et acqua disse mess yhu alla samaritana in sco
Johi agli. 4. c. Qui biberit ex aqua quam ego
dabo ei fiet in eo fons aque salientis in vitam
eternam. Chi bera dellacqua della gratia che io
gli darò. gli sara allui a modo che una fonte
dacqua viva che salira salire in vita eterna
La seconda foglia e Et exultatione affectuale la quale
nello excesso et grandezza della exultatione nello
affecto abonda Et di questo sco Johi agiugne che quella
voce fu a modo duno grande tuono el tuono natu
ralmente si genera di vapori della aqua e del locti
le fumo della terra quali per lo caldo del sole in aere
sono levati per la fredezza dunque dellaere el vapore
della qua si condensa e costrigne e diventa nugoli
serrati onde el fummo della terra che e dentro
nella nugola serrato rompe e fende la nuvola e nome
tre che uscendo cerca piu ampio luogo dalle

ostringenti nuvole ī fiamato nell'uscire di fuori el tu
ono sicuene generare ora spiritualmēte al proposi
to humanamēte spirituale e pura due cose a ī se
questi principij della contemplatione admiratione per
che essendo ella a modo che a aere preparatione
del sole della giustitia / di / xpo nella volōta fe
rvēte e ardēte affectione due cose riceve
/ cioe l'amore della devotione / el fumo della cō
dio del divino amore Essendo adūq la mēte
cosi disposta cresce il fervore dell'amore di
dio nella pietosa mēte per le magnie cose che grande
in dio et per tanto multiplica la grandezza del
gaudio che la mēte nō puo piu essere capa
ce Lo cumsurato amore di dio quasi per la
sua violente natura suavemēte rompen
dola e fendendola genera nella mente lo stre
pito e tuono della divina admiratione Et que
sto e el tuono dice el propheta Vox tonitrui in ro
ta la voce del tuono e nella ruota cioe ne
lla mente laquale e facta come lla ruota che
nō a fine Et questo medesimo chiama scō Jo

bi dove dice voce di grande tuono per che lla mēte
spirituale e pura comprende da dio quasi i comprensi
bile cose cioe che vedendo Iddio sopra quello
che puo comprendere lei e tucta la creata natura
maraviglandosi e stupisce Et cōciosiacosa che
secondo lapostolo paulo iddio habiti luce i comprensi
bile nō e sufficiente a dio della mēte humana
possa comprendere sicuramente pura e magna quā
tunque le piace ma solo della puo stupire Et
per questo Job al .26. c. Cum vix parvam stillam simo
nis eius audierimus quis poterit tonitruum magni
tudinis eius intueri cioe a dire Cō una picola
gocciolina e parolecta del suo parlare e operare
comprendere nō possiamo chi potra conoscere la gran
dezza del suo tuono cioe la ragione de sua stupendi
e admirabili giudicij La terza foglia e exul
tatione corporale Dalo sopradecta consolatione In
questi giusti contemplatori di dio nō solo la mēte
riempie ma etiam dio Inabonda e abonda nella
dornata carne Et di questo scō Jobi agiugne
della voce de gli udi / ora / come dice thazedi

e sonatori che sonassono nelle cythare loro
Che sono q̄sti sonatori citharedi seno diq̄sti
giusti lispiriti puri Et che sono leloro ci
thare estrumēti senō gliloro corpi dape
cchati uacui enecti Tale adūq̄ cithare
diuarij suoni di exltatione e galdio fanno
negli subditi corpi loro Donde interuiene
chegli corpi loro q̄i cithare rieuēdo abō
dantia di exltatione e didolcezza didio tra
boccano fuori Et diq̄sto diceua ilppha E
xltabūt scī īglia letabūtur īcubilib' suis
exltationes dei īgutture ex Exlterano gli
scī īglia ralegrerañosi nelle loro mede e
scientie Et questo dice quāto che alla exlta
tione dello spō īdio. Ma quāto altraboccare
che fa lospō didolcezza pieno uersando nel
corpo soggiungie le exltatione loro nelle
loro gole e corpi traboccano e abbondano

Della uera subiectione dello spō adio Et ditre
hobediētie dellaīa pfecta. Capitolo. ij.

Lundecimo giglio e subiectione dello spō

adesso dio Inq̄sto sengnio aptissimo simaife
sta chetale exltatione gia decta collaltre ui
rtu e gr̄e dissopra mostrate sieno date pla
liberale dono didio se dopo glipdecti gradati
gilgli adesso dio humilissimamēte lospō sia su
biecto Tre foglie a q̄sto giglio cho che tre
sono le obediētie legli debono tale aīe obsuare
La pma folglia e obediētia comādata La sa e
obediētia dimostrata La terza e obediētia in
spirata La pma foglia e obedientia che mādata
pma dadio nelsua comādamēti poi della sā chiesa
e delsua prelati Inq̄sto appare lamore uerace
che llaīa a addio seno solamēte allui e agli
sua precetti ma etiamdio agli sua prelati bēche
e nō fussino come debbo essere giusti pur che
sieno dalla chiesa sostenuti sia ppta adobedi
re i quelle chelsia spo ddio Cosi fa lamore di
ddio allaīa come elfuoco alla cera o salmeta
llo pero che poi che dal fuoco sono riscaldati
elliquefatti sono prompti aricieuere ogni

forma cosi lanima dalfuoco della amore diddio liquefacta. sempre adogni divi precepto et parere ptore risponde come nella sua conversione fece san paulo dicendo Domine quid vis me facere Et ardo come/essalmista parat' suz et no luz e batus Josono altucto apparecchiato adobbedire sa ga turbatione La sua sorella et obbedientia divi stata auengha che tale giusto agli sua vguali et minori dinecessita obbedire obligata nolia no dimeno ditanta tractabilita et benignita lado rna lamore didio che per lamore deldilecto sa/ ogni rationale creatura nelle cose ragio nevole obedisce Et laltrui sentimento vedere et parere, condilecto ista procedere inanzi alsuo Intende luminosamente et chiaro diquanto peri colo sia seguire ilsuo proprio parere et volere Onde quanto piu ara alto stato dinera perfe ctione et revelationi et visioni et spirito dipphetia /gratia difare miracoli, dicacciare demonij et ogni altra somma perfetione et dono, tanto ara piu pronta obedientia, non solo agli maggiori

ma etiandio agli minori per la qual cosa dellanima laqle ilsuo proprio volere et parere contra lobe dientia segue auegha che abbia alto stato di contemplatione et lumi divini Dice dio posea per pha nel. 10. C. Confudet israel involuntate sua Israel /e/ interpetrato vedente dio Et significa lania nellalto contemplare illuminata La quale dice che se/ seguira ilsuo proprio volere sara confusa nelpresente incadimenti dimisabil colpe et nelfu turo dincredibili pene Laterza folglia /e/ obedi entia inspirata In molti modi spira dio lauolo ta sua agli suoi servi Lamente dunque giunta inqsto stato luminosamente et discretamente conosce datutte lemalingne suggestioni che sia lando ta didio buona bene piacente et perfecta/ ho che lapostolo dice per la qual cosa come sente et conosce nella spiratione ildiuino volere subito pronta ilmette inoperatione Sempre nella mente ddeo qllo che nelprimo degli Re. 7. C. p. /e/ scripto Loqre dne quia audit servus tuus Et ql di Job agli. 14. C.

Vocabis me et ego respondebo tibi.

Della spirituale pace dellanima perfecta Et in che modo sacquista pace col proprio corpo col mondo et col demonio. C. 12

Lo dodecimo giglio e pace mentale et triumphale obbedientia degli inimici Liquali continui adversarij sono la carne el mondo et lo demonio liquali quando si tengono sottoposti et al tucto subiecti verace pace regna nella mente et verificasi in lei quello del propheta dice Factus est in pace locus eius Tre foglie a questo giglio so dellamente a questa tre pace contro tre adversarij sua La prima foglia si chiama pace col corpo La seconda pace col mondo La terza pace col demonio La prima si conviene contra alla carne acquistare La seconda el mondo rifiutare La terza da dio impetrare La prima foglia e chiamata pace col corpo la vera saria nostra carne e quella per la quale quasi per traditrice el mondo col demonio ci combatte et vince per laqual cosa quando la carne si tiene subgecta alla ragione agevolemente dogni altro nimico sacquista pace ma colla nostra bestial carne non sacquista vera pace senon per forza Non debba mai luomo dare pace alla sua carne imperochella pace sia facta solo dalla carne conciosiacosa chella corrocta nostra natura nella carne sempre pullulli rubigine et inclinatione al male mentre che nel mondo siamo pegrini sia perfecto luomo quanto si vuole per laqual cosa Lo spirito di homo quanto sia natura Nobile et gentile mai non si debba alle concupiscentie della carne sottoporre Non may alla sua volonta servire Ne mai della sua pace confidare ma continuamente affaticare et domare la colla astinentia et farlla tractabile et colla obbedientia pronta cola diligentia et vigilantia Infino a tanto che aumiliata allo spirito sarenda. Pace vogli a pace domandi pace cerchi pace premeditata querare pace colui con lui Dilunghisi da rebellare Dimentichi el desiderare Voglia al tutto lo spirito seguire Riconosca el suo signore Et allui col propheta dica Vt iumentum factus sum apud te et ego semper tecum Io sono amodo che uno giumento o asino per llo a dte fa di me cio chetti piace che sempre voglio essere contento altro volere La seconda folglia e avere pace colmondo Et tale pace dalmondo al giusto

p̄ſentata ſi debba zēuntiaze Tale pace nonſi
debba aqſtaze dalmōdo maſolo nello ſp̄o opte
neze/ Anche ſetale pace ilmōdo loffeziſce/ Al
tutto ſidebba zinūctiaze Mai nō debba luomo
giuſto cezcaze ne uoleze chel mōdo ꝯſuoi dile
tti ꝗ ſſauozi loſezua/ ne/ colle ſue malitie
allui ſapiētia pozgha madebba aueze loſp̄o
fezuēte ꝗ magnio Tutte lemōdāe coſe che
ilmōdo glipozge/ gittazgliele īfaccia ꝗlui
diſpzegiaze/ betteggiaze ꝗ ſchezniz̄e Et
dopo queſto īuezſo dilui ogni diſp̄gio ꝑto fa
ze ꝗ nelli ſuoi obꝓbzij ꝯtumelie uezghog
nie ꝗ ingiuzie gloziazſi Et dize collapo
ſtolo adgalati nel ·4°· C°· Michi aūt abſit
gloziaz̄i niſi ieczuce dn̄i nz̄i ·y͛· ẋ · ꝑquā
m̄i mūdus czucifix9 ·ē· ꝗ ego allui Et in
q̄ſto acq̄ſta ilgiuſto labuonā pace dalmōdo
qn̄ nō deſideza ſua pſpezita qn̄ nō teme
ſua adueżſita tutte leſua luſinghe diſp̄
gia ditutte leſue ꝯfuſione ſibeffa Et ꝑ q̄ſto
modo zeale/ delmondo ſingnioze diuenta

Dicēte dio agli giuſti agli ·xi· C· delutezono
nomio. Oīs locus q̄ calcauezit/ pes/ uz̄ ue
ſtē ezit Ogni luogo che iluoſtzo pie chal
cheza/ uoſtzo ſāza Ilpie ſingnifica laffecto
humano ꝗ ilcalcaze ildiſp̄giaze Colui cogli
pie calca ilmōdo che si fa beffe delmōdo Et
diq̄ſto ^sifa beffe^ qn̄ diq̄lo ſignioze diuēta Se ilgiuſto
tutto ilmōdo diſpzegia ditutto ilmōdo ſignio
ze abacchetta diuenta Chi diſſp̄gia ſipoſſie
de· poſſedēdo nōſi ſede Nulla·coſa piglia il
piede: che nō faccia ſua giozniata Chi de
ſia/ e/ poſſeduto aq̄l charn̄a/ ſe/ uēduto Se
bn̄ pēſa chena/ auto anne auto zea dez
zata Tzoppo ſom diuil cozaggio adētza
ze īuaſellaggio Similgliāga didio che aggio
dituzbazla in uanitade Dio nō abbezga
īquoze ſtzetto Tanto/ e/ gzāde quāte
laffecto pouta/ a/ ſilazgo ilpecto che cia
bezga deitate Laſsa folglia/ e/ pace col
demonio ·Et q̄ſta ladebē ilgiuſto ꝯfezuēte

oratione da dio acquistare pero che tale pace
non la puo fare nel giusto spo(so) nel demonio
Imperoche sia cosa che la pace chel demonio vorre
bbe fare col giusto non debba mai la giusta
anima consentire Et la pace chel vero giusto
debba procurare el demonio mai glie la lasce
ra avere Onde dapoi chel giusto a acquista
te le due precedenti pace le quali non li posso
no dalla carne corrompere non dal mondo tur
bare non permette dio chel demonio a tale spo(so)
possa fare violentia ma esso nimico sar
tuta colle malitie ingannare lla anima con ar
gumenti astuti con insidie con tenerezza gli
con apparitione / et con apparentie di bene / con
tradimenti co lusinghe con false discretio
ne con errori / con revelatione fallace et altri
innumerabili et inexpressibili inganni ma la
anima dello illuminato giusto contro a tutti
gli sua inganni sta sempre armata di devo
ta et ferviente oratione a dio con humilta

more non si fidando mai di se con prudente di
scretione guardandosi Onde nella virtu de
llo nome di Jesu Christo contro a ogni demonio
acquista glorioso triumpho acquistate adunque queste
tre pace gloriose a tale gratiosa et benedecta
anima glie dato di salire a quella pace che Santo
san paulo sopra avanza ogni mondano senti
mento Della quale epistola di in pace in idipsum
dormiam et requiescam. Questi sono e dodici gra
di amorosi in terra gli quali la anima da dio di
lecta nella presente vita si pasce quasi in pa
radiso di delitie sempre aspectando quella a
bondante gloria della quale gia participa lla
zza Degli qual gratia ci faccia pascere la
moroso Jesu in questo mondo per gratia conducendo
ci poi alla celestiale gloria dove glorioso regna
in secula seculorum Amen

Seguita una spiritual cella in forma d'una Epistola

Sit nomen domini benedictum etc.

O Reuerentissima sorella in x°. et amantissima o
Diletto quanto ai desiderato in questa presente vita
dauere alcuno loco acto et remoto dagli romo
ri et strepiti di questo secolo nel quale possa meglio con
fabulare et riposarti con quello che ama llanima tua
et con ciotiosie cosa che per ottenere lo scritto io / o vero / con
ratorio ti sia molto affaticata et ogni cosa et sia ta
in vano e non sança la uolonta diuina la quale sem
pre con gran prudentia ci gouerna et rrege in nobis
come dice la scrittura De sapientia che e rore altis
simi procedisti attingens a fine usque a fine
fortiter et suauiter disponens omnia. Ma sola
grande carita che io porto alla tua mente son da
ogni parte rallegrata et dallaltra mossa a gran
compassione pensando in che modo io potessi tore dalle
ardiose fantasie / e darti alcuno spirituale spasso
et conforto / o pensato comporre acte una spiritale cella
nella quale possi continue orare et meditare et non
nabia mai piu acerchare cella per causa dorare
et questa cosi acta e bella celleta cia dimostra el
nostro dolce et benigno maestro et saluatore Jesu

dicendo Tu autem cum oraueris intra in cubiculum
tuum et clauso hostio ora patrem tuum. Vedi el sal
uatore et nostro vezare. Alo comme bene celo mostra et in
segna et nota che questa cella e sola in te medesima ne
llanima tua et nel cuor tuo et non trouerrai mai el piu
acto che el tuo proprio habitacolo per che douunque sarai
tene potrai seruire dogni tempo a tua commodita
et grande utilita et consolatione. Adunque in te mede
sima et proprio la tua desiderata cella nella quale se con
pace et quiete vuoi abitare colo dilecto della anima tua et
da quello riceuere et suaui et dolci abraciamenti et la
porosi cibi / bisogno e che in prima dirradicando et
suegliendo / ogni vitio et poi mondando et purgando
molto bene col santo timore di dio pero che el propheta dice che gli e
el principio di sapientia et anchor dice che el timor santo di
dio permane ne secolo de secoli et questo / e per premio in pe
che llanima che in paradiso nella perfetta carita congiun
ta giamai non puo per temere mancare sempre sicura et
sendo primiata di quel che per el santo timore quagiu si
sara priuata. Po ben canta quel glorioso cantore dello
spirito santo dicendo beato e quello homo che teme dio
pero che egli andra con ampliato cuore nella comanda
menti. Nella terra sara potente el seme suo et la generati
tione de recti lo benedirano. Ricchezze et gloria sara ne

lla casa sua/ella Iustitia sua permarra nelsecolo de
secoli dolle inetterno sara premiata Anchora e mol
to vtile & necessario apurgare q̄sta n̄ra mēte la
memoria della morte onde dice elsauio memo
rare nouissima tua & inetternū nō peccabis · & s̄co
Ierolimo dice Beatus q̄ hora mortis sue sēp̄ ā
te/o culos habet & amoriendū sse cotidie dis
ponit · Adiuta etiā apurgare llaīa n̄ra la
memoria del finale giuditio & delle pene dello
īferno & cosi bene purgata fondera i lamēte
tua & llaīa tua ī s̄cā & pfecta fede di fede for
mata cioe Adornata di carita & di buone ope
ꝑ po chella fede sanza lope buone è morta &
facto tale fondemēto di s̄cā fede psequēdo lemu
ra della sperança p chelle virtu che diriça luo
mo addio p mezo della pseuerāça nelle v̄tu
& nota che uoglio che q̄sta tua picchola celluça sia
posta sualta & nō interra & p̄o fabisogno cisia
v. scala & che llaīa tua salga p q̄lla su inalto
chessella stessi interra ī queste cose basse sareb
be dalsenso tirannegiata come e posto p figu
ra della Sarra figliuola di raguel che stādo
si cosi giu p chasa comīcio q̄lla bestiale fua

figurata p la carne cōmīcò alli tigare & di
sprezare la sua madōna Sarra posta p sua ragi
ne & di prouerādogli lo stran caso della mor
te de sette Mariti & allora Sarra come pru
dente nō volle stare acōtastare cō quella cru
dele & bestial fera ma subito si parti dallei
salendo su di sopra ī vna chamera nella q̄le
stette alquanti di serrata piangendo/& orā
do deuotamēte addio che lla liberassi da tāta
īfamia & fu exaudita · dico cosi adūque adte
sorella mia che sedēdo tu nella camera di so
cto degli affectuosi & terreni desiderij llaīa
tua mai Aura pace p che lasensuale afectio
ne & chō cupiscētia de beni terreni sempre
contrariano allo sp̄io & q̄n llaīa gli cōtra
dice sadira lasupba sensualita & ī prope
rala Arecandogli alla memoria e carnali
dilecti & sensuali piaceri che lla pduti & sfor
çasi di turbarla di q̄llo che cō dilecto pa
more diddio sera priuata ma llaīa prudēte
vedēdo venire contro alle sigrā battaglia du
bita · di se stessa p q̄lla sagagita della pessima

sensualita desse vinta et supata et pono si vuol
porre dolle presuma ragione a contastare pero
che sua gentileça non si inclina audire si brutto
ragionare ma per virtu santa superbia gli volta sub
to le spalle gittando dalle et primi moti come
dice santo Jeronimo quello e beato qui statim ut cepe
rit cogitare interfecit cogitatus et allidet eos ad
petram petra autem est christus et nota in christo
mia dolcissima sorella che questo debbi fare sem
pre et non solo delle lascive cogitatione ma etiam
dogni minima cogitatione che ti potessi punto
scostare da dio et volta sempre le spalle al mondo per
che tutto quello che nel mondo e gle concupiscentia de
chi et superbia di vita et cosi faciendo In comincerai
a salire la scala delle sante virtu che el primo scaglio
ne e decto Innocentia in tucte le opere et seguiterai nel
secondo decto Mondicitia di cuore dicente el propheta Inno
cens manibus et mundo corde non faciendo per operati
one cosa alcuna contra della anima tua ne contra el
prossimo tuo et con mondicitia di cuore studia sempre
di cavare dogni cosa bene imparando dalla pecchia
che di tutti et fiori ne cava el mele et cosi faciendo
sarai imitatrice della tua Madre santa Clara de
quale si canta Iterat detesta nucleum delicie
za sapore de petra sugens oleum de spina legens
flore et avendo cominciato cosi bene a salire

la scala delle sante virtu Accio non ciampi so caschi
Voglio che decta scala abia dua bracciuoli
a qua tutta pecherai per chose di debol natura el
primo dalla man destra sara lo spirito del
consiglio el quale sempre humilmente doman
derai nelle opere tue et dalla man sinistra tappo
ggerai per lo spirito del dono della forteça chieden
dolo continue a dio et per quello cosi fortificata
sarai Nel terço che decto verita di vita virtuo
sa nella quale non sia trovata fraude di ipochresi
a. Nel quarto sarai per virtu di temperança id est
resistentia omnium malorum cioe a dogni vitio
e peccato et etiam alle tue male et naturale incli
natione et questo sara per conversione volontaria
partendoti al tucto dalle inveterate negligen
tie et nel .5. sarai della confidentia di dio et nel
.6. per virtu santa modestia che userai in ogni tuo acto
e opere Nello 8. sarai per virtu humile sofferentia et
nel nono scaglione sarai della perfecta sob
brieta nel mangiare bere et dormire et nel
decimo della continentia virginale contenendo
ti da ogni acto et pensiero sensuale et da o
gni altra cosa che possa dare dilecto al sen
so sollo alla carne et nello undecimo sarai
per virtu di fervorosa pieta in verso el prossimo

Nel duodecimo p verita no dicendo mai bugia
Nel tertio decimo duna pfecta patientia nelle
aversita & temptatione & di firmita Nel quarto de
cimo p. v. longa pseveranttia in ogni vertu sara
cõficta qsta scala tucta cõ chiovi di propetij e q
li volentieri & allegramẽte sosterrai pamor
di dio & p desiderio pvenire aqlla virtu di po
tere & sapere bene dominare te medesima e Nel
qnto decimo & ultimo sarrai p. v. ferventi vo
lonta desser cõ x. crucifissa e desendo pve
nuta alla somita della sca scala & desendo p
le grande fatiche nello pe dello spirito & p gli
ardenti desiderij tucta riscaldata sarai/ri
frescata dallo spirito dello itelletto qua
si come dauno dolce venticello itendendo
la volõta di dio & essere che tu solo ami dio le
lo p lui p che e solo degno desser amato &
p solo honore di dio taffatica & cerca le sce
vertu di cendo colpropha facta cogitatũ tuũ in do
mino & ipse te enutriet p che dio p la
sua bonta & no p nri meriti ci pvede qn
vede essere piu expediente alla nra salu
te le cõsolatione & gusti spirituali & co
si faccendo pverrai aqlla bella virtu di
sca discretione q si come i vno vero

ne arioso & dilectevole laqle fallaia ditu
cte le virtu gradita alle sponde di questo sa
cramento decte sapia di dio pla quale ti cfor
merai & fermerai nella volonta desso bri
no idio & nel mezo di qsta voglio sia ordina
ta & cõposta la tua devota & povera celluça
& nota che qsta voglio sia tucta itorno e spic
chata cioe da ognaltra itentione libera & de
spedita solo fondata i vera humilita & sia v
medesimo tecto sopra della cella & del sop de
cto verone el quale fia posto p la carita p che
lle v. virtu che cõgiugne ogni cosa/allete & pse
te come el tecto cõgiugne le mura della ca
sa p che la carita di sua natura & virtu/c/cfor
ma di tucte laltre virtu & p questa/e significa
ta quella pietra che gli edificatori del tẽpio
di salomone tanto reprovorono & di poi fu
lloro buona/e acta acõ chiudere tucto ello
ro edifitio dicẽdo el salmista Lapidem quem
reprobaverũt edificantes hic factus est in cap
put anguli ecc qsto tetto a dua parte. v.a
dericça su iverso el cielo laltra iverso la
terra cosi lla carita che diriçça llaia ad a
mare dio che i cielo & laltra ad amare/el p

ssimo che ĩuerso la terra et correcto traue diq
sto lazaro Le molte cõditione che a sisse la
carita come dimostra san paulo dicendo
che lla carita e benigna/ patiente/ humile
e piena di pieta/ La quale nõ cercha q̃lle cose
che son sua/ nõ mormora/ nõ dice male et
nel meço adũque si posera q̃sto tecto della tua
cella cioe lla carita solidata et ferma i sulle
mura della sc̃a sperança et lla eternita si po
sera i su quatro colõne che lazaro riete i su
le sponde della sapiẽte volonta cio e lapozolo
gusto del fructo che si caua del bene oprare et
legendo p q̃llo sẽpre affaticarsi/ et lle quatro
cholõne ferme et stabile lazaro quatro botes
te et sacrificij che ditte ai facte a dio p sacri/
boti cioe obedientia/ pouerta/ chastita/ et da
ussira et Andando dunque sorella mia q̃lli
al palso su pel verone della sc̃a discretione
cõsiderãdo la tua ĩpfectione desiderando et g
guardando dentrare nella cella tua ti dico
che a volere chel tuo diletto sia ĩchinato a
dentrare teco et ĩ nella habitare bisogna
abia in te quatro v̾tu quasi come le qua
tro facie degli animali poste i su quatro
canti della cella/ la prima facia e de luomo

che posta p la hu^ma^nita p̾o e decto luomo anima
le [illegible] rationale La faccia della q
la e posta p la cõteplatione et quella del leone e posta p̾
luomo forte et q̃lla del boue che decto animale man
sueto et q̃sto possiamo ridurre a v9 altro spiritua
le ĩtellecto come dice san gregorio nella sua ex
positione Sionnia ad lictera sentiem9 v̾tute
discretionis admicterem9 vnde dice p quatuor
facies quatuor v̾tutes accipere possum9 silicet
prudentiam fortitudine Justitia atque tẽpe
rantia et volendo entrare dentro guardando
vede v9 usciolino picholo che posto p la humil
cõfessione et detiã vede che sopra q̃llo sono lecte
re et lettere delle quale e q̃sto omnis q̃ se exaltat
humiliabitur et q̃ se humiliat exaltabitur et
llegendo tucta ti comincerai a cõfondere pensan
do la tua pc̃i et alla tua supbia et cõ piu studio co
mincerai a cerchare di conoscere te medesima cõ
siderando q̃lla sẽtẽtia che dice Nosce te ipsum Ho
ra q̃sto e il primo grado a dentrare nellu
scio della humil confessione et sse tu vuoi me
glio sapti humiliare studia di pensare et cono
scere chi tu sse q̃llo che ai facto di male et quello
che per mal fare ai meritato et q̃llo che mai p du
to/ el s° grado e decto penitẽtia cioe Jn verita

pētirsi et questi dua sono ī tal modo cōgiunti che nō
si puo luomo conoscere sēnō si pente et pentir nō
si puo sē nō si cosce. Auuto che arai vero et pfecto co
noscimēto di te. et de tua pēi gharai in abomi
natione et te medesima in odio et di q comince
rai a cōfessare liberamente / ogni tuo / oculto pec
et difecto et p q̄sto uscio entrerrai nella cella
dellaīa tua et qui orare et cōtemplare el tuo
dolce Jesu glistipiti di q̄sto uscio sarāno du
na certa pietra q dicit sardonyx / si fecit niger
ī medio candidus / superius rubeus cioe di
sopra rossi poter vereuiā pēi / nel mezo cā
dida proctor puritatē cōscientie di socto
neri p penitentia et mortificatione et dopo.
molte fatiche desiderāda trouare el tuo dile
cto et guardando nella sinistra del decto uscio
vedrai scricto questo verso bonū m[ih]i hic esser
e nella destra O dn̄e Jesu xp̄e si dulce est fle
re procte quāz dulce erit gaudere de te et
allora ardendo di magior feruore ī comīcia
ad esaltare la uoce cioe et clamorosi deside
rij della ināmorata aīa et dice damichi o
dn̄e arraz hereditatis future ī po che io ī
fermo damore et cosi inebriata entrerrai

dentro cātando Ingrediar in locum tabernacu
li admirabilis īgrediar usq̄ ad domum dei et
trata p conoscimento della gran bōta di ddi
come ebra si uolta da quella faccia che posta ī
verso el leuāte doue si lieua el sole ī tendēdo
spiritualmēte el sole della grā che si lieua dal
mōte della pieta di ddio e dentra p tre finestre
che sono nellaīa v[idelicet] nepostā piu alta e laltre
due parimēte piu basse et q̄ste sono le potētie
dellaīa, Memoria Intelligentia et Volonta le q
le aprirai a q̄llo radiante sole della iustitia
Jesu xp̄o entra p q̄lle illustrando laīa dire pfe
eti lumi e quali la illustrano p si facto mo
che la fanno sedia di ddio capace di beatitu
dine el pr̄imo raço che gli dona ddio e el co
noscere sse pfectamēte esser e v[idelicet] ī finito pi
chil et sserua del uilissimo nichil ī degna do
gni bene vile piu che altra creatura deg
gna dogni male / el s[econ]do raço sie conoscimē
to di ddio del q̄le si dice p̄ la sacra scrittura
che / e vita etterna conoscere q̄llo / el terço r
raço sie v[idelicet] Accendimēto dentro dalle adu
no pfecto odio cōtro a sse e a sua pēi / e v[idelicet] forte
Amore di ddio et delle cose celeste et superne.

et così illuminata et illustrata si vota Anima dentro da que-
lla faccia che in Xristo meridie nella quale risplen-
de el sole quando è nel mezo dì cioè nel mezo del cielo
spandendo con magior vigore e ragi del suo grande
calore che rinvoldire che stando tu fra la speranza
ella carità per le quali virtù l'anima tua sarà da quel sole
della gratiosa gratia tanto ferventemente riscal-
data et chiaramente illuminata et illustrata
Anzi come da rraggi cocenti et vaporosi tutta di-
bruciata et assetata corre per desiderio come el cervo
a trarsi la gran sete al fonte dolcissimo di Giesu
et così poi quasi riposandoti et nascondendoti so-
cto quello dilectoso et frondoso e verde albero della
santa croce humiliando te con tucto el core et
riputandoti indegna di tal fervore, dico, adunque
che in questa faccia terrai sempre l'albero della
croce come segno rutilante contro al nimico
et contro a ogni temptatione tribulatione et adv-
ersità che possa venire. La terza faccia sarà po-
sta inverso el ponente dove si corica el sole et in que-
sta faccia porrai el tuo lectuccio che sarà tucto
doro di perfecta carità coperto di fiori d'amore et so
p̃ questo porrete un calice doro et d'argento et uno
cuore di diamante con tre ferre porrete sopra

del calice le quale significano e tre acutissimi chio-
vi di Jesu Xristo. el calice la sua acerbissima passio-
ne. l'oro la sua inmensa divinità. l'argento la pu-
rissima anima et humanità sua nella quale tan-
to sostenne. el cuore di diamante significa la for-
tezza spirituale dell'anima quando è ben purgata perchè del
diamante è quasi come el colore della quale chia-
ra et che in tal modo forte che non si spezza senon col san-
gue del becho così l'anima tua la mente tua sorella
dolcissima mai doverrebbe essere spezzata nè rrot-
ta per impatientia ma solamente nel sangue di Jesu si
derõpere illacrime di cõpassione. et con quello bere
el beveragio delle derisione et vergogne con amore
per amore di quello che per te fu affixo tanto vituperosa-
mente nella croce et così el cuor tuo ancora ador-
nato sia mediante la memoria della passione di Xristo
et della imitatione della sua humilità di quella pie-
tra che decta topatio che è verde e risplende do-
gni colore et ugualissime dell'oro così l'anima tua la
vita tua risplenda di tucte le virtù qlle ferre
sarãno de carbunculus cuius est lapis ignitus
ut carbo cuius fulgur nec nocte vincitur. et in
questa quarta faccia della tua cella che dice essere
inverso el ponente dove si corica el sole spiri-
tualmente significa che Iddio all'anima alcuna i

volta sotrae e ragi delle sue infiammate spiratione
et allora rimane l'anima come nocte oscura et te-
nebrosa in ada capo rilucendosi el sole in po che qui
iddio per questo modo aprouata la sposa se e fedele/ o
servo mercennario et trovandola fedele forte et perse-
verante non puo iddio per la sua viscerosa pieta piu
vedella cosi aflita et di novo illuminala et molto
piu che prima l'aletata per la vehementia della gratia
che dentro stava nascosa gridando dice/ o Jesu
mio/ Sagicte tue in corde meo sunt fisse Exami
del core questa amorosa punta gia per frequenti ardori
ego sum consumpta perche mio bene le frecce sono tre
cose vole iddio da noi idest corde/ ore/ et opere et cosi
ferita per la integrita del cuore et dalle devote la
lode divine della salmodia et delle ferventi opere dello
spirito per lo quale riceve maggiore gratia damo
re perfecto di carita di dio la quale gli fa el lectuccio
doro nel quale si riposa la dilecta col dilecto solo
et questo aviene all'anima quando affaticata ne continui
exercitij spirituali et maxime in quegli della
passione di Jesu crucifisso et per grandi deside
rii isse si sente mancare vedendo che per la fra
gilita non puo sustinere molto andare tutta si

grata nella volonta di dio Allora iddio sposo suo dol
cissimo ponendo la mano della sua protectione
socto el capo della sua dilecta reggendola et colla
destra l'abbraccia con quelle delicate sue braccia la
riposa et conforta gli ta et pace nella sua santa volon
ta con amore alle sue allegrezze reclinandola nel
lecticiuolo della stretta carita et ivi per la dificio
ri di bella devotione et ferventi affectione rin
calzandola di bellissimi pomi di intelligentia
e Amore della sua divinita et la quarta
facia di questa tua cella e volta inverso el setten
trione che e l'ultima parte del mondo et demol
ta oscurissima per la oscurita dell'aria e molte
tempeste et d'ogni sconsolatione et per questa vedrai l'ul
timo della vita tua posto in grande angosce
corporale et mentale et maxime se non sarai sta
ta fedele a dio nel suo santo servitio et in questa par
te ti volterai spesso maxime quando fussi assalita da
negligentia o da altro difecto accio che al
mancho per timore sia sollecita al bene opera
re etc. Sorella mia avendo io facto a te questo
piccolo edificio solo per darti alquanto spasso et con
solatione non vorrei pero che tti sbigottissi credendo
avere a stare sempre richiusa come in una

carcere starai adunque dentro serrata solamen
te quando vorrai sola col solo dilecto parlare o ripo
sarti: chiudendo luscio per scō silentio & tucte le
finestre dettua corporali sentimenti apdo q̃
lle dellaīa/ a scī angeli & alla more delle virtu
e quali vedrai descendere per lla scala dirizza
ta/ al cielo & venire a te arecandoti nuove de
lla superna hierusale cipta diddio & arrecarti di q̃
bellissimi doni ~~dotti~~ del paradiso cō sacrer bascia
te del tuo dilecto sposo & nota che lla terra doue
era posata qsta scala che vide Jacob diciamo esse
re/ el corpo & lla sommita lla aīa che per humil cie
re sempre si dirizza per amore al cielo & per gradi divir
tu sale come dicemmo di sopra. Ma uolendo tu per
venire alla sommita di qsta bisogna prima scen
dere per iz/ gradi dumilita come pone san ber
nardo e quali per brevita gli non alegniero & perche
glio assegnati di sopra nello spiritual tempio
& cosi discesa no troverrai altro che cose crea
te & terrene come el corpo & llumile aīa ve
drai in qsta come una terra grassissima & ba
gnata di celestiale rugiada per decersi mol
ti begli & dolci fructi qn è bene cultiuata
per spesse humile & devote confessione & co
mmunione & primi che pduce la cōfessiōe

sō questi / Remissione della colpa / Diminutiōe
delle pene debite meritate per gli pcī chomessi
Remotione delle pene infernale meritate Re
cuperatione di tucte le virtu perdute Resusci
tatiōe de meriti acqstati maplo pcō mortale
mortificato. Participatione delli fragij che
si fanno nella scā chiesa de quali erano privati
Letitia pace & qete della cōscientia remordete
Forteza cōtro alle temptatiōe & tribulatione A
bilita a meritare Agliangeli gla & letitia spi
rituale sicome dice el saluatore gaudium erit
in celis sup. vno pctore penitentiam agente &c
Etci ancora/ iz/ fructi de lipro du corpo i questa
terra/ o vero riceve unse quella aīa delli commu
ca degnamente el p° e Remissiōe de pcī mortali dimē
ticati/ 2°/ purgatiōe de pcī veniali perpetrati/ 3°/ p
seruatiōe dunō cadere ne pcī/ 4°/ Aumētatiōe
dellume della fede/ 5°/ Sperāça di uita ellulle
uatione di gla/ 6°/ Magior fervore & infiamma
one di carita/ 7°/ patientia & forteça di sostenere
le aversita & tribulatiōe/ 8°/ Rigore di resisten
tia nelle temptatione/ 9°/ Liberatione di molti pe
ricoli/ evasione 10°/ Mentale gaudio & chonso
latione/ 11°/ Alla aīa del purgatorio recreatiōe

iz Atucti efedeli sufragratione ellapi & guarda
che v^a fonte daqua chiara ebellissima & dolci
ssima laquale manda fuori & suarziui itor
no alle radici ditucti q̃sti begli alberi & dolcis
simi fructi laltezza dequali verrãno itorn°
Alle sponde del sop̃detto verone della sca dis
cretione sanza laquale ogni virtu potrebe
essere detta vitiosa & lle barbe o vero radice
delsop̃detti fructi sarãno & principij dogni tua
opa facte solo ahonore della diuina mae
sta conogni humilita fede e amore diddio
& pedali ditucti sara lasperanza & fortezza
che nõ silascia muouere nedimenegiare Allet̃
peste delle tribulatione ne auenti delle ter
ptatione & begli rami sono leope che peraz
ta si distendono Addio alprimo & alle medesi
mo & q̃sti tucti siproducono nella terra dellaia
e del corpo p coltiuatione ouero freq̃tatione
della cõfessione & sacro sca communione colla
irrigatione delcelestte fonte dello spirito sco
Etiam sitit aia mea gia dico che llaia mia
asete diquesto viuo fonte potarne dire acio
che io ne nabia piu sete dicose diquesto fallace & mi

Jesu

sero mõdo odne mi noli me despicere. vsi attigero fo
tem istũ vsi satiabor cum dulcissimo fonte o
dulcissime Jesu sim in lacrime refectionis As
sidue donec dicatur aie mee gaude & letare
Ecce quem queris Ecce quem desidera Ecce quo
modo irrigatur mens mea / adelitijs paradisi
& risguardando dolcemente & dolci fructi cõ
feruẽte desiderio dirai Al signore. Redulo adte
dñe mi q dedisti bonitatem & terra nra idest
elcuore colla bocha adato elfructo suo pla
cõfessione & comunione & pte / ogni cosa ĩ me
e ben disposta & p la tua bonta Aiña vilissi
ma terra tanta gra dai larghita Voglio adunque
semp̃ me cõ tucto elcuore colle parole & cho
lle opatione rendere acte elfructo delmio picol ser
uitio e conogni humilta scendere e salire lasca
la delle scẽ virtu & cosi cõuersando infra lle virtu & lla
pfecta & sca discretione Laquale / e v̄ discernime
to fral bene e male & v̄ra pfecta / electione delle virtu che
ffa llaia ptrouare ddio & e v̄ mirtamento & dissipa
mento dogni male p se & pel proximo & cosi faccendo
tu poggerai alle sponde della vera sapia & gusterai de
fructi psipirito diuera scientia laquale consiste ĩ
conoscere iddio laqual cosa ti concieda esso benigno
dio Amen ~ Risposta della epistola ouer cella ~

Tucta letificate, ellaña mia
Et la deuota epistola riceuuta
Per la qual ogni mie voglia depiuta
Vedo ssezualla iddio gr̃a midia
S iezoȝ tenebze tucta inoluta
lecause delle imme ignozando
ella diuina gr̃a imaginãdo
esseze ime tutta uana ꝑduta
T ante amena lasalutãtia sua
che lazgita imme dispositiõe
emoltzo uia dineize auiztute
I priegho dio ꝯgzaȝ ꝯtzitione
miuoglia custodize dapoppa apzua
euo hauezẽti sue gr̃e compiute. Finis. — amẽ

Risposta dezeuẽdo padze fre Andzea alla uenerabile S. chzistina

H onorãda M. & inchzo yhu Dilecta: bench potzo esseze
dauoi & daogni altza spũale psona iputato di
psunptione che essendo io disi poco spizito & di
si poca expezietia nelle cose spizituale: habbia po
sto la iconsidezata mano insu q̃sto libzetto zefe
zto & zipieno di ogni spũale uiztu e disciplina
El quale e come una azcha zipiena digzan
dissimo & ptiosissimo tesauzo Et sipuo dize ch

che sia quel bel uaso di ozo oznato oĩ lapide ptioso
Alquale nõsi puo agugneze ne acczesceze piu
cose o belle o utile o piu spũale ch cisilieno tñ
psatisfaze alla mia icõsidezata pmessa ci sczineẽzo
q̃lche coletta Spezando ilmio buono affetto uezso
diuoi mi habbia azendeze sculato appsso diuoi
& ditutte seriõ tzouezãno sczitto q̃llo desidezzebono
ne iq̃llo elegãte modo ch azebono uoluto: pch
chi fa q̃llo che sa e puo none tenuto apiu —
Acceptezete adũq; q̃sto poco sczineẽzo cõ q̃l mede
simo affetto saza sczitto accio che lamutua bñi
uolentia lofacci gzato: Valete i dño Et ozate pme —

Del modo diuenize alla pfetione

El modo i xp̃o yhu caz^ma^ sozella: di puenize iq̃sta
fzagil uita ad q̃lche pfetione mediante laq̃le
noi uegniamo icognitione di q̃l sommo bñ: & be
ata uita alla q̃le dadio siamo ozdinati Consiste
itze hiezazcici equali sono tze elpzimo puzghatiuo
elsecõdo illuminatiuo elteczo unitiuo ouezo o pfectiuo:
pche come dice Dionisio Tziplice e langelico
offo cioe: puzghaze: illuminaze & pficeze E
adũq; nescesazio ch chi uole puenize nella pnte

uita al ghusto, e, cognitione di ql celeste pane del
quale liangelici spiriti igloria son pasciuti. p. sia
purghato daogni macula di pecchato. ho sia di
diuine illustratione illuminato, terzio che la sua
mete sia nel supmo grado, e, altega della parte
affettiua dello unitiuuo amore posta, e, pfetioata
Alle qual cose itre modi sipuiene. coe. Legge
do: meditado, e, orando: ouero come dicono alcu
ni cotemplatiui uisipuiene: orando: meditado, e,
cotemplando Lequali tre cose corespondono agli
tre acti delle angelice hierarchie Allacto purg
hatiuo co risponde la ozone: pche mediante q
lla siamo da le colpe purghati come dilocto sidira
Allo acto illuminatiuo cozisponde Lameditatione p
che mediate qlla siamo izadiati, e, illuminati
alla cognitione di ql somo bn Allo acto pfectiuo
o, uero unitiuo, conrisponde La cotemplatione
pla qle noi cotemplando ql somo bn e, qllo gusta
ndo ci uenghiamo aunire agllo Et prientale
excesso co Dauid ppha diciamo Gustate, e, uide
te quonia suauis est Dns.

Del modo della ozone.

Desiderando adunq exprimere Elp in dipuerize

ad pfetione, diremo della ozone, della qle breuemete
uedremo tre cose. p come diouiamo stare disposti
corporalmete allozone. ho ch tempo sia piu acto
allozone. 3. che luogho sia piu couenete afare la
ozone Quato alp coe della corporal dispositione
Si legge molti, e, diuersi essere stati emodi di q
lli che hano freuentemete ozato Et nelle lozo
ozone sono stati exauditi Moises qn piu uolte oz
aua stando ricto col corpo, eleuaua lamete iuso
elcielo: eleuando et liochi & elcuore allo altissi
mo dio: dicendo qlle parole che lospirito gli por
gieua ho La materia della quale orava addio
Di salamone si legge nel ho libro del paralipomeno
al. c. VI. ch genuflexo, e, ignochiato interra
colla sua faccia uolto uerso laterra: Leuaua
lemani alcielo & chosi oraua & pghaua dio
exaudissi lesua pcie: Mazamadalena pstata i
terra apiedi delbenignio redentore .x. y. &
qlli dilaczime bagniando angi lauando: noco
uoce ma cogiemiti & suspzi fece lasua ozone
Quella medesima come si legge isco. Johani

sedendo aqgli sci piedi di x. y. isilentio tacendo
:molto piu dentro nel desiderio del suo cuore
orava: che se colla boccha & una uoce auessi
parlato el nro saluatore x. y. Le actione & op
eratione delqle tutte sono anostra istrutione
& amaestramento: Silegge idiversi modi aue
re horato alpadre: uno modo qn risucito laçe
ro quatriduano: pche allora co lacrime eleuati
gliochi uerso elcielo pgho elpadre che lo exaudi
ssi Et facta loratione dixe Laçare ueni foras
& pdijt qfuerat mortuus Et cosi silegie che qn
fece ql bel sermone asua dicepoli doppo lu
ltima cena: che eleuo gliochi alcielo & plixa
mente orava Dipoi partendosi del cenacolo
andando eandado nelorto doue tre uolte plix
amete oro alpadre se possibile era glileuassi
elchalice della passione allora no solo singinochio:
ma pstrato iterra colla faccia bassa fece tale
orone: Et dipoi eleuato i croce colle braccia
stese oro pli suoi crocifixori Et rachomando
lospirito suo allignore & dixe & oro molte altre

parole come nelmisterio della Sacratma passioe
sicotiene: & tutte furno colle braccia i croce p
nro amaestramento Desua discepoli & appostoli
si leggie hauere orato i diuersi modi maxime
genuflexi & eleuando gliochi alcielo come si
leggie di sco stefano ch positis genib & oculis
eleuatis pgho pqgli che lolapidauano Et elsuo
spirito rachomando allignore Delli apostoli
et silegggie che eleuati gliochi alcielo & lemai
orauono drento nelsuo quore & ispirito
alpadre ettetrno posti iamiratione & quasi
iextasi qn xpo i mote oliueti ascese alcielo
Cocio sia cosa aduche che ho lediuerse affeti
one & cogitatione diuersi sieno stati emodi
corporali dalli orati tenuti tn nella orone
& nescessaria una tale dispositione che sia co
forme alla mente & allo spizito Elql deside
ra puna amorosa unione: unirsi alsuo di
letto sposo yhu. Onde sealloza ital desiderio
tenesi lafaccia uolta iterra sarebbe inpedita
dauna attuale tendentia & eleuatione insu

& sopza dise doue/e/collochato elsuo diletto alquale de
sideza di unizsi Et pezo/e/nescesazia alcozpo una
tale dispositione che stia totalmẽte zitto colla faccia
uolta alcielo Et chogliochi cozpozali & mentali ele
uuati ĩ ũso elsuo diletto alquale desideza salize &
aq̃llo unizsi Duezo stia colcozpo ĩ ginochioni ezze
cto & eleuato cõliochi/e/colla mente come disop̃dto
N iente dimeno q̃n lamente/e/nella meditatione & lac
zime p̃li peccati Quiui debbe esseze ꝑ unatale dispo
sitione cozpozale cioe che assimilitudine del puplica
no abbasi lafaccia uezso latezza/nonauẽdo azdize
di eleuuaze gliochi alcielo p̃che conosceuua p̃li su
oi peccati haueze puocato cõtzo alle adizacũdia
elsuo bñigsimo zedentoze/e/po si giudichaua ĩ degño
di leuaze liochi uezso diq̃llo/Et cosi ho ediuezsi
exezcitij ozando/o/meditando Diuezse possono esse
esseze Lecozpozale dispositione nella ozone Et q̃sto
basti quanto alpzimo Et uegniamo alppósito nz̃o ~

~ Del tempo cõgzuo allozone ~

S econdo habbiamo auedeze deltempo nelq̃le side
bba faze laozone Et benche ogni tempo si possa

ozaze: tñ sidebbe p̃figeze ũtempo/e/una oza con
gzua allozone nelquale pazticulaz mẽte Lamẽte
& laĩa nz̃a aq̃ltempo & oza sia dicelesti cibi & —
mentale cõsolatione pasciuta alla mensa del signõe
cõ uno cotidiano cõuiuio: nelquale glisazai ministza
to q̃l cibo delicato delceleste pane angelico Et sa
za ĩ nebziata diq̃l uino del quale sono ĩ nebziati
li chazissimi amici dello spso celeste Et delq̃le fuzno
ĩebziati liappostoli elgiozno della pentechoste: che
fu elsupabõdate uino dello spo sc̃o: Etsẽdo adũ
q̃ lozone elcibo dellaĩa/mediante elquale/e/sostẽ
tata ĩ uita digz̃a/douiamo cosi come elcibaze del
cozpo: ozdinaze una hoza & ũtempo detezmina
to nel quale una uolta/o/dua elgiozno laĩa sia ci
bata & pigli lasua zefetione cosi come fa elcozpo
elquale seogni giozno nõ fussi cibato p̃sto manche
zebbe Et cosi come elcozpozal cibo non semp̃ attu
almente si administza alcozpo ma bñ sempze sia
ĩ desidezio Cosi elcibo spũale della ozone non semp̃
attualmẽte sipuo ministzaze allaĩa: ma bem semp̃
sidebbe haueze ĩ desidezio ozdinando ũ tempo cõgzuo

adazgli la spiũale zefectione El quale tenpo & oȓ
cõstituta mai sidebba ꝑtezmetteze senon ꝑuna
manifesta nesceslita: ma semp̄ aq̄lloza ꝑ̄sentazsi a
lla mensa del signioze ꝑc̄eze delli diuini chazisma
ti satiata Et qñ sazai sollecita & fzeq̄nte & cotidia
namente assuefatta aq̄lloza dicibazti laĩa & lospi
zito qñ taloza si appingza ꝑlabito acq̄stato ꝑli fze
q̄nti acti & ꝑla buona cõsuetudine Ti pazza mi
llañi di acostazti alla mensa del signioze & alcõ
uiuio del tuo sposo celeste alquãte desidezi cõgiũ
gezti & collui alquãto zagionaze Et qñ aq̄llo
tempo & hoza ꝑhobedientia o ꝑnescesita fussi
occupata: Nella mẽte ti cõtzistezai & affligezai
che sentizai & uedzai passaze loza nella quale
ezi cõsueta dicibazti lospizito diq̄lli delichti cibi
delle diuine cõsolatione Ma molto piu ti dozzai
e ziꝑ̄ndezai te medesima: qñ uedzai che ꝑ negli
gentia o ꝑcausa ĩutile & non nescessazia tisci so
ttzatta & ꝑuata della ꝑ̄sentia del tuo sposo & delle suaue
sua uiuande: Dellequale doueui eseze pasciuta me
diante laozõne Laquale ꝑmẽtale excẽsso alluiti
faceua achostaze Et ꝑamoze unize Et cõtzistãdoti
tiꝑpozzai dimai ꝑ̄tezize neĩtezmetteze q̄lloza de

llozõne consueta accio che latua aĩa nõmozissi difame
qñ del cibo dellozõne fussi ꝑuata Et semidimãdassi q̄le
hoza sia piu apta allozatione dizemo q̄llo ch̄ anno
detto tutti esc̃i edeuuoti ozatozi: che loze della nocte
e piu acta cõpotuna allozõne Et lachausa e q̄sta
ꝑche alloza meno siamo ueduti ab hoĩbus ch̄ da x̊ fu
ꝑintezdetto Et anche ꝑalloza enzi sensi som piu inse
zacholti & mancho distzatti dalli obietti extezriozi Et
quali assai alle uolte anci sempze ci inpedischono ch̄
non possiamo zacc̊zze lamente come nella ozone e
nescesazio Et ẽt aq̄lloza cessano emondani stzepi
ti & tumulti Et ogni cosa in silentio si qeta La q̄l cosa
fa ch̄ ẽt lamente nella sua quiete si zipola Et ancho
za nella notte elpopulo chzistiano dozme ꝑilquale noi sia
mo oblighati ozaze & nõ solo ꝑli amici & pazenti: ma
ꝑtutti quegli che sono ĩsigniti della ymagine & simi
litudine diddio: che cosi uole esseze lozatione: cioe
che ꝑchazita si extenda attutti: massimamẽte come dice
lapostolo: addomesticos fidei cioe: aq̄lli che sono ĩuna
medesima ꝑfessione Et finalmẽte nella notte Laĩa ĩ
se zacholta si lieua sopza dise adesidezij delli amplexi

del suo sposo · x̄ · ȳ · dalquale desidera ẽere illuminata
& pasciuta: come disopra habbiamo decto Et po diceũ
el pp̄ha Et nos illuminatio mee ĩdelitijs meis · i · Lanotte
e mia illuminatione & mia delitie pch̄ mediante La
orone: ĩq̄lla sono illuminato & pasciuto di delicati cibi
delle spĩale cõsolatione Et ch̄ lanotte si debbe fare la
orone: odi elmedesimo pp̄ha dicente Indie mandauit
dñs mĩaz suam & notte canticũ eius: cioe El giorno
si debbe uacare allope della mĩa Et lanotte acantici
& hymni del signiore: ch̄ uuol dire ch̄ldi diouiamo
exercitarci nella actione & uita attiua: Ellanotte nella
orone & uita cõteplatiua: Ma quale hora della notte
sia piu atta: dice elpp̄ha daiud: Media notte surgiebã
achonfitendũ tibi: cioe Jo mileuauuo nella meça notte
affare lorone: nella quale cõfessauuo letua magnifi
centie & letua ope mirabili Et cosi diceua memor
fui notte nõis tui dñe cioe nella notte io misono ricor
rdato del tuo nome: cioe delmio yh̄u elquale dolce
nome lamemoria delquale e tanto suaue ch̄ ogni
afflitto cuore & mente tiene cõsolata Et po diremo
col medesimo psalmista: seuolete eleggere ũ tempo ap

to allorone In nottib9 extollite manu sue ĩscã & bñdi
cite dñm: cioe uoldire Nella notte eleuate lemane
alcielo & bñdite elsigniore: rendendo grẽ aq̄llo nelle
uostre orone Ma qñ paresse aqualcuna lora della
meça notte alquanto dificile & aspra ĩopportuna Pigli lora
della aurora & dicha cõ daiud Mane astabo tibi Lama
tina abuonora stero neltuo cõspetto allorone pch̄ atte
orabo dñe & mane exaldies uocez meaz: cioe uol dire
Jo orando lamattina alla aurora sara exaudita La
mia uoce cioe Lamia orone: Laquale e come ũa
uoce bñch̄ fussi solo coldesiderio nel cõspetto diuino: p
che elnr̃o desiderio e come ũa uiua uoce alli orecchi
della diuina maesta Et sepure lanegligentia altutto
ti abraciassi: fa ch̄ almeno nõ manchi che col medesi
mo pp̄ha tu dicha Deus deus meus adte deluce uigilo
Cioe uol dire Dio mio Dio mio io uigilo gia essendo
luce & giorno adte colla mia orone Et nota ch̄ ĩgiermi
na & dũa uolte dio dio mio adexp̃mere elgraz deside
rio: elquale a laĩa sitibõnda di accholtarsi alsuo diletto
sposo · x̄ · ȳ · Et po sobgiũgnie Sitiuit inte aĩa mea &c.
Quasi dica Poi ch̄ io nõmi sono pasciuta nella meça

notte ne nella auzoza del celeste uino zefocillata
Po ēendo gia laluce elgiozno: Sitiuit inte aīa mea
La mia aīa & fatta ītere dite alletata pesseze stata
dite puata: Si ch ame paze ch lhoza eltēpo della
ozone debbe esseze o uezo lanotte o uezo īauzoza
o uezo demane coe lamattina abuoriza: pch come ab
biamo detto: enostzi sensi: sono piu abstzatti dagli tu
multi mondani & dagli obietti exteziozi & sensibili
Et sono piu eleuati alle cose spūale: ch nō sono eltē
po delgiozno: Pch sono aq̄l tenpo dixtzatti da diuēsi
inpedimenti & da diuezse chuze: dalle quale lanotte
e lamattina sono libezi ealieni Et po sono enzi se
si poti e apti allo exezcitio spūale & mentale & alde
sidezio delceleste cibo: Delquale laīa desideza ēeze
pasciuta e satiata continua mēte mediante lozone

Delluogo doue si debba ozaze

Detto gia della dispositione cozpozale alla ozone Et del
tenpo nel quale si debba faze ozone Oza brieuemēte
dizemo delloco doue si debba faze La ozone Et dicia
mo ch elloco della ozone debba ēeze solitazio & seczeto
Pche cōcio sia cosa che la ozone nō sia altzo che una
eleuatione dimēte Alla cōsidezatione delle cose celeste

& supceleste onō si puo La mente eleuaze indio ne sopza
di se medesima ne sopza alle alte czeatuze: se ī se me
desima nō si q̄eta elongandosi dalli stzepiti delle cose
sensibile come ī piu luoghi e mostzo nella sacza sczi
ttuza Cosi delnzō zedentoze ӱ come di moltzi altzi
sci & sce Et po diceua q̄l santmo Hiezemia ppha Lr.
tacebit solitazius & leuabit se supse cioe uol dize ch q̄llo
ch saza solitazio si q̄eteza dalli stzepiti mondani Et nel
silentio di tal q̄ete: mediante lozone si eleueza sopza
di se medesimo cioe indio & alla meditatione delle cose
celeste Et q̄sto ē si dice del nzō p. sto f. ch lui cezcha
ua luoghi solitazij equali sono allozone & alpiato ī citatiui
Et po spesse uolte īqualche chiesa solitazia & dezelitta
si metteua alozone: Doue piu uolte ziceuette gzan
dissime spūale cōsolatione Et final mente pseq̄stzaz si
altutto dal mondo & pozsi insolitudine: p piu appinqua
zsi alcielo: nō solo cola mente ma colcozpo Sali almōte
alpo solitazio & deсezto della uezna: doue piu & piu
uolte nō solo lamēte ma elcozpo fu eleuato sopza di se
pīfino alla altega della sumita di q̄lli faggi & azbozi

diq̄lla ombrosa selua Et finalmēte cosi solitario una
uolta seq̄strato dal compagnio orando ī latere mon
tis: Come uno ardente seraphino: pieno del diuino amo
re: fu ī tanto excesso di mente eleuato alla cōsolatiōe
del suo diletto sposo .x̊.ÿ.: maxime era absorto nella
cōpassiua cōsideratione della sua passione: che meri
to uedere: ī q̄lla mirabile apparitione el suo amoroso
.x̊.ÿ. crucifixo & come ū ardente serāphino: di sei alie
cīcumtecto: cioe coperto & circundato La quale mir
anda apparitione fu p̄sentata al suo cōspetto: In forma
di crucifixo & di seraphino, a denotare Lo extremo mē
tale dolore Et lo ardente cordiale amore: del n̄ro
patriarcha .f. Et pch fussi al mondo manifesto quā
to fussi lo excesso mentale della meditatione di S̄to .f.
circa la passione del suo diletto .x̊.ÿ. Lo uolle cōsignia
re & insignire delle sue sacre stigmate: cioe de segni
delle sua sacratissime piaghe corporalmente: La qual co
sa mai fu fatta a nessuno altro: ma S̄to .f. solo porta
Le ī segnie del suo amoroso signiore crucifixo nel
suo corpo Et tāte grāe & tanti mentali excessi & tāte

eleuatione di mēte a q̄sto serp̄ illuoghi solitarij & secre
ti maxime ī quel solitario monte della uerna
Del nostro saluatore .x̊.ÿ. ī piu luoghi si legge ch
lasciata le turbe & et̄ e discepoli secessit in desertū locū ut
oraret: cioe si separaua in q̄lche loco solitario & ī q̄lch
deserto, accio che piu secretamente potessi orare Et
cosi am̄aestro e sua dicepoli Et pche ognuno nō puo
andare a diserti & luoghi solitarij Insegniando a sua
discepoli & pcōseq̄nte a tutti q̄lli ch uogliono debitamēte
orare: doue auessino a cercare q̄sta solitudine di
ceua Tu aūt cū oraueris ītra cubiculū tuū &
clauso hostio ora patrē tuū cioe uol dire, qn tu orerai
e uorai fare orōne: entra nel tuo cubiculū cioe
nella tua chamera Et serato l uscio ora al tuo p̄re
ett̄no Ma nō auendo cella ne chamera Entra nel
secreto del tuo quore Et serato l uscio de tua sētimēti
Et quali sono come cinq̄ porte p le quali: entrono al
nostro quore: tutti e uani & disoluti pensieri: equali
ci turbano & distraggono dalla orōne Et p̄o bisognia

seq̄stzarsi & pozsi ī solitudine cosi del cozpo come de
lla mēte: accio che noi tutti zacholti ī noi medesimi
poi piu facilmēte ci eleuiamo ī dio: nonauendo alcu
no extzaneo pensiezo delle czeature p(er) li q̄le datale
eleuatione siamo ī pediti: maitza noi & dio sia fatta
lanostza ozone Eil nzo quoze essendo cō desidezio
tutto ī dio daq̄llo aspetti helleze consolato ezzemuni
zato Et guazda ch nellozone p̄uata nō ci sia q̄lch
sottile ī ghāno del nimico nzo īfeznale El q̄le sotto
spetie di bn̄ ti facessi p(er)deze elmezito dellozatione me
ttendoti nella mēte qualch spizito di uanaglozia & di
ypoczesia: p(er)suadendoti ch piu tosto dioūarno faze la
nzā ozone ī publico Acio che lialtzi p(re)nzō exemplo si
eno excitati afaze ancōza lozo essimile Maxime
p(er)ch dice elsaluatoze Luceat lux uestza cozā ho
minib(us) ut uideāt opa uestza bona Ma qn̄ elpensiezo
ti īstiga p(er) tale tentatione alfaze lozone ī publico ac
cio che tu sia ueduta/ zicozdati ch ēt/e/ sczipto chl
saluatoze nzo diceua/ uidete ne iustitia(m) uestzam
faciatis cozam hominib(us) ut uideamini: abeis ilch pa

ze tutto cōtzazio aq̄l detto disopza Ma nona uoluto el
nzo saluatoze dize alt(r)o: senō che q̄llo ch none bem soli
dato ī spizito di p(er)fetione & ch nō ha bene stabilita lasua
mēte ī dio: nō debbe ī publico faze lozone acio ch lasua
mente Laquale/e/anchoza ī p(er)fetta & uagabonda: non
sia tentata & ighanata dal malignio spizito della supezbia
& uanaglozia & ypoczesia Ma selamēte/e/ bn̄ stabilita
ī dio & exezcitata ī nella ozone &/e/ gia p(er)fetta alloza p(uo)
faze lasua ozone ī publico & nel cōspetto delaltze p(er)che
nō facilmente silaseza īgānaze dalla uanaglozia/o/
da altza ypoczesia: ma lasua mēte tezā fezma ī dio ne
haza altza ītemptione senō di piaceze addio & dallui
esseze ueduto Et tutto q̄llo si pazla sidice della ozatione
pazticulaze & mētale: p(er)che lozone come si debbe faze
ī publico & ī comune cioe īsieme: p(er)che lozone ī co(mu)nella q
uale si cōtiene loze canonice/e/ laltze p(re)ce uocale qu
āto piu si fanō īsieme: tanto piu sono acciette & gza
te addio: & tāto piu sono exaudite: quāto piu unita
mente som fatte Et maxime qn̄ son fatte conattētioe
ezeuezentia: Ma disopza si pazla della ozone fatta

ĩ particulare/e p particulare deuotione La qle
debbe eere secreta/e solo ĩfra te & dio Et questa
orone: adire ĩ cõclusione qñ uno/e ueramēte spiri
tuale & pfetto si puo fare ĩ ogni tenpo & luogo pch
el uero tenpo dellorone/e qñ lo spirito ti istiga & lam
nte si eleua alle cose diuine/e celeste Et el uero luo
gho/e doue ti senti uenire ĩ spirito: p la cõsideratiõe
delle ope di dio Et se bñ fussi nellorto/o ĩ sala/o ĩ do
rmitorio/o ĩ cucina/o ĩ ogni alto luogo & chti seti
eleuare lamēte ĩ dio: qllo/e elloco & iltenpo atto allorõ
ne Et qui ti debbi exercitare neglatti mētali bñ che
tu fussi ĩ publico & ĩfra lagente: Ma se tu uoi uenire
aqualch spũale ghusto & cõsolatione qñ ti senti tali exer
essi di mente tirati tutta ĩte medesima Et col corpo ti
ĩgegnia separarti dalle turbe el piu ch tu puoi: acio
che piu facilmēte separādoti dalle creature ti unisca
al creatore il ch/e lultimo fine desiderato nellorone-
Et piu ci siuiene p mentale orone: ch p la uocale: Ma
la uocale/e come una schala: p la qle ascende cioe sale
sce La mente addio: al qle qñ/e salita nonã piu bisognio

di scala: Ma p se medesima lamēte si mantiene & si diletta
ĩ dio: ql nõ solo meditando: ma gustando: Si ch nõ si puo
dare determinato modo/o tenpo/o luogho: del fare
lorone: Ma qllo ho detto di sopra/e detto pqualch ĩcipie
nte/e che non sia nellorone ancora exercitato: Ma aũ
pfetto oratore ogni hora/ogni tenpo/ogni loco/ogni
modo/e atto & al suo pposito: pch ptutto truoua dio al qle
desidera unirsi: Hauendo brieuemēte detto del modo
quāto alle corporale dispositiõe & tempo & luogho della
orone: Resta hora adire alcosa: di epsa orone/cioe
quale debba essere & qllo che si debba pensare & fare
accio che lansa orone habbia ĩse modo & ordine Et di
co che circa alla orone tre cose pncipalmēte sono-
da cõsiderare & pmo: quis sit quem oras: ho qs sis: q
oras. tertio: quid ores: cioe si debbe cogitare: p chi sia
quello el quale tuori & peghi · 2° chi settu che peghi · 3°
quello che tu debbi orare & dimandare nella oratione
Et le pme dua cose ĩsieme uedreno pche naschono
luna dallaltra cioe: che p la uera cognitione delluna
si uiene ĩ cognitione dellaltra: Pche cognioscendo noi

La excellentia diddio: uegniano ī cognitione della īfi
nita & balseça noſtza Et cogniosceñdo la noſtza nichi
lita uegniamo ī conſidezatiōne della gzandeça dello
alt^mo^ dio Et q̄sto/e/ q̄llo che p̄ghaua q̄uel magnio dotto
ze Aguſtino q̄n dice: Dn̄e cōgnioscam te: cōgnioſcam
me cioe: Signioze dam̄i gz̄ā: ch io cognioſcate & co
noſca me Et el nzō sezaphico & pieno deldiuino amo
ze patacha ſcō. f. q̄n eza nel fezuoze della ozōne
alt^o^ nō diceua senom: Signioze mio chi ſe tu Et chi ſo
no io & ſpeſso q̄ſte pazole zeplicando ueniua ītanto
fēuoze & excello dimēte che si pfondaua nella cōſidez
atione del pelagho della diuina bonta & della īfinita
potentia: Sapientia: iuſtitia: m̄ia: della eſſentia diuina
Et cogitaua neſſuna coſa poteſſi penſaze ne īmagi
naze magioze che dio: Et bn̄ che tanta maieſta cō
ſidezata: dia ſpauento & tezzoze alla czeatuza la
qual ſi tzuoua & pnatuza & pcolpa tanto uile: che
quaſi ſi ſbighottiſcha & ſſobttzagha dal faze ozōne:
tn̄ ſe el peccatoze cōſideza: che neſſuna coſa/e/ magg
ioze in dio: che depeccatozi lam̄ia Et īuezſo lhuma
na gn̄etione: La cazita Confiducia & gzāde ſicūta

Cōzeza alt^mo^ della diuina maieſta: cōſidezando: che q̄lo
medeſimo/e/ ſtato czeatoze & zedentoze: Et q̄lo che ſigni
oze delluniuēſo/e/ padze noſt^o^: & q̄el che/e/ iudice: ha
dato el ppio figliuolo ī mozte pſaluazci: & nōci cōdañaze
Et bn̄ che sia iuſto: tn̄ la ſua m̄ia ha ſupauāgato īnoi
la iuſtitia Et coſi q̄n penſiamo di uenize ī cognitione didio
īq̄l modo che alle czeatuze/e/ poſſibile: cogitiamo īſieme
la noſtza baſſeça: cōſidezando noi medeſimi uili homicuo
li & donicelle: & tn̄ andiamo dinanzi alt^o^ di dio Et auāti
a tale maieſta: nonſi puo penſaze coſa piu ſublime che
dio dio: ne coſa piu uile ne piu abiecta che lhuomo El qu
ale bn̄ che fuſſi iuſto: pio & buono & ſcō & īnocente & puzo:
niente dimeno ogni puzita degli hoī: e/ ī puzita: ogni bō
ta/e/ niente: addio cōpazata Et coſi noi nella ozōne chi
noi ſiamo: e/ cōſidezando chi e iddio: uegniamo a chonoſceze
la lteça & gzandeça di dio: & laniza pazuita: e in q̄ſte cō
ſidezatione humiliandoci & aballandoci: ci uegniamo a ī al
çaze & piu accoſtazci addio El quale humilia zeſpicit:
& alta alonge cognioſcit Et q̄n el noſtzo p̄ze ſcō. f. diceua
q̄lle pazole ogni uolta che diceua Signioze mio chi ſettu
la ſua mente & elſuo ītelletto tanto ſi eleuaua ī alto nella

cōsidezatione di dio & della tzinita: edi q̄lla diuina essen
tia: che ueniua alla ītezna cognitione delle ꝓpeta: & a
tzibuti diuini conoscendo La īfinita potentia di dio pͣla
quale · ha · czeato di niente tutto luniuezso cioe: elcielo &
latezza: & cio che ī nessi si cōtiene: ueniua neldize q̄llo:
chi settu nella cognitione della īfinita sapientia di dio:
cōlequale distinse & ozdino tutte le czeatuze ī cielo
& ī tezza: ueniua nella cōsidezatione della īfinita bō
nta di dio: La quale ī pazti & chommunico atutte le cze
atuze: ueniua nella cōsidezatione della īfinita mīa
di dio: colaquale czeczeo & zestauzo & zicōpezo la
humana gnatione: Et colla quale mīa aspetta epecca
tozi apenitentia: & cōcede lozo la sua gr̄a: Et il simile
cōsidezando: ueniua ī cognitione della iustitia & zetti
tudine di dio: colla quale schaccio lucifezo del pazadiso
& el pͥmo nostzo pazente: Adamo del pazadiso tezzestre
Et cosi segli zapzesentaua dinanti alla mente un
sommo bn̄ una somma beatitudine: nella quale li cozi
angelici: & tutte laīe beate sono beatificati & q̇eti &
cōtenti ne altzo possono desidezaze: che quel sommo bn̄
ꝑche quello zienpie & satia ogni ītelletto & ogni uolō

ta tanto quāto / e / capace Et cosi scō · f · dicendo Signioze
mio chi settu si dilectaua & ziempieua di spūale cōsolati
one: ītanto che alle uolte elcozpo īsieme collo spizito
eza zapito & si elleuaua datezza desidezando salize
alcielo: & di unizsi aq̄l sommo bn̄: come alsuo fine
Quando poi diceua chi sono io: ueniua nella cōsidezati
one di se medesimo: & si conosceua tanto uile czeatuza
quanto eza possibile: ꝑche si conosceua ꝑnatuza esseze
fangho & loto & tezza: ꝑcolpa siteneua elmagioze pecc
atoze del mondo: Et cosi ꝑq̄sta cōsidezatione si humili
aua & si zeputaua daniente Et q̄sta eza la sua ozōne
spesse uolte: Cioe ī pensaze & cōsidezaze: chi eza q̄llo al
quallui faceua lozōne cioe chi eza lo etteznο dio elqͣle
lui ꝑghaua Et poi chi eza lui uile homicciolo: elquale
ozaua & ꝑghaua tanta maiesta: Lequale sono lepͥme
dua cose: Lequali siāno acōsidezaze nella ozōne:
come disopza dicemo: Resta la tezsa adize cioe: ɋd
ozandum: Resta adūq̄ bzeuemente adize: gr̄i si fa
oratione quello che noi diouiamo ozaze ꝑghaze &
domandaze & chiedeze adio ꝑche spesse uolte si di
manda cose nociue: czedendo chiedeze cose salutaze

Dicono e dottori che nō si debbe nella orōne altº chiedere
a dio: che quelle cose che si cōtengono nella orōne dom
menichale cioe: nel pater noster: fatto & dittato dalla
ppa boccha del nr̄o signiore yħu xp̄o: overo q̄lle cose ch
aq̄lla si possono redure Et nō e dubbio che pͥmamente
si debono chiedere & orare q̄lle cose che si aspettono al
la laude & glozia di dio: poi quelle che si aspettono alla-
etterna salute delle creature humane: Et poi quello
che si aspetta al bn̄ comune delle creature: & poi al bn̄
tuo pͥvato Et nō e lecito et di dimandare e comodi &
bn̄ temporali: & che dio lievi & tolgha via li ī comodi
& tribulatione: & temporali & corporali Pur che l'aīo
& la mente di q̄l che ora & pregha: nō domandi q̄ste cose
: se none ī quanto habbino a essere alla sua etterna salu
te: Come sarebbe p̄ghare dio che ti dessi sanita corp̄ale
Et q̄sto accio che tu possa meglio servire alla sua maiesta
& accio che tu possa eēre utile alli altri & al bn̄ comune
del pximo Et accio che nō sia grave alle altre Et cosi
ī tutte le nostre petione: ci debba eēre q̄ste cōditione
: cioe: se piace a dio & se e expediente alla nostra salute
Et cosi sempre saremo exauditi: Ma pche ī q̄sto nostro
libretto & tesoro spūale: ī piu luoghi si tra tta della ora

tione & della sua necesita & utilita & et della sua qualita
cioe: quale debba eēre lorōne: pero lasero stare di replic
are simile cose: accio che nō generassim fastidio: Ma avē
io detto che doviamo nella nostra orōne: chiedere q̄lle
cose che da xp̄o yħu somma sapientia & verita ī fallibile: ci sono-
state nel pater noster insegniate: Dichiarero q̄ breve
mente & p modo anagocico cioe: cō un modo di una mente
tutta elevata ī dio: come qn̄ diciamo el pater noster: do
viamo elevarci tutti ī dio: cōsiderando parola p parola: q̄llo
che ī nello si cōtienga: desiderando pgusto spūale unirci
a q̄l sommo bn̄ & unitivo amore ī dio eēre liberati da ogni
ni male cosi di colpa come di pena Et meritamente desi
derando eēre p vero amore uniti al sommo bn̄: desidera
mo La remotione dogni male Et po la aīa pfetta & vera
mente spūale: posta alla orōne: qn̄ comincia lorōne
Dominica: & tutta elevata dice: Pater cioe tu se q̄llo
el quale mediante: el vivificativo spō tuo: generi & hai
p adoptione generato molti figliuoli Et alhora io saro ve
ramente tua figliuola: qn̄ veramente ti amero: & cō
tutte le ricchezze del cuore mio ti terro stretto: che da me
nō ti parta Et dicendo Noster cioe: tu se q̄llo el quale
bn̄ che universalmente & abundatissimamente diffūda

La tua bonita ĩtutte leczeatuze: tñ ĩnella zationale cze
atuza: & maxime ĩme pazticulazmente ladifundi: da
mi adonq̃ gr̃a: chio tanto ti ami & sia zipiena deltuo
amoze: che q̃sta tua bonita ĩme apazischa & fezmãte
ĩme habiti: Seq̃ta: qui es ĩcelis: Oaĩa mia misezabile
qñ mi saza cõcello: che pazdente amoze: io sia pfetta
assimilitudine decieli: claza & zisplendente & oznata
delle stelle di tutte leuiztu: & mobile & pnta albñ opaze
accjo che tu padze etezno ĩme habiti: come habiti &
sei ĩquegli: Sãtificetuz nomẽ tuũ: Opadze etezno qñ
saza ĩnoi sãtificato eltuo nome cioe: La tua notia ĩtellectua
che saza fatta sine teza: & halloza saza sãtificata & fatta
sença teza ĩnoi la notia di dio: qñ schacciata da noi
ogni caznalita: te solo amezeno: & halloza la tezza
nõ aza piu luogho ĩnoi: qñ tu padze nostzo dulc^mo^
ptua gr̃a & pamoze habitezai ĩnoi: Aueniat zegnũ
tuũ: cioe uengha ĩme eltuo zegnio: cioe: tu solo zeg
ni ĩme: Ma quai ame pecatrice: pche spesso uuole zeg
gniaze ĩme la supezbia: La uanaglozia: Lagholosita:
La luxuzia: & lialtzi uitij: Ma non uoglio che altri zeg
ni ĩme senõ tu padze mio dolc^mo^ & buono Et soche

alloza zegniezai ĩme: qñ azdentemente ti amezo p
che lospizito tuo: elanimo di te ĩnamozato: & chosi desi
dezo: che tu solo uengha azzegniaze ĩme: schacciãdo
dame ogni alt^o^ ospite che ĩme uolessi zegniaze: fiat
uolũtas tua sic^t^ .i. etc Et alhoza latua uuolonta ĩme
& dame saza fatta: qñ io miseza & chaduca cho la huma
na fzagilita: ĩtutte lecose acõsentizo alla uolonta tua
Et aquella mi acholtezo: cosi come fano q̃lli beati spiziti
ĩcielo: eq̃^a^li ad faccia ad faccia ti cõtemplono & ueghono
Et chi mi faza haueze q̃sto cõsentimento alla tua .s^ma^.
uolonta: senõ eluiuemente amoze: elq̃^a^le fa: che la uolõta
da ogni altza cosa czeata si sepaza & disiũge & atte solo
si accosta: Panem nostzũ .q.d.n.h.: Opane angielico qñ
sazo io zipiena della dulc^ma^ tua zefettione: di quello pãe
uiuono gli angeli beati ĩglozia: opadze nostzo dulc^mo^
dacci semp q̃sto pane accio che di q̃sto satiati & pasciuti
el nostzo quoze in te si q̃eti: elq̃^a^le .e. detto quotidiano
Pche q̃^a^to piu si mangia fzeq̃nte mente: tanto piu q̃^o^ti
diana mente si desideza: & piu abondãte mẽte citiene
pascuti: Et dimitte nobis debita nostza. Sicut etc. Obuono

padre & creditore nostro: qn̄ mi lavarāo di melli & pdonati
e mia peccati: Così come e mia pecc̄i mi hañō fatto tuo
inimico separandomi da te: così pregho lo amore ardente
a tte mi faccia tornare & a tte congiugnermi: & tāto amarti
che io meriti placandoti di diventare tuo amico & che
mi sia pdonati & rimessi tutti e mia pecc̄i: & senta pex
perientia ī me: el dono della tua grā: Et ne nos et
O padre sc̄o & buono: nō che io mi difidi della desider
ata tua ptetione & bonita: Ma uedendo & sentendomi
illaq̄are dalle lusinghe & blanditie del mondo & del
nimico infernale: Temo nō sia sedutta & ī dutta p
cōsenso ī temptatione: Ma fa parer sc̄te che lo amor mio
uerso di te sia tāto feruente che mi facci superare & ui
cere ogni carnale mondana: & diabolica temptatiōe
Sz libera nos a malo: nō solū della colpa: ma et della
pena īfernale: & del purghatorio: & nō dimando q̄sto p
fuggire q̄lle pene: Ma p nō essere priuata della tua uisi
one: di q̄lla faccia beata: nella q̄le desiderano gli angie
li di guardare: Ma signiore dami grā che io tami
ardente mente: accio che nellultimo extremo & exito de
lla morte purgato nello affetto: nel fuoco dello amore
uengha a seruire te sommo bn̄: dame assai & lūgho tēpo
desiderato: Amen

Quello che ho scritto Dil.ma Madre, e stato piu p satis
fare alla mia pmessa: che p uolere īsegniare: concio
sia cosa: che io ancora nō sia discepolo: nelle cose dello
spirito: Et come harò tempo scriuerō q̄lche cosa delle
meditatione & cōtemplatione: accio che cō loro one īsieme
uenghiamo a q̄lli tre acti ierarchici deq̄li nel pricipio
dicemo: accio che: purghati & illuminati siamo poi
p amore uniti al nostro sposo. x̄. ȳ. ī questo mondo p
grā & nel alto p gloria: Quod dn̄s dignietur nobis
cōcedere — Amen

Questo e ū bello & deuoto modo spirituale & utile

Chi uuol fare una arbore spūale dorazione uocale
uoglio che comīci el di di paschua ī sino alla uigilia di
sc̄o Jacopo & di sc̄o philippo Et dirai q̄ste orōne ogni
di: cioe: Ogni nocte eccepto che le dn̄ich dirai ·15· pr̄
nri in + p gli strati che Jesu xpo porto pte Et lle
dn̄ich ī scanbio de pat nri dirai ·100· uolte Regina celi

e una uolta glosa dña & qsta e la zadice Et per lazboze dizai dopo le messe qllo hinno Lutzis lex q̃ua patis Dopo desinaze i cozo Vexilla zegis pdeũt Et p se foglie fza uespo & cõpieta ua i cozo o uezo i qualch loco seczeto e di · 10 · pat nri pstzata Et dopo cõpieta i cozo dizai Accenã agni puidi Et pe fiozi di · 5 · salmi del salmista Egli pomi ch ui fieno su Tieni ogni di ũ hoza di silentio alla uozio dicendo pazte qlche deuota pce chõ qlche sca meditatione Et la uigilia di sco philip po la mattina di una uolta le letanie e fazete la dicip lina · 3 · uolte Et dopo uespzo unaltza diciplina cõ le le tanie Et ellimile dopo mattutino fazai · Et zichiedi la madze di dio Et tutti e sua cozdiali deuoti duno aun che psentino qsto maio dinãti addio e i qsta notte nõ toznaze addozmize se nõe sonata la aue mazia accio che nõ tzouassi posti tutti emai e nõ ui fussi locho pel tuo Tieni i questo tempo la cõscientia netta Sia humile & moztificata e desptta attutte le pezsone I paza dal tuo maestzo xpo El di di chalendi maggio nõ uscize di cozo fuozi di nescesita & tieni uno

lume acciesso se puoi & chiedi i quel di la mãcia a iesu cioe la gzã e amoze suo & sia cezta che la zai Amẽ

Ammaestzamẽto di qlla che pduto Jesu lo uuole zitzoua ze e cõ qllo poi esse batizata e cõ Jesu staze nel diseztο ·

Anima desidezosa di esemplaze . x . ÿ . tuo dolcissimo sposo gua zda bñ che i pma cõ qllo sia sempze unita p sci & buõ cõcetti paztozendo quello pdizitta uolonta & pfetta cazita di semp opaze solo p suo amoze onoze & glã sanza alcuna cõplacentia di te me desima: supbia o uanaglozia Nutzichandolo i ueza humilita & sca pouezta Di poi guazda che p la uanita della mente nõ pda dochio tale & si dolce figliuolo pche smazzendolo ti bisognia gzã fatica azitzouallo Et se puze lo smazzisci nõ ti daze alla nigligẽ tia psente ma subito ti leua suso accezchaze di qllo Et zicozzi a mazia La quale e detta mazis stella che illumina & mostza la uia a tutti e pecchatozi Et dallei i paza azicezchaze el diletto e dolce figliuolo smazito Nõ cõ nigligentia & zitazdamento di tempo: ne cosi un poco & chome disamozata dize i nollo tzuouo ma chõ mazia: nõ pigliaze ne daze zeqe al cozpo ne agli ochi tua dozmitione ne a nessuno altzo de tua menbzi alcuna pa ce o qete: cõ e pdoloze Amazitudine cõtzitione cõfessione satisfatione e pfetta auocatione e cosi lo zitzouezzai e zi

trouato locustodisci & cōserua p humil suietione & obedientia:
obedientia dicho didio/della sc̃a chiesa/detua p̄lati & regola
della ppia cōscientia & p umile e sc̃a cōuersatione/& dipoi che co
si arai ī parato lauia dello spirito che nō cōsiste ī altro che ī
obedientia: humilita: cercham̄ēti diddio: & sc̃a cōuersatiōe ser
uendo ī nōnibȝ attutte letua madre & llorelle: Come elfigliuolo
didio ciā segniato huire: huendo lui cholle sue sc̃e mane a Ma
A iosef: & asua sc̃i dicepoli: dopo llsc̃o battesimo & llapenitentia nel
sc̃o diserto: nella q̄l cosa seuuoi ancora imitare eldolce iesu
andando ancora tu aldiserto bisognia ī pma ti parta dalla
madre & daognialtra cōpagnia chiedendo aquella lasua
sacta b̄nditiōe Cōtēplando ī pma ītensamente q̄sto acto del
figliuolo didio & della Reḡa mdr̄e Elquale nōuolle comi
ciare tanta sacratissima opa sança labn̄ditione della sua
humilissima mr̄e. Et cosi tu fa diparttirti ī uerita daogni
humana cōsolatione cosi sp̄uale come tēporale & sensuale
e chiedi labn̄ditione a m̄ra dolcissima uergine & mdr̄e illumi
natrice ditucte le deuote aīe acio ti illumini ītutte lettue
uie: chiedi ancora labn̄ditione aiosef che detto accresci
mento didiuina grā Acio tu sēpre crescha & uada
di uirtu ī uirtu: chiedi anchora labn̄ditione alla eterā

sapientia alla q̄le uoglio che sia dicepola accio ī pari laueza
sapiētia Et cosi b̄ndetta piglia elcam̄ino cō iesu Et andrai
cosi ūpoco adrieto pche lui solo camino p tanto uiaggio
che si diee che dabectania ouero nagarete doue era colla
m̄re uera distante ·64· miglia Et pq̄sto dirai ·2· uolte la
corona di Jesu & ū paternostro dipiu che fa elnumero
Et cosi ua cōtēplando lumilita: lapenitentia: lasp̄ga: labelle
ça desua costumi atti & giesti reuerēdi: scalço ī silētio
& solo affaticato: affamato assetato & tutto elcorpo lasso: sança
esser salutato ne conusciuto eRe della glīa & ditutto luniuerso
come uile & humile omicciuolo sconosciuto: nō salutaua ne era
salutato Dilata adūq lamēte tua o aīa deuuota & stupisci
ditanta humilita pche q manca lontelletto Et nō puo laling
ua parlare/nella pena scriuere Et po cholla mente tim
giegnia cōprendere tali chose/che anchora ne uedrai piu
marauighose & am̄irande: che llodio degli dij El sc̄o de sci
Elsole della giustitia etterna specchio sança macula Solo
pouueramente uestito come uile e umile pecchatore: cōtāto
feruore damore delsuo etterno p̄re Offeso dalla uile crea
tura che meritaua ladānatiōe etterna Et elarse delfuoco
della ~~chreatur~~a carita pieta & m̄ia Et p̄ se sopralle tanto

pelo onezolo & gzaue Et chome uile pccõe chiese humilme
nte agiouañi ellauaczo della penitentia Laq̂l cosa elbatista
giouañi stupito & tzemãte fece alquanta zesistentia elq̂
le Jesu cõsoña dolcega cõfozto dicendo che humilmẽte
battegalsi ellño saluatoze: che ancoza magioz cose ue
dzebbe Et humilmente cõgzande zeuezentia & tze
moze battegando q̈ . ellignioze Si apezsono ecieli Disc
ese la colonba sopza di iesu: gliãgioli lo huiuono: Lagge
elmaze stupisce La uoce dello ettezno pze & udita .
cõfessaze ellño diletto figliuolo Et noi añaestzaze
che lolaudassimo & obedissimo . O che scusa abbiamo di
nře negligientie epoco fezuoze : damoze didio & del
pximo Fa adũq̃ che nõ manchi mai iq̃sti giozni di
zemmemozaze & zinouaze itẽ tãta dolcega damoze
Andando albattesimo della gz̃a diuina Cezchala pla
czime cõtzitione p cõfessiõne & sattisfatiõne : epla sa
cza comuniõe Et cosi da x̊ . ỹ . saluatoze nostzo laza
sãtificata & cõgiunta come la sua sposa sc̃a nře ecle
sia Et dipoi seghuita uia dzieto alle pedate deltuo
sposo entzando nellaspo delezto della penitentia nõ
badando p che . x̊ . subito battegato & fatto zeuezẽtia

agiouañi Rĩgzatiandolo & bñdicendolo Si pazti entzo
ñeldisito : che ueza . 2 . miglia ocizcha dalgiozdano :
alluogho che si chiama quazantana doue . x̊ . entzo adi
giunaze et faze penitentia pnoi misez peccõi
et pensa che nõ si puede i pzima dicibi pes
fozte Alla penitentia come faccia noi misteze
che p ognipoco dipenitentia voglia cento zistozi p
ma et poi comille zeczeatione et mai siam cõtente
et dizai p questo viaggio V uolta esecte salmi et
V uolta esalmi gzadi et cosi entzãdo nel sc̃o desto
della Astinentia et penitentia et nõsia psũtuosa põnẽ
dotegli Allato neandxe tzoppo pzesso dxllazebbe su
pbia et gzande izeuezẽtia mapozti uiicanto
et cõtempla Labenignita mansuetudine et bellega
di q̃l delicatissimo giouane nella facia delquale desiee
zano gliangeli dizissghuazdaze oza se i conpagnia delle fieze sal
vatiche illoco azidõ Aspzo doue nõ neza Aque necosa alcuna zecze
atiua ~~Saluatiche~~ doue isulla nuda tezza alla fozesta
alchuna uolta si zipolaua Cotempla bñ euedi q̃llo eldi cõ
dalla notte semp pnostaze alle sacze ozõne laczime &
sospizi pte anima bñdetta Adũq̃ ua ũpoco dzieto aq̃
sc̃i piedi cosi schalgi & abzacciagli & baciagli & bagnia

gli devote & frequente lacrime Et fa che nõ manchi
mai da q̄sti devoti exercitii maxime p meditatione &
cõtemplatiõe pche sança la meditatiõe pocho frutto
fan̄o gliexteriori exercitij Et po debbi spesso medi
tare negli atti & ope di x̊ · Et massime ne tempi pa
rticulari chella sancta chiesa ne fa speciale memo
ria Come hora al p̄sente del battesimo & del sacro
digiuno nellaspro diserto come e detto di sopra ep
che nõ abbi semp̄ accerchare la via & il modo fa
che ogni an̄o vadia al fiume giordano Et fa delle
re battegata da q̇ · vadico al fonte della pieta &
mĩa Et pensa quanto ta sopportata & ricogita ĩ
generere & ĩ particulare la vita tua & piangi
dinãti dadio Et di una volta e salmi penitentiali
cõ ghusto & cõtritione di cuore Dipoi vachõfesa
ti diligiente mẽte & sattisfatto p la penitentia
cfortifichata p la sacra comunione entrata ne
l diserto cõ ÿ x̊ addiguinare farai puramẽte
sola q̄lla astinentia che cõcessa generalmẽte
attutte o ate particulare s̄do la discretione &
possibilita del corpo tuo a ja q̄sta farai dogni tẽ

po mangia la sera sobriamẽte Et fuori dellor
dine mai cioe fuor di mensa o ĩ tempi nõ conce
ssi o p sensualita : ne pmette avere cose particula
re mangia semp̄ col timor di dio & rendimento
di grãe & nõ lasciare p fantastichezia o singhula
rita di nõ pigliare el bisognio della tua cõplessiõe
acio possa pseverare a ja meschola etiã cibi la
cieto el fiele & opp̄bij di · x̊ · de q̄li fu saturato & abe
verato & cosi sara pfetta la tua astinentia nel
diserto della s̄cã Religione Et dirai ĩ q̄sto tempo
gliñi della quadragiesima exilitando ÿ nella soli
tudine Lo saluterai cõ qualche devota salutatione
dicendo · ÿ dulcis memoria & terai ogni di una
hora di silentio & lufficio della · + · piccino eghuarda
tanta bellega del dilicato · ÿ · p la asprega del digiuno
& dellocho e eze ĩ palidito · Salutandolo dirai salve
Jesu reverende & c̃ · e pavertura sentendo la sua
benignita la tua dolce salutatione volteza atte la
sua gratiosa faccia & allora tegli rachomanda
di tutte q̄le grãe che tu vuoi Et ĩ q̄sto tempo farai

ogni giozno una uolta ladiciplina Et pseuezandotu ĩ
fino alquadzagiesimo di uedzai le battaglie delnimico &
leuittozie deldolce Jesu & la humile deuota & semplice
zeczeatiõe che feciono gliangioli a Re diuita etterna
& czeatoze delluniuezso dopo tanta astinentia Et
uĩto adũq elnĩzo ĩfeznale & chapital nimico delluma
na gienezatiõe Dallumilissimo .ỹ. disciesono glian
gioli azĩgzatiaze & llozo ettezo Re zecupezatoze
delle cielestte siede e nostzo iddio ezedentoze Tutti
ĩginochiati peghõ q̃llo sia cõtento uoleze zeczea
ze alquãto quella sua scã humanita Etuedi come
Jesu umilmẽte gliaccetta & chome glimanda alla sua
dolce mdze dicendo: chessi cõfozti che p̃sto tozneza
dallei Etche glipoztino alcuni delsua pouezi cibi &
cõ gzan zeuezentia paztendosi .2. diquegli angioli ua
nno am̃azia dolcissima uezgine mdze sua eg̃iũti ĩ
ginochiati fanno la ĩbasciata delsuo figliuolo Et tutta
zalegzata & zipiena didiuina dolceza subito si leua
pozgiendo aq̃lli una cãdida touagliuola conalquãti
cibi p̃ppazati pouezamẽte p iosef & p se ĩclinandosi

Ma aq̃lli humilmẽte psziegħagli lazachomandino alsuo
dolce & bñdetto figliuolo & cõ gzã Reuezentia paztiti
gliangeli giunso aiesu .x̊. bñdetto salutandolo ppazte
della mdze Ecialcuno degliangieli losezue cõ gzande
allegzeça & zeuezentia: chi appazechia edistende ĩsu
la piana teza lacandida touaglia Et chi pone el pane
echi mette eluino & chi glialtzi cibi & tutti ĩginochiati
dolcemẽte cãtono diuine laude Et uedi e cõtempla
Jddio ĩq̃lla scã umanita sedeze ĩteza stato cõposta
mẽte & coztesemẽte & deuotamẽte Et mangiato
zende gzẽ allettezno pzẽ e pregha gliangieli Rĩgz
atino quello & che toznino alla patzia lozo Rallegzã
ndo lacitta supna delle aute uittozie Repoztando ĩ
pma lecose alla sua diletta mdze ple q̃l uiuande diza
ĩ. uolta lusitio dellaczainẽto Efazai nellultimo di
cõfessazti & comunicazti & diza una uolta esalmi
degliangioli & una cozona alla madonna ——

Questo ellozdine dedisciepoli della sapientia

Nel pncipio quando ti uuoi daze pdicepola alla ettezna
sapientia bisognia ĩ pma abbandoni ogni affetto

tezerio e ettutta ti doni al suo amoze abbādonādo
te medesima chomettendoti tutta allei e ī segnio di
cio ti gittezai dinā3i dallei tutta pstzata p .3.
uuolte dicendo .3. pz nzi .chollaue mazia: edipoi
ognidi dizzai lufitio della. sapientia e essendollo sai
sai onollo puoi dize di salmi dillo almancho di patez
nzi che sō .7. cō .7. Auemazie E ogni uolta che
uai alla mēsa dizai .j. depfundis plaie delpuzgato
zio cū pz nzō collaue mazia Azeuezentia didio
adella sua ettezna sapientia cō quel uezso: sinorriē
dñi nzi .ȳ. x̄. bnditu Et nomē glosissime ūginis Me
matzis sue Et cossi sa sezza nagi che tu uadia apposa
zti dizai alpiatossissimo cuoze della ūgine Mā .7. aue
mazie: acio ti petzi lapdonāga delle offesse che afatte
eldi E dipoi ī cezti tempi dellano tezzai qsto ozdiē
edeuotione che daldj dessi pone lastfane della sapiētiā
pifine chelon copiute fazai ogni dì spetiale ozē
a quella & dipoi p li caznasciale pche mondani et
dissoluti fanō dimolti pcci. fa di piangieze lossese
fatte addio eacqlla & tezā sapientia Et pguarda
p qlli accendezai .j. candela sepuoi: senō basta

lozone Et cosi pcalendi magio standoti ql di ī cozo
afaze qlche pazticulaze deuotioē Et cosi fazai
dagosto qn si pone lasstozia della sapientia E ldi
dopo ogni sci dizai cento pz nzi cōzzegiezette
zna pezlatime demozti dicepoli della sapientia

Lapzepazatione alla solēnita di scā chiaza

Caza sozella essendo tu desidezosa nella solenita di scā chiaza
di puenize qlla cō qualche deuota ppazatione p ottenieze
da qlla la gza che desidezi bisognia ī pma dicuoze ti
spogli dogni ppa affetioē & ti uesta di .ȳ. x̄. pigliando la
czoce della moztificatioē di tutti etua sentimēti pazticu
lazmente degliochi & della lingua & della bocha: pigliādo
.j. pazticulaze spatio ditempo: secōdo latua possibilita. O uuo
.42. di p .42. Anni uisse nella zeligione O uuoi .17. di pe
.17. di che uisse nello extzemo della sua uita sanga pigliāe
nessuno alimēto cozpozale E ī qsto tempo nō paztize
mai. Jesu. x̄. dalla mēte tua & dal cuoze tuo & quel czu
cifisso: & tezai ī qsto tempo ū scō silentio & dizai ogni di
lufitio della .+. piccino & .5. pz nzi cō .5. aue mia colle
bzaccia ī .+. dinanti alla scā chiaza E ogni di uoglio

gliapza elleczeti deltuo cuoze zendendoti ĩ colpa
delle tzasgzessione della zegola tua & deglialtzi tua
difetti & pecci & nelle sue mane facci dinuouo latua
pfessiõe Et fazai ogni di · ũ · disczeta · diciplina & tutti
qllegli uenezdi fadi chiedeze alla mẽze Abba qlche
mezito · Et ogni settimana uoglio che ti cõfessi & sso
pzauenendo la sca solenita cõ gzande & deuota alle
gzeça uoglio che zisghuazdi lagzãde & bella festa
che sifa dilei & allei ĩ pazadiso · aya nota chesetti ballochezai
alle gzate & ĩ qsta festa tezzena nõ potzai uedeze q
lla celeste & diuina Etfa delleze achõpagniata ĩpma
dalle sce uiztu & di poi daltuo chustode angelo Accio
tindzoduca attanta solenita glifazai ogni di qlche de
nota pce · [illegible] ĩtzodotta ĩ pma uedzai · ỹ · x̊ · chome uezo
saciezdote essaczificio offezto uolontaziamente ĩ su
laltaze della sca + · Nella qle Ricõpezando tutte leaĩe
collsuo ptioso sanghue lofezisce dinanti al suo ettezno
padeze Et uedzai ĩtozno aqsto altaze esua ministi
apli & sci Angeli ĩtzalle quale offezte uedzai lauigine
claza uscize delpetto di · ỹ · x̊ edelgzemio della dulcissima

mẽze m̊ come stella fulgiente adilluminaze tutto ellmõ
do & chome giglio odozifezo & cãdido nella sca chie
sa uestia quasi come didomasco bicio cõ fiame dozo
estelle ĩtzalle fiame · P la moztificata cazne sua puzi
ssima cõ ĩfiamate afettiõe di ỹ · x̊ · adella sua scima
passione p la quale · a · mezitato hesseze stella ĩllumi
nante ĩ tutta la sca chiesa uedila addoznata kiel suo
amanto di ple & pietze ptiose P le cõtinue penitẽ
tie Laczime & sospizi damoze: uedila p gli cõtinui
digiuni ecõtemplatione tutta lucida & splendiente
Vedila Jnfza gliãgeli e i cozo delle Vgini p squella
celeste patzia acõpagniata cõ gzande giocõdita
e festa segõdo qlla Latuzba gzande di qlle che que
vita Jnpouezta humilita e penitẽtia lãno seghi
tata ezimo chiata ennanti aqllo excelso tzono dello
& tezno pze doue siede qluezo huomo & dio eqle ado
zãt a multitudo angieloz Et la zegina del cielo alla
to aquello & uedi latua dolcie mẽze sca chiaza
come zegina ẽeze ĩ cozonata: p la sca pseuezãtia
Et a gli chiedi cio che uuoi P che ĩebziata di tãta
dolcieça & qlla nõ potza eseze che di tãta abondãti

ntia nõ si ĩ clini affatti sentire q̃lche particella
di q̃lla Et spesso fa di replicare · post uite clare
terminu clara cũ turba uirginum & c̃ · ~ ~

Seghita el presente della della natiuita della
madre di dio e prima della sua concetione

Fu concetta la uirge di dio sanza macula e p̃o debi p̃pa
rare a q̃lla la san̄a tua tucta monda et sanza macula
di pc̃ō e q̃sto farai p̃ noue di nanti alla solennita de
lla sua concetione faccendo una scã confessione et llaue
rati cõ calde lacrime di contritione e terrai p̃ · 9 · di uno
humile e deuoto silẽtio cõ feruente p̃parazione alla
sacra communione dicẽdo ogni di · 9 · corone e dal
manco · 7 · e cosi p̃seuerrai di dire ogni di · 7 · p̃ in
sino alla sua natiuita comi cominciando p · 9 · di inanzi
ogni uolta che uai ĩ coro ouero alloratione dirai Lan̄a
natiuitas tua dei genitris uirgho Pensandno la grãde
allegreza chessi fa di lei ĩ cielo & ĩ terra & cosi la cõtem
plarai singhulare nella sua cõcetiõe: pura scã & be
lla nella sua natiuita Et farazli q̃sto p̃sente: che gli
donerai el tuo cuore puro mondo & netto p cõfessiõe
quali come una pezza cãdida & bianca: diciendo aq̃
la · 7 · aue marie · offerirezigli ancora Le deuote medita

tiõe & ĩfiamate cõtemplatione delle sue uirtu
quali come una fascia lauorata ĩ uolgiendola in
q̃lla dipoi La coprirete d'una pezza di domaschο biã
co a fiori doro foderata di lattitii cõ un fregietto
di brochato arricci doro ĩ torno Addornato di
perle & pietre p̃tiose: pel domascho direte ogni di · 7 ·
uolte oghi sa dña Dio Conscientias nras ĩgiegniã
doui dauere una pura & monda cõsciientia cõtem
plando q̃l fu La cãdidezza & mõditia di maria & quãto
piache allettero dio Pe fiori doro direte ogni di · 7 ·
chredi ella artifare della sapiẽtia: cõtemplãdo quã
ta fu la carita di dio ĩ su lo diuoi di eleggiere q̃sta
purissima uergine ĩ madre del suo unigienito figli
uolo p̃seruando q̃lla da ogni macula e ĩclinatione
di pecto: peghala adunq̃ che si degni di p̃seruarze
te dal peccato mortale: perche Lei puo cio chella
uuole col suo figliuolo Per la fodera de lattiti direte
ogni di · 15 · salue regine: pensando a cquanta alteza e
degnita e · sta eletta q̃sta gl'osa uergine dello re Mare
di quello che aueua creata lei & tutte laltre ~
creature & p̃o gli direte Lorone Aue scĩma maria

p

Pelfzegio ĩtozno delbzocchato echozdiglio ĩtozno
di ple & pietze ꝑtiole dizete Laũ tu glozia iezu
sale & laũ q̃m pulczi sunt gzesus tui. ayeditando
della sua sc̃a uita: ui ghuazdezete daogni dife
tto & massime dalpazlaze & nõ lascezete mai la
comunione nella sua scima solẽnita ~ —

Lappazatiõe alla solenita di sc̃o fzc̃o ~ —

Jn nomine dñi amen Voglio sozella cazissima fa
cciate aluuostzo pzẽ sc̃o fzc̃o Vᵃ deuota ꝑpaza
tiõe ꝑcedente alla sacza solẽnita Fazete adũq̃
q̃sto che dopo lafesta della assũta pigliando. 42 di
p. 42. anni Visse ĩtanta. pfetione diuita nel qual
tẽpo stazete colla mẽte uz̃a Jnsu q̃l saczo mõte de
lla Vezna doue sã fzãcesco stette ĩquello ozatozi
o giozni affaze laquadzagesima degliangeli nel
nõ magio altzo dellameta ouẽ mezo pazte diq̃sto
sitiẽ lomãgialli pfugizo lauanagla dicolinoi fa
zete Vᵈ santa ellaldabile astinentia sãça apazẽça
ĩ questo modo che fuoz della nõpiglierete mai nulla
puze Vᵒ sozso daqũa dalla mensa sazete comune sã
sança singulazita alcuna epiglia cho llabenneditione

didio tucto quello che uedato sança uostzo studio e
cõ quel cibo mescolezete lacenezo della moztificatiõe
deuostzi sentimenti: nõ alçando mai o chi: ayacibando
ui della paxione di x̊. & cõ q̃llo bezete lelaczime della
moze & cõpassione dello ĩnamozato Jesu col uzo
babbo sc̃o fzc̃o Jsu q̃l sacro mõte della uezna Accõ
pagniandoui conquello accõtemplaze glialti & sa
czi mistezij della paxione Et q̃sto ozatozio bisognia
chesia ĩte fondato quasi che come sopza. 4. colõne
La ꝑma saza dozo La ʃa dazgiento La tzça chzista
llina La quazta didiamãte Ꝑla ꝑma ꝑghezete
eluz̃o sposo uidia gz̃a uacciendiate nelsuo amo
ze & ĩ cazita delpximo soppoztando cõ patiençia
ogni cosa pla moze didio & di sc̃o fzc̃o & dizete. 7.
ufici dello spto sc̃o Ꝑla collona dazgiento uoglio
ui cõfessiate Vᵃ uolta lasettimana accio che pla
umile cõfessione laĩa uz̃a sia candida come laz
giento Et dizete ogni giozno glinni di di sc̃o fzc̃o
ꝑghandolo conumilita si degni ĩpetzazui dalmag
nio dia La uiztu della sc̃a humilita Ꝑla colõna czi
stallina Voglio che siate fezuente essollecita attutte
lecose cõfaccia allegza & chiazã come elczistallo nõ

cō disolutione macō pzudentia & timoz didio & conogni sollecitudine actuate le obedientie e particularmēte al scō Lauozio & tenete ormēte & pcezto delle qsto fa zete mezitezete assai essercitando sempze la mēte Xa. i qualche bene & dizete 12 pt̄ez nr̄i azeuezētia de. 12. cōpagni di scō fzē pla chollona di diamate che pietza foztissima aū ppetuo silentio di tutte le supfzue pazole otiose & uane Et Va hoza del di sotezete piu pfettamēte dicendo. 4. uolte czucis xp̄i mons aluuezne: pazendoui ēeze i suql sacro monte doue dio zinouo i scō fzō emilstezij della sua passione Et cosi bn̄ fondata & fatto adio del cu oze uz̄o degnio ozatozio sazzete aql belo faggio tizata & eleuata pcōtzeplatione delle cielestē imi ssione ouezo stillatiōe di diuina dulcedine: cō giūta p diuino amoze tzāuezbezata & sacieata coltua ābile pt̄e scō fzō parmazissima & cozdiale cō passi one di. x̊. ÿ. Et pemeziti di qlle sacze stimate che hu zicenuette nel suo cozpo aezitezete puenize alla pfetione dallo sezuātia delle. 4. uiztu a uoi nescessazie. pma prita obediētia. hzia Volontazia pouezta. 3ª. illibata castita. 4ª. stzetta clausuza della

gente & del cozp Nō pensando mai senō di dio & co si acōpagniata co lezafico pt̄e possezuātia della uz̄a Reghola Et ogni giozno i gzā fezuoze Ri nouezete nelle sua sacze & stimatigate mane La uz̄a pfessione pmettendogli hobedientia pouuezta castita & clausuza Et lui come ueza sua figliuola bn̄ dicendoui dapparte di dio ui pmetteza uita ette zna Amen Queste lappazatiōe della nattiui ta di iesu xp̄o

Jesus fazai nella Vanto del signioze Va deuota p pazatione Et ql tempo eza di doloze: misto di gzan letitia Dico di doloze pche eza ciaschuna cheatūa i tenebze sanga lucie della gzatia Sezzate le poste del pazadiso aja pfede gzande spezanga & allegzega aspettauono la pnessa libezatione mediante el salua toze che doueua uenize Et po esci padzi che ezono nel linbo Et qlli che ezono i questa uita tutti el chiamauono echollaczime & deuote pcie lo cōstzi gieuono che douessi uenize erō piu tazdaze E ppenitētia gli ppazauono la uia Et cholsi uoi

cõtimore depcci quazdandoui daogni minima
ofensione diddio & delpximo: conalegreça dilpaçã
della sua gza: glippazezete lauia p humile & dili
gientissima cõfessione: cõtzitione & lattilfatione
cõllaczime & ozone effundendo ognidi dinangi
adio peuostzi & pglialtzui pcci Et dizete ogni
año puoi & ptutti epecchatozi leauemazie che
sichiamano della icaznatione: ecõmincosi la
tuuigilia dogni sci dicendone ognidi cẽto pilino
allantiuigilia della pasqua: elsono cĩque milia cĩq
ciento Et chiedi addio pquello auento che sci pzi cõ
tante laczime & fezuoze penitentie & ope sce
gli ppazozom lauia Aspectando cõpatiença
5000/500/anni lauenimẽto suo no pdendo mai
di fede Et cosi tu cõfede chiedi ezziceuezai Et
ancõza uoglio ognidi dica e7· salmi cõgusto di
nançi allaczamento: kdouelsi dizne Psalmo
puolta Eognidi tenga silentio Et fazai ognidi
commemozatiõe dellangielo cheti guazda: editutti
gliangieli: edi scõ Josefe: edella uezgine Mª ellati

uigilia fozrite leaue mazie Etdomandatele
gze chevuoi Fezma lamente tua leuandola su
acõtemplaze qlla gzã cosa: che dio fulsi discelo
dicielo & fatto huomo: nel uentre dimazia Vgine
ediqlla nasceze Et dizai lantifana della magni
ficat delpimo Vesp dinatale Dñ oztus fuezit sol
decelo: ec. Et qsta dizai pifino che lanotte lo
uedzai nato Etcolla itemezata Vgine & iuze & scõ
Josef Ladozezai Vedzai langelo che anũtia Aiugilanti
pastozi Vedzai & Vedza lezzcito degliangeli & ditucta lace
leste militia cõgzan dolceça & melodia cãtaze gla ine
cellis deo conallegreça & andza co sci pastozi a offezi
ze & figluiol della ziete dellaza eleuoz tuo tucto hu
mile & mansueto & puzo come imaculato agnello &
cosi adozando ilbenigno giesu mansueto cõ grandol
ceça baczai q sci pedini & q zadomandandoti al dolce
Jesu & alla sua scĩssima mazedlia cezrtissima & domanda
ciò che vuoi cõfede & speranza & certezza Impo che gle pie
digne & Vezita & qsto sia eltuo deuoto psente Ille somia
dezai ancoza a Josefe alcuna gza & apastozi nodu
bitare chetticiaudizanno Amen. — Seghuita de magi —

Adozato el uezbo di dio ī qlla notte scīssima dina
tale Incaznato & nato di qlla Vgine puza Ezalle
gzata p le melodie degli angielici canti Laldezai
dio E co sci pastozi azai Vigilato tiuogi unpoco ~
acōtemplaze Legzande mazauiglie & pdigij che
moltzo dio ī quella notte Et p ma pensa che gli albēi
e le tezze
fiozizō tutti Ancoza pensa che appazuono · 3 · soli
che dimostzauono La scā tzinita & apoco apoco si
cōueztizno & cōgiunsono inuno Teztio Apazue
sopza ql monte Vittoziale qlla luciente & nuoua stella
laqle p · 40 · anni ezastata pfulaā pfetata E da sci
e fedeli magi cezchata & aspettata diuedezla E ue
dutala inquella notte cō gzā fezuoze si adunozno
Pzepazando ciaschuno el suo doni · ozo Incenso &
mizza ī gzā quantita E chaminozno in · 13 · di · 1050 ·
miglia mizacolosa mente Etu aīa deuota tachompa
gnia cō qlli disponendo le potentie della aīa tua qsi chome
etze magi & quasi come ī su 3 chamegli uelocissimi
nel cozzeze Vadia a ofezize Allignioze Lozo della
amoze Lonciense della adozatione & fezuēte oze

La mizza

La mizza della meditatione della sua mozte & passi
sione E dizai ogni di · 24 · pze nzi azeuezētia
di qlli sci magi & · 24 · saluezegine alla madōna
E a giesu picchol ino · 33 · Volte Aue bnignio Jesu
mansueto ec ~

Questo e V° spizituale & deuoto chaznouale ~

Secōdo e latini Caznasciale nō uol dize altzo ch
puatione di cazne E uolendo faze qsto spiitual
mente bisognia ti pui di tutto qllo che puo diletta
ze el senso & lla cazne pzima che non sodisfaccia
mai alla gola mãgiando semp col timoze di ddio
cō deuote meditatione Et fuozi della mēsa
mai Et ancoza sodisfazai al sōno fuoz della za
gione : nō lasciando mai el mattuttino cō alche
fezuente oze : ne nessuna altza oza dellufitio
p tua uolonta o negligiētia / quāto puoi fugi legza
te & il cianciaze dissoluto Fugi le ueghie che nō
sono di necesita E qn ueghi p le tue o daltzi nece
ssita fa dacōpagniazti cō psone che pazlino di dio
e delle scē uiztu aga meglio ti saza el nō ueghiaē

laseza: qñ puze ai bisognio piglia altza comodi
ta p q̄ste cose corpozale p che glie V nzubaze
le Richeçe & delitie dellospizito Ezonpeze lazo
cha dellaīa & tozgli lasua fozteça che e ellsiletio
p o che q̄sto tenpo e pp̄o eltempo atto & ozdinatto
accibaze laīa E cosi qñ laīa se cosi bñ pueduta
dicibi che nõ cozzonpono si tzuoua: amolte feste
Cõuiti: suoni: cãti & balli spũali & diuini Et llapma
festa saza ditutti e peccozi che si cõueztono apenite
ntia cõsidezando che se duno solo ĩcielo * sifa ligzã
nde allegzeça & festa: medita & cõtempla q̄lche sisa
ditanta moltitudine Et acõuiti elsuoni sazai pcõ
templatiõe di q̄llo agniello ĩmaculato diddio e l q̄le
di se ciba tutta la celestiale tuzba desci in pazadiso
cõ mizabile dolcieça & suauita pcinto cõ linteo de
lla sua puzissima humanita Vdizai cogliozechi &
uedzai cõ gliochi dello ĩtelletto: q̄lli instzumenti
desci maztizi cõtante melodie Risonaze dinançi
a q̄llo excelso tzono pzendimento di gzẽ delle auu
te uittozie E p tutta q̄lla citta supna Jezusale ĩsieme
cõ q̄lli patziazci & pfeti & sci appostoli diddio faze

gzaȝ tzionfo & gl'a almagnio dio Vedzai q̄lla ĩc decõ
fessozi & anacoziti Addoznate & uestite ditante
uaziate belleçe p le ĩfinite Vtu & gzẽ p q̄llo El q̄le
zende lacozona della giustitia cõ gzande honoze
acciaschedũ scõ Vedzai q̄l cozo ditutte le Vgine & ue
zgini: seghuittaze losposo Jesu cozona delle Vgine
douũche ua El q̄le si pascie fza q̄lle come ĩfza odo
zifezi gigli Et cosi andando & salendo pelcozo deglia
ngeli: azcangeli: tzoni: dominatione pncipati & po
testa Vtu chezubini & sezafini Jfza e q̄li cozi ang
ielici Vedzai lanime cõstitute & exaltate sɔo elmezi
to di ciaschuno Et meditando la gl'a de beati conogni
allegzeça & giocõdita celebzezai eltuo deuoto &
spũal caznis puuã aja pel cõtzazio pensando de
demisezi peccõi che nõ si cõueztono adio aja fañõ
tanti & ĩfiniti mali & pcĩ: p gli q̄li mezitono la ete
zna danatione Et tu colla scã mzẽ eclesia piã
gnendo p q̄lli chiedezai mĩa: facciendo ogni di dal
di della settuagesima p ĩsino aldi diceneze Vᵃ dicip
plina pelmisezeze E colle bzaccia ĩ + dizai 5.

pater nostri Ellusitio della .4. piccino Amen~

Seghuita Va piu deuota & spũal quadragiesima

fatto & celebrato el deuoto: ouero dilettevole ca
novale Farai Va piu deuota quadragiesima Veste
ndoti & coprendoti di ciener(e) & cilitio Et qsto farai
p memoria della morte & del finale giuditio & de
crudeli tormẽti de dañati Per laqle meditatione tutta
piena di timore & tremore Versando lacrime ĩ
grande abõdãtia petua comessi pcci & detiaz
p qlli del pximo: cõsiderando qle e quello che tanto
offeso: dalle Vile & ĩgrate creature Et cosi uestita
di penitentia: andrai & starai ĩ ogni loco: mor
tificata: cogli ochi bassi & cõ cõtinuuo silentio E
andrai ogni mattina alla sca pdica di Jesu xpo
E delle sua scẽ parole ti cibarai: & questo farai
alla messa Vdendola cõ grande attentione & deuo
tione Et tutto el di Ruguminando le sacre parole
dello sposo Jesu tuo Redentore E cõ grande affetto
damore ti pparerai ogni di di nuouo A riceuere

el sc̃o sacramento Portando semp̃ dinanzi agli ochi
della mẽte tua Jesu xp̃o pte ĩtante fatiche & affañi
p secutione Afflitione di corpo & di mente: caluñie
opprobrij & derisione E i fine Lopprobriosa & uituperosa
morte E di qsto ti cibarai: Ma pche el corpo non e
starebbe cõtento solo a qsto cibo Voglio che lo cibi
discreta mente di tutti qcibi che ti sono pueduti
plamor di dio accio che el corpo possa seruire allo
spirito & nõ abbia amanchare p debolezza: Ma
uobñ che tasstengha & digiuni da tutti e uitij &
pcci: & da tutte le sensualita: da ogni curiosita solle
citudine & pensieri del mondo & di cose seco
laresche Vuo che digiuni dalle familiarita cõ
uersatione & afetione disstratiue & ꝯ che di
giuni da ogni ppa uolonta & reputatiõe &
dal ppo amore: E da superflui cibi E a cõpagnia
el tuo digiuno con umile orẽ mẽtale & uoca
le E semp̃ sia nella mẽte tua spirituale exẽci
tio di sci pensieri & cõtemplatiõe diuine
Nella bocha tua sia o salmi o altre uocale

ozene Et sia sollecita agli exezcitij ī tale
in che nō stia mai otiosa Dizai gnidi &
pez nzi della + & lacozona de ȝȝ pz nzi
colle genuflexiōe sepuoi ī memozia degli
anī del saluatoze Alle qli agugni seczeti cla
mozi & spirituali sospizi cō cozdiali gemiti
singhiozi & humile laczime: p dolcie memo
zia della azdētissima cazita djesu & della
sua aspza passiōe: conosciendoti pegzina
& fozestieza ī qsta uita & nō inpatzia & uo
glio chui cōtinuo silētio Eognidi facci & p
metta addio dolsezuaze euoti della tua
pfexiōe & comandamēti della diuina legie
E dessegli semp fedele: e nō passi maidi che
nō pianga etua pcci: chiedendo adio tal gza
Et nō uoglio che tiptuzbi: aja che pozti cō
patientia ogni qlunche cosa spirituale ottem
pozale ti potessi schadeze cōtza alla tua
Volonta pla amoze diddio — Amen —

Sezmone deuotissimo della nattiuita di ÿ. x
fatto pla deuota Religiosa Sa chezubina: alle
dilette sua diciepole & figliuole ī xpo —

Figliuole cazissime ī xpo spizata dadio di cō
fabulazmi & zallegzazmi colle uze deuote
aīe & fezuētissime uolonta ī uezso del rizo
sposo x. ÿ. spetiosissimo & bellissimo sopza tutti
efigluoli de glhuomini Etenendo io pcezto
che uoi pgli buoni cōcetti & spirituali ppositi
& p celestiali edriuini desidezij epolezuātia
della obedientia Abuoni & sci amaestzamēti
auoi dati: czedendo io dicio cheuoi abiate
cōcetto & paztuzito El dolce figliuol giesu o
uezo che almanco p deuota & humil ppaza
tione Visiate inqsta notte Ritzouate aq ple
pio scō E diuino collāti pastozi: & fozse colla
uza scā mze Vgine chiaza acōpagniate
alla chiesa almatutinale ofitio & alla solēnita
delle messe: mezitassi udize & uedeze elnatoze

pazuolino ĩgzemio alla sua diletta Vgine &
mẽze dolcissima Onde io uipego che amme
euoltzi cuozi & commeco paztiate Le Vze cõso
latione E zallegzateui ĩsieme conesso meco
pazliamo ĩsiemẽ in q̃sto di: efacciã festa & exu
ltiamo Jpo che q̃sto ci cõcede scã chiaza Aq̃
sto cĩuita La scã chiesa ettutti elci Cõfoztateui
adũque figliuole mie & cõsolateui digzaz cõso
latione & Rallegzateui nellsignioze Vdite &
cõsidezate Le pazole dolcissime & melodiose che
dice in q̃sta notte scõ Leone papa dafaze Liq̃fa
ze ogni cuoze dillalso E dice elsaluatoze nzõ
dilettissimi oggi enato galdeamus Nõne loco
daffãno nedi tristitia doue e Lanatiuita dellauita ĩ po dx
cõ sumpto cioe mandato & tolto via eltimoze della moz
te ze ingezito ĩ pzesa & donata laletia della pmessa
asse alcuna nogli pazesse nõ ona vessi zicruuto q̃lla
cõsolatiõe & q̃l gusto del divin Vezbo Jncaznato & nato
Jnq̃sta sacratissima notte come azebbe desidezato ma
psua pcci & negligẽtie sussistata azida & alciuta
di q̃lla zugiada della divina gzã & nõ hauessi gusta

to el suaue sapoze di q̃lla mãna che pioue ĩ q̃sta notte dal
dalcielo sideba humilmẽte doleze aliq̃zto ma nõ po faz
ssi essente daq̃sta gzãde allegzeza laq̃le e comune ata
cti dice ello scõ Leone ĩ quelmedesimo sezmone nessu
no dalla paztecipatiõe di q̃sta alaczita & piaceze sidebba
spaztize nuezo nessuno nesepazato ĩ po chelle vna gene
zatiõe diletitia comune attucti pche elnzõ signoze
destzuctoze della mozte & pcci essicome nessuno sitzũ
ua libezo dazeatuz cioe sanza pcco ita libezandis õ
nibus venit venuto adũque ellibezatoze dituicti tu
cti cidobiamo zallegzaze chongzande letitia & faze
gzam festa ĩesultatiõe & giubilo dimẽte Exultet
scũs ga appzopiquat adpalma Exulti q̃lla che ĩstã
temente adopeza lauolonta didio & pseuezi ĩpo che
sappzima alla palma Gauldeat pctatoz quia inui
tatuz aduenia Goda elpcẽatoze pche glie ĩuitato
alla ĩdulgentia & alla zemissiõe Jnanimelchinsi
& gentili pche son chiamati auita Santa adũque san
tate & zallegzateui & fate festa non sia tzouato ĩ voi
alcuno loco di tzistia ĩ q̃sta notte sacratissima ma
tucte ĩsieme zantando giubilate Nox pcessit dies aũt
adpzopinquabit & glie passata lanocte della ignozan
tia & lla nocte depcci venuto eldi giunto elgiozno
gratioso & appazita ella luce della gzã & po dico giu

bilate Jubilate deo om̃is terra seruite dño illetitia
seruite aq̃sto paruolino che nato Voi paruole dolle
titia & gaudio correte pp̃urita dicuore andate
p innocentia diuita apresentateui agiesu picho
lino Efateui pichole phumilita & fateui cãdi
de ppurita Vestiteui lauesta della carita por
tate auostri doni pieni dogni sc̃ita Fateui allui
simile phumilita: obedien̄tia & pouerta E saze
te dallui desiderate ĩ poche dicono enaturali
ogni simile apetisce a suo simile Sufigliuole du
lcisime porgiete gliorechi alla uocie dellangelo
che an̄untia adeuoti & uigilãti pastori cõgrãde
exultatiõe & festa diciendo anũtio uobis gaudiũ
magniũ qa natus es saluator mundi Vigilate
cõ grã de studio diuoi medesime & meritarete
uedere q̃llo splendido angelo che uanũtiera -
ĩ q̃sta La gl̃osa nattiuita Suegliate Laĩe ur̃e
& leuate su lontelletto dirigate gliochi alcielo & ue
dette che cõquello splendido angelo anũtiante
epastori comarauigliola uoce in q̃llo stante & fa
cta cõq̃llo La moltitudine delceleste exercito La
ludando & bn̄dicendo gl̃a negli excelsi adio:/ & pa

ace ĩterra aglihuomini dibuona Volonta Ralle
grateui addũque Voi tutte che auete labuona Volõ
ta cõtemplate e cieli aptj e paze p gli lieti splẽdori
damore ardẽti tuttiquanti e daq̃gli somi cori discẽ
dere moltitudine ĩfinita dibellissi angeli cõtanta gl̃a
e cõtanto tripudio e dolcissimi canti acelebrare solẽnĩga
re e Venerare lanatiuita de Re delparadiso lloro signõre si
gnore adunque Letentur celi & exultet terra como
ueatur mare & plenitudo eĩ orbis terraz & uniuersi
q abitant ĩ eo poi che cieli annodata larugiada & el bessi
ma & lle nebule anno piouuta la mãna dolcissima & lla
terra purissima agermito el saluatore Jesu - Ralle
gransi e cieli & exulti la terra comuouasi el mare cõ
tucta lasua plenitudine e tuttj q̃gli che habitano intuta
la terra exultino ĩ grande giocõdita ĩ po che sc̃i ageli
p piu solennigare onorare & Venerare tanto purissi
mo & virgineo parto si son mostrati e Vestiti dimagior
gl̃a appalendo ĩ questa ãmiranda & sopra naturale
natiuita che mai apparissino ĩ questo modo dimostrandosi p
nuoue e piu bellissime forme che mai prima fussino
stati veduti ne mai si truoua che sien discesi ĩ tanta
moltitudine & cõ tanta gl̃a adimostrare che mai fusimile
allegrezza interra Exultate adũque & rallegra
teui figliuole dolcissime & spose delmio signore ben

che mal servito dame sua indegna serva rallegratevi
et pregatelo per me porgetegli devote prece collacri
me di cuore per la infermita anima mia picchiate et chia
mate per me agli orecchi dello ardente volto dolci
ssimo sposo Re eterno nato nel tempo et nel mezo dellano
che per grandissimo misterio che ssarebbe prolixo a recita
re nel mezo della nocte de peccati della ignorantia et de
grandi errori Nacque el verbo dello omnipotente iddio
Re del paradiso Re degli angeli Re delle virtu Agendo el corso
della meza nocte quando tucte le cose tengon silentio
Omnipotente signore iddio eterno pietosissimo
et clementissimo Allora venne el tuo sermone el
tuo parlare el tuo verbo eterno et dolcissimo figli
lo da quelle regal sedie per illustrarci illuminarci in
fiammarci et liberarci che erauamo ciechi tenebro
si et scuri per la perduta gratia superna freddi et ghiacci de
lla carita di dio privi del superno amore legati con
vincoli della etterna morte socto la potesta dello an
tico nimico capitano di tenebre et di sempiterna os
curita Nacque adunque quella luce chiara splendida
grande et magna et cui fulse quegli sancti et vigi
lanti pastori et illustro et illumino di tanto splen
dore tucto el mondo in quella sacratissima nocte che
ben pareva che ardessino e cieli tucti quanti del sup
no amore nacque quel candore di quella eterna luce

et specchio chiaro et bellissimo sanza macula della divi
na maiesta et imagine della sua bonta O nocte sanza
tenebre O nocte bellissima et aventurata O nocte lu
cida et chiara nella quale e nato el salvatore del mondo
O nocte sancta et sacratissima nella quale e apparita la be
nignita et humanita del nostro salvatore dio non per le opere
della iustitia che noi avessimo facte ma per la sua misericordia
fece noi salvi et bene e chiamata questa nocte per la sancta scri
ptura die lucido chiaro et splendido per gli apparenti lu
mi in epsa et per la gloriosa nativita honorando et solem
grando la terra et cieli con grande amore la nativita dello
creatore et nostro benigno redentore Iesu Christo el quale e el vero
lume di tucti et lumi et gli e el sole della eterna iustitia
nato in terra per noi peccatori et nascendo si lonno per dolcezza apri
e cieli Oggi a noi e discesa dal cielo la vera pace Oggi per tu
cto el mondo son facti dolci et melliflui e cieli et son facti re
sonanti in dolcissime voce degli angelici canti e bene e a
dempiuta oggi quella prophetia che dice Laudetur dominus de celis : et vi
detur in terris Oggi risplende el di della nostra redentione et de
lla antica reparatione et della eterna felicita Oggi el Re
del cielo se degnato nascere della incomerata vergine acio
che luomo perduto et sbandito revocassi al celeste regno
Gaudeat exercitus angelorum quia salus eterna humano
generi apparuit Gloria negli excelsi a dio et in terra pa
ce agli homini di buona volonta Godete adunque voi tu
cti et rallegratevi che avete ricevuto el dono della bo
na volonta Laldate et magnificate questo Re pacifico o

ogi p la salute del mõ el volto di q̃llo el q̃le è deside
rato da tucta lumiñerza terra. Dispose dello alti
ssimo Re magnificato sop̃ tucti & re della terra
nõ vi cõtristate nõ vi cõturbate nõ sia ma piu tri
stitia ne volstitia ne uostri cuori ma exultate di grã
de exultatione & fate festa p che vo siate sposate a
Re del cielo. Ogi è nato i terra p che possiate vede
re tochare & dolcemẽte baciarlo paruulus natus
est vobis acio nõ habiate troppo a temere nel pauẽta
re ma cõ grande [sicurta] possiate andare allui acio luto nas
cere picholino pacifico & humile acio possiate da q̃llo
cosi chocuoletto adomandare paruulus natus & fili
datus est nobis Dammirabilis consiliarius Nõ à facto
a nessuna altra natiõe tali & tante magne cose Di
naldita bonta di dio Dinaldita mia Dclementia
i dicibile p molti fari & p molti modi parlo iddio
agli antichi padri & p phete ma i q̃sti di ultimi aparla
to a noi pel suo figliuo. Dsu adũque figliuole corre
te p desiderij correte p sẽ operatiõe nõ vi i dugiate
p negligentia correte p v̇ ardente amore Andate a troua
lo p ch egli è nato nõ dubitate che piu nõ vi sara decto che lo che
viene & che verra & spectate che gli è presso & nõ tardera che lo
che gli è so è nato di q̃l corpo giocondo di sta vergine piena di
spirito sc̃o & lla lagia adorato & rinuolto ne pouerj pan
niccegli & rechinato nello angusto presepio nõ ce piu

dubij nõ piu dolori nõ piu tenebre. Dgni cosa è i pace
Dgni cosa è chiara fugate & schacciate sono le tenebre
toltiuia sono gli errori parlato anno a noi gli angeli
della pace nõ sfuturo ma i presente nõ cosa dubia nõ
ma certissima nõ cosa spauentosa ma gratissima & glo
riosa i p o che ogi el uerbo di dio eterno è aparito ve
stito della ñra carne & q̃llo che mai piu agli ochi hu
mani pote esser veduto ogi è facto visibile comicia
ancora alle mani & essere tractabile & palpabile hoggi
nella sustia della ñra carne & dellanima el genera
to saluatore & dalle angelice voce appararono a sc̃i
ecci pastori cioe fu lloro i segnato & dimostrato di
cendo Annũtio vobis gaudiũ magnu q̃a natus
est saluator mundi andate & trouerete lo i fante
i volto & rechinato nel presepio. Andate adunque & nõ
piu i dugiare a bsstateui a q̃gli sc̃i pastori & udite
che insieme parllano & dicono transeamus usque be
thleem & videamus hoc verbu quod factum est quod
fecit dñs & ostendit nobis ma notate & cõsiderate che
bisogna i prima come & sc̃i pastori vigilare p che lloro
nõ dormiuano ma erano vigilanti i torno alle loro
gregge & voi douete vigilare i torno alla grege de uo
stri sentimenti guardãdoui da lupi i fernali & dalle
loro astutie resistendo a tucti e vitij & pẽti & passare al
tuto da uitij Alle sce virtu sicho me dice el pphẽta ibunt
de uirtute i virtute videbitur deus deorũ i Sion. Andate
adunque cosi acõpagnate Andate cantando Andate feste

gguardo Andate contemplando de pastori lamaraviglia
della exultatioē dellaloro grande letitia Andate
giubilando et cantate allsignore cantico nuovo et cãto
di letitia Adorate elsignore iddio et huomo nato in
terra laudatelo et magnificatelo inexcelsis prostrate
ad que sči piedi i poche glie ellecō de sči et ctiar et cō losch
bello de sua piedi deosculate et baciate quegli igran
dolceça rendeteuegli tucte humile mansuete ebe
nigne donatevi interamente aqllo del quale voi siate nō
siate vře maliere di ddio che va create siate di qllo che p
voi e disceso da sommi cieli et p suoi ricōperare e nato in
terra Ora lavete cercho et avetelo trovato nè ri mancha
in voi cosa alcuna che nō sia donata e oferta donate
gli lanĩa cō tucte le potentie donategli el corpo cō tucto el
cuore cō tucte le vostre affectioni et tucti e sentimēti
donategli tucte le vostre fatiche affanni et tribulatione cō
tucte lopere p che qsto egli vi richiede et domanda p sala
mone dicendo prebe mihi cortuum et in un altro lo
co dice Vult deus rodde/ Ore/ et ope riuole el vrō dolce
ddio el cuore p amore le ope p grata frutti di umile
obedientia labocha p cōtinua laude et reverentia
Nō resti adunque in voi cosa alcuna che non sia oferta
e donata aquesto dolce et gratioso bambino giesu Repa
cifico nato oggi interra p la humiliata sua pieta et ar
dentissima carita colla quale iddio ciamo et misse el suo
unigenito figliuo i similitudine di carne di pcco acio
che noi pechatori fussimo liberati nacque della ver

vergĩe fatto

gine facto socto la legge acio che liberassi quegli che erono so
cto la legge della morte et del pcō et glie quello O ãia devo
ta et desiderosa di ddio electa amata i verita et cō grande
studio et fatica tacerca e chiamata Odite Odite O ãie de
vote Odite la voce del vrō dolce sposo nascente che subi
to incomincia achiamare O figliuole mie anzi del buō
giesu porgete gliorechi ad quella amena et suavissima
voce che nascendo incomincia subito achiamarvi piangē
do et dice -a-a-a• ãia mia Anima dilecta Anima crea
ta alla mia imagine et similitudine O ãia torna ame
torna al tuo creatore iddio O ãia nō nesere ingra
ta al tuo iddio Odi la voce del piangente tuo vero ama
tore che dice Aĩa vieni ame che tivo dar salute O pecore
lla torna al tuo buō pastore muovi eleui passi i pero
che gliel pastore et e dolcissima pastura et seai sete eglie
la fonte chiara e desiderabile Omnes sitientes venite
ad aquas et seai fame vieni ãia dilecta ame i pero che io sono
quel pane vivo che sono disceso di cielo p darti vita sença
pero che nō poteui vivere sança cibo et p so son venu
to a recrearti et cibarti hoggie adempiuto quello di
ce tuai dato alloro oro el pane dal cielo et l'huomo a
mangiato el pane degliangeli ogni quale sarebbe may
tanto insipida che tu volentieri no nettessi in questa

casa delpane che itez petzata betteleem domeaz panis do
doue sizipolo et naque labondantia deldiuin pane do
ue laia tanto dolcemente et chiamata et iuitata p cibaz
lla alcōuito et allegze deldiuin bezbo incaznato et niōtā
to chiamata et iuitata ma ettiaz dio sfozzata e llania
datanta et tal fozça damoze da qllo che disceso dalcielo
p cibazti et dice sigs ecce panis viuet ineteznu damj
zanda fozça damoze p zidurti alpazadiso donde
zi scaciata et disceso pezegzinando tzenta tze anj cez
chandoti et p zitzouazti se facto sezuo pigliando
fozma dipichol sezuo p piu inclinazti alle
factuza deltuo benigno factoze et czeatoz degno o
aia pietosa come nō tiммuoui alla piangente vo
uce di qllo che cholla czune tichiama e dice o peccha
toze zetozna ame che tuo daz salute et lectezni p
che ai pcō sappi che io tiuoglio zicceueze al pzistino sta
stato damoze et voti pdonaze et ancoz uoglio p te tu
cto eldebito pagaze nō temeze tozna ame ipo che
io sō qllo che ip petua cazita to amata e po tiтzagho
tichiamo eınuito et ho dite mia et sesei affaticata
et affanata vieni adme che tidazo zipolo Venite adme
omnes cioe tucti voi che siete affaticati et gzaua
ti etio uidazo zefectione toznate adunque aluzo dio
cō sicuzta di gzande amoze pochetanta fiducia ui

da di se medesemo poche tanto vi sfozça cholla iuncibi
le fozça delsuo amoze che gia nato picholino ifan
te zinuolto iuili pannecgli eze clinato nelpzesepio
i tzagli animali pouezo echome i fezmo nonc e zez
citando ancoza luso delpazlaze chon piangeuol voce ti
chiama alle diualdita suauita et dolcecça inenazzabile
o i finita mia et bonta di ddio o aia czata gentile che be
tipuoi teneze alta se ctuazai amile plus ogni cosa
czeata cōtempla o aia inamozata demizabile o
pere di ddio zisguazda elmagno egzāde misterio
ello adimizabile saczamento degli animali e pensa
come quegli animali sança zagione conoscono et lozo
czeatoze come dice esaia ppheta cognouit bos pos
sessozez suum et asinus pzesepe dni sui vedi come
qgli ladozono et zendogli qllo seziutio che allozo e
zapossibile ziscaldandolo colfiato lozo pze delcie
lo che ai tale famulato collegze et nella stalla e posto
qllo che cōtiene et zegge tucto elmondo dne aldi
ui auditu tuuz et timui considezaui opeza tua et ex
paui in medio duozu animaliuz Jace nelpzesepio q
llo che incielo zilucce et splende etiene nelsuo gzen
bo lauezgine genetzice di ddio quello che zegge elcie
lo et la teza et ze clinato nelpzesepio insul secho
fieno i tza gli izationabili animali p che e facto
cibo dezationali et i tzalazmonia degli angeli
ei canti quello che laletitia tagla et ziso di tucto

el paradiso et udito piangere et invisibilis videtur et
inpalpabilis palpatur et avenuto el tempo della nati
vita dal ventre della madre sua quello che ab eterno
sanza tempo fu generato dal padre creatore el ver
bo di dio incarnato ~~et e~~ reclinato nel presepio drizza
su la mente tua o anima devota et apri gliochi dello intelle
cto et specula et contempla quello specchio divino sanza
macula coeterno et consubstantiale al padre eterno,
aver preso piccolina et vil forma di servo per darti exemplo
di vera humilita contempla ancora che in tal forma
vni alle la nostra humanita dormiente mando alla
sua divinita Verbo adunque di dio iddio figli
olo di dio el quale nel principio era apresso di
dio pel quale tutte le cose son facte et sanza quello e
facto niente per liberare lhuomo dalla eterna
morte fu facto huomo et cosi aricevere la nostra hu
milita sanza diminutione della sua eterna
maiesta et tal modo inclinandosi che rimanendo quello
che era et pigliando quello che non era vera forma di
servo a quella forma nella quale a dio padre e equa
le vni et con tanto vincholo luna et laltra natura colle
go che nella inferiore la glorificatione consumassi nella
superiore lasumptione non missi di magno miste
rio et amirabile et amirabile sacramento a vedere dio
nato nella nostra forma chi potrebbe narrare. Che pen
sare stupisce el cuore quanto di giesu penso et allua
el senso

grandi misterij adoperati nella nostra redentione et
modi mirabili per ingannare lo ingannatore diavolo carissi
sime in questa sancta et amirabile nativita el grande mi
sterio oggi e dichiarato che quello che non e stupischa pen
sando iddio essere facto huomo rinovando le nature per
manendo in se quello che era et quello che non era assumpse sa
sanza alcuna commistione duomo huomo passibi
le sanza divisione delluna ne dellaltra natura in se
me coniunte. Noi meriti adunque Amirate et sopra
voi elevate figliuole dilectissime de grandi miste
rij & sacramenti della nostra Redentione eternal
mente in Verita in quel divino consiglio exultate
& Riempiete lanime Vostre di iochondita: che a que
sto invita el cielo & la terra & ogni creatura
leggete & perscrutate Et tutta la divina scrittu
ra cerchate: che tutta e piena delle laude & le
titia di questa gloriosa nattivita Udite & dexultate
in quegli sermoni di sancto Leone papa che non
pare che possa satiarsi di porgerci e dolcissimi
cibi di questo sancto natale del signore Et dice
Exultiamo nel signore dilettissimi & con spi
rituale iocondita ci rallegriamo perche gli e di
della nuova redentione. Della antica reparazio
tione delle eterna felicita a noi e chiarito

Jn po che a noi el sacro della salute nra dal principio promessa Et sança fine pdouere essere: nella reuolutione di ciascheduno anno si Rinnoua nelquale degnia cosa e noi col cuore inalto & deleuato eldiuino misterio adorare che quello dalletterno padre a noi & dato colorom qual di sicolla sca chiesa celebrare in po che dio onipotente & clemente La natura delquale e somma bonta La uolonta e soma potentia Lo peratione e infinita mia & come la diabolica malignita coluetero della sua inuidia cimortifico in quello stante alla renouatione nra & predestinati remedij della sua pieta in nelli principij del mio perdimo denuntiando al pestifero serpente) della donna elfuturo seme elquale colla sua virtu / delnocino capo la sup bia abbactessi / cioe co segni dimostrando christo iddio & homo incarne pdouer venire elquale nato della immaculata vergine pella inchoatta natiuita / el corrompitore della humana p le chondannasti & cho di quella sacratissima nocte sono adempiute Le pphetie deppheti & le promesse degli

antichi patriachi & uaticinij delle sibille sonfacti chiara & come sarabbe mai possibile che lla aia fussi facta tanto insensata & dura che contemplando tanto alti misterij stupita & eleuata collo intellecto & dolceça alienata da questi sensi corporali non abitassi nella cola del signore satiandosi di questo benedecto verbo di dio incarnato nella uergine popera tione dello spirito sco nato di Maria purissima fecundata della rugiada dello spirito sco questo e que rubo che uidde moise che ardeua & nolli consumaua dimostrando la tua laudabile virginita essere conseruata nel sacro concepto & glo so parto o pudica vergine o degna di ddio genitrice eluentre della quale elsco talamo adornato & e horto chiuso fonte segnato & lletue emissione sono el paradiso sco tu sola se quella che ai ritornata la nostra perduta gra e per te redonato el paradiso come se ua celestale & priuo di quello pella disubidientia Maria dolcissima pla ta humile obedientia quando dicesti Ecce ancilla dni p che allora riceuendo nelluttero tuo elseme del sco spirito ciaparotorito elcreatore & rreal signore & donatore del paradiso & quello elquale e paradiso o castissimo vtero di Maria vergine tu sola

pro dire ego te filiuz genezaui sed Vezginitatez
mea non uiolaui Jo tenuto ezzegno della Vizgini
ta e o genezato e Re della castita Jo auuto nelpa
latio del mio uentze lo i pezatoze e figliuolo en
tzante e uscente e delle mie mane non a tolte le
chiaue de zegno della pudicitia e Vizginita mia
O pzudentissima O puzissima sopza ogni cze
atuza tu sse facta Regina delcielo pozta delpaza
diso die nobis o maria Janua facta sunt filio dei
Altissimi ipo che pte possiamo sicuzamente entzaze
e andaze addio tu sse qlla Vezgine zegia nata della
zegale stizpe di dauit tu sse qlla alma gentile p
daza e degna da tanti pphetj pphetata e cotanti oza
culi annuntiata e dichiazata tu sse qlla pozta che u
dde ezechiel in uisione chiusa e sezzata pla quale entza
ua e usciua el signoze zimanendo non di manco chi
usa ipo che tu sola se qlla che tiene entzo la uiztu de
llo spizito sco nella quale uiztu cocepesti el ue
zbo dello eterno pze Vnigenito diddio Et
qllo paztuzisci sanga alcu doloze angi in somo
galdio e suauita di spizito sco e chome tu fusti
extzanea & lontana dalla cozzutioe del

pecchato Cosi fusti exstzanea & lontana dagli
dolozi del pazto O maza e llaldabile femina im
fza tutte laltze sola sanga cozzuptione sola sanga do
loze sola Vgine & mze Vgine inati al pazto Vgi
ne nel pazto e Vgine dopo el pazto O maza O pzo
digia chazissime chonsidezate Ventze ezeplebtilr
mente ipo che lozdine delle natuze son mutate id
dio nasce la uezgine e in gzauidata sanga uizil se
me Et subito el uezbo didio mazita qlla sanga cogno
scimeto duhomo ensieme e fatta mze & uigne
O puzissima czeatuza o felice femina i fza tutte
laltze & sopza tutte laltze Nella qle dallangelo
e salutata & laldata la tua uizginita Tu se qlla
uezgha uscita della zadice di esse pche dite e
uscito ql fioze del pazadiso · x̊ · ÿ · idio & huomo
fatto dite uezgine chastissima Et bem possono
amizaze & stupize qgli angielici spiziti de
lla tua puzita & inocientia impo che lozo p
natuza & tu puza nuoua & inaldita qza
sopza nati langielica natuza i puzita Jmpo
che in te & dite e fatto iddio uezo huomo obu
bzandoti lo spizito sco & lhuomo e fatto iddio
uezo O maza & inesqlita copago onuoua &

inaldita comistio iddio che e echeeza chze
atoze & fatto czeatuza Et q imensus est cha
pituz & qllo che lezichege del pazadiso & fatto
povezo Et qllo che e icozpozeo se vestito di
cazne dice sco aghoustino Et qlche e i visi
bile eveduto dagli humani ochi copnditur
i copnsibilis Et lo immoztale & fatto moztala
qllo che ecieli & lateza no puo capize & ze
clinato nello aspo plepio anezita odie locuti
su celi: gzatulati sunt angeli: pastozes iocu
dati sipla Restauzatione delle vacue sedie
delpazadiso esipla zepazatione della humana
natuza facta hoggi pelnato iddio xo yo picholi
no O beatissima egloziosa natiuita pla quale se
guita tutta giocondita degliangeli edegli huomi
ni O quantoe dolce figliuole benedecte zitzovazsi i
qsta nocte sacratissima nello stabulo colla zeueze
nda mzo deddio Alpzesepio di quel dolce Jnfante
su picholino vezo iddio tzino evno velato i quella
fozma della sua aspuncta humanita econquella glo
ziosa copagnia della celeste militia eco quegli
benedecti eavventuzati pastozi econ qllo glolo
e sco Josef Adozaze venezaze eseruize aquello

banbino O quanto edolce esuave edelectabile cezca
zlo tzovazlo ecustodizlo beati gaudiunt vezbu dei
& custodiunt illud Considezate figliuole chelle tanto
dolce sono esuave lelacrime esospizi gittate pde
sidezio dizitzovazsi cofesu che ghaudio che alle
gzezza che cosolatione eche giocondita e azitzovaz
si conquello epotello aueze nelle bzaccia eqllo dol
cemente baciaze ettetanta allegzezza ecosolatione si
sente solamente cosidezando esegni e pdigij che di
mostzo i qsta sacratissima nocte della sua natiuita
i cielo einteza equali tucti dimostzavano elczeatoze &
signoze nato nel mo ezeclinato nella mangiatoia de
gli animali quasi ifezmo pla appazente humanita
ma zeggente e impezante nella Ascosa divinita opz
zando i cielo einteza e claziteftimoni esegni della sua
natiuita etzaendo alle eze e pzincipi delle longi
que tezze colle mistiche hofezte O quanto i copazabil
mente epiu giocondo Auezquello insua balia &
pcopulazsi coquello e fezvizlo egiocondazsi inse
cula seculozum Amen Laus deo Amen Amen

Vna breve e devotissima pzepazatione sina
ti alla sacza communone

Sci sacramenti preparatio

Ingrē sui Amoris accēdat deus i cordib9 nris Amē
Sorella deuotisima ī x̄ ÿ Desiderosa diprparatti
allacro cōuiuio della sca comunioē delcorpo di
x̄ Sappi che 3 cose ti sono necessarie La pma cosa sie
Ya confessione humile ītegra Conogni sattisfatione
addio & alpximo Addio lacrime sospizi dirrera peni
tētia Fermi pposti di partirti daogni affetto dite
medesima & daogni cosa creata Et rendersi
tutto Addio Alpximo caritatiua humiliatioē & sa
tisfatioēua opatione La sa cosa 3 di diuotimio
siletio ritraendoti cō prudētia daogni cōuersa
tione nōnecessaria Vigilando inte medesima
Aspettando ellignore che uiene perrar teco
& teco riposarsi & tu collui Onde ete necessaria
La terça cosa cioe di ricorrere allore enp
ma Amaria Vgine & iginochiata cō grā reuerētia
meditando diquale & quāta pfetioē fuqlla dalla
mano diddio eccelxo fabricata īsublime altega & p
fetioē di Vtu & grā ītempio elacrario delsuo bnde
tto figliuolo Rriuoltata atte medesima dirai Osignore
Odolcissima mrē diqllo orcome sarà mai possibile
che io tanta rea possa ppara cosa alchuna di

me cocio sia cosa che nō uegho altro che male īme
echorraria dispositioē Et di Opouera aīa mia piā
gi che ai diche Occhie qllo che potessi mai tāto ppara
rli mattidico aīa mia nōti spauētare nōti diffidare ma
cōfortati e ricorri alla mrē di mīa editicta bōta epregha
la che taiuti eche tisegni edi Rulle qlla che colmaestro
dogni pfetioē 33 anni conuersatti Etlle qlla che ritroua
sti lanostra pduta grā onde mai date mipartiro seno
mi aiuti e cōforti Nō dubitare aīa deuota che nōna
udrai Vacua dalla che tāto benignia Rudirai lasua
Amena & suaue uoce che ti dirà Vieni figliuola mia
Vieni meco ecōfidati ī po cheio sono mrē di bello amo
re & di scō timore & dogni magnanimita di Vtu
& grē & aqgli che sperano fortega īsempiterno faro
Ecosi farai p 3 di & delle Vocale ore farai secondo la
tua poxibilita & chosi dipoi e 3 giorni che puera
cōfesione cōtritione & sadisfatione ep scō siletio ti
sarai ppparata la notte seqnte īnāti ouerdopo elma
ctutino dinuouo ricorrerai alla mrē diddio edināti
dalla dirai lacorona cōqlla eficacia dideuotioē &
grā che dio ti porgera Rachomandandoti allei
cordial mēte che tisia ppitia Aplacare iddio Ve
rso dite ilqle nonsi placa cōdonoi, ettutta tre
māte dipoi ti gietterai psterata apiedi di giesu x̄

Edizai .5. p̃z nz̃i pensando quãto ti cõuiene
humiliaze Auendo aziceueze inte elgiusto che
uezo giudice tuo Ezicozdati che gliã detto sop
za q̃lle si zipoleza lo spizito mio sen̄on sopza humi
le emansueto dicuoze Et p̃c̃otzazio dice dispsi
supbos mẽte cozdi suj Cogita adũq quãto te ne
celazio Aumiliazti eq̃ste cause ai che sotante
che nonti saza cosi faticasa come pensi p̃ma p
che sei V^a ingzata esupba peccatzice Vilissima
spogliata ebenudata di biztu edogni buone ope
ozcome ec̃o q̃l tzõte potzai staze ĩnangi aq̃llo che
e elsc̃o del sc̃i del pazadiso q̃llo che dalalto tzono
zisguazda ĩtezza humile eaghiecte czeatuze q̃llo
chiacette ĩtza bzucti animali Ricozdati di q̃llo sc̃o
etuo deuoto Jezonimo che tzemando dinangi al sc̃o
saczamẽto tanto sahumiliaua dicendo io sono mã
cho che V^o fuse el secho E l sc̃o buona Ventuza ĩtato
tzemaua di zeuezẽtia etimoze che nonsi poteua
cõduceze allaltaze oilme che dizai tu polueze
ecienezez disutile etzuctuola che q̃gli chezono
ellume sopza delcãdellieze nella sc̃a chiesa spiechi
diausteziita & penitẽtia enozma dogni V̄tu tanto
sauimiliauono ozche debbi faztu piena di nigligẽtie
tenebzosa offuschata datãte cogitatiõe piena disõno

& p̃cti sanga alchuna bonta Ricezca latua cõsciẽtia
bñ diligẽtemẽte (epiangi) etzouezai che ai dapiangeze p che
ai offeso dio ellignioze che uiene atte ai ofeso lo sposo
tuo che q̃sta mattina Viene alla casatua Et poti
dico piangi ellaua ogni soçuza: piangi ogni ofesa
fatta aq̃llo: epiangi quãto ezi tenuta adamazlo &
piangi p̃gli bñfitij ziceuuti dallui Et p q̃sto ñi potzai
zitzouaze lap̃duta gzã: & zicozdati che sã paulo
dice: pbet aũt seipsũ homo esic de pane illo edat &
dacalice bibat q enĩ manducat & bibit indignie iudi
ciũ sibi manducat ebibit Et po dinecessitã bisognia
che pui te medesima p̃cõsidezatiõe delle tue ĩgzatitu
dine negligẽtie & miseziẽp̃cti pe q̃li meziti piutosto
siza che lamĩa di q̃llo che uiene atte E ancoza cõside
za la sua gzã bonta che di tãte ofese solo ti chiede el
cuoz cõtzito ehumiliato: ese puze setãto duza che
nõ poisa piangieze Abbi doloze di nõ poteze debita
mente pangieze & Rigati cõtzo Atte medesima (q̃sti) come
iza Vezso dite: eadesempzo del pheta dauitt posto
giu loscetzo ecauata lazeal cozona eluestimẽto ze
ale tanto sahumilio che dio dilui disse ĩuenit homine
secũdũ coz meũ: ettu cauato Acte elsaczo uelo ella

bito cioe scapulare e colla corda al collo dirai oime
che monaca sono io tanto dura ostinata piena di
sonno e di negligentia che nō sai pensare e facti tua & co
noscere e tua pcī & miseria Sponezella atte no
nodi sā paulo che dice qui m̄ manducat & bibit ī di
gne iudiciū sibi manducat e bibit Indegnamēte
nte mangi se negligente mēte pdoni atte medesima
Indegnia mēte mangi se nōti duoli almeno che
nōti sai dolere e piangiere Indegnia mēte māgi
se cosi ardalo Vivai nō pdornare ora nel tempo
di qua Acte medesima ma piangi pche verra el te
mpo nel quale el giusto dio nō piu Vsera la sua
mīa ma la sua severa giustitia Rendendo accia
scuno sedo lope sue Et po piangi ora nel tēpo
della grā accio possa ricevere qlla e nō nabia —
a ppiangiere cō tuo dāno ī sempiterno piangi
sopra del sacro Velo che e ī segnio di vera humi
lita & mortificatione porti come corona di Xρυ: piangi
sopra el scō abito che te cōcesso & dato ī segnio dogni
scita & pfetioe: piangi che qllo che ta cōcessi tāti bñi e
Viene acte ī questa mattiā & ricercheza el fructo di
tanti doni & comodita di bē fare: fa che almancho gli

almanco gli posa

posa mostrare le lacrime & sospiri & gli umili singhiozi
giudicando te medesima accio nō sia giudicata da
dio: come dice lapostolo. Edipoi ti riga e farai la dici
plina pi spatio del ufficio della + piccino di poi ti ingino
chia e dirai el salmi penitentiali ī croce overo colle
mā di drieto a modo di mal factore ma penitete &pzata
ī pianto dū grā piāto sedio di qsto ti dara. la grā ripi
gliando el scō Abito farai di tucti e tua pcī uno fasce
llo e portera lo cō grā fervore ad ardello ī qlla forna
ce dello amore cioe nel cōstato di iesu xρ̄o crucifisso
dove pel fuoco della sua sviscerata carita tutti si cō
sumerāno & cōsumato ī te ogni umore di pcci & risca
ldata ī qlla fornace dello abissale amore correrai
dopo gliodori de sua unghueti & andrai ptutte le vie
che ando lamoroso sposo tuo ī qlla nocte semp acopa
gniata da maria mre sua Et pensa del dolce iesu in
qlla nocte tāto si riscaldo nel gelo e amore della tua
salute che ī tutte le vie & luoghi ti lascio relique & segni
damore: e cibi sacratissimi da ccibarti A cōci e cocti molto
suave mēte nel fuoco del suo diū cuore accio che ra
calti tu gli possa porre dināti al tuo amico & sposo qn̄
verra a cenar teco Et pma fa desser psete qn̄
xρ̄o si parti dalla sua mr̄e & ricorrai le lacrime & sospiri

& gli dolci baci di q̃lla dura partença p portare aq̃llo
sacro cõuito delsignore Dipoi raccogli quelle suaue
elsaporite viuande che egli gusto con q̃gli sua cari
discepoli nelultima cena inp̃ma deldeuotissimo Simone
& del pegnio che lui ci lascio delsuo sacratissimo co
rpo Dache piu poctette fare Dipoi tenerua nellorto
Adorare collo dolcissimo Jesu Amaricato & a
dolorato pel terrore della spauentosa & crudel
morte & factus in agonia & tu deuotamẽte ra
ccogli le lacrime el sudore sanghuineo & cõ
quello baciato dal traditore giuda & cõtempla
dolo cosi preso legato & straciato & tolto da te
Anima pouerella seno sei di pietra dura
piangerai Amaramente cõsiderando tanta
benignita tanta carita & tanta humil sofferẽtia
& portando teco & dolci cibi gli andrai dricto
Baciando lesue vestigie rubricate dellsan
de sua delicati piedi & giunta i casa del
pontefice doue hebbe quella gran gotata
da q̃lla Armata diabolica mano D Ani
ma pietosa raccogli el pretioso sanghue
chesubito scorse da quel delicato naso della
lla sacratissima bocha & ricorrerai anchora
questa sigran percossa pensando Alla tua su
perbia nonpotendo sostenere leparole nõ che lepercosse

Et considera nelsecreto del cuor tuo gli strati & battiture & le
grande derisione de porto ptucta lanocte in casa di caifas in
fra le mani degli scellerati famigli & soldati & dolcissimo Amor
Jesu riposa i quella oscura & aspra prigione & gustando
tanta humilita & patientia surge damore tucta inebria
ta & sconpassioneuol dolore Esci fuora p[er] le piaçe di Je
rusale dietro lla dolcissima madre cerchando dello Amoro
so Jesu & giugnendo Alpalaço delpreside doue cõtã
ti falsi testimonij accusato & dipoi mandato Aherode
dalquale fu tanto scernito piglia adunque el vestimẽto
purpureo & la canna de derisione gli fu posta i ma
no & gradoghli detrouerrai duplicata gratia torna
diãzi dunq̃ volere vedere p[er]seuera dolciamante Va drieto
Alla flicto & amoroso Jesu A la sala del crudele pilato & q
rompi la durezza del tuo duro cuore nel sanghue di
tante aspre batiture piglia la colonna le sferze & la spi
nea corona & portale nella tua memoria & maximamẽte in
neltempo della sacra communione acio possa meglio gu
stare tanto beneficio & dirai cõ s[an]c[t]o bonauentura Por
temus in memoria fel penas & opbria christi corona
spinea crucẽ clauos & lanceam & c & se cosi farai A
rai dibi dapoi dinanti Altuo dilecto & mostrare
dandare Alpretorio dello iniquo pilato Audire la giu
sta iniqua & crudel sempstentia Audire el popolo

Crucifigge, crucifigge chontempla tanta tale ingiuria
tanta mansuetudine non si sturbando in tali et tante
crudele asperita et tormenti. Vedi colla croce schontrarsi
della dolente Afflicta et piangente madre. Pensa l'acutis-
simo coltello di dolore che trapasso el cuore della madre
et dello Amoroso figliuolo. Et tu nelle tua braccia glistreni
et gusta gli amari cibi. Dipoi lo seguita per forteçça et per fervo-
rantia salire in sul monte calvario dove l'amoroso Jesu
tutto sirilcaldo che come l'uccello chiamato fenice cola-
le della sua ismisurata carita nel fuoco della passione
Arse se stesso per che per cibarti et abbeverarti aperto el sacro
et divin petto. D'amore ismisurato nota che chi qui non
si riscaldera sara poi arso nello inferno per la sua ingrati-
tudine. Ma tu anima fedele fa di non essere lente ma sur-
ge d'amore tucta infiammata come el cervio alla fonte
Ardarsi la gran sete et come ebra d'amore piglia
la gran croce non considerare fatica o graveçça. Abra-
ciala con ferventissimo Amore. Piglia gli acutissimi
chiovi la lancia el pretioso sanghue per la nostra sa-
lute sparso. Racogli et ancora racogli le infiammate
parole che di quella ardente fornace mando fuori. Et por-
ta in sulla mensa del signore a quel sacro convivio
In quo Cristus sumitur et recolitur memoriam pa-
ssionis eius mens impletur gratie et future glorie

nobis pignus datur. Et quando sei a questa mensa poni de ci-
bi che ai portati: poni la croce et chiovi la corona delle spi-
ne et le sferçe acerbissime. Poni el bacio del traditore le
gotate et gli scherni. Poni la lancia et gusta gli ama-
ri cibi che per tuo gusto et della gloria satiatus per
pbriis per te misera pechatrice in medicina de tua peccati
et quello priegha t'apra lo intelletto a gustare tanta su-
avita d'amorosi cibi. Mecti el vino del desiderio
ne dell'aceto et fiele gusta quel magno beveraggio
del sanghue et aqua del chostato torrente di su-
ave dolceçça. Et gustato tanto preçço della nostra redenti-
one a tanto et si magno convito. Dirai che farai? Darai in tal
giorno se non che dovunche anderai ostara chon devoto
silentio t'ingegnerai di non partire dalla gustatione di
tanti et si suavi cibi gustando quando l'uno et quando l'altro. Et
serai Affare le obedientie di faccende et charitative o-
perationi porta teco de cibi che ti conforteranno et fortifi-
cheranno. Serai in tempo di refectorio et qualunque lo-
cho vai porta teco de questi Amorosi cibi et sempre ri-
gratia quello sommo et celestial padre el quale per la sua
ismisurata carita messe el suo diletto et unigenito
figliuolo in questo mondo in similitudine di carne di peccato
per che ci liberassi della podesta del diavolo et de sua et-
terni cruciati. Ma l'amoroso Jesu non solo ci tolle libe-

rare ma beneficiare di tanti et infiniti beneficij che hu-
mana mente non può capere. Dice sancta la sancta chie-
sa: Se nascens dedit socium, convescens in edulium,
se moriens in pretium, se regnans dat in premium.
Da' a ti priego non essere negligente ne ingrata di
tanti doni ... et alli amoroso sacramento degni
gusto et conforto pieno di tanti abbondantissimi et
salutiferi fructi che referta quella che humilmen-
te lo riceve. Adunque accesa di fervente amore nel-
la sua presentia humilmente chiedi la gratia sua
et la sua benedictione. Priegalo che t'amaestri et cho-
servi nel suo sancto timore et amore. Dio del sacra-
rio del cuor tuo dove tanto sacramento et ineffabile
iddio s'è riposato non sia mai più maculato per peccato
mortale. Almancho esso guardi et tucto di i
tal modo e tua sentimenti et massime la lingua et
la gola, ipso che gli è scricto: mors intrabit per fene-
stras nostras, che Dio te ne guardi. Amen.

Modo exortatorio a parlare del ben havere
diviso in dieci capitoli. Capitolo primo della ingratitudine
et come ti debbi portare in dormitorio.

Inanzi a tucte le cose acciò non sia tu ingrata dinanzi a Dio
i degna come ingrata et sconoscente pensa de' grandi
beneficij di Dio. In prima come è' ta creata nobil cre-
atura et come è' ta ricomperata del proprio et pretio-
so sangue, adornata et beneficiata di tanti altissi-
mi sacramenti et altri infinitissimi gratuiti do-
ni che per la sola sua bontà e mia ti à concessi et però spesso
con grande affecto d'amore et humilità di cuore
lo ringratia et massime del nobilissimo beneficio de-
lla religione o sia voluntario o sia coacto per alcuna
sorte come accade molte volte; tamen son tucte voca-
tione sancte facte con grande et mirabile dispositione
del magno et misericordioso Dio, et però sia in quel modo
che sia sempre a molto da ringratiare Dio che così dis-
pone la tua salute secondo amore ... et con fer-
vore et humilità ... nella sancta reli-
gione. Et se ài ricevuto el dono della buona volon-
tà considera et pensa per che cagione et che ti mosse a da-
re alla sancta religione et quello che intendesti di fare et
a che fine, et troverrai che solamente a darti per lo amor
di Dio et sì come non intendesti per altro che per lo amor
di Dio così per nessuna altra causa né per creatura
debbi lasciare di fare quel bene che tu proponesti

quando Andasti alla religione et non debbi per essere
di nessuna intrepidire ne rafreddare certo adasti
per servire a dio al quale debbe servire ogni cre
atura et però non hai alcuna cosa che nollabi ricevuta
però gli debbi dare tucto cio che sai itenerl et puoi opa
re et finalmente tucta te dare acciò che possa questo
fare nota lei tre alsezicte cose In prima che ti conser
vi sempre in quel timore et reverentia con vera hu
milita et fervore come ogni giorno di nuovo a
vessi preso el sacro abito perseverando con ognige
te et pace in ciascun loco del monasterio et massime nel
dormitorio nel quale è continuo silentio et sapi che
si rompe non solo col parlare ma con tucti quei modi che tu
potessi inquietare o perturbare la gente et riposo delaltre
non andare mai a posarti sempre prima non hai la bene
dictione dalla mire abba et inanti vadi a posarti vi
sita devotamente el sacramento pensando come hai
speso el di et dirai tua colpa delli tua peccati proponendoti da
mendarti tiradomandarai cordialmente a dio et
pensando di dio andrai a dormire et cosi faccendo
ti sara el sonno piu dolce et piu devota ti sveglie
rai Et benché come dice san buonaventura a que
gli che dormono non sia da riputare quello che dorme

do gliaviene non è però conveniente alla persona
religiosa Anno di bestia sommergersi nel sonno sa
ra pensar di dio dormi a punto tanto che 'l cor
po habbia el bisogno suo et guarda che per troppo
dormire non diventi pigra et negligente alla
oratione et ancora non vegghiar tanto che non fussi
si agile a potere seguitare el comun vivere delal
tre per che se tre o quatro Anni facessi gran fer
vori et poi non potessi durare, quelle che verrano do
po te che non attenderanno chome inanzi ti se portata
ma solo riguarderanno allo exempla ch' al presente
darai loro i fatiche i vigilie i cibi, e i altre observa
ntie del monasterio non si schandaleçino de fatti tua
Et non attendendo alle tua necessita chomincino
a seguitarti, perdonando al corpo loro piu ch' non
fa bisognio, perche non attenderanno quelle che arai
inanzi meritato, e alle tua virtu passate ma a
quello che di continuo vedrano, ne però ti debbi
portar ben i comune per essere tenuta buona ma
solo per amor di dio Debbi adunque drento essere buona
acciò satisfaci a dio facendo bene per suo amore et
di fuori exemplare acciò satisfacia per buono exemplo
et causa di bene fare ciulit che piu muove lo exemplo che lle
parole Et perciò albi modo et regola nel dormire

che non diventi pigra et dispiacia a dio. Et uno vigila
che possi durare in fino alla fine et dar sempre buono
exemplo. Ma non gastigherai el corpo tuo prudentemen-
te. Uno che non li ribelli contro allo spirito. Et dall'altro canto
discretamente reggerailo che non caschi socto la soma.
Dormendo sta sempre honesta et composta col corpo come si
conviene a persona religiosa et non ti dare a dormire co-
me di quelli che sono mattacti forza per lamor di dio conti-
natione et vigilie per che la vigilia et la oratione mondo la
mente et il molto dormire accecha la anima. Impossibile/e/
che quello che/e/ vigilante sia lasciato da dio sanza
grandi doni. La vergine vigilante/e/ inimicha de-
lla luxuria & quella che/e/ sonnolenta ha la fornicha-
tione per marito. La vigilia macera la carne/e/ libe-
ra dallo incendio della libidine et da sogni dishonesti.
quanto piu dormirai tanto manco tempo arai a far bene
et sappi che il sonno assalisce molto nel principio della nostra
conversione a dio acio che ti facci pigri et negligenti
con lo tuo debbol principio. Apparecchiati dunque
al dormire quando sarai posta nel lecto in fin che tu vien-
sono di sempre qualche devotione overo pensa
et contempla qualche cosa di dio o de celi et maxime
imagina et pensa della passione di xpo pendente in
croce pendente. Et a questo modo mai el diavolo

ti potra violare per che per la devota meditatione della
passione di xpo si schacciano le demonia. Et quando ti de-
sti subito ricorri alla memoria del crocifisso et
factoti el segno della croce bactene in coro aspersa co-
lla aqua benedecta et di Introibo in domum tuam de-
et cosi dinanzi al sacramento humilmente inginochia-
ta la carima sepuoi raccomandandoti a dio cordial-
mente con profonda humilita di cuore. Ingegnati sempre
levarti un poco inanti al matutino acio che sia
piu sobria et devota alla oratione et allo oficio et s-
caccia immediate da te e sogni ne quali el de-
monio ti vorrebbe ochupare.

Come debbi stare in coro et dire lo offitio c° 5°

Studiati andare in coro inanzi che lo offitio si comin-
ci se tu puoi acio che apparechi el cuor tuo a dio
et scacci la sonnolentia et sia preparata alle divine
laude con gran devotione per che se tu comincerai lo
offitio freddamente et sanza devotione cosi fredda ti
trovarrai nella fine con poco merito. Noi siamo
nello offitio sanza devotione et questo per che inanzi non ci
prepariamo devotamente et cosi usciamo come c'en-
triamo freddi et dissoluti. Non stare appogiata in co-
ro ma sempre sta ritta et silentio con gli occhi bassi

tra volta lasalta et ssagli venir sonno et co forza
le che come debole et attenuata sappogi nalsotti
voi bicce el nimico dello sonno allusato et alorationce
facti forza et auegati a dormire poco imperoche
chome el molto bere si togle & lieua via colla vsanza
contraria chosi el molto dormire. perche quanto ciausia
mo dormire assai essensi apoco apoco diuenta
no adormentati / et pel contrario diuentono sciolti
et vigilanti & pronti alla oratione

Della astinentia et come debbi stare alla mensa C. 3°

Sta allamensa in tucto mortificata che tu non vegha
chi ti siede allato o quel che facia ouero habbi innanzi
mangia con timore di dio et sta in silentio et pensa che quel
che tu mangi ti bisognia pagare colle buone opere per
che el sanghue de poueri non mangiare con impeto di
gola come non ti possa saziare non ti gittare sopra de cibi
come el cane affamato et non guardare coglio chi
bagabondi quello che sup la mensa quasi uoglia prima
satiare glio chi che'l palato non dispregiare niente che ti si
posto innanzi sse a qual che difecto o di cocto o di sale o
daltro ma pensa che molti servi di dio et molte altre
persone che sono miglior di te sono contenta di mancho
et molto piu vili cibi che non sse tu et sse avessino innan

zi quel che tu sprezi gli parrebbe avere optime vivan
de la poverta in tucte le cose ti piacia perche piaque al
tuo sposo christo yhesu et cosi a te sua sposa debbe piacere
et quella debbi abraciare in cibi beveragio vestimen
to et masseritie et in tucte laltre cose in sino che quella vergi
ne la quale e poverta nella oratione ara lamente mo
da chi ha data la propria volonta come tu non debe posse
dere alcuna cosa propria et sua ora non uolere posse
dere piu i fedele degli uccegli equali non sono solleciti di
ragunare niente di mangiare el creatore gli pasce Job et
essendo priuato di tucte le cose non si turbo perche non hauea
ua in sse avaritia la poverta sancta mancha di tucti e mali
Alla poverta non e avuto invidia non glie posto insidie neiguna
mi la poverta manchi di superbia non contende et non ha dedivi
dere la poverta e sobria rigida humile et piena di virtu
tu et gente priua di cose temporale et costituiscie et sua
amatori et redi del cielo perche finalmente entra in paradiso
diso la poverta fu sposata da christo in sulla croce el quale di
ce chi non renuntia a tucte le cose che possiede non puo essere suo
discepolo perche chi e nudo et spogliato di riche gente puo meglio
combattere col diauolo infernale bastiti adunque vestire po
veramente et viuere temperatamente contenta ei pochi et gro
ssi cibi Et guarda non sia mai sentita mormorare nella men
sa per alcuno difecto di cibo non mangiar mai innanzi al
l'ora debita che non e non stabene alla persona religiosa mangia

re tucto elgiorno come lebestie & quando vai alla mensa
nō portare mai teco alcuna cosa malsa cōtenta
a quel cibo che tte posto inanzi elquale dio p sua
bōta hacto & alle tue sorolle nonvessere mai la p
ma a cominciare a mangiare & dirai vn de pr nri
& il segno della sca pouerta fa sempre tanançi qual
cosa & nō llasciare le piu dactiue cose & l pane che tta
uança fa che para leuato dinançi a psona religiosa
& costumata & nō sia cincistiato o dislorllicciato co
e fussi stato dinançi a porci Bei poco p che nel vino
sta llaluxuria & sfallo piu che meço daqua nō votare
mai alla prima & l bichiere o uer ciotola ma beilai
due volte al mangiare Et credi p certo che qlla suora
porta el fuoco i seno laquale vsa el uino assidua
mente i abondantia Et legi piu presto morte che ima
vna uolta bere el uin puro Se tu uoi se tu uoi mante
nere latua virginita la glunna deluentre & lla
ebrieta cosi allaīa come alcorpo & causa di gran
de infermita Et p so eldigiuno medicinale lieui da
tte tucte le infermita & dieti ogni vertu & gratie p
che el principio di tucti & vitii & pecti & lla gola Et lla sti
nentia fa luomo parcho sobrio moderato & pudi
co tempera lo affecto multiplica & sci desiderii spe
gne ebiti scacia le cogitatione cactiue & stinghue
el fuoco della libidine & de pace della aīa & del corpo se tu

Auessi tanta gra quanta ebbe sco pietro & nō custodissi
la bocha tua dalla gola la p derelli Eldigiuno ella stinen
tia sono fondamento di tucte le uirtu el principio colqle
si uincono le demonia & della corana delle virgine ma re
dorattione qn eldiauolo vede vno armato aldigiuno
subito fugge & a paura p che si ricorda che pel digiu
no del saluatore neldiserto fu superato nō ti uoglio
laudare piu eldigiuno p che troppo mi distenderei i
ma ben ti cōforto che rompa tucti e tuoi mouimēti ca
tiui sel corpo ti richiede dalcuna cosa cōtro a dio
A mensa gastiga elcorpo colla stinentia & di poi dalle di
sciplina Accio che messere asino facia col bastone ql che
nō vuol fare p seme de suino Et sse tu uoi starsana
della aīa & del corpo fa che ti parta sempre da mensa
cō voglia di mangiare & sta che fral troppo & l poco la
vertu della discretione tisia meço & lla ppria experie
ntia colla buona volonta sia tua maestra

Degli exercitii della aīa Cº quarto

Alle fatiche communi & exercitii di humilita sarai
sempre parata i cucina i fermeria i chiesa & in tu
cti gli altri luoghi & maxime i quegli exercitii &
quali laltre p la loro vilta gli ano i norrore come
portar legne cuocere spaççare rigouernare la
var panni seruire Alle vechie & alle i ferme i tu

cti e loro bisogni e con fervore farai tucti gli altri e-
xercitij vili e humili perche magior consolatione ha-
rai da dio e meglio lo trouerrai in simili vili exercitij
quando lo farai per lamor di dio che negli altri. Perche lopera
exteriore sença charita non giova niente ma
ogni cosa che si fa con charita posto che sia vile
et dispectosa diventa fructuosa e meritoria. Bene
adunque farai se servirai alla comunita: piu che
alla tua volonta. Debbi anchora per utilita di chi
ha bisognio lasciare el minore bene per fare el maggi-
ore impero che la buona opera non si lascia ma si con-
verte in meglio: Fa sempre qualche cosa accio che
el diavolo ti truovi ochupata & non stare mai oti-
osa / e / non attendere a chose inutili e vane perche in
queste teneviene doppio male: prima che perdi el tempo
inutile / mente / e per tal consuetudine patirai danno &
verghognia: secondario darai al altre male exem-
plo: Lavora sempre / o / vero fa oratione / o / qualche
exercitio perche lotio nutrisce le male cogitatione
et / e / inimicho della anima Lotio / e / arme del diavolo
colla quale spesso toglie la virginita della mente et
quella del corpo alle spose di christo Se per cagion di pi-
eta / o / vero utilita comune lasciarai lo exercitio
spirituale consueto leggiermente lo potrai ripigli-
are: ma se lo lasciarai per negligentia / e / tedio se molto
reprensibile non esser mai pigra alle cose commu-
ne per attendere alle particulare quando sei cholle altre agli e-
xercitij communi sta in silentio e pensa qualche cosa
devota di dio / o de sancti o vero dirai qualche devotione
e sempre dovunche ti truovi abbi devote meditatione
e in qualunche loco tu sei nellorto pensa e contempla la po-
tentia di dio che de una picol granello di seme gitta-
to in terra nasce si grande arbore Vede che bello e cosi
degli uccegli e altri animali pensa del creatore la sa-
pientia potentia e bonta e cosi tucte le cose ti predica-
ranno la grandeça e magnitudine del creatore Abbi a-
oltre alla altre virtu diligente cura delle inferme e visi-
tale ogni giorno quando nole infermiera non ti incresca soporta-
re qualche fatica per le inferme ma pensa sempre quello che
fai a loro farlo a giesu christo tuo sposo el quale dice ne-
llo evangelio dove dice ero infermo e visitasti me e do-
mandorono e sua electi con admiratione Ammore Signo-
re quando ti vedemmo infermo e visitamoti Rispose quando
voi visitasti uno de mia minimi infermi Allora voi
visitasti me. Si che pensa che quella charita che farai allore
dio la reputa facta alle e perche ancor tu potresti infer-
mare et haver bisogno dessere governata e pero farai
quello che vorresti fussi facto a te. Del conversare C° q --

Intra le suore abi buona conversatione portati tutti
rosamente et sia vergognosa et modesta sia affabile
humile et gratiosa non fare giuochi ne acti disoluti
che a bi no te o altri a i citare al male ne mai dirai
alcune parole brutte o disoneste perche le male
parole corrompono e buoni costumi Le parole
vane son segnio della vana conscientia & nolle
stare volentieri audire perche quella che volentieri
ode le parole sozze ancora le direbbe se avessi
ardire Tucti e tua gesti costumi andari parlari
ghuardari et acti debbono esser coloriti d'una
certa humil vergogna in tal modo che niente appa
rischa in te di superbia o vero notabil presumptione
o audacia Imperoche l'humil vergognia e gra
nde hornamento nelle religiose e maxime nelle
giovane in modo che chi la perde dachanto apena si
puo havere speranza defacti sua che mai sia buona
religiosa Con cio sia cosa che chome dicie santo gregho
rio la vergognia e hornamento di tucte le virtu
testimonio di innocentia indicio della mente vergha
di diciplina guardia dell'uomo ispirituale ghuardia
della fama chompagnia della castita bellezza d'o
gni honesta Non essere mai a nessuno tanto fa
miliare che ti dimentichi della vergognia in sua presen
-
tia Non voler vedere ciò che si fa per chasa e
sbalestrare gh'ochi e rizare attesta alta ma va col
capo meçanamente basso Non andare cholle bra
ccia spençoloni e suentolando e non chaminare
a modo di secolare in chonposta mente ma va cho
modo humile e piano chome se allora uscissi da
una devota oratione Sedendo non ti gittare
da un lato pigramente Et non distender le gha
mbe oltre incomposta mente Et in ogni uno in presentia
d'altri perche la incompositione et lo inordinatione del corpo e
segno della mente indevota e 'l riso tuo sia raro e senza
sghignaçare e che più presto mostri benignita che disolu
tione perche dice Salamone del savio apena ridera le
gere mente ma el fatuo alça voce sua studia dessere sempre
allegra et non disoluta sia di faccia serena et non turbulen
ta et sdegnosa Fuggi come dice Yeronimo la particular
familiarita Et particulare amore di suore et maxime
di giovane perche e cosa molto pericolosa Et mettiti questa
parola nel cuore desidera d'essere solamente familiare
a Dio e a sua santi angeli et fuggi la notitia degli huomi
ni et la molta e stretta familiarita di donne o sia reli
gioso o religiosa La charita si vuole avere a tutti ma
lla familiarita non bisogna studiati d'essere humile
e patiente et sopportare e difecti d'altri con grande des

tretione equalũche altra ĩfermita ĩ pò che tu uai molte
cose ĩte lequali bisogna che fieno sopportate da al
tri setu ti fussimo ꝑfetti che aremo noi da patire ꝑ
lamor di ddio Al pzesente dio ha cosi lordinato che
nessuno sia sança difecto accio che ĩpariamo labitu
della patientia luno dalaltro ꝑo bisogna ĩsieme ci
sopportiamo ꝯ cõsoliamo ꝯ ĩsieme ciaiutiamo ꝯ ami
amo ꝯlle dette maldite oparole ĩgiuriose o facto
alcũ dispregio habbi patientia ꝯ cõsidera chel tuo
sposo Jesu xp̃o fu scernito fragellato datogli leguã
ciate sputatogli ĩ facria ꝯ come paço dileggiato ꝯ beffato
chiamato ĩghiottore ĩdemoniato ꝯ seductore, e, ebbe
grã patientia et ꝑghaua ꝑ q̃gli che gli faceuoro
male: ma ꝑegha dio ꝑchi ti dispregia et ꝑseghuita
Et non uoler mai male achi ne uole a te: e non
dir mal diloro ma abbi patientia, ꝑche ꝑla patiẽtia
sa q̃sta el regnio del ciela Et ꝑla ĩpatiẽtia si ꝑdono
tucti ebeni Tanta, e, lauirtu della patientia
che la si dice esse simile al martirio Et pò dice scõ
greghorio che sança ferro possiamo essere martiri
se ueramente obseruiamo la patientia Et scõ basi
lio dice lhuomo pacifico merita esse achonpagni
ato cogliangeli Et scõ paulo dice chi sopporta
patiente mente le cose aduerse: ꝑstamente placa

dio contra se irato Et scõ Jeronimo dice che chi
nõ ha patiẽtia nelle tribulatione, e, segnio che non a
dio nel suo cuore Et nõ solo te necessario auere
patiẽtia: ma anchora non dar pena alle tua sore
lle et se pur dessi pena ad alcuna ꝑ tua uolonta et
chiedigli ꝑdono, e, digli tuo colpa, e, riconciliati cõ
nesso lei, et cõ tucte sia benignia graziosa, e, pa
cifica: ꝑche e pacifici secondo che dice lo euan
gelio saranno chiamati figliuoli diddio

Chome ti debbi portare in chapitolo · C° sesto

In capitolo nõ ꝑlare se nõ se ĩterrogata ꝯlla risposta
sapirzamente ꝯ prudentemente con umilta di
cuore la colpa dimansuetamẽte ꝯ rendo riprezsa nõ te
scusare sessarai domandata di cõsiglio, o ꝑ parere libera mẽ
te ꝯ humilmẽte ꝯ con modestia di q̃llo che a te pare ꝑ tale
ꝯ se nõ ssei adomãdata di cõsiglio nõ tene curare ꝯ q̃n
harai decta alcuna cosa secõdo la tua cõsciẽtia nõ
lla Volere poi difendere ꝑtinacemente ma bastiti hauer
getata la tua cõsciẽtia non la uolere poi difendere ꝑtina
cie mente ma bastiti hauere agetata la tua cõscie
ntia Non pigliare ansieta nelle acchusatiõe ma
disolamente q̃l che tu sai che, e, facto cõtro alla
reghola, o, statuti dellordine sença odio dalchuña

et cõ pazole mansuete et uolto piacevole Quel
che tu non sai non se tenuta di publicaze o dize
nõ uoleze achusaze alchuna a opinione pche
lopinione spesso fallisce Non ti sieno gzaue letũ
acchusationi ma solamente di latua colpa se
lecose son ueze o uez se sono picchole pche se
gno e diuente humile ziconosceze eldefecto doue
enone essettazai veza sposa di Jesu xpo nõtemezai
cõfusione nelcõspecto delle suoze nõti acusando
lacõscientia dzecto nelcõspecto diddio ma azai pa
patiẽtia et volentiezi sostezzai quello che dio vozza
che tu patischa psuo amoze e po tauegga dipzĩci
pio esemp qñ sedozzecta ez pzesa dalla tua sup
iozere madze abba ĩ capitolo o fuozi fa che ĩme
diate ĩ ginochiata tu dica tua colpa humilmẽte:
Se sapzai taceze cõpatiengia uedzai laiuto diddio
sopza dite uenize. Habbi buona cõscientia ĩ ogni
cosa che fai e dio ti aiuteza Nõ ti cuzaz mo
lto che alchuna sia cõtzo dite o uezo sia pte ma
habbi cuza che dio sia cõteco Spesse uolte giova
molto a obsuaze la humilita che altzi sappi ero
stzi difecti e pgli zipñda Dio zisghuazda lo
humile et libalo dalle cõfusione lo humile qñdo
ha zicevuto la cõfusione zimane ĩ pace pche

lamente sua stafezma ĩ dio et non nelmondo Nõ
ti ziputaze hauez ghuadagniato alcuna cosa
cõ dio se nõ ti zeputi da mancho di tucte laltze et
et nonti stimaz buona se e detto bẽ dite ma cõ
sideza che non fai tucto qel bñ che faz potzesti
et che sei oblighata difaze Et se sei biasimata
o zipsa nonti tuzbaze Ricozdati chel tuo sposo
x̊ ÿ. fu biasimato et soffezi ĩ pacie che pgli bñfi
tij facti zicevecte ĩ gzatitudine: pgli mizacoli
bestiemie: pla salutifeza doctzina zicevette ze
pphensione Riuolgiti spesso pla mente le passiõ
de sci et tucte letue amazitudine ti diuenteza
nno dolceze Non e uezamente patiente cholei
la qual nõ uol patize se nõ da chi gli paze e q
quanto gli paze: Se tu nõ uoi patize segnio e
che nõ uoi esse cozonata: dice scõ yezonimo e
io dico secõdo la pazuita del mio ĩgegno e o giudi
cato essez molto meglio desse cõfuso di qua dñã
ti a pcozi che nel cõspecto dello altissimo dinazi a
sci angeli nelalza vita sanza alcũ zimedio et po
sozella mia aueçati alpatize ĩ tanto dellumili
azti sia dolce pxpo et alloza tizeputa guadagno
quãto piu sazai stata cõfusa e uezgogna et

nõ volere p̄ zelo o amore diulta dessere humi
liata ĩ capitolo dare causa di male o rẽpro relasã
doti che ssarebbe doppio male mã ingegnati del
sere pfecta ĩ tutte le cose etiã nelle minute p
che nõ ne grãz merito ne grãz cosa auer pati
entia q̄n sei ripresa o chorretta di q̄l difecto che
ai comesso p che quella reprensione o purga
tione di quel difecto che ai chomesso mai bene sa
rai grãz merito se sstarai patientemẽte o hu
milmẽte la penitentia o ssosterrai v̄gogna del
pc̄co el quale nõ narai stacto o q̄llo a p̄sso dio sa
ra grãde merito Del parlare 2° settimo

Sta volentieri sola o fara pace o ĩ ppetuo silẽ
tio et se pur te necessario di parlare sieno le
tua parole piacieuole et la responsione humile
: sança puntura di uillania: sença fare derisiõe
/o/ beffe del pximo Forma le tue parole p̄ uerso
altrui ĩ tal modo che tu nõ le hauessi p male se fussi
decte atte da altri Et q̄n vuoi dire la parola —
guarda semp̄ q̄llo ne puo uscire et /a/ che fine
tu la di /e/ di chi tu parli et cõ chi: et examinala
bem p̄ma che la mandi fuori Et se sara utile a te
/e/ all altre allora humilmẽte la dirai p̄arla ĩ tal

modo della p̄sona che nõ ne p̄sente come fareſti se tu
fussi apresso o ascoltassiti Ə grãn vergognia e alle
p̄sona o maxime alla religiosa dire de ffatti de
llo abssente q̄lla cossa che tu vergogneresti parllar
ne ĩ sua presensentia Ə rodi ãme della tua cõsciẽtia
nõ ne sdarica dinanzi a dio p dire poi nollo dite
nõ dire tu o sara saluata te o nõ no udire volenti
eri dire male daltrui ma fuggi overo cõ buon
mo frattarre q̄lla che dice male Ricordati che m̃a
p̄hetessa p che mormorò di moise diventò lebrosa
Ə quãte p̄sone religiosi o vergine p̄ le male lig̃he
sono stimate che sie corrocte Ə quãti buoni sono te
nuti chactiui p̄ le male lighue Onde come dice
scõ ambrosio piu si debbe sopportare o ladri che
e detrattori o mal dicenti p che e ladri toghono
la roba o beni temporali ma e detrattori togho
no o beni dall aĩa o la buona fama nõ disputa
re mai della vita degli altri Ma uoglia solo o
saminare la tua cõsciẽtia o lla vita tua o tua di
fecti o amaramẽte piangi o tua pc̄ci o stima Ə
gnuno o ssere megliore di te nõ fare come gli ypo
criti e quali semp̄ portono e difecti del pximo di
nãzi agli ochi o gli loro ppriĩ difecti portono dopo

le spalle et ghuardano el brusciolo e paglicola nello
chio daltri et non traghono la travie del loro ochi Ne
luoghi et tenpi deputati obserua senpre silentio a
cio che per tuo exemplo quelle che sono senza constata
tione inclinate al suo parlare Ne luoghi
e tenpi deputati al silentio non parlar mai alcuna
cosa acio che per tuo exemplo quelle che sono incli
nate al suo pallare si correggherano la morte e
lla uita sono poste nella podesta della linghua per che
colla linghua si bene dice et lalda dio et anche del pri
mo si dice bene et male nel molto parlare non si tru
oua dio el quale e senza beatitudine el quale doue
remo sempre in silentio contemplare Altro pero parllare
chaccia christo dalla anima et nel molto parlare non manda
mai peccato Raffrenare la linghua e la prima e princi
pal uirtu che sia quisti in questa uita Et sopra tucto e
grande uirtu tacere de facti altrui e non credere leg
gieremente ogni cosa per che molti parlano molte
cose e spesse uolte fallano fallamente Et come
dice la scrictura ogni huomo e mendace infermo
e in tal modo labile che apena si puo credere quella
cosa che par iusta et ragioneuole Et pero ti ghua
rderai dallo udire & del parlare de facti daltri con

con cio sia cosa

cio sia cosa che non appartengha a te se quello
e cosi facto e laltro sia in altro modo o se una
parla e laltra tace o se quella ha uno difecto
e quellaltra unaltro con cio sia cosa che nessuno vi
ua sença difecto in questo mondo per che non ti sara
chiesto ragione aldi del giuditio de facti daltri ma
de tua e pero gli piangi in silentio El silentio e
muro e forteça della anima onde dice santo gregorio
la mente che non a el muro del silentio facil mente e
penetrata dalle saette del nimico fa che tu sia muta
a ogni cosa excepto che a tre primo alle lalde di
dio secondario allo achusar te medesima terzio alla
utilita del proximo Dice el sauio salamone che me
glio e chadere duno luogho molto alto in sino in te
rra che chadere colla linghua sua nel mal parlare
Guardati figliuola dal mentire per che dice la scrittura
Et lsignore dannera tucti quegli che dicono la bugia
Non ti stimare esser religiosa se non raffrenerai la lin
ghua tua Non stare uolentieri fra la turba se gia
non si parla di dio Guarda che chome tu non di ma
le di nessuno che etiandio non gli rapporti quando e detto
mal di lui da unaltro Fuggi senpre le parole otiose

che ben che non sieno reputate grã pecchato pur
la moltitudine di esse genera grã detrimẽto pch
apoco a poco non curandosene si pviene alle
nociue Onde spesso sene turba la casa e nascene
rimordimento di cõscientia Et po se uuoi fuggire
le parole nociue ĩ pma raffrena la linghua che
non parli lotiose: pche dice scõ Aughustino che chi
non fugge le parole otiose presto passa alle nociue
Quando tu parli studiati dessere queta e diciplinata
colla uoce sumissa cõ uuolto piacieuole e ochi i
mortificati parla diddio uolentieri nõ dir parole
da far ridere o che abbino a puochare a disso
lutione: Ama piu presto stare a udire che parlare
e doue sono piu antiche dite non parlare se nõ
se domandata: pche a uechi si appartiene parlare
e ĩsegniare: A giouani humilmente stare a udi
re & imparare La mala usança & la negligentia
nelle cose spirituale & la more del proprio commo
cosi spirituale come corporale cifa grã danno
Ma maggiore usança cõparatione cifa danno & ro
uina la linghua per la mala usança del parlare Niẽ
te o meno el cõferire & ragionare delle cose spi

rituale assai la psona spirituale a viuere bene & maxi
me a tempi & luoghi & cõ quelle psone lequali sono si
mile a noi ĩ buona volonta & desiderij spũale Nõ po
debbi hauere stretta familiarita & maxime cõ nũ
huomo ben chelli sia scõ & pfecto pche e pure huomo &
spesso nelle prati che scẽ sassaxõno troppo frequẽtare
el diauolo cimescola el suo veleno colorato di bene
& donde crede attingere la salute nasce & pduce frau
ti dipsdittione & come dice Yeronimo: socto el feruore
dello spõ & troppo stretta carita se nõ si guarda bene
la bocha ĩmediate pel troppo familiare parllamẽto
nasce la brutta cõcupiscentia & libidine che e chosa
horrenda a dire Nõ ti fidare dire come gia fussi sicura
che quello che nõ teme sta apericolo & pricipio della
salute sie el scõ timore didio Credi a scõ Yeronimo
expetto el quale dice alluomo nõ e chosa piu pricolo
sa che la dõna & alla dõna nessuna piu pricolosa che
huomo & luno & laltro ĩsieme sono fuoco & pa
glia & pò tingegna di fuggire la faccia di qualũ
che huomo se fussi bene ĩ meriti vnaltro scõ giouã
ni batista guarda nõ pdere qlla cosa laquale dappoi
che pduta nõ si puo recuperare Credi a me che la
frequẽtia degli huomini chaccia ogni sãta dalle
dõne quantũche scẽ se troppo familiarmẽte si cõ

Vederanõ insieme cõ ricordati da doni delle creature
per che son cose che cõducono a morte. Non harai ma vic
toria dell'uomo senõ fugendolo quãtunche sõo sia et
pro fa di nollo vedere et che llui nõ vegha te et fugi la
sua affetione. Della cõfessione. C° octavo

Per che alla remissione de pẽci si richieda la ue
ra cõtritione et pura cõfessione della cõdegna sa
tisfatione, pero inanci che vadi alla cõfessione tucti
e tua pẽci e quali hai facti dopo la precedente cõ
fessione o col cuore o cholla bocha o chollopere lasciã
do el bene et cõmettendo el male cõ profonda cõtritiõe
diligentemẽte te gli revoca alla memoria et po
ni tucte le tua trangressione dinãci agli ochi tua po
nite dinanzi a te come se fussi dinanzi a un al
tro et examina la vita della tua cõscientia. Et be
ne che tu fai di quello che manchi qual tu sei in
costumi in cogitatiõe et desiderij quanto se' presso a dio
per bonta o quãto discosto per vitij. Studiati exami
nare et conoscere te per che molto meglio et piu lau
dabil cosa è che tu conosci te et piãgha e tua propri
difecti che se tu nõ conoscendo te sapessi e corsi
delle stelle, le virtu delle erbe, delle cõplexiõe degli
huomini, delle nature degli animali et havessi
scientia di tucte le cose celeste et terrene. Niẽte

ti giovere be mai se imprima nõ conosci bene te per
che poi tu te medesima bene arai conosciuta in ve
rita piangerai te essere tale qual sei et forte lacri
merai per tua pẽci et cõtinui difecti et mandarne
sospirerai con incredibil gemiti et singluti da
vero ofeso el magno dio et dirai col propheta Dio
habbi misericordia di me per che cognosco le mie
iniquita. Et revocatoti in tal modo e tua pẽci alla me
moria vergognosa et humile tenerai al sacerdote
cõ grande reverentia et fede come proprio a pie
di Jesu xpo inginochiata colle man giunte di tu
tti quegli pẽci che di sopra cogitasti circha la re
ghola vostra hai offeso dio, e maximamente nella
obediẽtia: poverta: e chastita, e dichiara se in alcũa
di qste cose hai spetialmente offeso, della nigligentia
e in reverentia: circha lo fitio perche cõ sonnolentia
et senza devotione lai decto e con vaghatione di
cuore. E della ingratitudine che hai in verso e bñ
fitij di dio che ta creata & riconperata col suo
sanghue: chavata di questo mondaccio e chia
mata in si degnia religione hatti electa per sua sposa
Et anchora sei ingrata de benefitij corporali che
per le elemosine ricevute nõ rendi a dio debite laude

re pocho pieghi per gli benefactori della picha-
rità che ai inverso di dio e del proximo per della mente
con tucto el cuore e con tucte le forze tue nel pri
mo come te medesima ardeza del tempo che
perdi collamente e col corpo stando otiosa e vedendo
o dire dicendo parole vane o nocive e delle ma
le cogitatione di ciascuna sorta e della molta a
vidita e superfluita de mangiare e bere e maxi
me di quelle cose che incitono al superfluo bere per
che glie fuoco della anima e infermita del corpo
guardora diligentemente dirai de falsi e teme
rari giudici del proximo similmente delle pu
almale e tarda al bene della superbia vanagloria
impatientia e di tucte quelle cose che ti riprende
la conscientia e mentre che di ogni cosa discendi
alle cose particulare che hai facte, e, per ciaschun
peccato di tuo colpa, e, apri al confessoro libera
mente la tua coscientia chome sa, angelo che
sapessi el tuo cuore in modo che non habbi a essere
domandata Impero che e cosa molto abominevole sa
pere fare el peccato e poi nollo saper confessare Fa
che la tua confessione sia spessa integra vergo-
gnosa e lacrimosa per che beata sarai se ra

se in questa vita piangerai impero che nellaltra sarai
consolata Accusate e no dare la colpa a daltri per che se
tu no volessi ne demonio ne creatura potrebbe
mai farti peccare Non ricoprire etiam difecti o
che in scuse o vero con alleggerire e non aviluppare
in tal modo che el confessoro non intenda bene
quello che tu di inspecifica bene e facti tua e no volere
recitare storie ne e facti daltri di brieve e puramen
te ciascuna cosa che ti ricorda avere decta e facta
dappoi che nuovamente ti confessasti e non te perere uno
lungo parlare duna certa forma e generale confe
ssione che si generaza tedio e fastidio al confessore
Ingegnati una volta lanno confessarti generalmente
de peccati di tucto quello anno & cosi terrai la conscientia
netta da peccati, poco anchi niente ti varra la confe
ssione se non ti proponi di guardarti et se non ti stu
dij per lo avenire di emendare quelle cose che con
fessi accio che unaltra volta non habbi a confessa
re quelli medesimi difecti & non intervengha
a te quello che dice beato iacopone da todi cioe io
chredo essere confessato, e, col parte o ragionato
vitio el mio peccato commecto come prima e ogni se confe
ssata non ne star poi a ciarlare ma ricevuta la benedi
tione va a fare e fatti tua

Della oratione Capitolo nono

Sia eldi & lanocte fezuente alla õzone/e/ĩ ge
gniati dozaze cõ humilita/e/cõ fede dimpetzaze
da dio quel che nella õzone gli domandi Oza con
laczime/e/cõ doloze detua peccati humiliandoti ꝑ
che lozatione di chi si humilia passa elcielo Se sazai
fezuente alla õzone ti saza dato cõ thobia dadio
langelo che ti ghuazdeza da peccati Non si con
uiene la sposa faze ope cõtzazie a q̃lle del suo spo
so Et ꝑo tu imitezai eltuo signioze delquale dice
lo euangielio: che ꝑnoctaua nella õzone Pzeghezai
dio ꝑma ꝑte ch ti cõsizui in g̃za/e/ libezi da pecc̃i:
dipoi pegiusti che dio gli dia g̃za di ꝑseuezaze In
ultimo ꝑlli pecchatozi accio che si cõuezti̇no: se fze
q̃tezai lõzone uedzai chome ĩ uno spechio tucti
etua difecti picholi/e gzandi/e/ uezzai alla ꝑfetta
cognitione dite medesima Chome elsole illumina
enostzi cozpi/ cosi lõzone lenostze menti Chi lascia
lõzone ꝑde tucte leuiztu:/e/ la cõscientia diuenta
tozbida/e/ non stima epcc̃i piccoli & apoco apoco
chade ne gzandi/e/ zinchzescegli el bene faze
Lõzone/e/ muzo fza laĩa/e/ le demonia ĩ ꝑo che
lanima che fzeq̃ta lõzone/ non puo mai esseze
abbattuta da qualũche auezsita/e/ tentatione cõ
cio sia cosa che lõzone uincha le battaghe diabolice

Piglia cezta quãtita dõzone/e/ mai non la lasciaze
se uoi diuentaze amicha di dio/ piu ꝑsto lascia elma
ngiaze che lõzone: ꝑche elcibo cozpozale nutzisce
questa chaznaccia/ che ha adiuentaze escha
di uermini/e/ lõzone/ e/ cibo dellaĩa la quale si debbe
cõgiugniez cõ dio/e/ se uoi ꝑfectamẽte ozaze scha
ccia date la moz del mondo/e/ ledelectatiõne/e/
cõcupiscentie chaznale/ lieua date le chuze ĩnuti
le: e/ spogliati delle uane cogitatione Aznati della
scã hobedientia:/ ꝑuati della ꝑꝑa uolonta: quando
uiene eltempo della õzone lascia ogni tua exezci
tio se gia non fussi di chazita/o/ uez dobedientia
esse fazai altzimenti sappi ꝑciezto che non se
monacha: Sectezai cõtinuamẽte elbastone della
õzone: non chadzai nella fossa del pecc̃to/e/ se puz
chadzai non chadzai ĩ fine ꝑche essati zeleueza
e/ chonessa ꝑchotezai el chane demonio accio ñõ
ti possa mozdeze/e/ lascezaze la uesta della tua
uizginita/e/ pudicitia Quando nelõzone ti uie
ne elfuoco della deuuotione/ e/ laqq̃ua delle lachzi
me nonti paztize se lozo non si paztano ꝑche
fozse non azai tal tempo alla zemissione de tua
pecchati ĩ tucta la uita tua: quello che si diletta

dorare e laldere dio p gra transformato alla simili
tudine dellaltra vita nella quale dice Richardo di
lla che dopo el iuditio sara la lade uocale ĩ nanzi
e dopo la mentale Dounq sarai ĩ frate medesi
ma fa orone: se alla mensa non potrai orare colla
boccha ora colla mente / e / sta attenta alle lectiõe
della sacra scriptura Laquale / e / cosi dolce che
mai uiene ĩ fastidio: se esci di coro / o / di qualche
luogho solitario andando fra le suore fa che sia
armata dalla orone: se sei dischosto dallo oratorio
non cerchare altro oratorio che te / p che tu sei
oratorio Et stima tucto quel tempo nel quale
tu non pensi diddio hauerlo pduto / p che noi do
bbiamo semp hauere ĩ nanzi / a / gliochi / colui
dal quale noi habbiamo lesse el uiuere et lonsedere
Alla Vergine si richiede semp orare / accio che cõ
tale studio possi resistere / a / colpi del diauolo
pensa semp agli exempli di xpo / sia eltuo cõuito
eriuande xpo La tua lectione sia xpo / eltuo ri
poso sia xpo La tua cogitatione / e pensiero
sia xpo / se sempre uuoi fare orone fa sempre
bene: p che non cessa dorare chi nõ resta di bẽ
fare La charita ĩ deficiente / e / cõtinua oratiõe

& eleuatione della mẽte ĩ dio & cognitiõe di sse
Serai ben da mangiare / o / da bere non ti rallegra
re ma pensa che mangi e pecchati di chi ti fa bene
p gli quali se obligata p ghare e fare orone & po
domanda cercha psichia Vigila & ora sine ĩtermi
ssione accio possa ĩpetrare p te & p gli benefactori
tua & del M. piglia exemplo dalli appostoli ĩsino
qn Veñe lo spo sco erono ĩsieme colla Vgine ma
ria ĩ oratione sco Jacobo p se el molto orare haue
ua e challi allegnochia come el chamello sco Bar
tolomeo 100 Volte el giorno singinochiaua & 100 la
nocte E sco paulo primo heremita fu trouato
da sco antonio morto stare dalle ma giũte inverso
el cielo chome se orassi Del patriarcha sco francesc
cho & della mre tua sca chiara Alla orone quattro
cose sono nescessarie La pma / e / la solitudine La secõ
da la eleuatione della mente: La terria el silentio
delle cose exteriore: La quarta / e / la pseuerangia
p succissi agiugnere la qnta cioe / che sia fondata
in charita / e / p che lo orone non / e / altro che uno
ascendimento di ĩtellecto / a / dio / po ĩ nanzi che
chominci / a / orare apparechia te medesima alla
intima deuotione / e / al ghusto di dio p o che dice
sco gregorio che lo orone / e / del chuore / e / non
delle labra / sappi p certo che quale tu uuoi da

dio esse trouata nella orõne tale ti debbi ĩnaçi
apparechiare e sempre attendi che nellorõne
che fai ti studij piu auere deuotione che afornir
quella, none sperar mai hauer fructo della tua
cõuersione ne letitia di tua religione se non sarai
feruentissima alla orõne Della pace co prelati

A abbi sempre pacie cholla tua madre Abba e
non dir mai male di lei e none stare audire
chi ne dicie pche dio spetialmente punisce q̃sti
tali Nonlla gudichar mai che facci male pche
molte uolte non ara cholpa di quello che atte pa
rra male cõ cio sia chosa non possa sapere essa
secreti: ne q̃llo che la muoue afar q̃lla cosa o quel
altra e pò e buono non giudichare ne lei ne
altri, ma rimettere ogni cosa al giuditio di dio
el quale uede la mente e chuor di tucti e nulla
puo esse allui aschoso honorala pche tua mr̃e e
accio non possa dir mal di lei: amala cõ tucto el
chuore. Pche parlono glihuomini luno dellaltro
secchondo che insieme sono affectionati, ĩ modo
che se uno uol bene e ama el pximo, mai si saria
dir bñ di lui chosi plo oppposito chi porta odio sẽp
detrae e dice mal di lui e cio che fa ĩterpetra
ĩ male chome facieuono e farisei che digiunãdo
giouañi baptista diceuano che era ĩndemõiato

Et xp̃o yh̃u pche mangiaua e beeuua co peca
tori diceuano che era beuitore di uino cioe bri
co Et pche nõ sai & nõ debi presumere di sapere
q̃llo che dio buole p̃o ti se cõmessa nelle mani della
tua supiore & mr̃e abba & pche nella pfessiõe ti se
obligata alla obba & abnegata la tua ppria Volonta
nõ te lecito biuere secõdo el tuo Volere ma chome
domãda obbida Vnde q̃llo che ti pone se nõne cõtro
allaĩa tua & alla regola Vr̃a debbi con ogni studio &
prestecça mectere ad executione & q̃llo che ti proibi
sce debbi diligentemente & sollecitamente fugire
& ghuardartene come dal fuoco pche nõ se piu
tua ma sei Venduta plamore di dio & p̃o nõ piu le
citamente dite fare alcuna cosa ne de facti tua
disporre niente sança licentia della mr̃e abba
la quale da dio te stata data a llei certo & tua madõna
& debbe dominare & cõtrariare la uolõta tua &
di q̃lla farne a suo modo pche none piu tua la
cosa data ma e di q̃lla achilla i data & p̃o sarebbe la
dra & fura come dice sc̃o Buona Ventura cõtra
ctare la cosa cõtro alla Volonta del signore & fur
to & come noi sapiamo che furi nõ uãno ĩ paradiso
cosi q̃gli che nõ fanno la uolonta de loro supiori nõ

sarãno co heredi del ppara radiso con Jesu xº obedie
ntissimo usque a morte ma sarãno scacciati dal cielo
nel profondo abisso dello inferno sia adũque obediẽte
alla m̃re altra e a tutte e a redi de dio la spri cio che
comanda sorella mia la obedientia si e larme p̄la
quale si difendono coloro che entrono nella bataglia
del martirio spũale / cio e / che vañ̃o / a / servire / a
dio Lobta pone el peso suo sopra le spalle altrui Lobtia
vende se medesima p cõperare liberta / dice la p̃
ma verita xpo x̃ chi vuol venire dopo me cioe
a vita eterna abandoni se medesimo p̄la subiecti
one della obta / e / tolgha la crocie sua p̄la macera
tione della charne / e / seghuiti me p finale p̄seve
rantia p̄la obta si puo ũvincere ello dio che dice
scõ gregorio / se sarẽmo obediẽti / a / nostri p̃lati
dio sarã obediente a noi: Lobta dice Climacho inã
zi che cõminci andare / e / giunta al termine della
via che ai / a / fare cioe che luero obediente / e /
venuto alla xpa pfectione / Alla quale debbe in
tendere ogni religioso di pvenire Lobta / e / vera
/ e / pfecto martirio senza la quale gniuno mai
vedra el nostro signiore ỹ x̃ Dice scõ Austino
che piu tosto sarã exaudita Loratione dello

obediente / che dieci mila di quello che / e / dispregiatore
della obedientia Lobedientia selle exercitata dolle
repreñsione vergogne ĩproperij e villanie fara
fructo inestimabile divirtu La obedientia ĩtal
modo sostiene patientemente le ĩgiurie domestisi
facte ad altri e nõ nalle Lobta volontaria sta sempre
ĩ pace e cõsolatione nõ mormora nõ giudica ogni
cosa ĩterpetra ĩ bene Lobta pel ben della pace lascia
molte volte el suo pprio bene e al suo parere e seghita lal
trui Lobta fa ĩclinare dio alla sua possessori Ricordati di
q̃l Giovane heremita el quale p obta annafiava o
giorno uno legno secho e p virtu di q̃lla obta q̃llo
rinverdi e fece fiori e fructi de qua fructi dando
dipoi el suo maestro agli altri heremiti diceva pi
gliate p̃ri del fructo della obta Et di q̃llaltro Giova
ne che prese p lobta del suo Maestro la terribile leoẽ
ssa e llegolla e menolla al maestro cõ grande puri
ta di cuore Et vedendolo el maestro venire fu ripie
no di grande allegreza cõsiderando el fructo della
scã obta p̄lla quale la bestia ferocie era diventata
come uno mansueto agnello Lhuomo che arido e
secho e nõ fa alcuno fructo di buone ope p̄lla obta dive
ta viride nello amore di dio e fallo pducere copi
osi fructi di virtu Lobedientia lega lle ferocissime

demonia che nō ci possino offendere ꝑche vero obediē
te nō puo mai essere danato Inꝑso che sā bernardo·
dice che nello ī ferno non arde altro che la ꝓpria
volonta e sta di buona voglia che tu sarai vera obe
diente el fuoco dello ī ferno mai tardera Lobedi
tia e grande v̄tu sopra tucte laltre ꝑche ogni
e di gran merito el demonio la fa parere aspra e
dura Grande fu lobā di quel monaco che scriuē
do fu chiamato dallo abbate essendo a meça
q̄lla lectera/ o subito poso la peña e lla scio ꝑ nō
cōpiere laltra meta e tornando ī cella trouo che lā
gelo laueua fornito doro ꝑ mostrare che llobā
fa lopere che sono ī pfecte le fa ꝑfecte nel cōspecto di
dio e ī contrario fa la propria volonta fa adūque
che la ōba sia pronta veloce e pura e non aspet
tar mai desser chiamata ne che ti si comandata la
cosa piu duna volta ma subito alla prima fa
q̄llo che ti sara ī posto sia sempre apparechiata
a ffare lobā e sse tu parllassi cogliangeli essendo
allorone e alla m̄re abba o altri ꝑsona pate ti chi
amassi lascia stare gliangeli e fa llobedientia di
poi torna allorāne e harai piu cōsolatione che
Lobedientia la ha chome nave al porto del para

diso e chome e lla sarebbe vna cosa mostruosa Anvicā
ti e ꝑ certo mai verrebono a porto se ognuno nella
nave facessi a suo modo e no no obedissino al co
mandamento del nochiere Cosi sarebbeno le religi
one/ e/ ī esse mai si peruerrebbe a porto di salute
se ui manchassi lobedientia Habbi adūque scricto
nel cuore questa cosi sc̄a v̄tu perche chome dice
sc̄o yeronimo loba/ e/ una v̄tu la quale chi la
aq̄stata a fatica puo chadere ī peccato alcuno/ e/
ꝑ cō chiudere ogni cosa ī una parola Ingegniati
semp̄ essere in quello stato nel quale uorresti mori
re/ et dispeça le consolatione p̄sente/ accio possa
ꝑuenire alle future Calpesta questo mondo Non
amare desser laudata/ fuggi la moltitudine/ ama
la solitudine/ fuggi la faccia deglihuomini No far may
ī secreto q̄llo nōn faresti ī publico Con tucte le suore
sta ī namore di ꝑfecta charita e fuggi sopra tucto
le sequele e particulare amicitie e cōversatione A
ma la pace cercala e seghitala cō facti e cō parole ꝑ
+ perche sança e Monasteri sō ī ferno e gli habitatori sono
demoni e ī contrario doue pace e l paradiso Studia sē
pre auançare laltre nella ōba e mortificatione e

perseveranza per che non ne coronato seno quello perseve
ra per sifino alla fine laqualcosa tieconceda dio per
sua gratia Amen Qui apresso seghita una dilige(n)
te examinatione per sua generale confessione et per
la recordatione et cognitione del suo stato

Necessaria cosa e attucti coloro che voglio saluarse
llanima loro disporsi in prima anon volere mai piu of
fendere per alcun tenpo ne per alcuna causa ladiuina
Maesta delle offese facte et passate pentirssi en cuore
et in verita et con fermo proponimento volere prima mori
re che ofendere et dipoi e necessario purgarsene do
lla facza confessione et colla sadisfactione et contritio
ne et colla penitentia elsegno della vera contritione
et del proposito di non volere mai piu imbractarsi nella so
zura de peccati sono lelacrime di cuore et pertanto vo
lendo voi sorella dolcissima purgare lanima vo
stra da ogni bructura quantunque pichola di
peccato per potere sufficientemente apparire dinan
zi al conspecto di yhu xpo come sua legictima
sposa et di uirtu ripiena di virtu lovo facta questa
breue informatione accio che possiate da per voi
fare una diligente examina dentro alla vostra

conscientia et fare una deuota confessione generale
et tucta lauita vostra et in prima bisogna diligente
mente che voi veritierate da suoi separatamente et fa
ctiate addio humile fedele et feruente oratione che vi a
iuti a fare perfectamente questa opera sancta dipoi facta
lorarione vingegnerete racchorui tucta in voi pen
sando et ricordandoui della vostra infantia et ado
lescentia come la passasti questi peccati facesti et dicesti
come et quanto incominciasti a cognoscere el bene dal
male se eleggeui alle uolte di fare el male et la
sciaui el bene se imparaui maluolentieri llaue
maria et pater noster et lle altre orationi et bene et se poi
faceui vista di dirle et nolle diceui et se diceui le
bugie dicendo dauerlle decte et non era vero se
voi fingeui et simulaui dauere le bonta che voi
non haueui Se eri confessaui maluolentieri Se
no diceui tucti e peccati al confessore in pruoua per vergo
gna o per timore Se ellasciaui la penitentia Se
diceui e peccati di quellaltre et accusandole Se volenti
eri faceui quistione colle vostre pari Se facesti mai
male a persona colorare Se eri prontuosa et garosa Se eri
bugiarda et se ne diceui spesso et sella fermaui vo
lendo mantenere decta bugia in piue Se risposta

bi novelle daltri o facevi scandolo Se disub
bidivi vra mre o pre Se egli scandelezavi et
pche et come spesso Se accusavi le vre sore
lle o cōpagne di qllo che nō nera Se havi
vi caro che avessino male o busse Se edive
vi male nō solo di loro ma ancora daltri
Se dicevi davere veduto el male et nō e
ra vero Se toglievi le cose et poi lappone
vi a altra Se gictavi via le cose che se ne pote
va fare limosina Se dilegiavi et stra
tiavi e poveri et segli avevi ānoia Se e
nō volevi fare la beneditione alla mesa
Se mangiavi golosamente o di nascosto Se
per che eri di piu eta facevi secreti non molto hone
sti et co chi Se giucavi et che giuochi Se desti mai
a mangiare o bere cosa a psona che facessi ma
le Se giuravi per el nome di dio o de sci o per qlla fe
de o per qlla croce o in altri modi et forse al falso et nō
tenevi Se ricordavi el diavolo o ssema lo chia
sti Se bestemavi mai le psone o lle cose et di che
bestemie et se maladivi le cose o lle psone Se be
stemasti mai dio o sci Se nō amavi dio qnto ri

chiedeva la cta piccola et di poi Se nō ricuravi dudi
re la messa et matutine e i di delle feste Se llavoravi el
di della domenica et altri di festivi solenni et comāda
ti Se digiunavi e di comandati o facevi le vista
per ypocresia et poi mangiavi di nascosto Se perdevi
el tempo i coseriane et matutine e di comandati
Ose eri negligente a fare el bene o mal volen
tieri et cosi alle tue faccende et lavorare et allo pare
levarti Se o se nō mantenevi e buō costumi
andando alletto ra chomandavati a dio et allangelo
Disse cancedo dammale sança gusto ti se levata et posta
sança fare el segno della sca croce et se nō nai al
manco una volta el di te cōfessata la sca fede dicendo
el credo Se dormivi colla camicia et se cosi nuda serez
gavi su pel letto et co chi Se mai facesti cose disoneste
o di acte o con altri et se pensavi vero occupavi el cuore
i tali cose et se ne ragionavi et come spesso et se lle deside
ravi collanimo Disse llegevi cose mondane vanitative
Se dicevi parole disoneste per bufoneria et se ttidavi a
parare chançone et rispecti piu tosto che lalde et cose
di dio et tile alla aia Se tti se troppo dilecta ne suoni ca
ti et balli Se etiamavi e se facevi levanita o acte
da altri et del tempo che venisse vanita per deri et nolle

potendo avere solle desiderava. E per questo cose nolla
vedo come a restivoluto tramaricari o diceviu
male detto per vie d'altri. Di queste cosse par
ticulari della honesta pensa da te medesima distinta
mente e digli da te tu gli sapesti fare e tu gli di per
e maggiore merito a dire dalle non aspetare d'essere
domandata perche non e sta bene e d'essegno di mente non
disposta e pericolosa cosa e nella confessione pigliare
verzura e pero sia prudente e havia in tucte le ope
tue e maxime nel confessarti pienamente. Confessati
a cora della gola se troppo sodisfacevi al tuo apetito
mangiando golosamente asciolvere e merende o di
nascosto e se nel mangiare troppo tai facto mai ma
le e se hai bevuto el vino pretto o poco annaquato e
sse se stata in porturna nelle cose della gola. Et se per q
sto apetito ai facto scandoli togliendo delle cose in
casa o in villa a lavoratori o da altri. E se sapevi in
nanzi che intrassi alla religione d'avere alcun boto
et chosi avete a desaminare la conscientia vostra in tu
cte queste sopra decte cose e dell'altre assai che
facesti quando eri picholina e secholare: cioe dal tempo
che voi chominciasti a chonoscere e distinguere
el bene dal male: per insino al tempo che venisti alla sancta

religione. Perche in que tempi possono achadere mol
te cose che non si possono scrivere et che non hanno chagion
cosi alla sancta religione. Et pero che in queste confes
sione generali non si puo fare la esamina con or
dine dell'altre confessione sopra e dieci comanda
menti e de secte peccati mortali e delle altre co
se che si domandano nelle confessione ordinarie
pero bisogna procedere con uno altro ordine cioe
con ordine delle eta e poremo tre eta la prima sa
ra tucto el tempo stesti nel secolo. La seconda el
tempo che stesti novitia e che stesti socto Maestra.
La terza eta tucto el tempo da che facesti la professio
ne per insino a questo punto da uno in uno proceden
do e a questo modo colla iuto di dio sincera adinvesti
gare ogni fallo commesso massime quegli che sono
d'importanza. La esamina facta di sopra seque per la
eta quando eri secolare -- Ora segue la seconda
quando entrata alla religione stesti novitia e so
cto Maestra. Dirsi colla iuto di dio e della Vergi
ne Maria. Ma prima vi voglio avisare de
lle circunstantie che si vuole avere la examina de

lla cōfexione delsono decto lequali douete auere
et cōsiderare nella examina della vr̃a cōsciētia
Et prima .1. Che pec̃o facesti .2. Per che facesti
el pec̃o qual causa ti mosse .3. Donde auete
facesti el pec̃o o dacte o con altri .4. Inche loco
pecchasti o sacro o profano .5. Inche tempo pecha
sti era festa o no .6. El modo chetu facesti affare
el pec̃o et el fine .7. Quante uolte el facesti
8. Con quali persone o sacre o secolare. Queste o
cto cose et circunstantie si debono diligentemēte
cōsiderare examinando te diciascun pec̃o acio che
possa pienamente accusare et grauare la tua cō
scientia che dio te rendia la gr̃a amen

Se hauete dubitato della autorita et potesta sa
cerdotale et del cōfessoro no vi possa absoluere. Se
siete ita a caso alla cōfessione. Se ueniste a chaso
alla religione sc̃a. Se fuste persuasa da altri a ffar
vi monaca. Se non facesti volentieri per seruire a
v. yhu xp̃o oñño ouero vi facesti per qualche ca
usa humana. Se non ci state volentieri et rerunc
a dio esseuene pentite. Se eri ī pec̃o mortale qñ +

Se hettinuai auedere spectacoli co giostre tori et simil cose
et se ai mai notato persona come lazadce nove et simil cose
et o si ochsuoni canti et balli et altre vanita vedute et facte

+ Vi uestisti. Se uoi maluolentieri īparaui et costu
mi della religione come andar piano chogli ochi ba
ssi chelle mane socto lo scapulare et ingenochiare qñ
eri riprexa fare le penitentie tenere el silentio leuar
vi al matutino et baciare īterra et no mangiare sā
ça licentia. Se ti fu tanto faticoso el portare labito re
ligioso et la tonica e panni del capo che per īpatientia
et sensualita alcuna volta tel cauassi. Se non īpara
ui volentieri alleggere cantare e fare gli altri exercitij
Se di subidiui e come spesso la vr̃a maestra. Se lla be
ffaui o dileggiaui no gli rendendo lobedientia et reue
rentia che doueui. Se eri dispettosa collei et collaltre
Se colle monache o con altri ti lamentaui di lei. Se la
uorasti maluolentieri. Se stauani alla uorarii et p
deui el tempo assai. Se eri bugiarda colla Maestra et co
llaltre et si metteui degli scandoli ītralloro o ītra lal
tre per tue bugie. Se eri astiosa et invidiosa debeni o beni de
llaltre et se per questo eri molesta alla maestra et allaltre
dicendo cōtro alloro quel male che potevi o apponendo lo
ro qual cosa o nascondendo loro le cose o accusandole
Se con quelle quistionaui o garrivaui o riportaui

novelle et riboriosa et vana et se ti vantavi di quello nõ
ra Che etogliesti mai nulla a persona et cõ che ìtentiõe
et facesti mai dãno nell'orto Che ai dato mai noia
o impedimento a chi orava o facea qualche altro
bene o servito Che ai mormorato delle monache
o ssellesestata a dire et di poi la ridecte Che ai ride
cto facti del monasterio a quelle che nuovamẽte
so venute alla religione o vero a secolari o altre
persone di cose non edificatorie o i generre o
di particulare monache Che aponesti mai falso a
persona maxime di portança Che alla grata par
llasti mai piano per non essere udita o sança rota
ia o cose non ben pensate che potessi in pensare voi
nõ nesser cõtenta Che non eri sollecita et cõposta a
llandare all'ufitio et alla messa et sança preparatio et
comunicastavi et così nell'uscire cõ che cõpositione Che
cicalavi assai sança licentia et nõ tenevi e silentii che
verono i posti et comandati Che nõ pregavi dio per
le persone che siete obligata come prete et inprima chonfe
soro l'abbadessa et la tua maestra et gli benefactori
Che nõ dicevi ogni dì l'ufitio et quelle vostre devotioni

Che nõ vi exercitavi nella obedientia solo per amore
di yhesu xpo o facevi per amore della Maestra o per timo
re o per ipocresia cioè per parere buona Che facesti cosa
sança licentia che fussi stato prohibite dalla Maestra
o dalla Abbadessa Che guastavi o rompevi le cose del cõ
vento Che ai amato persona disordinatamente et quan
ti tempi collamente et col corpo assiduti per stare cõ
quella et questi ciciçalamenti otiosi queste disubidientie
queste duplicità et cõpiacimenti queste simulatione
queste ìvidie risse et quistione odij e rancori cholla mae
stra et colla abbadessa et coll'altre quanto animo et ardi
re pigliasti i simili ragionamenti cõtro a chi te
nevoleva per carità ritrarre et questi mali exẽpli
Che avesti pensieri charnali et disonesti Che face
sti mai peccato charnale cõ persona et se ai peccati charna
li facti dacte et queste volte Che leggesti cose lasci
ve et mondane et se poi ne ragionavi o ssognavi
Che nõ cercasti di parare la regola bene per poterla me
glio osservare et non l'osservasti in quel che cognoscevi Che
nõ neri reverente a dio et a santi et alla abbadessa et all'altre
monache professe Che nõ tenevi el silentio in coro in
refectorio et in dormentorio Che facevi degli scan

doli pelcõuento & che & q̃sti ꝯ esse poi alla cõfessione voi
acussaui lamaestra overo lalteze piscusarvoi ꝯ gracu
sa dituctj & difecti circa qlla eta & delle negligentie
circa loratione lufitio & lon parare le stu & spdi
menti ditempo & leirde llestacende & lauorare
& dituctto come meglio datte poi penesare pche ogni
cosa nolipuo scrivere pienamente della 3ª eta

La terça parte di q̃sta cõfessione sarà dituto el
tempo chesiete stata pfessa nelqale voi siete stata
molto piu obligata & amolte cose tenuta piuchep
ma & maxime allobedientia spropriatione & ca
stita & clausura come nella regola chiaramẽte si cõ
tiene & ĩmolte altre cose chesono qui ĩ decta regola
dich̃a & laza & tua p che aipmesso dalleruallia & cõside
llo cõstitutione dettia prelati & prelate ditempo ĩtẽpo
facte pibendo & comandando aquli comandamenti
siete tenuta pavere pinella obedientia siche sore
lla coti cõforto apigliare laregola tua ĩnmano
Et examinare bene lavostra conscientia ĩ quella &
chapitolo p chapitolo vedere & cõsiderare davoi avoi
ĩtucto qllo che voi avete macato dalla ĩtera osser
vantia diq̃lla & choli facendovi cõscientia & cõffe

ssandovi dituctte leqali ta dep̃cti chevoi potessi avere fa
cti & pensati & q̃sto sara buono mõ aschariçare lacõscientia
Nella terça eta dache facesti lapꝛofessione pfino adẽ
Se q̃n facesti lapꝛofessione & eribene cõfessata o eri ĩmal
cuno p̃cõ mortale & q̃n facesti tale pꝛofessione ĩtendevi
dosservalla Se avevi no ĩntedevi lamportança di q̃llo
che promectevi dosservare Se ravesti nessuna va
na cogitatiõe o vana gl͠a ĩ quella pꝛofessione Se
dipoi venesiate mai pentita elle siete stata mai palcu
na tentatiõe o tribulatione malcõtenta nellostato de
lla religione Se visiete facta beffe nonaprezando
le amonitione de nostri prelati & prelate e avete sp
giato el verbo didio & pꝛedicatori ridendovi diloro Se
avete poco aprezati & cõfessori nono servando loro p
cetti & cõsigli Se avete riderta lacõfessiõe o tucta o
pure vna parte massime p disolutiõe o p scõtrafare
Se avete nella cõffessiõe o fuori nella cõffessiõe avete
ĩtermesso parole daltre cose amalitia p nonaccu
sare ĩterame̅te el vr̃o p̃cõ & se mi siete scusata
& data lacolpa adaltri Se avete sceuti o contra
facti cõfessori o disonorati sança rispecto al
grado & sacramento Se avete dubitato della

potesta sacezdotale ¶ seauete se non auete horio
zata Reuezita e obedita la badessa e laltze
uostze p̃late e magioze eauete fatto lozo di
specto o oschandolo e nõ Auete facto le penitẽtie
humilmẽte ne sopoztato cõ patiẽtia le zep̃nsiõe
e lauete biasimate qua e chola cõ pluntiõe e
sança chazita ¶ se gliauete zisposto cõ plũtione
ellaltze magioze cõ supezbia e altiezamẽte
¶ eauete facto nulla sança sua sp̃ssa licie
ntia · q̃n uoi sapeue che la non uoleua ¶ eauete
dato fuozi sança licientia chose uze o delmona
stezio dinaschosto ele nauete ziceuute dinascho
sto che nõ labiate moſtze alla badessa ¶ eauete
mandate o ziceuute letteze o bosciate o altze
chose sança liciẽtia ¶ date stata tzoppo alle
gzate e se ui siate stata eldi delle feste ¶ esendo
uoi giouane auete uoluto ziuedeze elchõto
alle uechie p̃late e tba ¶ e nõ auete uoluto
hollezuaze lozo ozdinatiõe spgiandole e zip̃nde
ndole supba mẽte ¶ e nõ hauẽte facta uolẽtiezi
e iteza lobediẽtia dando male esempo allaltze
¶ e non auete uoluto zichonosceze pezuoi

medesima losese facte a dio eal pximo auendo
semp̃ la schusa ¶ e nõ auete facto uolẽtiezi la
penitentia che ui fu ĩn posta dal chonfessozo e
dalla tba ¶ e nõ auete amato pfectamẽte idio
amando tzoppo qualche chzeatuza o uoi mede
sima ¶ eauete facto qualchosa pla quale siate
ĩcozsa ĩ schomunica o uezo ĩ censoze ¶ eauete
pazlato a schomunichati ¶ e sença zeuezẽtia
auete tocho la pietza saczata chalicie o puzifi
chatoi o altze cose sacze ¶ e auete sãça zeue
zẽtia lecto ĩ su messali le pazole saczamẽtale +
p tzoppa chuziosita ¶ e ui siate zisa e facta be
ffe de saczamẽti della chiesa ¶ e auete lasciato
lufficio diuino al qual siate tenuta p di q̃llo al quale
nõ siate tenuta ¶ e lasciasti dandaze ĩ chozo p
lauozaze se poi lodiciesti bñ o male o ĩ zeuezẽte
mẽte faccendo Alchuna uolta qualche pichola
faccenda ĩ mẽtze che lo diciem cioe spogliandoti
o uestendoti mogandoti lũghia Acchonciãdoti
el chapo o simil cose ¶ e naueui stimolo mẽtze
che chosi lo diceu e nõ obediui allo stimolo ¶ e
aspectaui [fornasi] el çeço al cõuenize al cozo sẽça deuotiõe
cozendo il balestzata e ĩ cõposta entzãdo ĩ cozo

sança alcuna preparatione Che ei stavi mortificata
Che ochupavi la mente el cuore in quelle parole che
dicevi, o se pensavi a cose vane et inutile alla anima et se
stavi con volonta di uscire dallufficio sança necessita et
stacevuti chiamare et se andando vi et stacevi piu per el
parere delaltre che per zelo o per desiderio di laldare dio
et questi disordini dicendo vna çça inanci allaltra anmen
te et sança libro lasciando lo ordine proprio et altre co
se et mentre del coro diceva se hai decto dacte confusa
mente Che dicendo in coro sei stata vanglorioza et super
ba et importuna nel volere dire se hai serenuto laltre
et non hai dato laiuto che potevi et sei stata pertinace
a non volere dire per non havere compagnie o vestiti o so
lennita a tuo mio et se nel cantare lofitio troppo della
voce a perduta la attentione dilectandoti in quella Che e
sei stata pigra et tarda a sedere in coro o fuor di coro quando
ai decto lufitio et non hai facte le inclinatione sella
mai decto a dire fuori delle infermita cosi delle gratie
et benedictione che son parte dellufitio Che et se rila di chi
a errato in coro et se havai cicalato et facto ridere et cica
lare laltre se la scordate per tua ignorança o per tua
cemente per superbia che per questi difecti si perde molte gratie
per se et grandi impedimenti si danno allaltre scandole

çando molte volte idio et li sancti angeli Che nelle confessione
particulare non tisse diligentemente di queste circumstantie a
vendone stimolo nollai confessate per avertent facto abi
to et cosi in particulari di delle messe et maxime del di
festivi et comandati questenai lasciate con che silentio
con che attentione reverentia et honesta de tua senti
menti interiori et exteriori vi sei stata sança devotione
o gusto Che tu sei stata impedimento allaltre dando ma
le exemplo et scandolo et se universalmente sei stata piu
afectionata alle cose temporali che alle spirituali de
siderando piu tosto le ochupatione et faccende che andare
allufitio et orone et contemplatione chapitoli sermoni
prediche et se pure sei ita piu per usança et per parere de
laltre che per desiderio et amore di dio E gdiscorri dat
te a tte questi particulari difetti che circa llonore di
dio de sacerdoti prelati et prelate et maggiore ane
te facti in farnubeste di loro in desubidirgli et dolerti
di loro et dando loro scandolo et affanni co male risposte
e altri modi faticosi et irreverenti della sancta povertà
Che non havete observato el voto della sancta povertà tene
do cose proprie et per uso et se sia te stata avida davere per
voi o per altri non amando la povertà Che ene volta e
resercitij per cupidita davere si ete stata inquieta et ingr
tato altri Mormorando di dio et delle persone Che sia

testata troppo affettionata alle cose avoi côcesse nô vo
lendo di qlle farne carita qn bisognassi Se vi siete
turbata nel sdelle diuellese rnelspropiata Seave
te dabesse daveze tolto cosa apsona Se ogsaueze
delle cose ogsaltre vere comodita auete tolto eltepo
delcôvento etaqlle suo Se auete vegbiato prvoi e
sança licentia epoi nonauete potuto essere allu
ficio dellauore pelcôuento Se auete seruata vera
epfecta castita dopola phessione mortificando tu
cti evostri sentimenti daogni sensualita ecarna
le sentimento Se auete voltito bene eportata a
fetto oê disordinata esensuale apsona Se auete
lecto cose damore edisoneste dlibri pibiti amo
nade Se auete occupato lanimo ipensieri di
sonesti esepoi nauete ragionato igergo oc
ptamente esevi siete dela dilettarne adire ragionare
eseauete facto acti ogesti dauoi o conaltri esep
qsto auete auuto corruptione dauoi oconaltri
isogno odesta esenauete preso piacere Se côparo
le oconatti ocôbaci ecôtocamenti nolletiti aue
te dilectato elsenso esse qste cose auete auuto i
volonta pdesiderio ecôsentimêto delsensuale pi
acere Se auete plotempo ifauole enouelle
E qui discorete da uoi tucti edifecti uizi sensuali

et carnali quali possono essere ifiniti & i molti modi
et collo aiuto diuino gli accuserete dapervoi
medesima humilmête Ricordandoui che uoi sia
siete côsecrata a xpo & sete sua sposa: et che lui
ama lesua spose qn sono caste / et le iquinate
dalla machina della luxuria lui ne fa poco côto
: imo le ha afioia et nôle puo patire nelcôspetto
della sua diuinita Et po ingiegniati di piangiere
le passate colpe colle lacrime delcuore / edi fare
nuouo pposito dimai piu uolere offendere la sua
maesta cô qual pecchato si uoglia / emassime ique
della carne bructo erutupolo eadio somamête
dispiacente ~ Et dipoi direte e hauete desidera
ta lamorte auoi, o, adaltri Se hauete mai facto
mangiare apsona cosa nociua Se hauete semi
nato scandoli, o, ziçanie Se p amor uro psona
alcuna sia venuta idissensione Se siate stata causa do
din o dispiacere Se auete nociuto allanore dalla bô
na fama pignorantia o psividia emalivolentia dei
prossimo o pidole cose drgrande ofalse o vere delle
siano ese atescopto pcô difatti daltri achinollo sape
va Se auete inalcun modo caricato elpximo dicendo
piu denône delfalso odelvero Se scientemente adre

te decta la bugia Se auete mai tolto la uentura
a persona o particulare a fanciulle Se auete cercho
curiosamente di sape cosi daltri per dirne male et
maxime de prelati et prelate vostre Se auete facte
le uostre visite con uero gelo da mor di dio et carita
del proximo o indiscretamente sança discorso gra
uando in particulare subdite o prelate maggiore
o minore Se per disdegno o per vendetta auete accusato per
sona a prelati Se auete lebrasimato chi fa bene pi
gliandolo in mala parte et se auete noia dato et
pedimenta a chi fa bene et se auete reputato el fa
ci per ipocresia Se auete facto voi el bene per ipocre
sia et per essere veduta et se non nauete nascosto humil
mente el bene che auete facto Se auete decte bu
gie con giuramenti contra alla uerita o in danno
del proximo Se auete sprezato el consiglio delle ma
giore volendo fare sempre a vostro senno Se avete odiato
chi ui dice el vero et se non auete riceuute le correc
tione con patientia Se siete stata vana et boriosa nelo
per vostro et se vi siete vantata dauer facto piu che non
et dauer facto per lamor di dio quello che auete facto
per esser veduta Se aue sprezate laltre allegnando le
vostre uirtu et vitii daltri con superbia Se siate stata superba
per roba: o per nobilita: o parenti: o per altre uostre uirtu che ui

ha date dio Et se per superbia hauete uilipeso rim
prouerando: all altre irosamente: che non ciabbino
rechato nulla Se hauete dellegiato e stratiato
le monache o altre persone ponendo sopranomi bsti
Se hauete uedute le minori di uoi errare e
nolle hauete correcte per carita e amor di dio
Se hauete auto caro che laltre faccino qual
che male Se hauete auto caro il male e il di
spiacer daltri Se hauete auto per male il piacere
e bene daltri Se hauete nociuto a persona o
con facto o con parole per astio e per inuidia Se per
astio hauete riportato nouelle di tristitia e da
to perturbatione o facto dare a persona Se ha
uete portato odio a persona e quanto tempo Se
hauete tenuta la fauella con rancor di quore
Se non hauete sopportate le ingiurie per amor
di christo Se hauete ingiuriato persona di parole
o di facti Se non siete contenta delle cose che
ui sonono state concesse come e habiti mantegli
e molte altre cose spregiandole e desiderandole
dauerne dauerne piu curiosamente Se sete
stata dispezata e malcontenta in tanto che uoi
haresti uoluto altro monastero e quante uolte

seui/e uenuto mai uolonta difazui qualche
male Et se siete stata negligiente allauozaze
pelcōuento Se siete stata nigligiente allo ze
re allufitio diuino Se hauete exoztato altzi
afaze male Se nō hauete una uolta elgiozno
pensato alla mozte uza Se hauete dubitato
mai della fede di yhu xpo Se hauete cacciate
uia psto letētationi Se non hauete ziceuute
ne accettate le buone ispizatiōe: ne messe
adefecto Se nō hauete eleuata la mēte adio nelle
ozoni e cōtemplato la sua bōta ifinita: ne zi
gzatiatolo Se qn siete stata alla ozone non
hauete scacciate le fātasie dalla mente uza
Se siete stata cōtedio allufitio diuino e alle
messe: e: alla ozone: o alle pdiche Se hauete
facte le obediētie di madoña bollendo Et massime
negliexezcitii che hauete facti Auendo uolu
to cōtzactaze e faze imolte cose auostzo
modo sença cōsiglio e sp̄sa licētia della bba
Se hauete uoluto lauozaze apço i chasa o fuo
zi cōtza alla uoglia sua Et se hauete facto
piu spese chel bisognio p pocho çelo della po
pouezta Et señ siate stata fedele i quello

exezcitio mantenendo e cōsezuando lecose
selauete distzibuite ipazticulaze ql che eza
i comune o p non lasciaze aunaltza che ētzi
inquello exezcitio o seui siete appata cosa
alcuna diquello Et señ siete stata comune
dispensatzice e fedele cō chazita e disczetiōe
di tucte Se siete stata cōtedio allauozaze Et
se non auete insegniato qllo che sapeui e poteui
cō chazita a quelle che nō saño Se non aue
te digiunati edigiuni della zeghola e qgli
che chomanda la sca chiesa Se hauete ma
ngiato cōtzoppa auidita e beuto uino pcto
o tzoppo che uabbi facto male Et seui siete
doluta qn nō auete auto cibi auzō modo
eseue pazuto auezne pochi e mē che lal
tze Et se hauete auto desidezio di sadisfaze
alla ghola e pensandoci assai Se nō haue
te zichonosciuto dadio cio che mangiate Se
hauete mangiato fuozi della ifezmezia
ne di dedigiuni uoua o chacio sença biso
gnio Se hauete mangiato chazne netēpi
pibiti sendo uoi sana sança legittima scusa
Se hauete mangiato di soppiacto p gziolo

seui e uenuto mai uolonta di fazui qualche
male Et se siete stata negligiente allauozaze
pelcõuento Che siete stata nigligiente alloze
e allufitio diuino Che hauete exoztato altzi
afaze male Che no hauete una uolta elgiozno
pensato alla mozte uza Che hauete dubitato
mai della fede di yhu xpo Che hauete cacciate
uia pisto le tẽtationi Che non hauete zicenute
ne accettate le buone ĩspizatiõe: ne messe
adefecto Che no hauete eleuata la mẽte adio nelle
ozoni e cõtemplato la sua bõta ĩfinita: ne zĩ
gzatiatolo Che qñ siete stata alla ozone non
hauete scacciate le fãtasie dalla mente uza
Che siete stata cõtedio allufitio diuino e alle
messe: e: alla ozone o alle pdiche Che hauete
facte le obediẽtie di madoña bollendo Et massime
neglie exezcitii che hauete facti Auendo uolu
to cõtzactaze e faze ĩ molte cose auostzo
modo sença cõsiglio e spssa licẽtia della bba
Che hauete uoluto lauozaze apço ĩ chasa o fuo
zi cõtza alla uoglia sua Et se hauete facto
piu spese chel bisognio p pocho çelo della po
pouezta Et seño siate stata fedele ĩ quello

exezcitio mantenendo e cõsezuando lecose.
se lauete distzibuite ĩ pazticulaze ql che eza
ĩ comune o p non lasciaze aunaltza che ẽtzi
inquello exezcitio o seui siete appata cosa
alcuna diquello Et seño siete stata comune
dispensatzice e fedele cõ chazita e disczetiõe
di tucte Che siete stata cõtedio allauozaze Et
senon auete ĩsegniato qllo che sapeui e poteui
cõ chazita a quelle che nõ saño Che non aue
te digiunati edigiuni della zeghola e qgli
che chomanda la sca chiesa Che hauete ma
ngiato cõtzoppa auidita e beuto uino pcto
o tzoppo che uabbi facto male Et seui siete
doluta qñ nõ auete auto cibi auzõ modo
e seue pazuto auezne pochi e mẽ che lal
tze Et se hauete auto desidezio di sadisfaze
alla ghola e pensandoci assai Che nõ haue
te zichonosciuto dadio cio che mangiate Che
hauete mangiato fuozi della ĩfezmezia
ne di dedigiuni uoua o chacio sença biso
gnio Che hauete mangiato chazne netẽpi
pibiti sendo uoi sana sança legittima scusa
Che hauete mangiato di soppiacto pziolo

le feste comandate mandogli colle bestie e se stata cau
sa non abbino udita la messa Che sai loro difecti e no
gli ai amoniti sendo tu prelata Che esse ai loro ri
tenuto per poca carita da avaritia e loro Che se sta
ta prodiga nel dare Che se stata superba non valendo
consiglio nelle tue faccende e se non gli ai stimati e con
sigli che ti sono stati dati e se gli ai spregiati Che ai ne
gata alcuna tua subdita per solere tenerla humile
Che ne capitoli e in dando consiglio se stata rrecta
avendo piu rispetto a dio che alle creature Che
se stata in quello acto e allocho in silentio queta pacifica
e se stata secre^ta^ di quelle cose che qui si trattono
Che ai lasciata sança necessita e con venirvi
o con licentia quando non se stata prelata dando di tre ma
le exempro e alle quando se stata prelata se ai osservata
la regola e in che non lai osservata e cosi delle constitu
tione de prelati e se non lai facte observare Che
sei stata prosonta overo larga e in considerata in
nel dare le licentie non pensando alle relaxatione
dello spirito Che non se compassionevole alle loro
spirituale e corporale infermita e se ai mancha
to nel provedere lle o nelle cose spirituali o
corporali Che ai troppo desiderato danari o
altre cose per potere abondante provedere al

convento provedere e se ti se affretta alla menetata di di
per non ti parere avere questo vorresti Che sei stata justa e
rrecta nel comperare o vendere cosa alcuna nel preso e
nel danaio Che non ai avuto diligente cura della cla
usura della porta e delle grate e della ruota quando per ofitio
ai avuto a vere tal cura e se ai mancato in alcun tuo certo ufitio e
se se stata faticosa e strana colle compagne e colle altre
e quando non se stata in exercitio se se stata da fare o tribu
latione alle altre Che ai cominciate molte buone opere
e per tedio o accidia o per naturale instabilita non ai rre
cato in ulla perfectione Che ai avuto a vile per tua su
perbia o ingratitudine e doni e gratie di dio o per invidia
del proximo che abbia piu doni e piu virtu o altre
Che per pigritia se stata troppo negligente con male exempo
dell altre e danno della anima e del corpo Che per questa tale a
cidia ai udito con molto tedio le messe le prediche le
letione e decto male e con pigritia letto o ore lu
ficio diciendolo tardi interrocto corrupte indisti
te in attente insipide inafectiose avendo la tua
intentione ad altro che a quello che di

Vna diuota epistola

Pax nobis Dilette in xpo sorelle / o pensato i qsto cha
rnasciale primo futuro uenire accelebrarllo con uoi
pigliando lo exemplo degli pareti secolari liquali in
qsti simili giorni anno p cosueto uisitare qgli ch
sono loro ad hereti p alchuna cosanguinita Et pero
ch uoi tutte insieme sorelle Di qsl paretado che dice
Lo inamorato di Jesu giouanni euangelista Qui
ex sanguinibus. neque ex uoluntate uiri neq ex uo
luntate carnis: ma dal somo et uniuersale padre p
creatioe nate: e dalla hmanita del suo unigenito
figliolo p sparzimeto del suo rosato sangue rige
nerate e dal lume irradiate dello spirito sco para
clito iluminate / Mi pare ch la mia uisitatione no
debba essere corporale pero ch sarebbe discrepate
dal paretado il quale e spirituale Et po uoglio
ch none il corpo ma lo spirito sia qllo ch uengha
a uoi a solenizare qsta festa Et pch gli cibi si debbo
no dare sechondo la qualita delle psone al luso di
quegli coadunati: ptanto intendo ch le dilette ani
me uire isieme collo spirito mio faccino una
collatione spirituale / e / accio chgli cibi non sieno

discrepãte della solenita uoglio ch noi itediamo qllo
ch dinota qsto uocabolo carnasciale Oue uoglio ch
itendiate chgli gramatici ilchiamano carnis priuiũ
cioe priuatione di charne / epero senoi desideriamo
chllanime nre faccino uno spirituale carnasciale
bisognia noi priuiamo qlle dogni charnale sensualita
Inprima bisogniaci priuare dogni mortale afetto pe
ro ch pocho ciuarrebbe essere usciti delmondo sel
mondo non uscisi dinoi Anticha mete qñ ilfucho
dellardente charita ardeua nel cuore defedeli
qlli ch andauano aldiuino seruitio qñ usciuono
della egitiacha seruitudine cioe deltenebroso seco
lo dando calci almondo ilchacciauono dasse Ma
oggi Lamagior parte ch uaño alla militia di xpo
precipue nel sexo femineo sono expulse echacciati
dalmondo / e / no chaciono altutto elmondo dasse
onde nascie ch posti nella diletta solitudine della
sãta religione oue lanime diuote ghustano la
suaue maña della celestiale cõtemplatiõe riuolg
endo iltenebroso occhio dello itelletto alpreterito tẽpo
collo insipito afetto Apetischono cogli igrati ebrei
glipozri ecipolle ẽ lepẽtole del mondiali delettatio

ne del caliginoso egipto ẽ pero e / nesciesaria cosa
alla salute nostra priuare noi dicolui chsse parti
to danoi Accio chenoi possiamo dire collo religiossi
ssimo Apostolo mihi mundus crucifixus est et ego
mundo: Notate bñ qsta sentẽtia apostolicha ancille
di xpo: eĩparate apriuarui delmondo Dice Inprima
ch ilmondo / e / crucifixo cioe morto allui epoi dice
chglie morto almondo pero chessere crucifixo almo
ño non / e / atto diuirtuosa pfettione ma crugifiggiere
asse ilmondo qsto e / atto dispirito pfetto pero che
tutti qgli ch sono cõstretti dapenuriosa pouerta
uaño alla diuina militia sono morti almondo e ilmõ
ndo se priuati delli: ma elli nõ sono priuati desso ~
pero chsel mondo gliauessi uoluti dando loro
prosperita sisarebbono stati chollui Ma qñ il
mondo ride auno dandogli lesua diuitie e / de
litie ẽ chostui alluminato dalla diuina grã cono
scendo lamondana fallita sifa befe dogni labi
le echaduca psperita et egli colfedele moises
piu tosto uuole essere aflitto nel diserto cofigliuo
li distrael ch essere posto inhonore edelitie nella
casa di pharaone ẽ rimanere nello egeticho mo

ndo Dico ch questo tale seguitando ladottrina di
scō paulo e in istato diuenire a alata pfettione po
chegli se puato diqlla cosa che da impedimēto a ogni
pfetione dimentale pace Laqle e piu nescessaria
alserno diddio che alchuna altra Xtu mētale Secō
daria mēte cibisognia puare dogni carnale parē
ntado Dice elnostro maestro Jesu benedetto Jnimici
hominis domestici eius glinimici delluomo sono esua
domestici Et se uoi cōsiderete bñ sorelle efigliuole
in xpo tutti glipazlazi de nzi carnali parēti troueze
te che sono cōtrarij alla pace della nostra mēte po
che come lalingua ua doue eldente dude cosi lamēte
ua sempre aqllo che lafetto disordinato ama Onde
pero che anostri mondani parēti suole auenire
qsto che dice ilpropheta Acendūt usq adcelum et
descendūt usq Jnabissum anima eorū īmalis tabesce
bat negli secolari nequali poco o niēte uiue il scō
timor diddio qñ anno qualche psperita secondo
lafetisualita loro mōtono ī cielo plupezbia Et qñ
anño alcuna aduersita uaña nello abisso pira
e in patientia et la mēte religiosa che e cōgiūta
allozo p disordinata afetione di cōsaguinita fa qsto
medesimo camino pro che nelle psperita de pare

nti sislieua insu puna letitiā enelle auersita lozo si
getta nellabisso della amaritudine della mēte per
disordinata tristitia p modo che qlla tale anima ta
besce cio e uiene meno nelle cose spirituale e de
portata Jnsu eingiu dalle onde diqsto tēpestoso ma
re efa come lanaue che nel tempestoso pelagho
a pduto ilsuo timone Cosi qsta aīa pero ch a pdu
to rationale escō timore didio non a alcuna sta
bilita nella mēte sua pro che qlla cossa alla quale
col disordinato afetto se appoggiata e momētanea
e instabile E pero dice lascriptura a ogni anima ch
si uuole saluare seruoti terrai cōtinua mēte nel
timore didio presta mēte ruinera lacasa tua cio e
lamēte tua laquale debba essere casa dellaīa nella
quale cōtinuamēte ista elcelestiale sposo Onde pero
che diqsto male e chagione eldesiderato afetto che noi
religiosi abbiamo aparēti Pertanto dice giesu nelle pa
role disopra chegli nimici delluomo sono glisuo do
mestici e po ci bisognia priuare diqsto sensuale e di
sordinato afetto Certa mēte e nescessaria cosa che
se noi uogliamo celebrare qsto carnis priuium o ue
ro qsto carnasciale spiritualmēte bisognia ch noi

cipiviamo dinoi pero ch sança lapriuatione dinoi non
possiamo cõseguire lanza salute, po che nessuno nõ
puo avere iddio seinprima nõ da se pdio come fecie
lui ilquale p posseder noi dette se. Et afare q̃sto atto
sono necessarij dua acti cio e amare et odiare
eluno nõsi puo fare sança laltro, po che nessuno puo
amare se sança hodiare se, enessuno puo avere vero
esincero amore ase seinprima nõa crudele odio ase
pero che perla odiosa priuatiõ dise possiede amorosa
mẽte eordinata mẽte se, eq̃sto dimostra elnr̃o salua
tore nel suo sacro euangelio qñ dice Qui amat aĩa
suam perdet eam, equĩ odit animã sua inhoc mũdo
invitã ettarnã custodit eam Onde adeclaratiõe di
q̃sto voglio chvoi ĩtendiate ch ilphilosofo pone tre
ragioni danima cio e una vegetatiua, una sensi
tiua e una ĩtellettiua La prima sitruoua negliarbori
enelle piãte La secõda sitruoua negli animali ĩrati
onali come sono lepecore osimili La terça sitruoua
nelle rationali creature come sono glihuomini e
le dõne epo ch ogni creatura rationale in q̃sta
presente pregrinatiõe a ĩse tre cose cio e vivere
sentire e intendere pertãto ĩuno certo modo di

parlare si puo dire che nelluomo sieno tre aĩe cio e
una vegetabile Laqual sidimostra nella uita corporale
una sensibile Laqual sidimostra nesensi attuali, euna
ltra rationale Laquale sidimostra nella discretione
rationale Le dua prime sidimostrono ecõsistono nello
huomo nr̃o exteriore, ma La tertia risplende e orna
lhuomo ĩteriore, eq̃sta sola e q̃lla che fatta p fruire
il sommo bñ cio e Iddio, Or q̃sto sommo bñ non possia
mo fruire se non pamore, e amare nonlo possiã
serñ pconoscimẽto, econoscere nollo possiamo selochio
della aĩa rationale non e p grã illuminato Onde
q̃llo che somma mẽte obscura q̃sto ochio della rati
onale anima e priuala dellume della gratia e la
more ppo elquale nasce uiue et e nutricato ne
lhuomo exteriore, epo come colui che naturalme
nte apetisce illume delsole, a inodio le tenebre e
nonpuo amare luno che non abbia inodio laltro
cosi chi vuole amare ellume della gratia, enesce
ssario che abbia inodio latenebra della sensualita
che obscura eimpedisce lorghano instrumẽtale

cio e lontellecto mediante ilquale lanima viene al conoscimēto del somo bñ epo dice giesu che cholui ch ama laĩa sua cio e lasua sensualita pdera laĩa sua cio e larationale e chi ara inodio questa sensuale possedera ĩuita etterna larationale pzini amo dūq3 noi diqsti tre amori efarẽ buono carnis priuim cio e buom carnascale celebrato spiritualmēte qsto carnascale meritamēte collo abate gosima Vscendo fuori delnostro terreno habitacolo potremo entrare nello interior dilerto cio e nel nostro interiore huomo ilquale era facto dilerto cio e derelito pgli disordinati afetti delhuomo exteriore o Vero trouerremo maria egiptiacha cio e conoscieremo lamaritudine mondana la quale Inprima amaricando ilghusto spirituale de llanime nostre nonci lascia ghustare ledolcere spirituali Inqsto luogho parla ildiletto sposo cholla inamorata aĩa edicie nella sacra scrittura Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius Menero laĩa mia diletta dicie giesu nel

la solitudine della gete ĩteriore equiui glifaro sentire la dolceça degli miei intrinsechi colloquij doue lanima dinuoua e eincosueta suauita ĩebriata dice Quã dulcia faucibus meis eloqa tua super mel ori meo oue alcuna uolta facciendo giesu alchuno pocho dinterualllo alla inespta degliatti dello amoroso sposo e quasi nouitia nellarte dellamore gridando dicie aldiletto sposo sonet uox tua inauribq meis uos enim tua dulcis est et facies tua decora Etanta lasuauita che laĩa sente ĩqsti ĩtrĩsichi chollogui sorelle ĩxpo dilette chellanima che a incominciato aghustare quelle non puo patire distare uno momento sança elleso diqlle epo e buono eutile che noi cimettiamo afare qsta questa quaresima spirituale e accio chnoi piu sollenemēte lacelebriamo dobbiamo sapere chella sicompnde sotto ilnumero di quarãta Oraqsto numero diquaranta sisuuole compore da dua numeri cio e da quatro edieci po chmultiplicando 4 uolte dieci si fa 40 e inqsti dua numeri alnrõ ppoposito dinoteremo duo chose cio e significatiõe e pfetione Inprima dobbiã sapere che questo numero di 40 significha

·4· passione che son poste daddio nellaña nña cioe gaudio: speranza: timore: edolore: lequal passiō pognianno ch sie poste daddio nellaña nña p salvare qlla non dimeno qn sono disordinate sono pditione dd qlla: po ch qn ella ghode delle psperita tēporale: ospera negli parēti mondani: Ateme le averssitadi delmondo piu ch iddio. Aduolsi diqlle et piu ch delle offese diddio. Tutte tornono ī danno delsa aña Epero conviene pastinētia spirituale riducerle alsuo fine cio e ciaste gniamo delghaudio tēporale e ghodiamo della pacie emonditia della cōscientia Dicendo cō scō paulo: hec est gloria nña testimonium cōscietie nře Astegniāci dalla falsa speranza deparēti cōsiderando qlch dicie laser ttura cio e · maledittus homo qcōfidit inhomine e Dobbiamo abstenerci del falso timore e observare ql ch dicie iluangelio Temete colui ch dopo chara ucciso ilcorpo a potesta dimetterlo nella ī ferno Dobbiamo abstenerci deldolore delle chose tēporale e dolerci delle divine offese dicendo colppheta: Lavabo psingulos nottes lettū meū Lacrimis meis stratū meū righabo ī questo modo faremo una buona eutile

abstinētia Ma po ch nulla cosa ī pfetta piacie addio bisognia pigliare ilsecōdo numero cio e · dieci elqle numero pfetto a adinotare ch qste abstinētie sopra dette cōviene sieno pfette cio e fatte psola charita diddio ilquale vi cōservi nella sua scā gratia. Amen.

Versi fatti sopra elnome di sa chirubina chantonsi Amodo di staba mater dolorosa

Sor mea · chezubina
pietra · dicho ormai Rubina
infra · laltre · pretiose
Simigliante · Allei · sarete
se Jesu · voamerete
piu · che · laltre · dibuō · cuore
Vigilante · e state · eforte
circha · aquel · chañoi · lamorte
cercha · dare · atutte · lore
Ore tempo dopezare ·
se volete · exercitare ·
in voi · lamor · di Jesu
Violentia · vi farete

qn̄ inuoi sentirete
chosa charpedir queluabbia.
Leuirtu seguiterete.
lhumilta exaltezete ~~i chorde ore e~~
in chorde ore edopere.
Seinuoi uolete Iddio.
richorete col cuor pio
apie della scā. ✠
Quiui state cōfesuore.
dimandando el scō amore.
che cōcelse amaddalena.
Risghuardatē quelle piaghe.
che sosteñe tanto amare.
sol pla salute uostra.
Se choli ormai farete.
el suo more. bē ghustezete.
dispregand ognialtro amore.
Fate desere spogliata.
dogi uitio ebñ purghata.
se piacer uuolete addio.

Dalocelo Attezza madondoto Amore
faccendomi stentare trenta tre Anni
coronato dispine et sanga panni
ma posto icroce et trapassato elcore
Lamore adunque dime portal Valore
solo lamore mapostto itanti Affanni
Sliberar te misser daglin ghanni
del fero serpe Anticho et traditore
Lamore maffezza elcore rode etchonsuma
lamore mapostto icroce et fa gridare
lamor mafrige Affanna et stenta
Adūque selmie dolore cerchi leuare
Fa in uerso dime grato tisenta
Ama che sol dacte cercho lamare -- Lausdeo

Jesus Santo damore

Quem admodũ ceruus ad fontes aquarum
desidera gustare que dolci riui
Ita Jesu spes mea ĩ te sitiui -= fonte di vita
O quã iocũda si tecum unita
ne sospiri amorosi labma iace
tu es ardens favilla ĩ fornace =- del mio petto
Ego Jesu sempre plorando expecto
Te chefe del mie cor luce serena
et es aĩe mee dulcedo amena et te rebramo
O virtutum vita quem ego amo
legato sono dali contal catena
quod tota aĩa mea amoris plena =- di te languide
Dulcia mea suspiria Jesu ĩ te jnde
e qua procedon p lamore ĩmenso
tui diuini ardoris ĩ mio acceso - cor e lalma
O quã suauis est martirij palma
via morar di te o sõmo bene
quia zola rorans es glorie supreme -= do dor sicero
O flos aromatizans ego ĩ te spero
di gustar la fragrantia de tuo odori
o dolce cinamomũ ego cupio mori -= e teco stare
Trae me post te Jesu noli tardare
nõ mi lasciare relicta ĩ questo loco
o bone mi Jesu ĩ hoc loco -= fin cõsumo
Trae me Jesu de hoc mortali humo

chio nel tuo ardente amore sentucta absorta
et vidi bil iubilantiũ oceli porta - vocame ancilla
Trae me post te Jesu ĩ gloria illa
nella armonia degli angelici canti
Vbi semp exultant floridi scĩ - Jn festa e riso
Trhae me in iubilanti parradiso
el qual tanto excellente lo formasti
et me similer tibi tucre asti =- chio quel fruissi
Sagitte tue ĩ meo corde sunt fixe
trami del core questa amorosa punta
quia p ro feruẽti ardore e gola sĩ consũpta - p te mie bñ
Veniat hora Jesu ut tue catene
e leganmi damore e mai cõstrecta
regelauit et sim tecũ electa -= Jesu mio sposo
Trhae me de hoc corpore penoso
e nel gremio tuo riceui lalma
et eris mea aureola et palma
nel tuo regno superno e glorioso - Amen =

della Vtu delhumilita

Chiaza luce damoze suozagi ichiūa
Lettezno idio nellalma humiliata
che tutta tzansfozmata
damoz langhiscie Svirtu diuina
Deocenti vapozi nō gia meschina
effatta ital langhize di questo foco
Mancl supno loco
Suzge come damoz tuctainfiāmata

Come filice vedel nelfoco affina
cosi lalma dilecta itale azdoze
Etanto elviuo amoze
che dogni altzo dilecto seprivato
Ohumilita beata
Tupassi ogni potentia itellectiua
Stelalma felice e fatta diva :- Amen
Laus tibi xpe

Sechuei lappazatiōe alla solēnita di tutti esancti —

Dilectami assai che doppo la festa deltuo babo scō fzac° uadia ū pocho azeczeatiōe dandola cosi alpximo come atte medesima Et q̄sto fazai ī ppazatiōe della festa dituct esci Et ītze modi uoglio pigli tale zeczeatiōe e cō 3 geneza tione di gēte: pma uoglio che cōtucte le czeatuze zatio nale che uiuono inq̄sto mondo andzai cōsidezando la lozo altezza e bellezza tāto nobilmēte czeate alla ima gine & similitudine dello ectezno dio: solo dalla pfecta capace ectezna beatitudine e īfinita cazita di dio pch q̄llo īnectezo fzuissi lasua bōta e dolcezza: Cōsideza lostato della czeatuza nello stato della īocētia ināgi al pcō q̄sto scō quanto dilecteuole e felice: dominatoze dise e di tucte laltze czeatuze ī Rationale douendo dalla p̄se te felicie e scā uita esseze tzansfezito alla ppetuale gla del cielo ī pizeo: Considera lam nidia deldiauolo e cōquāta astutia ī ghanando lhuomo colla dona: Rouinādo inq̄sto exilio: ī danatione di ectezna mozte socto la potesta di lucifezo Contēpla la gzan mīa e bōta di dio ch non come ellucifezo esua seguaci lascio nella lozo zuina ma subito delibezo souenize dando elppo figliuolo īzedētione

dello ĩgrato huomo: e cogita la grã carita dello ecte
no padre: la clementia dello spirito scõ la benignita
e grã largita del suo figliuolo e signior nrõ iesu xp̃o
che nõ solo fu cõtento alibezar la creatura col suo
sacratissimo sanghue e morte: ma uolle di piu
b̃nfitialla di tanti e inumerabili b̃nfictij & doni ch
la humana mẽte nõ pro capere Et q̃ cõsidera la
grãde ĩgratitudine di tucte le creature somerse
in tanti pc̃i: nõ solo gli fedeli: mori turchi e altre
tante natione ĩdolatri: ma la moltitudine ĩnumera
bili degli mali cristiani lauati nel fonte del sacro
battesimo: nati nel grembo della scã mr̃e eclesia: ui
ueze scellerata mẽte sença timore alcũ di dio stre
nati ĩnogni pc̃o: abondare ĩnogni uitupero sa
opa diuitij Et detiã dio persa de chatiui religiosi
e religiose sança obseruatioẽ alcuna della regola
loro e delle cõstitutioẽ: e qtora achala tua e cõside
ra le ĩpfettione del tuo ṁ: e ĩ particulare la uita
tua ĩgrandissima supbia: negligẽte uanissima
e cõsidera quanto e dishonorato & offeso el magnio
el buono misericordiosissimo e dolcissimo dio: e piãgi

lonore di tanta ĩfinita bonta & clemẽtia e molla a cõpassi
one dello amoroso dio el sposo tuo offeso: e delle ĩgrate cre
ature ripiene ditenebre di ĩfiniti uitij e pc̃i. psstrata a
piedi di iesu xp̃o pregha ptucti cõ intima e suiscerosa carita
e q̃sto farai ogni giorno cõ particular pcie secõdo la tua
possibilita e massime nella messa leuandosi el sacramẽto
dicendo te rogha q̃sumus tuis f̶ e di poi s. p̃r nr̃i ĩcroce
ptutti e pc̃ori acio ch ogniuno partecipi delle tua rerre
atione Voglio uadia ancor cõsiderando la grã mĩa di
dio ch ueduto molte creature pla loro pichola e impfe
cta fede e sença amor di dio nõ doueuono appieno sactis
fare ppenitentia de lor pc̃i ingsta uita p̃sente: e passan
do di epsa nõ era degnia cosa ch cosi inbrattati e non
b̃n purghati fussin trãsferiti agllo ecternal gla e
reqe sempiterna: doue nessuna creatura cõinqnata
puo entrare: e po cõ grã dispositione e mĩa ordino
el purghatorio nel qual ti poserai un poco a cõtempla
tanta infinita moltitudine danime ĩ tante diuersita di
pene quante sono le diuersita de pc̃i: uolentieri pur
garsi p desiderio di salire a glla gla della quale sonor

più capacie ch non ezono uiuendo ĩqsto moztal cõpo
nõ dimancho: udizai Vuzla uzla: pianti stzida &
giemiti ĩenazabili pgli ĩsqsiti ozeridi eĩdicibili toz
menti Et quali tozmenti nõ posono euadeze pĩ
fino altẽpo ozdinato da dio inlloza penitentia &
puzghatiõe Senõ mediante elsufzagij della scã
chiesa epo pensa cõ quãti desiderij aspectono delseze
aiutati danoi qgli ch plozo nõ posono aiutazsi epo
fa mia aqgli ecõ deuotissime pcie gli zachomanda
ogni giozno adio dibuõ cuoze come uozzesti fussi
facto pte qn sazai dila Et dizai ogni di ũ uiglia Vog
lio ancoza cõsidezi ecõtẽpli ch lhuomo posto nello
exilio elbandimento nella cazcieze diqsto mõdo qte
a cose dio glia date psuo cõfozto ezemedio quante
psuo sollaço e cõsolatiõe: come latezza fezule efecõ
da pducendo tante uazieta diĩumezabili animali:
quanti azbozi cõfzonde fiozi efzucti Acti acibaze
la zational czeatuza edetiã le ĩzationale: etãte
altze bellissime cose come e lozo lazgiento eglial
tzi mettali: equãte gioie & mazgazite ptiose &

altze ĩfinite ebellissime cose ch gieneza la tezza
pnzo dilecto acio laczeatuza ziconoscha elczeatoz
di qlle Considera ancoza le elemẽto dellazia della
aqua edelfuocho quanto sono Vtili nelcessazij ebegli:
esci oaĩa deuota Vpoco su acõtẽplaze elcielo col
suo oznamẽto tãto luciẽte echiazo Vedi elsole cõtẽ
pla la luna lestelle epianeti coloz moti epensa ecõtẽ
pla ch se ecieli ĩfeziozi sõ tãto dilectevoli ebegli solo
ĩnuna minima minima pazticella ch puoi uedeze
echonosceze Oz pensa ch sazebbe seuedessi eltucto
solo di qsti infiniti cieli Ma accesa eazdẽte tucta
damoze delczeatoze tilieua su nel tezço stato delle
czeatuze ĩpatzia fezmate e glozificate nella ecteznã
gla delczeatoze Euedi ecõtempla qz 9 cozi deglĩa
geli ecõmincia dalpmo ei fino cozo ecõtempla
come qgli semp incielo ueghono la faccia de dio
epno pegano qllo eniẽte dimeno nõ zestano dalla
diligiẽte guazdia dellaĩe nze e detiã decozpi nzi
Vedi ancoza quãta infinita moltitudine di ĩnocẽti
epazuoli: eaĩe ch solo nelsaczo bactesimo pmeziti

di jesu x̄ salvati fruire dio inq̄lla eterna gl'a
ĩgrandissima purita eallegreça Sali appalso appa
sso alcoro degliarcãgioli evedi di q̃ta magior gl'a
son vestiti ĩfra q̄lli vedrai huomi edoñe di graz
meriti esere p̄miati pauere scãmẽte ghouerna
to loro medesimi eancora ep̄ximi loro Et levã
do la mẽte alterço coro che sono decti troni
cioe siedie di dio efra q̄sti vedrai q̄lle beate epa
cifiche aĩe le quale in q̄sto mõ cõ grande humilita ãno
semp̄ retto p loro epel p̄ximo vera eprfecta pacie &
añola cõsegta ripolandosi in dio edio i lloro Asciendi
alla sa gerarchia nel p̄mo coro ch̄ sono ledominatiõe
e vedrai tante valẽte creature ch̄ ãno saputo domi
nare loro medesimi ch̄ ãno vito elsupato lacarne
el mondo eldiavolo: eora trionfante mẽte sõ facti
dominatori del cielo edella terra Et salendo al sso
coro che sono decti p̄ncipati vedrai quelle creature
ch̄ ĩq̄sto mõ ãno p degnita tenuto p̄ncipati e signio
rie ma cõ tanta v̄tu dhumilita ecarita ĩverso di
dio edel p̄ximo ch̄ ãno meritato infra q̄l sup̄mo

coro de p̄ncipati fruire dio ĩsempiterna gl'a corõ
re Et nelterço coro dellangielice potesta vedrai cõ
stituti huomini di grã potesta ĩq̄sto mõ riconosciuta
da dio ogniloro potẽtia humilmẽte socto lamano di dio
humiliandosi & color sudditi mansueti ebenigni vsare
ogni mĩa & caritativa iustitia & fruire cõ q̄lli lainfi
nita glozia Et nella terça gerarchia ascendi nel p̄
coro degli divini spiriti decti v̄tu eq̃ cõtempla infini
ta moltitudine di v̄tuose creature le quale vivendo
ĩq̄sta mortal vita dirizandosi ĩ verita a dio ch̄ furõ
da q̄llo p grã vestite di tante varie v̄tu e grẽ p o ch̄
parevono piu celesti ch̄ humani & cosi inq̄lla triõ
fante gl'a delle divine eangelice v̄tu sõ p̄miate di ĩ
finiti p̄mij Et ascesa alcoro de cherubini chiari &
lucidissimi spiriti p la scientia eprfecta cõgnitiõe di dio
infra q̄li vedrai lanime piene di sapientia escientia
di ddio edi coloro medesimi prudentissimi ĩogni loro facto
cõvertendo epopuli ellaĩe a ddio et cõ quegli eterna
lmẽte cõtemplono iddio efruiscõ q̄llo ĩ grã chiareça
egiunta al sup̄mo coro degli ardenti seraphini vedrai
infra q̄gli intanti splendori ĩfinite aĩe ardentissime

dello infocato amore diddio Asorte cō q̄lli spiriti beati
nella cōtemplatione della īcircūscricto amore
īdio Contēpla ancora ericordati che iesu x̊ colla sua
bñeta bocha adecto ī domo pr̄is mei mansioēs multe
sūt Et po cō grā dilecto andrai alpalso pecori de pa
triarci e pp̄heti degli apostoli martiri ecōfessori e
degli anacoriti entrerrai p le carnere di ciascuno
cioe nella cōtemplatione della loro ecterna felicita
eretributioē di pperpetua fruitione del magnio e grā
monarcha iddio acō pagniati ancora col coro delle
sacre v̄gine elseqterai lo inmaculato agnello doūq̄
eua ī grā dolceça dipurita emelodia di suoni ecāti
diuini Et ancora Ascendi allsup̄mo coro della
ītemerata v̄gine e m̄re dello altissimo dio exaltata
sopra tucti ecori e psttrata apie dinanci aq̄lla regina
delcielo & ditucti e sci eangeli del paradiso editutto elm̄:
pegala pte echiedi q̄lle grē che uuoi dallei edallsuo
dulcissimo figliuolo: eriedrala īclinare dinanci aq̄l
trono etcelxo delsuo bñdecto figliuolo eadorarlo
īsieme colp̄re ecollo spirito scō e iterciedere
pte epr tucti e pcc̄i: ecō q̄lla stare p grā reuerētia

īclinati tucti gliangeli e sc̄i del paradiso Dinanti aq̄l
trono della sc̄a trinita Vedrai larm̄re exaldita: exul
ltare etucto el paradiso cantando scūs scūs scūs
colcātico dello alleluia: che uuol dire lalde e gl'a
ehonore allsenpiterno dio Viuo eVero esolo dio ī pfe
cta trinita Et acio ch colla uocale orē aiuti lame
ntale Voglio dica ogni giorno esalmi degliangieli
glinni dogni sc̄i consttedeū elacomemoratioē dogni
sc̄i: euna coroncina di 12 aue marie pe morti Amē

O sposa di gieshu chiaza nouella
la qual se subzimata
nella glozia beata
et fatta se delcielo fulgente stella
Tanto taccese quel diuino amoze
giesu tuo dolce uita
ch(e) namozato eltuo diletto coze
uolesti essezc hunita
collui essaz paztita
dalciecho mondo edalle suo delitie
spzegando ogni diuitie
epez giesu uiueze pouezella
O quanto fu latua humilitate
uezgine benedetta
sezuendo adio contanta puzitate
et chazita pezfetta
si che se stata eletta
nelle dolcie azmonie diquella glozia
epez somma uittozia secozonata efatta tanto bella
Q(ua)n(do) lazdente amoze ch(e) infiamma tanto
giungnieua nel tuo petto
si disolueua eltuo coz tutto quanto

pezgaudio et pez diletto
eltuo infiammato affetto
si trasfozmaua i(n) quella etteznaluce
e co(n) quel sommo duce
eza latua angelicha fauella
Tenendo ilcozpo tuo i(n)tanta spzega
co(n)uiglie edigiuni
lalma si sicibaua in tal dolcega
di que celesti lumi
sich(e) spazgieui fiumi
di laczime damoz tante fezuente
che spesso latuo mente
eza zapita et non pazeui quella
L alma mia sitiente diquel ziuo
et fatta sitibonda
di quel liquoze ch(e) si sup(er) latiuo
nella glozia giochonda
pzieghoti challa sponda
agiungniez possa lalma mie alletata
siche sia fatta gzata
pezle tue pzece et gustaze possa quella ~ Amen ~

Degli dolozi che lamadoña soltenne delsuo unigenito fi[illegible]

P[er] lo p[ri]mo doloze siuuol dize cẽto Aue mazie pel secõdo nedizai dugẽto P[er] el tezço nedizai tzecẽto P[er] el quazto ne dizai quatzo cẽto P[er] lo q[ui]nto Cinque cẽto: che sono ĩ tutto quindici cẽtinaia daue mazie

Dise Jesu · x̊ · alla sua madze doppo lasua zesuzzetione Dĩmi chazissima madze / qual fu elmaggioze doloze ch[e] tu auesti nel mondo Ella zispose & disse: Cinque dolozi io o auuti ĩ q[ue]sto mondo p[er]te Eogli soppoztati ofigliuolo mio El p[ri]mo doloze fu q[ua]n[do] Jo ti pzesentai neltẽpio e s[an]c[t]o simeone mi disse questo saza elcoltello ch[e] passeza laĩa tua Rispose · ÿ · x̊ · P[er] questo doloze io ti uoglo daze ch[e] q[ua]lũche p[er]sona ti p[re]ghe zza io louoglio adiutaze ĩ tutte lesua nescessita

El secondo doloze sifu q[ua]n[do] io tismazzi neltẽpio sicome dice el s[an]c[t]õ euangelio Rispose · ÿ · x̊ · p[er] questo doloze io tiuoglio daze tze doni ĩ anti alla sua mozte cioe cõtzitione: cõfessione e ueza sattisfatione

El teztio doloze sifu q[ua]n[do] io tiuidi ĩspizito essez p[er] lo e uitupo samẽte leghato battuto e flagiellato Rispose · ÿ · x̊ · e · disse p[er] questo doloze iotidico ch[e] ongni p[er]sona ch[e] ti p[re]ghezza se egli fussi leghato da alcuña pechato saza ĩ sciolto El quazto doloze fu q[ua]n[do] io tiuiddi poztaze la † ĩ collo e esseze poi spogliato e cõfitto ĩ c[r]zocie e essez mozto tanto uitup[er]zosa mente Rispose · ÿ · x̊ · e disse ogni p[er]sona ch[e] ti p[re]ghezza p[er] questo doloze io gli metteżo lamia passione nel chuoze ch[e] giamai nonlla dimẽtichza p[er] mio amoze El q[ui]nto doloze si fu q[ua]n[do] io tebbi nelle bzaccia e poi tiuidi metteze nelmonumẽto Rispose · ÿ · x̊ · p[er] q[ue]sto doloze chi ti p[re]gheza deuotamẽte Jo migli pozzo nelsuo chuoze ĩ tal modo ch[e] mai nõ si paztiza damme

Qualũche p[er]sona diza deuotamẽte 7 · pat[er] nostzi cõ 7 · aue mazie una uolta eldi p[er] ispatio di q[ui]ndici anni dadio cinq[ue] g[ratie] hazae La p[ri]ma sie ch[e] tze p[er]sone del suo pazẽtado diuentezaño sezui diddio e sazaño salue La secõda g[rati]a ch[e] tu sazai netto datutti e tua pe chati La t[er]za ch[e] azai tãto mezito e tanta g[rati]a chome settu spazgiesi tutto eltuo sanghue p[er] dio ĩ maztizio La quazta g[rati]a e ch[e] settu p[re]ghezai p[er] laĩa di nessuna p[er]sona lachauezai di puzghatozio

La q[ui]nta et ultima g[rati]a e ch[e] settu mozzai ĩ nangi sieno finiti q[ui]ndici anni tanta gzatia azai chome seli auessi finiti e sappi ch[e] q[ue]sto zeuelo el n[ost]zo signioze ÿ x̊ a s[an]c[t]o giouanni euangelista e lui loziuelo azoma atze sua deuoti Et patez nzi ch[e] saño adize ĩ tutto eltẽpo

di qndici Anni sono tzenta octo migliaia e tzeceto uenti cinq3 e cizcha Conaltzettante aue mazie Et tante si dice ch fuzno le ghocciole del sangue che uscizno del cozpo del nro signioze y. x. pnoi passiona to mozto in su legnio della santta chzocie — Amen

Questi sono alcuni diuoti amaestzameti vtili [illegible]

Kazissima in xº. y. desidzado diveze qualche pfetione ephquesto tezmi ne domadi anne qualche particulaze amaestzameto tidico che a giugsa lope al desidezio effadaueze senpze ddio dinati agliochi la nocte el di inogni tua opezatione Aspizando aqllo sno loco oza e momento colla mente ozando e coni poztuni desidezij qllo foz zando tidia elsuo diuino Amoze etolga date la tua pzopzia affe tione e pzopzia volota ella moze dogni cosa czeata pche ipo che i que sto sta somma pfetione spogliazsi dise e vestizsi Jesu. x. czucifisso ezigza tiazlo senpze dibuo cuoze ditanti benefitij che a fatti atte atutte le czeatuze czeandoci e zicompezandoci e mettedoci nella fede sca e pza ticulaze te chiamadoti i tale e tanto stato di sca zeligione e pzici palmete abbi senpze particulaze studio della passione di x. e desi dezio di imitaz qllo nella vita ehumilita [illegible] sua e q tzouezzai e tucto Amoz di dio cazita del pzoximo patientia foztezza pseuezantia conogni humilita e pdiz bzieue ogni uiztu e pfetione pensa e vedi san fzacescho sca chiaza & tutti elsci Aueze qsto stato & fatto le gra santa paueze auta qsta sassima paxione semp nelcuoze qa tmaze magnio pieno dogni tesozo epfetione Ma nota zimuouia date gli pedimenti vitiosi e nelsciellazio e no pigliaze mai alcuna sollecitudie

tezzena o chozpozale ne paztichulaze conuezsatione/ecciecto ch doue obedientia detua plati eplate E sia semp timida ezzispettosa & x cietto ch nelcieezchaze lauia della salute e nello sezuatia della zegola tua e abbi senpze ite grande studio daqstaze humilita patietia e foztezza pensando senpze la piu vile e non pazlaze mai dite cose de titozni ituala e che altze tien senpze meglio e dapiu dite nelle espizituale e cozpozale cose e cosi desideza che altze teghino e czedino e cosi potzai tzouaze ildiuino amoze ma bisognia pqstaz diuino Amoze esseze pfetta iquello timoze tifichi altucto tipziui della pzopzia volonta e amoze dite medesima dando bando a o gni desidezio cosi spizituale come cozpozale comettendoti tutta addio ellui meglio ti ghouezneza eno ti manchza Sia fedele al dolcie yesu ellui gzandemete tameza & sia hobbediente alle sua spi zatione ellui conamozti zisguazdeza E no nessez cotumacie alla tua cosciientia pche glie un dono gzande deddio epdesi pla cotumacie disubidienti della cosciientia Ancozate nelcellazio conosciezte essez la piu ingzata dognialtza czeatuza/lapiu azzoghante e manchcho uiztuosa supba/epetua pecti idegnia del pane ch mangi ech la tezza ti sostenti E debbi dibuo cuoze sezuize atutte come piu degne dite E pia conamozosa cuoze debbi desidezaze come idegnia nonessez sezuita/& qnse sezuita uueghognati come indegnia dital sezuitio/epziuezetia & deuo tione zisguazda i quelle come iuangeli delpazadiso e no pigliaz mai socto caldo diqllo giudicaze o pazlaze defacti delpzoximo che piu dellevolte eldimonio timostza socto onbza dicazita che debbi gr laze pdio e cazita delpzoximo ptozlla altucto dele uoz tuo e di videzti daogni amoze e cazita fzatezna e potzai oza e azai gzan pace e altzimenti facedo conoscieni i dilezeta che itentione e Vezo amozo Amoze di dio Ancoza tibisognia se vuoi viueze sic

ta tabandoni dogni cõsolatione cosi spirituale come corpo
rale & poni ĩ dio ogni tuo fiducia esperança ellia certa ch
dio mai tabandonera Abbi cõtinuo exercitio mortificare ĩ
te ogni desiderio chĩnte nascie/ e perseghuita ĩte ppa le tuo ma
le usançe col cõtrario uirtuoso echosi stirpa datte ogni uitio &
peccto & chontentati sẽp del poco e nõ pigliar mai studio di
far cosa alcuna parer ch dare pel desiderio di ricieuere
ch e cosa malfatta e uile & dacci poi inchani e peccti Et sopra
tutto fach ghuardi cor ogni studio essollecitudine la linghua tua
da ogni parlare ĩ po ch ell e el magiore comandamento ch
ai nella Reghola Et sieti sẽp nel cuore ch x° dicie nel suo
euangelio cioe ch ci cõuerra rendere ragione dogni parol
a otiosa nel di del giuditio & po fugi le parlatricie dogni tempo/ elle
disolutiõe/ e cerchuli/ e chapparelle esta uolentieri solitaria
e trouerrai x° y° e cõ qllo uolentieri cõuersa e chonchi ti induca
sẽp allo spirito/ e i fra tutte laltre cose studia sẽp dauer pate
ntia nelle cose aite cõtrarie e in ogni tribulatione ĩ fermita
o tentatiõe ĩ po ch lle nessaria ea dopa fortega e perfetione Rico
rri solo a ddio ne tua affañi e llui ti sfara amico fedele e ffach
ognuno nõ sia tua secretario bandendo ouer lamentandoti
delle cose ch occhorrono nella cõuersatione or q orchola
taci e porta ĩ pacie par amor di yesu e llui ti difendera Abbi
anchora prudente ghuardia di te medesima/ mortificha e tuo
sentimenti/ elle ruarie uoloria e desiderij ch naschono ĩte &
sta sẽp uigilate sopra sopra tte medesima e nõ ti far mai tro
ppo familiare cõ psona ma pensa ch ddio e llangiol sco ti ghuarda
e chonoscie li ochulti tua al quale hubbidisci e fa sẽp Rña & nota

ch la troppa familiarita e sẽp pibita e etiã cõ buoni/ solo a tte sia
ũ pre e una mre dopo ddio e di tempo ĩ tempo sdo ch lo rdineti
prouedera a quali sia obedientissima e fedele amandolli & te
mendolli di timore Reuerentiale Ma ghuardati dalla morte della
aĩa cioe dal desiderio dessere amata ch e ueramẽte ĩ infermi
ta mortale/ & ghuardati di nõ amar psona se none ĩ uera
charita in dio & p dio e llia chi si uole/ e nõ permẽte a chi fussi piu
di te amata o sseruita ma paiati sẽp auere piu ch l tuo doue
re spça dessere amata/ e nõ pensar mai di nõ essere aghrado
e uiuerai lieta e maxime nelle ĩfermita Et anchora nella
sanita auegati in tutte le cose a chontentarti facilmente e di poco
e arai gra pacie/ e nelle ĩfermita sia patiẽte par amor di yesu
crucifixo pte e pparsa ch sia poco el tuo patire/ e llia nõ sol patie
te ma anchora sia allegra di schreta e benignia chonchi tti
ghouerna/ e llia cõtenta patir nesciessita pel dolcie amor yesu
e petua peccti/ fuggi ogni cõtento e onore sança malitia di
ipocrisia e abbi caro di buõ cuore laltre abbim sempre
medite a cõ fatti fa il bene e cõ poche parole & nõ ti dare ĩ pa
cci di cose di casa o di fuori nel del prossimo/ e arai gra pacie
mortifica ĩ tal forma e tua sentimẽti e lle ppe passione che
gli facci sugietti alla ragione dello spirito Altrimenti arai
sẽp ch tribulare Et lla sca orone ti do p ghuida & tuo
maestra/ e in ogni solẽnita rinuoua ĩte lo spirito Alma
ncho colla more e desiderio/ addio cõ piera ĩ te p suo gra
la buona opra doue manchazaño le tua forze La ql
cosa e llignore p sua bonta e misericordia te lcõcieda Amen

lapreparatione Asco Andrea

Mox vt uocem dñi audiuit beatus andreas Relictis retibus effe
cutus ē dñi. elprimo sci ssimo apostolo del signore Alla prima voce
del signore corse allobedientia efece quello noi abian promesso cōso
lenne voto dopolanza vocatione eprobatione edopo tanti amaestra
menti iduramenti reprensione eminacci eracora Anoi nobasta affar
ci osseruare lemminime elleggier cose edor posso io dirui orsegnarui
presentare questo tanto perfecto discepolo della sca obedientia che dopo
vna sola voce mapiu fece neceierco sua proprii commodi neuolonta na
prese lacroce della mortificatione disse equella seghito cōtanto feruore
per insino alpatibulo della sca ✠ ellappi chella croce della mor
tificatione nonesta ichiedere il merito Mabisognia attendere
cōtinuamente amortificare questo huomo drento inagni uolonta
desiderij / uederi parei epassioni edifuori rafrenare esen
timenti etteneegli sotto debita custodia dello spirito edella ragione
eperche tu nō manchi debbi auer semp elsollacço della sca orone ecci
barti spesso alla mensa diquesto sco diciepolo edelsuo maestro dolci
simo yesu perte humanato eitrañoi cōuersato epernoi passionato &mo
rto perramore aquesti cōforti itanti uarij cibi che porgie yesu
alli afflitti etribulati che alla sua mensa ricorrono onde nō so
che altro presente ti possa fare a tanto sco che studiare diseghui
tar quello / nella obedientia / humilita / egrande amor di yesu
oalmancho colla deuota massimilla seppellirlo colli aromati i
inottimo loco che sara / elcuor tuo mondo pura cōfessione &cō
mo purificatione di sodisfatione & amendatione & colli aromati de
lle scē virtu ebuoni exempli che rendono odore & cōseruono lospirito
onde terrai inanri alla suo festa .5. di siletio equesti uenerdi chsono ina
nçi eldi della festa chuiene iuenerdi pensando della passione di ✠ edella
uera imitatione deldicepolo epogni di dirai .5. pr nri ecauem ii ✠ ella
tifana salue crux colloratione e disciplina pu de profudis eiprincipio dessuo offitio

Amen

Sea voi piaciere Addio & alla sposa sua sca chaterina tuo decor
ta fachi elcuore tuo sielibero &leale addio / nōti dilettando in a
ltra cosa che solo i dio &perquesto ognidi una uolta elmeno &
leuerai lamente tua addio icielo / eppoi itera cōsiderando le
grā cose cha fatto iddio creando icielo gliangioli ettante
diuine & ghoconde & gloriose cose / & interra tante dilette
uole / utile & nasciessarie cose tutte peramordelle suo chreature
enoi sole humane creature / plui solo pdarcisi i premio chi fi
nito ettorno bene / pla qual cosa direte ognidi Celi enarrante
dñe qs abitabit & dñe estezza & lcapitolo Vidi ciuitatem sca
lino Vrs beata yerusalē / collantifana oserasi iocūditas & quella
dogni sci ✠ cō sca chaterina andando alpasso pelparadiso
acchonpagniando lo sposo direte Jesu corana virginu & terze
te .9. di silentio che tante sono lelettere delnome suo / & ple zuo
te eflagielli che porto p ✠ portterete i pacie sença turbatioē
tutto quello ui puo achadere / efarete .5. uolte ladicipna isala
dellauorio qn uisō lemonache encoro semp lapzima plereuzādo

Incomincia el testamẽto della ũgine Sc̃a chia-
ra dicepola di Sc̃o frãcescho dasceſi. ~

In nomine dñi am̃ Infra gli altri benefitij c'gli
abbiamo ricevuti ꝯ ogni di ricieviamo daldo
natore nostro padre delle misericordie ande
allui siamo tenute referire actioni digrã
e la nr̃a vocatione laq̃le q̃to e piu magiore
Tanto piu allui siamo tenute Inpo che dice
lapl̃o Conosci latua vocatione Et lfigliuolo di
dio e fatto a noi via laq̃le elnr̃o padre .f.
vero amatore ꝯ imitatore suo cinsegnio ꝯ
mostro ꝯ parole ꝯ exẽpri Dobbiamo adũq̃
dilecte sorelle molto ꝯsiderare gli mensi
bñfitij didio a noi facti mafra gli altri q̃gli
che se degniato operare i noi pelsuo suo b̃to
.f. padre nr̃o nõ solo dopo laguersione nr̃a
ma ancora essẽdo noi nella misera vanita
del secolo ꝑero chelp̃decto p̃re nr̃o .f. subi
to quasi doppo lasua ꝯversione nõ avẽdo an
cora nefrategli ne ꝯpagni neltẽpo che edi
fico lachiesa di sc̃o damiano, nella quale vi
sitato totalmẽte dalla divina visitatione fu

ꝯstreto altutto lasciare elmõdo pgrãde letitia
ꝯ pillustratione di spo scõ pfetõ dinoi q̄llo
chel signiore / a / poi adẽpiuto / Inpo che allo
ra sali sopra elmuro della decta chiesa ꝯ ĩ
lingua frãciosa adalta uoce parlãdo acie
rte pouere psone che qui allato habitauo
no disse / Venite ꝯ aiutatemi nellopa delmo
nasterio di Scõ damiano Inpo che anchora
ciabiterãno dñe / pla famosa uita ꝯ sca cõũ
satione delle quali sara glorificato elpr̃e
nr̃o celestiale ĩtutta la sua chiesa sca In
q̄sto adũq̄ possiamo ꝯsiderare lacopiosa bñi
gnita didio ĩnoi Elq̄le pla abõdante mihi
cordia ꝯ carita sua sidegnio pel suo scõ f·
p̄dire q̄ste cose della uocatione ꝯ el'cione
ꝯ nõ solo dinoi pfeto elnr̃o pr̃e f· b̄tissimo
ma etiãdio dellaltre leq̄li erano puenire
aq̄sta sca uocatione nella quale idio cia chi
amate ꝯquãta sollecitudine ꝯ studio della
mẽte ꝯ delcorp dobbiamo / e / comãdamẽti di
dio ꝯ del nr̃o pr̃e obhuare / accio che opãdo
conello noi elsigniore / rẽdiamo eltaleto mu

ltiplicato Inpo chel signiore / nõ solo noi apo
sto come forma ꝯexenplo espiechio allaltre
Ma etiãdio lenostre sorelle leq̄le doppo noi
chiamera elsigniore alla nostra uocatione
accio che loro ancora sieno acq̄gli che nel
mõdo cõũsano specchio ꝯ exemplo Cocio sia
cosa adũq̄ chel signiore ciabbia chiamate
acose si grãde che ĩnoi sipossino specchiare
q̄lle ancora che adaltrui debbono esse ĩexẽp
lo Siamo tenute molto abñdire ꝯ laldare
elsigniore Et acõfortarci ꝯ corroborarci
ogni di piu nel signiore afar bñ pla q̄lcosa
senoi uiueremo ꝯo la forma p̄dcã / lasciere
mo alaltre exẽplo notabile Et cõ fatica bre
uissimaa acq̄steremo elpalio della et̃na bea
titudine ~ ~ Poi chelaltissimo pr̃e celeste
psua mihicordia ꝯ grã se degniato illustra
re elcuore mio che adexẽpro ꝯ doctrina
del btõ pr̃e nr̃o f· facessi penitẽtia / poco do
po lasua cõũsione ĩsieme cõpoche sorelle le
q̄li elsigniore mauena date pocho dopo lamia
cõuersione Io gli pmissi uolontariamente

obediētia, si chome elsignioze cia ueua dato
ellume della gẑa sua, pla sua laldabile uita
ꝗ doctzina Onde attēdendo elbt̃o f. che non
istante che noi ho elcozpo fussimo fzagili
ꝗ debili, non zecusassimo po necessita alcūa
cioe pouezta fatica, tzibulatione, uilta, o
dispgço del mōdo Anzi zeputassimo tutte qlle
cose gzā delitie Come p exempli de sua sci
fzati spesse uolte aueua examinato Ralle
gzossi molto nel signioze ꝗ mosso apieta di
noi ci se obligo pse ꝗ pla zeligione sua aue
ze senpze dinoi come de sua fzati diligēte
cuza ꝗ spetiale sollecitudine Et cosi di uolō
ta di dio, e, del bt̃o pze nz̃o f. andamo ad
abitaze nella chiesa di sc̄o damiano fezma
mēte Doue elsignioze ībzieue tēpo plua
mīa ꝗ gẑa ci multiplico, accio che fussi
adēpiuto qllo che lui pel suo buo f. aueua
p detto Jnpo che pma ezauamo state ina
ltzo luogho, benche pocho Dipoi ci sczisse
la fozm̃a de uiueze massime pche noi
senp pseuezassimo nella sc̄issima pouezta

Ne fu cōtento solo ī uita sua cō molti pazlazi
ꝗ exēpli ꝯfoztazci adamaze ꝗ obsuaze la
sc̄issima pouezta Ma sopza di cio ci dette piu
sczipti, accio che dopo la sua mozte p nessū
uno modo mai daquella declinassimo, Co
me el figliuolo di dio mai uolse daessa sc̄a
pouezta declinaze mētze che uisse nel mō
do Et come elbt̃issimo pze nz̃o f. lecui
uestigie seguitiamo Mentze che uisse p ne
ssuno modo mai declino dalla sua sc̄a pouta
laqle cō nexēpli, e, dottzina mostzo aueze
electa p se ꝗ p sua fzati

Considezando adūq̄ Jo chiaza di xp̄o ꝗ de
lle sozelle poueze del monastezio di sc̄o
damiano Ancilla quātūq̄ īdegnia ꝗ plātu
la del sc̄o pze f. collaltze mie sozelle, la
pzofessione nz̃a tāto altissima Et del nz̃o
pze tāto gzāde lo exēplo mandato, la fza
gilitade ancoza dellaltze, laqle temaua
mo ī noi dopo la mozte del nz̃o bt̃o pze
f. Elquale eza cholon̄a nostza ꝗ fizma
mēto dopo di dio una ꝗ unaltza uolta
ci obligassimo diruouo alla madon̄a nz̃a

sta pouezta accio che dopo lamia mozte le
sozelle pl'ete q qlle che año aueize mai da
llei sipossino palcuno modo aballando pazti
ze Et cosi come io senpze studiosamete
fui sollecita faze obhuaze dalaltze suoze
la sca pouezta laquale adidio q al pze nzo
bto f. abbiamo pmesso obhuaze Cosi ifino
alla fine sieno tenute qlle che ame succe
dezano nellofitio collaiutozio diuino obhu
aze q faze obhuaze la scissima pouezta
Angi fui ancoza amagioze cautela solecita
faze cozzobozaze dapapa Innocetio sotto
eltempo delqle icomiciamo q daglialtzi sua
succesozi la nza scissima pfessione di pouita
cosua piuilegij accio che ialcuno tepo palcu
no modo mai daqlla declinado cipaztiamo
plaqual cosa piegate tuttadua leginochia
q luomo mio itezioze q extezioze ichina
to zachomado tutte lemia sozelle che sono
q che sazaño alla sca madze chiesa zoma
na Allomo potefice atutti ecazdinali q spe
tial mete aquello elquale saza alla zeligio
ne defzati minozi q añoi ptetoze deputa

to Accio che pamoze diql signioze che poue
zo posto nel plepio pouezo uisse nelmodo q
nudo zimase inczoce facciamo che la sua
picchola gzegie laqle ididio pze a gieneza
to nella chiesa sca copazole q exenplo delbto
pze nzo f. seguitando lapouezta q umilta
del suo diletto figliuolo q della glosa uigine ma
dze sua senpze q digtinuño obhui la sca
pouezta laquale addio q albto pze nzo f.
abbiamo pmesso obhuaze Et degnisi iqlla
senp lozo fauozize q qhuaze Et cosi come
iddio cidette elbto pze nzo f. phuitio di xpo
fondatoze piantatoze q aiutatoze nzo ilqle
cose cose lequale alsignioze q adesso pze nzo
abiamo pmesso Etlquale ancoza mentze che
uisse fu sollecito copazole q ope cultiuaze
senpze q fauozize me sua piatolina cosi za
chomado q lascio tutte lemie suoze che sono q
sazano alsuccessoze delbto pze nzo f. q atu
tta lazeligione accio che cisieno iadiutozio
di pficeze senpze imeglio nel huitio delsigni
oze q spetialmete adosezuaze meglio la sca
pouezta — Male icontzassi inalcuno tepo
che ledette suoze lasciando elpdetto luogho di

sco damiano Et trãstezillinsi aunaltro etiã
dopo lamorte mia sieno tenute inogni luo
gho doue sarãno huare lapdetta forma di
pouerta laqle adidio & albto pre nro f. abb
iamo pmessa Sia senpre sollecita & puida coli
qlla che sara nellofitio come laltre sorelle
che circa alpdetto luogho nõ aqstino ne ri
ceuino diterreno senõ quãto laextrema nece
ssita richiedera ploro pauerui dellerbe

Mase da alcuna parte fusse bisognio che sipi
gliassi & auessi piu alquãto di terra oltra alla
siepe ponesta & remotione delmõasterio nõ lascino
aqstarsi piu senon quãto ricerca laextrema
nescesita & qlla terra palcũ modo mai silauori
ne semini ma senp soda rimangha Jo amonis
cho & ɔforto nel nostro signiore .y. x. tutte le
mia suore che sono & sarano che senp studio
disequitare lauia della sca simplicita humi
lita pouerta & onesta nella sca ɔuersatiõe co
me dalpncipio della nra ɔuersione axpo fumo
amaestrate dalsctissimo pre nro f. mediãte
lequal cose nõ pnra meriti ma psola misicor
dia & gra del donatore Lui padre delle mis
cordie sparse odore dibuona fama dinoi

Cosi inqgli che sono dalũgi come inqgli dapsso
Et ɔfortoui anchora che pla carita di x. am
andoui isieme lamore elquale auete dẽtro da
uuoi fuora plopere dimostrate accio che pqsto
exẽplo puochiate lesorelle senp acrescere iamo
re didio & icarita luna uerso laltra

Priegho ancora qlla laquale sara nelofitio delle
suore che studij esse supiore allaltre puirtu
& sci costumi piu che pofficio alcuno accio che
lesorelle dalsuo exẽplo inuitate nõtãto ploffi
tio quãto pamore glisieno obediẽte Sia ancora
puida & discreta circa alle sua suore come buo
na madre uerso lesua figliuole Et spetialme
nte studij ho lanecesita puedere aciaschedũa
delle elemosine quale elsigniore dara loro
Sia ancora tãto bñignia & comune che sicu
ramẽte possino manifestarli lesua necessita
& ogni hora allei ɔfidente mẽte ricorere
come alloro parra essere elbisognio tãto ple
quãto paltre sorelle Ma le sorelle che sono su
dite abbino imemoria come ãno ãnegato le
loro ppe uolõta pamore delsigniore Onde
io uoglio che ubidischino alla sua madre p

&

sua spōtanea volonta come āno pmesso alli
gnioze accio che lamadze lozo vedēdo laca
zita humilita et unita quale āno īsieme, po
zti piu leggiezmēte tutto elpeso che ploffitio
tolleza Et ālche glie molesto et amazo segli
volti īdolcessa et amoze pla sca lozo gūlatiōe
Et po che stzettare lauia stzetto elsentiezo
et stzetta elapozta pla qual sua allauita Et
pochi sono che vadino pālla Et se alcuni sono
che atēpo chaminino pālla sono pochissimi āgli
che pseveziano īnella, ma beati āgli aquali e
dato andaze pessa et pseveziaze īsino alfine
Guazdiāci adūq che se pla via dellignioze sia
entzate, pcolpa nza et igniozātia īnalcuno
tenpo daālla palcuno modo ci paztiamo accio
che atāto signioze et alla sua vezgine madze
et al pze nostzo bto f. alla chiesa tzionfante
et militāte villanamēte īgiuzia nō facciano
po cheglie schzitto Maledetti āgli che si pazto
no datua comandamēti Pāsto zispetto piegio
le mie ginochia alpdze signioze nzo. ÿ. x̄. c
col sufzagio demeziti della gloziosa vezgine
m̄ del bto pze nzo f. et di tutti sci, che ello

signioze che adato elbuō pcipio dia aczescimēto
di finale pseveziantia Amen. ~ ~ ~ ~
Questo sczitto accio che meglio sidebba osuaze
Jo vilascio, o, sozelle mia dilettissime psente et
futuze īsegnio della bēditione dellignioze et de
lbto pze nostzo f. et della bēditione mia laqua
le sono madze et ancilla vostza Amen ~ ~ ~
Jn noīe patzis et filij et sps sci am̄ bēdicavi elsi
gnioze et divoi abia custodia, mostzivi lasua fa
ccia et abbia divoi misicozdia Convezta avoi el
volto suo, et dia pace avoi sozelle et figliuole mie
et atutte laltze che vezzāno nel collegio vostzo
et ītutti glialtzi collegij cosi psenti come daveize
lequali finalmēte pseveziezāno ītutti emonaste
zij delle poveze donne. Jo chiaza ancilla di x̄. pi
chola pianta del bto pze nzo f. vostza et delalt
ze sozelle poveze bēche īdegnia sia sozella et
madze, pegho el nzo signioze ÿ. x̄. et pla ītezce
ssione della sua scissima madze et del bto michela
zcāgelo, et di tutti esci e sce, che lui pze celeste vi
dia et ofezmi āsta bēditione sua scissima īcielo et
ītezza Jntezza multiplicādovi nella sua gza et
viztu īfza lui et le sue sua, nella chiesa militāte

Incielo exaltiui e glrificandoui nella chiesa tri
onfante fra esua sci e sce Joui bndico iuita
mia e dopo lamorte come io posso e piu che io
posso ditutte le bnditione delle qli elpre delle
misericordie /a/ bndetto e bndiza incielo e in
terra esua figliuoli e figliuole Elpadre e la
madre spirituale /a/ bnedetto e bndiza esua
spuali figliuoli e figliuole. Amen. ~ ~

Siate senpre figliuole mia amatrice didio
e dellaie uostre e di tutte leuostre sorelle
esiate senp sollecite doseruare qle cose che
allignore auete pmesse. e ellignore co
uoi senp sia Et piaccia allui che uoj siate
senpre chonesso lui Amen ~ ~ ~

~ Sonetto spirituale ~

Vna uolta che dio citochi elcuore
diuoler seghuitare lasanta croce
della religiom che noci nuoce
cinsegnia sanga spandere leparole
Quado iripenso ql che piu miduole
delcorso della uita mie dolente
mitruouo nelptezito e psente

auere tenuto inegligentia elcuore
Chi sono statairgrata alme signore
dellexcellente dono ame concesso
chema chiamata alla religione
Ma nella mete midispogho adesso
diporre emendatione alla mie uita
effar lopere uile inpopiu spesso
Perche Jesu se stesso
Sostener uolse pme disonore
estete patiente plamore. Finis. ~ ~

~ Sonetto spirituale ~

Trouar uorrei lafonte dellamore
cha cinq chanellette messe aoro
ghustarle auna auna codimoro
enebriarmi inella cofezuore
Parlare intendo diql uero amore
delcharo sposo mio Jesu diletto
ella chanella delsuo sco petto
douerremo ghustare attutte lore
Jserino qsti uersi chotimore
pche dime nonusci mai buoj frutto
dichosa alchuna pelmie pocho amore
Ettu lettore coddolore e lutto
acchuna chanella debbi andare

eñoe faze chome me pocho cõstrutto
Ella chiara fontana debbi amare
cõtutto elcore & purita dimẽte
seuoi graz frutto in q̃sto loco fare
ꝑche presto passare
Debbe humana uita auita eterna
doue sighode i gloria senpiterna ∴ Finis ~

~ Segue u͛ spũal tratato ~

Irendº grã addio onipotẽte
ealla madre mia spirituale
diq̃lche /o/ riceuuto ueramẽte
Gram passione ĩme senti mentale
q̃n mi fu lalicientia uuietato
che riceuuta auie particulare
E llenso larragiõe a supato
mappoi eltimore usci dachãto edise
sta sotto senso tuai forte errato
Et drento alcuor gran cõtento mimise
ꝑche mi cõforto benigna mente
La uerita ĩme ancõr distinse
Prme pregiateiddio che patiente
mifacci innogni cosa come ĩq̃sta
che dallui ꝑciedute ueramẽte

Anchor ui pregho diq̃lla ꝑmessa
che mifaciesti una sera ĩcõ ghaggio
uomategniate che grã conciessa
Dichamĩnare peldiritto uiagio
della Religione scã & ꝑfetta
else elcontrario ofar mifacci sagio
Et ĩogni cosa miriputi aghietta ~ Amen. ~

~ Questa e sta. b. C. disposta ~

Ama Jesu cõttutto q̃to elcuore
seuoi piaciere aquello & nella mente
nõrilezuare mai nellunaltro amore
Benignia fa che sia ĩfra lagiente
dico cõtutti minori & magiori
& nõ cõchi ma ꝑchi porai mẽte
Causa nõ dar mai agliauditori
deltuo parlare ꝑquel pcc̃to fare
ꝑche sin core poi ĩmagiori errori
Debiti spesse uolte cõfessare
cõuerecundia & grande humilita
ꝑche lauia che cidebbe saluare
Et pensa spesso alla grã carita
del pr̃e etterno che ꝑlotuo bñe
alla Religione chiamata ta

Fuggi le grate che strettissimo tiẽe
dellamor singulare che atto posta
noti sciorrai senõ cõ grave pene
Gierña felicie che piu che oro costa
della virtu di scã obbedientia
che sopra .4. voti qlla & posta
Honora & ama cõ grã resistẽtia
la santa poverta che tãto amo
Jesu tuo sposo p la sua chremẽta
In clausura volentieri isto
col corpo malamente alcuna volta
arritirarla grã forza mi fo
Karita pfta da ogni vitio sciolta
se puenire tu vuoi al vero amore
del tuo diletto sposo alcuna volta
La castita della mente & del cuore
e necessaria come del corpo avere
ĩ buõ pensieri & ĩ scẽ parole
Manda messagi spesso eño temere
cõ lacrime ẽ sospiri al pre etterno
che lui egl che ti dara el potere
Nõ temer gia le pene dellõ ferno
seglo chi dico tu osserverai

ma nõl faccendo temile ĩ etterno
Ogni tuo passione nõ fiderai
aq̃che odom volentieri cianciare
pche secreti nõ te rẽgnã gia mai
Prudente fa che sia nel tuo parlare
ẽ pma che tu mandi fuori el suono
della tuo vocie el debbi cogitare
Queste qlla virtu che ci fa doro
qui sotto schritta & abila nel cuore
ẽnelsa mai nõ far troppo dimoro
Ricorri spesso alla santa orone
ma falla breve & cõ buona sustãtia
che grande mẽte piacie al tuo sigre
Studiati sempre cõ grã temperanga
di penitẽtia far discreta mente
pchẽ nõ sarẽ te p severanga
Tutta via passerai felicie mẽte
qsto breve camĩ dĩrã vita
se qsto tu farai sechreta mẽte
Umile el cuore terrai & sia grata
al vero sposo che tel comanda
entutta vita sua ql ti invita
xp̃o iesu ancora da ogni banda

delcorpo suo tidimostra umilta
enel tuo cuore ella uirtu sispanda
Viorisce lhuomo epoi grā frutti fa
sei questa uirtu fal fondamēto
e in uita & ī morte felicie sara
Sanga poca uirtu & ornamēto
dispirito nō farai cosa buona
si che cōbatti sempre alsaluamēto
& terrai modo ī ciaschuna psona
dipigliar le uirtu e none uitij
se questo tu farai fie cosa buona
E cōdurati aglieterni delitij — Amen

Seghuita ql parllare ouero dilalda sopa elnome di s cleofe

L C

E reo & te lonipotente dio
ke chreatura allua similitudiē
copiosa dogni grā alparer mio
pla bēnignia sua mansuetudine
accio cheqllamassi colcuor pio
perseuerando sempre ī solitudine
enfra le tante gratie a lle cōcesse
liberalbitrio acōpagnio conesse

L R

Risucita le grē imme signiore
che morte som pelmie poco giuditio

essa chitami cō tutto elmie cuore
echi sie grata deltuo benefitio
che aia donata alla Religione
pconsolarmi & nō darmi supplitio
fa pur dime signiore eltuo piacere
ma patientia dāmi altuo uolere

L E

Enō pmetter chisie superata
da mie nimici onipotente dio
bēche ī uer dite siestata ī grata
mā chieggio ogiusto dio
fa che uerso diloro semp̄ parata
isie collarme tua ogiesu mio
ella uittoria tichieggio signiore
nella battaglia delle tentatione

L O

Omagnianimo Re soprogni Re
pacifica lamēte di tuo spola
accio che sempre meditandote
cō prenda latuo faccia spetiosa
chem qlla sempre grā dolcieza ue
achi la ghusta sopra ogni altra cosa
echauiane lafiāma della more
tranqlita & pacie drēto alcuore

L F

Fugir uuo semp̄ ogni mondā diletto

pauer te fisso drento al me cuore
dissipar voglio ĩ me ogni difetto
col tuo aiuto sol ꝑ lo tuo amore
ogni mio sentimẽto stia sughietto
onipotente dio al tuo timore
temendo sẽp ĩ tutte opere mia
di nõ ofendere el figliolo di maria
Et pongha ĩ te ogni suo desiderio
iesu diletto sposo lalma mia
humile devuota ĩ ogni suo pensiero
e paciẽte q̄lla fa che sia
donagli allo ntelletto lume vero
acciò cõprenda la veracie via
& alla fine del viaggio suo
entri con allegrezza a regnio tuo

Lauda facta ꝑ una nuouamente vestita

Poi chi sõ da dio eletta
in fra voi o chare suore
el cuor mio altro nõ vuole
che giesu in croce maspetta
Et cõ voi a quel servire
puramẽte ĩ ogni cosa
ꝑ giesu ĩuo patire

ogni cosa ponderosa
perche sara p̄tiosa
nella celeste suo corte
q̄n noi verremo a morte
che ciascuna q̄lla aspetta
Lumilta lobbedientia
sẽp mai voglio osservare
nogni cosa patiengia
per volermi cõservare
sẽp miuo cõfidare
chollo sposo che sta ĩ crocie
lui sie q̄ll che la mie vuocie
oda ĩ cielo chẽ terra eqhietta
Giesu mio el cuore accietta
della misera tuo serva
fammi diventare ꝑfetta
nel servigio e nõ ĩferma
nel tuo amore sẽp maccienda
sposo dellaĩa mia
fa chi passi ꝑ la via
aspra e forte el fin ꝑfetta ~ Ritornello ~
Poi chi sõ dadio eletta & c ~

Jubilo dicuore

Trae me poste Jesu sōma belleça
sola mie speme et mie gaudio et riposo
Vien columba mea Jesu amoroso
o iuventutum vita et allegreça
Rorate celi Jesu supna alteça
aldi Jesu el mie clamor pietoso
fa lalma mie fruir te caro sposo
In quella gloria ove tanta dolceça
Luce al virgineo trono Jesu dilettoso
dolceça et gloria agliāgelici cori
pon fine amor Jesu a mie martori
Arregno tuo trae me Reglorioso —: Amen

Natura del fuoco e di riscaldare: et natura della more e d-
in ardere et infiamare / trasformando lamante
nellamato / O felix anima caritatis plena
Omne simile apetit sui simile et po nota che
lanima e creata damore et del suo amore gli diede el
segno facciendola sua imagine et similitudine
Onde lamore ame venendo suma ferito el core
sicche congran fervore struggomi et vo lāguendo

— Sco bernardo dice qste parole —

Settu vuoi honorare dio ī pensare pdonança Aq-
stare gra Vincere le tentatione Schacciare
enimici Ghuardare le uirtu Avere chonoscime-
nto & ghusto demisteri divini Intendere bn lesa-
cre letione Meritare laltezza della glria Essere
ghrata atutte lepsone Avere pacie inte medesima

Sia humile ī ogni cosa —

Lumile dispregia se medesimo Non cercha lappria
liberta Non difende elsuo parere Sottopone elsuo
senso ē itelletto alla ragione Nascōde lesua gre
essapere Non considera ebeni ppri exalta qlli deglialtri
Fuggie chi loloda Ama chi loriprende Fa bn achi lopse-
ghuita Mostrasi difuora humile nechostumi & uesti-
menti Accio che possa possedere V solo vero & somo
bn Elsaluatore dice ī parate dame che sono mā-
sueto & humile dicuore — —

Preparatio sancti spiritus

Figliuola in xpo tu mi chiedi & uorresti ti facessi uno perfecte
allo spirito sancto. et di questo piu e piu uolte mai preghata &
certo non so come mi fare ne come tu lla intendi conciosia
sia cosa che llo spirito sancto sia cosa inuisibile & non ha forma
come el figliuolo di dio humanato che uolendo presentare
quello pigliamo alchuna forma corporale ben che spiritu
almente perche llui corporal forma prese ma llo spirito sancto
non ha corpo ma e inuisibile & inuisibilmente entra ne nostri
cuori & quegli purgha monda & santifica ardendogli sua
uemente del suo more & pero richiede piu tosto humile &
deuota preparatione intrinsicha piu che steriore & pero
quanto in dio mi spirera tanto a tte schriuerro & non por
ro a merito dobedientia pigliando le parole della santa
chiesa che dice pregando dio ci accenda del suo amore cioe
Ignem sui Amoris accendat deus in cordibus nostris Amen
el fuoco del diuino amore ti scaldi e accenda el tuo adia
cciato cuore: accio possiate col propheta esaia dire Ego
Aspiciebam in uisu noctis & ecce in nubibus celi filius homi
nis: ueniebat Carissima El fuoco annaturale proprieta
di riscaldare & illuminare e purghare: e pero studia
sempre dauere el diuino amore e prochurare con grande
sollecitudine el di e lla nocte Andando stando lauorando &
sempre chiedi pichiando con desiderio lamor diuino

tanto che riscaldata la anima uostra di quel suaue fuocho possiate
dire col propheta Inflamatum est cor meum & renes mei com
mutate sunt cioe El cuor mio se riscaldato e infiamato
dell diuino amore & lle rene mia si sono mutate cioe
le mia concupiscentie terrene e uane afettione si mi sono
comutate in celestiali desideri delle sancte uirtu: & cosi questo
fuoco diuino purgha la anima tua da ttutti gli afetti uitiosi:
e contemplando col propheta preallegato in uisione noctis uedrai
nelle nugole del cielo el figliuolo dell huomo uenire per illumi
narti In la uisione della nocte e la contemplatione de nostri peccati
& della uostra miseria & grande cecita ma con isperanza
cosi guardando nelle nugole della tua conscientia laquale ma
nda fuori laqua delle lacrime uedrai el figliuolo della
Vergine uenire come el sole a rristiarare e illuminare
la anima tua & riempiera quella se sara al tutto uota de uitiosi
e uani afetti che altrimenti mai ti riempierebbe quello sua
ue fuoco damore se prima molto bene non fussi purgata da
l proprio tuo amore e dogni altra creatura o da cosa creata
perche non a concordanza lamor diuino col terreno affe
to: pur in fino attanto che da quello celeste fuoco non e mo
lto ben purgato e ordinato tutto in dio & pero se uoi rice
uere la gratia del sancto spirito e a quel deuotamente preparar ti

nescesiazia cosa · e che questa salutifeza puzgatiõe
uabia ĩ nãti altzimẽti nõ fazesti nulla: q̃sta e · come
lauzoza ch uiene ĩ nãti allevaz del sole: cosi dico ch
saza nellaĩa tua uno pĉipio dimostzatiuo abbio ch
tu louoglia zicevere ĩte & saza pricipio sc̃o euno
stozçamẽto ch fallaĩa adio adouezgli daz magioze
lume disemedesima conodio ꝑfetto delsuo ppi uitii
edice elppheta hodio odezam illos & inimici facti sũt
mihi: q̃n liazai inodio cioe & tua pp uitij ch sono e
rẽi nimici & q̃n inq̃sto ti sazai exezcitata ĩ uezita
enõ solamẽte ĩ supficie dimostzatiue ma dico ĩ uezi
ta di cuoze & opeze Et nota ch Jesu q̃n uolle man
daze Asua sc̃i discepoli lospizito sc̃o ĩ pma gli cõfozto
alla pseuezãtia delsuo amoze efoztezza epatiẽtia
nelle tzibulationei p che lacazne sẽpze cõbatte cõtzo
allospizito & ãno battaglie e po glicõfozto dicendo Estote
foztes inbello & pugniate cũ anico sezpente & ꝯ disse
ancoza Sidiligitisme mandata mea sezuate & Ego zoga
bo pzẽ etaliũ pazaclitu dabit uobis: quello e fozte che
mai silascia uinceze ĩ nessuna pazte allãtico sezpẽte
ne puze unpo piegaze ne p supbia ne ploquacita diligua
ne pnessuno altzo uitio o pcõ che sono saette eazme deldiauo

lo che tzapassano laĩa pmoztal colpi emãdata nelbazatzo
dello ĩfezno seco abazdeze nel sempiteznal fuoco: ma essa
za fozte cõtzo alle sua uelenose pũtuze zesistendo uiztu
osamẽte conogni humilita epatientia: che sono lazme
cõtzo aldimonio cõtzo almõ e cõtzo alla cazne: & cosi uoglio
studi difaz sẽmp̃ setti uoi ꝑpazaze alla gr̃a dello spizito sc̃o:
manota che glie necessazia cosa di lasciaze elmale ma bisognia
ancoz faze elbñ ꝑche dice elppheta declina amaliũ efac
bonũ inqze pacie e ꝑseq̃ze eam: e po debbi ĩ pma comĩcia
ze datte a stizpaze elmal tuo che lasupbia: liza: & laloquaci
ta: che sono epitani deltuo nimico Et po ĩ x̊ figliuo cono
sci e odia pfettamẽte te medesima e cosi incomincezai
afaze elbñ: usando lapzudentia ĩ tutti etua pazlazi e atti
di uolonta & ancoza di exteziore ope pche come dissi
disopza giesu e sõma uezita e uole ĩ uezita glisezuiano
cũ cozde oze & ope & po dixe sidiligitis me mandata mea
sezuate che nonsi sodisfa di pazole ogniuno dize somã
fazo che satusimi uozzo fazti gr̃a di q̃l di & po ozsu fi
gliuola lieuati suno piu tazdaze comincia Jnspice
efac secũdu eesemplaz cottibi ĩ mõte mostzatũ est: zi sgua
zda gli exempli de sc̃i padzi & di iñi carneza dello spizito
sc̃o che subito paztito quel nuntio celeste si leuo allope
V humile epiene di chazita q̃a nescit tazda mollimina

spizitu scī gz̃a & pche Veñe tanta plenitudine dello spizito
scō ī mazia serō pche elatzauuo Vota emonda daogni ma
litia di supbia adi pcō & zipiena dogni humilita puzita &
mansuetudine che tanto piace adio la puzita che elsa
Viztu scā lotiza di cielo ī teza pche nella ueza puzitu dicuo
ze sta ogni pfetione: pche nō puo elseze malitia di supbia
ne di duplicita ne di iatātia doue e Veza puzita ma a
seco semp̃ la mansuetudine colla ueza humilita e ī qlla
Volentiezi sizipola iddio e falla piena dellsuo scō timoze
& amoze faccendola paztiz dal male eo paze el bñ & uoglio
ancoza che tu sappi che el dolcie giesu comādo alsua di
scepoli qn alciele ī cielo che nō si paztissi di jezusale
ī fin che mandezebbe lozo lo spizito scō jezusale e ītez pe
tzata Visiō di pacie: cio e uoldize che qlla āīa che uole ziceue
ze ī se la gz̃a dello spizito scō: nō uuol giesu ch la si pazta
dalla scā gēte e pace della mente sua ch sta nello stizpa
mēto de uitii e nello spazamento de sua pp affecti e nel cez
chamento delle scē Vizti egzatie di dio: come feciono e
scī padzi e etiā e sua appostoli ch fugizno e tornulti de
lla cōuezsatione: e stetono adunati ī seme cō mazia [struck]
madze di giesu pseuezāti inozatiōe: cosi tu debbi faze
seuuoi la gz̃a dello spizito scō cōsolatoze: fugize le cōuez
satione Vnita cō dio e col pximo pueza pace; adunata

tutta inte medesima colle potētie dellaīa & cō tutti e tua sēti
mēti sotto custodia del cuoz tuo; quasi come nel cenaculo
scō: pseuezezai nella cōtinua ozatione colla memozia
della paxione del docie jesu: e ī cōtzitione di cuoze de
tua pecchati: aspettezai ello pzaueniēte pazaczito che
[struck] uoldize cōsolatoze el ql suauemēte azdeza el cuoze
tuo: e lli qfatta p dolceza damoze cātezai fattū est cozmeū
tanquā ceza liquescens immedio uētzis mei: e qsto fazai
qn sentizai la tuo mēte caznale pmutata tutta ī diuīo
amoze, Azdendo suauemēte di quel diuim fuoco: ch nō
Vuol dize altzo spizito scō che amoze Ξt scō giouāni
dice deus cazitas est: e po la uezita dice si qs diligit me
sezmoē meū sezuabit: oz pensa bñ se ai qsto amoze
else ofiu el suo zegholaze segnio dellamoz cio e se fai:
onō fai: al pximo quel uozzesti o nō uozzesti pte: se olse
zui la legge della cazita che dio cia data Ξt scō gzego
zio dice pbatio & zgo dilettionis esibitio est opezis, Adunq
se fazai cō fatti qllo ch tto sczitto: fazai buona p̃pazatione:
e cosi mezitezai di ziceuez la gz̃a dello spizito scō: & lo pati
one sazaño patēte segnio dauello ziceuuto ī te & masi
mo segnio saza ch beendo el ueleno delle cōtinue tenta
tione nō ti lascezai supaze a quelle: ma cō fozteza damo
ze diuino ogni cosa uincezai ī quello che ti cōfozta: &

qsta e quella vera ꝑpparatione ch debbi fare e chio
desidero facci: ma ꝑche so ch desideri alcuna cosa exte
riore ch dopo laresurretiõe ꝑilspatio di cinquãta giorni
mãdo lospirito scõ nelqual tempo Vuoglio ch ogni
di facci qualch devoto exercitio: ĩ prima voglio ch vadia
ognidi dopo desinare ĩ coro salutando ellacramẽto: secõ
dario tegniate ogni giorno Vnora di silentio: tertio ch
diciate ognidi gliĩni dello spirito scõ: quarto ch ĩquesto
tempo nõ parliate mai defatti del secolo: quĩto nõ voglio
parliate difatti dimonace: sesto nõ voglio mai vi turbia
te ĩ qsto tempo: septimo nõ voglio alla mensa nem
coro parliate ne guardiate pũto di qua odila ma vo
glio studiate desser laprima in coro ererefettorio ꝑpara
rvo el cuore adevotione eqli .7. exercitii fazete areverẽtia
de .7. doni dello spirito scõ Voglio ancor ch imẽtre
che voi lavorate ofate altri exercitii ĩvochiate spesso
spesso cõ grã desiderio lospirito scõ cõ qlle oratione e
devotione ch sapete opotete: egñ vai iscõtrate lemo
nache dite piano dauvoi madi buõ cuore Ingnem
sui amoris accendat deus ĩ cordibus nrĩs Amen: &
cosi farai cõtinuamẽte ꝑcinquãta di cõdesiderio che
tutte riceviamo lospirito scõ: ma ꝑch salendo xpo in
cielo ꝑmandar lospirito scõ bisognia con piu fervore

e sollecitudine e diligẽtia ꝑpararsi & guardarsi agli ĩcu
rsi diabolici ch sempre emaximo ĩtali tẽpi discorre franoi
come leone & come serpẽte Velenoso ꝑimpedire ĩ noi la di
vina grã: ellamor suave dello spirito scõ: & lacharita del
proximo: & ꝑo bisognia e Vuoglio che q dieci di ch sono da
lla scensione allo spirito scõ tẽgha cõtinuo silẽtio dogni
materia & ecetto chlsi eño necessario & voglio ch seva
cade alcũ dispiacere subito Vadia dinãti adio & gitata ĩ
terra ginochioni loffèrirai addio ꝑch se povera & nõ
nnai altro ch darli: & pgalo ti facci humile epatiẽte
ꝑsuo more: & dirai Salmus Deus nr̃ refugiũ & Xtus.
efa ch ꝑessũ cõto Vadia ĩ chinoci aqsta o aqlla dicendo
cosi e stato: cosi ma detto: & cosi ma fatto: ch perderesti eltutto
ꝑch glie Vno rastrello deldiavolo. cõ ch citoglie tutto qllo
che noi potessimo aqstare: eño cercha altro ꝑfarsi
poi beffe di noi: qñ ꝑquesta via ci a rubati qpochi be
nĩ ch avamo aqstati ꝛ̃ ffarai ognidi ladiciplina &
dirai lusitio piccino della + & lusitio piccino dello spirito
scõ cõ tre ĩni dellusitio grande della seqũtia: & ꝑch non
sai ancora ch frutto esce dellostare mortificata Vuoglio
lomparri ĩ qsti sacratissimi dieci di ercã Voglio ch gua
diate di q̃ odila defatti del proximo ma Voglio ch stiate
cõtale mortificatione dochi chui riputiate ĩdegnia di
veder lesuore ĩfaccia & ꝑ questo vi ringegniate di noñe

quardare ignuna ī faccia e per sāte dolseze infra
quel chollegio scō desātissimi apostoli: e della madre de
ddio & di maria Maddalena & acostati semp aq̄lla pie
tosisima mr̄e cō devuote pcie: e dirai questi dieci di
ogni di dodici pater nr̄i & ave marie agliapostoli
ealla mr̄e diddio acio timpetrino tale ettanta grā
qual desideri Amen & prega el signior prie chio facci
fatti accio nō sia poi ripsa chio abbia detto scritto enon
fatto: & pte fa chio nō abbia pduto eltēpo Amē. Deo grāe

Della purita di cuore

Inomine dnoz inchominca uno deuoto libro enprima q bello. Tratato della purita del cuore. Distinto i quatro part

Che cosa sia purita dicuore. parte pma.

Beati mundo corde qm ipsi deu uidebut

Purita di cuore / e / una purgatione di tucti li affetti / e / separatione del desiderio dogni cosa excepto che dio Ita cha iporta amor di dio sopra ogni cosa creata etucte le altre cose che si amano si amono iordine addio e ch solo laffecto sia rimosso da ogni altra cosa exteriore ma etia ch luomo non ami se i se ma ami se idio / pch lui i se no / e niente / epoe la sua substantia purita di cuore i porta .2. unione: una ch elcuore duno sia unito col cuore del xpo i consentire i cosa medesima. Di poi in porta lunione di tutti quati emoti dello appetito duna medesima psona iuedere eappetire i cosa sola pche non solamete q ho a diversi appetiti col xpo / Ma ancora inse solo diserte pmo: secondo la diuersita delle potetie appetitiue: come achade piu delle uolte che lo appetito sensitiuo appetisce quello che

cotrario allo appetito ronale della qle
diuersita diceua lo aplo paulo Caro cocupis
cit aduersus spm & spus ad Xsus carne
Cioe elsenso significato pla carne appetisce co
tro alla ragone significata plo spo Et unal
tra uolta diceua. Setio aliam legem i mebris
meis repugnate legis metis mee & ꝯ Jo sento i
iclinatione nella sensualita la qle repugnia
alla i clinatione della mete mia La qle mi fa
ꝑgone del pco & cosi uiene ad essere dissensione
in diuerse potetie du solo huomo Secodario un
solo ho i se dissete pche acchade anchora che i
medesima potetia appetitiua desidera molte &
diuerse cose le qle non si possono hauere tte i sie
me come ueggiamo & sentiamo i noi ch el sens
diuerse cose sensibile & cotrarie appetisca
& et laragione uorrebbe diuersi & contrarii
beni ronali Egli no si possono auere tti i sieme
i qa ꝑsente uita & i sino ad tanto no gli no na
el cuore parato & purificato & po bisognia sia
repugniantia i tra e moti de nri appetiti

Hora lunione di qsti diuersi moti del cuore si
ricercha alla purita & pace del cuore ꝗ̄ ꝑta
addunque purita 2 unione ꝑma lunione

dello appetito dun cuore cole appetito del cu
ore del xpo nro. Secondo lunione de ꝑprij app
etitj cioe che sieno tti ordinatj ad i cosa sola e
qa dupplice unione si domanda pace di cuore
po xso purita che una purgatione di ꝑpe
affectione ede epsa purita e pace uno effetto
generato dalla carita pla dilettione diddio e
del xpo pche amando el xpo coe noi medesimi
facciamo la ꝑma unione ꝑ fare sua uolota che
e unita cola nra secondo di poj amando dio
co tto el cuore. sopra ognj cosa e reforte
ndo i luj tti e nrj desiderij e cosegite me
te i una sola cosa facciamo la seconda uni
one deglj nostrj appetitj e cosj habbiamo
perfeta. e in tera purita

Come si acqsta la purita del cuore parte 2.

Tucte le xtu si achuistono co li attj xtuosi
ꝑprij ad ciascuna xtu la prudentia colj
attj prudentj e la forteza operare forte
mente e cosi della altre uirtu. Similmete
purita si acquista colopere xtuose pa
rticulare e qste som 6 che sono letione

meditatione orõe cõtẽplatione dispregio
di se stesso e amore di dio / le pme cp. pone
sancto agostino ĩ libro schala celi / le ulti
me .2. nel .14. de ciuitate dei ~~ pma

P rimamẽte addũq ad uolere ad questare p
uerita bisognia letione ho uero colo udire
ad chi nõ sa leggiere & / e / letione .1. as
siduo risguardo delle scripture cõ ĩ ten
tione di aio p la qle ĩ tẽtione ricerchia
mo materia di meditatione ./. Ma pche
la letione / e / arida saza la meditatione
pere poco conferisce leggere colla boccha
o udire colle orechi senza meditare / e /
ruminare col cuore po dipoi lattentio
ne . Si ricercha la meditatione ~~~

.2. Secondario la meditatione / e / una adte
tione di mẽte studiosa che ricercha la
notitia della occulta uerita collume de
lla ppa ragione Xobi grã di poi che una
a letto / o / udito qsta sententia ~ bti mu
ndo corde / etc. Debbe penetrare p me
ditatione / e / ĩ terior mente ruminare
tutte le parole adtẽtamẽte cõsidera
re cha non disse :/: bti mundo corpore

ma di mẽte cio / e / debbi meditare pensa
ndo che nõ basta nõ fare captiue ope
solamẽte ma che anchora bisognia essere
mondo nella mẽte dalle praue cogitationi
/ e / cosi meditare el pmio / e / el merito ~
El premio / e / qsto qm ipsi deum uidebut
/ e qs ascendit in montem dñi aut qs sta
bit ĩ loco scõ eius cio / e / uedra dio Ascen
dere nel mõte del sigre / e / stara nel lu
ogo suo scõ che sono tutte una cosa medesi
ma :/: el merito / e / bti agnobli che sono
mondi dico di mẽte / e / essere ĩ nocente nelle
mani ĩ nelle ope / e / mondo di cuore ~~~:

3. Tertio si ricercha orõne che / e / ĩ . deuota
ĩtẽtione di cuore pche si debbe humiliare
dicendo signiore mio el quale non puoi
essere ueduto se nõ dagli ochi puri / e / mo
ndi pure io ho ĩ uestigato leggendo / medi
tando / orando / ho cerco ĩ che modo si possi
hauere uera monditia di cuore : Quesiui
legendo dñe uultũ tuũ / e / diu meditatus
sum ĩ corde meo / e / nella mia meditatione
si e accesa el fuoco di amare ĩ me po ti pgo
pla tua mia che ĩ luminandomi per le

scripture le qualj io leggo / e / Xoo odo / e / qle
no meditando che anchora si ī luminj lint
elletto / e / purifichisi lo affetto mio ad cio che
possa conversando etiā exterior mēte colle
persone nō venga ī me amanchare · maj la
vera purita del cuore qual desidero ~ ~ ~

· 4 · Quarto bisognia cōtemplatione Ma ad qsta nō
possiamo da noj medesimj · pvenire senza
dio / e / suo particulare donō cioe possiamo
ī ne modj p̄dectj ma solo adnoj si apparti
ene p̄parare pche contemplatione / e / ē · ele
vatione della mente sospesa ī dio / e / gusta
egaldij della etterna dulcedine ql contem
platione maxime debbi custodire qno cō
versi cō psone che tj possono deviare da
epsa purita di cuore Ma pvienj p̄pa
randotj a questa cōtemplatione collum
ile / e / devuota orone come dj sopra habbi
amo detto pche nello effundere le prece
sancte addio esso dolce dio ī terrompndo
el corso della oratione si īgerisce presto
e / chorre tto festino allanima ripiena
dj rugiada della dolcezza / e / rechrea lanima
fatigata / e / refocilla epsa esuriente / e /

arida Et a ringrazassa faccēdo qla dimēti
carsj delle cose terrene / e / cosi ī qsta
supna contemplatione tt emotj carnalj
son toltj via dalla anima che ī nessuna cosa
lacarne cōtradice allo spirito / e / fia fco
che quasi tto spuale Ma pche mors ī tro
init p fenestras bisognia molto bne tene
re essensj sua adse rigida mēte nel cōve
rsare / e / non tj fidare dite stesso pure
uno minimo momēto senza qsta cōte
mplatione Maa pcha potrebbe lanima
doppo tanta ducedine dj cōtemplatione
levarsj ī suppbia po bisognia la 5. qnta : 5: ~ ~ ~
cosa che dice dispregio dj se medesimo che
/ e / conoscere se essere niēte / e / ognj bene che
ha haverlo da dio / e / ch nō puo alcuno bne
p ppa Xotu ne puo et da semedesimo ī tēde
re ho operare niēte ma ch datte medesimo
et ī quanto alla grā se destruttore / e / guastj
le ope di dio pla īgratitudine ch / e / ī te
Et ī quāto alla nā se vilissima cosa senza dio
N e maj debbj ad tendere ad alchuno bne ch
faccj ma solo odiarsj pglj sua defectj / e / ha
versi ī vilipendio / e / non si reputare niēte · ~ ~

.6. sesto /e/ ultimo si viene alla purita colla
more diddio el qle saqsta subito ch lho ha
se stesso i dispregio /e/ no sj cura daltro
amatore ch dio sprezando ognj altra cosa
ifuore ch dio /e/ et se stexo p ch sprezando
cj noj nonej facciamo supiori al pxo nro
econoscere dio essere sopra ognj cosa exce
lletmo /e/ dalluj pcedere ognj bne lo negu
ramo ad amare sopa tte le cose rasseguia
ndocj noj tt alluj Elch no bisognia fare
i volta /o/ 2 · ma sepe sepius p ch /e/ dolce
cosa el repetere alo amate /e/ po spessis
imo ti debbj rassegniare alluj /e/ maxe ne
tepi picolosj doue che tu temj pla distra
ctione de sensj /o/ della more della creatura
notj hauere adischostare dal creatore allo
ra debbj cofreqnte eleuatione dj mete
raffrenando esensj /e/ moderare colla misu
ra diddio lamore della creatura, Et cosi
da luno e laltro amore diddio /e/ del pxo
nesce i gra purita dj cuore ch /e/ la
ordinatione dj tt enrcj appetitj i.i. sola
cosa ch /e/ el dolce /e/ purissimo dio i nitore
e splendore della aia deuota : ~ ~ ~

Come si conserua la purita dj cuore pte 3 · ~ ~ ~

Dipoi ch vno A acqstato la purita del cuore
e pche ad molti e data la gra ch no ano poi
el dono della pseueratia po bisognia ch si
sfortino cosuualla Xoo /e/ che negli modi me
desimi si conseua cogli qli saqsta ede gra
cosa /e/ mirabile ch lhuomo che a Acqstata
la purita la possa p dere puree pch la gra
diddio no fa la na i mobile /e/ in mutabile
po accio meglio si cosrui diremo qlch cosa
Dice sa paulo apto ne magnitudo reuelati
onu extollat me accio ch la pfetione /e/ la
excellentia della uita sua /e/ purita sj cos
uassj dio gli dette delle tribulatione /e/ ten
tatione adunq ha uolere pseuerare i pu
rita parmj sieno nesceßarie 3 · cose La
pma sie amare cose dure La seconda spe
sso imo qsj sempre orare La 3 · hauere sp
esse uittorie / pma dico bisognia patire imo
amar cose dure / on nella catica poj che lo
sposo hebbe laudato la sposa della sua bella
za cioe la aia della sua purita socto gunse
Surge aglo /e/ uienj hauster /e/ psta / i · nuole

b.

che cose dure sieno ad torno allañ significate p el uẽto aqlonario et australe ch cosa
p : addunq si de fare / pmo come ho detto amare cose dure / pma ĩqto alla pouuerta h auere ql ch penuria delle cose nescesarie e / max del uestire xbi grã se hauessi la tonica ratoppata / o / uero ql ch altra cosa rallegrata / e / qño ñ haj tue le cose nescessarie noñtj cõtristare / ma piu psto desidera / e / ama dj patire ql ch uerecundia / e / fuggire lj ofitij degnj / sottometerrsj agli ĩferiorj / e / rallegrarsj delle mortificatione ~ Jn qto alla castita raffrenare la gola puarsi dj molte cose piu psto excertatiue dj appetito che utili ue e necessarie alla ña ma piu psto nociue alla sanita / bẽ ch cõforme alla sensualita pure sepe cõ dischretione
p retertaa auolersi cõsuare ĩ purita bisognia spesso / e / quasi sepe conbattere cõ qq tentatione da qlla psuandesi ĩmune / pero mectj lamore tuo ad cose dure cio / e / ño facile ad farctj troppo applicare ad epsa creatura / troppo

qlche uolta benignia adtirare la ña tua ad qlla / e / pero debbj cõ qlle creature ch tj deuiano dallo amor dj dio custodire con soma diligiẽtia / e / sj nel parlare e sj nel conuersare / e / maxe ch dio tj uede e ode cticõtrempra / e / uede el cuor tuo / el ch. pensando mãterraj ĩlibato allui ch ti uede / ode / cõtemplia / e / ĩtende el cuore :.
S econdo se tj uuoj cõsuare bñe ĩ purita bisognia spesso immo sepe / o / qsj sepe orare / e / qlla psona fa sepe oratione ch ño cessa dalle buone operatione / Ma ĩ nesso frequẽte acto dj orone sa quista no le uirtu / purificasj lo affecto / e / fortificasj lanima :
T ertio sj consua pfecta purita cõ lauere spesso uictoria / Se qlch uolta sej superato ĩ qlche tẽtatione psta mẽte leuatj su e dj Adesso mi haj uuĩto maj piu mi uinceraj / e / se unaltra uuolta sej supato ño tj gittare p terra / e / ño tj dispecare ma fa dj uincere / e / superare el nimico / e / auersario tuo tante uolte qte si rimette atẽtartj & fcẽ colla :

gra dj ddio dalcato tuo la tua diligentia superrerraj /e/ uincerraj /e/ cosj sarraj fermato /e/ stabilito ch maj piu potraj essere uinto da qllo /e/ superato :: Ma pche qsto /e/ .i. dono dj ddio po bisognia .i. in pulso dalla mano dj ddio /e/ qre /e/ orone orone orone Altrj metj rouinerraj Ma co qlla sarraj purgato /e/ fermato che no cascherraj maj piu / Ma pche habbiamo ad caminare ifra le cose psperre /e/ ad uerse / frale cosolatione et ad flictione fra le dolceze spirituale /e/ tetatione carnalj /e/ ideo i nelle pspe bisognia humilita fondameto dj tucte le uirtu /e/ nelle ad uerse forteza accio ch nelle psperre eleuandocj non deuiamo /e/ nelle ad uerse dj sperandocj no machiamo dalla uera purita del cuore ::: ~ ~

Dellj effectj della purita pte . 4 . e ultima

Quanto .i. cosa /e/ piu pfecta /e/ piu excellete / Tato pduce piu pfectj /e/ excellentj effectj Essendo adunq purita dj cuore

---

pfectissima /e/ excelletissima . a . ancora in se nobilissimj effectj . p . El pmo effecto ch ne segnita /e/ .i. uera /e/ iocunda qete della nra pch poj ch lho ha trouato qllo ch ama come ultimo fine si riposa i nepso Mae da notare ch son . a . qete .i. che si dice qete dj cuore /e/ la ltra ch si dice qete del moto del cuore

La pma consiste in nello auersj pposto .i. cosa certa /e/ determinata p fine nella quale si riposj ::: ~ ~ ~ :

La seconda /e/ che poj ch lho sj /e/ pposto ql ch fine mouendosj ad qllo /e/ a posedendolo riposarsj p fruitione i qllo Cosj ad pposito el fine dj un buono xpiano /e/ iddio el qle coe uno selo ppone p certo fine acqsta la pma qete Ma la seconda ch /e/ fruire epso iddio actualmte no si puo hauere i qa uita psente Et pche coluj ch ha purificato el cuore non pensa possa essere altra cosa el fine del lho /e/ auendo luj una certa /e/ fermissima speranza dj peruenire ad fruitione dj qlo si riposa cd gra qete :: ~ ~

.2. El secondo effecto sij domada fermeza pch
coluj ch a purificato el cuore, e, stto con
dio ch fa lãa purissima, e, la sua exc
ellẽtia Et essendo dio firmissimo, e, stab
ilissimo pch e, õipotẽte fa che chi cõ luj
si ferma sta firmissimo, e, nõ ne, e, non
puo essere almondo la piu forte cosa ch
e, el xpĩano puro dj cuore Pone me
dñe iuxta te dicena Job, e, cuius uis m
anus pugniet cõtra me, pomj signiore
ad ꝓsso dj te, e, chombatta contra dj me
la mano dj chj tu uuoj

.3. El terzo effecto, e, una dulcedine una exu
ltatione uno iubilio dj mẽte che nõ si p
no dire pche tal dolcezza et iubilo re
sulta da .i. grandissima, e, pfectissima
e, ĩtima unione du bñe eterno, e,
ĩfinito allãa p grã specialissima la
qle unione ĩtal m ha chj ha cõsegui
tato una ĩtemerata purita dj cuore
E segnj dj qsta dolcezza della unione dj ddio
alanima sono Lacrime, e, sospirj cõe
dice scõ augustino O felice Lacrime
ple qlj si purgono le macule ĩteriore

ingẽt
Et quit qm lachrime fut panes die
ac nocte piu dolce che mele, e, fanno O
ddio Signiore mio se tãto dolce sono le la
chrime ch si excitano pla memoria, e,
desiderio dj te dio mio quãto dolce sara
el gaudio che sij hara pla manifesta
uisione dj te, Se glie cosa dolce piangere
pte qto sara dolce rallegrarsj dj te
Ma p ch parlando, ne, scriuendo, e sec
retj collo quij dellanimo purgato cõ epso
dio nõ si possono exprimere ne dimostrare
ch cosa sia amore te dio del cuor mio
Solo coluj lo ĩtende ch legge nel libro de
lla expiẽtia Ne Lingua puo dire, nel lrã
exprimere, Lexpto puo cognioscere ch sia
iesu diligere, Ma coluj el qle ha uera
purita ha trouato dio, e, expmẽta ĩ
se, e, dice O iesu ch sej sperãtia a peni
tẽtj, qto sej pio aquegli ch ti domandono
quanto buono, ad qllj ch ti cerchano,
ma signiore ad qllj che ti truouano ch
cosa sej nõ sj puo dire O signiore ti uo
rrej pure trouare, ma tismarischo
ognj uolta ch dj te misdimẽtico, io ti lascio

ogni volta ch segno lappetito, e, ĩ tender
mio, mi discosto da te bñe ĩ mẽso qño se
guito dretto alli sensi mia petulãti, e,
allo spo cõtraddicẽte pch un trato dado
uere ño sguardo senpore nel mio ued
ere ĩ dio, pch ño odo senpe colle mia ore
chie dio, pche ño gusto senpe dio dulcissi
mo sup mel, e, fauum, pche ño tagghio
senpre dio delicatissimo pche ño senpore
olfaggio dio redolentissimo Olingua, o,
ligua, pch ño senpe parlj col tuo ĩ nam
orato iesu, o, gambe, o, bracca pche ño
senpe, pche non senpe caminate, e, ope
rate p Jesu Cuor mio ĩ telletto mio p
otentie, in teriore, e, volonta mia
riposatevj ĩ yhu, cerchate solo dj dio
se vaj se staj se pensj se opi, opa sta,
e, va addio, pte dio mio non mi pare fa
ticha puarmj dj tt e, bñj transitorij
e, chaduchj dj qsto mondo, pte signiore
mio yhu x non mj pare fatica mort
ificare tt Limia sensj pauere ĩ tt
te dio mio Osigniore mio se ĩ tt emia
sẽtimentj hauessj te dio mio ño cometerei

ĩ ciaschedunno tãtj defettj qtj ad tutte lo
re cometto, e, non sarebono da te tãto
rebellj quãto cõtinua mẽte sono Et ttº
qº, e, che ño tj conoscho pfecta mẽte, e,
bñe purificato ño tj hõ anchora trou
ato Et po secondo La uoce tua cõ in te
nsissimo desiderio dj purita ad fatican
domj, gridando, picchiando, rinouando dj
dj in dj Lj buonj pposítj voglio apre ad
te dolce dio che staj alluscio del cuore
mio et voj entrare, e, cenare meco
e, allora gridero Melior est dies vna
ĩ atrijs tuis sup milia, e, dns meus,
e, deus meus, Quj viuis, e, regnas
ĩ senpiterna secula Amen Finis

Lectio sancti euangelij secũdũ mãthu

In illo tẽpore Surgẽs ihs abiit ĩ fines
tirj, e, sidonis, e, in grefs domũ nem
inem volui scire, e, non potuit lat
ere Et reliqua Omelia dj origene
El signiore nro yhu, e, qllo ch dexte
ufse, e, ad nicchilo la grandeza, e, alti

.2.9.

tudine dellj pctj accio ch nexuno sj de
sperassj della sua vita / e / salute etiā
in extrema nescessita / e / non dica ī se
medesimo / io pcō ch farō io maj Tu haraj
vn medico ymitabile / e / pietoso el quale
refecha / e / schacca līfirmita / e / sana
ognj Lagore Tu haj vn medico el q̄le p
piantj comosso che eglj tj sia renduto la
sanita El quale gia din pnisa matieria
tj formo vinifico accio che tu fussj / hora
che eta facto et nutrito sj potra sdeme
ticare dj te Nō era dal pncipio luomo /
e / figurato qllo della terra Ma forse tu
mj dimanderaj / e / cō q̄le arte / io nō lo
so Luj solo sa Larte sua Dimj vn poco
nō erj tu terra Ma ꝑse q̄ potete / e /
magnio opifice vna parte dj terra / e /
fece pma el corpo tuo nel quale ordin
atamente distinse varij membrj cio e
mane / e / piedj / e / el capo anchora nel
q̄le sono Liochj / e / gliorechj Lo dorato / e /
Lolfato / e / le gote / e / lj altrj mēbrj īferio
rj Quello adunq artefice el q̄le tj formo
/ cosj col suo arbitrio nō potra ad nich

Lare / e / tor via glj tua pctj Nō uole
re p scrutare lj sensj sua Nō uolere
examinare lj modj della sua virtu N
on volere cerchare cōe Luj tj fece /
maravegliatj piu tosto del facto / ma tu
mj diraj forse / io facto moltj / e / grā
pecchatj Et chj / e / qllo tra lj huominj
ch non pecchj Di tu al Signiore io ho
errato sopra tuctj lj huominj / e / bastj
ī sacrifitio q̄ cōfessione Di tu ī pma le
tua ī inqta accio che tu sia iustifica
to Conoscj te ch tu sej pctore Habbj do
lore / e / tristitia qno tu tj convertj Sia
quasj cōe mesto / e / desperato Ma tū
cōpunto / manda fuorj Amarissime La
chrime Dimj unpoco ch altro sj trovo
nella meretrice che effusione dj Lacr
ime Et p q̄ merito Aiuto / e / subsidio
e / ripiena dj fiducia corse al fonte dj
mia Signior yhu x̄ Ma vengniamo
oggj maj Alla chausa ::: ~ ~ ~ :: ~ ~

Passando Jesu venne nelle pte dj Tiro
/ e / Sidone Ecco vā donā Cananea

capo del p̃o Arme del diauolo Schacc
iatrice del paradiso / uenina al Sign
iore yhu xo Mirabile negocio La si
rophanissa / e / La Cananea segue Et
indej sj fuggano Ecco una donna usci
ta dj qllj confinj grido dicendo O figlo
dj Dauit Abbj mĩa dj me / / qsta donna
diuenta euangelista La approua / e / man
ifesto lalto secreto del diuino mister
io qño p̃gando domanda la diuĩa uirtu
Et tu confessa la ña della carne di
cendo Miserere mej filij daud Cõside
ra La pulchritudine della mẽte dj qa
doña guarda ql che la dice Nellj actj
mia non sj truoua iustitia / non / o / p
fetione nella mia conuersatione / Alla
tua mĩa cõfuggo Et cõe ha hauto a
rdire qa donna ĩgniorate della legge
/ e / ĩ iqua daccostarsj cosj furiosamen
te al fonte della salute / non sj fece ad
iacopo / ño p̃go iohañj / ño ando ad pietro
Ma Lascando tti costoro ch dice / io ñ
ho bisognio ad qo dj mesano Prese in se
laiuto della penitẽtia / e / poj sola corse

al Signiore / e / ad costatasj ad qllo lo
teñe / e / rõpendoglj la uoce lo fermo
dicendo Miserere mej filij daud Pero
descendestj po pigliastj carne humana
accio ch io tj parlj / e / cõfiducia chiegga
E cherubinj E serafinj triemono allo a
specto suo ĩ cielo Et ĩ terra una fem
ina non ha terrore / Gliangolj temo
no ĩ cielo / e / q una femina ño a reuere
ẽtia . Ista ĩ portunamẽte / e / raddoppi
ando / et exclamando La uoce dice / ~~mi~~
Misere mej filij dauid Nõ ho bisognio
dj mesano p me medesima uengo / p me
sola dimando Misrere mej filij dauid
Quid tibi opus est mulier . b . Di ch hatu
bisognio doña Miscordia chieggo Che
passione / e / La tua E un dolore chio nol
posso sopportare Che haj . La mia
fignuola ch / e / tenuta p̃gione E ch ha
ella Male ad demonio uexatur / e / c
rudelmẽte uexata dal demonio Ch ad
ũqz uorrestj Misere mej dñe Hab
bj Signiore mĩa dj me La mia cara
figliuola / e / consumata / e / La parte del

corpo mio/e/ tribulato Eglie ito ad tor
no una iniqua oppinione della mia
figla Nōmj uolere uedere pecchatr
ice/ e/ miſa pche tu se Sigiore mio
ōipotēte/e/cōſiderj eſecretj del cu
ore Filia mea male addemonio uex
atauz Che coſa deſiderj ad cio ſia ſa
nata la tua figla Mirabile pianto/
e/ acerbiſsimo lamēto ha cō cluso el
mio otero Et noua crudeliſsima tē
peſta ha cōturbato Laīa mia Quello
che io debba fare nol so io ſtexa/ ha
mirabile paſsione qlla miſa/e/non
ſente etormentj Non teme la morte
e nō ſa pigliare ſperāza dj uita
Miſere mej Jace tta cōfusa/e/nō
ſa la causa de ſua tormētj Riſgua
rda me ſigniore Exaudj me iddio cl
emētiſsimo cōſidera qſte mia piag
he tāto dinturne Lej patiſce/e/io
mancho plo affāno La paſsione ſua
chiunch la uede ſpanēta/e/io ſon gia
facta ſpectaculo ad ogniuno Miſere
mej filij dauid Heimej ch uoleſsj dio

ch qa miſa figla fuxe piu pſto defun
ta che ella uiueſsj tanto miſerabi
lmēte Se ella fuſsj defūta io me
larej gia dimēticata p il tēpo/e/nōmj
ricorderej piu dj qe ferite pene/e/
dolorj Ma hora Signiore ecco chl cor
po ſuo gia morto ſēpe uiuendo/e/cō
tinuamēte ī caſa Miſre mej dn̄e p
che ellera figla mia/et efacta eſca
del demonio Lapaura mitiene che
io nō entrj ī qlla caſa Miſere mej
filij dauid Chie ſtato prē dj uoj aiu
tj el parlare mio Chi e ſtata mr̄e
Lachrimj ī ſeme cō epſo mecho pche
io non ſono ſubficiēte a exporre
el mio dolore ad narrare le pe
ne ch qa miſa ſoſtiene Miſere
mej filij dauid Guarda prudētia
dj femina Nō uolle andare a huo
minj ſeductorj Non uolle ſeguitare
efalacj ī ncātatorj nō cerco le m
alie/o/ uero ricorſe algli falsj
dj adiutorij ma abandonando/e/
ſpregiando ognj diabolico culto/e/ uen

eratione/corse al signiore yhu xo
fonte dognj salute/e/dixe Miserere
mej filij dauid Filia mea male a
demonio uexatur Tu aj neduto el
senso dj qa femina Aj expmẽtato la
sapientia sua Ma sta ad uederre
ad epso el nuouo et ĩ expto negocio
Dimanda aiuto prega con obsecratione
/pduce/e/manda fuora la uoce sua
con Lachrime miserabile Et lamato
re dj tuctj iddio clemẽtissimo nõ glj r
isponde vna parola Tace el fonte de
lla vuita El pio medico ritieme la
medicina/e/disdice la curatiõe Ch
cosa/e/qa Sigre/hor se tu nõ appz
ma schacej queglj che non cerchono dj
uenire adte phe nõ riceuj tu qa
missa femĩella che pichia Dsapientia
del medico Dñs ĩ quit nõ rñdit ej ue
rbũ Jddio nõ glj rispose vna parola
Et p che qo se non p manifestare la
uirtu dela sua sapientia/e/po glj dico
no esuoj discepolj Dimicte eam qa clam
at post nos Mandanela signiore pche

la ci uiene gridando drieto Ma el mi
sicordioso iddio pensaua alla uita/e/
uirtu della femina Et che/e/qllo che/e/
dixe Nõ sum missus nisj ad oues q p
ierũt domus isdrahel Niente adũq gio
uano lj aptj ad niẽte sono utilj raccom
andandola al fonte dj uĩa El uero medico
differisce la sanita ppemer meglio la
piaga/e/cõmirabile arte/e/schusa la
sua podesta/e/virtu accio che meglio
manifestj lj occultj misterij/e/pfondj sa
cramentj Nõ sum missus nisj ad oues
q perierũt domus israhel Jo nõ sono st
ato mandato se nõ alle pecorelle che sono
pdute della casa dj israhel/Ad tendete
q alpsente al mio sermone/e/dirizate
lj ĩtelleto alle mie parole pche io uj uo
glio soluerre/e/explanare una pfonda
cõparatione: Non sum missus nisj ad
oues q pierũt domus israhel Che par
ole sono qte: che eschusatione/e/la tua
signiore Forse che tu haj ĩpsa carne hu
mana/forse che tu tj sej facto uisibile
Forse che tuaj uoluto reuelarre tãtj

mysterij p liberare solo un cātone /e/
una minima pticella /e/ lasciarlo tt° abb
andonato q° mondo Finalmēte sig°e qño tu
nascesti ĩ carne chj son qlj ch tu ch
iamasti Nō furõ e queglj emagi Forse
che tu uenisti acchiamare effetj che
āñuptiasino la salute alle gente Quño
anchora tu mandasti glj apl̃j app̄dicare
che dicesti tu loro Andate /e/ ĩ segniate
a tt° le ogente baptesando qlle nel
nome del p̃re del fig /e/ delo spo sc̃o
Et hora che q̂ misera /e/ ĩ felice femi
na cōstrecta /e/ agitata da crudelissi
mj dolorj tj piega /e/ obsecra pla sua fi
gta pche la liberj da q̂ funesta /e/
tenpestosa passione Tu dj Nō sum mi
ssus nisj ad oues q pierant domus isr
ahel / ueñe āte el centurione p̃gan
dotj p il seruo suo Tu glj dicestj ego
ueniã /e/ curabo eũ Al paralitt
co cōmandastj dicendo Tolle grabatũ
tuũ /e/ ãbula Lazaro q̂ttõ giornj st
ato nel monumento alla uoce tua r
itorno alla uita Anchora a uarij

generatione dj ĩfirmita colla sola pa
rola sanasti Liberastj ladronj p̃pon
estj le meretrice alle Vgine A lla
drone ch pendeua ĩ + apstj elparad
iso Et sola q̂ pouerella abbandonj /e/
sola q̂ misa dispresi /e/ dischaccj Qu
esta dico ch tanto misabilmēte tj piega ~.~.~.

Questa doña era cananea dj generre
ĩ modde discesa Laq̂le nōo sj debbe
meschol are cō qstaltrj ch sa adũq ad
afare El signiore era uenuto socto
la legge p adēpier qlla nō p destru
rla /e/ meterla p terra Pero se
glj auessj pure ascholtato unpoco q̂
doña lj arebon decto egiudej ÷ pq̂ nō
tj uogliamo udire ÷ p q̂ non tj uoglia
mo seguitare p che tu destruggj la le
gge La legge ÷ adũq aueua coman
dato chl populo dj dio non si meschol assj
co Cananej po nō rispose ad q̂ femina
Considera quãto appunto /e/ quãto bñ
esua la legge p confundere egiudej
dicendo Quis ñraz destrũ arguet me

de peccatux q̃le /e/ dj uuoj che mi rip
prendera dj peccato q̃sj ce /e/ dica ci
axuno Ecco che io nõ risguardo q̂ Ca
nanea Ma dispreʒʒola bẽ che mis
abilmente mj pieghj Ecco che la grida
ĩ uano Ecco che con exclamatione mj
piega /e/ non /e/ exandita Ecco che io
mantengo La forma della Legge Di
udej nõ andate dicendo che io abbi
transgreesso La Legge : non dite p che
tu non aj mantenuto la forma de p̃c
epti p q̂ nõ crediamo noj ĩ te p che
ogni errore /e/ da noj non da me ~~

Questa adũq /e/ La p̃ima cã p̃a q̃le el
signiore transferj el rispondere ad
q̂ femina Jn q̂ meʒʒo tñ la sta
pure forte nel suo clamore dicendo
Adiuua me dñe A q̂ uolta tñ rispose
el Signiore Non .b. tollere pane fili
orũm et mittere canib⁹ Non /e/
Lecito torre el pane de figliuolj ad
q̃lj /e/ darlo A canj O prudentia del me
dico el quale con molte difficulta che
/e/ dimostra tiene sospesa q̂ donna

p honorarla poj doppiamẽte Ecco q̃l ch
e/ dice Non .b. tollere pane filiorũ
e/ mittere canibus Ma lej che glj
risponde / Etiã dñe Eglj /e/ el uero
Signiore tñ tu puoj se tu uoj O Cana
nea ĩnolẽta /e/ ĩportuna El signiore
dice /e/ nõ /e/ lecito E tu dj anʒj /e/
Lecito /e/ puoj se tu uuoj Non sj rich
orda piu dj uerecundia alchuna /e/
posto da canto ognj pudore sj sforʒa
dj uincere el signiore El magnio /e/ mi
rabile sig̃re dice E nõ /e/ lecito torre
el pane de figlj /e/ darlo a canj E q̂
dice ãʒj /e/ lecito Jo som q̃lla ch tu dj
Tu michiamj cane Cane sono Conoscho
el nome mio uegge che tu mj chonfondj
Ma io nõ mj partiro da te Cane sono
/e/ cõe cane tj seghuitero douunq tu
andraj accio che tu mi porgha qual
ch cosa Haime che io nõ tj chieggo el
pane de figlj ma damj almancho de mi
nuzolj / naz /e/ catellj edũt de micis
q̃ cadunt de mensa dñoz suorũ O ce
rta mẽe /e/ conbattimẽto dj pieta O p

rudentia della femina O signiore tu
mj dj che io sõ cane, e, io cane sono
Adunq nutriscimj Adunq pascimj co
me cane p che io nõ posso abbandonare
la mensa del sigiore mio Ma p che
tu mi chiamj cane porgimj alman
cho ql che minuzolo dammj almeno
ql che tritolino Narrãdotj io la cã m
ia Jo ho pro longato la mia petione
Jo ho manifestato la mia misabile cõ
ditione aiutamj al mancho ora Nã
e, catellj edut de micis q cadut de
mensa dnor suor O femina subit
amẽte haj riceuuto laude, e, se sta
ta piu electa che lj electj Per q
tace el signiore p q haj in dugato
e, tirato pla lunga pexaminare
lamẽte tua Et poj mandar fuora
una uiua uoce dj te: p che se subi
to qñ tu uenistj tu auessj riceu
uto qllo che tu domandauj tu tena
sarestj andata, e, nessuno arebbe
appokata, e, laudata la fede tua nexun
arebbe conosciuto el secreto della mẽte tua

Ma hora p ch tu ĩtendj la Xtu diddio
e, conoscj te tãto puramẽte che tu dj
et categlj edut de micis q cadut de me
nsa dñor suor Laudo te, e, dico O m
ulier magnia ẽ fides tua fiat t' si
cut uis Ascholtino un poco q pare
le anegligẽtj, e, ĩ fingardj O dino q lj
repbj, e, captiuj che dicono noj horiamo
e, non ĩ petriamo Che uaj tu dicendo
hõ Ora in stantemẽte Obsecra ĩ por
tunamẽte: p che esara a apta ad chj
pcchiera Ma tu mj diraj io pgato una
uolta, e, 2. e, 3. e, tñ dio nomj ha
exaudito O stolta ĩ uentione: e che
poj p che tu nõ sej exanldito: po gia tj
partj dal signiore, e, restj dj effundere
le pce: hor nõ uedj tu la pseuera
tia della femina Cananea non uedj cõe
dj sprezata ella ĩ siste, e, repulsa, e, scha
ceata cõ che ĩ portune pce ella obsecra
e, nõ pma cesso q femina, che epsa
trouuo qllo che laudaua cerchando
Sono certamente moltj che entrono ĩ
chiesa, e, stãno ĩ orõe confusa mẽte, e,

scioccha mēte / e / ĩ spitamēte spargono
la loro vnoce / e / parola / e / usciti fuo
ra si sono sdimēticati ogni cosa / son qi
tali certi che colle labbra loro most
rono di fare grā cose / tñ col cuore
nō cōcepischono cosa alchuna Se tu
igniori / e / nō saj qllo che tu ti dicha
non saj che pce sieno le tua / cōme ti
exandirà dio Tu mi dj io o ĩclinato
le mia ginochia / e / ho facto orone
Tu haj ĩclinato ĩ terra le tua gino
chia tñ lamēte tua dj schorrena fu
ora p diversi luoghi

El corpo certo / e / ĩ chiesa ma la tua
ĩtentione / e / cogitatione sj rimā fu
ora La tua lingua ora ma la mēte
numera pecunia / e / tracta vsura
El doloroso / e / ĩiquo diavolo / e / capitale
nimico dellumana generatione qño noj
oriamo allora attende appiu ĩiqe ope
e / ronzaci dintorno Nonci pcuote qño
noj cj stiamo sicuri neglj nrj vitij ma
qño noj vigiliamo alla ore allora cō
mille stimolj dj varie cogitatione cj p

ptuzba Cōsiderando adūq lanecesita
te ĩ gañj dj costuj ritorniamo ad qsta
Cananea laqle cosj obsecra elsignore
Misere mej filij david Filia mea m
ale ademonio vexatur Et tu dj addio
Misere mej deus pche la mia mia
e / pulsata dal demonio Misere mej
dñe Aiuta ĩ qo puto che domanji mj
ĩpuniano vemente mēte Magnio ce
rto demonio / e / ilpeccato allanima nrā
pche el demonio sj puo extinguere / e /
schacciare ma elpecchato sta forte
pīsimo che nō sj manda via colla sad
disfatione Grā smone / e / mirabile
cosa se tu dj Misere mej deus Eg
lie certo brieve ma piē dj vertu
Se tu se fuora clama / e / dj Misere
mej deus Grida nō colla vuoce ma
colla mēte Hor nō exandisce dio qgli
che colla bocca stañe ĩ silētio Hor non
attende eglj piu alla ĩtētione della
mēte che alle parole Hieremia / e /
cōfortato ĩ carcere Daniel posto ĩtra
leonj exulta / e / 3 fanciugli ballando

nella fornace Job nudo, e, pieno dj m
isrie trionfa socto misterchio Eladro tr
iona ĩ. +. el paradiso Che fa adunq̃ ą
adfare Se tu se nel publico merchato ora
Se tu se nel mezo della piaza ora ĩte
medesima Nõ volere cerchare altro
luogo: ma ora dounq̃ tu ti truovj Se tu
se amensa ora Se tu lavorj ora Se
tu se ĩnanzj al iudice furibonde, e,
severo hora Se alcuno sj leva cõtro
dj te hora ĩnãzj atte, e, elmare
e drieto tj ꝑseguita pharaone che, e,
el demonio in fernale, ꝑ ꝑcipitarctj
nello ĩterito :: Ma cõfugj pure alla
rme tua, e, dj Miserere mej deus ::
Ecn iam dñs mihj adiutor, e, ego desp
iciam ĩimicos meos Moise non parla
e, viene allui el signiore, e, dice Qu
id clamas ad me che gridj tu ame La
boccha sua tace, e, el cuore suo fa rcom
ore neglj orechij dj dio Et tu q̃ne st
araj ĩnanzj al furibundo iudice
dove som q̃ ministrj crudelj: fa orte
al tuo Signiore, e, subito cessera ta

to furore El iudice crudele te ꝑ
sente, e, tu correj al sigre: vedj che
gia sacchosta atte la pena, e, torme
ntj gia comĩcano ad affliggerti cr
udel mete: Ora ĩtrepido, e, getere
ra la ĩsania sua Forese che dio, e,
hõ che sabbia accercharce cõ fatica ꝑ
parlargli Questo, e, iddio che, e, ĩog
nj luogo ꝑsente: Se tu cerchj duno
hõ ete detto, e, nõe q̃ ho eglia faccenda
Non, e, cosj di dio Questo solo q̃ basta
Miserere mej deus Elluj subito tj libe
rera Et adun te logte dicit adsũ Che
adũq̃ rĩde la cananea al signiore
Nam, e, catellj edũt de micis q̃ cad
ũt de mensa dnorũ suorũ Che dice el
signiore dallaltra parte Omulier
magnia ẽ fides tua fiat tibj sicut vis
Dove sono acichalatorj, e, parabolanj
Non dice aspecta doña che io orj al p
adre mio Ma che dixe Fiat tibj sicut
vis Sia facto atte come tu vuoj Qu
ãto lej era piu elegãte, e, bella ĩ fede
: tãto iddio fu piu eminẽte ĩ Xo tu che
ĩ fuse labondantia della gr̃a ne sua
sensj Omulier magnia ẽ fides tua

Ī che modo, e, grane la fede mia N
on vedesti morti resucitare Non
mondare elebrosi, non cognioscesti
Legge, non vdisti pphetj, ma meritasti
ī īperij meritasti dessere schaccia
ta Sej rifiutata, e, non tj partj da
me : et pro io tj dico Omulier mag
nia ē fides tua Et morta q̄ femina
e, la sua laude, e, piu ptiosa ī ter
ra che le geme, o, loro Dovungo tu
vaj trovj xp̄o che p̄dica Omulie
magnia ē fides tua Et che fia poj F
iat tibj sicut vis Ne concilij de gocti
nelle ragunate deglindij, e, de psi
clama oggi el signiore yh̄u xp̄o omul
ier magnia ē fides tua Et che poj
Fiat tibj sicut vis Non disse ecco io so
la tua figlia : ma dixe fiat tibj sicu
t vis Cio, e, tu sanata sana fa tua
figlia : ad te la conmendo : nel tuo
albitrio la pongo atte lascio la sua m
edicina : vàde ī pace Meotj la tua
mano sop̄ dj q̄lla, e, fiat tibj sicut vis
Sia purchata secondo la tua volōta
da ognj passione Nō comando, nō dixe
al demonio cō p̄cecto che senadaxj

Sed fiat tibj sicut vis, volle el sig
niore che la M̄re sanassj la sua
figla, e, schassj el demonio Dove son
q̄gli che dicono : che nō cō Xotu : ma
io p̄ce ognj cosa ī petrono xp̄o Seglie
minore del p̄re cōe dice eglj Fiat
tibj sicut vis Et sanata ē filia eius
exella hora Era fuora, e, ī nāzj ch
giugniessj ad chasa fu sanata la sua
figliula Entro ī casa, e, trovo la sua
figlinola libera dallīmondo sp̄o Fu ad
npiuta la sua volōta Fu sanata la
sua figlinola Et ptucte q̄ cose ren
diamo grē addio oīpotēte vivo, e, ve
ro Cuj est honor, e, glia magnitudo
magnificētia virtus potestas regnū
e, inperio p īfinita secula sclor Amen

Ecce elongavj & mansj ī solitudine
nel sacro nido dj beata gēte
ecce elongavj fuor dj moltitudine
pdar quieta alla fanata mente
ecce elongavj & inamaritudine
grā tenpo uixi dj solatio absente
cosi fra selve tanto lacrimaj
che la sup̄na patria raquistaj

Leo Papa ~ ~ ~

Dilectis in x̊ filiab9 vniu̅sis Abbissis &
Monialib9 monasteriorꝫ quorucu̅qꝫ ordi
nis Scẽ Clare sub ppetua Clausura
ac Cura ⁊ Regimine fratru̅ Minorꝫ
de obſuãtia Altissimo famulãtibus : ~ ~ ~

Dilecte ĩ xp̃o Filie · S · & aptica · bñe Cu̅
sicut nobis nup exponj fecistis In Re
gula Scẽ Clare sub qua & sue Religio
nis iugo / ac cura & Reggimine frm̃
minorꝫ de obſuãtia nu̅cupatorꝫ : gra
tum dño redditis famulatu̅ & diuinis
bñeplacitis ĩsistitis Nonnulla cõtineãtr
que metib9 vr̃is dubia existu̅t & declara
tione aptica ĩdigere noscunt Nobis pte
rea humilit̃ supplicarj fecistis ut circa
hmõj Regule obseruãtiã / sine aliq̃ hesita
tione ac metiu̅ & cõscientiarꝫ vr̃aꝫ
p turbatione & scrupulo ĩsistere possitis
Que ambigua sut p nr̃e declarationis
mianisteriu̅ no b plana & apta redd
ere de benignitate aptica digniarem
ur Et sicut eadẽ expositio subiu̅gebat
Circa obſuãtiã diuinj offitij ex pma
Regula bte Clare cõtineãtur q soro
res literate faciant diuinu̅ offitiu̅

sm cõsuetudinem frm̃ minorꝫ legendo
sine cãtu & que licteras nesciunt di
cãt pr̃ nr̃ & p defu̅tis et ĩ vesperis ⁊
pr̃ nr̃ & Regem etternã & p matutinis
duodecim Et sorores licterate teneãtur
dicere offitiu̅ mortuorꝫ Et ex sa Regu
la ordinis Scẽ Clare hmõj p felicis re
ecordationis vrbanu̅ papam quartu̅ p
decessorem nr̃m / cum pma satis obscura
videret̃ declarata / cõtineat̃ q de diuino
offitio tam ĩ die q̃ ĩ nocte dño psoluendo
talit̃ obſuet̃ Vz q hee q legere & ca
nere nouerint sm cõsetudinẽ ordinis
frm̃ minorꝫ diuinu̅ offitiu̅ debeant
celebrare illicterate vero dicãt pr̃ nr̃j
& p defu̅tis dicãt ĩ vespertis septem pr̃ nr̃j
cum Regem etnam p matutino duodecim
pr̃ nr̃ / tempe quo sorores literate fa
ciu̅t ofitiu̅ mortuorꝫ Et qz etiam ex
declaratiõe p vrbanu̅ pdecessorem huis
modj facta: vt pferctuj metib9 vr̃is ad
huc plene satisfactum nõ est cum tam ex
pma q̃ sa Regula hmõj Sorororores licte
rate teneãt dicere offitiu̅ p defu̅tis Tñ
circa offitiu̅ mortuorꝫ hmõj aliquã cẽtã
declararatione / an vesperas aut vigilias

mortuoꝝ dicere ĩ choro semp et quotidie
debeatis: cum fr̃es minores offitium mor
tuoꝝ hmõj nisi tempibꝫ ex ordinario
Romano & cor̃ cõstitutionibꝫ statutis nõ
p soluãt /: non habetis: propt̃ q̃ ĩ magna
consciẽtiaꝝ fluctuatione & mẽtiũ ṽro
pturbatione existitis Et ĩsup cum diff
icile sit semp esse ĩ choro in omibꝫ horis
& nunq̃ deficere / aliqñando occupatione
satis levj aliqñ tedio / aliqñ / aliqualj n
egligẽtia / Et aliqñ nos aliquã horam
eligatis p nos ipsa aut cũ socia horas
hmõj psoluere Cunq̃ multũ difficile sit
cõscientiis timoratis ĩterpretari que
sit illa neccesitas q̃ excusat a choro pro
pterea utrũ Monialis sana sub pena
peccj semp ĩ choro horas suas psoluere te
neant posito q̃ ĩ choro dicat offitiũ ordi
narie vt cõsuetũ est a competẽtj n
umero Monialiũ iuxta copiam inibj
residẽtium Et q̃ pterea quia ĩ choro
non ĩterest non omitat p se ipsam aut
cum socia offitium diuinum psoluere
petatis declararj / pterea cum asser
atur pie memorie Inocẽtiũ seu aliũ
Romanũ põtificem pdecessorẽ nr̃m ad

k:

tollendos discursus frm̃ ordinis hmõj cõ
cessisse q̃ fr̃es ipsj dicendo quinq̃ pr̃ nr̃
et aue Mª coram sacramento altaris
& ĩfirmj ĩgrabatis suis p felicj statu sc̃e
Matris eccl̃e dicendo ut sup̃ haberẽt
eandẽ ĩdulgẽtiã q̃ est pª die augustj ĩ sc̃a
Mª de portiuncula siue de Angelis ap̃
assisium & p ut illa die a deuotis poplis
lucrat̃ Item q̃ dicendo quotidie alia q̃n
q̃ pr̃ nr̃ & Aue Mª de eadem ĩtẽtione
haberetur ipsj fr̃es stationes urbis su
bingẽdo v̄nũ pr̃ nr̃ & Aue Mª p ĩten
tione dñj concedẽtis Et ĩsup recolende m
emorie pius etiã sc̃dus predecessor nr̃
eisdẽ fribꝫ ultramontanorum /: ut septẽ psalmos
penitentiales dicendo cũ letanies indul
gẽtias stationũ urbis haberẽt & cõseq
retur ĩdulsercit & ipsis fribꝫ totiens quo
tiens coronam dñj n̄ri x̄i & virginis Mª
dicerẽte plenariam haberent ĩdulgẽ
tiã cõcessum fuisse asseratur Quare
ut pmissa nob ex officio pastoralis offi
cij nr̃i p quiete consciẽtiaꝝ v̄raꝝ ne
contra consciẽtiam agendo / ad gehẽnam
hedificare videamur / plana & apta face
re atq̃ declarare / sup officio hmõj p

d

solvendo quo vos habere debeatis Ac in fa
cultatibus quo ad participationem gratiarum fr
atibus minoribus hmoi sub quarum cura &
regimine vivitis concessarum / qualiter par
ticipetis Et in facultate absolutionis peccatorum
vestrorum qua forma servanda sit More pii patris
et ex benignitate apostolica qua vos
tanquam peculiares in Xpo filias prosecuti sum
us et prosequimur aperire et decernere digna
remur Nos igitur premissis et infra scrip
tis supplicationibus paterna benivolentia an
nuentes ac super premissis omnibus vobis tali
ter per nostre declarationis oraculum provi
dere et sic plana facere volentes ut deo
cui jugiter insuitis cum conscientiarum et
mentium vestrarum quiete et pace gratum et
acceptum reddere valeatis famulatum Ci
rca premissa prius habita matura delibati
one omnibusque diligenter premeditatis et consid
eratis auctoritate apostolica ex nostra scientia et
de apostolice potestatis plenitudine / tenore
presentium duximus declarandum et concedendum
ut sequitur Primo videlicet quo ad offitium m
ortuorum declaramus / vos duntaxat teneri
sicut fratres ordinis minorum quorum ritum
in divinorum persolutione vestra nobis percipit.

Regula conformari quia satis declarasse v
idetur prefatus Urbanus predecessor noster ubi
dicit. Sorores illicteratas non teneri ad di
cendum pater noster pro mortuis nisi eo tempore
quo in coro choriste faciunt offitium mortuorum
Et verbum illud teneantur dicimus referri ad ob
ligationem vigiliarum & vesperorum prout in b
reviario annotatur et non pater noster quod
illiteratis sororibus pro tali suffragio per regu
lam indicatur Quo vero ad obligationem per so
luendum offitium in choro decernimus etiam sa
nas non teneri semper offitium divinum in choro
persolvere humana considerata fragilitate
et sexus feminei debilitate quia difficulter
conscientia timorata sciret decernere
necessitatem excusantem Consideratis diversis
ac variis occupationibus et impedimentis que
superveniunt continue in administratione rei fa
miliaris monasteriorum vestrorum attento quod die
noctuque bene et solemniter ac sine intermissione
collegialiter in choris vestris offitium divinum per so
luitur et iuxta formam per Regulam nobis traditam
decantatur / exhoneramus tamen conscientiam vestram
discretioni abbatisse pro tempore existentium comicti
mus ut quando & quo sine cuniqbus sit hec
remissio vel exceptio tolleranda / Solerter

ĩ vigiliet & diligẽte auertat & prudẽt cõ
cedat ne sub colore pietatis ex nimia
ĩdulgentia, pmictat in aliquã sororẽ si
ne Monialem habitũ generatj diuine
offensionis. Quantũ vo attinet ad parti
cipationẽ ĩgr̃ijs fratib9 minorib9 sub quorũ
regimĩe viuitis concessis simili declarati
onẽm dicim9 tãtomagis nob esse concessas
quãto minꝰ occasio dat discurẽndj. Quo fit
ut ĩdulgentias Scẽ M de Angelis siue
portiũcule ĩassisio secũdj diej Augustj &
de qnq pr̃ nr̃ & Aue Ma e unum p
ĩtentione corrdentis corã sacramẽto
Altaris recitando Et de psalmis peni
tẽtialib9, pstationib9 vrbis q ipsis frib9
dicũtur concesse, id extedim9 uobis ṽt eis
suffragarj volum9 e qtenꝰ opus sit, de no
uo p ur̃a & corꝝ frm spũalj cõsolatione
concedim9. In sup uero quantũ facultas
ab solutionis cõcernit cõ cedim9 vobis, ut
ĩ omĩb9 solemnitatib9 dnj sabaoth, vginis
mẽ omiuũ scõꝝ pr̃is vr̃j francisci
Ac Matris vr̃ẽ scẽ Clare, Confessores
vr̃j possit ĩ absolutionib9 vr̃aꝝ confess
ionũ eis de pccis vr̃is factaꝝ, nos ple
narie absoluere & penitẽtiã salutarem

ĩ ugere, Et quotiẽs sacrã sumetis cõmu
nionem, ea die plenariã corisc̃q. Prete
rea qz accepim9 Abbissas & Moniales
parisienses & albanesẽs, Monasteriorꝝ scẽ
Clare hmõj, ad btam agnetem & gtosiss
imas undecim milia vgines singularẽ
gerere deuotionis affectũ, eis nunc &
p tempe existentib9 & qbusuis alijs Abbissis
e cõuentib9 Monasteriorꝝ dictj ordinis
scẽ Clare hũe ritũ obsuare uolẽtib9 q
amodo ĩantea btẽ Agnietis & vndeci mi
liũ vginũ hmõj festa ppetuis temporib9
futuris sub ritu duplicis maioris cele
brare libe & licite possit & ualeat cõ
cedim9 Premissas aũt declaratiões, atte
stationes, decerta cõcessiones & ĩ dulta
uob & vr̃m singulis ppetuo facim9, vt
omnj semota ambiguitate & puriorj cõsci
ẽtiam sub suauj, relegionis iugo cuj estis
ppetuo addite pces addeũ liberiorj mẽte
fundere & ppetua pace e spũalj cõsola
tione gaudere possitis, Sperantes eo acc
eptiores pces vr̃as ap eum, cuj pprĩũ est
miserj semp e parcere futuras quo
onium soluto fluctuationis obstaclo ĩtẽti
us illas psoluere e pnob ac Scã Roma

na vniũsali ecctia sedulius ac feruẽtius
orare poteritis, ut vos quas ĩ uisce
ribus caritatis habemus, e tamq̃ pec
uliares e dilectissimas ĩ xp̃o filias pñna
beniuolẽtia e cura amplectimũ, factur
as nõ dubitamus. Non obstan̄ p̃missis ac
chõstitutionibus e ordinationibus aplicis nec
nõ Mer. e ordinis p̃dictorum iuramẽto cõ
firmatione aplica uel q̃ua vis firmita
te roboratis, statutis e cõsuetudinibus
ceterisq; e alijs ĩcõtrarcũ faciẽtibus qbus
cũq;. Ceterum q difficile foret p̃sentes
literas ĩsingul locis e Monasteris
vr̃is e alibi ubi opus est ostendere vel
exibere, uolumus e eadem auctẽ cõcedi
mus, q trãsũptis ipsarum manu alicuius no
tarij publici subscriptis e sigillo alicuius
p̃latis munitis ubiq; fides adhibeat, ue
luti adhiberet ppijs originalibus si ĩmedio
ostensẽ esset uell exibite. Datũ Rome
apud Scm̃ petrũ sub anulo piscatoris.
Die vigesimanona Martij Millesimo qn
gẽtesimo qntodecimo pontificatus nostri
Anno tertio ~

Ɉ cornica el testamento della gio ziosa

Questa è la corona di dodici Avemarie per 12 stelle
delle quali è incoronata in cielo chome si dice nella pista
In chapite eius corona stellarum duodecim Apocalisis 12 c°
El beato Giovanni evangelista nelle predette parole dice
Aver veduto una donna incoronata di corona bellissima
di 12 stelle la qual donna significa la gloriosa Vergine Maria
La qual fu et è incoronata di corona di 12 stelle cioè
di 12 prerogative delle quale fu sempre ornata in ciasche
duno suo stato Noi troviamo cinque stati della beata
Vergine Maria et in ciascuno di questi stati noi la troviamo
di questa corona di 12 stelle cioè di 12 prerogative El primo
stato fu inanti la sua santa natività El secondo fu dopo la nati
vità inanzi alla choncetione del figliuol di dio El terzo
fu nella choncetione del figliuolo di dio El quarto fu dopo
la gloriosa natività del figliuol di dio per infino che in questo mo
vivette El quinto è hora nel regno del cielo col suo diletto fi
gliuolo Et chosi el numero di doci è radopiato per cinque vol
te fa sesanta Et chosi faranno 60 stelle cioè 60 prerogati
ve che convenientissimamente s'apartengo alla chorona de
lla madonna secondo el numero degli anni ch'ella vivette
in questo mondo perchè ella era d'anni quatordici quando choncepe

ite el signore e nellanno quarto decimo lo partori e di
poi vivette chollui anni 33 e dopo lascensione del fi
dell signore lei vivette 12 anni secondo la storia ecclesia
stica e chosi insieme racolti fanno anni 60 e cosi corsono
nella vita sua e sono convenienti concorri al numero
delle radiante stelle e sono e dadire cotante ave marie
per chorona Overo si puo imaginare e pensare che u
chorona di dodici stelle in ciascuna stella sieno cinque ra
gi che sarano in tucto sessanta e torna al medesimo nume
ro sichome e manifesto piu di socto Onde porranosi le
predette stelle cioe prerogative nominatamente secondo
ciascheduno stato della beata e gloriosa Vergine Maria

Il primo stato della gloriosa Vergine maria fu inanzi
alla sua nativita nelquale stato ebbe 12 prerogative
Anotate qui disotto cioe

La prima prerogativa fu la predestinatione inanzi la
sua nativita perche inanzi che nascessi fu predestinata alla
etterna beatitudine perche ab etterno la scrita nel libro
della vita

La sechonda prerogativa e lla electione cioe quanto da dio
fu electa che llei fusse sposa di dio

La terza prerogativa e lla preservatione perche adamo
fu preservato cholla sua posterita della quale dove
va nascere la beata Vergine maria

La quarta prerogativa e lla prefiguratione perche la ma
donna inanzi che la nascessi fu prefigurata nel vechio
testamento In ester in iudit et in bersabe madre di salamone

La quinta prerogativa e la prophetatione fatta di lei da propheti
e maxime di Isaia al 7 capitolo el quale di lei propheto di
cendo ecco che la Vergine concepera e partorira el figliuolo

La sesta prerogativa si dice prefiguratione dun certo segno ce
lestiale che ssi chiama Vergine el qual segno si dice esse
a modo e imagine duna Vergine che tiene el figliuolo in braccio

La 7a prerogativa e la nobilita perche la madonna naque di
14 duchi e di 14 patriarchi e di quatordici Re

La 8a prerogativa fu la preservatione nella sua santa
choncetione dal peccato originale

La nona e lla tranquilita perche la vergine Maria ebbe questa
gratia che fu spento in llei ogni fomite cioe che lla sensualita
perfectamente sottoposta alla ragione Overo non potette
mai essere contro alla ragione secondo tutti e doctori

La decima prerogativa e lla chiarita cioe la cognitione p

che la nadonna nel ventre della madre ebbe la cognitione
di tucte le cose et in particulare di sette cose La prima
la natura che creata corporale Seconda la natura
creata rationale cioe luomo Tertio la natura
creata spirituale cioe gli angeli Quarto la
natura creata divina cioe la sancta trinita
Quinto conobe tucti e mali che si doveuano schifare
Sexto tucti e beni che si doveuano seguitare Septimo
conobe el modo et gradi per gliquali et al quale si
doveua salire a tucti e dicti beni
La undecima prerogatiua e la liberta per che la nadonna essendo
ancora nel ventre della madre hebe luso del libero arbitrio
La duodecima si e la sapientia per che allora la gloriosa vergine
senti tucti gusti et sapori divini et spirituali gliquali
sono possibili davere in questa vita presente
et questo e in quanto al primo stato — Seghita el secondo —
El secondo stato della vergine Maria fu dopo la sua nativi
ta inanzi la conceptione del figliuol di dio Nel quale stato
lei ebbe altre 12 prerogatiue lequali la disposono alla
conceptione dello figliuol di dio lequale debba avere ciascuno
religioso si dispogha alla receptione del figliuol di dio

La prima prerogativa dopo la sua natiuita fu la vir
ginita fatta etiam dio con voto
La seconda prerogatiua e la humilita sança laquale non
sta bene la virginita
La terza e la obedientia ad ogni humana creatura
La quarta e la prudentia per che cogitava prudentemente
quale fussi quella salutatione Angelica questa e expugnau
La quinta fu la gran carita che portava a dio et al proximo
La sexta e la exemplarita di tutti gli atti perfecti et beio chosthi
La 7a prerogatiua e la alta perfecta actiua vita
La octaua e la lectione delle divine scricture
La nona e la meditatione circha le cose divine
La 10a prerogatiua quella orare per se et per gli altri
La undecima e la contemplatione delle cose celeste et divine
La duo decima fu el grande desiderio della incarnatione de
l figliuol di dio cioe del messia el quale per le sacre scriptu
re sapeua che doueua nascere duna vergine et deside
raua lei di potere essere ancilla et serva di quella
vergine et merito per la sua humilita dessere lei essa
vergine et madre di dio
El terzo stato della gloriosa vergine Maria fu

nella concectione del figliuol di dio nel quale
lei cōsegui di questo ancora queste 12 prerogative cioè
La prima prerogativa della madonna nella cōcectione
del figliuol di dio fu la salutatione dell'angelo
el quale fu del supremo coro et ordine degli angeli
La seconda prerogativa fu la solitudine perchè entrando
l'angiolo a llei la trovò stare drento solitaria
La terça fu la santa verecundia perchè lei fu turbata
nel parlare de l'angelo di verecundia virginale
La quarta è quella prudentia perchè cogitava pruden
temente qual fusse quella salutatio de l'angelo
La quinta prerogativa è la plenitudine della gratia sicho
me e Christo è benedecto altrimenti nel uno che nel altro
La 6ª è la certeça della incarnatione di Christo perchè esso
sopra tutti gli altri et sopra tutti gli angeli lo la seppe
La 7ª è la superventione overo infusione del fonte
dello spirito santo perchè lla obumbrò et circundò et
dal fomite et concupiscentia la preservò
La octava è la concectione dello figliuol di dio de sangui
purissimi della beata vergine Maria
La nona prerogativa è la superabondantia de

meriti perchè ella acta di quel cōsentimento meri
to più che tucte le creature
La decima prerogativa è la podestà perchè dio non vo
lle fare sança lei quelle cose la quali con ella fece
cioè che con altra persona lo generasse il figliuolo et
non altro figliuolo del figliuol di dio che della beata
sempre vergine fussi facto el suo figliuolo dio et homo
La undecima è la fructuosità cioè il il fructo del
ventre della vergine dove ricevecte allora mol
ti et infiniti fructi spirituali
La duodecima prerogativa è la giocondità perchè
ch'ella fu sança guai nel concepere et nel portarllo
in partorirllo et nutricarlo
El quarto stato della madonna fu dopo la nativita
del figliuol di dio nella quale nativita lei ebbe que
ste dodici prerogative cioè
La prima prerogativa della madonna dopo la nativita
del figliuol di dio è lla formosità perchè lei fu la più
bella femina del mondo et non di meno d'ognuno potette
mai esser desiderata ançi spegneva negli altri ogni
concupiscentia carnale
La seconda è lla purità et lla preservatione da ogni peccato

mortale veniale et actuale

La terza e lla impeccabilita per che mai pote peccare da
la sua conceptione et sancta natiuita et molto maiormente do
po quella del figliuol di dio nato del suo sacratissimo
utero virginale

La quarta fu la sicurta per che lei era sicura et certa
della sua salute

La quinta prerogativa fue el servire al suo dilecto figli
uolo col quale la dilectione ad dio per suoi anni piu che
tre addio che dio non ci auea dato

La sesta fu la docilita per che lei serbaua tutte le parole
cioe de facti di christo conferendogli nel cuor suo

La septima e lla aministratione per che el figliuol di dio
serviva e amministra alla in ... et a tucte le creature

La octava e lla passibilita per che lei fu ferita et trapas
ssata dal coltello della morte di christo

La nona e lla inmobilita della perfecta et sancta fede
per che non dubito mai anzi conservo in se el lume della
fede

La decima e lla credita per che lei succedette al suo
figliuolo nel regno di vita eterna

La undecima e lla informatione degli apostoli

per che di tutte l'opere di christo lei insegno ammaestrandogli

La duodecima prerogativa e lla exauditione cioe
e che nella morte sua fue exaldita davere pre
senti tucti gli apostoli et Jesu christo et della libe
ratione dal timore et dolore della morte

El quarto stato della gloriosa vergine maria e el pre
sente nel quale lei trionfa et regna col suo figliu
olo et a queste 12 ex speciale prerogatiue
qui di socto assegnate cioe

La prima fu quando fu assumpta in cielo et cho ll'anima et
col corpo incoronata in paradiso come imperatrice
sopra tucti e chori sancti

La seconda e lla exaltatione sopra tucti e chori degli an
geli alla destra del suo figliuolo

La terza e lla dispensatione di tucte le gratie per che
lei sola ne facta dispensatrice de tesori divini

La quarta prerogativa e lla advocatione cioe
che lei e facta de peccatori per li quali mostra sempre
al figliuolo l'ubere el pecto et pero lei e chiamata
Regina: di misericordia

La quinta prerogativa e lla consumatione

cioe delluniverso perche la cogiunse la fine al
suo principio i uno circulo cioe iddio et lu
omo nelquale tucte le creature son perfecte
et allozo principio reducte

La sesta prerogativa ella adorazione della
chiesa militante conciosia chel divino sacrame
to della eucharistia sia la bellezza dei cristiani
e di tucti e sacramenti nelquale vella carne
di xpo presa di quella purissima carne di
maria vergine piena dispirito sco

La 7a prerogativa ella veneratione perche da
tucti in cielo ineffabilmente e venerata [gloria] quale glo
sa madonna conoscono gli angeli e sancti avere ogni be
ne per lei

Lottava ella unita perche le cosi inseparabilmete
congiunta al suo figliuolo che sanza lui non si puo i
tendere cosa magiore conciosia che son duna carne
medesima Onde nella chiesia diciamo cosi lave
maria come el pater nostro et cosi lufitio delluno
chome delaltro

La nona ella beatificatione perche i terra ogni ge
neratione afferma lei esser beata etiã e saracun

La decima prerogativa ella maternita perche lle
llere i vere didio trascende et trapassa tutte laltre de
gnita et e magiore dellsuo figliuolo

La undecima ella incomprensibilita perche le sue
magnitudine sono incomprensibile Onde solo iddio
le conosce secondo che si puo intendere quello si dice al
lo ecclesiastico al primo C. Esso lo creo collo spiri
to sco la vidde dinumerolla e misurolla

La duodecima prerogativa ella proprieta perche
le a tucte le belle et pretiose cose appriata al sole
alla luna alle stelle al cielo al fuoco allaria
allaqua alla terra agli arbori a fructi agli o
dori alle lapide alle radice agli animali et
tucte le cose create nelle quale si truova alcu
na cosa di bellezza di nobilita et di pretiosita

Qui i pezze v. che lasciai nelscrivendo stato perore
dove vedrai v. cercati

La quarta prerogativa ella voluntaria poverta
per lamore di dio

Ricordoti che se dirai cinque volte la corona di
12 Ave Marie arai salutata per ciascuna di quelle
60 prerogative. V. Epistola d'uno cardi
nale che vide el corpo di san Francescho

Nicholo papa quinto stando ad Asisi per grazia devoti
one gli venne desiderio di vedere el sacro corpo
del beato et serafico padre san Francescho onde chiamò
M. piero da nocceto cictadino lucchese e sì gli disse
va alla guardia di buoi custode del convento di san
Francescho et digli da mia parte ch'io ho disposto ri
mossa ogni cagione vedere el sacro corpo sti
matizato di san Francescho. Et M. piero avendo adem
piuto el comandamento ritorna al papa et di
sse Beatissimo padre o facto sì come mi avete comandato
et allora el custode del convento sança pigri
tia avendo inteso el comandamento del papa
et quello ruminando incominciò a avere sospetto
che non fussi tolto delle loro mani et de loro dine
Tanto pretioso corpo come era stato tentato
da altri et essendo dinanzi al papa et voltando

gli occhi in qua e in là non manifestava l'animo suo
all'ultimo domandò licentia di fare intendere
questo a' presenti del luogo. El papa gli dette licentia et
parlando el custode co' sua frati notificò loro la
volontà del papa et facta con essi la diliberatione
tornò al papa et disse Beatissimo padre noi siamo
apparecchiati a ubidire ma bene vi preghia
mo che voi entriate con tre huomini et non più
per più sicurtà et a cinque hore di nocte et allo
ra potrete adempiere el vostro santo desiderio
Allora el papa contento di tale risposta allegra
mente disse che era contento. E allora uno certo
vescovo Franciolo chiamato Ideone disse al papa
Beatissimo padre non è bene di consentire alla vo
lontà di questi frati perché potre nascere qualche
scandolo alla chiesa per la vostra beatitudine. Al qua
le disse non lassare così perché io vo dirittamente. Dipoi
elesse M. piero da nocceto et Ideone Franciolo
vescovo et el custode con tre frati et facta l'oratione
devenicte et chavatosi alcuni loro vestimenti

Insieme andorono a visitare el pretioso el sc̃o corpo
et essendo giunti allo loco deputato fu levate certe
pietre et vedemo una porta con certi gradi di marmo
mo per quali discendemo con gran devotione et si
lentio Etecho che vedemo una porta di bronzo Incat
tenata con tre catene di ferro serrate a chiave
Le quale immediate furono aperte Della qual por
ta uscì uno odore inestimabile allora el curato
che Inginochiato disse Entrate dentro Beatissimo
padre el papa solo entrò el prostrato a pie di sc̃o Fran.co
con intima devotione molto piangeva fortemente che
noi che stavamo fuora della porta el sentavamo
singhiozare Et dopo spatio di tempo ritornando in
se el papa ci fece entrare dentro ancora noi et es
sendo pervenuti inanzi al sc̃o corpo et echo che
tutti furono ripieni d'uno incredibile stupore
Et veramente le vie del signore sono investi
gabile el suo Judicio e incomprensibile chi mai
vide che un corpo umano morto per tanto tempo
Inanzi stesse diritto sopra le proprie piante

de piedi veramente che la mano di dio non è abre
viata el loco dove sta el sc̃o corpo è in modo du
na chiesolina picola Et vi è tre tribuni in vol
ta et quella di mezo dalla parte di dentro è dipie
tra marmorea et è andora dalati della et nel
mezo del pavimento sta una bellissima altza
di marmo molto bene lavorata Sopra de
lla quale dalla parte orientale sta diritto el sa
cro corpo del beatissimo francescho Et cholla fac
cia volto allo occidente et allevato gli ochi
al cielo et le mani sue erano coperte colle ma
niche della habito congiunte insieme al petto
Come è costume de buoni religiosi et è tal mo
rta sanza alcuna corruttione come se el di i
nanzi ussi fussi stato posto Et gli ochi sua erano lucenti co
me se fussi vivo et eravi tanto suavissimo odore che
credo che huomo non sentissi mai simile El papa di poi che
un poco s'astenne dal piangere stando Inginochiato s'apressò
un po più agli sc̃i piedi del beatissimo Fran.co Et cholla
mano diritta con ogni reverentia rimosse l'abi

to di sopra da un pie. Et vedemo nudo quel sancto piede et fe
lice occhi gliquali viddono tali et si maravigliose co
se o aventurati animi gliquali intesono queste
tutte et sì grande cose. Et grande gratia gli fu sì data da Dio
di vederlo nel suo sacro Francesco quello che non poterono
vedere in Iesu Christo o charissimo mio. Et era nel
mezo del sacro piede un foro col sanghue recente
et frescho come se allora fussi stato conficto col chio
vo. Nell'altro piede non vedemo perché lo rilo della vito
era socto el pie. El pontefice non volle sforzare
quel sancto piede così coperto. Poi el pontefice scoperse
le mani stimatizate dove era el sangue fresco come
ne piedi et trovarono l'abito aperto dinanzi al costato et
da vedemo quella sacratissima piaga. El pontefice ba
ciò con grande suavità et dolceza quelle sancte et quella san
ta bocha chi potrebbe mai pensare quanto erono
consolati gli animi nostri et come le conscienze erano
liquefacte per dolceza in modo che erauamo qua
si alienati et fuor di noi stemo in quel loco da
hore cinque in fino a ore undici con grandissi

ma devotione ripieni di tanta grandissima dolce
za et consolatione spirituale che essendoci annunti
ato come era presso al giorno ci dolse assai et non ci pa
reva esser stati più di un'ora. Nell'altre tre tribu
ne di questa chiesolina cu stanno dua corpi de compagni di
san Francesco vestiti di sacho et stanne uno per tribuna et sono
interi sanza alcuna corrutione et rendono grande
odore et dinanzi allusciò sta sepulto el corpo di quello
venerando frate egidio. Et finalmente perché si cominci
ava a far giorno essendo gli animi nostri allegri et
confortati ci partimo di lì. Et torno el pontefice al suo
palazo et gli altri alle loro habitatione. Queste cose
disse uno cardinale essendo presso alla morte che si chia
ma messer Astorgio prete cardinale in titulo sancti eu
sebii et arcivescovo di benivento. Et la illustrissi
ma signora eleonora di ragona legiptima fi
gliuola della sacra maestà di ferdinando Re di sicilia
et Giovanni Francesco di bancio duca d'andria faciamo testimo
nanza d'avere udito co propri orechi tucto questo che qui disse
per el sacro dal predetto Abbate Jacopo oggi vescovo Aria

ne & apostolico cardinale narrate queste cose spiri
lanno del signore 1475 deo gratias Amen - . - .
Sermone facto da v(ostro) padre spirituale a una sua in x(rist)o
Salve felicissima sposa di x(rist)o & sorore mea dilectissima
Devotissima in x(rist)o considerando io la conditione digni
ssima del tuo s(an)c(t)o stato son constrecto di stimarti & nomi
narti beatissima & felicissima richiedendo ancora sia nota
a te la tua degnita per cognitione dellanima & r
uiscerata carita dellsommo celeste tuo padre iddio
el quale se degnato donare a te el suo unico figli
uolo & non solamente per tuo redemptore come a tutte
laltre laltre creature comunemente la dato ma in
particular grado a te e dato mediandote nel giar
dino della sacra s(an)c(t)a religione o felicissima Dico
me puo essere in x(rist)o mia figliuola & sorella dilet
tissima che tu non ti reputi molto felice & beata sen
tendo & pensando che me ssei desponsata Addio figli
uol di deo & tuo dolcissimo redemptore Et gia non ne
reprensibile questa tua s(an)c(t)a & humile reputatione poi
che te donata tanta grande felicita riconoscendo

tanta gratia solo dal fonte della sua liberalissima
& ardentissima carita & non per alcuno tuo merito
ma con humile spirito exulta con Maria Vergine madre
del tuo dolce & dilecto Sposo & madre tua la quale con
profonda humilita exultando in dio si li gloria & mani
festa la sua excellentia dicendo Magnificat anima
mea dominum Quia respexit humilitatem ancille
sue Ecce enim ex hoc beata me dicent omnes ge
nerationes + Exultavit spiritus meus in deo salutari
meo Quia fecit mihi magna qui potens est & s(an)c(tu)m no
men eius &c. Insieme adunque con questa tua be
nignissima humile & felicissima madre della
quale se facta vera figliuola per adoptione & per lo
Jesu tuo dolce amatore in croce dalla sua melli
flua bocha con ardente fiamma di carita alei per
sua figliuola ti dette & racomando quando disse Mu
lier ecce filius tuus Reputati adunque beata &
bene ti puoi reputare quia non fecit taliter a tu
cte laltre anime degli a facte a te in particulare spon
salitio & illoco di tanta alta religione & po Ma
gnifica & laulda el tuo creatore Recognosci da

regnotellui e solo per la sua inefabile bonta e
clementia havere operata in te grande gratia per la
qualese facta felice e exulta et Jubila con hu
miliato core e giubilante spirito in dio saluta
re e sposo tuo Quia fecit tibi magna Degna
dissima cosa e certissimamente lessere sposa di
tale e tanto sposo e essere assumpta alla mensa de
lle sue giocondissime delitie e essere introducta
nel secretissimo chubiculo del suo suavissimo a
more et per el vinculo della divina carita indisso
lubile siete dua in spirito uno Questa gran
degna Questa excellentia Questa felicitade ha
in te operata el tuo redemptore e sposo Jesu el
Sseite sarai parvola per vera humilita e cosi ti con
servarai semper in lui e dallui sarai facta in eterno
molto piu felicissima perche se la sua pretiosa Mar
garita ritrovata con festa e lei la sua pecorella che
ti pasce nevergioanti prati delle sue virtu e ne monti dele
mirabile sue opere e lei la bella e pura colomba
nidificante ne fori della pietra per continuo e lei con
cerchi e cosi sei facta unica e pretiosa sposa copula

ta al dal altissimo coniugio dello agnello inmaculato
Jesu el quale per te tanto grande a voluto diventar par
volo e per salvarte e diventato infermo e per dare a te vi
ta gloriosa ha ricevuta la ignominiosa morte per re
dimerte a voluto esser venduto di vilissimo pretio per in
troducte alla superna patria a voluto essere incluso
nel terreno sepulcro Sia a tte adunque carissimo questo
tuo sposo Abraciolo per dolcissima carita vagli dricto
per humil castita e virginita unita a quello per virtuosa
patientia et nemo eum tollat a te Sed inter ube
ra tua commoretur figliuola mia carissima
Egli in mezo giudei e colonna crudelta lo affi
xono in croce Tu con ogni pieta e come sposa
[?]litia carita affigilo e ripossalo nel tuo cu
ore lui se degnato d'essere affixo in croce e
molto piu si degnera d'essere affixo nel cuor
tuo che altro no ce siza datte Sta all uscio del
cuor tuo e picchia et essendo in croce affixo so
stene amarissimi dolori accio che poi tu lave
ssi affixo nel cuor tuo e gustassi qui le dolci

ssime suavita della sua eterna bonta. O quanto e beni-
gno e si amoroso questo tuo buon pastore o pecorella
felicissima el quale se pasciuto damaritudine
accio che tu possi pascere di iocundita e safatta-
cto cosa maravigliosa ne cuori nostri che quan-
to piu questo tuo sposo apare vile e dispecto e piu
amaricato tanto piu la sua sposa amabile lo re-
puta e degli pretioso e sentelo piu dolce e sua-
ve pero che delle sue amaritudine si difunde la chia-
za e suave cognitione della sua ineffabile dolce-
ça e similiçata carita. El tuo dolce Jesu cru-
cifixo che agli giudei scandolo e a pagani appare
stoltitia come dice lo apostolo ma a te sua de-
votissima sposa e gloria honore e triompho sempi-
terno cibo e salute. Sta adunque forte e gagliarda
e immobile e Jesu tuo verace sposo per te crucifixo
sia fixo nel cuor tuo si come fu fixo in croce. Pi-
lato pose la causa scripta sopra della croce Jesu
nazarenus Rex Judeorum e tu scrivi nel cuor tuo in
alta scripta Jesu nazarenus Rex e sponsus meus.

Leggila spesso e insieme contempla esso benigno Jesu
Re e sposo e duca della tua virginita come in croce
pendente. Affixo nel tuo cuore ringratialo e lau-
dalo a tutte lore. Abraccialo e honora e adora el tuo
summo Re e salvatore Jesu. Abraccia e gusta e bacia
el tuo bellissimo sopra tutti e figliuoli degli huo-
mini. Amatore e sposo della anima tua. Considera con pie-
toso affecto a planta pedis usque ad verticem capitis
e non est in eo sanitas e non est dolor similis ad dolorem
suum. Lamentati e piangilo insieme colla sua pieto-
sa madre si come dice le vangelista che facevan quelle Mu-
lieri. La sposa sua e a te conviensi molta piu dilectione
e compassione da quello che el tuo sposo per te sparse el suo in-
nocentissimo sanghue e tu per lui spargi almeno
piatose e amorose lacrime. Lui e privato dogni
consolatione e deficcudato e pieno di molte passione
e tu per lui renuntia a ogni humana consolatione e per
lui sia ogni tua delectatione e per suo amore porta
patientemente le transitorie tribulatione. Jesu essendo in
croce parlo alla madre del discepolo e dixe Mulier ecce

filius tuus. Ma essendo fixo nel cuor tuo parla a te e dise
se stesso e dice Mulier Ecce sponsus tuus O parola i
suave o voce dolce e delectabile o sermone abreviato
e copiosissimo o quale efecto procede in te o anima veden
do el tuo amabile sposo per te crucifixo proferire tal pa
rol parola in mezo delle viscere del cuor tuo Ben pu
oi veramente cholla sposa nella cantica dire Anima mea
liquefacta est ut dilectus meus locutus est per lo che la vo
ce laquale prenuntia questo tuo diletto e tale che me
ravigliosamente la anima tua sua sposa e liquefacta vedendo
quella E che dice a te el tuo diletto crucifixo e nel
tuo core fixo O donna echo el tuo sposo Riguarda
e considera me o sposa dilettissima echo me tuo
creatore e redentore sposo tuo Revoca alla
tua memoria el corso della mia peregrinatione
Echo io son quello elquale o riceuuto la fragil mor
tale humanita nascendo parvolo della purissima
vergine discorendo trenta tre anni per questo viagio
della mortal vita e mai non o auuto requie ma se
pre o sostenuto necessita persecutione e contume

lie la mia madre mi partori in uno vile diversorio e
riposomi nel aspro presepio degli animali non avendo
altro lettuccio e in quella mia tenera infantia fo ipso
e crudel tiranno herode mi perseguitava per ucidermi
e fui trans fugato in egipto con molti affanni e pericoli
di poi la mia conversatione e stata continuamente in di
giuni vigilie e orationi in doctrine penitentie et i
n ogni virtuosa e perfetta operatione lasciando ogni pompa
honore e ogni delettatione e riposo sonmi studiato
di predicare e annuntiare agli homini mortali la via
della salute eterna agiugnendo alla mia doctrina la
virtu de miracoli accio che loro rendessino testimonian
za di me e per questi mie divini e mirabili efecti gli scri
bi e farisei sonno excitati a duna crudelissima invidia
e sempre manno perseguitato schernito e insidiato e anno ex
scitato le creature contro al suo creatore Uno de discie
poli mia ma venduto e tradito per trenta danari e de
venuto in conpagnia degli armati li quali me sivano apre
dere e ladri e malfactori e essendo pieno d odio notte
mette darmi el bacio in segno d amore e io nollo discacciai

angeli riceveti dalmio traditore. Oi cuius crudelitatis
gliatri mia discepoli spaventati fugirono e lo pregato
questi mia persecutori gli lasarino andare. Ecco che io agne
llo inocente sono rimaso solo fra crudeli cani e lupi
Ecco che io sono colui che le rompo e sciogo e legami de vin
culi della anime et hora sono streto e legato con fune e cate
ne. Ecco io sono constituto judice de vivi e de morti e ho
ra sono presentato avanti agli ingiusti giudici e morta
li. Non feci mai peccato e nella bocha mia non fu mai ingano ma
sempre o aiutati gli iniusti e peccatori a penitentia chiamandogli et hora
sono acusato da falsi testimoni come fallo iniquo e malfac
tore. Io sono somma verita e contro me sollevate molte falsita
Io sono la divina sapientia e da herode sono schernito e repu
tato pazo. La mia clementissima e graciosissima faccia ad co
ri angelici venerando hora e percossa di guanciate e de
turpata di fetenti sputi. El capo mio tremebundo a sup
ni cori e vilificato e afflitto per la aspra corona delle spine e
per le percussione degli iniqui adoratori. El mio corpo inocentis
simo fu crudelmente denudato e flagellato. Per cio ma pri
ma venuto che grande honore ricevuto. Ravitando Osan

na benedictus qui venit in nomine domini. Ora violento altro che
gridare tolle tolle crucifige crucifige eum. per le qual crude
lissime petitione pilato crudelissimo e ingiusto adato lagne
llo a cani e lupi accio che dopo tanti scherni improperii e flage
gli ministrationi e derrozini saciando la loro crude
lta nel mio pretioso sangue. Ecco o sposa mia dolcissi
ma. Ecco io son constreto portare la croce sopra che
la quale con crudeli chiovi sanza alcuna misericordia mi
crucifixono e con molti scherni e vitupii. Sequela in mal
to crudelmente mi soprestettono accio che da tucti fu
si veduto bene e cosa convenientie che da tucti sia ve
duto quello che per la salute di tutti in croce muore. Maspe
tialmente fo desiderio e fere datte contemplato e considerato
come fedelissima e inamorata sposa e po ti dico Mulier
Ecce sponsus tuus tucto aflicto livido extenuato e insan
guinato preso morto e nel tuo core ricolto fixo e sepu
lto. tucte queste cose e altre simile ti rapresenta O benedecta
pecorolla el tuo dilecto parlando alle orecchie della anima tua
quando dice Mulier Ecce sponsus tuus e parole ogni sua paro
la e molto eficace come dice lapostolo paulo e penetra la anima
piu che acutissimo coltello. per tanto meritamente la anima

tua liquefacta ẽ q̃n dilect⁹ sic locutus ẽ ꝑgra de
tenereça dipiatoso afecto tucta resuluta illacri
me ꝫfatto el cuor tuo tanq̃ cera liquescens adi
gne Etveramente justa elaudabile equesta tua te
nereça ꝑcõ passione pianto ꝫlamento sopra del tuo di
lecto sposo Jesu eallui accettabile egrato vedendo
ti grata de sua beneficij Epiace ancora altuo sposo
direnovare eifondere ĩte vᵃ altra voce disitaue a
fecto vedendoti cosi aflicta ella crimosa ꝑsua pieta
siti parla edice Mulier quid ploras noli flere Ecce
sponsus tuus triũfator mortis Ipso rallegrati exu
lta ejubila del tuo sposo viue elmorl vltra no dñia
bitur e bene de iolia stato ucciso ecrucifixo ꝑtuo amo
re vcosi voluto ꝑla tua salute Et questa battaglia nõ
sono stato vinto ma o vinto esuperato elgran serpente
e ocisa la morte eho aꝑta la porta del paradiso hore
denta lumana generatione Josono stato lobediente
almio p̃re ꝑsino alla morte della croce ꝑlumana
natura eꝑ q̃sta mia obedientia elmio eterno p̃re
ma exultato edato vuo nome sopra tucti glialtri
nomi denel nome Jesu ogni creatura sinchina in

cielo editerra enelle ĩferiore parte Eogni lĩgua
cõfessa lagl̃a della mia divinita Rallegrati adũque
del mio triũpho ꝑche sono eltuo unico sposo Rallegrati
ĩpso che ꝑla morte mia nõmai ꝑduto ãnçi mai rice
vuto Ettu ꝑla mia morte sei reducta adeterna vita
Rallegrati edexulta vedendo quãto sono benigno eamo
roso sposo elquale losparso elmio p̃tioso sangue ꝑla
tua redemptione Rallegrati dico aꝑto elcielo giubila
edexulta cõtucte lecreature ecolla celeste militia
Ꝯconfidati ĩmẽ sposa dilecta ĩpso dico ĩcroce son confitto
ꝑaspettarti vieni che lle braccia mie tengo aꝑte pabra
cciarti elcapo mio inclino ꝑbaciarti eꝑche tu solo abra
ci me nõ temere ĩpso dico almio bacio ricevecti eltradi
tore mio Ꝯconfortati ecõfidati che molto magiormente
cõnogni suavita edolceça sto preparato ꝑricevere
albacio mio o sposa dilectissima Ecco io aꝑto elmio sa
cratissimo costato acio che tu truovi refugio contro al
riposo nelquale trouerrai edolci cibi ĩcie lanuva fõ
tana derifreschatti jo ptc sostenuto desere fixo ĩmolta a
maritudine eĩna marissima croce morire ꝑdare atte
gualdio dolceça eglã ꝑpo Rallegrati chemai recuserò

rimanere afixo neltuo cuore ebene tipuoi ralle
grare vedendo iltuo sposo venuto dicielo interra per
menarte dattera alcielo spargendo incroce elsangue
suo Questa e lascala perla quale tupo salire are
gno superno Questa e llavia sicura addio eperlla quale
te aperta laporta della eterna vita Questo eltes
ro colquale Josatisfacto alla certeza della divina
iustitia aognituo delicto Inquesta croce sonfacto
tua luce tua via verita evita Joson facto tuo
amatore elsposo tuo redemtore etuo avocato e
propitiatore tuo fratello consorte ecompagno tuo ca
po tua carne tuo spirito efonte abondantissi
mo dognisuavita edolceza nelquale sistingue
ogni ardore diterreno desiderio nellaĩa ine
briata erefitiata ditale ineffabile delitie Tua
dunque dilecta mia spiritual figliuola come dicto
e Rallegrati nella voce deltuo dolce redentore che
dice atte Mulier ecce Rex sponsus tuus coronatus
despinis et propter crucifixus sum pregoti sposa
mia diletta Riconosci me tuo sposo Ama me perche
ho amato te divero e perfecto amore desiderame

Abracciame Gusta eldivino amore perfecto edime
tidilectati dime acompagnati ame ericreati di
dime percontinui amorosi affecti dilectati incroce
comeco stare perche sono eltuo dilecto eunico
indivisibile e divino sposo Ecco dilettissima sore
lla efigliuola che io ovoluto lungamente descri
vere li secreti colloqui deltuo Jesu egli varii a
ffecti e sentimenti elscitativi interper quegli Tu laqua
le stai aquesto exercitio felicemente stai per suave
experientia dimmi unpoco tiprego sapotuto e
elmio spirito comprendere alcuna parte deltuo
spirito hoio saputo explicare alcuna cosa con
questo mio incondito stilo Lapostolo paulo dice che
niuna persona puo sapere certamente quello che
dentro sia nella creatura rationale senone epl
elproprio spirito senone achi iddio volessi reve
larlo pertanto inognimodo aquesto proposito questa sen
tentia esime quanto contro ame Soncerto deltuo
benigno sposo inviuol fare participe ecomuni
carmi alcuna parte delle tue delitie elequale ma

facto mediatore del suo sacro cõ vitios porse ogni
no. cõprende le cose proprie col proprio spirito ma
nõ posso po essere ĩtanto ignorante degli affecti
e profecti dell'aĩa e pecorella mia gli quali sean
cora somolti piu che io nõ intenda nesso colla pen
na proferire. Tanto piu meno rallegro pso che le deli
tie del celeste sposo comunicate et participate alla
sua dilecta sposa nõ si possono sufficientemente
explicare ne co lingua ne co mi scriptura etiã dio
da essa propria sposa. Io desiderato in alcuna par
te quello che tu ha esperimentato overo experi
menti quotidianamẽte et ĩmo dire e molto ĩfe
riore al tuo devoto affecto et pso filia charissima
iterũ dico rallegrati della excellentia del tuo
dono del tuo amabile sposo ricevuto et tale
e tanta che trapassa ogni mia openione et stima
ratione. Ma ancora io mando ĩ questo p propria
ignorantia et grossezza et considera piu perfecto lo af
fecto de l'effecto del tuo carissimo fratello p
prẽte et pastore et pruova p si sperita quelle delitie

le quale per humana eloquentia nõ si possono nar
rare. Abi fixo nel cuore sempre questo tuo suavissimi
sposo p te crucifixo et altro innamorato. Accenditi cõti
nuamente nel suo divino amore gusta la sua ine
fabile dolceza. et p questi dolci effecti et damor suavi
Riputati essere molto felice creata. et da queste cõsi
derationi et consolatione et presente felicita trascẽ
di alla cõsideratione della futura gloria e felicita e
terna et pensa che se cõtẽplando tu el tuo sposo Jesu
ĩ croce affixo ricevi tanta jocõdita et dolceza Or
quãta e quale sentirai quando el vedrai a faccia a fac
cia sicuti est si come dice lo apostolo paulo se in que
sta vita mortale essendo vestita di carne corrupti
bile a tanto gusta del tuo Jesu qual suavita gu
sterai quando sarai assũpta alla vita ĩmortale et sarai
formata al corpo della tua humilitade et sarai cõ
formato al corpo della sua claritate. Non ti voglio piu
extendere. Va tu da dio electa et dilecta sposa sar
rai di gusto a gusto avendo sempre ĩ mẽte Jesu
fixo. Ora pro scriptore Jacobo Amen

JHS

In prologo regule sce clare cotinetur hec

1 Quod decrevere sub sce clare titulo nominatur cassis oibus aliis vocabulis et nominibus

2 Qz immunitates libertates privilegia indulgentie ac litere a curia romana cocesse sub quacumque nominatione idem robur optineat firmitatis

3 Qz p papam Urbanu est eis regula data et cofirmata

4 Qz ab oibus aliis regulis et formis et votis absolute istam regulam psitentes et tenentes

In prima rubrica vel c° continetur hec

1 Qz assumere et volentes tenere ista religionem oportet servare hanc regulam vivendi in obedientia sine pprio et in castitate ac etiam sub clausura

In secunda rubrica vel c° habent de clausura

1 Qz psitentes hac regulam toto tempore vite sue clausure manere debeant et teneantur nisi fors veneriit necessitas inevitabilis et piculosa ut cōbustionis vel hostilis seu alicuius alterius in qua no possent ad cardinalem recurrere et tunc vadant ad locum

decentem et ut possent stent clause donec pvideatur eis de M°

2 Qz preter hec nulli cocedatur quod exeat Monast nisi cum demandato ppriy cardinalis aliquae mittereentur ad aliquem locum causa plantandi vel edificandi Religionem vel Reformandi aliquod Monast seu causa regiminis vel correptionis vel gravis alicuius dispendii vel ubi omnes transferrerent ad aliud Monast de cardinalis licentia ex causa ronabili

3 Qz possunt recipi pauce servitiales ad stringende ad istam observantiam preterque ad clausuram que demandato Abbe exredi possint interdum pro negociis Mo

4 Qz ipse servitiales intra clausuram Monast tumuletur

In tertia rubrica habent de sororibus recipiendis

1 Qd intrare volentibus dura et aspera regule pponantur nec de ignorantia postea se excusent

2 Qz no recipiantur antiqz fatue vel infirme nisi ex causa p cardinalem dispensaretur et in recipiendis diligenti studio coditionis predicte vitentur

3 Qz abba nullam propria autoritate recipiat sine cosensu omnium vel ad minus duarum partium sororum

4 Q(uod) recepte i(n)tra clausuram statim temporibus ordina-
bus habitum secularem deponat qbus assignet
magistra q(ue) ipsas i(n)forment regularibus disciplinis
5 Q(uod) non intrent ad actus capituli i(n)fra annum p(ro)bationis
6 Q(uod) sic tales legitime sunt completo ano coram coventu
abbe p(ro)fessionem faciant in hunc modu(m) Ego Soror deru
bina voveo (et) p(ro)mitto deo (et) beatissime marie semp(er) virgi
ni bto frc (et) beate clare (et) omnib(us) scis. Vivere sub re
gula a dno Urbano papa iiii° ordini nro concessa (et) ap
bata toto tempore vite mee in obedientia sine pro
prio (et) i(n) castitate ac etiam quod servandam regula
sub clausura [illegible] de habitu sororum

7 Q(uod) illud profiteantur servitiales preter articulu(m)
de clausura [illegible]

1 Q(uod) omnes certis temporibus anni capillos usque ad aures
tondeant i(n) rotundum.

2 Q(uod) preter cilicium vel stamineam habe(re) possint duas
tunicas vel plures ut videbit abbe (et) mante
llum [illegible]

3 Q(uod) [illegible] vestiu(m) brevitas ut pedes cooperiant (et) longi
tudo curiosa [illegible]

4 Q(uod) sint de panno religioso (et) vili tam pretio qua(m) colore
secundo consuetudinem regionum i(n)dute

5 Q(uod) tunica superiora i(n) manicis i(n) busto latitudinis (et) a(m)
plitudinis congruentis

6 Q(uod) habeant scapularia sine caputio de religioso (et)
vili panno vel staminea amplitudinis (et) longitudinis
condecentis quibus induantur q(ue) non portant
mantellos sive quibus esse possunt aliqui si videbit(ur) abbe
vel propter estum vel p(ro)pter aliquam causam.

7 Q(uod) coram extraneis utantur ipsis scapularibus cu(m) mantellis

8 Q(uod) tunice superiores scapularia (et) mantelli non sint
de panno nigro omnino vel albo

9 Q(uod) portent i(n) capite vittas (et) peplas de panno communi al
bo ita quod cooperiant frontes genas collum (et) gula(m) ut re
rum honestati convenit nec aliter apparere cora(m) extraneis

10 Q(uod) post professionem portent corda(m) p(ro) cingulo no(n) curio(sam) laz

11 Q(uod) habeant velu(m) nigrum non pretiosum non curio
sum sup(er) capita longum quod descendant usque ad sca
pulas et amplius retro paru(m) ultra tunice caputium

12 Q(uod) novitie album velu(m) eiusdem mensure (et) qualitatis
portent

13 Q. Sirviales portent pannum album non pretiosum vel curiosum admodum tobalie quod pectus et scapulas cooperiant in fine cum exeunt

In quinta rubrica habetur qualiter iacere debeant sorores

1 Q. qualibet sana in dormitorio iaceat et lectum habeat ab aliis separatum

2 Q. lectus abbatisse disponatur ita quod omnes lectos sine obstaculo si comode fieri potest ipsa valeat videre

3 Q. a resurrectione usque ad nativitatem domine que dormire voluerint dormiant post prandium usque ad nonam si vero noluerint que voluerint licet orare vel piis occupari laboribus

4 Q. quelibet habere potest de palea vel de feno et cervical de pluma si iudicabitur abbatisse .

5 Q. habeat coopertura de lana vel cultram religiosam cum non potest convenienter de lana habere

In sexta rubrica habetur qualiter sorores divinum offitium dicant

1 Q. sorores legere et cantare cum gravitate et modestia secundum consuetudinem fratrum minorum offitium debeant celebrari

2 Q. illiterate dicant pater noster pro matutino pro laudibus v. pro prima tertia sexta nona et completorio pro qualibet istarum horarum vii pro vesperis autem xii

3 Q. eundem modum in offitium domine servent

4 Q. que literate fuerint pro defunctis offitium illiterate dicant in vesperis vii pater noster et in matutino dicant xii cum requiem eternam

5 Q. que rationabiliter non possunt legere horas dicant pater noster sicut illiterate In septima rubrica ubi habetur a quibus sorores recipiant ecclesiastica sacramenta

1 Q. si habent capellanum sit habitu et vita religiosus bone fame non iuvenis sed maturae et idonee etatis

2 Q. ubi non est capellanus possint audire missam a quolibet bone fame et honeste vite

3 Q. penitentiam et sacramenta recipiant ab iis quibus committit protector cardinalis nisi occurret articulus necessitatis

4 Q. per locutorium sola soli sacerdoti confiteantur et per illud dicantur que ad confessionem pertinent

5 Q. quolibet confiteantur ad minus semel in mense

6 Q. tunc confessione premissa communicent in activi

tate d(omi)ni in purificatione i(n) principio quadragesime resurrectione pentecoste i(n) festo apostolo(rum) petri (et) pauli s(an)c(t)e clare s(an)c(t)i fra(n)cisci (et) om(n)i(um) s(an)cto(rum).

7 Q(uod) si alq(ui)s infirmet(ur) (et) ad locutoriu(m) venire no(n) pote(st), ste sacerdos alba stola (et) manipulo cu(m) duob(us) idoneis (et) religiosis sociis vel uno alba vel sup(er) pellicio i(n)dutus ingrediantur

8 Q(uod) sic i(n)trantes no(n) separa(n)tur quia possit se(m)p(er) mutuo se videre 9 Q(uod) sic se habeant in an(im)e co(m)me(n)datione

10 Q(uod) capellan(us) ex(e)q(ui)as defunte faciat exteri(us)

11 Q(uod) si abb(atiss)e (et) co(n)ventui videbit(ur) i(n)trare pro modo sup(r)adicto cu(m) sociis (et) sepulta sorore statim egrediantur

12 Q(uod) liceat sacerdoti vel alijs ad(e)o idoneis (et) honestis cu(m) uno socio vel duob(us) intrare ad faciendam sepulturam vel coaptandam si abb(atiss)e (et) co(n)ventui videbit(ur)

In o(ctav)a rubrica habent de laborum exercitio

1 Q(uod) iuvencule (et) grandiores capaces ingenij instruantur si videbitur abb(atiss)e p(er) magistram idoneam (et) discretam tam i(n) cantu q(uam) i(n) officio divino

2 Q(uod) sorores (et) offitiales vel s(er)vitiales horis (et) locis statutis utilib(us) (et) honestis laborib(us) occupentur ut

excluso otio o(mn)i (et) devotio no(n) extinguatur

3 Q(uod) caveat ne occasione laboris vel mercedis recepte cupiditatis vel proprietatis vel notabilis spetialitatis i(n)cu(m)bere i(n)ficiat cu(m) omnia debeat eis esse comunia nec alicui liceat aliq(ui)d dicere esse suum

In 9a rubrica habent de silentio

1 Q(uod) silentiu(m) continue servetur ut nec sibi i(n)vicem nec alijs sine licentia loquantur

2 Q(uod) hijs q(ui)b(us) i(n)iungitur oficiu(m) vel opus q(uo)d no(n) potest cu(m) silentio fieri loq(ui) licet q(uan)d(o) ad ofitium vel opus p(er)tinent vbi (et) q(ua)n(do) (et) qualiter videbitur abb(atiss)e

3 Q(uod) i(n)firme (et) debiles (et) s(er)vientes p(ro) recreatio(n)e infirmitorio possint loqui

4 Q(uod) i(n) festis duplicib(us) (et) apostolo(rum) (et) alijs q(ui)busdam diebus in q(ui)b(us) videtur abb(atiss)e i(n) loco assignato ab hora no(n)a usque ad vesperas vel alia hora co(m)petenti loq(ui) possint de d(omi)no yhu xpo (et) de alijs licitis (et) honestis

5 Q(uod) a ca(m)pana no(ctis) dat(a) licentia loq(ue)ndi a co(m)pletorio usque ad tertia(m) absq(ue) causa rationabili exceptis serv(itialibus)

tialibus extra manentibus

6 Quod abbas aliis temporibus et locis attendat qua de causa et quando et qualiter sorores licentiet ad loquendum ita quod regularis observantia que dependet a silentio non relaxet(ur)

Undecima rubrica ubi agitur de honestis et religiosis signis

1 Quod omnes utantur signis honestis et religiosis

2 Quod quando aliqua persona loqui petit alicui sorori prius nuntietur abbatisse

3 Quod si concedit loquens accedens ad locutorium habeat duas secum quibus dixerit abbatissa que loquentem videant et audiant que locuntur

4 Quod ad cratem loqui non presumant nisi presentibus duabus ad minus ab abbatissa ad hoc specialiter assignatis

5 Quod caveant que loquantur ne vel verba inutilia secularia effundant nec trahant longam moram in locutionibus

6 Quod quando in forma de confessione loquitur sint due ad minus non longe que videre possint confitentem et confessorem et ab eisdem videri

7 Quod hanc legem colloquendi teneat abbatissa tamen cum sororibus et potest loqui horis et locis expedientibus sicut secundum

deum videbit expedire

Duodecima rubrica ubi agitur de ieiunio

1 Quod omnes infirmis exceptis ieiunent a nativitate domini usque ad resurrectionem domini nisi diebus dominicis et die nativitatis domini

2 Quod a resurrectione usque ad nativitatem domini ieiunent sexta feria

3 Quod omnes abstineant a carnibus preter infirmitatis tempore

4 Quod cum debilibus potest abbatissa dispensare ut earum debilitati viderit expedire

5 Quod ovis caseo lacticiniis possint uti preterquam ab adventu usque ad nativitatem domini et a quadragesima usque ad resurrectionem et in vi feria et ieiuniis ab ecclesia generaliter institutis

6 Quod cum servitialibus possit abbatissa de ieiunio regule dispensare preterquam in adventu et vi feria

7 Quod cum adolescentulis debilibus et confectis senio dispenset abbatissa sicut viderit expedire

8 Quod triduo in minutione sanguinis non teneantur ieiunare extra maiorem quadragesimam sexta feria adventum domini et ieiunia ab ecclesia instituta

9 Quod abbatissa non permittat minui ultra quater in anno nisi esset necessitas

10 Quod non minuantur ab extranea persona maxime,

Ubi bono modo potest vitari. In decima decima rubrica

Ubi bono modo ea ubi habent de infirmis continentur

1 Quod infirmis cura et diligentia maxima habeatur

2 Quod tam in cibis quam in aliis necessariis infirmiori caritatis eius provideatur

3 Quod si fieri potest infirmi proprium habeant locum a sanis separatum ne sani inquietentur

In tertia decima rubrica habentur de hostio superiori

1 Quod unum tantum hostium in monasterio habeatur in quo non sit hostiolum vel fenestra

2 Quod fiat in sublimi ita quod per scalam levatoriam ascendatur que scala per catenam ferream ex parte sororum ligatam studiose a completorio usque ad primam et tempore dormitionis et visitationis sit suspensa nisi interdum urgeat aliqua necessitas vel utilitas

3 Quod ad dictum hostium custodiendum deputentur sorores que deum timeant sint mature et convenientis etatis

4 Quod portaria unam clavem sic teneat quod nunquam ipsa vel socia ignorante hostium aperiant

5 Quod aliam clavem diversam ab illa teneat abbatissa

6 Quod sit alia portaria et que idonea que eius vices

exsequatur cum ipsa rationabiliter fuerit occupata

7 Quod studeant tenere hostium quantum minus possunt apertum

8 Quod hostium sit seris et vectibus ferreis communitum

9 Quod non dimittatur sine custodia apertum vel clausum quod una clave in die et duabus in nocte firmetur

10 Quod non aperiant pulsanti nisi sciant quod sit talis cui secundum regulam debeat aperiri

11 Quod ibi nulla loquatur nisi hostiaria de hiis que ad suum officium pertinent

12 Quod si quando seculares oportet intromittere propter aliquod opus faciendum abbatissa ponat aliquam aliam convenientem ad hostium que aperiat laborantibus et aliis non permittat intrare

13 Quod sorores tunc et semper studeant ne a secularibus extraneis videantur. In quarta decima rubrica habetur de rota et eius custodia

1 Quod non vult quod hostium superius aperiatur nisi pro hiis que per rotam vel aliunde nequeunt expediri

2 Quod in singulis monasteriis in muro exteriori in loco patenti fiat rota fortis latitudinis et altitudinis

convenientis per quam nulla persona ingredi valeat vel
exire. 3 Quod sic disponatur ut nec intus vel extra aliquis
videatur. 4 Quod ex utraque parte fiat hostium quod firmetur de nocte et de die in estate dum dormitur seris et clavibus.
5 Quod ad custodiam eius abbatissa ponat unam discretam et securam et maturam moribus et etate que diligat honestatem monasterii.

6 Quod isti soli tantum vel sotie deputate cum necesse non poterit loqui liceat de hiis que ad suum offitium spectant.

7 Quod nulla ibi loquatur nisi occupata locutorio vel ex causa necessaria de licentia abbatisse rarissime tantum secundum modum loquendi superius pretaxatum.

In nona rubrica habetur de hostio inferiori

1 Quod permittitur quod fiat hostium inferius in loco decenti per quod certis temporibus intromictantur et omictantur que non possunt per alia hostia intromicti vel omicti.

2 Quod hoc sit clausum et continue seris ferreis et repaguli communitum ita quod non possit aperiri nec aliquis inde loqui.

3 Quod in necessitate murus deruatur et aperiatur tamen quam minus possit et aptum sub fida custodia dimictatur.

4 Quod expeditis negociis claudatur seris et remuretur.

In decima rubrica habetur de locutorio

1 Quod locutorium commune fiat in capella vel potius in claustro ne sorores inquietet orantes.

2 Quod sit congrue quantitatis de lamina ferrea subtiliter perforata et clavis fortibus coaptata ut nunquam valeat aperiri.

3 Quod lamina sit clavis ferreis in longum protensis communita exterius. 4 Quod ibidem non liceat loqui a completorio dicto hora competenti usque ad primam et dum comeditur et in estate dum dormitur vel quando offitium celebratur nisi pro causa rationabili vel necessaria que non potest differri.

In decima [prima] rubrica habetur de crate et eius custodia [coti]

1 Quod fiat cratis ferrea congruentis forme in muro qui sorores dividit a capella. 2 Quod sit ex crebris et fortis lineis ferreis diligenter et forti opere fabricata et clavis ferreis in longum protensis exterius communita vel sit ex lamina ferrea parvis et minutis foraminibus perforata cum clavis protensis.

3 Quod in medio sit hostiolum de lamina ferrea ad communicandum.

4 Quod stet semper firmatum clavi et sera ferrea.

5 Quod non aperiatur [rota] nisi ratione communionis vel predicati
onis aut cuius petit videre aliquam de sororibus vel ali
quem de causa necessaria et hoc rarissime et semper de licentia
6 abbatisse. Quod abbatissa non concedat licentiam sine conventus consilio
exceptis primis duobus casibus scilicet de communione et predicatione.
7 Quod aponatur pannus niger interius ut nulla exterius videat
8 aliquid. Quod habeat hostia lignea interius cum seris et clavis et
stent semper firmata et non aperiatur nisi cum celebratur officium
vel pro predictis causis.
9 Quod aliquas per cratem non loquantur nisi abbatissa concedat alicui
ex causa rationabili et necessaria et tunc hostia lignea pote
10 runt aperiri. Quod teneat faciem cum modestia et inclinet
quando persona extranea ad eas ingreditur vel per cratem loquitur.

Undecima vero rubrica habetur qualiter et quibus
liceat ingredi Monasterium.

1 Quod precipit quod nec abbatissa nec sorores aliquam personam
religiosam vel secularem cuiuscumque dignitatis Mo
nasterium intrare permittant nec hoc alicui liceat nisi
cum licentia pape vel proprii cardinalis.
2 Quod excipiuntur medici pro gravi infirmitate Mini

tor in necessitate quod cum duobus honestis de familia introducan
tur nec in monasterio ab invicem separentur.
3 Quod excipiuntur intrantes ratione incendii vel ruine
seu alterius periculi vel dispendii seu pro eruendis a violentia
aut pro aliquo opere quod exterius non potest fieri.
4 Quod nulli persone extranee liceat ibi comedere vel dormire.
5 Quod omnes quam cito sunt expediti exeant Monasterium.
6 Quod cardinalis volens intrare cum reverentia et devo
tione suscipiatur et rogetur quod cum paucis intret.
7 Quod generali liceat intrare ad celebrandum vel predi
candum cum quatuor vel quinque fratribus qui ei videbi
8 tur expedire. Quod prelatus cui conceditur intrare
sit contentus duobus vel tribus religiosis et honestis sociis.
9 Quod episcopus cui conceditur intrare missam dicere pro
benedictione vel consecratione sororum quam paucioribus et
honestioribus potest sit contentus sociis et ministris.
10 Quod hoc rarius alicui pro causa aliquo concedatur.
11 Quod nulla cum aliqua persona de ingressis loquatur
nisi in modo predicto presentibus duabus vel tribus sive infirma
sive sit sana.

12 Quod nulla habentes licentiam intrandi non admittantur nisi videatur abbatisse et sororibus cum non cogantur

13 Quod admissi sint tales de quorum verbis moribus vita et habitu hedificentur intuentes nec sit materia visibilis scandali

14 Quod volentes intrare ostendant litteras pape vel cardinalis proprii

In[...] rubrica ubi habetur qualiter servitiales [illegible]

1 Quod velut districtius observari quod servitiales sine licentia non monasterio egrediantur

2 Quod que mictuntur sint honeste et convenientis etatis religiosi ac maturo aspectu calciate calciamentis honestis

3 Quod sorores egredientes pro casibus supra scriptis eodem modo sint calciate

4 Quod idem liceat intus manentibus si voluerit

5 Quod egredientibus assignetur certus terminus rede-

6 undi Quod nullo ipsarum conceditur comedere bibere vel dormire extra sine licentia nec ab invicem se parari vel loqui in secreto alicui vel intrare in domum

lium capellani vel conversorum et contrarium facientes graviter puniantur

7 Quod caveant ne ad loca suspecta divertant vel cum personis male fame familiaritatem habeant nec in redditu secularia vel inutilia referant sororibus per quo turbentur vel dissolvantur

8 Quod extra sic se habeant quod intuentes hedificent de honesta

9 conversatione Quod quicquid datur eis vel promictitur pro se vel pro aliis resignent abbatisse vel cui commiserit.

In vigesima rubrica habetur qualiter capellani et conversi vivere debeant continetur hec

1 Quod capellanus volens se obligari sibi et quod conversi esse voluerit si videtur abbatisse et conventui eos recipere completo anno promictant abbatisse obedientiam voventes loci stabilitatem et perpetuo vivere sine proprio et in castitatem

2 Quod tunicas sine caputio habebunt iuxta ipsorum videlicet indigentiam de religioso et vili panno tam pretio quam colore quarum manice sint breves et stricte tantum modo circa manus longitudo tunicarum distet a cavilla pedum spatii

3 quatuor digitorum. Quod capellani possint habere longiorem tunicam

4 Quod pro cingulo habebunt honestam corrigiam cum cultello

5 Quod caparones cum caputio super tunicas portent cuius longitudo genu aliquantulum transeat et amplitudo usque ad cubitum

6 Quod capellanus potest habere caparonem maioris amplitudinis usque ad cubitum vel longitudinis et potest uti capa vel mantello post collum vel ante pectus hinc inde connexo

7 Quod tunice superiores caputium longum capa capellani et mantellus non sint de panno penitus albo vel nigro

8 Quod vestiti iaceant et non utantur camiseis

9 Quod habeant calciamenta ampla et ante fixa cum caligis et portent femoralia

10 Quod capillos usque ad aures certis temporibus tondeant in rotundum

11 Quod officium divinum faciant ut sorores excepto quod conversi non teneantur ad officium diei et mortuorum

12 Quod ieiunium servent ut sorores licet tamen abbatisse dispensare misericorditer super ieiunium regule quocumque vel ratione infirmitatis vel laboris seu alia causa rationabili

13 Quod capellani et conversi per omnia sint subiecti in forma

tioni et correctioni visitatoris et in omnibus que ad visitationis officium pertinent teneatur firmiter obedire

In xxª prima rubrica habetur de procuratore monasterii et eius officio

1 Quod habeatur procurator prudens et fidelis ad tractandum debite possessiones et redditus

2 Quod talis constituatur et amoveatur sicut videbitur abbatisse et conventui

3 Quod hic abbatisse et aliis per conventum assignatis et visitatori cum voluerit teneatur reddere rationem de receptis et expensis

4 Quod hic nihil vendere permutare et obligare vel alienare valeat sine licentia abbatisse vel conventus

5 Quod si quid contra hec attentaret papa irritat

6 Quod possit de licentia abbatisse ex causa licita interdum et largiri aliqua parva de mobilibus parvum valentibus

7 Quod per visitatorem quando expediat possit amoveri

In vigesima secunda rubrica ubi habetur de electione abbatisse et eius officio continentur hec

1 Quod electio abbatisse pertinet ad conventum confirmatio ad cardinalem vel cui ipse commiserit

2 Quod sorores eligant talem que virtutibus polleat sanctis mo

ribus presit potius quam officio communitatem. Studeat ut eius exemplo provocate obediant amore magis quam timore. Singularibus amoribus careat, consolentur afflictas sit refugium tribulatis, humilitatem et caritatem corrigat non precipiendo contra animam et professionem, non sit preceps in precipiendo.

3 Quod confirmata sorores et familia obediant et pareant diligenter. 4 Quod abbatissa semel in ebdomada capitulum teneat ad reformandum. 5 Quod ibi de publicis et communibus negligentiis penitentiam tribuat misericorditer.

6 Quod ibidem cum sororibus pertractet que occurrunt pro utilitate et honestate monasterii quia deus minori aliquando melius revelat. 7 Quod nullum onerosum vel grave debitum contrahat nisi per procuratorem de consensu sororum cum manifesta necessitas id requiritur.

8. Quod reddat rationem in tribus mensibus de receptis et expensis coram conventu vel coram quatuor sororibus ab eo assignatis. 9 Quod instituat officiales de consilio et assensu conventus vel maioris partis.

10 Quod faciat custodire sigillum et conservari secundum ordinationem conventus.

11 Quod litteras dirigendas ad conventum prius in capitulo lectas et approbatas a maiori parte sororum ibidem sigillent.

12 Quod nulla mittat vel recipiat litteras nisi prius abbatissa legat vel alia ad hoc instituta.

13 Quod abbatissa studeat reconciliari sorores que turbantur ad invicem.

14 Quod illa que turbationem facit veniam petat offense se humiliter.

15 Quod offensa pareat monitori verbi domini nisi remiseritis ex cordibus vestris nec pater vester celestis remittet vobis.

16 Hortatur in domino Jesu Christo quod caveant ab omni superbia vana gloria invidia avaritia cura et sollicitudine huius seculi detractione et murmuratione dissensione et divisione ac omni vitio per quod possint sponso vero displicere.

17 Quod studeant servare puritatem interiorem et exteriorem mutue dilectionis unitatem ut in ea radicate et fundate introeant cum prudentibus virginibus ad nuptias Jesu sponsi.

In XI capitulo rubrica ubi habetur quod nulla sororum accedat

ad romanam curiã personaliter cõtinetur hec

1 Q precipit per obedientiam sub pena excommunicationis nec abba vel soror aliq̃ seu secularis ad sedem apostolicam personaliter vadat sine licteris pape vel proprij cardinalis exceptis secularibus Item in quibus residet romana curia

In vigesima quarta rubrica ubi habetur per quos debeant monasteria visitari cõtinetur hec

1 Q monasteria semel ad minus in anno per visitatorem visitentur qui auctoritatem formam et modum habet apud cardinalem

2 Q cõstituatur visitator de cuius religiosa vita et moribus notitia et securita habeatur

3 Q visitator monasterium ingrediens sic se exibeat ut omnes ad bonum prouocet et ad dei amorem accendat et ad mutuam caritatem

4 Q visitatori in itineris ad visitandum duos religiosos et idoneos socios ducat qui in itinere ab inuicem nullatenus separentur

5 Q visitator lecta regula et exposita ab abba sigillum recipiat 6 Q ipsa assignare et absolutionem petere teneatur 7 Q visitator ipsã absoluat si nõ potest vel nõ vult comunẽ vitam ducere nisi sua mora nõ esset dispendiosa sed appareat utilis et necessaria

8 Q etiam absoluat ipsam si alias nõ esset sufficiens vel idonea

9 Q hec fiant secundum formam et modum quem visitator apprio cardinali receperit 10 Q visitator de sororum statu et observantia religionis generaliter et singulariter studiose inquirat 11 Q reformanda et corrigenda zelo caritatis et amore iustitie districte corrigat et reformet in capite et in membris Q

12 Q excessus sufficienter correctus a visitatore nullatenus corrigat 13 Q si quid visitatori occurrit quod nequeat emendare superiori referat ut eius cõsilio et precepto corrigatur 14 Q abba caueat ne alis vel ab aliis status monasterij abscondatur 15 Q papa vult et mandat quod suggerant et exponant visitatori que fuerint ordinãda vel corrigenda publice vel priuate

16 Q visitatori teneantur obedire in omnibus que ad officium visitationis pertinent

17 Q aliter facientes tam abba quam sorores a visitato

18 re debite puniantur. Quod divinus amor moveat omnes
ad loquendum quia divinus amor est sororum correptio et mo
19 nasterii reformatio. Quod visitator fugiat illoquendo
sororibus modis supradictis licet cum omnibus vel cum
pluribus simul vel cum una secrete aliis duabus annui nolon
ge audientibus. 20 Quod potest loqui cum una vel pluribus
ad locutorium de hiis que ad officium suum pertinent
21 Quod visitator tam capellanos quam conversos et cete
ros de familia extrinseca visitet et ut expedit corri
gat et informet imponendo penas ut viderit expedire
amotionis perpetue a monasterio licentiando professos
ad aliqua monasteria vel ordines secundum culpe gravitatem et qualitatem
22 Quod visitator ad evitandas expensas et suspitiones notam de officio
visitationis quam citius poterit se expediat
23 Quod quam minus potest monasterii clausuram ingrediatur absque
sui officii dispendio. In vigesima quinta habetur de car
dinali huius religionis contentatore hec
1 Quod mandat papa quod regula uniformiter ubique diligen
tius ab omnibus observetur

2 Quod committit curam et regimen sororum et omnium monasteri
orum et personarum in eis degentium capellanorum conversorum
et famulorum vel famularum cardinali protectori ordinis qui
pro tempore fuerit. 3 Quod eidem teneantur firmiter obedire
4 Quod eundem curam gerens tam per se quam per alios idoneos quo
tiens viderit expedire visitet et faciat visitatori corrigen
do et reformando tam in capite quam in membris
5 Quod in qualibet quindena semel legatur regula
Quod que viderit scripturam servare gratias agat domino et que non doleat

Qui seminant in lacrimis in exultatione metent etc. david pphe xvi ba sunt iste

Come pel fuoco e calore materiale sono riscaldate le me
bra nre e rteriori i refrigerio del corpo cosi pel fuoco del
divino amore e riscaldata la aia i giubilo e dilectatioe
iteriore delle cose supne et quanto magiormete appri
mandoci al fero al fuoco sentiamo el suo calore similme
te la aia cogiugnendosi col suo colreatore sente il fuoco
del suo ardente amore e pche quasi alienata la dilecta
aia da questo amoroso e desideroso foco Jesu e quasi e
frigida e vacua dogni amena dilectatioe e dolceça di Jubi
latione e quasi deviata e no trovando quello suo naturale
obiecto qle e riposo eternale va vagando i questa pere
grinatione ansiata di infinite amaritudine e di pvse aff
tioe ma come dice david ppheta nel mio pre allegato tema
q gli e qli seminono nelle lacrime quasi dica la aia inamo
rata e i fiamata dello amoroso sposo suo Jesu colla crime da
more sopportando i molte angustie e tribulatioe p trovarlo i me
xultatioe metet qsi dica che cogravde guadio e i finito ri

poso p ppetua fruitioe trovatolo lo possederà i eterno le ìnamo
rate lacrime fundo idio dice giovanni elumato sono una co
tristatione della aia con uno afecto e desiderio di dolore dicu
ore el quale dolore la anima elecerci e chiama sempiternalmete
se eternalmeta i carne dovessi vivere et cercarlo fruirlo eternamete
et qui e partata di qsto dolore che fatica e via dopo lui piagendo e
lamentadosi p qsto celestial dono ricevere el qle p singulare dono
e dado e conceduto alla aia solo raguardando nella divina benignita
e p suo honore la aia elecerci qsto e qllo stimolo aureo dato alla aia
el qle la spoglia dogni acostumeto e affettioe di cose terrene el
qle stimolo si ficha nel cuore qn e visitato dalla sca tristitia la
qle procede dalla carita di dio qn lla aia del pcco suo no p dolore di
pena o p timore di pvatioe di glia ma solamete p che a offeso el beni
gno idio el qle de amare e p so e chiamato stimolo doro el qle
rapresenta la carita p la sua excellentia e qsto stimolo che a
humilia lla aia p paura di no pdere lamore. Le ppe opatione di
q gli e qli sono entrati i queste dolce e suave lacrime so queste
la obedientia el silentio della bocha el ppro segno di q gli che so
no refretti nel pcato son qsti el non adirarsi el dis cordimeto
delle i giurie ricevute Ma el segno ppo di q gli che son pfecti

piangitori E la sca humilita la sete delle vergogne la violen
ria fame delle tribulatione dico che una delle operatione nella
quale sono entrati gli incipienti nelle dolce lacrime et recare pian
to e la obedientia. ordre cosa e obedientia. Obedientia e sepultura
di volonta resurrectione di humilita non contradicente non discerne
morta ne beni eterni ne mali apparenti et come ogni fructo va innan
ti el fiore cosi a ogni obedientia va innanzi la peregrinatione
del corpo e della volonta si che con queste due virtu si come con due a
le dora ritorni al cielo l'anima sca obediente onde della el propheta
per spirito sco parlando disse chi mi dara penne come di colom
ba et volero per l'attiva vita et riposeromi per la contemplatione
e per la sca humilita la obedientia e lasciamento di discretione
cioe che essendo l'anima honorata di discretione conviene che la
reputi stoltitia per zelo della obedientia el principio di questa
mortificatione delle membra del corpo dell'anima et della volonta
si e fatica e dolore el mezo alcuna volta et con dolore el fine
e poi con perfetta tranquilita di mente et sanza sentimento di do
lore avegna allora et tristo et dolente quel beato obediente
vivo et morto quando si vede fare la sua volonta temendo el pon
do del proprio judicio tucti noi dice quel grande padre beato gio

giovanni climaco Tucti noi che vogliamo spogliare et arma
re per entrare nel martirio della bataglia spirituale et cor
re nel campo della confessione intellectuale Tutti noi che gli vogliamo
prendere sopra el collo nostro el suave giogo di yhu xpo Tutti noi che gli
vogliam porre el peso nostro sopra le spalle altrui tucti noi che gli
vogliamo alienare noi medesimi per comperare liberta Tutti
noi che vogliamo notare sopra le braccia altrui et trapassare
questo pelago di questa vita sanza pericolo cognosciamo et ve
giamo che noi vogliamo assumere una via brieve et arta la
qualuna cosa solo ignoro cioe il movimento lordine Rego
la forma amore et piacimento della propria volonta laquale perfecta
mente l'anima della anegata et facta fedele entera remissi
one nel albitrio et podesta altrui optiene per divino dono la per
fecta gratia O quanto e beata quella anima laquale si studia d'avere
questa intellectuale obedientia laquale e suprema et che si studia
di fare mansueta et humile stando et perseverando nella molti
tudine delle tribulationi et conturbationi refrenando la lingua
beata se afigera la croce in se cioe la mente inconturbabile
cioe la fervente volonta disposta volontariamente a portare
la croce del signore fixa come l'ancudine laquale essendo percossa et

ipprezata schernita cucpata et stimolata dalle confusione de
lle congregationi non si disciolga et lassi si supare matutata stiapi
ana sança comotione beata dico quella anima che si spoglia
della sua volonta come divestimento di confusione et vestira
si la paurosa della santa fede Christo el suo pastore el quale lo r
dina alla bataglia et milita spirituale beata se constrigera
lochio colla memoria della morte el quale ochio vuole continuo
vagare et dilectarsi nelle cose terrene caduche mortali et transi
torie beata se fara ammutolire lanima el curioso intellecto oc
cupato in superflui errori et pazzi et giudicationi de proximi et
essendo infestata dalle grande onde e necessario del mare della
mente ricevua le forte tempestadi delle insimsurate et terribili
venti delle tentationi de maligni spiriti sopra alle potentie
dellanima acio che tutta la superbia et vanita et la presumptione de
lla propria volonta le quali nel tempo della tranquilita entrano ne
lla mente sicome abominevol materia tutta la perdi et rigitta
per la forte resistentia combattendo contro alle predette tempestadi
et llanima rimanga poi humiliata et pacificata et questa e quella che
ci induce nelle amorose lacrime per le quali si commuove lo amo
roso et innamorato Jesu adarci la exultatione et llabitaculo

della gratia nel cuore nostro afermandolo el decto del salmista dicendo
tu idio aparecchiasti lavenimento tuo nel suo cuore nella tua dol
cezza la seconda operatione che anno questo cuori piangitori per agitare
quel tepiduro delle tue et suave lacrime e stata la custodia della
bocha cioe el sancto silentio quale e quella cosa che faci separare lanima da
te sancti di dio questo fa la superflua et vana locutione cioe otioso par
lare O questa dolce manna O di quanta dolcezza ci privamo da noi me
desimi che per una vana confabulatione si intiepidisce et si rafredda del
calore della carita di Jesu christo il quale gusto nel legno della croce la ama
ritudine el luogho di quella dolcezza et sancta meditatione lanima
alcuna volta salienta da essa et si vilupasi in vane et simulate
om e ovunque sforzeramoci contro aquesto stimolo di segrueta
in sancto silentio
re la sancta humilta acio che piu fortemente saccenda in noi el
fuoco il quale dallo eterno amore e acceso nella anime nostre se noi
siemo tempio di dio come dice san paulo adunque mondia
mo el tempio suo sicome egli e puro et inmaculato santificha
mo questo tempio et adorniallo di buone operatione Incensiallo
con quello odorifero Aromatu nel quale si riposa la volonta
sua cioe la pura fedele et monda oratione la quale non si puo a
ne in molti luogo
gitare colla comunione delle cose terrene et coli faccendo la via

gola della gloria di dio fara ombra alla nostra mente condice el doctore et quello
splendore della sua maesta lucera nel quore nostro et tutti gli
abitatori del tabernacolo di dio sempre saranno diletti et diga
udio et devotissima memoria quanto dobbiamo continuamen
te essere vigilanti in fare vigilare l'anima nostra spronandola dico
tidiane stimulatione ricordandole che omai ci appressiamo
al dipartimento di questa vita et quanto piu tarda tanto e piu
vicina a questa migratione et percio dobbiamo considerare quelle cose
lequali noi abbiamo presenti et pensare quelle che noi abbiamo
operate come sonsate et pensiamo che quello che noi abbiamo
rallegrato nella nostra battaglia accio che sia in nostro aiuto nel
tempo della nostra segregatione di questa vita e pensiamo con
noi abbiamo dilettato nenzi andamenti accio che noi ci ripo
siamo nel porto sito dobbiamoci levare sopra di noi et ve
dere a quel terza della parte nostra et se no siamo venuti al tempo
el quale fa frutti da maturitudine a suoi cultivatori chia
miamo et gridiamo con pianto et suspiro di cuore la bocha
nostra mandi fuori et dolenti clamori nelle quali si diletta
[illegible] Angeli righiamo con tale lacrime. leggene nostre accio che
lo spirito sancto si riposi sopra di noi et lavici dalla brutu

ra et sozura de peccati accostiamoci a dio colle humil lacrime ac
cio che come sopra lazzaro pianse et sparse lacrime di compassione
preghiallo che venga per noi invochiamo l'eterno amore che ri
cevra le nostre amare lacrime preghialo che l fede col quale fu a
berato dalla inimici renda dolcezza alla anima nostra lamari
tudine laquale aporge il nimico nostro aversario el corpo
suo santissimo et pretioso el quale per noi fu disteso in su legno della cro
ce attragha entro alle la mente nostra laquale e declinata ingiu
dalle temptationi el capo suo santissimo el quale fu inchinato nel
tormento della croce dirizzi lo intellecto nostro incurvato et piega
to dagli nostri nemici vita et per la sua formosa et splendida fa
ccia laquale sostenne tanti obbrobri guanciate et sputi fetenti
da crudeli giudei clarifichi la faccia nostra detturpata di mag
ta humiliamoci un poco con cuore lacrimabile con quello
humile et devoto servo di dio el quale diceva Johanni mio signore
el cuore doloroso arrecare dite Johanni no lacrime di preca
[illegible] l'anima mia et facta tenebrosa per le cose di questo secolo et non
puo riguardare a te con dolore el cuor mio et fatto arido per
la moltitudine delle delectationi et non si puo riscaldare
colle lacrime del tuo ardentissimo amore ma o giesu xristo tesa
uro di tutti e beni angeli Maestro et re delle virtu perche di mile

ricordie a dio di tutta consolatione da uni perfecta penitentia
e cuore doloroso accio che ci venga con pieno animo a cercar
dite in che bene in pro desançati sare viuendo morto e priva
to dogni bene adunque tu Jesu donami la tua gratia per el pre
tio el quale ti prodisse del seno suo eternalmente lançati
po rinnouva in me la forma della tua imagine Ur cosi do
uemo noi chiamare a dio che come noi siamo discostati da
lui per negligentia cosi accostiamo che ci entrare nelle sue
amene pasture e mectaci nel mezo delle sue pecorelle
e nutrichici colloro nelli fioriti prati delle divine aspira
tioni delle quali cose el cuore nostro sia habitacolo e in esso
si vegha lo splendore delle sue indutiue gratie e che noi obser
uiamo in noi la custodia del sancto silentio nel quale come di
ce ambrosio se noi perseuerremo in quello non temeremo di paro
la otiosa essere da noi prodocta e mediante quello conseghuire
mo la gratia delle humile e deuote lacrime per le quali arem
la exultatione in gloria La terça operatione che anno operata e p
ficienti nella perfectione di questo seculo lacrime e stata el discorda
mento delle iniurie ricevute Dice quel sancto padre ysabar che
colui el quale non a gustata lo perfectione corporale non puo a
vere operatione danima pero che questa nasce da quella sicco

me la spiga del grano dallo ignudo granello e quegli che non an
no operatione danima non possono avere doni spirituali dice q
sto sancto pero gli eserciti di questo seculo e quegli si fanno per vanita non si
possono agguagliare alle delitie di coloro e quegli sa affaticano in bu
ono operatione per che coloro e quegli seminano in lacrime conseghuitanno
bracciate di giocondita e cosi viene la letitia dopo lafflitione laquale
perdio e sostenuta dice ancora del pane el quale con sudore sa questa
e dolce allauoratore e cosi la pene lequali si fanno per la giustitia
Sforzaci adunque a sostenere humilmente el dispregio con buona
volonta accio che noi abiamo securta con dio colui pone una
corona corona sopra el capo di colui che gli ciele dice di spine
Ma beata e quella anima che patientemente soppotera le iniurie per la
more di dio che per quella victoria di quelle sara coronata duna co
rona doro laquale ara secte pietre pretiose La prima sa
ra diaspis e siccome el diaspis aguça el vedere accende la le
greça come dicono e naturali cosi dio per la tribulatione acce
de la allegreça nella anima e allumina lo intelletto colle cose spiri
tuali e mortifica la anima da disordinati mouimenti La se
conda pietra el çaphiro siccome el çafiro e di colore celestia
le e conserua e membri in sanita cosi la tribulatione purga
el giusto accio che diventi celestiale e conserua le membra dela anima

accide nosi lieui per superbia. mastra humile nelo portare le
giurie. La terza pietra e lo smeraldo. si come lo smeraldo
e fragile da se ma non di meno e bello e de colore verde cosi la
bugia tolto e anichillata ma non di meno fa bella l'anima per la re
muneratione della patientia. La quarta pietra pretiosa
e chiamata margherita. si come la margherita e bianca
bella e rallegra el cuore cosi el dolore della carita intro
duce idio nell'anima e constrige e rafrena la passione dela
nima cioe d'ira e d'impatientia. La quinta pietra si chiama
topatio e si como el topatio e di colore d'oro e conserua la ca
stita e la bellezza cosi nessuna cosa e che piu ci conservi in carita
e piu accepta a dio che quando siamo offesi e ingiuriati prega
re idio di buon cuore per quegli che ci ano offeso e ingiuriaci. La
sesta pietra el diamante e cosi come el diamante non si rompe
ne spezza se non col sangue del becho cosi piace a dio che l'uo
mo non si turbi per cose terrene anzi dimentichi ogni danno
temporale avendo a memoria la sparsione del sangue
di Jesu per fortificatione e salute della anima. La septima e ul
tima gemma pretiosa si e el carbonchio e si come el carbonchio
riluce nella casa e e bellissimo nell'anello cosi l'anima patien
te nelle tribulatione rilucera nella casa di vita eterna.

e la faza formosa e bella nel conspecto di dio. si che questa e quella co
rona aurea di che sara coronata l'anima patiente come dice
la cantica. Corona aurea super caput eius expressa signo sanc
titatis gloria honoris et opus fortitudinis. La quarta operatione
che ano operato e perfecti per conseguire quella corona suave della anima
quale e la dolcissima lacrima e stata la santa humilita. dice quello
angelico doctore Gregorio damaco la sollecita penitentia e il pian
to verace el quale santifica e lava l'anima da ogni macula e la
santissima humilita di quegli e quali debono essere intro docti tan
ta diferentia ano quanta diferentia ano l'acqua e la fari
na dal pane. per cio che l'anima si contrisce e assottigliasi per la peni
tentia eficace e quasi s'amolla e unisce si a dio per la aqua
del verace pianto da poi essendo accesa dal fuoco divino fer
masi e diventa uno pane azimo non enfiato di questa beata
humilita. onde di questa humilita dice questo doctore e di queste
tre cose si come una catena di tre anella inserte insieme e ma
giormente come uno arco celestiale di tre colori e quali con
corrono in una virtu e ciascuna operatione e possiede proprie ope
ratione e proprietadi e quello che dirai che sia segno de l'uno
trouerrai che effecto e notificatione de l'altro e questo dice quello do
ctore predalegato. or cosi come la humilita pro duce

laĩa nelpiãto cosi elpianto produce laĩa nella humilita
laq̃l e cosa cu na coniuntione che copula luna colaltra et
tra elpianto ellumilita si produce lamor divino nelaĩa hu
milita nõ e altro come dice lauzelio doctore cioe una
doctrina ĩtellectuale di x̊ laquale fa elsuo thalamo nel
cubiculo cioe nelsecreto loco dellaĩa alla quale nõ puo ã
dare cõparare le sensibili po che nõ possono explicare lo sta
to loro. secõ li che quegli arbori chiamati cedri ãno questa
natura che rami suoi equali si levano in alto sono sterili e
nõ producõ fructo et q̃gli rami equali sono ĩclinati alla
terra sono molto fructiferi. Per quali sono q̃sti arbori ce
dri senõ coloro equali si sono altucto partiti et spogliati do
gni humana gl̃a per giugnere a possedere la gl̃a della humi
lita ma q̃n questi arbori elevano e loro rami ĩ alto a
llora nõ producono elfructo perche sono deviati dalla via de
lla fructificatione quale e lla humilita ma q̃n e rami si ĩ
clinano ĩverso laterrã q̃sti rami so quegli equal arecano el
dolce fructo di q̃sta ĩperatrice humilita adũque vo
lendo noi salire al saporoso gusto di q̃sta sacra scã hu
milita e necessario che noi portiamo sempre el gusto
amaro lacrimato e penoso sopra e nostri pc̃i e quãto piu

cavalleremo per simili exercitij tanto piu sarremo al saporoso gu
sto overo fructo di questa scã humilita. Di quanto bene e sor
ta q̃l sacro doctore dicendo nõ sia laĩa tua lago laquale q̃
sta vivificante aqua dumilita che alcuna volta la produchi
et tenghi et alcuna volta per calore di superbia et di vana gl̃a dive
ti arida et secha ma sia laĩa tua una fonte ĩdeficiente dumi
lita laquale sempiternalmẽte produca dise un fiume di pover
ta. Damatore dice colui ĩtendi et conosci che le valli a
bondano di molto spiritual frumento et q̃sta valle e llaĩa
humiliata laq̃l e sta ĩmezo de mõti delle fatiche et delle virtu et
delle buone operationi nõ cõmossa et sanza timore di super
bia coloro et egli nõ cessano di piagnere per humilita dice q̃
sto scõ questi nõ cessarano di far festa ogni di gli veraci h
umili non anno magaldio sopra la terra cioe gualdi
di q̃sta vita presente pero el propheta dice trai di carcere
re laĩa mia accio che da q̃ inanzi io mi ralegri et glo
rifichi nel segreto lume tuo. ben dice che q̃llo che e lle vestito
del beato et gratioso pianto come di vestimẽto sposale
q̃llo a conosciuto el riso spirituale de laĩa per laqual cosa so
rella mia come lo arbore produce molte radice cosi la virtu
humilita produce lanima ĩmolte virtu et secondo lamisu

za della n̄ra humilita si produce nellaia molte uitu e
esecondo lamisura della n̄ra humilita tilaza tribuita lapatiētia
ch azemo dallo etterno dio nelle nostre aduersita e secōdo
lanostra consolatione creseera lamore e ilgaudio
dello spirito sc̄o e mediante quello etterno gaudio
consegueiremo la exultatione dellanima p gratia in
q̄sta uita e nelaltra p gloria alla quale ci chonducha
cha quello ilquale sanza fine uiue e regnia in
secula seculorum ~ Am̄en ~ horate p nobis deum

Regola spirituale utile & deuota achi losserueza

Renoua ut Aqle Jubentus tua · figliuola mia · esse
q̄sto uoi fare come credo bisognia ī pma ti conos
cha p nigligentia · essere inuechiata & declinata
p mala uia echonsuetudine Et po bisognia corre
na forte dis positione riassumer lauirtu dello
spirito edel primo feruore Mediāte la g̃ra di
q̄l dolcie essuaue pmo motore elquale p sua
ppia bonta · ci muouue semp̄ albn̄ · onde ti cōsiglie
ero edico atte figliuola · come dicie elmedico
alla ī fermiera · fategli fare ꝗ buona dieta
entāto gliordina ꝗ medicina purghatiua

Et pma p la dieta spirituale · diguneraí eastenrati
da tutti e pc̄i · Ea richor dalle spetie de pc̄i · p̄ darzio
che tu diguni daogni cura sollecitudine e pensieri
secolari emondani : edalle familiarita eafetiōe di
strattiue ꝗ ch diguni daogni ppia uolonta & reputa
tione ꝗ ch diguni · dal ppo amor dite edelaltre
chreature & insomma ditutte lechose create Et
poi piglia lasalutifera medicina del diguno corporale
ditutte le chose editutti ecibi comatura dischretiōe
quanto te possibile dognitempo senza appareza
Et non ghuastando po elchorpo ma cō discreta dis
chretione rechandolo A seruitu dello spirito A cō
pagnierai q̄sto diguno colla charita faccendo sem
pre qualche seruitio di chārita o in chomune o
in particulare secondo che uedi lopportunita de
tempi edebisogni sopratutto ghuardandoti di non
essere graue appsona fuori della tua nescesita
bisognia arichora aq̄sta medicina agiugniere
ꝗ exercitio · di continua uigilantia sopra se me
desima edesuo ppi sentimēti conispesse cōfessio
ne : echollacrime diuera cōtritione efreq̄nta

tione del s̄co sacramēto Conferuandoti colla cōti
nua orōne o mētale o uocale sia sep̄ nella
mente tua spirituale exercitio di s̄ci persieri
ꝓpositi e desiderii · e chontemplatione diuine Nella
bocca tua sia sep̄ o salmi o altre uocale orōne
Et fa ch̄ facci ogni di particular memoria della
sacratissima passione del n̄ro dolce redentore
con in spetiale exercitio · e secreti clamori e spi
ritual sospiri · e cordiali gemiti e singhiotti e humil
lacrime Considerando tanta Ardentissima ca
rita Voglio che ogni giorno ti riconoscha peregri
na e forestiera ī questa uita p amor di iesu &
ch̄ sei in uia e non ī patria Voglio ch̄ p cōseruare
ī te la bellezza della giouinile sanita dell aīa tua
osserui quāto puoi continuo silentio maxime de
fatti del prossimo Et uoglio ch̄ sera sera e mattina
fermi nel tuo cuore con pura uolonta de sera
sep̄ A Dio fedelissima Et nō manchare nella
osseruātia de sua s̄ci comandamēti e amorosa
e diuina legge Et particularmēte gli p̄metti
d osseruare la tuo regola e uoti della tuo p̄fessi

one : e chon fatti Voglio che ogni di ti rinnuoui &
rettifichi e mondi p humile conoscimēto della tua
in p̄fetione lauandoti spesso A pie di x̄o con ama
re lacrime come ḡa altra maddalena & di me
pouera e miserabile : di pcc̄i piena e spogliata
ta di uirtu ti richorda · ora Amen

Sermone [illegible] della Vergine alla [illegible] a pie della +

O nobilissime e deuote Anime confortate Almōte dopo
Jesu vero porto di salute Dauine desiderose spogliateui
d ogni Affecto Vitioso e riuestiteui di humilita e vera carita
Andate p̄sto e cōfessate doue Abita el buō ih̄u · Daiē affamate
e assetate semplice di spirito affrettateui di correre A piagere
Allato alla s̄cā croce di ih̄u x̄o · e giu Vapareschiate Daiē ipo
di le porte sano Apte e donii la scala della mellissima M.
e giu sono e libri ne quali leggono e poveri gli humili e pi
angenti e li feriti discacciati e nudi e iruati e miseri e
scacciati peccatori e giu trouerete Daiē diuote el grā
Doctore Legere ī su la cattedra della croce e apresso
Allui M. n̄ra mr̄e fedelissima Discientia dolcissima sua
Ve e amabile al gusto ben disposto e apto allentire la tua
melliflua rugiada laquale passa ogni dolcezza e cōsolati
ma guai Atte aīa miserabile che non lla gustare [illegible]

bi spirituali grande infermita morta el corpo quando violente
la dolceza del suo e cosi e segno di non estar bene col suo dol
ce yhesu quando non udira volentieri el dolci parlari di lui. Unde dice
lo euangelista chi non e di dio non ode la parola di dio. Et
pero apparechiate anime fedele gli caritativi e dolci pian
ti et accompagnate la dolcissima madre nostra Maria e rispolateci
con quella socto lombra della sancta croce dove pendea el suo di
lecto e dolce Jesu. Unde come dice sancto giovanni maria si
stava adolorata presso alla croce et piangendo diceva
Voi che passate per via attendete tucti et vedete se fu mai
simil dolore al mio grave dolore di me misera maria
per la qual cosa e da considerare e da sapere che ben che ma
ria humilissima credessi fermamente che yhesu christo risucite
rebbe vittorioso da questa morte niente di meno sen
ça grandissimo dolore e ppena gli ochi sua salsissimi no si
potevono tenere che non si rompessino in amarissimi
pianti vedendo christo yhesu tanto tormentato e appenato che per
gran dolore gli convenne gridare Iddio mio Iddio mio
perche mai tu abbandonato. Ore gran durizia a vedere
che il sole scura la terra si commuove le pietre si spezano el velo
del tempio si fende & straccia le sepolture sapriano & corpi

morti risuscitano. Unde misera et insensata anima non debitu risentiti
a grande compassione et svegliarti a tanto amore et cordialissimi
dolori et alla crimosi pianti et ora vedendo Jesu in tal conflicto paga
re col suo pretioso sangue el tuo intrello et con tanto tormen
to et dolore intenso che mai si potrebbe pensare. Per che tucta grande
fu la graveza del peccato che fu necessario che dio figliuol di
dio pagassi tanto pondo. Unde insensato cuore riderai tu pensan
do che per te mai in vita si rallegro ne rise ma bene piu volte pianse
Unde obro putretido potrai tu sotto el capo spinato del dolce yhesu
el qual se medesimo ahumiliato et infermato accio te sanassi
et exaltassi. Vedi o anima gli angeli della pace et di sempiterna
letitia niente di meno ora vinti et constrecti dalla pieta a
amaramente piangono. Pensa adunque o anima devota che pian
ti che dolori che gemiti et dolorosi clamori doveva fare la
sua aflicta et dolente madre vedendo tucte le creature far se
gni di gravi dolori et etiam dio vedere gli angeli fare unno
vo et crudelissimo pianto et vedere el suo unico figliuolo posto
in tanti tormenti nellanima et nella nobilissima carne sua
tanto straciata e tormentata. Unde io lascio questo pensare a
coloro che anno gustata la sua dolceza vedrai ancora Ma-

ch tutti coloro si partiuono gliquali glidoueuono eseze cõfo
zto / e / ella soletta cõmaddalena seghue i ogni luogho ỹ
x̃ ifino alla sepoltuza Dinne ch cõpassiõe doueua esseze
auedeze q̃sta mansueta & pia dona soletta et chori adoloza
ta Et tutto q̃sto e stato p te anima peccatzice Danima
dolẽte tu czedi e pensi dandaze p diletti mõdani al pazadiso
elquale e stato apto cõtanti piãti dolozi e anghustie Al suo
mo delquale ogni zeale signiozia si ĩchina / molto seĩgrata
ta a lui o aĩa zitozna ĩ te medesima e pzzi velocemẽte alto
Vezzai la innãze di Jesu chi ispaza dallei laquale sta a pie della
czoce doue si de notare .v. pzincipal doloze che passaua el cuoz
di sãta Vergine Afflicta che staua a pie della czoce graue cosa e
Auez doleze ma piu graue / e el cõtinuaze doloze sopzado
lozi staua si mazia dolcissima piena damazissime lacri
me nel cõspetto del suo diletto figliuolo nella facia del
quale ella zauisata sempze trouaze gaudio cõfozto e cõso
latione ma in quello za glieza mutata inangoscia e tribula
tione Daĩa deuota pensa e cõtempla quello che la doueua
faze pensando el suo figliuolo fozte e costantissimo esseze
pe gzã dolozi e inumezabile Afflitione e angosce cõtze

to gzidaze Al suo etezno padze plocozso Dzpensa che doueua
faze mazia ĩnatuza feminile: onde si puo dize ch epsa tu
la settimana fussi czucifixa nella aĩa sua ĩ po ch come / e /
da czedeze pietosamẽte q̃n lageza: mazia & mazta fe
cioro lacieria A . ỹ x̃ el sesto di ĩnanzi al di ch ella spasqua
Alla qual cena fu chiamata la madze di ỹ & etiã dio
madalena ch tanto eza ĩfiãmata dellamoze del suo mae
stzo Laquale cõ uno unguẽto p̃tioso & odozifezo unse el suo
scissimo capo & gli sua piedi bagniandoli cõ abondantissime
laczime / p la quale untione: quel misezo tzaditoze guda
mozmozaua e diceua: meglio eza auez uenduto q̃llo un
ghuento e daze quegli danazi a pouezi Al quale x̃ zispose
benigniamente dicendo Semp̃ azete de pouezi cõuoi alli
quali potzete faz semp̃ bñ / Ma me semp̃ nõ azete. lal dã
do la maddalena come ella aueua fatto questo ĩ memozia
di lui pũgezlo alla sepoltuza: Lequal pazole udite ch lebbe
q̃lla dulcissima madze bẽ ch lla auessi saputo p altza uia
Come fu q̃n gli gudei il uolsono lapidaze & uccideze Et
piu p ch ella sapeua ch eglieza iddio spezaua ch lui non
mozisi / Ma uedendo ella tal pazole nõ poteua mangiaze

masospirando & piangiendo drento alsuo cuore stette īfino
attanto ch tutti ebbono mangiato Et finito elprandio ella chia
mo elsuo figliuolo ẏ x̊ ī secreto etutta tremādo glidisse Di
mme dolcissimo figliuolo mio Dime qlla parola chtuai detta
figliuolo sima passato elcuore psifatto modo chio nō posso
piu tuai detto sperança mia dulcissima ch uoi morire
Ofigliuol mio amantissimo come potra ssostenere eltuo
cuore di lasciarmi cosi sola meschiā eabandonata da
ogni sperança Ma come uiuero io mai misera amme
puua dogni bene Et ch faroio figliuolmio dolcissimo sença
te ghuai amme misera suenturata Ofigliuolmio amā
tissimo io ti pregho tuuogli uiuere pcōpassiōe di qsta tua
meschina & addolorata madre Alla quale ẏ x̊ rispose
edisse Omadre mia dolcissima io som uenuto ī qsto mondo
pqsto accio ch pmeço della mia morte si pdoni glipecca
ti alla humana generatione et chosie di necessita & ordi
nato dalmie padre Allora lamadre glidisse Ofigliuolo
mio dolcissimo iolo bn ch tu sei iddio e puoi fare qlhe tu uoi
tusse una colpadre Ellui cōteco sara cōtento pure
ch sia pdonato atutti Ofigliuolo mio charissimo abbi mīa

& cōpassione alle mia lacrime & dolori Ofigliuolo mio puri
ssimo muouiti achōppassione dime tapinella Nonti ricordi
tu ofigliuol mio chtu comandasti nel testamento uecchio
ch si douessi honorare elpre ella madre Adunq odi ofi
gliuol mio lemia pghiere elle mia lacrime & dolori Nō
uedi tu chlmio cuore nō puo piu massi cōsuma didolore
Rispose allora iesu tutto cōmosso eddisse bn euero omadre
mia ch cosie Maniente dimeno nōsi puo fare altrimēti
ch qlche estato ordinato Et po nonti anghustiare piu
cōcio sia cosa ch sia di necessita ch qsto abbi luogho Oquāto
amaro fu qsto cōmiato & partimento Allora ī cōminciossi
addolere piu fortemente qlla scōsolata uirgē elevandosi su
tutta piena dilacrime lascio elsuofigliuolo eando oltre
Var lamaddalena eabracciandola disse Dime magdalena
dolente Aimoi come faremo elfigliuol mio eltuo caro mae
stro cisara tolto ellaranci morto eio misera comolto pianto lop
gato che nōci abandoni eleglu marispposto che plasalute delmōdo
Vuol morire sicche didolore elcuor mimancha ep sla pena
tutto si cōsuma Omagdalena Jti prego che tu uadia Ancor
tu Apregarllo sepaventura lapieta lomouessi acōsentire ipo

che tanta di grã carita che io ti priego vadia el primo amore gi
tategli a sua sci pie et piãgi quãto puoi et parlagli dolcemẽte
cõ grã carita et amore acio che gli abbia causa muoversi a cõpa
ssione tu sai quãto gli e cõpassionevole che vedendoti piãge
re la morte del tuo fratello lazaro egli ancor piãse et etiã
saga che tu gli domandasti Et allora la maddalena si mosse p[er]
lamore della mẽre et del suo dolce maestro et andando ĩ grã fer
vore et giũta allui ĩcontanẽte humilmente se gli gitto a
pie et pel grãdi dolore apena potea parlare et piãgendo di
sse o dime maestro mio la ãia et la uostra madre ĩme dime che
volete voi fare volete uoi o dolce M° p[er]o morire o dime volete
teni voi cosi abandonare o M° mio buono et questa quella
pace che rimanete promessa qũ ĩ casa di simone mi dicesti
va in pace o maestro mio amantissimo et santissimo no mabã
donate o potete voi abandonarmi or nõ sono io colei che
voi chiamasti di tanti pẽti nõmi abandonare dolcissimo M° actio io
nõ ricaschi piu in essi et se le parole di me miseria nõ ui muo
ve a cõpassione almeno date qualche cõforto a quella voltra a
flicta et tribulata mẽre del signor mio o dal almanco vẽ
tela vn poco a vedere ĩ p[er]o della sicõsima dolore o M° mio
p[er]donatecci a noi et abiatecci cõpassione et pieta di noi Allora

iesu rispose & disse credi tu maddalena ch sio nõ ho exaldito
la mia madre la quale cõ tanti pianti & amarissimi singho
zi ma p[re]ghato & nollo exaldita nõne giusto chio exaldischa
te habi patientia tutte p[er] uostra salute. udendo la maddalena
tal parlare subito ritorno alla madonna & abracciandola
cõ grave dolore & amari piãti gli fecie la risposta dellamo
roso iesu udendo q[ue]sto la aflitta madre et laltre devote
marie si levorõ tutte e chome fuor di loro cõ ghrã do
lori & sospiri si gittorono a pie del signiore el lor mãsue
tissimo signiore & p[ad]re O ãia devota pensa quãti piãti
& dolorosi lamẽti qui douevono essere ĩ tanto ch lamo
roso & dolce iesu nõ si potea cõtener dal piãto: & lla ma
dre gli disse/o figliuol mio dolcissimo io ti pregho chabbi
mĩa & pieta della tua addolorata mẽre p[er]o ch giamai nõ p[er]de
sti la mĩa & la pieta O figliuol mio nõ ti ricordi tu ch tu
fusti mosso a mĩa & pieta della vedova alla quale rendesti
vivo el suo figliuolo chera morto Anchor tu fusti vĩto
dalle lacrime di q[ue]lla chananea ch ti gridava drieto & sa
nastigli la figliuola & anchora a pianti della maddalena
gli risucitasti el suo fratello & etiã dio o dolcissimo figliuolo
tu sanasti quel huomo ch era stato 38 ãni alla p[is]cina

Eanchoza chealdisti elcenturione che zendesti a quie Regulo el suo figliuo et liberasti quella femina cō presa in adulterio tu ve di ben figliuol mio caro che io mācho per grā doloze Vedi quāta aflicta mīze et alla tua diletta discepola magdalena sian fezi te di gzandi et gzavi dolo Dūne figliuol mio Jesu nō sazo io oza piu misera che quella vedova et piu degna di cōpassione se io oza ti pedo O figliuol mio Dzn o sazoio pendote piu infezma de quello che giaceva alla pescina et nō sonoio piu ansiata che nō neza quella chananea Dūne misera āme se tu figliuol mio che saldisci gli stzani per nō vozai che saldize la bandonata et aflitta mīze Alloza zispose iesu O dolcisima mīze mia sappi che al tutto mi cōviene andaze in gudea & qui faz la paschua cō mia diletti dicepoli O mīze fedelissima & diletta poni el cuoz tuo in pacie cosi gustitia dispone & lo mio etezno pāze E piangiendo la mīze amazamēte Alloz la maddalena azdendo damoze cō ni dicibil doloze gli zispose diciēdo O diletto maestzo mio iti pegho che tu ghuazdi di nō andaze ma stag cō esso noi in bettania dzento dal nostzo castello & se gli inimici gudei ti volesim pideze nō potzano In pero che nō fazem buona ghuazdia & nō lasceremo entzaz dzēto alcuno che ti

ti volessi nuoceze & po lascia la bzigha et la cuza a noi e nō ti pazti di qua maestzo mio Eanchoza e tuo dicepoli stazano dzento con alquāti della tuzba che atte czedono & cosi noi fazē fozza Ma se puz nō ti muove el gzā doloze di qsta tua dolente & aflitta mīze: ne ancoz le mia amaze lacri me Almancho ti muova la devatiōe di tante pietose dōne le qual fedelmēte ti seghuitano In po che pduto che abbiāte nostzo buō pastoze sazē come pecoze da lupi schacciate za pite & devozate E alloza iesu zisposé dicendo nō mi pze ghate piu cō cio sie cosa che pizza salute & degli altzi mia eletti vadia Alla mozte Ma sappiate che doppo .3. di della passione & mozte mia Risucitezo cō gzam vittozia & tziōfo e appazizo a voi & agli altzi mie diciepoli Disse alloza la piā giente mīze pella dalloza Ritenello per qual che modo O figliuol mio dolcissimo fa almāco A noi questa gzā che noi faccia qui teco la pasqua in compagnia O Jesu zisposé & disse O mīze mia dol cissima e glie di bisogno che io facci la pasqua in Jezusalē Allo za disse la magdalena O M°-mio da poi che vi piace fazcosi fate a noi questa gzā che noi cō voi facciā questa pasqua te cō Jnyezlālem doue e la mīze doloze bastza A noi pelo et lle

laczime pbreuezaggio et Jesu zispose coninmefa dolceça damoze
&conitimo doloze disse p molte cose ch io afaze inqldi uoi nõci
potete uenize neclsezui & ddaq īnagi nomi uedzete seriõ
battuto & flagellato chome dime esltato pfetato Jo sobri
omaddalena ch turiõ uolevi darme cosi fatta zisposta Volē
do addunq eldolcie Jesu paztizsi cõnimensa dolcieça chia
mo glisua diletti dicepoli et poi inginochiandosi apie
della sua pietosa mẽze cõ gzã Rña humilmēte chiese
allei labñditione & riõ seriça ziuoli di laczime efundēdo
dallintimo & filiale amoze Alloza lamẽze sigitto ītezza
alcollo delsuo dolcisimo figliuolo abbzacciandolo cõtante
laczime & cõsi gzã lamenti ch mai fu ueduto ne udito si
mile Et diciena lamadze pazole ditanta eficacia che
faciena distzugeze cuozi ditutti pcõpassione Danima
fedele bemostzi dauez cuoze di pietza duza Sealpsente
nõti muoui achonpassione & al piãto uedendo lamẽze & lsi
gliuolo cosi ītezza staze pcotal fozma Contempla oaĩa
deuota Jddio & lla Regina delpazadiso intal cõflitto pre
staze & cosi qlla pietosa mẽze conglio chi laczimosi bñdisse
elsuo dolcie figliuolo & tenendo lafaccia sua achosta alla faccia

di iesu & abzacciandolo stzetta mente dolcemēte alse lostzī
giena spazgiendogli fiumi di laczime addosso & nõsi potena
satiaze ditochazlo Oza Auendo elbuõ iesu zicieuuta labñdi
tione dalla sua aflitta mẽze Leuossi su & pigliando lamẽze ple
bzaccia laiuto leuazzitta ī po ch eza tanto manchata & ue
nuta meno ch ple nonsi leuaze poloze & teneze ça delsuo
chazo figliuolo & dessendo amendua ī pie Jesu ꝗ lacõfozto
adouezsi cõfoztaze & zendendo mezcie egzatie atutti
qgli dicala ī clinando elcapo sipazti cosua dicepoli echosi
lascio lasua aflitta & dolente mẽze Colla piangiente madda
lena Et paztito ch fu iesu piangieam luna collaltza & qnto
piu ne pazlauano tãto piu multiplicaua lapena & dolozi
Et nõne chi lecõfoztassi puze umpoco & stando ī qsti piãti
ellamēti diciena lamẽze di iesu alla maddalena enõne piu
tempo ch ttu lochiami maestzo Omadalena nõnabandõaze
latuo mazia ī tanti affañi piena damazitudine & cosi puoi
oaĩa deuota pietosamēte czedeze ch tanto eza elcõpassio
neuol pianto di mazia uezgine & maddalena ch nonsi pote
uono pazlaze & uenendo eldi nelquale iesu douena faze
lapaschua cosua dicepoli Nõfu modo ch si potesi teneze

masfozçate dallo ĩdicibile amoze andozono ĩ Jezusalē
accio lopotessino unpo uedeze enon pottettono & quãto
piu locíezchauano tanto czesciena lozlapena ghuai & to
zmẽti O zpensa anima fedele ch paschua amazissima
fuq̃lla & uenuta ch fu lanotte cizcha alle 3 oze lamīze di
iesu laquale sollecitamẽte tutta lanotte uigilaua pẽsã
do solamente delsuo figliuolo Et stando cosi senti pichiaze
lapozta & tutta tzemando cozse giu eap̃zendola entzo dzẽto
Tomaso tutto tzangosciato & cõuocie tzauagliata piangiē
ndo & disse O mīze suentuzata oime madonã mia eltuo
dolcissimo figliuolo iesu x̊ maestzo mio estato ozp̃lo cõ
llumiĩeze lancie ellantezne dapessimi giudei azmati
amadonã mia ionõ posso dize come q̃gli sciellezati iniq
& maligni cani lañõ menato leghato battendolo come
fussi stato ũ pessimo ladzone & añolo leghato colle mane
didizeto cõtanto fuzoze & zomoze ch noi plagzam pauza
siamo fugiti & pazlando q̃ste pazole echo philippo ueĩze
piangiendo elquale disse elsimilẽ einq̃sto giouañi ueñe
quasi mozto didoloze & p pianto eplagzam pauza & ti
moze seza fugito nudo Et uedendo lauezgine m̂ q̃sto

ueñe quasi tzamoztita Cadendo sopza diq̃llo elcopse colsuo
mantello & doppo giouañi echo uenize pietzo collamano
insanghuinata ĩ pō ch aueua tagliata lozechia auno
della famiglia delpncipe & dessendo gunti tutti cona
maze nouelle quãto e dappensaze oanima deuota ch
ĩtollezabil doloze fussi ĩtozno alcuoze diq̃lla dolente mīze
laquale sfozçata dallanghustie & pene nõsi poteua cõte
neze dagli amazissimi pianti & dolozosi lamenti ecõgzã
gemiti elsinghiozi diciena O dicepoli ĩgzati & ĩfedeli
oz pch echome auete lasciato & abādonato lauete pche nõ
llauete voi difeso O sua cazi & amati discepoli ch sdeliate voi fugiti
O quãto mezzaue questo oime pietzo hatu dimẽticato lamoz dol
ce Jesu elqual tafacto pzĩcipe degli apostoli sua & sepze apzesso dise
titene pazlando giouando teco ogni suo seczeto ozalai abandona
to & colsi llasciato ĩmezo di que cani giudei O pietzo doue latua
fede dello cõfessi essze figliuol didio vezo & tu dilecto giouañi de
gli uoleui tantobene denõpoteui ualleze nestaze sanza elmio dol
ce figliuol giesu ozalai cosi abādonato & llasciato nellemã degiu
dei adesse cziudelmẽte batuto & malamẽte tzatato Onde pietzo
& giouañi cõfusi didoloze & vezgogna usciza fuoza pezozaz
giesu & dipoi piāgendo lasciatã mīze siuolse atucti & disse

ofigliuoli efratemia ch fazemo ī tante anghustie o tomaso chri
sifervete & dicievi voler morire conesolui & decchotalse schā
pato cōtutti glialtri elmio dolcie figliuol giesu si muore. Oredove
la cōstātia philippo pochi di sono ch tudiciesti altuo c.zō maestro
elsignore amostra a noi elpadre ebastici a noi. Oilme dolēte ucer
chavai vedere lōinvisibile eaiabandonato nelle suo tribulatiōe
qlch pte effatto visibile. Odiciepoli pasciuti piuch di suave manna
eammaestrati dda cosi dolcie maestro. Oaiā ī amorata perla ū
pocho ch cōpassione era qlla vedere lamadre di giesu piāgere tanto
amaramēte & dire cosi vive parole agli diciepoli dispsi ī qua ella
piangiendo ebattendosi elpetto pcōpassione della madre epeldolore
ch portā di giesu & pelpeccato cōmesso certamēte era cosa di grā
pieta udire euedere tāti lamētabili pianti Levosi dipoi laddolo
rata madre & partisi colla maddalena eandando plevie chiamā
va eldolcie figliuolo echonamare lacrime domanda lepsone
ch passavō puia seavevō veduto elsuo diletto figliuolo. Onde glifu
detto ch gliera ī chasa danna eandando lamadre subitamēte qui
nōuel trova ī poch era stato menato achasa di caiphas, onde la
madre dubito ch nōfussi gia morto evoltandosi verso lamaddalenā
piāgiea amaramēte diciendo. Ocōforto diqsta povera eschō
solata madre ogiesu diletto mio quai amme amor giesu pch nōti lasci

uñ poveder. Amme tua passionata madre, oimme maddalena ch farēnoi
echosi lamētandosi glifu detto ch gliera ī chasa di caiphas enōvelo trova
ī poch giudei lavevā menato achasa pilato eella elsimile cōgharā piāto
andolla egnūta qui nōuel trova ī poch pilato laveva mādato A erode
ēandando ella plavia domandava qlli ch passavano ediciева Ofi
gliuoli di ierusalē peghovi midiciate seavete veduto elmio figliuolo
giesu. edessi ladomādavano dich forma & chōditiōe effussi. eella
rispose elmio diletto figliuolo sie chandido emotto bellissimo, eqlli
dissono nonōlabiā veduto mabnē vero ch noi abbiā veduto ū huomo
elquale molto brutto enona bellerra alchuna ī se edevestito di por
pora elquale estato Rimenato alpsente achasa di pilato Allora
ladolente madre cōalcune Altre pietose done lequale pcōpassiōe si
mossono achonpagniarla & andorono achasa di pilato ētravorō
lacorte di pilato tutta piena duomini armati equali tutti gridavā
fortemēte muoia eltraditore elsiellerato. ellevando espā gliochi
vidde ū huomo leghato brutto edisfiurato Allora ellasivolto ūve
rso lamaddalena & disse. Omaddalena mia sarebbe mai qllo elmio
figliuolo. omaddalena imicō sumo & ti pregho ch tu lo ghuardi bñ se
fussi elmio dolcie giesu Allor disse maddalena omadonna mia fo
rse ch lpianto ciṗedisce ch nōlconosciamo Omadonna mia eltuo
figliuolo emio dolcie maestro sie huomo molto bellisimo formato

piu ch tutti gli huomini del mondo & nõ puo essere q̄sto ĩ poch q̄sto allio
chi p fondi & del morto palido e vecchio Allor disse la m̄re oimè
maddalena se in ol luogho so morta & chadde ĩ terra estando cosi ĩ
poco rissenti ch pilato dicieua al popolo chazzabiauaõ come cani
affamati ch volete voi chi faccia di giesu el quale è detto ẋρ̄ Allora
tutti a dũa uocie gridorõ diciendo sia crucifixo ĩ po ch vogliamo
al tutto ch muoia: o uocie pestifere e rabbiose le q̄le passauão el
cuore di maria v̄gine aflitta e tribulata Alla q̄le si doueuono muo
uere tutte le interiore ꝓ g̃ã cõpassioẽ Onde conusciuto ch llebbe
el suo aflitto figliuolo facta molto piu trista gridò ꝑ la g̃ra pena &
disse O me figliuol mio santissimo O me quãte pene ài hauuto stanocte
ti sõ queste ch tu à sostenuti ĩ questa nocte O quante sei stato dãnato
O crudelissimi cani giudei lastrui o ramai q̄llo che auete facto
Al figliuolo di q̄sta sventurata africta e dolẽte m̄re che male à
egli facto perche el vogliate crucifiggere O no(n) son questi e premii e merit
ti di tãti beneficii e doni da llui riceuuti operando ĩ fra uoi tãti
miracoli sanãdo e volteri ĩfermi suscitando e morti liberãdo gli
ĩdemoniati e della morte el mio caro figliuolo ꝑ tanti beneficii
che ua facti In questo mezo giõ uennere el suo dolce Jesu con una
corona dacutissime e pũgente spine ĩ capo e cõ tucta la faccia in
sanghuinata e colla + ĩ spalla el quale andaua chinato pel gra

ue peso & ꝑ la asp̃ra delle spine nõ poteua alzare el capo & era tãto dilacie
rato ẽ straccho ꝑ le molte fatich battiture e fragielli ch nõ si poteua muo
uere & etiã pel graue peso della + E aueua al collo .ĩ fune cholla q̄le
lo menauano Ora pensi ciaschuna aĩa deuota e fedele se M.ª era
trapassata del suo diletto figliuolo / o q̄to era afritta e tribulata q̄lla po
uera m̄re uedendo ch nõ poteua piu reeupare el dolcie suo figliuol
.ẏ. & etiã dio uedendolo andare a riciuere tãta dura Crudele aspra
e perosa morte Onde essẽ della piena di tãte anghoscie e pene Volle
entrare ĩ fra q̄lla moltitudine de giudei ꝑ leuar la + di in sule spalle
al suo afritto e stãcho figliuolo: e nõ potette ĩ poch subito fu sospinta A
drieto da quella furiosa e dispietata gente Allora giouãni pie di grau
issimi dolori pel suo M.º e signore dubitaua etiã della m̄re di giesu la
quale vedeua ĩ tante angoscie e pene che paraua morissi ne dolori Onde
disse o madõna mia charissima Voi uedete bene che nõ ce rimedio
che no gli potete giouare niente Al uostro dolcissimo figliuolo e però me
glio è voi tornate a casa e orando ꝑ potrete lo eterno e dolce padre che
Voglia aiutare ꝑ dogli el suo e vostro figliuolo e lo misero e dolẽte
so Signore ꝑo che voi nõ potrete mai stare ne sostenere tãta cru
delta quãta questi inig voglio fare allui Allora disse la dolẽ
te e piangente m̄re O giouãni tu se tucta ferita di mortal

punte dacutissime quadrelle vedendo legare e forte battiture q
lla per ferite del mio delicato figliuolo el quale soleva essere tanto
splendente & bello e al presente e tanto deformato e oschuro e po
i voglio per ogni modo venire a vedere e morire insieme collui
E vogendosi a giudei disse O scielerati & pessimi iniqui ba
stavavi ora ormai davere tanto afflitto & tormentato lo inno
ciente mio figliuolo esse pur volete che muoia Almeno
lasciate a me dolente madre portarla. per la qual cosa tutte quelle
donne che eron collei incominciorono appiangere amaramente
cotanti lacrimosi sighiotti e gridi che iesu si volto a quelle e disse
O figliuole di ierusalem non piangiete sopra di me ma sopra di voi
& de vostri figliuoli e allor la madre disse O figliuol mio caro e dile
ttissimo ben chi piangha per te piangho anchor per me infelicie
piu ch altra donna orfana vedova & da te abbandonata
O figliuol mio costoro ti menono via O giudei arrabbiati fate al
meno questa gratia alla sconsolata e mesta madre ch tochi un poco el suo
figliuolo e poi amaramente piangendo diceva O figliuolo
amantissimo ricordati chio ti portai e mai non o auto un di di ri
poso e al presente io misera meschina A domando gratia di parlarti
un poco & tu figliuolo me lo nieghi O figliuol mio che celi presto come

io tebbi conceputo yosephe mi volse abbandonare e venendo el tempo
del partorire mi convenne peregrinare con molta fatica e gran
poverta e molte nescessita pati ora mi truovo a tal partito ch non ti
posso pure un po tochare O dolce figliuol mio ricordati Ancora
quando eri picholino in braccio ti davo fugendo in egipto per scampar
ti dalla morte e cosi o dolce figliuol mio tucta la tua infantia
in questa penosa e dolendo di dodici anni ti ne abbandonasti e cho ansia
e penosa ti cerchavo intra parenti e amici con grandi dolore e cosi se
mpre sono stata in affanni e dolori per te diletto figliuol mio Adun
que abbi merze di me e muoviti a compassione di me Atribu
lata e afflicta tua madre O quanto dolore ebbi quando ti volo lapida
re e quando ti volleno gittare giu del monte e altre volte che gli iudei
quando ordinarono e multi per pigliarti e cosi non o alcun riposo in questo
mondo Adunque o figliuol mio da soccorsi a me che io muoio per dolo
re e essendo el benigno Jesu conficto in croce e potendolo forte co
mmarteghli sopra di lui chio dessi lezzo i quella ora el dolore di
Maria siffactamente e in tal modo che cade in terra e non potendo piu
parlare stava come al tutto morta O signor nostro mansuetis
simo o benigno e buon giesu che cosa ti potra rendere el pecca
tore per tanto infinito e smisurato Amore che tu gli ai dimostra
to da umilita devota questo e ben troppo fuoco damore che
dio penda in croce come uno ladrone per lo ingrato e misero

pechatore o anima rationale della lontellecto tuo Attanto uiuuo amore
E doppo alcuno spatio dornando in se la meschina e dolente madre
eghuardando el suo dolcie figliuolo uidelo tanto in sanghui
nato el quale era si fortemente tirato in sulla croce che tutti e ne
rui del corpo pareuasi douessi rompere : ele giunture disno
dare E piangiendo la dolente madre diciena parole tanto
pietose e umane cha rebono spezato le pietre e arebbe mosso
a compassione ogni crudele creatura O indurato e spietato cuore
perche non senti la afritta e dolente madre perche con maddalena nella
achompagni o di quella abbandonata che piangiendo dicie o misera
e sueturata a me i ti ueggho figliuol mio innocientissimo agniello
in mezo de lupi e lladroni i ti ueggho figliuol mio santissimo dar colli
allunghi chiovi forato e confitto crudelmente le tua delicate mane e san
tissimi piedi e lla tua pretiosa carne tutta fragiellata con spunta in san
ghuinata E questo e a me troppo gran dolore uederti in tanti gra
ui tormenti e non poterti un poco aiutarti e souenire O dolcissimo
figliuol mio chi mi dara chio per te muoia o iddio che tutto uedi & o
gni cosa ai creato come lo sostieni o elementi come non ui mouete
a tto espettacolo / o terra crudele perche sostieni tanto ella sci come
teresi inorme pecchato contra al tuo creator degnio E poi quasi
morta chadendo in terra suuilla uocie piangiendo diciena o ma
re e uoi altre chreature perche non difendete el uostro benignio cre

atore dalli iniquita & uituperosa morte e in questo mezo el benignio
e dolcie iesu con una mansueta e umile uocie Leuando la facia alletterno
padre disse padre mio santissimo perdona a chostoro impero che non sanno quello che
si fanno o anima digrazato pecchatore odi ismisurata charita & dolcie
damore dannom potere comprendere Allora la madre udendo quella
suaue uocie & dolcie preghiere che facieua el pio Jesu disse alla madalena
A Scholta o maddalena mia A scolta quanto e pietoso e misericordioso el mio
diletto figliuolo impero che pregha per quelli iniqui giudei e pecchatori & poi disse
o suaue e dolcie figliuol mio benignio Vo tu che l tuo padre perdoni i comincia
tu a perdonare A me tua afritta & dolente madre o figliuol mio buono
tu sei in croce e ddi padre perdona e io tua pouera madre sto presso alla croce ti
pregho che tu mi ritiri a presso di te e nom mi exaldisci & uoi dolcie figliuolo
che letterno padre te exaldischa perdonando a questi crudelissimi e ingra
ti & io sueturata & dolorosa madre in tanti ghuai non truouo merze
o giudei iniqui e scielerati Echo che l mio misericordioso figliuolo
domanda e pregha ui sia perdonato Adunque Jo pregho uoi che perdoni
ate a llui E se questo non uolete fare almeno mettete me in croce con esso
lui accio io muoia secho o giudei ostinati questo douresti uoi fare
dimettere in croce la madre col figliuolo Auendo tanto in odio e in dispe
tto el mio caro figliuolo similmente douete auere me sua dolente
madre in odio impero chio tapinella lo portai e io misera fu quella che llo
naschosi nella sua puerizia per champarllo dalla morte E perche a
uete riceuuto alchun danno Jo som causa del tutto Crucifigete
adunque me insieme collui e non lasciate lui senza altro o giudei

inq̄ crudeli to uado mādo cosa giusta e nō mela douete negare se io nō ho facto secōdo la uostra legge ponete me ī croce come auete posti elladroni che io prometto pregare letterno dio. puoi dimme misera Ame. Vedoua meschina che dal mio figliuolo nō sono udita ne da creatura sono intesa ne da questi cani arrabiati et ribaldi. O beato latro ladrone che ai conosciuto la uerita et atte e cōcesso morire cō quello col quale voremorire io et nō posso et dicendo la uergine M. q̄ste parole et simili. Jesu si volse alladrone et disse īverita ti dico oggi sarai meco ī paradiso. et udendo la sua dolcissima mr̄e quelle suave parole fu tuta commossa a maggior pianto et disse O dolcissimo figliuol mio o redentore tu ricordi tu ancor di me che sono la tua dolente piagente et sventurata mr̄e o figliuolo mio pietoso guarda ancora uno pocho me che ho grave dolore guarda el mio piāto et lle lacrime mie sanza conforto. O caro figliuolo forse che lle tante grida di costoro sono che tu nō mi puoi udire ma piuttosto perche tanto sei afflitto et forte tormētato da q̄sti iniq̄ et scellerati che nō mi puoi ītendere ne parlare et io nō posso piu gridare et manco per lo dolore et viemeno la voce et sentimi et partir dig̃ giamai nō penso et star voglio appie di q̄sta croce īsino atanto che tu mi parli un poco O figliuol mio purissimo tu ti ricordi de peccatori che tristizatione et spargono el tuo pretioso sangue et etiā al ribaldi et alladrone et a me pouera tua mr̄e nō parli che cosa tocfacta che cosi scōsolata mabandoni senō

mi uoi udire come mr̄e. Almeno odimi come elladrone O figliuol mio caro perche mi lasci tu cosi afritta ītāte pene et chome rimarro io misera sença te cōforto mio. oime chio nō rō ma piu ardire di cō parire cō alcuno et perho figliuol mio tirami teco ī ✝ īpo che essendo cō teco crucifixa q̄sto sara el mio cōforto el mio paradiso. Allora el pietoso et buō giesu cōlli ochi lacrimosi righuardo la suo mr̄e et disse O mr̄e mia piu mi dolghono le tuo lacrime che nō fano le mia pene. Et di poi gli mostro giouāni euangelista et disse Doña echo el tuo figliuolo. oq̄to fu amara q̄sta parola amaria Vgine oq̄to dura alsuo cuore. Onde disse o figliuol mio diletto cōforto della aīa mia q̄sto nō e amaria cōforto ma gharauissima pena che di nuouo passa el cuor mio di dolore et passera semp̄ q̄n uedro giouāni ricordandomi delle tue grandissime pene et pro domādo te figliuol mio e nō m giouāni o popolo crudele et sença pieta rendi a me el mie figliuol yesu O figliuol mio mansueto che oleuui rispondere piu che isole O gratissimo figliuolo ora ti p̄ ghō che tu conforti q̄sta misera et dolente mr̄e. Ma Jesu che gia sapressaua alla morte disse io sete / onde in suo mr̄e che stava attenta Aspettando q̄lch cōforto dal suo bn̄ detto figliuolo e udendo ella q̄lla parola ī cōmincio amarissimo et nuouo piāto dicendo / o misera et sventurata a che punto mi truouo tapina et pouerissima mr̄e O ieshu O dolcie figliuol mio nō e chi ti porgha ī ghocciola daqqua et la tua dolente mr̄e nō puo refrigierare ī tante piene pur dū po daqua el suo bn̄detto

figliuolo ch muore di sete i. ꝑ. Oime figliuol mio caro Iordano
uiuo ne aqua Maiob̄ri d'ua fonte di lacrime e altro non o ch
immerso dolore con amaro pianto Oiesu mio altro non ti posso
dare O fonte d'aqua uiua tu dicesti alla s̄ca maritana che
aueuaui grā sete. e anchora di sete i. ꝑ. muori O figliuol mio
pretioso ch'ai apto e tesori della terra a tutte le creature alora
e sitiente muori ozi no predicaui tu nel tēpio chi a sete uēgha
a bere se chi bere della aqua che io daro non ara sete in eterno
O figliuol mio che desti la aq̄ua a questo populo nel diserto
e facesti le loro asere dolcissime O giudei duri e ostinati
almeno souenitelo i questa calamita d'ū po d'aq̄ua e stado
cosi echo venire vno maluagio giudeo con una spu
gna leghata i cima d'una cañā laquale era piena di fiele
e d'aciento & cō q̄llo dettoni bere al dolce iesu & chome ẋ̊
l'ebbe ghustato non lo volle bere O dolore o puntire grau
sime erā q̄lle aq̄l cuore tenerissimo & pietoso di maria
onde allora cō grā dolore e ppianto disse / oime ch io mi p
sso chiamare piu misera ch'altra creatura i p o chio ū solo
figliuolo & no llo posso souenire pur d'ū po d'aqua O pecchatori
i ghrati ricōꝑati cō tanti dolori e ppene e col p̄tiosi
ssimo sanghue del mio innocentissimo e dolcissimo figliuolo
qual sara ch possa paghare cō tanto debito / o cō passione
e mia grandissima achatu cō dotto el mie figliuolo & in q̄sto
mezo cominciando ẋ̊. ꝑ a mancare gridò e disse iddio

mio pch m'atu abbandonato Al qual grido la ngholosciola m̄re
disse o figliuol mio diletto o rchi mai udira piāgiere tāta cru
del morte chio ti uegho fare Oime ch tua diciepoli tan'o
abbandonato e giudei tan'o ꝑseghuitato gli gientili tan'o posto
i ꝑ se ch piu ch in q̄sta ora el tuo p̄re t'abbia abbandonato
q̄sta mēte addūq̄ ti lamenti O iesu o dolcie figliuol mio
de pch nō ghuardi ū poco alle pene di q̄sta tua misera m̄re
i po ch certo ch el corpo tuo non e piu tormentato ch l'aīa
mia uenghati cō passione uedendomi cosi afritta e di dolo
e pena tormētata Estando i q̄sti lamenti ẋ̊ ꝑ cō grā
dissima uocie disse p̄re nelle tuo mane rachomando lo
spirito mio & p q̄sta parola la uergine / come da ū coltello tra
passata chasche i fra le braccia di maddalena quasi morta
e tra dita e ssumissa uocie diciea o me figliuolo q̄sto erre
friggerio ch io cierchao e dimando / ora ti lamētaui ch'el tuo
p̄re t'aueua abbandonato / e ora domandi e chiedi tor na
re allui e io cō stretta di dolore da ogni parte dicho a te fi
gliuolo coltello del cuor mio nelle tuo mane rachomando
maria tua fedelissima madre rachomando l'aīa e llo spi
rito mio andiamo ti pregho i chonpagnia O figliuol mio
chara tu mi fusti semp̄ obediente ma al p̄sente nō desideri
altro ch dimorire ꝑ q̄sto i ghrato popolo e nō parti churi

piu di me tanto afflitta e tribulata madre / e rimanendo io dopo
te chome farò dovunque andrò / chome sança te potrò. Io non ho
chasa ne abitatione alchuna dove io mi possa pure un poco
riposare ne etiamdio richeçe ne parenti se non te figliuolo
mio dolcissimo el quale eri tutta la mia sperança onde perduto
ch'io ò te non ho più altro che dolore e amaritudine. E di
ciendo la dolente madre queste e simil parole. Xpo benedetto essen
do gia al punto della morte con grande voce gridò e disse: Con
summatum est. Et inclinato capite emisit spiritum e partita quella
anima divina da quel santo corpo se n'andò vittorioso al limbo. E vedendo
la madre quella grande voce che mise Iesu tutta palida e smorta per
grande pena e dolore cadde in terra co lamentevol voce piangendo
diceva: oimè figliuol mio Iesu, oimè sperança mia, ora mai io
vedova e orfana privata d'ogni bene. Or amare adempiuta la para
bola fatte degli nimici giudei. Priego meco pianga o
gni persona perchè el mio figliuolo è morto. Or è adempiuta
quella profetia di Simeone e quale predetto della passione di Iesu dicendo
che sarebbe el coltello che passerebbe el cuore e l'anima alla sua madre. E
stando alla croce la santissima e dolcissima madre di Iesu amara
mente piangeva la morte sua co l'altre sorelle le quale erano
colleì molto afflitte e addolorate vedendo Iesù morto e stato
vituperato. E la madre quasi morta languiva e immensi dolo
ri della anima circundata in tanto che tucte le sue delicate mem
bra per immensi dolori si contorcevano e grandemente si dolevano
e non è maraviglia imperò che al mondo non fu mai nessuna ma

gior cordoglio imperò che gli era dio e poi fatto huomo di lei vergine
purissima santo de santi. Onde alla madre trapassavano el cuore infiniti
e crudelissimi quadrelli di immenso dolore a vedere el suo dolcie
figliuolo morto / onde lacrimando amaramente diceva: O iddio
mio o dolcissimo figliuolo mio che debbo fare io o misera tapinella
oimè dolente sventurata a me come potrò io vivere sança te figli
uol mio che eri tutto el mio conforto. O figliuol mio fa che teco muoia la tua
madre che sança te non può vivere. O corona mia o ghaldio mio / oimè
benignio figliuol mio carissimo dolcieza & sollazo & ogni mia con
solatione fa ch'io muoia teco innanzi chi viva in così grande pene. Peghoti
figliuol mio dolcissimo e rabbi le mie persone & non mi lasciare da pote in
tante doglie e maninchonie. Oimè o figliuol mio pretiosissimo el mio cuore
tanto t'ama che non può sostenere sança te stare. Peghoti che mi ricieva
teco nella tua santa croce. Oimè dolente a me amareggiata madre. O giudei
miseri dappoi ch'avete morto el mio figliuolo diletto / venite venite & cru
cifiggiete me sua dolente madre afflitta e anghustiata e insieme con
llui giacia la madre in tal suplitio della croce. O morte crudele perchè non mi
ricevi insieme col mio figliuolo imperò che sopra tutte le cose desidero
morire collui da poi che a quello non l'ai perdonata. Oimè angoscia
e dolorosa doglia e intollerabile sopra ogni altra doglia. O pe
na grandissima e inenarrabile. Io pure priego la morte che di
me non tolga perchè altro non desidero se non d'esser collui in croce mor
ta e cancellerebbe grande conforto imperò che abandonata sono d'o
gni bene e così dolente sono abbandonata dal mio sposo in
dio mio e di tucti e ben del mondo son privata orfana del
padre della madre e del figliuolo. O figliuolo mio dolcissimo tu eri

inuerso di me humile & mansueto e rmisei tanto amaro e duro
Oime figliuolo phe uiuue la mr̄e ītal dolore qn̄ el figliuol uiuue
muore ītanto disonore e pel cōtinuo piangiere ch̄ facieuua
ch̄ facieua la dolēte mr̄e per gran dolori ch̄ gli aueuā passato
q̄l uirgineo cuore e ntutto gli aueuā tolto la uocie el fiato e sto
raiendosi q̄l corpo sstāssimo per grā dolori ch̄ sentiuua q̄lla bn̄
detta aīa nō si poteua piu sso stenere e chadendo interra
serrō ch̄ra dalle sorelle lequale erōqui cō llei ītanti lacrimo
si lamenti e ppiangiendo la sosteneuā nalle braccia O mise
ri pecchatori oingrati ritornate al cuore e rimedi
tate la morte di yesu el dolore di q̄ste diuote donne ch̄ erō p̄se
nte O ch̄ cōpassione era q̄lla aīa deuota fatti p̄sente a pē
sa ch̄ pieta era a uedere messer yesu x̄ p noi morto ī sulla ✝
e lla sua dolente mr̄e star como morta ī terra et ramortita ī fra le
braccia di q̄lle deuote lacrimose e dolente marie O quanti furno
e llo spiri e amari pianti O quanti singhiozi erano ī q̄lla flebile
ora appie di q̄lla sc̄issima ✝ piangiamo adunq̄ noi īsieme tutti
quanti ī po ch̄ p nr̄o amore som fatte tante crudelta ch̄ yesu
p noi a sparto el suo p̄tioso sanghue Allor la maddalena uedēdo
tanto crudele spettaculo ferita di mortal dolore ghuardaua
iesu diciendo M̄ro mio dolcissimo ome come crudel morte tanno
fatto fare ome ch̄ mia pecchati nesom cagione O pietoso yesu
mio or doue ardore & amara mente piangieua raghuardā
do q̄lla sc̄a mr̄e ch̄ pareua morta O aīa fedele de pnsa che
pianto era q̄llo della ardētissima maddalena posta ītanti dolori
Onde ella comīcio abbracciare la uergine mr̄a e cō grā singhiozi

diciea O madonna mia dolcissima tu sse ueramente ī crocie coltuo
figliuolo e a q̄llo ch̄ desideraui / omisera ame ch̄ som puata del mie
caro M̄ro e della sua sc̄issima madre / o beata a tte madonna et trista
ame dolente ch̄ faro ch̄ sono abbandonata ma ttuai lagrā ch̄ tu adi
mandaui tu sse coltuo figliuol yesu ī ✝ ciertamente tu sse collui
crucifissa p dolore e chonpassione cior ma ncho misera ame O
amātissima mr̄e p ch̄ uenisti anchor tu ī q̄loco a esser crucifissa &
ueramēte sei ī poch̄ ore le pene e dolori della amabil figliuolo re
dūdano neltuo purissimo cuore La corona / cochiovui / gli sputi
e flagielli dispr̄gi e uueregho gnie e lli altri opprobrij derisione
colla crudel morte del tuo dolcie figliuolo / tutte sono ora tutte ī
torno al tuo delicato cuore Oime misera ame infelicie diciepola
ch̄ faro sanca el mio M̄ro omisera ame io piāgho la mr̄e la q̄le e ita
dopo el figliuolo p ch̄ q̄llo īsieme e crucifissa la aīa el chuore / oime
or nō bastaua a misera pecchatori la morte del figliuolo sei insieme
nō morissi la mr̄e Oime ghuai a me ch̄ sō rimasta cosi sola
afflitta e sanca alcū cōforto O amātissimo iesu M̄ro mio p che
m a tu abbandonata sola ī tanti ghuai Io uoglio abbracciare
la tua sc̄a ✝ e appie di q̄lla uo morire ī nanci ch̄ sancate ui
uere ne rimaner uoglia & chosi trouerro q̄llo ch̄ lauuita
e q̄l ch̄ amo Et chosi sileuo di terra e ppiāgiendo forte colle
braccia aperte si dgitto appie della crocie & chome ebbra da
more e dolore abbracciaua e baciaua q̄l p̄tioso sanghue del
suo dolcie M̄ro yesu el quale discorendo giu p la ✝ tutta la ba
gniaua e da laltra parte era giouāni el quale uenē alla
mr̄e di iesu e lleuolla di terra come morta & raghuardādo

ella el dilecto figliuolo conobe che in tucto era morto che mai
si potrebbe dire ne pensare el pianto el lamento che facieua quella
pel quale tucti gli circumstanti eran commossi a piangere et dolere
Unde dicieua guai a me o dolce figliuol mio Voi tutti che pas
sate per la uia Venite giouani et Vechi venite qui a piangere meco
insieme el mio piatoso figliuolo che essi spargiano fiumi di lacri
me et facian che corrino dagli occhi mei come el sangue del corpo
di giesu mio dilecto figliuolo O dolore immenso sopra tucti gli
altri dolori O pianto che passa pruoua delle tue forze che fa an
dare per insino al cielo per compassione del mio afflitto figliuolo imperò
che gli è morto quel chiarissimo lume che illuminaua tutta la terra
quel così suaue odore è fatto molto dispiacieuole e la sua sanctissima
carne è fatta arida et secha Et il sole è fatto oschuro et è man
chato el medico è perduta e la medicina et dissecho el fiore del
mio figliuolo fonte uiua O angel ghabrielo ghuardaui poco
al presente si somiglia Ma alla quale tu dicesti che tu eri piena di gratia
Ma oime che ueramente al presente è tutto el contrario dunque che mi an
tiasti imperò che mai fu nel uniuerso mondo donna tanto piena di
dolori et ghuai come sono al presente / ordoue è regnio e la
sedia di dauit sopra la quale mi annuntiasti che doueua sedere Oime
regnio infelicie e aspro / o figliuol mio che cattedra aspra è mai
lauorata piena di ghroppi / o figliuol mio tu non porti in chapo
corona di Re ma tieni in chapo corona di pungiente spine
che crudelmente trapassano el tuo sacratissimo cerebro O fi
gliuolo doue è la bachetta reale o chi uiui crudeli e aspri o sanghue
pretioso et degnio tu ai uestito el mio figliuolo di porpora troppo

cara O benignio iesu tu non ai chi ti serua Ma oime che tu ai chi ti
bestemmia et maladiscie O quanta dolorosa corte è questa del tuo figliuolo
padre celestiale creatore del cielo e della terra / benchè nel parto di
questo mio figliuolo tu mi desti gran consolatione e allegrezza / niente di
meno al presente mi è troppo amaro e crudele / auendo sostenuto tante
crudeltà che si son fatte nel tuo e mio figliuolo. tutto el ghaldio m'è
tornato in tristitia e dolore et grauissimo pianto Estando in questi
dolorosi lamenti la dolente madre di yesu et decho uenire uno
a chauallo per rompere le ghanbe a quelli che eron crucifixi / e uedendo
che e ladroni erano anchor uiui roppon loro le ghanbe / poi
ghuardando el nostro signiore lo trouorono gia morto e stando alquan
nto sopra allora La madre gli preghaua dolciemente con gran
pianto che non uolessi far piu male al suo pouero figliuolo: diciendo
deh ghuarda ghuarda quanta chrudeltà gli a fatta questo ingra
to populo che etiamdio le irrationale creature anno di lui gran
compassione imperò che il sole s'è oschurato La terra s'è tremata le
pietre si son fesse et rotte Le sepolture si sono aperte Onde ogni
creatura lo piangie / pregho ti adunque o chaualiere che tu non gli
rompa le ghanbe conciosiè cosa che gli è morto e non à piu uigho
re di uita et partendosi costui / echo uenire un uechio che era a cha
uallo el quale correua diritto alla + di christo lo feri con una lancia
nel lato ritto e fecie gli una gran piagha della quale immantenente
uscì sanghue e aqua Et allora la madre di nuouo incominciò ghrandi
ssimi pianti diciendo o crudeli et ostinati huomini or non siate uoi
anchor satij e stanchi sopra dello innociente mio figliuolo Or non ui
basta la morte sua che gli auete Vulnerato et aperto el petto Oime

miseria a me che tutta la terra è bagniata del sanghue del mio
figliuolo. O ime huomini maluagi e iniqui pregho vi lo lasciate
stare e no gli fate piu male. O iddio quando potro io abbracciare
quello el quale io allattai & chosi diciendo uidde uenire .2. huomini
antichi e uecchi con ischale e martelli e altri strumenti per leuare
el corpo santo di yesu della + e credendogli la madre uenire sile
uno suo con grande paura e chonosciendogli gli preghaua con amaro
pianto diciendo Io ui pregho che abbiate compassione al mio figli
uolo. e a me dolente madre impero ch'egli è morto uai e lo uedete co
me el tiene el capo inchinato per ascoltare ciascun che gli uuol parlare
el cuore aperto per amare ogni persona colle sue braccia aperte ad i
ste per abbracciare e basciare riceuendo ogni peccatore e piedi sua
santissimi son confitti per aspettare ogni creatura che allui
vuol tornare. Abiate pieta di me vi priego che ogni memor
to sposo padre e figliuolo sepelate e uedete quel capo santissi
mo al quale gli angeli fanno tanta reuerentia. Vedete come gli
è dalle crudele spine trapassato e la faccia speciosa nobile
e gentile sopra tutte l'altre facce vedete come s'è facta sozza per
gli fetenti sputi de perfidi giudei e rilucenti e splendienti
occhi piu del sole ora siete oscurati nella crudel morte. le
tue sante orechie le quale sono state a udire gli angelici can
ti ora anno udito le grida e lle bestemie di questa iniqua giente.
O bocha santissima maestra degli angioli e delettor se stata abeue
rata d'aceto e fiele amarissimo e puzolente. O mani santissime
che formasti el cielo e lla terra e tutto quello che in essa sono chome
al presente siate confitte in + con crudeli chiovi. O pie santissimi che

con tanta faticha & sudori auete pellegrinato per conuertire l'anime
e che mai premio ora riceuete. O lato pretioso e santo doue sta tanto a
more nascoso ora se tanto crudelmente ferito e piaghato. O ime
trista a me dolente che tutto el corpo del mio figliuolo è tutto afri
tto e tormentato. Allora quegli dua uechi con lei piangiendo amara
mente con gran pieta e amore gli dissono. O madre di yesu
santissima chome sei tu mai niuna uedendo el tuo santissimo figliuo
lo essere stato morto di cosi crudele aspra e dura morte. ecco
madonna nostra per passione di uoi siam uenuti a leuarlo di in
sulla + e onoreuolmente seppellirlo. Et allora la dolcie madre
di yesu fu alquanto confortata e diciena io ui ringhratio che
di me dolente e trista madre auete misericordia ogni altro huomo m'è
stato terribilemente crudele onde ui pregho che compiutamente
mi facciate la ghratia cioe che in prima lasciate salire a me
in sulla + a leuare el mio figliuolo dal patibulo impero ch'io desidero
far piam piano e con gran diligientia datemi adunque e ferri
ch'e io lo leuero della + Et rigardandola quegli duo uechi la lasciassi fare
allora perche non potrebbe essere e se per auentura questo non potelli
fare allora leuate uia la schala e lasciatemi stare in + col mio
charo figliuolo. A questo modo non sara sepoltura dell'altro. allora
san giouanni con grandissimo pianto gli disse io ui pregho madonna
mia che uoi lasciate fare a questi dua uenerandi e antichi huomini
e quali io conoscho molto bene che elli lo leueranno con gran diligientia
e amore e anchora piu presto di uoi. allora la madre fu contenta &
acconsenti a san giouanni e quelli .2. antichi padri montorono
in sulla + e chominciando a schiouare un chiouo d'una delle

mane lam̃re di yesu atentamente ghuardaua al suo figliuo
lo & tutta tremando piangiendo dixe io ui pregho Cari che
facciate piano & tratto che fu fuori ũ de chiouui uenõ colle
schale acchauallarlo dall altra mano E chauati che furono
amẽdua gli chiouĩ delle mane el capo di giesu veniva A pend-
re ĩgiu fortemente amendue le mani ĩtorto della m̃re da ũ
llato & lla magdalena dall altro Abracciando ql s̃tissimo corpo
che nõ parea si potessi satiare Daña deuota pensa vn poco q̃ta
cõpassioneuol parole doueuõ dire ĩ quell ora Onde piãge
non dimodo che colle lacrime loro lauauono el s̃tissimo corpo
di giesu E llauato che fu el s̃cõ corpo dell arbore lo posorono ĩterra
cõ grãs Rỹtia / e allor La m̃re e q̃lalter marie cõ tante lacrime
la brãcciauano & ciaschuna di lor lo uoleuono Or q̃l si può pensare
q̃li e q̃nti dolori piãti singhiozi e gemiti ĩnenarrabili che pa
reua mouessino la terra el cielo e gli elemẽti tutti piangieuono
Et gli loro sospiri e pianti da ogni parte s udiuono chi llabracci
aua e chi lo bacãaua & tutti gli erõ dintorno e ñ ũli potrrõ sati
are dũ lato la m̃re ghuardaua le crudel piaghe & dal altro la
maddalena le lauaua colle lacrime e col suo capegli lo nettaua
dal cõ gelato sanghue / Mã ghrida o figliuol mio amor mio yesu
e lla maddalena chiamaua maestro mio yesu diletto / onde par
lauano parole tanto eficacie e di dolor piene che arebono spe
rato ogni cuore di pietra dura e mossi a cõpassione e pp̃iato
E giouanni el quale aueua ghustato la diuinita piu che gli altri
teneramente piãgieuã pche lamaua & da iesu era molto a
mato E stando alquãto in q̃sti pianti q̃ s̃cĩ uechi cioe yoseph

eni chodemo cõ molte deuote p̃ghiere alla dolente m̃re final
mente o tolsom delle mane q̃l s̃tissimo corpo pũgerlo col p̃tio
so unghuento e porlo nella sepoltura E ñota o aĩa deuota che
mai fu tanto dolorosa e cho passioneuol pieta Intorno ad alcuña
sepoltura chome fu q̃lla alla quale nõ fu altro che amarissimi
pianti e dolori sança alcũ cõforto / e uenẽ Allorto di yoseph
p seppellire el corpo s̃tissimo di yesu & Allora q̃lle deuote ma
rie cõtradicieuono e uoleuõ che fussi portato ĩ bettania A cha
sa della maddalena pauerlo cõtinuamente dinanzi agli ochi
ma q̃lli s̃cĩ uechi nõ uollom cõsentire & apparechiata che hbbom
la sepoltura p mettervelo drento / disse la maddalena alla m̃re
di yesu O m̃re afritta e passionata che faremo noi che ci e tolto el
ñro diletto signiore Allora la m̃re lamentandosi dicieua O m̃e
lasciami entrare nella sepoltura ĩ poche giamai di q̃ci partiremo
Ma q̃s s̃cĩ uechi honestamẽte cõ molti preghi e grã Rỹtia lo tolsõ
delle loro braccia E poi onoreuolmente lo posono nella sepoltura
nuoua di yoseph Sopra della q̃le si gittorõ q̃lle s̃ce marie e non
uoleuom partirsi di qui Ma doppo molti preghi si leuorõno ĩ
chomĩciando nuoui e amari pianti diciendo a q̃lli che lle ppe
llirano O ime nõ ci uogliate essere piu crudeli che gli malua
gij giudei e q̃li ciãno morto el ñro cõforto Ma lasciate el corpo
morto a noi non uene churando & partitevi e lasciate e lle
morto a noi ... e ghuardere llo molto bñ ĩ poche q
pueero a perto e noi stare q e ghuardere llo molto bñ ĩ poche q
nogiã uiuere e morire doue ogni ñra uita e chõforto e cho
nsolatione / e diciendo q̃ste parore e cho uenire alquãti ar
mati di q̃lla pessima giente p ghuardare la sepoltura A q̃li

dissom qlle mazie o huomini czudeli ch uenite uoi affazq nõci
bisogna piu altra giente ch noi se po ui pghiamo chcilalciate la
sepoltuza apta ch nõ faze buona ghuazdia anõllo lascieze tozze
adaltzi ipoch nessuno loghuazdeza sibñ come fazeñoi colla
mze emadalena Ei questo la mze di yesu cõ gzã lamento
sigitto i sulla sepoltuza Alloza sagiouañi eioseph eñchodemo
pndendola cõ gzã Bztia eamazi piãti lamenozno uia onde
essa lamẽtãdosi diciena oime yesu oime doue ela cõpassiõe
ch uoi mi poztate o figliuol mio come misõ coltozo czudelli dattz
yesu uita mia imozzo nõ potendo piu uedeze nettochazte yesu
uita mia o figliuol mio mio dolcissimo iti lascio nella sepoltuza
mae lcuoz mio teco zima o amoze adolcisimo edolcissimo figli
uol mio unico solo amoz mio yesu qñ tuezz i czoce aueuo
puze qua spezãga potezti un poto chaze e piangeze sopza
del tuo corpo scõ ozti lascio mozto nella sepulcuza e più
nõti passo vedeze ne tochaze o anima mia o czudelta
eqsta della pessima i uidia degiudei mai mozto lunico e
diletto figliuol mio edalluii voi mi dipaztite oza dresa
zo Altzo che pianto oime miseza nõ zzesta e cõ questi piãti
ellamenti tozno Adcasa la pouezza e vedoua mze di yesu
pziuata dogni cõfozto doue Jo pẽsõ de tucti gli discepoli
sizidueiessino i sieme collei o aña diuota pensa chellamenti aquã
ti dolozosi pianti doueuiono esseze i qlla casa doue acciaschuno
schoppiaua elcuoze pdolze o ch cõpassioneuole e piatose pazo
le doueuiã dize onde io manchio e nõ som suficiẽte Azefezize
po lascio Appensaze & cõtzẽpzaze A qch sono accieli damoze

edi cõpassione di yesu Edella sua dolcissima madze seglli sapzão
meglio piangieze qste deuote cose ch io pazlazne pghiamo
addumq elnzo buõ pastoze edolcie Redentoze yesu xº ella
sua scã mze Vgine mazia chci cõceda gza di piangiez la sua
aciezbissima passione i qsta uita psente accio ch conesso lui po
ssiamo gloziosamẽte i ppetua efutuza glozia ghodeze i secula seculoz Amen

Declazatione della zegola doue elpctõ moztale facta pfrẽ
Nicholao de osimo — nel — Nel nome del signoze nzo yxº
Nellãno del signoze 1446 addi 9 digiugno apzesso a scã M. de
ara celi. Jo frẽ nicchola de ogimo pghato ch dichiari q
lle cose ch nella Reghola della beata clara sj cõtenghono
obblichatione a pctõ mortale ben ch a tal cose fare mj
cognioscho i sufficiente mẽte dj meno accio chio saddisfa
cia a qlle ch qsto mi addimandono faro j. dichiaratiõe secõ
do la gra ch dio ma data & secõdo ch sj puo racchorre nel
Capitolo Exijt q seminat de uerbor significatione Libro 6º
Et nella clemẽtina Exiuy de paradiso nel medesimo
titulo & delle declaratiõe della scã chiesa e de sõmj ponte
ficj sopra la Regola de frj minorj Laquale ha j. grãde
cõformita e similitudine colla Reghola dj scã clara Dico
addũque ch nella Reghola dj scã chiara sj cõtiene 3

Declaratione Nicholaj della Regola dj scã chiara

maniere & ragione dj comandamētj / e p̃cettj la trasgressi
one de qualj mena / e / induce / a pc̃to mortale Cioe ĩ coma
ndamēte uniuersale tre generalj & alcunj particularj ~
El comandamēto uniuersale / e / q̃llo ch sj cōtiene nel p̃mo
C cioe obseruare el sc̃o euangelio del signiore nr̃o y̅ x̊ &
sintende q̃sta obseruātia dello euangelio Nō quāto a q̃lle co
se tutte ch sj cōtengono nello euangelio ma quāto a q̃lle
ch sj exp̃mono ĩ nepsa Regola comandādo · o p̃hibēdo o
vietando ouezamētr sotto parole eq̃ posente le qual pa
role di sotto piu chiaramente sj anoteremo & dichiareremo
E addūque q̃sto comandamento detto uniuersale p̃ch cōtie
ne in se uniuersalmente tuttj e comādamētj della Regola
ma / e / tre comādamentj generalj della regola sotto de qualj
ancora glialtrj particularj sj cōtenghono som q̃llj ch anco
ra sanno & cōtengono nel p̃mo C cioe uiuendo ĩ nobedie
ntia senza p̃p̃io & ĩ chastita / Et tutto q̃llo ch seghuita p in
sino al fine del p̃mo C cioe / Chiara Judegnia Ancilla dj
x̊ ch sappartiene al p̃mo comādamento generale cioe Alla
obedientia obligatorie · cioe sotto obligatiōe dj pc̃to ma e pa
rticularj comādamētj so(n) q̃llj e q̃lj sj ponghono dj C in

capitolo & so(n) q̃llj e qualj sj ponghono p̃cettorie cioe cō pa
role dj comandamēto & in hibitorie cioe cō parole dj p̃ibitiōe
overo eq̃ pollente cioe cō parole o vero expressa forma dj dette
comādamento affermatiuo / o / a neghatiuo come sarebbe a di
re p̃cipio & mādo ch uoi dire una medesima cosa ĩ uolghare
o / ueramēte dicendo siete tenute dj far q̃sto o dj nō fare
q̃sto / e simil parole / o forma dj parlare quasj exp̃ssa &
o / exp̃ssiua dj comādamēto el quale sj chiama eq̃pollente
nella quale eq̃pollētia piu sattende alla qualeta della ma
teria della qual sj tratta cioe se la materia / e / la cosa / e /
dimportantia notabile ch nō sattende alla forma delle pa
role Onde ben ch alchune cose siete poste sotto forma &
parlare dj modo ĩ peratiuo / niente dimeno se sso(n) poste so
pra una materia di inportanza nō reputabile cioe dj po
ca ĩ portanza nō sono dette eq̃pollente ne auere forza
dj comandamento come sarebbe ĩ q̃ste parole Jn q̃lunq(ue)
casa entreremo la p̃ma cosa dichino pace a q̃sta casa; an
cora come sarebbe q̃llo; doue dice uadino / o / uero mandino
per le elimosine cōfidentemētj Jmpero ch ben ch quj si pon
gha parola dj modo ĩ peratiuo cioe Dichino; uadino; Ne

ente di meno no ha forza di comādamēto per rispetto della
materia che nō è di portanza come si pruo rreo-zze nella
decta clemētina Exiui de paradiso Similmēte ī qllo che
sia nel quarto c°. cioè che debbo si guardare che nō mescolino
e i frameittino nella cōfessione altre parole che qlle che so
partengono alla cōfessione e salute dellanima Et certo
to bē che sia īcōueniente mescolare e frezire nelle cōfe
ssione altre parole niente di meno nō per che sia di tāta in
portātia che fare el cōtrario ī porti trāsgressione di comā
damento Seguando adunque qsto modo discenderemo adi
chiarare el secōdo capitolo essendo gia decto del primo c°.
El secondo c°. contiene el modo de riceuere alla religione & per
che essendo qsta materia di portantia rationabile tucto qllo che
a qsta materia de riceuere alla religione s'apartiene ha forza
di comādamēto come si dice ī decta clemētina Exiui che
è cōueniente mente cio che si cōtiene ī qsto c°. è de di comāda
mento excepto qlle parole che sono nel fine qui del c°. cioè
le suore possino ancora hauere e i maestri e i ministri di meno
e dauerzire che qlle parole cioè dichino a qlle che entrono
alla religione le parole del sc̄o euāgelio che vadino e vendino

tucte le sue cose che nō sono da pigliare in tal modo che qlla che
uorra entrare nella religiōe sia cōstretta a fare qsto ī nāzi
la sua receptiōe dellabito & dellāno della pbatiōe in pero che tale
uenditione o uero distributiōe fare ī si porta una tacita
renūtiatiōe del mondo come si denota nel capitolo Nō solū
de Regularibus Libro 6°. doue anchora strettamēte si prohibisce
che qlle che entrano nella religiōe nō sieno ī dotte ne persuase
a ffare tale renūtiatiōe auāti lanno della pbatiōe ne ī fi tal tē
po della pbatione per el pericolo dellaīa che ne suole achadere onde
se qlla che entra nella religione uolessi subito fare tale distrib
utione gli debbe essere dichiarato che tale distributiōe ī porta una
tacita renūtiatiōe del secolo & che in fi tal tēpo della pbatione
puo essere expulsa e chacciata della religione per tāto faccia
sopra cicio qllo che dio la spirera Le dette parole che uadi
no & uendino &c̄ si dicono a qlla che entra nella religione
adimostrare che a qste tale bisogna qsto fare inanzi la pfessio
ne & chosi expropriata di tutte le chose uiuere ī qsta religio
ne ī somma pouerta Anchora qllo che q si dice finito lāno de
lla pbatione sieno riceuute a obedientia &c̄ per qsto s'inte
de che ī nessun modo o chonto sieno riceuute a pfexione ī
fi al tempo ellanno della probatione ma finito puo essere

riceuuta & imediato dopo lanno o poi dopo qlch tempo
chome para expediente a chi la aricevere puo essere ri
ceuuta pch bem ch dopo tre anni fussi riceuuta o uero
ch si riceua finito lanno della pbatioe Quato al 3. C.
ch chomicia Abbatissa uero &c. Dico ch tutto qllo
ch inesso si cotiene par ch sappartengha a chomadame
nto & anchora p el pncipio del capitolo par si possa ra
chorre ch le suore no possono usare piu toniche o mategle
o altri panni ch si sia expsso nel pdo capitolo senza legi
ttima chausa e dispensatione della badessa ancora qllo de
qui si dice le giovanette ipubeze cioe inazi e dodi ani qn
saranno uenute alleta legiptima uestite secodo la forma
dellaltre faranno la sua pfexione Questo sa antedere pu
re ch dopo la eta legittima di dodici ani sanno state per
uno ano nella pbatioe chome secodo laragione & seco
do laregola sirichiede come manifesto disopra nel pdo
capitolo & doue si dice possint portare chalciameta
p qsto molto par siaccenni essi uoglia dire ch laltre
suore no posso portare calciameti sanza ragioneuole
nesessita pdo la discretioe della badessa q. C. Quato
al quarto C. ch comincia Le suore litterate cioe ch sa

uno legere dico ch tutto pare sappartengha a chomadameto
saluo ch le dispensatioe qui expsse et excetto qllo ch qui si
pone nel fine del C. cioe pro chomunicandis sororibus &c. —
Niete dimeno e dassapere ch bez ch alchuna cosa sia posta
sotto chomandameto & obligatione no pero ogni transgressi
one di comandameto iducie a pcto mortale seggia no sia
fatto p conteto o dispregio i po che secodo & teologi qllo che
e poco laragioe lo apnde quasi niete Verbi gra chome qui dice
nella festa della natiuita del signiore o qlche altro gioro statuto
no si comunichera ma dopo pochi giorni daldi ordinato benche
fussi stato p qualch negligentia seno sara negligentia lata o
uero troppo grande o uero no sia fatto p cotento & dispregio
e questo si intende di tutte le cose ch i qsta reghola si dico
no esser poste sotto comadameto o uero auer forza di coma
dameto Ancora disopra e expsso & dichiarato ch qllo che
i qsto C. si pone cioe & debbonsi ghuardare ch no mescholino
altre parole nelle cofexione &c. nonna forza di comandameto
Quato al 5. Capitolo elquale comicia In Electioe Abba
tisse Cioe nella eletione della badessa ch cotiene forza di
comandamento p insino a qui Electa u cogittet Cioe qlla
ch sara eletta pensi Ma dipoi p insino a quius Semel ine

ebdomada adminus Cioe almeno j uolta la settimana non
par cotengha comandamento ma piu presto j semplicie amonitione
nitione in tal m. che la transgressione di quello no induce per se
a peccato mortale: ma potrebbe esser tanta che costituirebbe nel
peccato mortale per la comune leggie di tutti e presidenti & prelati —
una uolta la settimana almeno perfino alfine del capitolo par
che cotengha comandamento Conciosia cosa che quivi si pogha
queste parole sieno tenute Quanto al sexto capitolo elquale co
mincia Nullum debitum graue &c. Dico che tutto pare cote
ngha comandamento secondo la forma in quello data Penso niente
dimeno che quello che in questo capitolo si dice del silentio si debbe in
tal modo itendere che la transgressione di quello niolia di peccato mor
tale se gia no fussi molto grande o facto per contento e dispre
gio ¶ Quanto al septimo c°. elquale comincia Postquam alti
ssimus pater celestis &c. cioe dapoi che lo altissimo padre ce
leste &c. Dico che non mi pare vi si cotenga seno uno coma
ndamento: elquale si cotiene quivi Cioe Et come io sem
pre sono stata solita &c. Cioe di no hauere ne riceuere
possessione o uero proprieta Quello che qui si intende per nome di pro
prieta si dichiarera di socto nel nono c°. hora in Quanto allo
octano c°. elquale chomincia Sorores quibus cioe Le suore

Alle quali &c. Dico che nel principio mentre che parla della oratione
cotiene una semplice amonitione e no comandamento: se gia no fussi
comandato dal superiore Potrebbe niente dimeno essere tale et
tanto lotio che potrebbe e costituirebbe nel peccato mortale per comune
legge di tutti e christiani: Quello che qui di socto si pone cioe quello che
colle loro mani haranno operato &c. perfino alfine del c°. pare che obli
gha forsa di comandamento In questo al nono c°. elquale comincia Sorores ni
chil sibi approprient cioe le suore non si approprino alcuna cosa &c. Dico che
nel principio cotiene comandamento cioe di non hauere proprieta e come
e manifesto nel decto c°. expressamente Doue queste parole lequali ancora
si cotengono nella regola de frati minori si expongono Questa proprie
ta gli si prohibisce in speciale e in comune e sotto nome di proprieta s'intende
dominio usufructo e ancora el semplice uso di ragione cioe che si
puo cioe che si puo chiedere e adimandare in iudicio: ma alle suore
e concesso el semplice uso ~~di ragione facto~~ elquale e necessario alla susten
tatione della natura e no si puo chiedere in iudicio Et in esso uso
di facto debbe questo si puo chomodamente fare che riluca la pove
rta; auete niente di meno una discreta cosideratione all'arbitrio
ditio del superiore secondo la necessita delle suore Et secondo la co
ditione delle persone de luoghi & de tempi; Anchora tale
uso di fatto no puo essere in rendite et entrate ne in cose

ī mobile seño quāto almonasterio doue le suore habitaō
& q̄to allaterra addiacente almonasterio porto & ponesta
remotiōe del monasterio chome sj dice disopra nel fine del
settimo capitolo ī tal modo ch da q̄ste dua chose ī fuora le
suore nō possino auere rendite ne possessione ne alchuā
altra chosa mobile ma q̄llo ch seghueta: Come forestierj &
pregrinj & c sono parole dj exortatiōe pi fino a quj cioe nō e
lecito a dalchuā: Et anchor quj nō sia lecito adalchuā suo
ra mandare lettere & c p i fino a q̄llo che dice secretamēte
manifestino & c se paze che cōtenga precepto & comādamēto
Jn tal nr. Niente dimeno ch nō una piccola ma notabile tran
sgressione cōstituiscie el pcc̄o mortale; Anchora quiuj: Sincera
caramente manifesti luna allaltra: & c e una exortatione
p i fino aluerso Sorella sua spirituale: Et dj quj p i fino alfi
ne del C.; pare tutto sia comādamēto Jn tal modo niēte dimeno
come spesse uolte habiamo detto ch nō ogni pichola trāsgressiōe
cōstituiscie nel pcc̄o mortale: Anchora penso ch circha almodo
del iacere & dormire La badessa o la sua uicharia possa ī distri
ctamente dispensare secōdo laqualita delle infermita & rationa
bile nesciessita delle psone; Come dj simile nesciessita dinanzj
habiamo mostro Quanto aldecimo capitolo elquale comincia

362

Sigua soror & c cioe sealcuna suora dico che ī principio pare
che cōtenga comandamēto p i fi gui Jnterim dū fuerit cōtumax
cioe ī quel tempo mentre ch sara cōtumasce Et dj poj q̄llo
ch seghuita: dj orare & dj nō sj admire; pare exortatione: p in
fino quiuj; Sj cōtigerit: cioe: se achadra Ma doppo q̄ste paro
le p in fino alfine del capitulo pare ch sia comandamēto: Se
gia circa dj questo nō si facessi qualche pichola transgressiōe
Quāto allo undecimo capitolo El quale comincia: Le suore
ch seruono dj fuora del monasterio nō facino lungha dimora
& stanza difuora: Se chausa dj manifesta nesciessita q̄sto
nō ricerchassi: ma q̄llo ch sequita e exortatione Et debbo
no andare honesta mente & parlare poco: accio ch possino
semp edificare q̄llj equalj le uedranō: Ancora q̄llo: Et ferma
mente siguardino dinō hauere sospettj cōsortij: pare coma
ndamento p in fino a quj acciō ch nōne nascha turbatione:
Ma q̄llo ch e posto disotto: Nō psumino riportare del secolo
ne referire rumorj: cioe: nouelle drentro nel monasterio
q̄sto pare una amonitione singhulare; intal modo che la
trangressione nō cōstituiscie in pcc̄o mortale: Segia tale
relaxatione nō fussi notabile mente scandolosa: Ma q̄llo
ch sequita: Et fermamente sieno tenute di q̄lle cose ch

drento nel monasterio si dicono & fanno: nõ referire ne
parlarne fuora del monasterio: Et e comandamento
Quanto al duo decimo capº: Dico che nel principio pare che
contengha comandamento p in fino aqui: No sono contra
rie allanima & alla uña professione: Ma di qui p î fino
alfine del capitolo pare ch cõtengha una exortatione be
ch alcune cose ui sieno inserte che secõdo la legie commune
possono essere pecco mortale: qñ dice ghuardinsi da ogni
superbia & uanagloria &c Quãto al terzio decimo Cº
dico ch tutto qllo ch inesso si cõtiene pare ch sia comanda
mento quãto aqlle cose ch tocha le suore & ch alloro sapp a
rtenghono nõ pro î tal modo chome spesse uolte habbiã detto
ch ogni pichola negligentia o î cautela circha allo bserua
ntia di qllo ch inesso si cõtiene chonstituischa î pecco mo
rtale e molto mancho qñ cadesse î possibilita Quanto
al qurto decimo capitolo Dico ch in pncipio p in fino aquiui
doue dicie: Si habbia piena notitia &c par ch sia choma
ndamẽto ma qllo ch segta Cui9 officio &c p in fino aqui
doue dice nõ sia lecito al chappellano nõ par sia chomanda
mento ma piu p sto una cõcessione di iuriditione e una
senplice amonitione & postulatiõe Anchora qui doue dice

nõ sia lecito al chappellano sança cõpagnio p î fino aqui doue
dice di prudentia della badessa entrare &c pare che sia comã
damento principalmẽte quanto aqlli che entrono nel Mº:
secondariamente in quanto aqlle che gli riceuono p che qlli
che entrono nõ debbo altrimenti entrare che sia ordinato
qllo ch segta Adoc sorores firmiter teneãtur e chomãda
mento finis Laus deo

Uno sponsalitio della aña addio p cõtemplatione

Dilettissima sorella auendo uoi desiderio di psentarui a
xº î qsta sca nattiuita & psentargli alcuno dono: eqsto sara
laña ura cõ tutto el uro quore Et p che xº quasi come î
noçe spirituale dicese di cielo î terra sposo spetiosissimo a
chongiugniere asse la sca nre eclesia cioe tutte lanime a
qste sce noçe: uoi siete inuitata p iterna spiratione amore
e desiderio & uolendo entrare Attale & tãto cõuito del pre: fi
gliuolo e spirito sco bisognia uedere se uolete essere riceuuta
p isposa dattãto signiore quale debbono essr le belleçe e gliado
rnamẽti Prima bisognia ch habbi bel uiso di fede formata
ch fa la faccia dilicata î tendi fede uiua opata: ch sança
qsta saresti morta reputata dallo sposo La statura formosa
ti fara la sca sperança: di carita addornati: ch la ti dara utta

E dallo sposo nõ sarai schacciata Maxime se sarai ordinata
damor diddio edel pximo: fanchora dauere della prudẽtia
lli addornamenti: dandare cõposta essauia come si cõuiene &
cõparlare humano Digiustitia La sopraueste fach abbi orna
ta di margharite ~~adorna~~ pretiose Armata di forteza cõtra
allauersita E pch eldolce iesu piccolino: ueñe pte miſtare
ecõducerti arregnio essubito nato cõmincio achiamarti chẽ
dea aña mia detorna añe ch tiuodar salute: & q̃sto dice anche
p lla scrittura dicendo filij plebe in con tum: echome lui soffe
rse al piẽ etterno pte i sacrificio: Cosi datte nõ desiderai al
ltro che elquor tuo & Accio ch lofferta di uoi medesima gli sia
grata e accetta e necessario i nãsi attutte laltre ueste eaddo
rnamẽti detti disopra habbiate i pma euestiteui d̃ ueste
biancha sottilissima: Ingegniandoui mondar la cõscietia dalle
cogitatioñ sinistre: esseconare sche: euiane Mondarui p cõfe
ssione: guardarui dagni cosa chauessi amagulare q̃sta cãdida
ueste: dal parlare nõ solo nociuo ma ottioso Dalle turbatione
dẽtro edifuori: ep far q̃sta ueste direte ogni di lorãtiõe Cõ
scientias nr̃as &c. E pche siate sposa delletterno Re ui
metterete i capo lacorona doro & q̃sta sara ch farete tutte le
ur̃e opatione p lamor diddio & pel suo honore / nõ auendo rispetto

A creature humane & p q̃sto direte la orõne Actiones nr̃as &c.
horneretevi tutta di gioie & pietre ptiose: ch saranno ebuoni
exenpri ch diuoi darete alle sorelle E belli calzari sara la prõpta
obedentia desser sempre parata alcamminare doue lobedientia ti
fara andare mortificando latua uolonta: cõsiderando che
ecalzari si fanno di pelle morta E direte p q̃sto la orõne
Omnipotens sempiterñe deus dirige actus nr̃os &c. & nelle uo
stre dita metterete tre anella nel dito grosso uno ch si pi
glia p la patientia p ch glie piu grosso e forte degli altri: ella
patientia e necessaria alla sposa di X̊ ch si truoua i cõgrega
tione / accio ch lo sposo latruoui tranq̃lla & q̃eta & uenghasi
in llei a riposare p ch glie Rex pacificus &c. Etanchora nel
dito anulare doue si da lanello alle spose del mondo mettere
tevi lanello & q̃sto e detto eldito dequore: ch significa lamo
re / e la fede ch douete auere al ur̃o sposo nõ amando altra
creatura e nõ ui curando daltra cosa se nõ di lui rimouendo
da uoi cio ch ui potessi i pedire el suo amore / e / obs̃uandoli / e
uoti p messi cõ fedelta E nel dito mignolo che picholino ch
significa lhumilita: metterete Lanello dis̃pzando / e / humilia
ndo uoi medesima p amor del ur̃o sposo ch tanto si humilio
p uoi & dice sposa mia i para dame a essere humile / e mã
nsueta di quore / esse sarete humile arete pace cõdio: con

uoi medesima & colla cōgregatione ellarm del paradiso are
tei q̄ste mondo E direte pauer q̄ste . 3 . gre e anella cioe patie
ntia Amore & humilita La orōne Onipotēs sempiterē deus
da nobis fidei spei & charitatis &c. E abbiate sēpe alla
memoria q̄ste tre anella: p ch soi molto necessarie alla sposa
di yesu xp̄o: & chosi bella & adorn̄ gñta p desiderio aldolcie
iesu picholino uede & cōsidera tāta bonta: euifinita carita
diddio sōma ein fallibile uerita & detterñ clarita In huma
nita tāto abbassato ch p stupore ch quasi siuiez meno: ech
cie o signiore stupicie laīa mia: el core tutto triema e
damore laghuisce pensando la tua graz carita ch pla mi se
ra aīa mīa pe pecchati deformata tāto tu tisia Abbasato oi
uiua fontana cp graz pieta fammi damor morire p ch nō posso
piu soferire uederti tāto humiliato Conoscendo mia ulta
ein finita nichillita iacio ī terra col inazicato cuore & stādo
cosi tutta uerghogniosa piena di lacrime nō Auendo ardire
di leuare gliochi al cielo Spogliata tutta di se medesima :
gni propia reputatione Allora eldolcie iesu uedendola tā
ta afflitta e humiliata sinchrina allei mettendogli la sua
sinistra mano della sua protetione nelle auersita ecchol la
destra delle sue cōsolatione la braccia & donagli la collana
reale uermiqulata dargenta cioe: fede: speranza: carita

e alle la sposa promettendogli al tempo mena
rla legli sara fedele e p seuerate nel suo amore
Et p quelto ogni giorno gli promettere te di obse
ruare gli uostri uoti e lōa profexione La q̄l
cosa dio ui dia grā Accio siate consolata in
quella uita e poi nellaltra ~ Amen ~